ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXXVII**
n. **5**

RELAZIONE
SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA
(ANNO 2004)

(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, come modificato dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)

Presentata dal Ministro per le politiche comunitarie

(BUTTIGLIONE)

Trasmessa alla Presidenza il 31 gennaio 2005

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

Il Ministro
per le Politiche Comunitarie

Roma, 31 gennaio 2005
Prot. n. 6398/GAB

Caro Presidente

sono lieto di trasmetterLe la relazione annuale al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2004, nella quale, tracciando il bilancio e illustrando i risultati dell'attività compiuta dal Governo, si delineano anche orientamenti e linee direttrici per il 2005.

La relazione considera l'intera attività svolta in un anno che ha visto la realizzazione di diversi importanti avvenimenti, dall'allargamento dell'Unione a dieci nuovi Paesi alla elezione del nuovo Parlamento europeo, dalla nomina della nuova Commissione alla firma del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa.

Sul fronte nazionale, inoltre, a sottolineare un sempre più intenso e proficuo rapporto con il Parlamento, va segnalata l'approvazione della legge recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari", che, tra l'altro, si propone di adeguare l'attività comunitaria dell'Italia alle normative derivanti dalla modifica del Titolo V della Costituzione, sottolineando l'intensificarsi dei rapporti tra Governo e Parlamento nella formazione della posizione nazionale sulle diverse questioni.

Sicuro che anche per il 2005 il nostro Paese saprà sfruttare al massimo le sinergie fra i diversi poteri dello Stato, Voglia gradire, Signor Presidente, l'espressione della mia più alta considerazione.

Rocco Buttiglione

Prof. Sen. Marcello Pera
Presidente del Senato della Repubblica
Palazzo Madama
ROMA

PAGINA BIANCA

I N D I C E

INTRODUZIONE ..... *Pag.* 9

1. L'UNIONE EUROPEA E L'ITALIA NEL 2004 ..... » 9

1.1 LA STRATEGIA DI LISBONA: DAL CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA ALLA REVISIONE DI META PERCORSO ..... » 9

1.2 IL PROCESSO DI ALLARGAMENTO ..... » 22
1.2.1 L'adesione dei dieci nuovi Stati Membri ..... » 22
1.2.2 Sviluppi del negoziato di adesione di Bulgaria e Romania ..... » 22
1.2.3 Progresso della candidatura della Croazia ..... » 23
1.2.4 Progresso della candidatura della Turchia ..... » 24
1.2.5 Rapporti con i Paesi partecipanti al Processo di Associazione e Stabilizzazione ..... » 25
1.2.6 Gemellaggi ..... » 29

1.3 LA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA E LA COSTITUZIONE EUROPEA . » 30

1.4 IL PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO ..... » 31

1.5 IL NEGOZIATO SULLE PROSPETTIVE FINANZIARIE ..... » 34

2. MERCATO INTERNO E POLITICHE COMUNI ..... » 39

2.1 STRATEGIA PER IL MERCATO INTERNO ..... » 39
2.1.1 Competitività e situazione economica ..... » 39
2.1.2 La *better regulation:* migliorare la qualità della legislazione comunitaria ..... » 43
2.1.3 SOLVIT: soluzione ai problemi di cittadini e imprese nel Mercato interno ..... » 44
2.1.4 Proprietà intellettuale ..... » 45
2.1.5 Diritto della società ..... » 49
2.1.6 Appalti pubblici ..... » 52

2.2 INDUSTRIA ..... » 53
2.2.1 Aspetti settoriali ..... » 53
2.2.2 Armonizzazione normative tecniche ..... » 54
2.2.3 Assicurazioni ..... » 55
2.2.4 Turismo ..... » 55
2.2.5 Energia ..... » 58

2.3 TRASPORTI ..... » 62
2.3.1 Reti transeuropee di trasporto TEN's ..... » 62
2.3.2 Trasporti terrestri ..... » 67
2.3.3 Trasporti ferroviari ..... » 71
2.3.4 Trasporti marittimi ..... » 74

2.3.5 Trasporti aerei ..... *Pag.* 86
2.3.6 Il Programma Galileo ..... » 93
2.3.7 Programma Marco Polo ..... » 94

2.4 LIBERA CIRCOLAZIONE DEI SERVIZI ..... » 95
2.4.1 Libera circolazione dei professionisti ..... » 95
2.4.2 Libera circolazione dei servizi ..... » 97

2.5 AMBIENTE ..... » 101
2.5.1 Il primo semestre 2004 ..... » 101
2.5.2 Il secondo semestre 2004 ..... » 105
2.5.3 Previsioni per il 2005 ..... » 109

2.6 SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE E DELL'INFORMAZIONE ..... » 120
2.6.1 Generalità ..... » 120
2.6.2 Revisione della strategia di Lisbona e proseguimento della iniziativa « *eEurope* » ..... » 120
2.6.3 *e*TEN-« Nuovi servizi per una società dell'informazione per tutti » ..... » 122
2.6.4 Azioni legislative intraprese nel 2004 ..... » 123
2.6.5 Telecomunicazioni ..... » 124
2.6.6 WSIS – Vertice mondiale della Società dell'informazione ..... » 132
2.6.7 Strategie e prospettive per il 2005 ..... » 133

2.7 POLITICA AGRICOLA COMUNE, PESCA E FORESTE ..... » 134
2.7.1 Sostegno ai produttori e tutela dei consumatori: consuntivo 2004 e previsioni 2005 ..... » 134
2.7.2 Nuove frontiere: sviluppo rurale, ricerca agroalimentare, biotecnologie ..... » 143
2.7.3 Corpo Forestale dello Stato ..... » 149
2.7.4 Sistema Informativo Agricolo Nazionale ..... » 150
2.7.5 Inventario Forestale Nazionale (IFNI) ..... » 151
2.7.6 Pesca e acquacoltura ..... » 151

2.8 LAVORO E POLITICHE SOCIALI ..... » 155
2.8.1 Politiche del lavoro e dell'occupazione ..... » 156
2.8.2 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro ..... » 166
2.8.3 Politiche di coesione sociale ..... » 172
2.8.4 Sicurezza sociale ..... » 185
2.8.5 Pari opportunità ..... » 186
2.8.6 Fondo Sociale Europeo e prospettive finanziarie 2007-2013 ..... » 189

2.9 CONCORRENZA E AIUTI DI STATO ..... » 197

2.10 FISCALITÀ ..... » 202

2.11 ISTRUZIONE ..... » 212

2.12 SALUTE ..... » 216
2.12.1 Aspetti di sanità pubblica ..... » 216
2.12.2 Sanità veterinarie ed igiene degli alimenti ... » 223
2.12.3 Medicinali e dispositivi medici ..... » 230

2.13 CULTURA ..... » 233

2.14 COESIONE ECONOMICA E SOCIALE ..... *Pag.* 259
2.14.1 Programmazione comunitaria e nazionale: i principali strumenti di organizzazione ..... » 259
2.14.2 Fondi strutturali comunitari per il Centro-Nord ..... » 263
2.14.3 L'attuazione finanziaria del QCS Obiettivo 1 2000-2006 ..... » 268
2.14.4 I programmi di iniziativa comunitaria (Interreg e Urban) ..... » 273
2.14.5 La politica regionale europea: l'evoluzione del confronto in Europa ..... » 278

3. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE E RELAZIONI ESTERNE DELL'UE ..... » 288

3.1 QUESTIONI MULTILATERALI ..... » 288
3.1.1 Rapporti con le Nazioni Unite ..... » 288
3.1.2 Terrorismo ..... » 288
3.1.3 Disarmo e non proliferazione ..... » 289

3.2 POLITICA COMMERCIALE COMUNE DELL'UNIONE EUROPEA ..... » 290
3.2.1 Organizzazione Mondiale del Commercio ..... » 290
3.2.2 Riforma del sistema delle preferenze generalizzate ..... » 292
3.2.3 Iniziativa « *Made in...* » ..... » 293

3.3 SPAZIO ECONOMICO EUROPEO E RELAZIONI CON LA SVIZZERA ..... » 293
3.3.1 Spazio Economico Europeo ..... » 293
3.3.2 Svizzera ..... » 295

3.4 POLITICA EUROPEA DI VICINATO ..... » 297
3.4.1 I « Vicini » Orientali ..... » 298
3.4.2 Caucaso meridionale ..... » 300
3.4.3 Mediterraneo e Medio Oriente ..... » 301

3.5 FEDERAZIONE RUSSA E ASIA CENTRALE ..... » 304

3.6 PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE ..... » 307

3.7 GOLFO PERSICO ..... » 308

3.8 NORD AMERICA E RELAZIONI TRANSATLANTICHE ..... » 309
3.8.1 Stati Uniti ..... » 309
3.8.2 Canada ..... » 312

3.9 AMERICA LATINA E CARAIBI ..... » 313
3.9.1 Mercosur ..... » 314
3.9.2 Accordi di libero scambio con Messico e Cile . » 316
3.9.3 Comunità Andina e dell'America Centrale ..... » 316

3.10 RELAZIONI UE - ACP (AFRICA, CARAIBI, PACIFICO) ..... » 317
3.10.1 La revisione dell'Accordo di Cotonou ..... » 317
3.10.2 Gli Accordi di Partenariato Economico ..... » 318

3.11 AFRICA SUB-SAHARIANA ..... » 319

3.12 ASIA E OCEANIA ..... » 320
3.12.1 ASEM ..... » 320
3.12.2 Cina ..... » 321
3.12.3 Giappone ..... » 323

3.12.4 Corea del Sud ..... *Pag.* 324
3.12.5 India ..... » 325
3.12.6 Afghanistan ..... » 326

4. POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DIFESA ..... » 328

4.1 ASPETTI MILITARI ..... » 328
4.1.1 Capacità ..... » 328
4.1.2 Operazioni ..... » 332

4.2 ASPETTI CIVILI ..... » 336

5. COOPERAZIONE FINANZIARIA E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO TRA UNIONE EUROPEA E PAESI TERZI ..... » 338

5.1 PROGRAMMI DI COOPERAZIONE FINANZIARIA E PROGRAMMI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO . » 338

5.2 GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI PER ATTUARE LE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA ..... » 340

6. SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA ..... » 344

6.1 IMMIGRAZIONE, FRONTIERE ESTERNE, VISTI E DOCUMENTI DI VIAGGIO ..... » 344

6.2 ASILO E CITTADINANZA EUROPEA ..... » 347

6.3 COOPERAZIONE DI POLIZIA E LOTTA AL TERRORISMO ..... » 347

6.4 PROTEZIONE CIVILE E DIFESA CIVILE ..... » 362

6.5 COOPERAZIONE GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE ..... » 364

6.6 COOPERAZIONE GIUDIZIARIA IN MATERIA CIVILE ..... » 369

7. COOPERAZIONE IN MATERIA DI FUNZIONE PUBBLICA ..... » 384

7.1 ATTIVITÀ ISTITUZIONALI ..... » 384

7.2 FORMAZIONE ..... » 384

7.3 ATTIVITÀ NELL'AMBITO DEI FONDI STRUTTURALI ..... » 385

7.4 QUALITÀ DELLA REGOLAZIONE ..... » 386

8. COMUNICAZIONE E FORMAZIONE ..... » 389

8.1 INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE: EUROPEI CHE LAVORANO INSIEME ..... » 389

8.2 FORMAZIONE E ASSISTENZA ..... » 393

ALLEGATI ..... » 395

1. L'UNIONE EUROPEA E L'ITALIA NEL 2004

1.1 LA STRATEGIA DI LISBONA: DAL CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA ALLA REVISIONE DI META' PERCORSO

Nel corso del 2004, l'Italia ha condiviso la necessità di dare avvio ad una approfondita riflessione sulla attuazione e sul riorientamento del programma decennale di riforme dell'Unione Europea conosciuto sotto il nome di "Strategia di Lisbona", in vista della sua revisione di metà percorso da parte del Consiglio Europeo del marzo 2005

Fu nella capitale portoghese, al Consiglio Europeo straordinario del marzo 2000, che i Capi di Stato e di Governo, all'indomani del lancio dell'Euro e sullo sfondo di una favorevole congiuntura economica, vollero imprimere uno slancio alle politiche comunitarie e tracciare un ambizioso percorso di riforme strutturali nel campo delle politiche economiche, sociali ed ambientali, con l'obiettivo di trasformare l'Europa in una "economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di produrre una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

"Lisbona" si è da allora affermata come sinonimo di forte volontà di rilancio del ruolo economico mondiale dell'Unione ed aspirazione a colmare il divario tra l'economia dell'area europea con quella degli Stati Uniti, in un contesto economico e sociale in profonda evoluzione (globalizzazione dell'economia, sviluppo della società dell'informazione, riaggiustamento delle politiche economiche e strutturali, difesa della competitività).

La strategia di Lisbona consiste in una serie di obiettivi generali e di alcuni *target* quantitativi, relativi a 5 aree: mercato del lavoro; mercato dei prodotti; istruzione, innovazione e ricerca; coesione sociale; ambiente e sviluppo sostenibile.

La lista iniziale di obiettivi e *target* fissati a Lisbona si è notevolmente arricchita in seguito ai successivi Consigli di Stoccolma (marzo 2001), Göteborg (giugno 2001) e Barcellona (marzo 2002).

Al Consiglio europeo di primavera 2004 i Capi di Stato e di Governo della UE hanno deciso di avviare un esame intermedio della strategia di Lisbona, da concludersi entro il Consiglio europeo di primavera 2005. La revisione è volta a colmare il "gap di implementazione" e ad assicurare che l'Europa e gli Stati Membri adottino tutte le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi e i *target* di Lisbona entro il 2010.

Sebbene siano stati compiuti notevoli progressi, la questione critica è ora dunque rappresentata dalla necessità di una migliore attuazione degli impegni già assunti.

Affinché il processo sia credibile occorre accelerare il ritmo delle riforme a livello di Stati membri e tradurre più rapidamente in misure concrete gli accordi e le politiche convenuti a livello europeo.
I risultati finora ottenuti sono infatti ancora lontani dagli obiettivi indicati nella strategia di Lisbona. In particolare:

- mercato del lavoro: la distanza dall'obiettivo emerge soprattutto per quanto riguarda il tasso di occupazione totale.
- le spese per R&S: attualmente solo la Svezia e la Finlandia hanno un livello di spesa superiore al 3% del PIL, (di cui il 2% proveniente dal settore privato), mentre la media europea è al 2%.
- diffusione del ICT: progressi significativi sono stati registrati da tutti gli Stati Membri, specialmente per quanto riguarda l'utilizzo di internet nelle scuole, nelle Pubbliche Amministrazioni e nelle famiglie. Nel 2003, nella zona euro le spese per IT e telecomunicazioni, sono risultate rispettivamente pari al 3% e al 3,2% del PIL.

In questo contesto, uno degli obiettivi prioritari - il raggiungimento della piena occupazione a livello UE entro il 2010 - presupponeva un programma di riforme ambizioso, imperniato non solo sulla crescita economica ma sul superamento delle debolezze strutturali del mercato del lavoro comunitario. Altre componenti chiave del progetto erano poi costituite dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT); dall'istruzione (dimezzare entro il 2010 il numero delle persone tra i 18 ed i 24 anni che hanno completato soltanto i primo ciclo di insegnamento secondario); dalla ricerca (messa in rete dei programmi nazionali ed europei, creazione di una rete transeuropea di comunicazione ad altissima velocità, eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione dei ricercatori); dalla promozione della imprenditorialità ed infine dal completamento del mercato interno attraverso la liberalizzazione di settori molto specifici tra i quali gas, elettricità, servizi postali, trasporti.
Si trattava di obiettivi proiettati oltre l'ambito puramente economico per sollecitare la piena adesione delle opinioni pubbliche al progetto politico europeo, verso il conseguimento graduale di un'area di stabilità politica senza precedenti per la storia europea. Ma la Strategia di Lisbona era basata su di un certo numero di presupposti: un tasso di crescita medio annuo del 3% in un contesto macroeconomico sano, bilanci degli Stati membri prossimi al pareggio od in surplus nel medio termine, sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo termine, riorientamento della spesa pubblica per aumentare l'importanza della accumulazione di capitale (umano e materiale) e supporto alla ricerca ed innovazione.

Il Consiglio europeo del marzo 2004, sotto Presidenza irlandese, ha sottolineato l'importanza della *revisione di medio periodo*, fissata per il 2005, come un passaggio fondamentale per imprimere maggiore dinamismo all'economia europea, accelerare il ritmo delle riforme a livello di Stati membri, aumentare il potenziale di crescita, promuovere l'occupazione e sfruttare al meglio le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Il Consiglio europeo, nell'esprimere fiducia sulla ripresa economica, ha voluto richiamare l'attenzione su un numero più circoscritto di temi chiave, individuando la crescita sostenibile ed il miglioramento dell'occupazione quali obiettivi prioritari. In tale contesto, i Capi di Stato e di Governo hanno sottolineato l'esigenza di perseguire tali politiche preservando un quadro di stabilità finanziaria.
Al centro del dibattito economico è stato posto il tema della ricerca e dello sviluppo del capitale umano. Il Vertice ha confermato il comune impegno ad elevare al 3% la quota PIL degli investimenti in ricerca e sviluppo, a verificare un miglior funzionamento del *Programma Quadro di Ricerca*, ad incrementare le attività nella ricerca di base. Gli Stati membri sono inoltre stati chiamati a varare tutte quelle iniziative supplementari per rafforzare l'interazione tra mondo scientifico e industriale e a porre in essere misure incentivanti la formazione, la mobilità e la permanenza dei ricercatori nell'U.E.

Le conclusioni del Consiglio di Primavera sull'occupazione indicano l'urgenza di dare maggiore efficacia agli interventi strutturali sul mercato del lavoro, al fine di renderlo maggiormente flessibile ed inclusivo. L'adattamento dei lavoratori, la formazione permanente e l'investimento nel capitale umano sono stati percepiti da tutti i Paesi membri come elementi qualificanti per sfruttare a pieno il potenziale di crescita dell'Europa. Nel quadro del completamento del mercato interno, da parte italiana è stata evidenziata in tale occasione l'alta priorità dell'attuazione della *Iniziativa per la Crescita* approvata nel nostro Semestre di Presidenza. In tale ottica, le conclusioni del Consiglio Europeo di marzo hanno confermato l'importanza di realizzare il *Programma di avvio rapido.*
Il Consiglio europeo di marzo ha poi affermato il ruolo del miglioramento della regolamentazione sul piano sia europeo che nazionale quale impulso alla competitività e alla produttività ed ha invitato gli Stati membri ad impegnarsi ad accelerare l'attuazione delle iniziative nazionali di riforma della regolamentazione. Si è sottolineata infine la necessità di garantire la credibilità del processo, prevedendo una maggiore sorveglianza dei risultati nazionali, uno scambio di informazioni sulle migliori pratiche ed una più rapida traduzione degli accordi e delle politiche convenuti a livello di UE in misure concrete.

A distanza di quattro anni dal lancio della Strategia, se i risultati non sono mancati, essi appaiono complessivamente insoddisfacenti e, sopra tutto, disomogenei. Gli ambiziosi obiettivi della Strategia, sebbene ancora condivisibili, restano in gran parte incompiuti. Il rallentamento della crescita, la crescente competizione internazionale, gli effetti dell'apprezzamento dell'Euro sull'export, i limiti imposti agli investimenti dal rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, la debolezza della domanda interna, le limitate ricadute di riforme strutturali pur realizzate a costo di notevoli sacrifici, sono tutti fattori che giustificano un approccio molto più selettivo e mirato nella scelta di obiettivi e strumenti.

Nel novembre 2004, in linea con quanto previsto dal Consiglio Europeo di marzo, il Gruppo ad Alto livello, composto da esperti indipendenti e presieduto dall'ex Primo Ministro olandese Wim Kok, ha presentato al Consiglio Europeo il proprio rapporto sulla revisione di metà percorso sulla Strategia di Lisbona. Nel documento si attribuisce la responsabilità per gli scarsi progressi nel conseguimento degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona essenzialmente all'insufficiente impegno e volontà politica degli Stati Membri, ma si riconosce nel contempo come ciò sia in parte dipeso da un eccessivo ed ambizioso numero di obiettivi. Si rileva inoltre che il rilancio della crescita economica e della competitività dell'UE non deve più essere rapportato solo agli Stati Uniti ma anche alla agguerrita concorrenza dell'Asia, ed in particolare ai ritmi di sviluppo di Cina ed India.

Il rapporto Kok ribadisce la piena validità della Strategia di Lisbona, conferma la scadenza del 2010 ma riconosce la necessità di attribuire priorità al rilancio della crescita e dell'occupazione, pur nella consapevolezza dell'importanza delle componenti sociali ed ambientali della Strategia. Esso raccomanda una accelerazione delle riforme strutturali rispetto ad un numero più selezionato di obiettivi (ridotti a 14 degli oltre 100 iniziali), tra i quali predominano quelli collegati al completamento del mercato interno, e prescrive una serie di adempimenti a scadenze ravvicinate, tutti entro il 2006. Questo approccio viene giustificato con la mancanza di alternative e con un richiamo agli elevati costi economici sociali e di sviluppo in caso di mancato raggiungimento di tali obiettivi.

Il Gruppo Kok riconosce che il rilancio della Strategia si proietta comunque oltre l'orizzonte temporale del 2010, attraverso un rinnovamento continuo, la rivalutazione e la riconferma dell'impegno a sviluppare il potenziale di crescita europea generando dinamismo economico e maggiore occupazione. Si pone l'accento sul carattere sinergico e trasversale delle riforme rispetto sia alle politiche che ai Paesi, chiamati questi ultimi ad intervenire con maggiore sincronia e focalizzazione su cinque aree fondamentali: 1. sviluppo della società della conoscenza; 2. completamento del mercato interno (in particolar modo per i servizi finanziari) e rafforzamento della

competitività; 3. promozione di un ambiente più favorevole all'impresa; 4. rilancio dell'occupazione in un mercato del lavoro più inclusivo; 5. politiche per uno sviluppo sostenibile.

All'interno di queste aree, viene accordata priorità ai seguenti aspetti: maggiore attrattività e mobilità per i ricercatori; istituzione di un autonomo Consiglio Europeo per la Ricerca che incoraggi ricerca e sviluppo; adozione del brevetto comunitario per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale; eliminazione dei ritardi nel recepimento delle direttive; snellimento della legislazione, alleggerimento dei costi amministrativi e riduzione della tassazione a carico delle imprese (in particolar modo delle PMI); rimozione degli ostacoli infrastrutturali e degli alti costi di trasporto; aumento dell'occupazione, in particolare femminile; sviluppo di una strategia di invecchiamento attivo, scoraggiando il pensionamento prematuro;promozione dell'apprendimento continuo; perseguimento dell'efficienza energetica e di un approccio sostenibile alla politica ambientale; orientamento del bilancio UE sulle priorità dell'Agenda di Lisbona.

Un elemento innovativo del Rapporto Kok consiste nella introduzione del principio che l'attuazione di un "set" di obiettivi più circoscritto vada meglio rapportata ai contesti ed alle specificità nazionali, tenendo anche in considerazione le posizioni di partenza dei dieci nuovi Stati Membri. Il Gruppo ad Alto Livello ipotizza un processo di coordinamento interistituzionale tra i principali soggetti del processo, al fine di garantire maggior coerenza e compatibilità delle politiche ed una migliore *accountability*, stabilendo che il Consiglio Europeo assuma la direzione del processo di Lisbona; gli Stati Membri adottino e si impegnino a dare attuazione a piani di azione nazionali a cadenza biennale con coinvolgimento attivo dei Parlamenti e dei partner sociali; la Commissione eserciti la necessaria pressione sul perseguimento degli obiettivi, ed il Parlamento Europeo sia maggiormente coinvolto.

Il Consiglio europeo del novembre 2004, a seguito di una valutazione preliminare delle raccomandazioni contenute nel rapporto Kok, ha confermato la validità della Strategia ed ha dato mandato alla Commissione di sottoporre entro il mese di gennaio 2005 nuove proposte sulla sua revisione. La Commissione dovrà tener conto oltre che delle raccomandazioni del Gruppo ad Alto livello, anche delle posizioni espresse dagli stati membri, in vista delle determinazioni che il Consiglio europeo della primavera del 2005 dovrà assumere al riguardo. I Consigli "settoriali" (Ecofin, Competitività, Occupazione, Trasporti ed Ambiente) hanno successivamente avviato, sotto i profili di rispettiva competenza, un primo esame delle raccomandazioni del rapporto Kok.

La riflessione avviata nell'arco del 2004 ha contribuito in definitiva a rafforzare la percezione che, in un quadro odierno così radicalmente mutato rispetto al contesto del

2000, occorra effettivamente circoscrivere gli obiettivi della strategia a quelli maggiormente suscettibili di rilanciare lo sviluppo economico e l' occupazione. Prevale così la consapevolezza che solamente attraverso un nuovo impulso alle riforme, al rilancio degli investimenti nelle infrastrutture materiali ed immateriali ed al completamento di un vero ed efficiente mercato interno si possa rilanciare la produttività, creare occupazione e consolidare la stabilità economica.

In un contesto di Europa allargata questo dovrebbe avvenire a maggiore ragione in un ottica più sinergica tra i vari strumenti di cui disponiamo, nazionali e comunitari, ed in particolare attraverso un collegamento più stretto e coerente tra Strategia di Lisbona e Patto di Stabilità, nonché tra Strategia di Lisbona e politiche comunitarie di coesione economica sociale e territoriale, nello sforzo di valorizzare il loro apporto congiunto a sostegno della crescita.

Una più incisiva azione di comunicazione, mirata a pubblicizzare obiettivi e strumenti della Strategia presso opinioni pubbliche e settori qualificati della società civile, come strumento per agevolare l'adozione delle riforme strutturali, dovrebbe inoltre rappresentare un ingrediente indispensabile del rilancio degli obiettivi di Lisbona.

La revisione di metà percorso del Processo di Lisbona costituirà infine una delle priorità delle prossime Presidenze lussemburghese e britannica, le quali hanno annunciato di voler porre particolare enfasi sulla semplificazione della legislazione, l'apertura al mercato e il proseguimento delle riforme strutturali nel mantenimento di un equilibrio tra le dimensioni economiche, sociali, e ambientali del Processo.

Nel valutare i risultati raggiunti, occorre, comunque, tener presente che alcune riforme sono già state intraprese, anche se gli effetti si materializzeranno solo nel lungo periodo.

I principali ostacoli riscontrati nell'attuazione della strategia di Lisbona e che ne hanno compromesso il buon funzionamento sono:

- mancata individuazione delle priorità (la Strategia di Lisbona indica 102 obiettivi, è chiaro che non tutti possono avere la stessa priorità);
- incompatibilità tra alcuni obiettivi e l'insufficiente attenzione prestata a potenziali *trade-off* tra obiettivi di lungo e breve termine;
- vincoli derivanti dal Patto di Stabilità e Crescita; il limite del 3% nel rapporto deficit/PIL rende più difficile l'avvio delle riforme strutturali, dato il costo da sostenere nel breve termine per alcune di esse;
- insufficiente informazione verso l'opinione pubblica sulla necessità delle riforme e relativi benefici; conseguentemente vi è una insufficiente condivisione e assunzione di responsabilità politica a livello nazionale;

- inadeguate procedure per il monitoraggio dei progressi ottenuti e meccanismi di pressione, affidati esclusivamente al "*peer pressure*";
- difficile congiuntura economica che ha sottratto risorse per l'attuazione delle riforme.

Gli obiettivi della Strategia di Lisbona rimangono validi, anche se è necessario un nuovo approccio per la loro realizzazione.

Per rilanciare la Strategia di Lisbona sono state avanzate alcune proposte di revisione:

- concentrare gli sforzi su due obiettivi prioritari: crescita ed occupazione;
- responsabilizzare i Parlamenti Nazionali nell'attuazione della Strategia di Lisbona;
- rafforzare il monitoraggio e l'implementazione della Strategia di Lisbona attraverso il meccanismo delle *Broad Economic Policy Guidelines*;
- rivedere alcuni indicatori strutturali per un più attento monitoraggio dei progressi raggiunti.

In prospettiva, pertanto, gli orientamenti dell'Italia si appuntano in particolare sulla necessità di:

- favorire la ripresa durevole dell'economia dando seguito concreto all'iniziativa per la crescita avviata sotto la Presidenza italiana dell'Unione ed alla realizzazione del programma ad avvio rapido per stimolare gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto, nei collegamenti materiali ed immateriali, nella ricerca e nell'innovazione, nel quadro delle iniziative di stimolo al completamento del mercato interno;
- proseguire nello sforzo di attuazione di adeguate riforme strutturali del mercato del lavoro e dei sistemi previdenziali, valorizzando il legame tra crescita dell'occupazione e aumento della produttività del lavoro, nonché incrementando gli investimenti in capitale umano e nella conoscenza, specie alla luce della sfida demografica, quali fattori determinanti per la crescita e la coesione sociale;
- accrescere gli interventi sul terreno della qualità della legislazione, dello snellimento delle procedure, della semplificazione regolamentare e dell'alleggerimento degli oneri amministrativi in particolare a carico delle

imprese, non solo a livello nazionale ma anche comunitario, che sono ottenibili senza significativi oneri economici;

- tenere conto, ai fini di una crescita realmente sostenibile, delle esigenze di protezione ambientale e di maggiore efficienza nell'utilizzo e nell'allocazione delle risorse, conciliandole con le esigenze collegate alla competitività attraverso una rigorosa valutazione di impatto;
- far si' che il sostegno alla strategia di Lisbona , nella sua triplice dimensione economica, sociale ed ambientale, trovi adeguata e coerente rappresentazione nel quadro del negoziato sulle prospettive finanziarie. Il bilancio comunitario deve essere più aderente agli obiettivi della strategia e deve contribuire alle politiche dell'Unione volte a elevare lo sviluppo competitivo e l'innovazione. E' infatti opportuno rafforzare la competitività non solo delle regioni più avanzate, ma anche di quelle periferiche e meno sviluppate dell'Unione, che come tali presentano un più elevato potenziale di crescita.
- Sul piano della *governance* della Strategia, non appesantire infine i meccanismi di monitoraggio già esistenti, già sufficientemente avanzati, con l'introduzione di ulteriori procedure di scrutinio, ma promuovere un ulteriore processo di *ownership* sia a livello europeo che da parte dei singoli paesi che tenga conto delle rispettive specificità e responsabilità nazionali

Nel corso del 2004, l'Italia ha condiviso la necessità di dare avvio ad una approfondita riflessione sulla attuazione e sul riorientamento del programma decennale di riforme dell'Unione Europea conosciuto sotto il nome di "Strategia di Lisbona", in vista della sua revisione di metà percorso da parte del Consiglio Europeo del marzo 2005

Fu nella capitale portoghese, al Consiglio Europeo straordinario del marzo 2000, che i Capi di Stato e di Governo, all'indomani del lancio dell'Euro e sullo sfondo di una favorevole congiuntura economica, vollero imprimere uno slancio alle politiche comunitarie e tracciare un ambizioso percorso di riforme strutturali nel campo delle politiche economiche, sociali ed ambientali, con l'obiettivo di trasformare l'Europa in una "economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di produrre una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

"Lisbona" si è da allora affermato come sinonimo di forte volontà di rilancio del ruolo economico mondiale dell'Unione ed aspirazione a colmare il divario tra l'economia dell'area europea con quella degli Stati Uniti, in un contesto economico e sociale in profonda evoluzione (globalizzazione dell'economia, sviluppo della società

dell'informazione, riaggiustamento delle politiche economiche e strutturali, difesa della competitività).

Uno degli obiettivi prioritari, in questo contesto, il raggiungimento della piena occupazione a livello UE entro il 2010, presupponeva un programma di riforme ambizioso, imperniato non solo sulla crescita economica ma sul superamento delle debolezze strutturali del mercato del lavoro comunitario. Altre componenti chiave del progetto erano poi costituite dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT); dall'istruzione (dimezzare entro il 2010 il numero delle persone tra i 18 ed i 24 anni che hanno completato soltanto i primo ciclo di insegnamento secondario); dalla ricerca (messa in rete dei programmi nazionali ed europei, creazione di una rete transeuropea di comunicazione ad altissima velocità, eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione dei ricercatori); dalla promozione della imprenditorialità ed infine dal completamento del mercato interno attraverso la liberalizzazione di settori molto specifici tra i quali gas, elettricità, servizi postali, trasporti.

Si trattava di obiettivi proiettati oltre l'ambito puramente economico per sollecitare la piena adesione delle opinioni pubbliche al progetto politico europeo, verso il conseguimento graduale di un'area di stabilità politica senza precedenti per la storia europea. Ma la Strategia di Lisbona era basata su di un certo numero di presupposti: un tasso di crescita medio annuo del 3% in un contesto macroeconomico sano, bilanci degli stati membri prossimi al pareggio od in surplus nel medio termine, sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo termine, riorientamento della spesa pubblica per aumentare l'importanza della accumulazione di capitale (umano e materiale) e supporto alla ricerca ed innovazione.

Il Consiglio europeo del marzo 2004, sotto Presidenza irlandese, ha sottolineato l'importanza della *revisione di medio periodo*, fissata per il 2005, come un passaggio fondamentale per imprimere maggiore dinamismo all'economia europea, accelerare il ritmo delle riforme a livello di Stati membri, aumentare il potenziale di crescita, promuovere l'occupazione e sfruttare al meglio le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Il Consiglio europeo, nell'esprimere fiducia sulla ripresa economica, ha voluto richiamare l'attenzione su un numero più circoscritto di temi chiave, individuando la crescita sostenibile ed il miglioramento dell'occupazione quali obiettivi prioritari. In tale contesto, i Capi di Stato e di Governo hanno sottolineato l'esigenza di perseguire tali politiche preservando un quadro di stabilità finanziaria.

Al centro del dibattito economico è stato posto il tema della ricerca e dello sviluppo del capitale umano. Il Vertice ha confermato il comune impegno ad elevare al 3% la quota PIL degli investimenti in ricerca e sviluppo, a verificare un miglior funzionamento del *Programma Quadro di Ricerca*, ad incrementare le attività nella

ricerca di base. Gli Stati membri sono inoltre stati chiamati a varare tutte quelle iniziative supplementari per rafforzare l'interazione tra mondo scientifico e industriale e a porre in essere misure incentivanti la formazione, la mobilità e la permanenza dei ricercatori nell'U.E.

Le conclusioni del Consiglio di Primavera sull'occupazione indicano l'urgenza di dare maggiore efficacia agli interventi strutturali sul mercato del lavoro, al fine di renderlo maggiormente flessibile ed inclusivo. L'adattamento dei lavoratori, la formazione permanente e l'investimento nel capitale umano sono stati percepiti da tutti i Paesi membri come elementi qualificanti per sfruttare a pieno il potenziale di crescita dell'Europa. Nel quadro del completamento del mercato interno, da parte italiana è stata evidenziata in tale occasione l'alta priorità dell'attuazione della *Iniziativa per la Crescita* approvata nel nostro Semestre di Presidenza. In tale ottica, le conclusioni del Consiglio Europeo di marzo hanno confermato l'importanza di realizzare il *Programma di avvio rapido.*

Il Consiglio europeo di marzo ha poi affermato il ruolo del miglioramento della regolamentazione sul piano sia europeo che nazionale quale impulso alla competitività e alla produttività ed ha invitato gli Stati membri ad impegnarsi ad accelerare l'attuazione delle iniziative nazionali di riforma della regolamentazione. Si è sottolineata infine la necessità di garantire la credibilità del processo, prevedendo una maggiore sorveglianza dei risultati nazionali, uno scambio di informazioni sulle migliori pratiche ed una più rapida traduzione degli accordi e delle politiche convenuti a livello di UE in misure concrete.

A distanza di quattro anni dal lancio della Strategia, se i risultati non sono mancati, essi appaiono complessivamente insoddisfacenti e, sopra tutto, disomogenei. Gli ambiziosi obiettivi della Strategia, sebbene ancora condivisibili, restano in gran parte incompiuti. Il rallentamento della crescita, la crescente competizione internazionale, gli effetti dell'apprezzamento dell'Euro sull'export, i limiti imposti agli investimenti dal rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, la debolezza della domanda interna, le limitate ricadute di riforme strutturali pur realizzate a costo di notevoli sacrifici, sono tutti fattori che giustificano un approccio molto più selettivo e mirato nella scelta di obiettivi e strumenti.

Nel novembre 2004, in linea con quanto previsto dal Consiglio Europeo di marzo, il Gruppo ad Alto livello, composto da esperti indipendenti e presieduto dall'ex Primo Ministro olandese Wim Kok, ha presentato al Consiglio Europeo il proprio rapporto sulla revisione di metà percorso sulla Strategia di Lisbona. Nel documento si attribuisce la responsabilità per gli scarsi progressi nel conseguimento degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona essenzialmente all'insufficiente impegno e volontà politica

degli Stati Membri, ma si riconosce nel contempo come ciò sia in parte dipeso da un eccessivo ed ambizioso numero di obiettivi. Si rileva inoltre che il rilancio della crescita economica e della competitività dell'UE non deve più essere rapportato solo agli Stati Uniti ma anche alla agguerrita concorrenza dell'Asia, ed in particolare ai ritmi di sviluppo di Cina ed India.

Il rapporto Kok ribadisce la piena validità della Strategia di Lisbona, conferma la scadenza del 2010 ma riconosce la necessità di attribuire priorità al rilancio della crescita e dell'occupazione, pur nella consapevolezza dell'importanza delle componenti sociali ed ambientali della Strategia. Esso raccomanda una accelerazione delle riforme strutturali rispetto ad un numero più selezionato di obiettivi (ridotti a 14 degli oltre 100 iniziali), tra i quali predominano quelli collegati al completamento del mercato interno, e prescrive una serie di adempimenti a scadenze ravvicinate, tutti entro il 2006. Questo approccio viene giustificato con la mancanza di alternative e con un richiamo agli elevati costi economici sociali e di sviluppo in caso di mancato raggiungimento di tali obiettivi.

Il Gruppo Kok riconosce che il rilancio della Strategia si proietta comunque oltre l'orizzonte temporale del 2010, attraverso un rinnovamento continuo, la rivalutazione e la riconferma dell'impegno a sviluppare il potenziale di crescita europea generando dinamismo economico e maggiore occupazione. Si pone l'accento sul carattere sinergico e trasversale delle riforme rispetto sia alle politiche che ai Paesi, chiamati questi ultimi ad intervenire con maggiore sincronia e focalizzazione su cinque aree fondamentali: 1. sviluppo della società della conoscenza; 2. completamento del mercato interno (in particolar modo per i servizi finanziari) e rafforzamento della competitività; 3. promozione di un ambiente più favorevole all'impresa; 4. rilancio dell'occupazione in un mercato del lavoro più inclusivo; 5. politiche per uno sviluppo sostenibile.

All'interno di queste aree, viene accordata priorità ai seguenti aspetti: maggiore attrattività e mobilità per i ricercatori; istituzione di un autonomo Consiglio Europeo per la Ricerca che incoraggi ricerca e sviluppo; adozione del brevetto comunitario per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale; eliminazione dei ritardi nel recepimento delle direttive; snellimento della legislazione, alleggerimento dei costi amministrativi e riduzione della tassazione a carico delle imprese (in particolar modo delle PMI); rimozione degli ostacoli infrastrutturali e degli alti costi di trasporto; aumento dell'occupazione, in particolare femminile; sviluppo di una strategia di invecchiamento attivo, scoraggiando il pensionamento prematuro;promozione dell'apprendimento continuo; perseguimento dell'efficienza energetica e di un approccio sostenibile alla politica ambientale; orientamento del bilancio UE sulle priorità dell'Agenda di Lisbona.

Un elemento innovativo del Rapporto Kok consiste nella introduzione del principio che l'attuazione di un "set" di obiettivi più circoscritto vada meglio rapportata ai contesti ed alle specificità nazionali, tenendo anche in considerazione le posizioni di partenza dei dieci Nuovi Stati Membri. Il Gruppo ad Alto Livello ipotizza un processo di coordinamento interistituzionale tra i principali soggetti del processo, al fine di garantire maggior coerenza e compatibilità delle politiche ed una migliore *accountability*, stabilendo che il Consiglio Europeo assuma la direzione del processo di Lisbona; gli Stati Membri adottino e si impegnino a dare attuazione a piani di azione nazionali a cadenza biennale con coinvolgimento attivo dei Parlamenti e dei partner sociali; la Commissione eserciti la necessaria pressione sul perseguimento degli obiettivi, ed il Parlamento Europeo sia maggiormente coinvolto.

Il Consiglio europeo del novembre 2004, a seguito di una valutazione preliminare delle raccomandazioni contenute nel rapporto Kok, ha confermato la validità della Strategia ed ha dato mandato alla Commissione di sottoporre entro il mese di gennaio 2005 nuove proposte sulla sua revisione. La Commissione dovrà tener conto oltre che delle raccomandazioni del Gruppo ad Alto livello, anche delle posizioni espresse dagli stati membri, in vista delle determinazioni che il Consiglio europeo della primavera del 2005 dovrà assumere al riguardo. I Consigli "settoriali" (Ecofin, Competitività, Occupazione, Trasporti ed Ambiente) hanno successivamente avviato, sotto i profili di rispettiva competenza, un primo esame delle raccomandazioni del rapporto Kok.

La riflessione avviata nell'arco del 2004 ha contribuito in definitiva a rafforzare la percezione che, in un quadro odierno così radicalmente mutato rispetto al contesto del 2000, occorra effettivamente circoscrivere gli obiettivi della strategia a quelli maggiormente suscettibili di rilanciare lo sviluppo economico e l' occupazione. Prevale così la consapevolezza che solamente attraverso un nuovo impulso alle riforme, al rilancio degli investimenti nelle infrastrutture materiali ed immateriali ed al completamento di un vero ed efficiente mercato interno si possa rilanciare la produttività, creare occupazione e consolidare la stabilità economica.

In un contesto di Europa allargata questo dovrebbe avvenire a maggiore ragione in un ottica più sinergica tra i vari strumenti di cui disponiamo, nazionali e comunitari, ed in particolare attraverso un collegamento più stretto e coerente tra Strategia di Lisbona e Patto di Stabilità, nonché tra Strategia di Lisbona e politiche comunitarie di coesione economica sociale e territoriale, nello sforzo di valorizzare il loro apporto congiunto a sostegno della crescita.

Una più incisiva azione di comunicazione, mirata a pubblicizzare obiettivi e strumenti della Strategia presso opinioni pubbliche e settori qualificati della società civile, come strumento per agevolare l'adozione delle riforme strutturali, dovrebbe

inoltre rappresentare un ingrediente indispensabile del rilancio degli obiettivi di Lisbona.

La revisione di metà percorso del Processo di Lisbona costituirà infine una delle priorità delle prossime Presidenze lussemburghese e britannica, le quali hanno annunciato di voler porre particolare enfasi sulla semplificazione della legislazione, l'apertura al mercato e il proseguimento delle riforme strutturali nel mantenimento di un equilibrio tra le dimensioni economiche, sociali, e ambientali del Processo.

In prospettiva pertanto gli orientamenti dell'Italia si appuntano in particolare sulla necessità di:

- favorire la ripresa durevole dell'economia dando seguito concreto all'iniziativa per la crescita avviata sotto la Presidenza italiana dell'Unione ed alla realizzazione del programma ad avvio rapido per stimolare gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto, nei collegamenti materiali ed immateriali, nella ricerca e nell'innovazione, nel quadro delle iniziative di stimolo al completamento del mercato interno;
- proseguire nello sforzo di attuazione di adeguate riforme strutturali del mercato del lavoro e dei sistemi previdenziali, valorizzando il legame tra crescita dell'occupazione e aumento della produttività del lavoro, nonché incrementando gli investimenti in capitale umano e nella conoscenza, specie alla luce della sfida demografica, quali fattori determinanti per la crescita e la coesione sociale;
- accrescere gli interventi sul terreno della qualità della legislazione, dello snellimento delle procedure, della semplificazione regolamentare e dell'alleggerimento degli oneri amministrativi in particolare a carico delle imprese, non solo a livello nazionale ma anche comunitario, che sono ottenibili senza significativi oneri economici;
- tenere conto, ai fini di una crescita realmente sostenibile, delle esigenze di protezione ambientale e di maggiore efficienza nell'utilizzo e nell'allocazione delle risorse, conciliandole con le esigenze collegate alla competitività attraverso una rigorosa valutazione di impatto;
- far si' che il sostegno alla strategia di Lisbona , nella sua triplice dimensione economica, sociale ed ambientale, trovi adeguata e coerente rappresentazione nel quadro del negoziato sulle prospettive finanziarie. Il bilancio comunitario deve essere più aderente agli obiettivi della strategia e deve contribuire alle politiche dell'Unione volte a elevare lo sviluppo competitivo e l'innovazione. E' infatti opportuno rafforzare la competitività non solo delle regioni più avanzate, ma anche di quelle periferiche e meno sviluppate dell'Unione, che come tali presentano un più elevato potenziale di crescita.

- Sul piano della *governance* della Strategia, non appesantire infine i meccanismi di monitoraggio già esistenti, già sufficientemente avanzati, con l'introduzione di ulteriori procedure di scrutinio, ma promuovere un ulteriore processo di *ownership* sia a livello europeo che da parte dei singoli paesi che tenga conto delle rispettive specificità e responsabilità nazionali

1.2 IL PROCESSO DI ALLARGAMENTO

1.2.1 L'adesione dei dieci nuovi Stati Membri

Dallo scorso primo maggio, data di entrata in vigore del Trattato di Adesione firmato ad Atene il 13 maggio 2003, l'Unione conta dieci nuovi Stati membri (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Ungheria, Repubblica slovacca e Slovenia). Gli aspetti della partecipazione di tali Paesi alla vita della Comunità e dell'Unione Europea che rilevano dal punto di vista della presente relazione figurano pertanto nella sezione relativa al mercato interno ed alle altre politiche settoriali dell'Unione.

1.2.2 Sviluppi del negoziato di adesione di Bulgaria e Romania

Nel corso del 2004 Bulgaria e Romania hanno conseguito il significativo risultato di concludere i negoziati di adesione, completando così un'ulteriore e decisiva tappa verso l'ingresso nell'Unione. Il Consiglio Europeo di dicembre ha quindi stabilito che il Trattato di adesione sarà firmato congiuntamente dai due Paesi in occasione della riunione del CAGRE del 25 e 26 aprile 2005, previa acquisizione del parere del Parlamento Europeo. Si tratta di un importate risultato, per il quale ci siamo fortemente impegnati in questi anni assecondando gli sforzi e le aspirazioni dei due candidati in seno alle competenti istanze comunitarie. Esso conferma altresì il principio, da noi strenuamente difeso, dell'unitarietà e contestualità del loro processo di adesione all'Unione Europea. Pur se tale principio era stato ribadito più volte dal Consiglio Europeo, la sua realizzazione è stata acquisita solo nei gironi immediatamente precedenti il Vertice, quando sono state superate le ultime riserve (in particolare riguardo ai capitoli "Giustizia ed Affari Interni" e "Concorrenza") relative alla Romania. Per contro, la chiusura dei capitoli concernenti la Bulgaria era avvenuta già lo scorso giugno.
Le conclusioni del Consiglio Europeo sottolineano inoltre che Bulgaria e Romania saranno pronte per l'adesione nel gennaio 2007 a condizione tuttavia che esse adempiano alla totalità degli impegni assunti nel quadro dei negoziati. La Bulgaria

dovrà in particolare fare degli sforzi supplementari per attuare l'*acquis* comunitario nel settore della Giustizia e degli Affari Interni (GAI), mentre la Romania dovrà rispettare gli impegni presi in materia di GAI, di Politica della Concorrenza e dell'Ambiente. Nel Trattato di adesione sarà peraltro prevista una clausola di salvaguardia rafforzata con i due paesi che permetterà all'UE di decidere nel 2006 (all'unanimità e su raccomandazione della Commissione) di rinviare l'adesione di un anno (ossia fino al 2008) in caso di gravi carenze nell'applicazione dell'*acquis*. Per la Romania è stata introdotta una ulteriore "super-clausola di salvaguardia" che permetterà all'UE di decidere (questa volta a maggioranza qualificata) il rinvio dell'adesione di un anno, nel caso del mancato rispetto da parte di Bucarest di alcuni adempimenti, particolarmente "sensibili", nei due settori critici della Giustizia e Affari Interni e della Concorrenza.
Nel corso del 2005, pertanto, il principale obiettivo dell'Unione Europea, e naturalmente anche dell'Italia, sarà di assistere Bulgaria e Romania nel completamento della preparazione in vista dell'adesione.

1.2.3 Progresso della candidatura della Croazia

Nel corso del 2004, la Croazia ha completato alquanto celermente le tappe verso la piena partecipazione al processo di allargamento dell'Unione Europea, conseguendo nel giugno di quest'anno lo *status* di Paese candidato. Tale cammino ha tuttavia conosciuto a fine novembre una battuta di arresto a seguito delle severe critiche del Procuratore generale del Tribunale Penale Internazionale per l'Ex Jugoslavia, Carla Del Ponte, alle autorità di Zagabria per la mancata consegna del generale Gotovina. Tale circostanza ha quindi indotto il Consiglio Europeo a "condizionare" l'apertura dei negoziati, prevista per il 17 marzo 2005, ad una ulteriore conferma della piena collaborazione di Zagabria con il Tribunale dell'Aja.
La piena collaborazione con il TPIJ, nonché la cooperazione con i Paesi dell'area balcanica nel quadro del Processo di stabilizzazione ed associazione, costituiscono infatti due fondamentali condizioni poste alla Croazia per l'avanzamento nei negoziati di adesione, oltre naturalmente agli obblighi discendenti dai criteri di Copenaghen. Quanto alle regole per la conduzione dei negoziati, rispetto a quelle osservate per gli allargamenti precedenti, è degna di nota la possibilità, prevista anche per la Turchia, di una loro sospensione in caso di serie e persistenti violazioni dei principi su cui l'Unione è fondata (libertà, democrazia, diritti umani, libertà fondamentali e Stato di diritto).
Da parte nostra, una volta risolto positivamente il contenzioso derivato dalla proclamazione unilaterale da parte croata di una zona di protezione ittica ed

ambientale, abbiamo guardato con spirito positivo alle successive fasi dell'avvicinamento della Croazia all'Unione. L'avvio dei negoziati di adesione con la Croazia, previa la suddetta verifica della sua piena collaborazione con il TPIJ, costituisce infatti un significativo passo avanti per la stabilizzazione dell'area balcanica e la riprova che la politica adottata dall'Unione con il Processo di stabilizzazione ed associazione costituisce uno strumento adeguato per l'integrazione dei Paesi dell'area nelle strutture dell'Unione.

1.2.4 Progresso della candidatura della Turchia

Sulla base del parere reso dalla Commissione lo scorso 6 ottobre, il Consiglio Europeo di dicembre ha riconosciuto che la Turchia soddisfa sufficientemente i criteri politici di Copenaghen e si è quindi pronunciato a favore dell'apertura dei negoziati di adesione con la Turchia il 3 ottobre 2005. Si tratta di una decisione lungamente attesa da parte turca, a favore della quale il Governo italiano si è particolarmente impegnato in questi anni, e che rende pieno merito al Governo di Ankara per i significativi risultati conseguiti nel settore delle riforme, fra cui spiccano ad esempio l'abolizione della pena di morte, la riduzione del ruolo dei militari nella vita politica nonché la riforma dei codici penale e di procedura penale. I termini delle Conclusioni del Consiglio precisano inoltre senza margini di ambiguità che l'obiettivo del negoziato sarà chiaramente l'adesione, anche se viene evocata l'ipotesi che la necessità di assicurare il pieno ancoraggio del paese candidato nelle strutture europee nel caso in cui non sia in grado di assumere tutti gli obblighi derivanti dalla piena adesione. Anche su un altro aspetto problematico, quello delle formulazioni di carattere "permanente" dei periodi di transizione, delle clausole di salvaguardia e di possibili deroghe (inserite dalla Presidenza olandese per tener conto delle pressanti richieste avanzate dai paesi membri più "reticenti" ad accettare la prospettiva dell'adesione turca) è stato possibile recepire, sia pure parzialmente, le preoccupazioni di Ankara, grazie all'inserimento nel testo delle Conclusioni di un'importante precisazione sulla portata di tali clausole: esse saranno infatti "permanentemente disponibili", ma non saranno imposte in modo permanente e definitivo. La Commissione europea potrà quindi proporre l'inclusione di queste disposizioni, se necessario, in settori quali la libera circolazione delle persone, le politiche strutturali o l'agricoltura.

Il nodo negoziale più complesso è stato comunque quello collegato al riconoscimento da parte della Turchia della Repubblica di Cipro. Infatti, solo dopo lunghe e delicate trattative condotte a margine del Consiglio Europeo direttamente dal Primo Ministro olandese Balkenende, affiancato da un ristretto gruppo di leaders europei (tra cui il

Presidente Berlusconi), è stato possibile concordare con la Turchia un linguaggio, accettato anche da Nicosia, che prevede in sostanza l'impegno di Ankara di procedere alla firma del Protocollo di adattamento dell'Accordo di Associazione e Unione Doganale a tutti i 10 nuovi membri, inclusa quindi la "Repubblica di Cipro", prima dell'effettivo avvio del negoziato di adesione. E' chiaro quindi, che la mancata firma del Protocollo da parte di Ankara (che rappresenterà un riconoscimento *de facto* da parte della Turchia del Governo di Nicosia e quindi un primo fondamentale passo verso la normalizzazione dei loro rapporti bilaterali) bloccherebbe l'inizio del negoziato il prossimo ottobre.
L'avvio dei negoziati di adesione con la Turchia costituisce un rilevante successo per il processo di allargamento, la conferma che l'Unione Europea continua a raccogliere sfide significative per l'integrazione del Continente. Per l'Italia, che ha con convinzione sostenuto la candidatura turca all'UE, si tratta di un successo e di uno stimolo ad impegnarsi ulteriormente per un sempre crescente adeguamento della Turchia agli standard UE nel corso dei negoziati.

1.2.5 Rapporti con i Paesi partecipanti al Processo di Associazione e Stabilizzazione

Anche nel 2004 le relazioni tra UE e Paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, *ex*-Repubblica Jugoslava di Macedonia e Serbia e Montenegro) hanno continuato a rivestire importanza prioritaria per l'Unione. Da parte nostra abbiamo in particolare insistito sulla necessità di garantire continuità nell'approccio ormai consolidato dell'UE verso la Regione, volto a favorire la concreta realizzazione delle sue prospettive europee, cornice in grado di rafforzare il consolidamento della democrazia, il rispetto dei diritti umani, la tutela delle minoranze e la salvaguardia dello stato di diritto.
Il Processo di Stabilizzazione e di Associazione (PSA) continua a rappresentare la cornice di riferimento per le relazioni tra l'Unione Europea ed i Paesi dei Balcani occidentali. Il principale elemento di tale Processo è l'Accordo di Stabilizzazione e di Associazione (ASA), che contempla in particolare l'eventualità dell'adesione all'Unione (c.d. clausola evolutiva) sulla base dei noti "criteri di Copenaghen". Altro elemento caratterizzante del PSA è il cosiddetto "meccanismo di revisione", una valutazione annuale compiuta dalla Commissione sui progressi realizzati da ciascun Paese sul cammino verso l'integrazione nelle strutture dell'Unione. La terza serie di tali relazioni è stata presentata nel marzo 2004.
A seguito del Vertice UE-Balcani tenutosi a Salonicco nel giugno 2003, il PSA è uscito ulteriormente rafforzato mediante la previsione di Partenariati Europei con i

singoli Paesi della Regione che, mutuati dall'esperienza del processo di allargamento, identificano priorità a breve e medio termine anche al fine di indirizzare l'allocazione dell'assistenza finanziaria.

Momento rilevante dei Partenariati, approvati lo scorso mese di marzo, è la partecipazione dei Paesi dei Balcani occidentali ai programmi comunitari in materia di istruzione, cultura, ricerca scientifica, ambiente, energia, società civile, previa stipula di appositi Accordi quadro, la cui firma è avvenuta in occasione del secondo incontro dei Ministri degli Esteri nell'ambito del "foro" UE-Balcani occidentali, svoltosi il 22 novembre u.s. L'approvazione dei Partenariati Europei nel marzo 2004 costituisce un indiscusso successo che si deve alla strategia progettata nel programma congiunto delle Presidenze greca ed italiana del 2003, un successo al cui consolidamento l'Italia ha contribuito notevolmente anche nel corso dell'anno testé conclusosi, mediante una costante attività di sensibilizzazione in ambito comunitario sulla priorità costituita dall'area balcanica e della sua stabilizzazione.

Nel corso del 2004, si sono anche succedute alcune significative riunioni, secondo le linee a suo tempo fissate nell'agenda approvata in occasione del Vertice di Salonicco. Fra queste, vanno menzionate il Forum "UE Balcani occidentali", riunitosi lo scorso mese di novembre a livello dei Ministri degli Esteri (dei Paesi UE e di quelli dei Balcani occidentali) e la riunione dei Ministri della Giustizia (dei medesimi Paesi) tenutasi in dicembre.

Nel corso del 2004, proseguendo l'attività proficuamente avviata durante la nostra Presidenza, è stata inoltre completata l'estensione delle iniziative di assistenza tecnica (TAIEX) e dell'applicazione dello strumento del "gemellaggio" a tutti i Paesi dell'area al fine di promuovere il rafforzamento della capacità istituzionale, amministrativa e giudiziaria *in loco*.

Per quanto concerne le relazioni contrattuali con i singoli Paesi, nel 2004 si sono registrati importanti sviluppi: il primo aprile 2004 è entrato in vigore l'ASA UE-ERJM, firmato il 9 aprile 2001. Già prima di tale data, peraltro, Skopje ha presentato domanda di adesione all'UE il 22 marzo 2004. Attualmente, la domanda è all'esame della Commissione che inizierà la stesura del richiesto parere nei primi mesi del 2005. Circa l'ASA UE-Croazia, concluso il 29 ottobre 2001, si stanno attualmente portando a compimento gli ultimi adempimenti per la sua entrata in vigore dopo che, in ottobre, ne è stata completata la procedura di ratifica. La Croazia ha peraltro conseguito quest'anno lo *status* di Paese candidato ed i relativi negoziati di adesione dovrebbero essere avviati nel 2005 (vedasi l'apposito paragrafo dedicato alla Croazia nella sezione allargamento). Nell'ambito dei negoziati per l'ASA-Albania, iniziati il 31 gennaio 2003, si sono tenute varie sessioni durante le quali si è proceduto in sostanza ad una prima completa lettura dell'articolato. I negoziati non hanno tuttavia

fatto registrare grandi progressi, a causa delle persistenti e preoccupanti lacune mostrate da Tirana nella realizzazione delle riforme, soprattutto per quanto concerne la lotta al crimine organizzato ed alla corruzione, il riciclaggio di denaro, il funzionamento delle istituzioni democratiche, del sistema giudiziario e delle forze di polizia. Proprio in nome del proprio costante sostegno all'Albania anche in ambito comunitario, nel corso del 2004 l'Italia ha, pertanto, trasmesso in più occasioni alle autorità di Tirana il messaggio che la strada per l'Europa non passa solo per considerazioni di carattere politico, ma anche attraverso l'adozione e la concreta applicazione di quelle riforme che la UE ha chiesto a tutti i Paesi aspiranti all'adesione. In virtù delle nostre relazioni particolarmente intense con Tirana ed agendo in stretta cooperazione con i *partner* UE, proseguiremo anche nel prossimo futuro l'azione volta a convincere la *leadership* albanese che non vi è alternativa alle riforme. La crisi politica interna degli ultimi mesi rende indispensabile l'avvio di un vero processo riformatore. Potremo così adoperarci in ambito europeo per valorizzare eventuali progressi compiti da Tirana e per favorire la prosecuzione e - auspicabilmente - la conclusione del negoziato ASA, avviato grazie anche agli sforzi dell'Italia all'inizio del 2003. Per quanto concerne la Bosnia-Erzegovina (BiH), la Commissione Europea ha approvato il 18 novembre 2003 lo studio di fattibilità preliminare all'adozione – da parte del Consiglio UE – del mandato negoziale per la conclusione di un ASA. Il documento condiziona l'apertura dei negoziati al raggiungimento di 16 obiettivi prioritari come *condicio sine qua non* necessaria all'avvio del negoziato ASA e per l'attuazione dei quali si sono registrati notevoli progressi durante l'anno. Con riferimento alla Serbia e Montenegro (SeM), infine, è tuttora in corso lo studio di fattibilità propedeutico all'avvio dei negoziati per l'ASA, avviato nel settembre 2003. Per accelerare i tempi di conclusione dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazioni, la Commissione ha presentato lo scorso settembre la formula di un "*Twin track approach*", accolto con favore da entrambe le Repubbliche, che apre la strada alla conclusione di un unico ASA, ma con negoziati distinti per ciascuna di esse sul commercio, l'economia ed eventualmente altre politiche settoriali.

Per quanto riguarda la Politica Estera e di Sicurezza Comune nei Balcani,dopo i disordini di marzo l'azione UE in Kossovo si è concentrata sull'appuntamento elettorale del 23 ottobre. Le consultazioni, che si sono svolte in modo ordinato e pacifico ma con una scarsa partecipazione da parte della comunità serbo-kosovara – malgrado le forti pressioni in senso contrario della comunità internazionale –, hanno confermato la *leadership* del partito del Presidente Rugova ed aperto la strada alla formazione di una nuova coalizione che, peraltro, si è rivelata non del tutto conforme

alle aspettative, in quanto meno inclusiva di quanto auspicato da parte dell'UE e degli altri osservatori.

Al di là dell'opportunità di confermare il proprio sostegno all'attività delle istituzioni provvisorie di autogoverno (PISG), l'Unione non ha mancato di sottolineare la validità della nozione di *standards before status* e la necessità di concentrare gli sforzi sull'attuazione di alcuni *standards* prioritari (ritorno dei rifugiati, protezione delle minoranze, funzionamento delle istituzioni). Al contempo, in via riservata e con un approccio ancora prudente, si è cominciato a riflettere su modi e tempi di una valutazione circa lo *status* finale del Kossovo, nella convinzione che, in concomitanza con la revisione prevista a metà 2005, la questione dello *status* finale diverrà ineludibile. L'Alto Rappresentante Solana sta valutando le modalità per ingaggiare le autorità serbe in un dialogo costruttivo sulle proposte di assetto istituzionale elaborate dall'UNMIK, prefigurando un compromesso basato sul progressivo trasferimento di competenze dall'UNMIK alle PISG, accompagnato da un rafforzamento del controllo esercitato dall'UNMIK sulle istituzioni locali. Da parte sua, la Commissione auspica una profonda riforma dell'UNMIK, che si basi sull'affermazione di un ruolo più incisivo e visibile dell'UE in Kossovo, nella consapevolezza che al di fuori dell'Europa non vi potrà essere futuro per la provincia. Resta ora da stabilire come sviluppare tale linea nei rapporti con il nuovo Primo Ministro kosovaro, Ramush Haradinaj, sul quale va appuntandosi l'attenzione del Tribunale Penale per la ex Jugoslavia.

Per quanto riguarda la Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Il CAGRE del 12-13 luglio si è accordato sulla nomina dello svedese Michael Sahlin quale nuovo Rappresentante Speciale dell'Unione Europea in sostituzione del danese Soren Jessen-Petersen. Il nuovo EUSR ha cominciato a svolgere il proprio incarico *in loco*, a Skopje, e non da Bruxelles come inizialmente prospettato. Si è trattato di un risultato positivo per quei Paesi che, come Italia, Regno Unito e Germania, hanno caldeggiato la nomina di un Rappresentante "permanente", quale segnale della continua attenzione europea ai possibili sviluppi nell'area. In occasione della prima riunione del Consiglio di Stabilizzazione ed Associazione UE/FYROM del 14 settembre a Bruxelles, l'UE ha sostenuto la necessità di ulteriori progressi da parte di Skopje nell'attuazione dell'Accordo Quadro di Ocrida verso un effettivo decentramento. Come mostrato, da ultimo, dal successo dell'azione esercitata in occasione del referendum sulla decentralizzazione amministrativa del 7 dicembre 2004, l'Italia e l'Unione Europea hanno continuato a promuovere una piena attuazione dell'accordo di Ocrida, contribuendo a creare un nesso fra progressi nelle riforme e prospettiva di adesione del Paese alla UE. L'Italia ha altresì contribuito ad assicurare un'adeguata presenza nella missione di polizia EUPOL "Proxima" (il cui

mandato è stato esteso in occasione del CAGRE di ottobre), che sarà chiamata anche per il prossimo anno a svolgere un ruolo importante di assistenza tecnica nella formazione dei quadri e nella lotta al crimine organizzato.
Il Consiglio europeo di giugno ha adottato una politica globale (*"comprehensive policy"*) nei confronti della Bosnia-Erzegovina che definisce modalità pratiche per migliorare la coerenza e l'efficacia dell'impegno dell'UE a sostegno della prospettiva europea del paese. Tale politica globale raggruppa l'intera gamma di strumenti attraverso i quali l'UE è presente in Bosnia-Erzegovina. Il Consiglio europeo ha ribadito che i progressi della Bosnia verso l'UE devono collocarsi nel quadro del processo di stabilizzazione e associazione in base all'attuazione integrale degli accordi di Dayton/Parigi. L'azione dell'UE per la stabilizzazione del Paese è stata confermata e rafforzata grazie al lancio dell'operazione EUFOR "Althea", subentrata all'operazione SFOR (a guida NATO) dal 2 dicembre 2004. L'operazione Althea rientra nell'ambito complessivo dell'impegno UE in Bosnia, che già prevedeva la missione di polizia (EUPM), la missione di monitoraggio (EUMM), oltre alle numerose iniziative del programma CARDS, gestito dalla Commissione. Tale impegno è stato coordinato, anche per il 2004, da Lord Ashdown, che - nella sua qualità di Rappresentante Speciale della UE in Bosnia (oltre che di Alto Rappresentante ONU) – ha continuato (e continuerà fino a novembre del prossimo anno) ad assistere il Paese nel passaggio dall'applicazione degli accordi di Dayton alla preparazione della possibile adesione all'Unione, anche tramite un incisivo utilizzo dei "poteri di Bonn". L'Italia dovrebbe succedere al Regno Unito nel comando di *Althea* alla fine del 2005 (come concordato nel Vertice italo-britannico dello scorso luglio).

1.2.6 Gemellaggi

Nel corso del 2004, il Ministero degli Esteri, quale Punto di Contatto Nazionale per i *Twinnings,* si è concentrato nell'attività di diffusione, promozione ed assistenza relativa ai gemellaggi, cioè lo strumento con il quale l'Unione Europea fornisce ai Paesi terzi le risorse necessarie ad allineare i loro standard con quelli vigenti in seno all'Unione stessa.
Con riferimento all'attività di diffusione, attraverso l'apposita pagina del sito internet del Ministero degli Affari Esteri sono stati fatti circolare:

- 329 progetti per i Paesi "Phare/Transition Facility";
- 24 progetti per i Paesi "Cards";
- 6 progetti per i Paesi "Meda".

Con riferimento all'attività di promozione si sono tenute riunioni a livello nazionale,

anche con la partecipazione di funzionari della Commissione Europea, al fine di tenere costantemente informati ed aggiornati i rappresentanti degli enti ed istituzioni italiani che partecipano ai gemellaggi amministrativi.
Per quanto riguarda invece la gestione dei progetti, l'assistenza fornita dal MAE, come per il passato, riguarda essenzialmente la parte preparatoria del progetto come pure quella relativa alla sua gestione.
La partecipazione ai gemellaggi nel 2004 si può riassumere nel modo che segue. Per quanto riguarda Phare, l'Italia ha presentato la propria offerta per 62 dei 329 progetti diramati dalla Commissione UE, dai quali risulta assegnataria come *leader* in 7 progetti: Bulgaria (settore energetico; concorrenza; finanziario), Lettonia (settore finanziario), Malta (settore economico/finanziario), Romania (settore sviluppo regionale; specialità medicinali) e come partner in un progetto in Bulgaria (settore agricoltura dove è junior partner dell'Austria).
Per quanto riguarda Cards, l'Italia ha presentato la propria offerta per 10 dei 24 progetti diramati dalla Commissione UE, risultando aggiudicataria di un progetto in Bosnia Erzegovina, relativo allo sviluppo della locale agenzia per le telecomunicazioni. In ambito Meda, il principale programma di assistenza per i Paesi terzi del bacino del Mediterraneo, cui i gemellaggi sono stati estesi soltanto nel corso del 2004, l'Italia ha presentato 2 proposte sui 6 progetti diramati dalla Commissione UE.
I dati in questione sono comunque parziali, in quanto alcuni progetti per i quali l'Italia ha presentato domanda sono tuttora in corso di assegnazione.

1.3 LA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA E LA COSTITUZIONE EUROPEA

La Conferenza Intergovernativa, apertasi il 4 ottobre 2003 sotto Presidenza italiana, ha subito un forte rilancio dopo il Consiglio Europeo di fine marzo 2004, sotto Presidenza irlandese, in seguito al quale, il 18 giugno 2004, i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'Unione hanno trovato un accordo sul progetto di Trattato costituzionale.
Durante i negoziati, l'Italia ha sempre assunto un atteggiamento propositivo e coerente con le ambizioni della Convenzione, contribuendo in tal modo al raggiungimento dell'accordo finale. L'Italia ha infatti pienamente sostenuto la Presidenza irlandese nel suo impegno volto a giungere ad un accordo di alto profilo sul Trattato Costituzionale, onde assicurare all'Unione ampliata credibilità politica presso le opinioni pubbliche interne ed internazionali ed efficacia decisionale, grazie ad una condivisa base costituzionale.

L'Italia può quindi rivendicare il merito di aver svolto una costante azione di impulso durante tutto l'arco del negoziato costituzionale. A seguito dell'accordo politico conseguito il 18 giugno 2004, il Primo Ministro Ahern, e molti Capi di Stato o di Governo, hanno sottolineato l'apporto fondamentale del lavoro negoziale svolto sotto Presidenza italiana. Infatti, durante la prima fase della Conferenza Intergovernativa, erano stati recensiti circa 80 temi potenzialmente controversi: in chiusura della Presidenza italiana per ciascuno di essi - con l'eccezione di pochi punti strettamente istituzionali - erano state trovate adeguate formule di mediazione.

A riconoscimento del ruolo italiano e della continuità storica ed ideale fra i Trattati che diedero origine al processo di integrazione e la futura base costituzionale dell'Unione del XXI secolo, la cerimonia per la firma del Trattato costituzionale si è svolta a Roma il 29 ottobre 2004.

Il Governo ed il Parlamento italiano hanno congiuntamente operato per la positiva chiusura del negoziato costituzionale. Il Senatore Giuliano Amato è stato autorevole ed attivo Vice Presidente della Convenzione, proponendo molte innovazioni normative rimaste nel testo finale; il Vice Presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, in qualità di rappresentante governativo, ha svolto una apprezzata ed equilibrata opera in favore della ricerca di soluzioni avanzate mantenendo stretti e costruttivi rapporti con il resto della componente italiana in Convenzione. I parlamentari europei e nazionali del nostro Paese hanno sostenuto posizioni sostanzialmente convergenti su tutte le principali questioni esaminate in Convenzione. Inoltre, durante il semestre di nostra Presidenza, il Parlamento Europeo è stato coinvolto a pieno titolo nei lavori della CIG contrariamente a quanto avvenuto nelle passate CIG. Il Governo, infine, ha periodicamente riferito al Parlamento (in Commissione ed in Plenaria) sull'andamento dei negoziati.

Lo stesso giorno della firma in Campidoglio, il Governo italiano ha approvato ed inviato alle Camere il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. L'Italia ratificherà il Trattato con legge ordinaria ed intende essere tra i primi a depositare la ratifica del Trattato costituzionale, coerentemente con il ruolo federatore che essa ha sempre svolto nel processo d'integrazione europea, nonché con l'impulso fornito al lavoro compiuto nel corso dei negoziati della Convenzione e della Conferenza intergovernativa

L'Italia intende inoltre partecipare ad un ampio dibattito di respiro europeo sulle prospettive dell'integrazione europea, al fine di sensibilizzare la pubblica opinione sui vantaggi dell'appartenenza ad un'Unione fondata sui valori e gli interessi condivisi che sono alla base del Trattato costituzionale.

1.4 IL PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO

Nel corso del 2004 l'Italia ha perseguito una politica mirata a sostenere il rilancio del Processo di Barcellona che, avviato con il Piano d'Azione di Valencia nel 2002, ha ricevuto un importante impulso dai risultati sanciti alla Conferenza Ministeriale Euro-mediterranea di Napoli (2-3 dicembre 2003) e dalle decisioni della successiva riunione interinale di Dublino (5-6 maggio 2004). Quest'ultima ha rappresentato l'occasione per una riflessione dei 35 Partners Euro-mediterranei sulle prospettive del Partenariato, arricchito dall'apporto della Politica di Vicinato, quale quadro di riferimento prioritario per il rafforzamento della cooperazione e della solidarietà fra l'Europa ed i Paesi Terzi Mediterranei.

Alla luce dei risultati conseguiti durante il Semestre di Presidenza italiana, abbiamo promosso un'azione propositiva, favorendo il raggiungimento alla Conferenza di Dublino di un accordo consensuale sulla Fondazione Euro-mediterranea per il Dialogo tra le Culture (FEM) che, pur attribuendone la sede ad Alessandria d'Egitto, ha riconosciuto un forte ruolo italiano, da attuare attraverso intese dirette tra la FEM e l'istituzione capo-fila nazionale, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli. Al fine di ottemperare agli impegni assunti, l'Italia, alla stessa Conferenza di Dublino, ha annunciato un contributo per il periodo 2005-2007 pari ad un milione di euro, di cui quattrocentomila euro quale contributo diretto alla FEM e seicentomila euro da destinare alle attività della rete delle istituzioni italiane, concordate tramite l'ente capo-fila.

Un ulteriore impulso al rilancio del Processo di Barcellona è stato conferito dall'iniziativa che l'Italia ha promosso in concertazione con gli altri Paesi promotori del Partenariato Euro-mediterraneo, in preparazione della Conferenza Euro-mediterranea dell'Aja, tenutasi il 29 e 30 novembre 2004, e soprattutto nella prospettiva del decimo anniversario della Dichiarazione di Barcellona che ricorrerà nel novembre 2005. Su nostra iniziativa si è infatti svolta a Roma il 2 ottobre scorso una riunione dei Ministri degli Esteri di Italia, Francia, Portogallo e Spagna, conclusasi con l'adozione della Dichiarazione di Roma, che ha indicato linee d'azione mirate a infondere contenuti concreti al Partenariato Euro-mediterraneo. Tali direttrici, che sono state recepite dalle conclusioni della Conferenza dell'Aja, prevedono il rafforzamento della visibilità del Processo di Barcellona, anche con il sostegno ad iniziative dirette alle società civili come la Fondazione Euro-mediterranea "Anna Lindh" per il dialogo tra le culture; l'approfondimento del dialogo politico e di sicurezza avviato con i Partners mediterranei; l'arricchimento dei contenuti di tutti gli ambiti di cooperazione del

Partenariato, incluso quello migratorio; l'identificazione di metodi di gestione più partenariale del Processo di Barcellona.

Quanto all'azione perseguita per il rafforzamento della dimensione parlamentare del Partenariato, il 22 e 23 marzo 2004 si è tenuta ad Atene la sessione inaugurale dell'Assemblea Parlamentare Euro-mediterranea, nel corso della quale il Sen. Mario Greco è stato nominato Presidente della Commissione "qualità della vita, scambi culturali ed umani".

Nell'ambito delle misure di costruzione del partenariato, abbiamo promosso l'approvazione di un programma euro-mediterraneo di protezione civile per il periodo 2005-2007, che porrà le basi per un più ampio programma regionale, mirato alla creazione di un sistema di protezione civile euro-mediterraneo.

In merito al volet economico-finanziario, l'Italia ha co-presieduto insieme alla Presidenza olandese la Conferenza Euro-mediterranea dei Ministri dell'Industria, svoltasi a Caserta il 3 e 4 ottobre 2004, nel corso della quale è stata adottata la Carta Euro-mediterranea per l'Impresa che definisce principi e linee d'intervento per migliorare le condizioni favorevoli agli investimenti ed accrescere la competitività. Su iniziativa italiana si è inoltre tenuta il 15 ottobre 2004 a Roma, a livello ministeriale, l'inaugurazione della Piattaforma Euro-mediterranea dell'Energia di Roma (REMEP) che, varata in occasione della Conferenza Ministeriale sull'Energia tenutasi durante la Presidenza italiana dell'UE, fornirà un supporto tecnico alle iniziative di cooperazione energetica euro-mediterranea.

Consapevoli della necessità di un efficace Partenariato fra l'Europa ed i Paesi della sponda sud del Mediterraneo ai fini della stabilità dell'intera regione, perseguiremo, di concerto con gli altri Paesi promotori del Processo di Barcellona, l'azione intrapresa per il suo rilancio con iniziative mirate a promuovere la compartecipazione dei Partners mediterranei ed il coinvolgimento delle società civili. L'Italia intensificherà pertanto il proprio impegno in sede europea affinché il processo euro-mediterraneo sia considerato fra le principali priorità, cercando al contempo di stimolare ulteriormente il coinvolgimento dell'Unione Europea nelle problematiche inerenti la lotta al terrorismo e l'immigrazione clandestina riferite all'intera regione.

Al fine di infondere visibilità e concretezza al Partenariato, intendiamo sviluppare le linee d'azione approvate dalla Conferenza dell'Aja, che recepiscono le direttrici della Dichiarazione di Roma del 2 ottobre scorso. Su tali presupposti perseguiremo l'approfondimento del dialogo politico e di sicurezza con i Paesi Terzi Mediterranei, l'adozione di metodi di cooperazione più partenariali, la crescente partecipazione delle società civili e delle istanze

rappresentative. Tale strategia riceverà un ulteriore impulso dalla prossima Conferenza Euro-mediterranea, in programma a Lussemburgo il 30 e 31 maggio 2005, con la prevista valutazione globale del Processo di Barcellona, che porrà le basi per gli sviluppi futuri del Partenariato.

Nell'ambito delle azioni mirate a rafforzare la visibilità del Processo di Barcellona, contribuiremo attivamente all'avvio delle attività della Fondazione Euro-mediterranea per il Dialogo fra le Culture, intitolata ad Anna Lindh, con la partecipazione delle istituzioni della rete italiana, coordinata dalla "Fondazione Laboratorio Mediterraneo" di Napoli. Nel quadro delle iniziative di costruzione del Partenariato (cosiddette "Partnership Building Measures") perseguiremo la realizzazione del programma interimario euro-mediterraneo di protezione civile, recentemente approvato dalla Commissione, che sarà co-diretto dall'Italia insieme all'Egitto, alla Francia e all'Algeria.

Si è tenuta a Caserta nei giorni 3 e 4 ottobre 2004, la Conferenza Euromediterranea dei Ministri dell'Industria dei Paesi Europei e mediterranei. La Conferenza si inquadra in una attività ormai strutturale della quale l'Italia ha da anni assunto la leadership morale. In particolare l'iniziativa ha avuto il pregio di sottolineare la necessità di avviare politiche comuni volte al rafforzamento della competitività dei propri sistemi industriali anche attraverso l'identificazione di nuove

1.5 IL NEGOZIATO SULLE PROSPETTIVE FINANZIARIE

A partire dal 1988, all'indomani di ripetute crisi di bilancio che hanno a più riprese evidenziato una scarto crescente fra le risorse proprie e il fabbisogno della Comunità, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione con un accordo interistituzionale[1], hanno deciso di stabilire le grandi categorie di spesa su base pluriennale, definendo in tal modo un quadro delle spese comunitarie che prende il nome di Prospettive Finanziarie.

Il meccanismo delle Prospettive Finanziarie risponde allo scopo di rafforzare la disciplina di bilancio, a tal fine introducendo un doppio limite, sia per le diverse categorie di spesa sia per la spesa totale.

Esse stabiliscono infatti in anticipo le grandi categorie di spesa per un periodo pluriennale predefinito, sulla base di un accordo inter-istituzionale. Le attuali prospettive (2000-2006, c.d. "*Agenda 2000*") furono decise al Consiglio Europeo di Berlino nel marzo 1999 e approvate definitivamente dal Parlamento Europeo nel

[1] Il primo accordo interistituzionale, che risale al 1988 riguardava le prospettive finanziarie 1988-1992 (pacchetto Delors I), destinate a reperire le risorse necessarie per consentire l'attuazione finanziaria dell'Atto Unico.

maggio 1999. Il negoziato sulle prospettive finanziarie è uno dei più importanti in ambito comunitario, in quanto dalla decisione sulla risorse finanziarie dipenderanno le possibilità dell'Unione di raggiungere gli obiettivi prefissati. Dato il carattere eminentemente politico del *dossier*, il Consiglio Affari Generali ha la responsabilità della condotta del negoziato, mentre è riconosciuto il particolare interesse del Consiglio ECOFIN per le questioni finanziarie.

Nel 2004 ha avuto avvio la complessa preparazione per l'approvazione del bilancio dell'Unione Europea (prospettive finanziarie) in formato allargato a 25 relativo al periodo 2007-2013.

Il 10 febbraio 2004 la Commissione ha avviato il dibattito, presentando al Parlamento Europeo la Comunicazione "Costruire il nostro futuro comune – Sfide politiche e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013", la quale delinea per l'appunto il quadro di riferimento finanziario per il settennio 2007-2013.

Le Prospettive Finanziarie per gli anni dal 2007 al 2013 rivestono un'importanza cruciale per il futuro dell'Unione Europea, connotandosi come la programmazione finanziaria destinata a favorire l'integrazione nell'Unione di un numero senza precedenti di nuovi Stati membri. Esse tuttavia dovranno contemperare una dotazione finanziaria adeguata alle nuove sfide economiche e politiche con il necessario rigore di bilancio.

La proposta della Commissione prevede una riduzione delle rubriche di spesa, dalle attuali otto a cinque, volta a rendere più flessibile il sistema e consentire un utilizzo più efficace delle risorse. Le prospettive finanziarie 2007-2013 si articoleranno nelle seguenti rubriche: (i) Fondi strutturali, ripartita a sua volta nelle due sotto-rubriche "Competitività" (rubrica 1A) e "Coesione" (rubrica 1B), (ii) Sviluppo Rurale e Ambiente, comprensiva anche dei fondi destinati alla Politica Agricola Comune (PAC), (iii) Cittadinanza, Libertà, Sicurezza e Giustizia (le politiche interne della UE), (iv) Unione Europea come partner mondiale (le relazioni esterne della UE), (v) Spese amministrative.
La Commissione Europea ha anche avanzato proposte in merito al massimale e alla composizione delle spese che prevedono stanziamenti per impegni pari a 1.025 miliardi di euro (calcolati ai prezzi del 2004), pari all'1,26 percento del reddito nazionale lordo comunitario (UE a 27 paesi), con un aumento del 35 percento rispetto

agli stanziamenti per impegni delle precedenti Prospettive Finanziarie[2] (2000-2006), a fronte di un incremento del 17 percento del PIL comunitario per lo stesso periodo. Il sensibile aumento proposto dalla Commissione riflette anche le esigenze legate all'integrazione dei nuovi Stati membri in seguito al recente allargamento e alla prossima adesione all'Unione di Bulgaria e Romania[3].

L'incremento proposto dalla Commissione è la risultante di proposte di variazioni molto diversificate delle rubriche e sotto-rubriche all'interno dell'aggregato complessivo che sono riportate nella tavola 1.

La Commissione propone di concentrare l'azione dell'Unione in tre settori prioritari: i) lo sviluppo sostenibile, che necessita del completamento del mercato interno e della mobilitazione delle diverse politiche (economica, sociale e ambientale), e che raggruppa gli obiettivi di competitività, coesione, conservazione e gestione delle risorse naturali; ii) la promozione del concetto di cittadinanza europea, realizzando uno spazio di libertà, di giustizia e di sicurezza; iii) la promozione di un ruolo coerente per l'Europa in quanto partner mondiale.

Tavola 1 – Prospettive Finanziarie 2007-2013

[2] Nel periodo 2000-2006, gli stanziamenti per impegni delle Prospettive Finanziarie sono ammontati a 759 miliardi di euro (calcolati ai prezzi del 2004), pari all'1,10 percento del reddito nazionale lordo comunitario.

[3] Al fine di sterilizzare l'impatto del recente allargamento nel confrontare la proposta della Commissione e le Prospettive Finanziarie precedenti occorre considerare che gli stanziamenti per il periodo 2000-2006 si riferiscono per i primi quattro anni all'Unione a 15 paesi e per gli ultimi tre anni all'Unione a 25. E' possibile quindi definire un aggregato di riferimento con cui poter confrontare la proposta della Commissione per il 2007-2013, moltiplicando per sette il volume di risorse convenuto cordato dagli Stati Membri per il solo 2006 (ultime due colonne della tavola 1): gli stanziamenti per impegni delle Prospettive Finanziarie si attesterebbero a 832 miliardi di euro (prezzi 2004) e l'incremento rispetto alla proposta della Commissione per il 2007-2013 risulterebbe più contenuto, nella misura del 23 percento.

Stanziamenti per impegni Millioni di euro (prezzi 2004)	Prospettive Finanziarie 2000-2006 EU15+EU10	Proposta Commissione Europea 2007-2013	Variazione percentuale (%)	Confronto tra proiezioni delle cifre 2006 sul periodo 2000-2006 e proposta Commissione Europea 2007-2013 Prospettive Finanziarie 2000-2006 EU-25	Variazione percentuale (%)
1a. Competitività	52.543	132.755	152,7	50.921	160,7
1b. Coesione	240.879	338.710	40,6	270.766	25,1
di cui: **EU15**	212.133	173.818	-18,1	215.699	-19,4
di cui: **EU10**	28.747	162.397	464,9	55.067	194,9
2a. Politica Agricola Comune EU25	300.366	301.074	0,2	306.145	-1,7
di cui: **EU15**	295.198	270.967	-8,2	289.891	-6,5
di cui: **EU10**	5.168	30.107	482,6	16.254	85,2
2b. Sviluppo Rurale e Ambiente EU25	69.540	103.581	49,0	77.638	33,4
di cui: **EU15**	56.579	59.404	5,0	58.540	1,5
di cui: **EU10**	12.962	44.177	240,8	19.098	131,3
3. Cittadinanza, Libertà, Sicurezza e Giustizia	13.136	24.705	88,1	12.730	94,1
4. UE come partner mondiale	35.397	95.350	169,4	59.913	59,1
5. Spese amministrative	39.010	28.620	-26,6	44.275	-35,4
Compensazioni	3.738	240	-93,6	7.287	-96,7
Riserve	4.472	0	-100,0	3.094	-100,0
Totale	**759.082**	**1.025.035**	**35,0**	**832.769**	**23,1**

L' approccio negoziale dell'Italia si è sin dalle prime battute ispirato all'esigenza di contenimento della spesa, in quanto, essendo il nostro paese il terzo contribuente al bilancio comunitario (13 miliardi nel 2004), è parso prioritario evitare che il saldo e il contributo italiani, già elevati, raggiungano livelli insostenibili nel 2007-2013. In base alle proposte della Commissione il livello del nostro saldo negativo arriverebbe mediamente a –0,41%, mentre il contributo annuo al bilancio comunitario supererebbe i 18 miliardi.

Ciò premesso, il governo ha operato e intende continuare ad operare per difendere le politiche più importanti per il Paese, sia in termini di rientri finanziari che di sviluppo, come la politica di coesione e per evitare che le riduzioni vadano in particolare a danno degli interventi a sostegno dello sforzo di convergenza e della competitività di cui potranno continuare a beneficiare le nostre regioni nell'arco dell'intero prossimo ciclo finanziario.

Per tali ragioni il governo non ha condiviso la proposta dei fautori di un tetto di spesa non superiore al 1% così come espressa finora, in quanto basata sul presupposto di una forte decurtazione della politica di coesione per i vecchi Stati membri ed ancorata a due condizioni ben precise: l'intangibilità dell'accordo del 2002 sulla PAC - aiuti diretti; e la determinazione a non considerare possibili decurtazioni sul pacchetto complessivo per i nuovi Stati Membri.Tale proposta non è infatti attuabile senza colpire in modo pesante i settori – in primo luogo la politica di coesione per i vecchi Stati membri - in cui l'Italia è beneficiario netto, con aggravio del nostro saldo

negativo. La posizione negoziale nazionale si è pertanto attestata sulla tesi che le necessarie economie debbano essere effettuate in tutti i settori, senza privilegiare alcuna politica.

Sulle politiche di coesione la proposta della Commissione è stata invece ritenuta dal governo pienamente accettabile, in quanto al contempo equa (assicura equilibrio nella dotazione finanziaria fra vecchi e nuovi SM (48/52%) e fra Obiettivo 1 (Convergenza, che interessa il Mezzogiorno) e 2 (Competitività e Occupazione, che interessa il Centro-Nord) e rigorosa (incorpora già una riduzione del 20% nelle risorse per le Regioni dei vecchi SM rispetto al 2000-2006). Essa riprende peraltro in ampia parte la posizione italiana, così come espressa nel "Memorandum italiano sulla riforma della politica regionale di coesione comunitaria" del dicembre 2002.

Inoltre, la posizione italiana ha sempre sostenuto il carattere globale del negoziato in questione, il quale, per sua natura, non può limitarsi a considerare il bilancio comunitario solo dal punto di vista delle uscite, bensì deve riguardare anche il tema delle entrate, ivi inclusa la questione dei saldi netti.

Per il regime delle risorse proprie la Commissione non suggerisce modifiche per la prossima programmazione. Ha tuttavia proposto, come significativa innovazione, un meccanismo di rimborso generalizzato dei saldi netti, ossia l'estensione del regime oggi in vigore per il solo Regno Unito a tutti i Paesi che presentino un saldo negativo superiore a una certa soglia. Il Regno Unito beneficerebbe secondo tale proposta anche di un periodo transitorio, con trasferimenti una tantum decrescenti fino al 2011, che consentirebbero di alleviare l'impatto finanziario del meccanismo sulle casse britanniche.

L'Italia ritiene imperativo il superamento del così detto "rimborso" britannico, in quanto esso costituisce una delle determinanti principali del nostro saldo negativo. L'improrogabilità di una soluzione al problema è data dal fatto che ogni anno il nostro paese assicura una copertura di 1,3 mld, pari al 25% del rimborso totale al Regno Unito (e nel 2007-2013 la nostra quota raggiungerebbe i 2 mld). Per tali ragioni il governo si è detto disponibile a considerare la proposta della Commissione per un meccanismo di rimborso generalizzato, che consentirebbe a tutti i maggiori contribuenti un rimborso, assicurando così una ripartizione più equa degli oneri. Nel corso del 2005 dovranno essere ulteriormente approfonditi tutti gli aspetti di tale proposta.

Nella seconda metà del 2004, la Presidenza olandese ha concentrato il dibattito sull'esame analitico delle rubriche di spesa, al fine di cercare di chiarire le posizioni degli Stati Membri e individuare possibili "blocchi costruttivi" (*building blocks*) fra Paesi, evitando la questione politicamente sensibile del tetto globale di spesa.

2 MERCATO INTERNO E POLITICHE COMUNI

2.1 STRATEGIA PER IL MERCATO INTERNO

2.1.1. Competitività e situazione economica

La ripresa dell'economia internazionale in atto da vari mesi ha cominciato a diffondersi anche in Europa. Gli Stati Uniti e l'Asia orientale sono state finora le locomotive dell'economia mondiale e crescono a tassi notevoli. La crescita è accelerata anche in America latina e nei paesi dell'Europa centro orientale, nonché in Russia. In Europa i segnali ciclici positivi hanno tardato ad arrivare; i dati della prima metà del 2004 hanno mostrato tuttavia che la crescita sta accelerando, seppur contenuta. L'espansione economica mondiale rimarrà sostenuta negli ultimi mesi del 2004 e si prolungherà nel prossimo.

E' un fatto incontestabile che l'economia americana continua a correre più rapidamente di quella europea, aumentando sensibilmente il distacco. Sebbene il tasso di crescita degli USA sia sceso dal 4,5% nel primo trimestre 2004 al 3% nel secondo, la media per tutto il 2004 dovrebbe essere superiore al 3,5. In Europa, invece, l'incremento annuale è previsto intorno all'1,9%. Il clima industriale dà segni di rallentamento. La crescita dell'indice della produzione industriale, dopo un debole terzo trimestre (+ 0,3%), dovrebbe passare da + 0,6% del quarto a + 0,4% nei primi tre mesi del 2005.

Le lentezza, dal punto di vista congiunturale, è dovuta alle politiche monetarie e fiscali meno espansive che negli Stati Uniti, a cui si è aggiunto anche il forte apprezzamento dell'euro che ha eliminato i vantaggi della sua precedente sottovalutazione. Le spiegazioni fondamentali sono, comunque, di carattere strutturale e dovute ad un sistema di mercato meno dinamico che negli USA, nonostante i progressi negli ultimi anni nel liberalizzare il sistema economico, dalle riforme del mercato del lavoro a quelle delle pensioni. Sono necessari mutamenti strutturali infrasettoriali e transettoriali per stimolare la competitività e la crescita della produttività in Europa, rimuovendo i fattori istituzionali, normativi e fiscali che limitano la flessibilità nell'utilizzo del lavoro e del capitale. Tali scenari non possono instaurarsi, inoltre, senza una ridistribuzione delle risorse verso quelle attività economiche in grado di creare posti di lavoro a valore aggiunto, ossia, attività ad alta intensità di conoscenza, fondate sull'innovazione e un miglior impiego della tecnologia.

C'è necessità, inoltre, di una strategia credibile di risanamento dei conti pubblici, unita a un programma di ulteriori riforme strutturali ancor più profonde, per accelerare la crescita e cogliere tutti i benefici delle nuove tecnologie che vengono continuamente a crearsi: ma le ulteriori ristrutturazioni economiche devono armonizzarsi necessariamente con il sistema di protezione sociale vigente in Europa.
Il problema principale è che i vincoli introdotti dal Trattato di Maastricht irrigidiscono le politiche macroeconomiche, soprattutto per i Paesi dell'Europa continentale, caratterizzati da livelli di disavanzo pubblico elevati. Ciò implica che non solo la politica monetaria, che persegue obiettivi d'inflazione definiti al livello di tutta l'area monetaria, ma anche la politica fiscale, che deve mirare a strategie adeguate e sostenibili, sono parzialmente utilizzabili per innescare una crescita duratura ed ottenere un effetto espansivo sull'economia.
Le politiche microeconomiche di liberalizzazione dei mercati rappresentano uno degli strumenti disponibili per influenzare le dinamiche complessive. Peraltro esse, modificando le condizioni strutturali di funzionamento dei mercati, esercitano effetti positivi anche nel più lungo periodo. Ad esempio i servizi, inclusi i servizi di pubblica utilità, sono stati da sempre oggetto di una regolazione diffusa e ingiustificatamente restrittiva, volta molto spesso a favorire i campioni nazionali, là dove essi erano presenti e, nei settori in cui predominavano le piccole dimensioni, a proteggere le imprese esistenti dalla maggior concorrenza dei più efficienti e dei più grandi.
Negli anni recenti, soprattutto come conseguenza dell'evoluzione comunitaria, si registrano aperture anche significative, in termini di liberalizzazione dei mercati e di sviluppo della concorrenza, nei servizi di pubblica utilità. Viceversa, in altri settori dei servizi, la regolazione continua a essere amministrata a livello nazionale, regionale e locale, attraverso autorizzazioni, concessioni di licenze, obblighi di ubicazione delle società che, di fatto, rendono il mercato unico ancora incompiuto, ostacolando le imprese che intendono operare nel mercato allargato e danneggiando quei consumatori che vorrebbero avvantaggiarsene, così contribuendo a mantenere artificialmente elevato il potere di mercato degli operatori. L'utente, in via generale, sia esso un privato che una società, ha il diritto, invece, all'interno del mercato integrato, di poter scegliere ed utilizzare un servizio eventualmente offerto in un altro Stato membro, senza che questa sua libertà di scelta sia vincolata da restrizioni o requisiti discriminatori.
L'attività produttiva è frenata anche dalla persistente debolezza della domanda interna. Consumi e investimenti sono ancora condizionati negativamente dal permanere di un clima di incertezza, legato anche al perdurare di fenomeni terroristici sulla scena internazionale e alla costante variazione al rialzo del prezzo del petrolio.

Le possibilità di concretizzare una crescita significativa in Europa dipendono soprattutto da due variabili: le esportazioni e gli investimenti.
Le esportazioni sono condizionate dall'evoluzione del cambio dell'euro. Fino ad oggi, la favorevole dinamica dei mercati mondiali (la ripresa delle esportazioni in atto negli ultimi mesi è dovuta all'effetto traino della forte crescita della domanda mondiale) ha permesso di contenere la perdita di competitività; ma il crinale è molto sottile, in considerazione della perdurante debolezza del dollaro.
Per quanto riguarda gli investimenti, i segnali di rilancio sono per ora poco significativi e provengono più dai proiezioni tendenziali che dai dati consuntivi. E' indubbio, però, che se l'attesa di un calo delle imposte e l'aumento dell'efficienza della spesa pubblica accresceranno gli incentivi al lavoro e agli investimenti, le prospettive di crescita economica in Europa miglioreranno. Inoltre, se il settore privato percepirà che il risanamento dei conti pubblici e le riforme negli Stati membri sono destinate a permanere negli anni a venire, le famiglie rivedranno al rialzo le attese di reddito e aumenteranno, quindi, i consumi correnti e quelli programmati per il futuro.
In sostanza, archiviato un 2004 con segnali di ripresa incoraggianti, risulta prioritario che la fase di crescita, seppur al momento contenuta, prosegua ulteriormente nel 2005.
In questo quadro, il rilancio dell'agenda di Lisbona, contenuto nelle raccomandazioni fondamentali inserite nella relazione del gruppo Kok intitolata *"Facing the Challenge - The Lisbon Strategy for Growth and Employment"*, è diventato necessario e urgente per approfittare delle prospettive favorevoli di breve-medio termine dell'economia mondiale e portare a soluzione molti dei problemi strutturali che, nell'ultimo decennio, hanno frenato le potenzialità di sviluppo in Europa.
La strategia muove dal presupposto che l'obiettivo di accrescere la competitività può essere efficacemente perseguito solo se sono generalmente condivisi gli obiettivi della stabilità macroeconomica, dell'introduzione e promozione della società della conoscenza e della necessità di sfruttare al massimo la più grande risorsa dell'UE, il mercato unico, nel rispetto dell'equilibrio delle dimensioni economica, sociale e ambientale. La riduzione di un quarto del carico amministrativo al livello europeo provocherebbe un aumento dell'1,7% del prodotto interno lordo dell'UE. L'indicazione dei settori dell'ambiente, mercato interno, statistica, trasporti, politica sociale e salute, quali priorità del programma staffetta della Commissione in materia di semplificazione della vigente legislazione comunitaria, rispecchia tale approccio e il Consiglio trasmetterà quanto prima all'esecutivo comunitario un elenco di 17 atti legislativi in vigore (15 direttive e 2 regolamenti) che necessitano di revisione.

Nella odierna società della conoscenza, l'innovazione tecnologica è uno dei principali fattori di sviluppo sociale, industriale ed economico. In particolare, l'innovazione tecnologica nell'industria rappresenta una delle maggiori determinanti della produttività, della competitività di lungo periodo e della crescita dei Paesi UE nell'economia internazionale e solo un approccio settoriale, complementare ad una politica industriale orizzontale, può evidenziare tale funzione di volano dell'economia. Per vincere la sfida globale, è necessario puntare su investimenti solidi e costanti in ricerca e innovazione, con la consapevolezza che in questa sfida il fattore tempo gioca un ruolo fondamentale perchè la ricerca non dà risultati immediati, ma, nel tempo, si trasforma in vantaggio competitivo.

Investire in conoscenza e innovazione: questa è la strada che l'Europa deve intraprendere per creare un eccellente clima di fiducia per le società ad alta intensità di ricerca. Per giungervi, è necessario semplificare le regole e le procedure attuali e ridurre le spese amministrative, in particolare per le PMI, rafforzando l'aspetto "competitività" nel processo di analisi integrato dell'impatto della legislazione nascente e sviluppando un metodo di misura dell'onere amministrativo e dei costi cumulativi che gravano sulle imprese. Anche le sinergie tra le diverse politiche (politica commerciale, infrastrutture, servizi pubblici, aiuti statali, ricerca/sviluppo, politica di coesione e dell'ambiente) devono essere sfruttate maggiormente agli effetti della competitività, non tralasciando il ruolo positivo d'impulso del settore pubblico.

E' necessaria una maggiore cooperazione tra le università, le scuole tecniche, le imprese ad alto contenuto tecnologico e gli organismi pubblici. Bisognerebbe concentrarsi per l'Italia: i) su un numero ristretto di piattaforme tecnologiche, adeguando i programmi pubblici d'innovazione ai bisogni dell'industria. per i settori nei quali l'Europa registra un successo incontrastato, quali la nanotecnologia; ii) sulle *spin-off*, che costituiscono un valido indicatore della misura in cui lo sviluppo di un'area industriale è caratterizzato da insediamenti di imprese ad alta tecnologia; iii) sul finanziamento del capitale di rischio.

Quindi, più che identificare delle priorità "negative", funzionali ad uno sterile e artificioso esercizio di alleggerimento dell'agenda di Lisbona, per l'Italia bisognerebbe convergere su alcune di esse, prodromiche ad uno effettivo sviluppo duraturo. Bisognerebbe:

intervenire per un mercato unico ampliato pienamente integrato, procedendo senza indugio nella realizzazione delle misure ad "avvio rapido" previste dall'Iniziativa per la crescita, volte al miglioramento delle infrastrutture e all'integrazione territoriale Est/Ovest e Nord/Sud dell'Europa.

Realizzare il mercato finanziario europeo eliminando le barriere normative che limitano l'accesso delle imprese e dei consumatori al mercato dei servizi finanziari e dei capitali.
Promuovere l'educazione e la formazione creando le condizioni per dotare le persone delle giuste abilità e competenze e realizzando un più forte collegamento tra le conoscenze ed il mercato.
Stimolare il processo d'innovazione, favorendo e incrementando il livello di investimenti, sia pubblici che privati.
Semplificare la regolamentazione riducendo la farragine normativa che grava sulle aziende, con il ricorso, dove possibile, anche ad accordi volontari e migliorando il contesto generale nel quale le imprese operano.

2.1.2 La *better regulation*: migliorare la qualità della legislazione comunitaria

Già a partire dal Consiglio europeo di Edimburgo del dicembre 1992 e dal Libro Bianco su *Crescita, competitività e occupazione,* la semplificazione e lo snellimento della legislazione sono da considerarsi parti integranti della strategia comunitaria Da allora l'Unione europea ha lavorato con l'obiettivo di una migliore legislazione comunitaria con gruppi di esperti e programmi ad hoc.
Il Consiglio europeo di Lisbona, marzo 2000, ha sottolineato la necessità di fissare, entro il 2001, una strategia d'azione coordinata per semplificare il quadro regolamentare e per migliorare l'efficienza delle amministrazioni pubbliche. Questa finalità, ribadita nel Libro Bianco sulla *governance,* luglio 2001, e nella Comunicazione della Commissione *"Simplifying and improving the regulatory environment"* presentata al Consiglio europeo di Laeken nel dicembre 2001, trova un primo accoglimento nel Programma di semplificazione dell'*acquis communautaire* lanciato della Commissione europea nel febbraio 2003 e nell'accordo interistituzionale che, approvato su iniziativa italiana, indica alle successive quattro Presidenze i temi, gli obiettivi i tempi della cooperazione. La successiva *road-map* ha proseguito in modo serrato per raggiungere quanto prima risultati concreti.
A seguito della richiesta avanzata dal Consiglio Europeo del marzo 2004 di identificare settori prioritari di semplificazione per una migliore qualità della legislazione comunitaria, il Consiglio Competitività ha adottato nella riunione del 17/18 maggio 2004 le Conclusioni sulla migliore regolamentazione.
Per completare l'esercizio entro fine anno, la Presidenza irlandese uscente e quella olandese entrante hanno richiesto, con una lettera del 10 giugno u.s. agli Stati membri, di individuare una lista di aree di legislazione da semplificare, segnalando eventualmente, sulla base delle esperienze nazionali, anche esempi concreti di

Regolamenti e Direttive,. A seguito delle risposte pervenute dagli Stati, il Consiglio Competitività ha adottato una lista di proposte considerate prioritarie da inviare alla Commissione ad uso del suo programma di aggiornamento e semplificazione.
Con i contributi ricevuti, la Presidenza olandese ha individuato quattro settori (ambiente, agricoltura, statistiche e trasporti) ed un elenco provvisorio di circa 300 norme comunitarie. Da questa lista ha poi escluso le proposte legislative ancora sotto esame del Consiglio, quelle facenti parte del piano di semplificazione della Commissione europea, infine, le segnalazioni che investivano aspetti di natura politica, andando oltre la mera semplificazione.
Fra i criteri selettivi delle priorità proposte, ne è stato individuato uno ulteriore: la corrispondenza alla strategia di Lisbona. Sono state privilegiate tutte quelle proposte atte ad alleggerire gli oneri regolamentari ed amministrativi delle imprese per far si che l'economia europea potesse divenire la più competitiva possibile.
Tale accento posto sulla dimensione della competitività è risultato peraltro essere in linea con quanto enunciato dai Consigli europei di Lisbona e di Bruxelles, nel 2004, e con le principali responsabilità del Consiglio Competitività.
La Presidenza ha poi proceduto ad ulteriori progressive selezioni raggiungendo, infine, una *short list* di 15 proposte concrete di cui la massima parte rientranti nelle quattro aree prioritarie. Le conclusioni sulla migliore regolamentazione sono state approvate all'unanimità al Consiglio Competitività del 25/26 novembre 2004. La lista è apparsa condivisibile in quanto ha recepito otto dei dieci suggerimenti avanzati dall'Italia.
Il Consiglio ha sottolineato, inoltre, la necessità di continuare a rafforzare l'attività di semplificazione normativa, che dovrà costituire sempre più un elemento centrale della strategia di Lisbona per la competitività e la crescita nell'UE. Le future Presidenze 2005, Lussemburgo e Regno Unito, hanno confermato il loro impegno a dar seguito con decisione all'attività di semplificazione con l'obiettivo di accrescere il coinvolgimento di tutti gli attori (*stakeholders)* nelle diverse iniziative.

2.1.3. SOLVIT: soluzione ai problemi di cittadini e imprese nel Mercato interno

E' proseguito nel 2004 l'impegno del Centro Solvit nazionale, che opera presso il Dipartimento per le politiche comunitarie, di rispondere adeguatamente ai reclami provenienti dagli altri Stati membri dell'Unione europea e dai Paesi dello Spazio economico europeo (Islanda, Liechtenstein e Norvegia) nonché di valutare la

fondatezza giuridica delle problematiche transfrontaliere ricevute direttamente dai cittadini ed imprese al fine di porre i casi agli altri Paesi.
La rete europea, istituita nel 2002 dalla Commissione europea D.G. Mercato interno, si basa su una cooperazione amministrativa tra i Centri nazionali collocati presso una Pubblica Amministrazione di ogni Paese aderente al network, i quali interagiscono per giungere ad una soluzione delle problematiche legate alla non corretta applicazione delle norme del mercato interno da parte delle pubbliche amministrazioni.
Il sistema di comunicazione tra gli aderenti alla rete, che avviene quasi totalmente *on line* attraverso la posta elettronica ed un *database* costantemente monitorato dall'Esecutivo comunitario, è alla base dell'alto gradimento degli utenti che si rivolgono al Solvit; sono apprezzati tempi rapidi, servizio gratuito e possibilità di contattare facilmente il Centro nazionale (telefono, fax, e-mail, posta ordinaria).
Dall'istituzione della rete nel luglio 2002, i reclami immessi nel sistema sono più di 500 (di cui il 75% risolti positivamente). Molto più numerosi sono i casi esaminati dai Centri, non inseriti successivamente nel sistema per diverse motivazioni, di cui la principale rimane l'accertamento da parte degli esperti nazionali di una mancata violazione di una norma del diritto comunitario.
L'apertura della rete agli organismi associati del novembre 2003 (Euro Info Centre, Associazioni dei consumatori, Parlamentari europei), i quali possono ora inviare direttamente on line i casi al Centro nazionale presso il quale sono accreditati, non ha purtroppo portato ad un incremento del flusso di casi, come auspicato dalla Commissione europea.
Il Centro Solvit italiano, in particolare, è riuscito anche quest'anno a risolvere il 100% dei casi pervenuti dagli altri Stati ed ha avuto analogo esito per quei reclami inviati agli altri Paesi che, tuttavia, rimangono di numero inferiore a quelli ricevuti: per questo motivo è proseguita l'attività di promozione del servizio sia attraverso la partecipazione del Dipartimento ai diversi Saloni di comunicazione pubblica in Italia (Forum P.A., COM-PA, ANCI Expò e Fiera internazionale del libro) sia tramite interventi in convegni e manifestazioni organizzati nel corso dell'anno dalle principali reti europee d'informazione di cittadini, consumatori ed imprese.

2.1.4 Proprietà intellettuale

L'Europa è una ricca sorgente di creatività per le differenze culturali che, storicamente, esistono e si mantengono tra i vari Stati ma sono necessari interventi per assicurare condizioni propizie, nelle quali questa risorsa possa essere trasformata in investimenti e in attività economica competitiva.

Gli operatori economici devono sapere che i loro investimenti in idee e prodotti innovativi saranno protetti in tutta l'UE, in particolare contro la pirateria e la contraffazione. In questo campo si è già ottenuto un grado significativo di armonizzazione a livello comunitario, rafforzato anche dalla direttiva 2004/48/CE sull'*enforcement* dei diritti di proprietà intellettuale; ma l'applicazione coerente di questi diritti su tutto il territorio dell'UE è divenuta ora una questione chiave: nell'era digitale in cui viviamo, infatti, le merci e i servizi possono facilmente essere copiati e trasferiti da un luogo all'altro.

Più di 17000 posti di lavoro si perdono ogni anno a causa della pirateria e della contraffazione in Europa. Secondo fonti industriali, il 37% del software utilizzato nell'UE è usurpativo, il che rappresenta perdite di introiti pari a 2,9 miliardi di €. Nel 2001 l'industria musicale ha registrato un calo generale delle vendite pari in media al 7,5%. Nelle calzature e nell'abbigliamento, settori particolarmente sensibili per l'Italia, le merci contraffatte rappresentano il 22% delle vendite. Il contributo delle merci e dei servizi protetti dal diritto d'autore al PIL dell'UE è significativo (più del 5%) e in crescita .

L'avvento delle nuove tecnologie nell'informatica, quali Internet e gli accessi a banda larga, genera problemi legati alla protezione dei diritti sulle opere dell'ingegno; queste infatti possono essere facilmente copiate e distribuite, senza perdita di qualità. I nuovi metodi di distribuzione dei contenuti porteranno il mercato ad un'evoluzione verso il *pay per use*, creando *business models* basati sulla distribuzione "sicura", sulla protezione delle opere dagli usi illeciti e sull'uso di sistemi per la gestione dei diritti sui contenuti.

Per tutelare i diritti dell'utente, conciliandoli con le giuste spettanze di autori ed editori, si dimostra necessaria l'adozione di un'insieme di metodologie e servizi in grado di gestire le transazioni e le relazioni tra le parti in maniera corretta ed affidabile; tale paradigma è definito come *Digital Rights Management* (DRM), o "gestione digitale dei diritti".

Negli ultimi anni la gestione dei diritti d'autore e dei diritti connessi nel mercato interno dell'Unione Europea è stata oggetto di attenta considerazione, tanto che la Commissione europea ha prodotto una Comunicazione nell'aprile del 2004, propedeutica ad una successiva proposta legislativa avente ad oggetto alcuni aspetti relativi alla gestione collettiva e alla buona amministrazione delle società di intermediazione collettiva, tra i quali rientrano le condizioni di accesso alle società di gestione collettiva comunitarie, i requisiti dei soci fondatori, le caratteristiche dello statuto, gli obblighi contabili, i criteri di ripartizione.

La necessità di porre un freno alle violazioni dei diritti d'autore e parallelamente di migliorarne l'amministrazione collettiva è stata lo stimolo per la predisposizione di

mezzi di difesa attivi e passivi: nei primi rientrano tutte le misure tecnologiche di protezione che impediscono o limitano l'accesso, quali la cifratura; nei secondi sono inclusi i mezzi identificativi dell'opera, ossia le informazioni elettroniche sul titolo o sull'autore che, oltre a facilitare la gestione, fungono da deterrente contro la violazione dei diritti, escludendo la buona fede di eventuali utilizzatori abusivi.

Al fine di arrestare la crescita della contraffazione su scala mondiale (il fenomeno riguarda tra il 5 e il 7% del commercio mondiale, mentre il traffico di prodotti contraffatti all'interno dei confini dell'UE ha raggiunto un controvalore di 2 miliardi di € nel 2002 e, stando ai dati della Camera di commercio internazionale, è alla base della diminuzione di circa 200.000 posti di lavoro in Europa), che comporta, tra l'altro, perdita di investimenti stranieri e di trasferimento di tecnologia, rischi sanitari, legami con il crimine organizzato, la Commissione europea ha adottato nel novembre 2004 una strategia per far rispettare i diritti di proprietà intellettuale (DPI) nei Paesi terzi. Il piano d'azione si concentra su un'attuazione e un'applicazione rigorose ed efficaci delle leggi in materia di DPI. Si prefigge di identificare i Paesi prioritari (Cina, Ucraina, Tailandia, Russia, Indonesia, Taiwan, Brasile, Hong-Kong e Corea del sud) in cui concentrare le attività volte a far rispettare i diritti. Sarà posto l'accento sulla cooperazione e l'assistenza tecnica per aiutare i Paesi terzi a lottare contro la contraffazione, attraverso lo scambio di idee e informazioni con altri grandi fornitori di cooperazione tecnica, come l'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (OMPI), gli Stati Uniti e il Giappone, al fine di evitare la duplicazione degli sforzi e condividere le migliori pratiche, sensibilizzando il pubblico all'incidenza negativa e ai rischi del consumo di prodotti contraffatti. Questo implica necessariamente un controllo doganale più efficace delle merci importate e un'azione più vigorosa della polizia e dei tribunali riguardo alle reti e alle persone implicate nel commercio di falsi su ampia scala.

La Commissione europea, inoltre, non esiterà ad applicare tutti i meccanismi sanzionatori bilaterali, regionali e multilaterali, in ambito TRIPS, nei confronti di quegli Stati colpevoli di violazione sistematica dei diritti di proprietà intellettuale; promuoverà la sensibilizzazione degli utenti e dei consumatori dei Paesi terzi e sosterrà la creazione di partenariati pubblico-privato ai fini dell'applicazione della legislazione.

L'UE deve contribuire a creare un ambiente nel quale le imprese possano prosperare ed utilizzare al meglio i benefici dell'innovazione, in particolare quelle di piccola e media dimensione.

Nell'ambito della proprietà industriale, si è pervenuti, durante la sessione del Consiglio Competitività del 18 maggio 2004, ad un accordo politico, a maggioranza qualificata, sulla brevettabilità del software, con il voto contrario della Spagna e

l'astensione del Belgio, Austria e Italia. L'adozione della Posizione comune è stata rinviata al semestre di Presidenza lussemburghese, dopo la presa di posizione della Polonia che, al Consiglio Agricoltura del 21 dicembre 2004, ha chiesto tempo per approfondire ulteriormente la questione e preparare una dichiarazione formale in merito alla misura prevista.

Il prosieguo dei lavori, tuttavia, in particolare la seconda lettura del nuovo europarlamento, che avrà, nel riesame del dossier, ampi margini di manovra, riproporrà la contrapposizione tra i fautori delle applicazioni *open source*, considerate oggi beni digitali accessibili da tutti e coloro che, invece, come i *player* dell'ITC, investendo nello sviluppo di prodotti innovativi che dipendono da una tecnologia attuata tramite computer, ritengono di ricevere una giusta remunerazione dalla privativa sul software.

Nel dicembre 2004 è partito il negoziato sulla proposta di modifica della direttiva sui disegni e modelli, che intende liberalizzare il settore del mercato secondario dei ricambi automobilistici (parti staccabili della carrozzeria), reintroducendo la cosiddetta "clausola di riparazione", che non era stata inserita nel testo definitivo della direttiva 98/71/CE, nonostante due votazioni favorevoli del Parlamento europeo. Tale clausola prevede l'esclusione delle privative sul *design* quando il componente mira a ricostruire l'aspetto esteriore di un prodotto che ha subito un danno (nulla cambia, al contrario, per i componenti interni e non visibili), con vantaggi concreti per il consumatore che godrebbe di una scelta più ampia e di prezzi più bassi.

Per le imprese automobilistiche, la mancanza di armonizzazione attuale (un regime di monopolio esiste ancora in Germania, Francia, Austria, Danimarca, Finlandia, Svezia, Portogallo e nella maggior parte dei Paesi di nuova adesione) e l'inserimento della clausola di riparazione potrebbe generare, invece, uno svantaggio competitivo del sistema Europa, perché le quote di fatturato perse, in un mercato che nella sola UE genera un giro d'affari di circa 10 miliardi di € (44 miliardi di €, se si considera anche il costo della manodopera), non saranno riassorbite dai costruttori continentali ma da produttori stabiliti in Paesi dove i costi di produzione sono più bassi, con i rischi di favorire un mercato dei pezzi di ricambio non rispondenti agli standard qualitativi di quelli originali o, addirittura, contraffatti.

L'Italia ha assunto, in questa fase preliminare, una posizione "aperta", pur permettendo, per via giurisprudenziale (sentenze della Corte di Cassazione), sul proprio territorio, di proteggere disegni e modelli dei prodotti nuovi lasciando la possibilità di usare pezzi alternativi per la riparazione o la sostituzione. La Presidenza lussemburghese ha intenzione di favorire il dibattito, prevedendo diverse riunioni durante il suo semestre di turno.

2.1.5 Diritto delle società

Le misure contenute nella comunicazione della Commissione concernente un **Piano di Azione** per l'ammodernamento del diritto societario e il rafforzamento della ***corporate governance*** nell'UE , nel periodo che va dal 2003 al 2009, risultano in linea con le previsioni dell'ordinamento italiano, tenuto conto del quadro normativo applicabile alle società (nuovo diritto societario previsto dalla riforma approvata con D.lgs del 17 gennaio 2003 n. 6; disposizioni del d.lgs 24 febbraio 1998 n.58 - Testo Unico sulla Finanza e relativa disciplina applicativa; codici di autoregolamentazione).
La Commissione, oltre al Regolamento (CE) n. 2157/2001 del Consiglio e alla Direttiva 2001/86/CE relativi allo Statuto della Società europea entrato in vigore l'8 ottobre 2004, intende servirsi di un Forum sul governo societario per preparare uno studio volto a precisare i principi per la creazione di una maggiore proporzionalità tra partecipazione al capitale e controllo.
Nell'analisi delle misure che in concreto la Commissione ha proposto, l'Italia ritiene prioritario l'obiettivo di preservare la validità delle scelte effettuate con la recente riforma del diritto societario ciò anche al fine di evitare il sovrapporsi di più interventi di modifica che potrebbero determinare una eccessiva variabilità, in un lasso di tempo breve, del quadro normativo applicabile al sistema imprenditoriale italiano.
Le linee di intervento fissate per la *corporate governance* prevedono di incrementare il grado di trasparenza del sistema di governo societario adottato da una società, a beneficio degli azionisti e del mercato in generale; di ridurre gli ostacoli alla partecipazione e di rafforzare i diritti degli azionisti. Di ammodernare infine le regole concernenti l'organo amministrativo.
Relativamente alle singole misure, la Commissione propone di modificare la **seconda direttiva 77/91/CEE adottata dal Consiglio il 13 dicembre 1976** intesa a coordinare, per renderle equivalenti, le garanzie che sono richieste, negli Stati Membri, alle società di cui all'art. 58, secondo comma, del Trattato, per tutelare gli interessi dei soci e dei terzi per quanto riguarda la costituzione della società per azioni, nonché per la salvaguardia e le modificazioni del capitale sociale della stessa.
Le modifiche nella semplificazione di alcuni degli adempimenti richiesti in materia di costituzione, salvaguardia e modifica del capitale sociale sono contenute nelle raccomandazioni del gruppo di lavoro SLIM (Simpler Legislation for the Internal Market) sul diritto societario del 1999 e in quelle formulate dal gruppo ad alto livello di esperti di diritto societario presieduto dal professor Jaap Winter

Sulla **proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle fusioni transfrontaliere delle società di capitali (COM(2003)703** del 18 novembre 2003), decima direttiva sul diritto societario, invece, è stato raggiunto un accordo a maggioranza al Consiglio Competitività del 25 novembre 2004, con il voto contrario dell'Italia, a causa dell'imposizione, in certi casi, del sistema di partecipazione dei lavoratori, estraneo alla nostra legislazione.

Il Parlamento Europeo (Commissione Giuridica) deve ancora effettuare una prima lettura.

La proposta stabilisce che, nelle operazioni di fusione transfrontaliera, le società applicano le disposizioni di legge relative alle fusioni previste dallo Stato membro cui esse appartengono e ove intendono stabilire la sede legale. Per tener conto degli aspetti transfrontalieri, il principio dell'applicazione della legislazione nazionale é integrato da disposizioni che si ispirano a quelle previste per la costituzione della Società Europea. Vieppiù è necessario che vengano determinati i diritti di partecipazione dei lavoratori attraverso il combinato disposto del Regolamento sulle società e la direttiva in questione.

É ancora aperto il tavolo sull'esame della proposta di modifica riguardante **la XIV direttiva in materia di trasferimento di società**. Questa modifica, che dovrà agevolare la razionalizzazione dei gruppi societari su scala europea, è da considerarsi assolutamente urgente, in considerazione delle recenti decisioni della Corte di Giustizia (casi Centros e Überseering) che prefigurano l'incompatibilità del principio della sede sociale con il Trattato UE.

É stata adottata dopo 14 anni di negoziato, **la direttiva sulle Offerte pubbliche d'acquisto** (2004/25/CE del 21.04.2004). Com'e noto questo sistema deriva da una proposta della delegazione portoghese per un sistema opzionale che è teso a salvaguardare, quantomeno nelle linee di indirizzo, l'obiettivo di garantire il funzionamento efficiente del mercato del controllo e fornire adeguati stimoli alle imprese verso soluzioni di governo societario più orientate alla contendibilità. L'introduzione, poi, di una clausola di reciprocità consente alle società di derogare in caso di OPA e su iniziativa di un'impresa che non applica lo stesso regime, permette di evitare fenomeni di *reverse discrimination* delle società soggette a regole più stringenti (quali sarebbero quelle italiane) rispetto a società non assoggettate ai medesimi vincoli. I punti di stretto interesse dell'Italia sono stati affrontati in maniera sufficientemente adeguata nel testo. In particolare, la possibilità di effettuare l'OPA preventiva parziale, come esimente dall'obbligo di OPA successiva, è consentita grazie al sistema di deroghe, che richiede esclusivamente che siano fatti salvi certi principi generali.

Vengono escluse dal campo di applicazione della direttiva, inoltre, le *golden shares,* in quanto non rientrano nell'ambito di operatività della *breakthrough rule,* cioè i poteri speciali conferiti allo Stato, qualora, come nella disciplina italiana, abbiano fonte legislativa e non statutaria. Sono escluse, infine, le nostre banche cooperative quotate dalla neutralizzazione.

2.1.6 Appalti pubblici

Sulla base dell'obiettivo strategico della "*Semplificazione della normativa nel settore degli appalti pubblici, ai fini dell'incentivazione degli investimenti*" e di quello operativo delle "*Modifiche regolamentari nel settore degli appalti pubblici, ai fini della semplificazione e analisi d'impatto*", questo Ministero ha svolto le attività di competenza concernenti l'indirizzo e la regolazione delle procedure di appalto nel settore dei lavori pubblici anche con riferimento all'armonizzazione della legislazione nazionale con la normativa comunitaria.
In relazione alle premure ricevute per effetto di alcune procedure di infrazione attivate dalla U.E. nei confronti della legislazione nazionale del settore, sono state predisposte proposte di modifica alla legge n. 109/94 e al D.lgs. n. 190/02, già inserite nella legge Comunitaria per il 2004 in risposta alle infrazioni eccepite e relazioni intese a sostenere il punto di vista e le ragioni del legislatore nazionale intendendo di trovare un punto di incontro che possa soddisfare le posizioni comunitarie e nazionali.E'stata introdotta la delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi diretti a definire un quadro normativo unitario finalizzato al recepimento della direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 (coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi), e della direttiva 2004/17/CE (coordinamento delle procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia e degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali).
Si prevede la creazione di un unico testo legislativo in materia di procedure di appalto e di affidamento che realizzi l'obiettivo auspicabile di codificare le disposizioni nazionali e comunitarie in materia di appalti pubblici. Al contempo, si intende giungere ad una modernizzazione delle disposizioni attualmente vigenti in materia con un testo unico che coordini le stesse con le nuove disposizioni per disciplinare la materia nel rispetto dei principi posti dal Trattato istitutivo della Comunità europea, come pure di quelli relativi alla libera circolazione delle merci, alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione dei servizi, alla parità di trattamento, di non discriminazione, di mutuo riconoscimento, di proporzionalità e di trasparenza.

Altro criterio direttivo sarà quello di definire compiutamente la disciplia di alcune materie oggetto della potestà esclusiva dello Stato, come delineata nel nuovo dettato dell'art. 117 della Costituzione, e cioè, espressamente, la partecipazione, lo svolgimento e l'aggiudicazione delle procedure di affidamento di lavori pubblici, di forniture e servizi, nonché del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici e per gli affidatari di forniture e servizi.

Al contempo, si prevede in tempi brevi la modifica del D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554 e s.m.i. – Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici -, nonché una revisione del D.P.R. 25 gennaio 2000, n. 34 e s.m.i. – Regolamento recante l'istituzione del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici -.

2.2 INDUSTRIA

2.2.1 Aspetti settoriali

Tessile

Nel corso del 2004 l'attività comunitaria è stata incentrata soprattutto sull'analisi dell'avvenire dell'accordo sui Tessili e l'Abbigliamento del WTO dopo il 31 dicembre 2004, allorquando terminerà il regime delle quote. Sono stati seguiti due gruppi comunitari di lavoro, l'High Level Group e il Working Group on Trade .

Sono stati modificati tutti gli Accordi con i Paesi Terzi per adeguarli all'allargamento dell'UE, è stato effettuato il monitoraggio sull'applicazione degli Accordi bilaterali esistenti, verificata la presenza degli ostacoli non tariffari in alcuni Paesi e discusso il rinnovo degli Accordi in scadenza con i Paesi non OMC.

Per cercare di monitorare le importazioni nel 2005 l'Italia ha chiesto ed ottenuto in sede CE, che venisse introdotto un sistema di monitoraggio preventivo dalla Cina e doganale da tutti gli altri paesi terzi sui prodotti più sensibili. Questo sistema servirà per attivare al più presto, se necessario, gli strumenti di difesa commerciale previsti dalla normativa comunitaria. Il sistema preventivo scadrà al massimo il 31 dicembre 2005, ma è importante sin da ora creare il consenso e le alleanze per una sua eventuale proroga.

I Consiglio Competitività del 25 novembre 2004 ha accolto la comunicazione della Commissione **"Il settore tessile e dell'abbigliamento dopo il 2005" - Raccomandazioni del Gruppo ad alto livello per il settore tessile e l'abbigliamento del 13 ottobre 2004**. L'Italia ha confermato il proprio impegno a proseguire l'approfondimento dei temi critici (cooperazione euromediterranea, impatto di REACH sul settore tessile, innovazione non tecnologica, etichettatura, dimensione regionale del settore) ed ha sollecitato la Commissione a proseguire sulla strada di approfondimento già intrapresa.

Tra le priorità del settore tessile vi è soprattutto la reciprocità nell'accesso al mercato, con l'armonizzazione delle tariffe, l'eliminazione dei picchi tariffari e delle barriere non tariffarie. Inoltre, il settore tessile è uno dei comparti in cui risulta fondamentale l'introduzione dell'etichettatura d'origine, sia per il valore aggiunto presentato dal made in Italy, sia per la lotta alla contraffazione.

Siderurgico

Per quanto riguarda l'attività comunitaria, in vista dell'allargamento dell'UE, sono stati modificati gli Accordi commerciali con la Russia e il Kazakistan e sono in via di adozione per il 2005 misure autonome con Russia, Kazakistan ed Ucraina, paesi con i quali sono ancora in corso negoziati per nuovi accordi.

L'Italia ha partecipato all'esercizio OCSE per la finalizzazione di un Accordo che elimini i sussidi pubblici che distorcono la concorrenza internazionale.
Particolarmente seguiti sono i problemi relativi ai rottami e al coke.
L'aumento della domanda mondiale di queste materie prime ha avuto nel 2004 ripercussioni sui prezzi che sono lievitati enormemente, con un impatto negativo sul mercato comunitario e sui profitti dell'industria.
L'incognita a livello mondiale è legata ai tassi di sviluppo elevatissimi dell'industria cinese, che non riesce a soddisfare il consumo interno con la propria produzione e quindi ricorre alle importazioni, alterando il mercato mondiale e facendo lievitare i prezzi.
L'Italia ha chiesto che i Servizi della Commissione preparino uno studio sulla situazione di mercato delle materie prime, per poter elaborare, in tempi rapidi, adeguate politiche per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento in ambito comunitario.

Dual use
Anche il rilascio delle autorizzazioni all'esportazione dei prodotti "dual use" (vale a dire ad utilizzo misto, civile e militare) – quali, ad esempio, apparati per telecomunicazioni, attrezzature nucleari, materiale navale, avionico e spaziale – è basato sull'attuazione di normative UE.
In tale contesto e per quanto attiene specificamente all'attività svolta nel 2004 in sede comunitaria, l'Italia ha partecipato all'applicazione ed alla gestione del Regolamento CE n. 1334/2000, istitutivo del regime comunitario delle esportazioni a duplice uso, garantendo la propria presenza in relazione a tutte le relative riunioni, sia presso il Consiglio sia presso la Commissione.
In particolare, si evidenzia che sotto Presidenza italiana dell' U.E. nel 2004 è stata avviata quella "Peer review" voluta dal Consiglio Europeo di Salonicco del 16/17 giugno 2003, nel quadro del "Piano d' azione U.E. contro le armi di distruzione di massa", sulla scia di quell' approccio pragmatico e costruttivo che ha caratterizzato il semestre italiano, soprattutto nell' ottica di offrire un aiuto all' effettiva integrazione dei dieci nuovi Stati membri, entrati nell' Unione il 1° maggio 2004, molti dei quali non facevano né fanno ancora parte dei Regimi internazionali di controllo.

2.2.2 Armonizzazione normative tecniche.

Si sono forniti contributi per la predisposizione di un questionario diramato dalla Commissione per consultare gli Stati membri in merito alla proposta di estendere il campo di applicazione della direttiva 98/34/CE (che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle

regole relative ai servizi della società dell'informazione) al settore dei servizi diversi da quelli della società dell'informazione, cui invece la direttiva si applica.
Per tale questionario, diffuso alle Regioni ed alle altre Amministrazioni Centrali interessate, è stato elaborato un documento unitario al fine di rappresentare la sintesi di tutte le realtà del Paese di definire la posizione dell'Italia in materia di armonizzazione delle normative tecniche.

2.2.3 Assicurazioni

Nel corso dell'anno 2004, si sono tenute a Bruxelles le riunioni per i lavori preparatori delle proposte delle seguenti direttive:
- Riassicurazione
- Solvency 2 (ad integrazione delle precedenti direttive 2002/12/CE e 2002/13/CE sul margine di solvibilità delle assicurazioni private)
- Fondi di garanzia.

2.2.4 Turismo

Il 2004 è stato un anno particolarmente significativo per il settore turistico, a seguito dell'inserimento di tale materia nel Trattato costituzionale europeo, firmato a Roma il 29 ottobre. Il Turismo figura, infatti, tra i settori delle azioni di sostegno, di coordinamento o di complemento (Art. I-17). L'articolo III-281 del Trattato prevede esplicitamente un'azione dell'Unione Europea a completamento delle azioni degli Stati membri nel settore del turismo, in particolare promuovendo la competitività delle imprese, finalizzata ad incoraggiare la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo delle imprese nel settore turistico e a favorire la cooperazione tra Stati membri, in particolare attraverso lo scambio delle buone pratiche.
Al riguardo, va sottolineato l'impegno profuso dall'Italia e dagli altri Paesi mediterranei, che hanno fortemente sostenuto l'inclusione del Turismo nel Trattato, in quanto tale materia contribuisce in maniera determinante agli obiettivi dell'Unione Europea (alto livello di occupazione; coesione economica e sociale; qualità della vita; integrazione europea) e alla politica di impresa (creazione di nuovi mercati; spirito di impresa e imprese innovatrici; promozione delle PMI; accesso al mercato del lavoro e pari opportunità).
Nel corso del 2004 è proseguito il processo di implementazione delle misure previste dalla Comunicazione "Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo", adottata il 13 novembre del 2001, secondo tre linee di azione.

1) Innanzitutto, un nuovo impulso per un approccio integrato, comprensivo di quattro attività:
   - o L'inclusione del Turismo nelle politiche comunitarie (trasporti, ambiente, consumatori, politica regionale);
   - o Il Rafforzamento del ruolo del Comitato Consultivo per il Turismo, presieduto dalla Commissione e composto dai rappresentanti degli Stati membri;
   - o la promozione delle relazioni con l'industria del turismo, per esempio attraverso il Forum annuale del Turismo;
   - o l'implementazione delle interazioni tra destinazioni turistiche e i vari soggetti attivi nel turismo, attraverso partenariati e collegamenti in rete.
2) La disponibilità di conoscenze e strumenti per tutti gli operatori del settore, attraverso la creazione di reti per facilitare la cooperazione tra tutti gli operatori del settore e migliorare l'accesso alla conoscenza ed il miglioramento dell'accesso del settore turistico agli strumenti europei esistenti, attraverso la pubblicazione di una Guida Internet.
3) La creazione degli strumenti necessari per l'attuazione di misure specifiche.Questa linea d'azione, che costituisce un elenco "aperto" in base alle priorità del momento, attualmente prevede:
   a) l'implementazione dei Conti Satelliti del Turismo, in collaborazione tra la Direzione Generale Imprese della Commissione, Eurostat e gli Stati membri;
   b) la promozione di uno sviluppo sostenibile attraverso l'attuazione dell'Agenda 21, che ha portato già all'adozione il 21 novembre 2003 della Comunicazione "Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo";
   c) la promozione delle destinazioni turistiche europee, che ha portato al lancio del progetto relativo alla creazione di un Portale europeo, in collaborazione con gli Stati membri e gli Enti turistici Nazionali dei vari Paesi.

L'Italia, che già si era fatta promotrice del Forum Europeo del Turismo 2003 ad Abano Terme e Venezia, è stata presente al Forum 2004 che si è tenuto il 15 e 16 ottobre a Budapest. L'evento, organizzato dalla Commissione, in collaborazione col Governo ungherese, si è articolato attorno a tre sessioni di lavoro: a) il mercato interno dei servizi nell'EU25; b) l'occupazione e formazione nell'industria turistica; c) le nuove tendenze del turismo.

Si sottolinea poi la partecipazione italiana, oltre al Comitato Consultivo per il Turismo e a vari Gruppi di lavoro, in particolare quelli relativi a "Turismo e Trasporti", "Reti nel Turismo" (Networking), "Spazi di professionalizzazione" (Learning Areas).

Relativamente alla programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali, si segnala il Progetto Operativo "Indirizzo, coordinamento, assistenza tecnica e orientamento nel campo del turismo", nell'ambito della Misura I.2 del Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (PON ATAS).

Nell'ambito di tale progetto sono in corso di svolgimento le seguenti iniziative:

- Assistenza tecnica e sostegno alla realizzazione del progetto di un itinerario turistico interregionale, dal titolo "Gli itinerari di Federico II nella penisola italiana", che riguarda soprattutto le Regioni Basilicata e Puglia, nonché alcune province e alcuni comuni;
- Assistenza tecnica alla Regione Campania per la definizione di una metodologia per l'individuazione e il monitoraggio dei Sistemi Turistici Locali;
- Ricerca di mercato, affidata alla Doxa, sull'attrattività delle aree turistiche delle Regioni Obiettivo 1, con particolare riferimento ai Progetti Integrati Territoriali (PIT) a vocazione turistica;
- Realizzazione di un sistema di informazione integrato per il Turismo (TOURPASS);
- Finanziamento di tirocini e formazione per giovani laureati sia presso la Direzione Generale del Turismo, sia presso le Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia);
- Pubblicazione di vari studi destinati alle Regioni Obiettivo 1, relativi al miglioramento delle strutture, dei servizi e delle tecnologie, alla certificazione di qualità ambientale, alla promozione internazionale delle imprese turistiche e ai Sistemi Turistici Locali;
- Ulteriori attività di assistenza tecnica sono già programmate per le Regioni Sicilia e Sardegna.

Si segnala, altresì, il Progetto Operativo "Sviluppo di servizi formativi e trasferimento di buone pratiche nel settore del turismo e dell'ospitalità", nell'ambito della Misura II.2 del PON ATAS, nel cui ambito nel cui ambito verranno definiti gli impegni operativi ed economici in materia di turismo sollecitando il rafforzamento dell'azione italiana sulla partecipazione al processo normativo comunitario

Relativamente agli orientamenti per il 2005 l'Italia rafforzerà la sua azione di partecipazione al processo di integrazione europea sollecitando il rafforzamento dell'azione italiano sulla partecipazione e al processo normativo comunitario e

all'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, con particolare riferimento al settore del turismo.
Sarà, inoltre, assicurata una presenza più attiva nel Comitato Consultivo per il Turismo, il cui ruolo diventerà sempre più importante, in una Comunità di 25 Stati membri e alla luce dell'inclusione del Turismo nel Trattato costituzionale europeo.
Una partecipazione attiva e propositiva nei vari Gruppi di lavoro, nelle azioni già intraprese dalla Commissione Europea, servirà anche a confermare il ruolo dell'Italia quale Paese leader nel campo del turismo.
Nell'ambito delle attività del PON ATAS si provvederanno a definire, quasi totalmente, gli impegni in materia di turismo.

2.2.5 Energia

Nel corso del 2004 il processo di integrazione europea nel settore energetico e la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario si è concentrata in particolare sul nuovo pacchetto di quattro proposte legislative della Commissione Europea adottate a fine 2003 e relative alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico nel mercato interno, sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda, mediante la promozione degli investimenti e lo sviluppo di una politica più mirata in materia di efficienza energetica ed in grado di assicurare un livello adeguato di interconnessione tra gli Stati membri.

Si tratta, relativamente all'aspetto dell'offerta, della **Direttiva concernente misure per la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e per gli investimenti nelle infrastrutture; del Regolamento relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas e della Decisione che stabilisce orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'energia**.

Relativamente all'aspetto della domanda, si evidenzia la **Direttiva concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici.**
Tali iniziative hanno principalmente lo scopo di contribuire ad evitare che si ripetano i blackout e gli oscuramenti parziali verificatisi in numerosi Stati membri nel corso del 2003 (grazie in particolare a maggiori investimenti nelle infrastrutture e al relativo coordinamento).
In particolare:
relativamente alla proposta di **Direttiva concernente misure per la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e per gli investimenti nelle infrastrutture** si segnala che essa è stata approvata quale orientamento generale in mancanza della "prima lettura" del Parlamento europeo, i cui risultati sono attesi per la primavera del 2005. La Direttiva ha lo scopo di istituire un quadro regolamentare entro il quale gli Stati membri

dovranno muoversi per arrivare all'auspicato bilanciamento tra domanda ed offerta di energia elettrica, tenendo conto degli obiettivi di sicurezza degli approvvigionamenti, di adeguatezza della fornitura di energia elettrica e di potenziamento delle reti di interconnessione.
L'Italia, oltre al giudizio favorevole sul testo, ha sottolineato la necessità di lavorare con un'ottica di lungo periodo del sistema energetico dell'Unione Europea, ipotizzando, al fine di poter disporre di dati certi ed attuali anche in ragione dell'allargamento dell'Unione Europea del maggio scorso, un aggiornamento del Libro verde sull'approvvigionamento energetico del 29 novembre 2000.

Relativamente al **Regolamento concernente le condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas** si segnala come, a seguito dell'approvazione del cosiddetto "pacchetto" sul mercato interno dell'energia, (Direttiva 2003/54/CE - Direttiva 2003/55/CE e Regolamento sugli scambi transfrontalieri dell'energia elettrica), si è registrato un accordo politico in ambito Consiglio U.E. per il Regolamento sul mercato interno del gas, nel quale sono stati definiti "gli orientamenti per le migliori pratiche in relazione all'accesso di terzi" che gli operatori del sistema di trasporto si sono impegnati a rispettare.
L'approvazione di tale strumento, che completa ed integra la normativa comunitaria sulla liberalizzazione del mercato europeo del gas, è di rilevante importanza per il nostro Paese che ha una legislazione di settore avanzata. Il compromesso raggiunto prevede che il Regolamento entri in vigore il 1° luglio 2006. Dopo la prima lettura della plenaria del 20 aprile 2004, il Parlamento Europeo dovrà elaborare una seconda lettura nel 2005.

Relativamente alla **Decisione che stabilisce orientamenti delle Reti transeuropee del settore energetico** si evidenzia l'approvazione della proposta che prevede gli orientamenti TEN-Energia per l'elettricità e il gas. Si tratta di un orientamento generale del Consiglio dei Ministri energia dell'U.E., in mancanza della prima lettura da parte del Parlamento Europeo. Nelle liste dei progetti, ivi compresi quelli prioritari, viene presa in considerazione la necessità di integrare maggiormente i Paesi aderenti e le Regioni limitrofe nel mercato interno dell'energia dell'U.E.. Si segnala uno specifico riferimento al gasdotto Algeria – Italia, via Sardegna.
Il nuovo Regolamento finanziario prevede un adeguamento delle procedure TEN-Energia a quelle vigenti per i trasporti. Ciò significherà, per il 2005, l'istituzione di un fondo del MAP per i fondi ottenibili sugli esercizi finanziari del programma che andranno poi devoluti alle imprese aventi diritto.

Relativamente alla **Direttiva concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici**, la Commissione intende creare un mercato nell'U.E. dei servizi energetici (riscaldamento, condizionamento, acqua calda, illuminazione, ventilazione...) e misure di efficienza energetica, al fine di migliorare la gestione della domanda energetica nell'Unione Europea.
La proposta della Commissione impone ai Paesi membri un obiettivo di risparmio nell'uso finale di energia dell'1% annuo, sul totale di energia interna distribuita o venduta ai consumatori finali. Per il settore pubblico è prevista l'attuazione di risparmi energetici nella misura dell'1,5% annuo. I distributori/fornitori di energia dovranno invece garantire la disponibilità di servizi energetici ai consumatori.
La proposta prevede che gli Stati membri possano far valere misure prese in precedenza (dal 1991) e modificare o abrogare le legislazioni nazionali che ostacolino l'uso di strumenti finanziari di promozione dell'efficienza energetica.
Al Consiglio energia di novembre 2004 si è svolto un primo "dibattito orientativo" sulle questioni di maggior rilevanza. Il dibattito ha evidenziato una quasi totale unanimità per l'introduzione di obiettivi indicativi di risparmio energetico in luogo di target obbligatori ed una grande attenzione ai metodi di calcolo del risparmio per assicurare la comparabilità dei risultati nei singoli Paesi. Il testo sarà quindi rielaborato e nuovamente sottoposto al gruppo esperti del Consiglio.

Altre tematiche del settore sono rappresentate dalla **Direttiva-Quadro relativa ai requisiti di progettazione dei prodotti che consumano energia**, su cui si è registrato un accordo politico nell'ambito del Consiglio dei Ministri dell'energia del giugno 2004 e che rappresenta un primo valido tentativo di dare corpo ai programmi dell'Unione Europea per l'integrazione delle politiche di prodotto e le Conclusioni del Consiglio sulla Comunicazione della Commissione in merito alla quota di fonti energetiche rinnovabili nell'UE, elaborate anche sulla base degli esiti della Conferenza mondiale sulle energie rinnovabili tenutasi a Bonn nel giugno 2004.

Si evidenzia infine che **il processo di integrazione europea nel settore energetico verso le aree confinanti** ha visto sviluppare due importanti iniziative:
- sul fronte orientale dell'U.E., **il progetto per la creazione di una comunità energetica che comprenda i Paesi dell'Europa sud-orientale (cd. Processo di Atene)**. La firma del relativo Trattato costitutivo è prevista per i primi mesi del 2005;
- relativamente al fronte sud dell'U.E., ad ottobre 2004 è stata presentata a Roma la **Piattaforma Euro - Mediterranea dell'Energia (REMEP)** in esecuzione della Dichiarazione di Intenti sottoscritta dai Ministri competenti per l'energia di Italia, Francia, Austria, Spagna, Belgio, Grecia, Algeria, Tunisia, Marocco, Giordania, Siria,

Autorità Palestinese, Israele, Egitto, Libano, Turchia, Romania, Cipro, e Bulgaria e dalla Commissione europea nella Conferenza euro - mediterranea dell'energia svoltasi sempre a Roma sotto Presidenza italiana dell'U.E.

Con riferimento, infine, agli **orientamenti governativi nel settore energetico per il 2005** si evidenziano quali temi prioritari:

- la necessità di promuovere e sostenere l'iniziativa comunitaria per un maggiore impulso dei testi legislativi in fase di elaborazione e attuazione, al fine di realizzare il corretto funzionamento dei mercati interni dell'energia elettrica e del gas naturale;
- la revisione dei bilanci e dei modelli di scenario energetico, anche alla luce dell'allargamento dell'Unione dello scorso maggio;
- la revisione dei meccanismi vigenti per far fronte alle crisi di approvvigionamento petrolifero con particolare attenzione ai nuovi fenomeni di crisi dei prezzi;
- conseguentemente, il rilancio del dialogo produttori-consumatori, considerando, altresì le mutate situazioni geopolitiche, da perseguire nell'ambito di una iniziativa quanto meno dell'Unione Europea;
- infine, il Governo si adopererà per un corretto ed efficace utilizzo dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto, che consentano il mantenimento degli impegni presi e il rilancio della competitività delle imprese italiane. Il Governo si adopererà altresì, nella prospettiva post Kyoto, per promuovere a livello multilaterale una maggior presenza delle Amministrazioni di settore nella "strategia di Lisbona" e per un maggior coinvolgimento dei Paesi rilevanti nella strategia per i cambiamenti climatici, quali USA, Cina e India.

2.3 TRASPORTI

2.3.1 Reti transeuropee di trasporto (TENs)

L'accordo politico raggiunto sotto la Presidenza italiana del Consiglio dei Ministri europei del 5 dicembre 2003 ha consentito di individuare un *network* di progetti prioritari che dovranno costituire la struttura portante di un Master Plan europeo per le annualità future.
L'obiettivo generale è quello di assicurare la mobilità sostenibile di persone e cose, in un quadro di allargamento del mercato europeo da perseguire attraverso la rapida attuazione dei trenta progetti prioritari proposti dal c.d."Gruppo Van Miert".
Nel corso del 2004 sono stati adottati dal Parlamento europeo e dal Consiglio due importanti atti:
la Decisione n. 884/2004 EC del Parlamento europeo e del Consiglio, emanata il 21 aprile 2004, che modifica la precedente Decisione 1692/96 EC **sulle linee guida per lo sviluppo delle reti transeuropee di trasporto nel Paesi dell'Unione;**
il Regolamento n. 807/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, a modifica del precedente Regolamento CE 2236/95 del Consiglio, **che stabilisce i principi generali per la concessione dei contributi finanziari della Comunità per le reti transeuropee.**
Per l'attuazione delle linee guida, la Commissione europea ha adottato una duplice strategia: la prima, finalizzata a costruire le basi giuridiche per consentire la rapida realizzazione dei 30 progetti prioritari; la seconda, intesa ad apportare sostanziali modifiche ai meccanismi di finanziamento dei progetti prioritari aumentando la quota di contribuzione fino al 20% per i grandi progetti prioritari di collegamento transfrontaliero.
In questo contesto l'azione del Governo italiano è stata quella di dare pieno sostegno all'azione comunitaria ai fini di acquisire il sostegno finanziario per realizzare i principali assi di collegamento con la Francia, la Svizzera e l'Austria attraverso i Valichi alpini, nonché le c.d. "Autostrade del Mare", ideate nell'ottica di una ridefinizione delle linee prioritarie per il potenziamento delle reti transeuropee di trasporto ed il rilancio del sistema intermodale europeo attraverso i collegamenti tra le città portuali, la cui importanza è stata sottolineata in occasione della sottoscrizione della c.d. "Carta di Napoli", avvenuta al Consiglio informale dei Ministri dei trasporti dell'Unione europea tenutosi in detta città il 4 e 5 luglio 2003.
Le azioni concrete avviate in sede comunitaria riguardano:

- i progetti prioritari, concernenti i 30 progetti di opere di interesse comune;

- le autostrade del mare: il progetto è finalizzato ad individuare le infrastrutture portuali, i sistemi di gestione informatizzata della logistica, le procedure amministrative e doganali, i collegamenti di accesso ai porti.

Su tale progetto, nell'ambito del suddetto Consiglio informale di Napoli, l'Italia ha espresso le proprie priorità insieme ai Paesi mediterranei interessati: Francia, Grecia, Spagna, Malta e Cipro;

- il Coordinatore europeo: viene introdotta la nuova figura del coordinatore europeo, nominato dalla Commissione, con l'obiettivo di facilitare l'implementazione di alcuni progetti e parti di progetti già dichiarati di interesse comune.
- la dichiarazione di interesse europeo, di cui la Commissione sottolinea l'importanza ai fini del finanziamento dei progetti prioritari. In particolare, si propone di coordinare i fondi comunitari provenienti dai Regolamenti per le reti TENs, nonché quelli provenienti dai fondi di coesione affinché vengano riconcentrati sui progetti prioritari;
- la presentazione, ogni 2 anni, di una relazione da parte della Commissione sull'applicazione della decisione e con eventuali proposte di modifiche ed aggiunte di progetti prioritari.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei progetti italiani, si riferisce quanto segue:

- Asse ferroviario AV/AC Berlino - Verona - Milano - Napoli e ponte di Messina (Progetto prioritario PP1), comprendente il tunnel di base del Brennero. Lo studio di fattibilità è stato avviato con il Programma Indicativo Multiannuale 2001-2006. Attualmente è in corso la progettazione del tunnel di base del Brennero da parte del Consorzio italo-austriaco BBT (tunnel di base del Brennero) – di cui fanno parte le reti ferroviarie dei due Paesi – con il sostegno finanziario della Commissione europea approvato nel Piano Indicativo Multiannuale. Prosegue inoltre la costruzione della nuova linea ad alta velocità Bologna-Firenze e gli interventi sui nodi di Milano, Bologna, Firenze e Roma, con il sostegno comunitario.
- Asse ferroviario AV/AC Lione - Trieste - Lubiana - Budapest – Ucraina (Progetto prioritario PP6). Rappresenta l'elemento fondamentale del cosiddetto Corridoio paneuropeo V, che nella nuova concezione di *network* europeo collegherà Lisbona con Kiev. Il Governo italiano, per dare nuovo impulso alla realizzazione dell'opera inerente il tunnel di base del Moncenisio, che rappresenta la tratta internazionale della nuova linea, ha sottoscritto con il Governo francese un Memorandum d'Intesa il 5 maggio 2004, definendo un programma comune tra i due Paesi per progettare, realizzare e finanziare tale

importante infrastruttura. La progettazione del tunnel di base del Moncenisio era stata già avviata a partire dalla fine degli anni '90 con il precedente Regolamento finanziario per le reti TENs 1994-99 e prosegue il sostegno finanziario della Commissione europea sulla linea di bilancio B700, relativa ai fondi TEN-T 2001-2006 (Programma Indicativo Multiannuale). La Commissione europea ha assicurato un contributo per il periodo 2004-2006 pari a 91 milioni di Euro per ciascuna delle due sezioni, italiana e francese. La Commissione ha inoltre assicurato il finanziamento per il potenziamento dei nodi ferroviari di Torino, Milano, Mestre e la progettazione di due tratte della nuova linea ferroviaria AV/AC tra Venezia e Trieste.

- **Asse ferroviario Lione/Genova - Basilea - Duisburg - Rotterdam – Anversa**, comprendente il Terzo Valico e l'alta velocità tra Genova e Milano (Progetto prioritario PP24). Costituisce il cosiddetto ponte tra i due mari: il Tirreno e il Mare del Nord. La Commissione sta realizzando la progettazione della piattaforma logistica del porto di Genova e le connessioni ferroviarie tra Milano e i nuovi tunnel svizzeri del Gottardo e del Sempione, nonché la ristrutturazione del nodo di Milano.
- **Autostrade del Mare**: Mar Baltico/ Europa occidentale/ Sud Europa (Progetto prioritario PP21).

Il progetto di interesse comune identifica, in accordo con l'articolo 12 della citata Decisione n. 884/2004, i seguenti assi marittimi:

- 1) l'Autostrada del Mare baltico che collega gli Stati baltici con l'Europa centrale ed orientale includendo i collegamenti con il Mare del Nord ed il Canale tra la Danimarca e la Svezia;
- 2) l'Autostrada del Mare dell'Europa occidentale che collega il Portogallo e la Spagna attraverso l'Atlantico, il Mare del Nord e il Mare d'Irlanda (2010);
- 3) le Autostrade del Mare dell'Europa sud-orientale, che collega il Mare Adriatico allo Ionio e al Mediterraneo orientale includendo Cipro, e sud-occidentale, che collega Spagna, Francia e Italia includendo Malta e congiungendosi con l'Autostrada del Mare sud-orientale fino al Mare Nero (2010).

Al fine di dare attuazione al Programma "Autostrade del Mare" - previsto nel Libro bianco sulle politiche comunitarie dei trasporti del 2001 e che fa parte dei trenta progetti prioritari approvati nella citata Decisione 884/2004- il 17 marzo 2004 è stata costituita la società RAM – Rete Autostrade Mediterranee, di cui fanno parte i rappresentanti della società "Sviluppo Italia" e delle Amministrazioni competenti, degli armatori e degli operatori della logistica dei trasporti.

Nel corso del 2004 è stata inoltre promossa una vasta attività di consultazione con i Paesi dell'area mediterranea (Portogallo, Spagna, Francia, Slovenia, Malta Cipro), svoltasi tra i mesi di giugno e settembre, ai fini di elaborare una proposta condivisa di Master Plan di Autostrade del Mare da proporre all'approvazione della competente Direzione Trasporti ed Energia della Commissione europea.
Detta proposta di Master Plan mediterraneo, presentata nella riunione di Madrid del 28 settembre 2004, sarà sottoposta alla Commissione europea dopo aver raggiunto un assenso da parte dei Paesi membri che dovranno partecipare all'iniziativa.
Infine, è stata presentato alla Commissione europea il Progetto del "contact center/sistema informatico" per l'accesso dell'autotrasporto all'alternativa marittima, per l'attuazione del quale è stato richiesto un contributo comunitario nell'ambito del c.d. Programma "Marco Polo" (volto a ridurre la congestione stradale e potenziare il trasporto intermodale attraverso il trasferimento **delle merci stesse dalla strada verso altri modi più rispettosi dell'ambiente),** il cui bando di gara si è concluso il 15 dicembre 2004.

Il processo di allargamento delle reti TEN verso la *Wider europe*

Il processo di attuazione del Master Plan delle reti transeuropee ha come obiettivo fondamentale quello di estendere il mercato interno ai nuovi Paesi dell'Europa allargata mediante una rete di infrastrutture (cosiddetti Corridoi paneuropei) che dovranno proseguire fino a raggiungere i Paesi terzi nella prospettiva della cosiddetta *Wider Europe.*
A tal fine è stata istituita una Commissione, presieduta della Signora De Palacio, già Commissario ai Trasporti, che costituisce la prosecuzione naturale del percorso iniziato con il "Gruppo ad alto livello Van Miert" per stabilire le nuove grandi direttrici di sviluppo dei Corridoi verso i Paesi dell'Est Europa (Bielorussia, Ucraina e Moldovia), verso i Paesi caucasici del Mar Nero e verso i Paesi del Mediterraneo orientale includendo nel processo di integrazione del mercato europeo la Turchia, i Paesi medio-orientali e quello dell'Africa settentrionale che si affacciano sul Mediterraneo.
La seconda linea strategica della Commissione riguarda l'attuazione della **Proposta di Regolamento relativo all'indice del costo del lavoro** - COM (2001) 418 che, ratificando nel contempo l'accordo raggiunto dal Consiglio ECOFIN del 25 novembre 2003 sulla **decisione di raddoppiare i contributi a carico del bilancio dell'Unione (dal 10 al 20 per cento)** per gli interventi sui tratti transfrontalieri, risulta essere un traguardo di grandissimo rilievo che la Presidenza italiana ha fortemente voluto e promosso per le conseguenze che esso potrà avere soprattutto in

termini di capacità nel mobilitare finanziamenti privati a sostegno di grandi opere infrastrutturali.
Tale accordo concretizza dunque, sul piano del sostegno finanziario per la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali europee e nel contesto dell' "Iniziativa per la Crescita", un primo qualificante tassello per il finanziamento delle Reti TEN (***Trans-European Networks***) a favore dei progetti TEN/trasporti e TEN/energia, per quanto riguarda le sezioni transfrontaliere dei relativi collegamenti.

Prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013 previste per le reti TEN-T

Circa la negoziazione con la Commissione europea in ordine alla formazione delle politiche pluriennali di coesione e sviluppo, per il periodo 2007-2013, in linea generale, si sostiene il principio di porre al centro della programmazione finanziaria gli obiettivi di rafforzamento della crescita sostenibile, utilizzando il supporto finanziario previsto nella rubrica di bilancio IA: *reti transeuropee e politiche dell'innovazione tecnologica* con riferimento all'iniziativa di crescita, *così come definite nel Consiglio di Lisbona.* E' stata posta in evidenza la necessità di confermare le proposte della Commissione che prevedono forti incrementi di risorse per lo sviluppo delle reti TEN-T, del programma Marco Polo e del programma Galileo.
I motivi addotti per giustificare tale posizione riguardano:

- la prospettiva di estendere le reti TEN attraverso i due Corridoi V e VIII verso i Paesi dell'allargamento e della cosiddetta *Wider Europe*, nonché lo sviluppo del progetto Autostrade del mare per i Paesi dell'area mediterranea;
- le proposte orientate a stabilire un'azione sinergica tra i programmi di ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica;
- lo sviluppo attraverso la rubrica IB *fondi di coesione* di un'azione sinergica per incrementare le dotazioni finanziarie al fine di realizzare il cosiddetto Corridoio I Berlino-Palermo.

Segretariati tecnici dei Corridoi Pan-Europei V e VIII

Nell'ambito delle attività volte a favorire la cooperazione e lo sviluppo tra l'Unione Europea e i Paesi terzi, il 2004 ha visto l'attivazione dei Segretariati tecnici dei Corridoi Pan-Europei V ed VIII.
La costituzione dei Segretariati è finalizzata a dare un deciso impulso alla realizzazione di assi stradali e ferroviari diretti verso l'Europa orientale e sud-orientale, favorendo la mobilità delle persone e lo sviluppo degli scambi, in aderenza al concetto comunitario di "Europa allargata" (*Wider Europe*), che disegna nuovi scenari nelle politiche di apertura all'Est europeo.

La funzione dei Segretariati è quella di fornire il necessario supporto alla Presidenza dei relativi *Steering Committee* (assegnata all'Italia) assicurando continuità di azione, promozione e coordinamento degli interventi tra gli Stati membri e assistendo, nel contempo, gli stessi nella definizione dei progetti relativi alle infrastrutture che costituiranno la direttrice principale dei Corridoi.
Il Segretariato tecnico del Corridoio V è stato inaugurato il 6 dicembre 2004 ed ha sede a Trieste presso l'In.C.E (Iniziativa Centro Europea).
I Paesi firmatari del *Memorandum d'intesa,* sottoscritto a Trieste il 16 dicembre 1996, sono: Italia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria e Ucraina, cui si sono aggiunti e successivamente, con atti separati, Bosnia Erzegovina e Croazia.
Il Segretariato si occuperà della realizzazione del tracciato orizzontale del Corridoio V dall'Italia sino all' Ucraina passando per Lione-Torino-Trieste, Lubiana, Budapest e Leopoli a arrivando fino a Kiev oltre le tre diramazioni (Corridoio Va, Vb, e Vc) previste nell'area dei Balcani.

Il Segretariato tecnico del Corridoio VIII è stato inaugurato il 10 dicembre 2004 ed ha sede a Bari presso la Fiera del Levante.
I Paesi sottoscrittori del *Memorandum d'intesa*, firmato a Bari il 9 settembre 2002, sono: Italia, Albania, Macedonia, Grecia e Turchia.
Il tracciato principale del Corridoio VIII si sviluppa sulla direttrice Bari-Brindisi-Durazzo-Tirana-Skopie-Bugas Varna mentre sono previste diramazioni verso la Grecia e la Turchia, attraverso il Corridoio IV.

2.3.2 Trasporti terrestri

Attività inerenti il Consiglio Trasporti

Sicurezza stradale
I Ministri hanno adottato un testo di conclusioni del Consiglio in materia di sicurezza stradale sulla base dei risultati della riunione informale dei Ministri dei trasporti della UE tenutasi a Verona il 25 e 26 ottobre 2004. Si tratta di un argomento prioritario per l'Italia ed i risultati ottenuti sono lusinghieri.
Infatti i Ministri dei trasporti della UE hanno convenuto che tra gli interventi prioritari sui quali rafforzare le politiche del trasporto stradale figurino una piu' severa applicazione delle regole (*enforcement*); il miglioramento della sicurezza delle infrastrutture stradali e dei veicoli; la possibilita' di finanziare adeguatamente la sicurezza stradale in Europa.

Tutto cio' dovrebbe contribuire al raggiungimento dell'obiettivo primario di dimezzare il numero di vittime degli incidenti stradali entro il 2010. Con ogni probabilita' nel secondo semestre del 2005 un'ulteriore riunione informale dei Ministri dei trasporti sara' tenuta a Verona.

Proposta di direttiva del Consiglio e del P.E. relativa alla patente di guida comunitaria, che emenda la direttiva 91/439/CEE.

Sulla proposta di direttiva, che costituisce un ulteriore passo in avanti verso l'armonizzazione del settore, i Ministri dei trasporti hanno raggiunto un accordo politico.

Tra gli obiettivi della direttiva figurano:

a) **ridurre la possibilita' di frode:** si prevedono l'eliminazione della possibilita' di rilasciare un modello cartaceo di patente di guida a favore di una scheda in plastica; la possibilità di introdurre un microchip nella patente di guida; l'introduzione della validità amministrativa limitata per tutte le nuove patenti emesse dalla data di entrata in vigore della proposta;

b) **garantire la libera circolazione dei cittadini** sempre attraverso l'introduzione della validità amministrativa limitata e armonizzando la periodicità dei controlli medici per i conducenti professionisti;

c) **contribuire ad una maggiore sicurezza stradale** attraverso l'introduzione di una patente di guida per i ciclomotori, l'estensione del principio dell'accesso graduale alle patenti di guida per i tipi di veicoli più potenti, l'introduzione dei requisiti minimi per la formazione iniziale e permanente degli esaminatori di guida e il sostegno al principio dell'unicità della patente di guida (un titolare - una patente).

Nell'attesa del risultato della prima lettura del Parlamento europeo, si prevede la finalizzazione del dossier nella seconda meta' del 2005.

Attivita'inerenti il Consiglio mercato interno

I dossiers principali, finalizzati nell'ambito del gruppo sull'armonizzazione tecnica dei veicoli a motore e nel "Comitato 133 veicoli a motore", sono:

la Direttiva 2004/11/CE (limitatori di velocita')

E' stata adottata una nuova direttiva che estende l'obbligo di omologare i limitatori di velocita' per i veicoli commerciali di massa superiore alle 3.5 tonnellate.

la Direttiva 2004/3/CE (consumo di carburante ed emissioni di CO2)

Il Consiglio ed il PE hanno adottato la direttiva 2004/3/CE relativa alla estensione della procedura di misurazione del consumo di carburante e delle emissioni di CO2 ai veicoli a motore della categoria N1 (veicoli commerciali leggeri di massa inferiore alle 3.5 tonnellate), che emenda la direttiva 80/1268/CEE.

Attivita'inerenti il Consiglio Ambiente

Direttiva 2004/26/CE (emissioni delle macchine mobili non stradali)
Con l'adozione della direttiva in oggetto il Consiglio ed il PE hanno introdotto valori limite di emissione piu' severi per i motori destinati ad allestire le macchine mobili non stradali. Inoltre la direttiva ha esteso il suo campo di applicazione anche ai motori delle locomotive e dei battelli per la navigazione.

Principali risultati conseguiti a livello di Commissione
La Commissione ha adottato le seguenti direttive di adeguamento al progresso tecnico:

- **direttiva 2004/78/CE** relativa al riscaldamento dei veicoli;

- **direttiva 2004/86/CE** relativa alle masse e dimensioni dei veicoli a due e tre ruote;

- **direttiva relativa ai catalizzatori di sostituzione dei veicoli a due e tre ruote,** in fase di pubblicazione sulla GUCE.

Attivita' istituzionale prevista per l'anno 2005

Consiglio Trasporti
Il Consiglio dovrebbe occuparsi della finalizzazione del dossier patenti di guida sulla base dei risultati della prima lettura del PE.
Inoltre, il Consiglio medesimo dovrebbe adottare una decisione relativa all'adesione della Comunita' all'Accordo Internazionale sul mutuo riconoscimento delle ispezioni tecniche dei veicoli a motore e loro rimorchi (Accordo di Ginevra del 1997)

Consiglio Mercato Interno
Il Consiglio dovrebbe occuparsi sotto presidenza lussemburghese dei seguenti dossiers, il cui esame non e' stato ultimato sotto la presidenza olandese:

- **Proposta di nuova direttiva quadro sulla omologazione europea dei veicoli a motore e loro rimorchi**: prevede l'estensione della omologazione europea ai veicoli diversi dalle autovetture;
- **Proposta di direttiva relativa ai sistemi di protezione frontale dei veicoli a motore (*bull-bars*)**:si stende la prima lettura del PE.
- **Proposta di direttiva relativa al riciclaggio dei componenti dei veicoli a motore.**
- **Proposte di direttiva di emendamento relative alle cinture di sicurezza, sedili ed ancoraggi dei veicoli a motore** (si attende la seconda lettura del PE);

In particolare il Consiglio ed il Parlamento Europeo dovranno esprimersi sull'opportunita' di aderire ai regolamenti ECE/ONU nn. 94 e 95 relativi, rispettivamente, all'omologazione dei veicoli in caso di collisione frontale e laterale.

La stessa Commissione dovrebbe presentare una **proposta di emendamento alla direttiva emissioni veicoli a motore (70/220/CEE) con la quale si stabiliscono limiti piu' severi di emissioni inquinanti (EURO 5).**

Commissione
A livello di Direzione Generale Imprese il *Comitato di Adeguamento al progresso tecnico – veicoli a motore,* che si riunisce di norma con cadenza trimestrale, si occuperà di votare alcuni progetti di emendamenti tecnici di direttive comunitarie esistenti e voterà altresì la propria posizione sui progetti di emendamenti a Regolamenti ECE/ONU ai quali la Comunità ha aderito.
Il Gruppo Veicoli a Motore ed i gruppi ad esso afferenti si occuperanno di predisporre e discutere in cooperazione con gli Stati Membri e l'Industria progetti di nuove direttive e di emendamenti a quelle esistenti.

Sistemi di trasporto ad impianti fissi

Trasporto impianti a fune
Per risolvere alcuni problemi sia di disciplina transitoria che di armonizzazione delle nuove disposizioni, sorti dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 12 giugno 2003 n.210, di recepimento della direttiva del Consiglio 2000/09/CE del 20 marzo 2000 relativa agli impianti a fune adibiti al trasporto di persone, è stato predisposto e adottato il decreto legislativo 10 giugno 2004, n. 152 (pubblicato in G.U.R.I. - Serie Generale - n. 144 del 22.06.2004).

In attuazione del citato decreto legislativo 210 del 2003 sono stati inoltre predisposti due altri schemi di decreti interministeriali: il primo, da emanarsi di concerto tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Ministro delle attività produttive, regolamenta la nuova procedura di autorizzazione degli organismi notificati ed è stato regolarmente adottato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale - n. 198 del 24/08/2004.
L'altro schema di decreto interministeriale, da emanarsi di concerto tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed i Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive, istituisce il nuovo sistema di tariffe relativo alle attività di riconoscimento e vigilanza degli organismi notificati. Lo schema di tale ultimo decreto è all'esame di un apposito Gruppo di lavoro istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, il quale dovrà esprimere un parere tecnico a supporto dell'ufficio legislativo di detto Dicastero.

Trasporto merci pericolose su ferrovia

In tale ambito si ricorda che nella G.U.R.I. n. 91 del 22/11/2004 è stata pubblicata la **direttiva 2004/98/CE della Commissione del 13 settembre 2004 che adatta, per la quinta volta, al progresso tecnico la direttiva 96/49/CE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose per ferrovia.** Saranno adottate, nei prossimi mesi, le disposizioni necessarie per conformarsi alla direttiva medesima.

Interoperabilità ferroviaria

Nel corso dell' anno 2004 il gruppo di lavoro ad hoc ha proseguito la propria attività finalizzata alla predisposizione di un decreto interministeriale (Ministero Infrastrutture e Trasporti e Ministero Economia e Finanze) per la determinazione delle tariffe per le attività di riconoscimento e vigilanza sugli organismi da notificare ai sensi del decreto legislativo 299/01 (recepimento della direttiva 96/48/CE in materia di interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo ad alta velocità).
Inoltre, la procedura per il **recepimento della direttiva 2001/16/CE relativa al sistema ferroviario transeuropeo ad alta velocità,** si è conclusa con la pubblicazione sul S.O. alla G.U.R.I. n. 264 del 10/11/2004 del relativo decreto legislativo n. 268 del 30 settembre 2004.

2.3.3 Trasporti ferroviari

L'attività nell'anno 2004 si è articolata attorno ai seguenti argomenti concernenti l'Unione Europea e la legislazione comunitaria.

Terzo pacchetto ferroviario

1) Per ciò che concerne la **direttiva sulla patente europea dei macchinisti**, si sono tenuti diversi incontri a Bruxelles, nei quali la posizione della delegazione italiana spesso è coincisa con le posizioni della Presidenza di turno del Consiglio e della Commissione, fino ad arrivare alla stesura di una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla certificazione del solo personale viaggiante addetto alla guida di locomotori e treni sulla rete ferroviaria della Comunità, escludendo dalla stessa direttiva il restante personale viaggiante, seppur addetto alla sicurezza, per non ritardare la presentazione della proposta di direttiva.

2) **DERC (*Developing European Railways Committee*) della Commissione europea**

L'attività del Comitato della Commissione europea per lo sviluppo delle ferrovie (DERC, *Developing European Railways Committee*) e dei relativi sottocomitati tecnici si è incentrata essenzialmente sul monitoraggio del processo di liberalizzazione del mercato ferroviario nei paesi della comunità, sulla presentazione dello stato di recepimento delle direttive in seno alla legislazione nazionale e sul relazionare le esperienze realizzate e le eventuali criticità riscontrate, attraverso un interessante interscambio di informazioni per le successive proposte di direttiva e per il recepimento delle direttive attuali.

In particolare, il sottocomitato *Rail Market Monitoring System* ha verificato il grado di apertura del mercato ferroviario in Europa mediante il monitoraggio di appositi parametri (numero di licenze e di certificati di sicurezza rilasciati, volumi di traffico prodotto, ecc.) così come la *Task Force on Licensing and Insurance* ha curato l'omogeneizzazione a livello europeo delle modalità di notifica alla Commissione Europea dell'avvenuto rilascio della licenza (o del certificato di sicurezza) ad una data impresa ferroviaria.

Quest'ultimo sottocomitato tecnico ha come obiettivo infatti la definizione di regole armonizzate a livello comunitario per ciò che riguarda i requisiti per il rilascio della licenza e le caratteristiche delle polizze assicurative che devono possedere le imprese ferroviarie.

Si è inoltre partecipato, nelle delegazioni di esperti nel campo della liberalizzazione ferroviaria, a gruppi di lavoro presso la D.G. Enlargement per la verifica e l'implementazione delle Direttive europee nei Paesi che hanno fatto richiesta di ingresso nella Comunità.

3) Gruppo di lavoro internazionale quadrilaterale (NL, D, CH, I) per il miglioramento della qualità nel trasporto merci nel corridoio Nord-Sud - IQ-C

Sono state avviate le attività per l'implementazione sul Corridoio Rotterdam-Genova del sistema di segnalamento europeo ETCS/ERTMS. Tale studio, oggetto di un possibile cofinanziamento da parte della Commissione Europea, è volto all'individuazione delle linee ferroviarie potenzialmente interessate dai traffici del corridoio e delle possibili soluzioni tecniche alternative che possono essere utilizzate per l'implementazione del sistema di segnalamento europeo sull'intero corridoio.

Per ciò che concerne le "misure" previste nel piano di lavoro del gruppo IQ-C, si sono ottenuti importanti risultati, quali: l'applicazione a tutte le imprese ferroviarie della procedura semplificata doganale; l'ottimizzazione nell'assegnazione delle tracce ferroviarie; la creazione del cosiddetto "*One Stop Shop*" per il corridoio; l'azione comune dei Gestori per l'eliminazione dei "colli di bottiglia".

Il lavoro del gruppo IQ-C sta costituendo un buon campo di prova anche per il mutuo riconoscimento delle locomotive e dei macchinisti. Quanto sopra nell'ottica di operare semplificazioni di processi non implicanti deroghe a norme di sicurezza nazionali, in quanto si è sempre ritenuto necessario che i processi di armonizzazione non possano che strutturarsi, nel quadro della normativa primaria europea in via di definizione e/o di recepimento, nell'ambito dei macroprocessi di lungo periodo, come la realizzazione della interoperabilità.

4) Comitato della Commissione europea per l'interoperabilità - Comitato ex articolo 21

Dopo la nomina, avvenuta a luglio, del rappresentante in seno al Comitato ex art. 21 è iniziata la partecipazione ai lavori sia del comitato, sia dei sottocomitati per la redazione delle Specifiche Tecniche di Interoperabilità (STI) riguardanti la sicurezza nelle gallerie e la certificazione di sicurezza.

In data 23 novembre 2004 sono state approvate tre delle quattro STI in corso di adozione.

Di queste la STI che può avere maggior impatto a livello di investimenti sia sull'infrastruttura che sul materiale rotabile riguarda il Sistema di Controllo-Comando e Segnalamento europeo (ETCS/ERTMS) sulle linee ferroviarie della rete transeuropea convenzionale, per il quale si deve prevedere un piano nazionale di migrazione soprattutto nelle parti dei corridoi interessati alla cosiddetta ETCS-Net, che possono essere cofinanziati con fondi europei.

5) European Rail Research Advisory Council (ERRAC)

La partecipazione si è concretizzata in una presentazione, nella seduta plenaria del 25 marzo 2004, dell'infrastruttura ferroviaria nazionale e dei dati di traffico, degli investimenti previsti e dei programmi di ricerca. Attualmente si stanno completando

le risposte ad un questionario che servirà da base per definire e sviluppare un Piano Strategico dei Progetti di Ricerca in campo ferroviario finanziati nell'ambito del c.d. VI Programma Quadro.

2.3.4 Trasporti marittimi

E' proseguita l'attività comunitaria nel settore, ispirata all'esigenza di creare, a livello comunitario, un elevato standard di sicurezza, nell'ottica di una maggiore tutela della vita umana e della salvaguardia dell'ambiente marino e delle coste.
Nel corso del 2004 sono state svolte le sottoindicate attività relative allo sviluppo dell'integrazione europea.

- Sicurezza della navigazione e tutela dell'ambiente marino - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'inquinamento provocato da navi e all'introduzione di sanzioni, comprese sanzioni penali, per i reati di inquinamento (11964/04).

Il Consiglio Trasporti in data 7 ottobre 2004 ha adottato una posizione comune sulla proposta in questione, volta a stabilire che gli scarichi effettuati in violazione delle normative comunitarie costituiscono un reato penale e devono essere applicate sanzioni, anche penali, se le persone coinvolte vengono ritenute responsabili di aver causato l'evento o di avervi partecipato deliberatamente o per grave negligenza.
L'introduzione di adeguate sanzioni per i reati di inquinamento rivestiva particolare importanza se riferita all'inquinamento causato dalle navi, poiché i regimi internazionali di responsabilità civile applicabili risultano attualmente alquanto lacunosi in fatto di dissuasione.
Le linee principali dell'accordo sono costituite:
a) dall'individuazione di precise indicazioni in merito alle violazioni perseguibili, sulla base delle disposizioni di cui alla Convenzione internazionale sulla prevenzione dell'inquinamento causato da navi (c.d. Convenzione MARPOL 73/78) dell'IMO (*International Maritime Organization*);
b) dal rinvio alla Decisione quadro sulle competenze penali della Comunità di tutte le questioni attinenti all'applicabilità ed all'identificazione delle sanzioni penali, con le quali perseguire gli scarichi illegali.
La Direttiva introduce due importanti novità, in quanto estende la responsabilità per gli scarichi illegali al proprietario del carico agli enti di classificazione e ad "ogni altro soggetto coinvolto" e non soltanto al comandante della nave e all'armatore; in più configura detta responsabilità solo se lo scarico è compiuto intenzionalmente, per imprudenza o per grave negligenza.

Inoltre, è prevista espressamente la possibilità, da parte degli Stati membri, di applicare misure più severe per prevenire l'inquinamento marino, sulla base delle regole internazionali vigenti ed in particolare dell'articolo 220 della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del mare del 1982.
Il testo consente, perciò, agli Stati membri di adottare le misure necessarie per assicurare che queste violazioni siano oggetto di azioni efficaci, proporzionate e dissuasive, che possano comprendere sanzioni penali e/o amministrative.
La posizione comune è stata trasmessa al Parlamento europeo per la seconda lettura, in conformità alla procedura di codecisione.
Va tuttavia considerato che la proposta originaria della Commissione mirava ad introdurre un regime minimo armonizzato in materia di scarichi illegali in mare, comprendente anche l'obbligo di sanzioni penali.
Il Consiglio non ha ritenuto necessario rendere obbligatoria l'applicazione di un regime di sanzioni penali per gli scarichi illeciti in mare di sostanze inquinanti. Resta pertanto solo la possibilità di irrogare sanzioni, lasciata alla discrezione di ogni Stato membro.
Per l'Italia non ci sarà nessun cambiamento, in quanto nel nostro Paese vige e resterà in vigore una delle legislazioni più rigorose in campo europeo, in quanto contempla anche sanzioni penali.
La direttiva, così approvata, rappresenta dunque un minimo normativo armonizzato, nel senso che ogni Paese membro mantiene il diritto di avere un regime nazionale più severo a tutela delle proprie coste.

- Nell' attesa del parere in prima lettura del Parlamento europeo, il Consiglio trasporti del 9 e 10 dicembre 2004 ha approvato all'unanimità un orientamento generale su una proposta di **direttiva riguardante il riconoscimento dei certificati rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare,** modificativa della direttiva 2001/25/CE. La suddetta proposta è volta a facilitare il riconoscimento da parte di tutti gli Stati membri dei certificati rilasciati all'interno dell'Unione europea alla gente di mare, nonché a garantire una migliore osservanza degli attuali requisiti in materia di formazione, abilitazione e servizio di guardia, previsti dalla Convenzione internazionale sulle norme relative alla formazione della gente di mare, al rilascio dei brevetti ed alla guardia (Convenzione STCW). Ciò anche per porre rimedio alla posizione di svantaggio in cui si trova la gente di mare qualificata in uno Stato membro rispetto ai marittimi extracomunitari. Nel prevedere poi specifiche misure per combattere l'aumentare dei casi di frode circa le procedure di certificazione, si intende contribuire ad accrescere la sicurezza in mare.

- Un ulteriore argomento su cui si è incentrata l'attività comunitaria nel settore dei trasporti marittimi, nel corso del 2004, è quello dei **Servizi portuali.** Sulla proposta di direttiva sull'accesso al mercato dei servizi portuali, il Consiglio trasporti, sempre nella seduta del 9-10 dicembre 2004, ha deciso di trasmettere la stessa, dopo uno scambio di opinioni preliminari, al Comitato dei Rappresentanti Permanenti affinché quest'ultimo procedesse al suo esame tecnico.
La proposta in questione va ad inserirsi in un campo lacunoso, in quanto una precedente proposta sull'argomento, prevista dalla Comunicazione al Parlamento europeo ed al Consiglio denominata *"Migliorare la qualità dei servizi nei porti marittimi: elemento determinante per la politica europea dei trasporti"(c.d. "Pacchetto portuale")* era naufragata nel 2003, dopo tre anni di lavori, quando il Parlamento europeo aveva respinto, in sessione plenaria, il relativo testo di compromesso.
La nuova proposta, che sostanzialmente non si discosta dalle precedenti, è volta a garantire ai prestatori comunitari di servizi portuali la libertà di svolgere la propria attività nei porti marittimi ed una maggiore trasparenza finanziaria ai fini di un'equa concorrenza tra porti.

Per quanto riguarda la **fase discendente**, sono da segnalare i **Decreti legislativi di recepimento delle seguenti direttive, che costituiscono il c.d. "Pacchetto passeggeri", ovvero:**

1. **Direttiva 2003/24/CE del 14 aprile 2003 concernente specifici requisiti di stabilità per le navi *roll on-roll off* da passeggeri.**
2. **Direttiva 2003/25/CE del 14 aprile 2003 che modifica la direttiva 98/18/CE relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi passeggeri.**

La direttiva **2003/25/CE** introduce nuovi requisiti specifici di stabilità per le navi *roll on – roll off* da passeggeri che effettuano servizi di linea in viaggi internazionali da e verso porti degli Stati membri, indipendentemente dalla bandiera che battono. Con il relativo schema di decreto legislativo di recepimento si provvede ad introdurre nell'ordinamento nazionale tali nuovi requisiti.
La direttiva **2003/24/CE**, che modifica la direttiva 98/18/CE relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri, stabilisce i medesimi requisiti di stabilità anche per le unità veloci e per le navi da passeggeri che effettuano viaggi nazionali. Inoltre, la direttiva in parola fissa i requisiti di sicurezza per le persone a mobilità ridotta. Con il relativo schema di decreto legislativo di recepimento si provvede a modificare il decreto legislativo 4 febbraio 2000, n. 45, con il quale è stata attuata, nell'ordinamento nazionale, la direttiva 98/18/CE sopra citata, al fine di

introdurre i suddetti requisiti di stabilità e di sicurezza per le unità veloci e per le navi da passeggeri, che effettuano viaggi nazionali.
Per entrambe le direttive, inserite nella legge comunitaria 2003, la Conferenza Permanente Stato-Regioni ha espresso parere favorevole sugli schemi dei decreti legislativi in parola.

Recepimento della direttiva 2002/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio e di informazione sul traffico marittimo che abroga la direttiva 93/75/CE (direttiva HAZMAT).
La direttiva in parola è stata inserita nello schema di legge comunitaria 2003. Essa è intesa a migliorare la sicurezza del traffico marittimo e la prevenzione dell'inquinamento del mare e delle coste, consentendo l'individuazione di situazioni potenzialmente pericolose e riducendo le possibili conseguenze ambientali di eventuali incidenti in mare. Tali obiettivi sono raggiunti attraverso l'instaurazione di un sistema obbligatorio di informazione fra le autorità competenti, designate dagli Stati membri, per quanto concerne i movimenti di navi che trasportano merci pericolose o inquinanti, prima dell'ingresso nelle acque degli Stati membri.
A tale riguardo, la Commissione Europea ha presentato il c. d. "progetto di *Safeseanet*", il sistema di rete telematico per lo scambio dei dati relativi al monitoraggio del traffico marittimo, che dovrà essere realizzato tra gli Stati membri ai fini della sicurezza della navigazione, della prevenzione dell'inquinamento marino e di una maggiore efficienza del traffico. Tale *network* opererà tra gli Stati membri e sarà collegato ad un server centrale (*European Index Server*).
In base all'allegato III della direttiva 2002/59/CE, gli Stati membri hanno infatti l'obbligo di realizzare le necessarie infrastrutture ai fini di rendere possibile la trasmissione e la ricezione di dati.
E' stata pertanto valutata la possibilità di implementazione di un'idonea postazione di *Safeseanet* in ambito ministeriale, per rendere possibile la trasmissione e la ricezione dei dati relativi al traffico marittimo, considerati gli obblighi di questa Amministrazione ai sensi della direttiva in parola.
Si rammenta che la stessa direttiva, all'articolo 20, "luoghi di rifugio", dispone che gli Stati membri stabiliscano dei piani per accogliere nelle acque sotto la loro giurisdizione le navi in pericolo, tenendo conto delle pertinenti linee guida della Convenzione IMO. In merito, sono state comunicate alla Commissione Europea le modalità di applicazione del citato articolo 20 della direttiva da parte dell'Amministrazione italiana.

Direttiva 2002/84/CE del 5 novembre 2002 che modifica le direttive in materia di sicurezza marittima e di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi

La predetta direttiva, inserita nella legge comunitaria 2003 all'allegato B, ha modificato le direttive in materia di sicurezza marittima e prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi, a seguito della costituzione, con regolamento (CE) n. 2099/2002, di un Comitato unico per la sicurezza marittima e la prevenzione dell'inquinamento denominato Comitato COSS (*Committee on Safe Seas*), che ha sostituito i cinque comitati prima esistenti. Inoltre, la direttiva 2002/84/CE ha introdotto nelle direttive in materia il principio dell'adattamento automatico della normativa comunitaria agli emendamenti più recenti adottati in sede internazionale.

Regolamento CE n. 1406/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'Agenzia Europea per la Sicurezza Marittima (EMSA *European Maritime Safety Agency*), così come modificato dal Regolamento CE n. 724/2004.

Nel corso del 2004 è stato emanato il regolamento comunitario con il quale si apportano integrazioni e modifiche al regolamento n. 1406/2002/CE. Tale regolamento ha ampliato i compiti dell'Agenzia, conferendole competenze in materia di lotta contro l'inquinamento accidentale e intenzionale causato dalle navi, con mezzi che dovranno integrare i meccanismi di intervento antinquinamento degli Stati membri; inoltre, in considerazione del recente sviluppo delle competenze comunitarie nel settore della *security* marittima, in base al nuovo regolamento l'Agenzia avrà anche il compito di coadiuvare la Commissione nelle funzioni attribuitele dal regolamento Ce n. 725/2004 sulla sicurezza.

E' stata altresì assicurata la partecipazione a Bruxelles ai seguenti *Workshop* e seminari indetti dall'EMSA:

dal 25 al 26 ottobre 2004 *Workshop* sulle "Norme basate su Obiettivi" (*Goal Based Standard*), in vista della partecipazione alla 79^ sessione del Comitato sicurezza marittima (MSC 79) all'IMO a Londra dal 1° al 10 dicembre 2004.

La dizione di "*Goal Based Standard*" fu introdotta all'IMO nella 89^ Sessione del Consiglio nel 2002 tramite un documento proposto dalla Grecia e dalle Bahamas che suggeriva all'Organizzazione di sviluppare degli standard di costruzione delle navi tali da assicurare alle navi costruite in conformità a detti standard di conservarsi sicura e rispettosa dell'ambiente per tutta la durata della sua vita. Il concetto è quello di un approccio per obiettivi che non implica necessariamente la definizione di regole prescrittive né i modi attraverso i quali gli obiettivi stessi devono essere raggiunti.

Non si tratta tuttavia di un concetto nuovo, in quanto anche in campo navale un approccio del genere è già stato utilizzato nel Capitolo II-2 della SOLAS.

dal 22 al 23 giugno 2004 partecipazione al Seminario sulla Direttiva 96/98/CE sull'Equipaggiamento Marittimo.
Tra i vari temi trattati: compiti dell'EMSA; ruolo delle Amministrazioni; ruolo degli Organismi Notificati e del MarED; clausole di salvaguardia; Accordo di mutuo riconoscimento tra la Comunità Europea e gli Stati Uniti MRA (*Mutual Recognition Agreement).*

Regolamento CE n. 725/2004 relativo al rafforzamento della sicurezza (*security*) delle navi e delle installazioni portuali.
Il regolamento in oggetto mira a garantire l'attuazione armonizzata da parte degli Stati Membri delle disposizioni internazionali adottate in materia di sicurezza.
Come noto, a seguito dei tragici eventi dell'11 settembre 2001, l'IMO ha provveduto ad affrontare il tema della prevenzione degli atti di terrorismo per quanto riguarda la nave e l'interfaccia nave/porto, e il 12 dicembre 2002 sono stati adottati il nuovo Capitolo XI-2 della SOLAS (Misure speciali per rafforzare la sicurezza) e il Codice internazionale per la sicurezza delle navi e degli impianti portuali (Codice ISPS - *International Ship and Port Facility Security*). I predetti emendamenti sono entrati in vigore il 1° luglio 2004. Da questa data tutte le navi debbono essere in possesso del certificato internazionale di *security* (Certificato ISSC).

Regolamento CE n. 789/2004 relativo al trasferimento delle navi da carico e passeggeri tra registri all'interno dell'Unione.
Nel corso del 2004 è stato emanato il regolamento inteso a sostituire il regolamento n. 613 del 1991 in materia di trasferimento delle navi da un registro all'altro nell'ambito dell'Unione Europea.
Lo strumento mira ad eliminare gli ostacoli tecnici che possono impedire il trasferimento tra registri comunitari in ragione di divergenti interpretazioni della normativa internazionale MARPOL e SOLAS.
Esso concilia le esigenze del mercato interno con quelle in materia di sicurezza della navigazione marittima, riconoscendo, a livello europeo, l'adeguatezza delle norme stabilite dalle Convenzioni dell'I.M.O.. In base al nuovo regolamento, le navi che posseggono valide certificazioni basate sulla normativa internazionale possono cambiare bandiera sottoponendosi solo ad un'ispezione tecnica volta a verificare la rispondenza ai certificati.

Regolamento CE n. 782/2003 relativo al divieto di utilizzo di composti organostannici a bordo delle navi (TBT).

Il regolamento in parola vieta a decorrere dal 1° luglio 2003 l'applicazione o riapplicazione sulle navi di sistemi antivegetativi a base di composti organostannici (TBT) che agiscono come biocidi. E' previsto che da tale data le navi siano sottoposte a ispezione e certificazione prima di essere messe in servizio per la prima volta o quando sono modificati o sostituiti i sistemi antivegetativi.
Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, datato 17 novembre 2003 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 21 gennaio 2004, l'organismo di classifica RINA spa è stato autorizzato al rilascio delle relative certificazioni in materia.
Nel corso del 2004, sono stati controfirmati da questa amministrazione il decreto e il relativo accordo per l'autorizzazione dell'ABS per gli stessi compiti.

Regolamento CE n. 1726/2003 che modifica il regolamento CE n. 417/2002 sull'introduzione accelerata delle norme in materia di doppio scafo o tecnologia equivalente per le petroliere motoscafo.
Il regolamento in parola, che modifica il citato regolamento CE n. 417/2002, introduce norme più rigorose. In particolare:
a. l'obbligo di trasportare prodotti petroliferi pesanti solo con petroliere a doppio scafo;
b. la revisione del regime di eliminazione progressiva, con anticipazione delle date di phasing out per le petroliere a scafo singolo (categoria 1: 23 anni di età e comunque data limite 2005; categoria 2: 28 anni e comunque data limite 2010; categoria 3: 28 anni e comunque data limite 2015);
c. un'applicazione più ampia del regime di valutazione delle condizioni delle navi (*Condition Assessment Scheme*), per valutare la solidità delle petroliere monoscafo che abbiano superato i 15 anni di età.

Proposta di regolamento che modifica il regolamento CE n. 1726/03 sul doppio scafo.
Il Comitato per la sicurezza marittima e la prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi (Comitato COSS) ha elaborato la proposta di cui in epigrafe, che contiene emendamenti resisi necessari al fine di allineare la norma comunitaria al nuovo standard internazionale di riferimento.
Pertanto, con la proposta in argomento la norma comunitaria viene aggiornata con i riferimenti alle ultime risoluzioni in materia, riguardanti anche i seguenti aspetti:
aggiornamento della definizione di doppio scafo applicabile alle petroliere comprese tra le 600 e le 4999 dwt, a seguito dell'introduzione della nuova regola 13H MARPOL;

aggiornamento della definizione di petroliera di categoria 2, alla luce della "Nuova Interpretazione Unificata" aggiunta come punto 4.12A nella regola 13G MARPOL.
Tutti i predetti emendamenti sono effettuati in procedura di comitologia, trattandosi di modifiche che non ampliano il campo di applicazione del regolamento stesso.
E' prevista la prossima adozione del regolamento in parola.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'attuazione nella Comunità del codice internazionale di gestione della sicurezza (codice ISM).

Nel Consiglio dei Ministri trasporti UE del 9-10 dicembre 2004 si è raggiunto l'accordo politico sulla proposta di regolamento che estende l'applicazione del Codice Internazionale di Gestione della Sicurezza a tutte le tipologie di navi (l'attuale regolamento 3051/95 fa riferimento ai soli traghetti *roll on-roll off*).
In base alla nuova proposta il Codice ISM si applicherà a:
tutte le navi che battono bandiera di un Paese Membro, in navigazione internazionale o domestica;
navi impiegate esclusivamente in navigazione nazionale, indipendentemente dalla bandiera;
navi impiegate in servizi regolari di linea da o verso porti della comunità, indipendentemente dalla bandiera.
Sono escluse solo le navi passeggeri che operano entro cinque miglia dalla costa. Viene però prevista la possibilità per il Paese Membro di concedere esenzioni per navi esclusivamente impiegate in navigazione nazionale a determinate condizioni.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di sicurezza nei porti.

La proposta di direttiva in parola ha un duplice obiettivo: migliorare la sicurezza nelle zone dei porti non interessate dal regolamento (CE) n. 725/2004 sulla *security* e garantire che le misure di sicurezza attuate in applicazione del regolamento stesso si avvantaggino del miglioramento della sicurezza nelle aree portuali adiacenti. La proposta non istituisce nuovi obblighi nelle zone già coperte dal regolamento, che limita il proprio campo di applicazione alla parte del porto che costituisce l'interfaccia nave/porto, vale a dire il terminale.
La direttiva proposta dovrebbe garantire e controllare, a livello comunitario, il raggiungimento di una condizione sufficiente di sicurezza dei porti, completando e sostenendo le misure di sicurezza che interessano l'interfaccia nave/porto, nonché garantire un'attuazione armonizzata e pari condizioni in tutta l'Unione europea, evitando di creare differenze per gli utilizzatori commerciali dei porti.

Nel corso del Consiglio Trasporti del giugno 2004 è stato raggiunto l'accordo politico sulla proposta in argomento.

Proposte del nuovo pacchetto normativo "Erika III".
Il 14 maggio 2004 la Commissione Europea ha presentato agli Stati membri il pacchetto di misure in oggetto, comprendente una serie di proposte, illustrate di seguito, che dovrebbero completare il quadro normativo sulla sicurezza della navigazione e la protezione dell'ambiente marino dall'inquinamento posto in essere dai precedenti pacchetti normativi adottati.

Flag State Iniziative
Tale misura, per la quale non è ancora stato scelto lo strumento normativo comunitario, punterebbe ad assicurare che tutti gli Stati membri adempiano efficacemente alle obbligazioni poste in essere dalle Convenzioni adottate in ambito IMO. L'obiettivo è quello di arrivare ad una registrazione europea delle navi intesa come registrazione di qualità.
Gli strumenti per raggiungere tale obiettivo potrebbero essere, secondo quanto proposto dalla Commissione Europea:
- il monitoraggio dei compiti delegati agli organismi di classificazione;
- l'effettuazione di una serie di visite occasionali e non programmate sul naviglio battente bandiera comunitaria durante il periodo di validità dei certificati emessi;
- il monitoraggio del naviglio comunitario da parte dell'EMSA;
- il monitoraggio delle prestazioni dello Stato di bandiera da parte dell'EMSA;
- la certificazione delle Amministrazioni secondo gli standard ISO 9000:2000.

Al riguardo, si fa presente che nell'ambito dei lavori IMO sono in corso di predisposizione un apposito Codice per le Amministrazioni di bandiera (obbligatorio) ed uno schema di Procedure di Qualità (linee guida) che saranno approvati nella prossima 24^ sessione dell'Assemblea IMO nel novembre 2005 e sui quali sono previsti ulteriori approfondimenti.

Marine Casualty Investigations - Proposta di direttiva per le indagini sui sinistri marittimi
Allo stato attuale, pur essendo prevista dall'articolo 12 della direttiva 1999/35/CE una procedura di indagine sui sinistri, gli Stati membri non applicano in maniera uniforme la citata disposizione e non sempre si opera in stretta collaborazione nel caso di sinistri che interessino navi battenti bandiera comunitaria o che avvengano in acque internazionali in prossimità di quelle comunitarie.

Inoltre, la proposta di nuova direttiva - finalizzata sia a migliorare le procedure di indagine sulle cause tecniche che ad implementare un Sistema di Qualità per l'effettuazione delle stesse indagini - secondo la Commissione dovrebbe prevedere anche l'istituzione di un apposito organismo, indipendente dall'Amministrazione, il quale dovrebbe avere il compito di effettuare esclusivamente le indagini tecniche sulle cause dei sinistri con personale professionalmente qualificato. Il problema della natura puramente tecnica delle inchieste sui sinistri marittimi è stato più volte sollevato nell'ambito dei lavori della Commissione Centrale sui sinistri marittimi, istituita ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 28/01. Spesso le inchieste esaminate in Commissione tendono a seguire la schematizzazione vigente prevista dal Codice della navigazione (inchiesta sommaria, inchiesta formale), mettendo in secondo piano l'analisi delle cause tecniche che hanno portato al sinistro marittimo.

Emendamenti alla direttiva 2002/59/CE che istituisce un sistema di monitoraggio sul traffico navale e di informazione

Tale proposta di emendamento alla direttiva 2002/59/CE terrebbe conto degli emendamenti SOLAS 2003 e dovrebbe fornire ulteriori elementi di chiarimento in merito alla definizione dei criteri per la redazione dei piani per i luoghi di rifugio.

***Maritime Labour Standards* - Proposta di direttiva sugli *standards* di sicurezza del lavoro marittimo**

La proposta è pienamente in linea con quanto in corso di elaborazione a livello ILO (*International Labour Office*) con la previsione di approvazione della Convenzione quadro del lavoro marittimo nel 2005. Tale Convenzione consentirà di avere un più stretto legame tra le attività di controllo da parte dello Stato di bandiera rispetto a quanto operato in sede di *Port State Control* (PSC). Per gli aspetti di carattere più prettamente tecnico-costruttivo della nave, si segnala che la proposta di direttiva potrebbe comportare un ulteriore necessità di delega di alcune funzioni di visita e certificazione agli organismi autorizzati dallo Stato di bandiera.

Disciplina della professione della gente di mare

In materia di requisiti relativi alla formazione professionale sono state svolte le seguenti attività:

a) Requisiti minimi di formazione per la gente di mare – Direttiva 2001/25/CE.

- Revisione e definizione della normativa inerente la formazione della gente di mare in sede comunitaria;

- Notifica della Commissione Europea degli accordi bilaterali di riconoscimento delle certificazioni marittime ai sensi dell'articolo 18, lettera d), della Direttiva stessa.

In fase ascendente sono state svolte le seguenti attività:

- Partecipazione all'esame, in sede di Consiglio Europeo, del testo di **modifica della Direttiva 2001/25/CE, per rafforzare il controllo sui requisiti professionali dei marittimi e sulle relative certificazioni.**

In fase discendente ai sensi dell'articolo 18, lettera b), sono stati notificati alla Commissione Europea gli ulteriori accordi bilaterali stipulati con i seguenti Paesi terzi.

- Lituania/Norvegia/Egitto /Cuba /Jugoslavia.

b) Applicazione delle disposizioni relative all'orario di lavoro – Direttiva 99/95/CE.

In fase discendente sono stati redatti i modelli di tabella dell'organizzazione del lavoro a bordo e del registro dell'orario di lavoro.

c) Recepimento della direttiva 1999/63/CE del 21 giugno 1999 del Consiglio **relativa all'accordo sull'organizzazione dell'orario di lavoro della gente di mare,** concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione dei sindacati dei trasportatori dell'Unione Europea (FST).

Il tavolo di recepimento si è concluso ed è in fase di pubblicazione lo schema del relativo provvedimento, regolamentante alcuni profili della disciplina del rapporto di lavoro dei lavoratori marittimi connessi all'organizzazione dell'orario di lavoro.

Nautica da diporto

La **Direttiva 2003/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 giugno 2003** ha apportato **modifiche alla Direttiva 94/25/CE del Parlamento europeo del Consiglio del 16 giugno 1994 sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri riguardanti le imbarcazioni da diporto.**

La **Direttiva 2003/44/CE** ha integrato la Direttiva 94/25/CE prevedendo **la marcatura CE per le moto d'acqua e per i motori entrobordo e fuoribordo.** In particolare per i motori, la marcatura ha ad oggetto le emissioni acustiche e quelle dei gas di scarico.

La Direttiva 94/25/CE è stata modificata anche in considerazione delle esigenze di costruzione che richiedono una più ampia scelta di procedure di certificazione.

Si è così predisposto, nel corso dell'anno 2004, uno schema di decreto per il recepimento della Direttiva 2003/44/CE, il cui iter procedimentale è in via di conclusione.

Si fa inoltre presente che in sede di predisposizione del testo del Codice delle disposizioni legislative sulla nautica da diporto, si è provveduto ad inserire anche la normativa comunitaria aggiornata nel capo dedicato alla progettazione, costruzione ed immissione in commercio di unità da diporto.
L'iter di adozione di detto provvedimento legislativo non si è però ancora concluso.

Cantieristica navale

Nel corso dell'anno 2004 è stata assicurata la partecipazione all'attività del Gruppo Competitività e Crescita del Consiglio dell'Unione Europea in materia di politica delle costruzioni navali, sia per quanto concerne le azioni di politica commerciale esterna che per quanto attiene alla disciplina degli interventi a favore del settore all'interno dell'Unione stessa.
Sono frattanto proseguiti i negoziati in sede OCSE per la definizione di un nuovo Accordo internazionale in materia di abolizione generalizzata degli aiuti al settore e di repressione delle pratiche commerciali sleali relative ai prezzi delle navi di nuova costruzione.
Tale intesa intenderebbe approntare una soluzione concordata a livello internazionale per i problemi che affliggono attualmente il settore cantieristico europeo, a seguito anche del fallimento del precedente Accordo di Parigi del 1994, mai entrato in vigore a causa della mancata ratifica da parte degli Stati Uniti d'America. Detti negoziati non avranno comunque termine prima della fine del 2005.
E' attualmente in corso, inoltre, la valutazione, da parte dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO), del ricorso presentato dall'industria cantieristica europea e dagli Stati membri contro le politiche commerciali di *dumping* abitualmente attuate dai cantieri navali della Corea del Sud.
Si presume che si possa giungere ad una definizione del contenzioso apertosi a Ginevra durante la primavera del 2005.
Le pressanti esigenze di tutela del settore hanno comunque indotto la Commissione Europea a tornare nuovamente sul tema delle azioni da intraprendere per la salvaguardia della posizione competitiva dell'industria navalmeccanica europea, a fronte delle sleali pratiche commerciali poste in essere dai cantieri sud-coreani. A tale riguardo, da parte italiana, è continuata, nei primi mesi del 2004, l'azione per ottenere un impegno da parte dell'Esecutivo Comunitario a proporre almeno una proroga del c.d. "Meccanismo temporaneo di difesa" (TDM) – definito a protezione dei comparti maggiormente danneggiati della cantieristica europea – oltre la scadenza prevista del 31 marzo 2004, ed un ampliamento del suo campo di applicazione anche al segmento delle navi traghetto. Mentre su quest'ultimo punto non è stato possibile raggiungere alcun accordo, a causa dell'opposizione manifestata da un cospicuo numero di Paesi

membri e dalla stessa Direzione Generale per la Concorrenza della Commissione, sul primo, invece, si è addivenuti a concordare una proroga dello strumento in questione di un ulteriore anno e cioè fino al 31 marzo 2005.
Nel contempo, infine, è proseguita anche l'attuazione del programma "*LeaderSHIP 2015*", proposto nel corso del 2003 su iniziativa dell'industria europea e della stessa Commissione e volto ad illustrare le prospettive di rilancio del comparto cantieristico per i prossimi anni e le relative azioni da assumere con riguardo al medio periodo.

2.3.5 Trasporti aerei

Nel corso del 2004 le attività del settore sono state incentrate sui seguenti "dossiers":

***"Pacchetto Relazioni esterne - Regolamento* (CE) n. 847/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo alla negoziazione e all'applicazione di accordi in materia di servizi aerei stipulati dagli Stati membri con i paesi terzi."**
A seguito delle sentenze della Corte di Giustizia sugli accordi aerei "cieli aperti (*open skies*)", che avevano dichiarato incompatibili con gli obblighi comunitari le relative clausole concernenti tariffe, *slots* aeroportuali e sistemi telematici di prenotazione nonchè quella sulla nazionalità del vettore, sono state varate una serie di disposizioni chiamate "pacchetto sulle relazioni esterne nel settore dell'aviazione civile".
Il pacchetto sopracitato comprende il **regolamento 847/2004 relativo alle negoziazioni ed all'applicazione degli accordi aerei bilaterali**, il mandato alla Commissione per negoziare coi paesi terzi la sostituzione in detti accordi delle clausole incompatibili col diritto comunitario (c.d. mandato orizzontale) ed il mandato alla Commissione per negoziare con gli Stati Uniti un accordo nel settore del trasporto aereo destinato a coprire tutti gli aspetti di tale attività, dalla proprietà e controllo dei vettori aerei all'accesso al mercato, alla sicurezza, all'assegnazione degli *slots* aeroportuali, alla concorrenza, alle disposizioni doganali, etc..
Il pacchetto è accompagnato da una serie di dichiarazioni a verbale del Consiglio, tra cui una dichiarazione Consiglio/Commissione in cui si delinea l'intenzione delle due istituzioni di sviluppare le relazioni esterne in stretta cooperazione.

" Negoziazioni *Commissione UE - mandato orizzontale -*"
In merito al mandato cosiddetto orizzontale relativo ad alcuni emendamenti dei vigenti accordi aerei (in particolare per la previsione della designazione del vettore comunitario, e non più nazionale) la problematica fondamentale è costituita dalla

necessità di realizzare delle modifiche normative senza debordare a tematiche di diritti di traffico che, peraltro, vengono sollecitate dai Paesi terzi interessati .
In questa ottica, grazie anche ad un sistema di informazione telematico (CIRCA) che consente agli Stati membri di fornire alla Commissione il contenuto degli accordi bilaterali esistenti e delle eventuali negoziazioni in programma, la Commissione ha dato il via ad una serie di negoziati nell'ambito del suddetto mandato orizzontale .
A tal riguardo la Commissione, con la partecipazione degli Stati membri, ha concluso durante l'anno 2004 accordi con: CILE/GEORGIA/LIBANO/ /AZERBAIJAN.

"Negoziazioni Commissione UE – Mandati globali – "
La concessione di mandati globali riguardanti specifici Paesi dovrebbe articolarsi secondo priorità chiare, tenendo conto delle diverse opportunità economiche e di parità di trattamento che gli Stati terzi possano offrire. In sintesi, un approccio pragmatico che tenga conto non solo di profili politico-giuridici, ma soprattutto di interessi economici europei.

Il primo e più rilevante di tali mandati risulta essere quello dato alla Commissione per negoziare un nuovo accordo con gli Stati Uniti, di cui si parlerà in prosieguo. Riguardo a quello con gli altri Paesi terzi si segnala che durante il 2004 si sono tenute sessioni negoziali con Australia, Singapore e Nuova Zelanda, che hanno permesso di abbozzare un'ipotesi di accordo, sulla cui finalizzazione pesa l'atteggiamento delle controparti, che condizionano la firma dell'accordo all'esistenza di un mandato per un accordo complessivo. In altre parole, si è trattato quindi di un mandato "orizzontale", che le controparti accettano di trattare solo se con una clausola di revisione per la definizione di un mandato "globale".

"Mandato con Paesi mediterranei "
La Commissione nella scorsa primavera ha presentato una serie di mandati concernenti Balcani Occidentali, Marocco, Libano, Giordania, in ordine ai quali varie delegazioni hanno posto il problema di una valutazione di carattere generale sulle relazioni esterne per fissarne priorità, limiti e calendario.

"Negoziato UE- USA"
L'obiettivo del mandato con gli Stati Uniti è quello di creare un'area transatlantica totalmente integrata, basata sul libero accesso al mercato e su un'adeguata convergenza regolamentare, in modo da garantire ai vettori delle due parti pari condizioni di concorrenza.

Il Consiglio Trasporti di giugno si è espresso contro l'ipotesi di conclusione di un accordo intermedio basato sulle proposte statunitensi (estensione del regime *"open skies"* all'intera Comunità, inclusi i Paesi che non hanno tale tipo di accordo -Grecia, Irlanda, Regno Unito e Spagna-, la disponibilità ad aumentare in materia di proprietà la possibilità di accesso fino al 49% per i capitali europei, l'accettazione della clausola di designazione comunitaria, che garantirebbe ai vettori comunitari condizioni di concorrenza uguali in tutto il mercato europeo, l'accettazione dell'istituzione di un comitato misto UE-US per la verifica dell'attuazione dell'intesa, il riconoscimento alle compagnie europee della possibilità di "voli indiretti", cioè di stringere accordi commerciali con vettori americani per il trasporto di passeggeri e merci all'interno del territorio americano con aeromobili di detti vettori).

Il Consiglio ha ritenuto non sufficientemente bilanciato l'accordo, in particolare in materia di accesso al mercato e di convergenza regolamentare, ed ha invitato la Commissione a proseguire i negoziati, che riprenderanno formalmente all'inizio del 2005 .

Si rileva che all'inizio del mese di settembre si è tenuta all'Aja una riunione informale del Comitato Speciale, che assiste la Commissione nel negoziato e che è composto di esperti degli Stati Membri, nel corso della quale, partendo dalla situazione dello scorso giugno, sono state delineate alcune idee per i futuri negoziati, anche in vista di un accordo intermedio.

I punti essenziali del futuro negoziato sono stati individuati nella ricerca di un maggiore equilibrio in tema di accesso al mercato e di una maggiore convergenza regolamentare.

Per l'accesso al mercato, cioè l'esercizio dei diritti di traffico, si immagina comunque un negoziato parallelo sul controverso diritto di stabilimento o di investimento, relativo alla creazione di una compagnia sul territorio dell'altra parte ovvero alla partecipazione azionaria nel capitale delle compagnie dell'altra parte, ritenendo che un tale obiettivo possa raggiungersi solo in fasi successive.

La convergenza normativa dovrebbe essere realizzata con maggiore facilità rispetto ai diritti di traffico, comunque da perseguire in modo reciproco. I settori specifici di convergenza sono: concorrenza, assicurazioni, aiuti di stato, sicurezza, ambiente, per i quali si prospetta comunque opportuno un approccio pragmatico suggerito dalle distanze esistenti in merito tra le due sponde dell'Atlantico.

Infine si incoraggia un maggiore coinvolgimento dell'industria europea ed una migliore considerazione delle sue esigenze.

Il negoziato con gli Stati Uniti è strettamente legato alla questione delle relazioni esterne e del modo di svilupparle con il resto del mondo in termini di contenuto, in relazione ai possibili obiettivi di un accordo globale (analogo a quello perseguito con

gli Stati Uniti, di un accordo del tipo "cieli aperti" col massimo di liberalizzazione in materia di diritti di traffico ovvero di un accordo piu' limitato).

Copertura assicurativa per rischi guerra e terrorismo nel settore del trasporto aereo
Esiste la possibilità che nei prossimi mesi le compagnie assicuratrici ritirino agli operatori del settore aereo la copertura per i rischi connessi alla responsabilità per i danni derivanti da atti terroristici. Tale possibilità è emersa nei contatti che la Commissione ha avuto con i rappresentanti del settore, e potrebbe maturare nei prossimi mesi in concomitanza con il rinnovo delle polizze. La IATA (Associazione Internazionale dei vettori aerei) ha presentato un documento all'ultima Assemblea dell'ICAO (Organizzazione Mondiale per l'Aviazione Civile) per rivedere la Convenzione di Roma, che regola la materia, sviluppando massimali realistici. Se non si riuscirà a coinvolgere le assicurazioni, sarebbero i Governi a dover garantire i rischi. Sono allo studio ipotesi di soluzione diverse, tra le quali la Commissione sarebbe propensa ad adottarne una che prevede tre gradi: una garanzia del Governo nazionale, una garanzia ulteriore del Governo per i casi straordinari (sotto forma di fondo comune di solidarietà o simili), la fissazione di un massimale su scala mondiale con revisione della Convenzione di Roma. Al momento, peraltro, non esistono documenti ufficiali al riguardo.

Revisione del regolamento del Consiglio CE 95/93 concernente le bande orarie negli aeroporti (slots): regolamento 793/2004 e documento di discussione della Commissione UE contenente proposte innovative di commercializzazione degli slots.
Con il documento del 17 settembre 2004 la Commissione Europea vaglia l'ipotesi di introdurre un meccanismo di mercato nell'assegnazione delle fasce orarie (*slots*) aeroportuali, con il fine dichiarato di aumentarne la flessibilità di distribuzione, ottimizzando al tempo stesso la capacità degli aeroporti e la concorrenza del settore, ma un ulteriore sviluppo della normativa in materia di *slots* aeroportuali appare al momento prematuro, in assenza di una puntuale verifica dei risultati delle recenti novità introdotte dal regolamento 793/2004.

Comitato intese e posizioni dominanti nei trasporti aerei
E' stata assicurata la partecipazione alle riunioni del Comitato Intese e Posizioni Dominanti nei Trasporti aerei convocate allo scopo di valutare un progetto di **Regolamento che dovrebbe rinnovare le esenzioni di blocco dalle norme sulla concorrenza in vari settori del trasporto aereo** (conferenze tariffarie passeggeri, allocazione *slots* aeroportuali).

ICAO (Organizzazione Mondiale per il Trasporto aereo) XXXV^ Assemblea, Montreal, 28 settembre/8 ottobre 2004

In ambito ICAO l'Unione Europea coordina, come noto, le posizioni degli Stati membri predisponendo fin da Bruxelles numerosi documenti di lavoro, Quest'anno il Ministero non ha preso parte ai lavori dell'Assemblea triennale a Montreal a causa delle restrizioni economiche imposte al bilancio dell'Amministrazione dalla legge finanziaria .

Norme comunitarie armonizzate sull'equipaggio di cabina e la limitazione dei tempi di volo.

Il Consiglio trasporti del 9 e 10 dicembre 2004 ha adottato un parziale accordo politico su di un progetto di **regolamento relativo all'armonizzazione di regole tecniche e di procedure amministrative per l'esercizio degli aeromobili utilizzati nel trasporto aereo commerciale.**

Il regolamento in questione costituisce un rilevante miglioramento in tema di armonizzazione delle condizioni di lavoro dei membri dell'equipaggio, in quanto intende favorire parità di condizioni nel settore del trasporto aereo commerciale nella Comunità europea.

Il testo prevede una serie di norme relative all'equipaggio di cabina, come l'identificazione dell'equipaggio, l'età minima ed i requisiti medici, il rilascio di un attestato di formazione in materia di sicurezza, oltre che la individuazione dei tempi massimi di volo giornaliero per i membri dell'equipaggio e delle relative disposizioni sui periodi di riposo.

Si illustrano di seguito le principali problematiche trattate a livello comunitario nel settore della ***security*** **del trasporto aereo** nel corso dell'anno 2004, anche congiuntamente con l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile per le parti di competenza.

Si segnala che nel settore della sicurezza aerea indirizzato alla *security*, in ambito comunitario, sono stati affrontati gli argomenti relativi all'applicazione di alcuni regolamenti CE da parte degli Stati membri, ed in particolare del Regolamento CE 2320/2002, che detta in ambito europeo le norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile.

In sede comunitaria nel corso dell'anno 2004 sono stati affrontati e discussi, anche con il contributo da parte dei rappresentanti italiani, alcuni aspetti legati alla sicurezza aerea, con particolare attenzione a quelli che riguardano:

- il programma di sicurezza delle compagnie aeree;

- le parti critiche della sicurezza nelle aree aeroportuali;
- il controllo dei passeggeri e dei bagagli a mano e da stiva in transito negli aeroporti all'interno della U.E.;
- la sicurezza nel cargo aereo;
- la sicurezza degli aerei negli aeroporti dei Paesi terzi;
- il programma delle ispezioni comunitarie;
- la revisione dello stesso Regolamento CE 2320/2002 per adeguarlo alle diverse problematiche legate alla sicurezza nel trasporto aereo;
- l'integrazione al Regolamento (CE) 622/2003 con l'armonizzazione di una lista più esaustiva circa gli articoli vietati in possesso dei passeggeri o contenuti nei bagagli a mano.

Per quanto concerne il primo punto si segnala la necessità di particolare rilievo, condivisa da tutti i Paesi membri, di redigere le linee guida di un programma di sicurezza unico ed armonizzato, valido in ambito europeo ed obbligatorio per tutte le compagnie aeree. Tale programma, in sintonia con il Programma Nazionale di Sicurezza dell'aviazione civile, che ciascuno Stato membro adotta all'interno del proprio territorio, dovrà prevedere anche l'obbligo di indicare un responsabile dei controlli di sicurezza e, nel caso di voli provenienti da Paesi Terzi, la necessità di indicare chi ha effettuato i controlli di sicurezza e se tali verifiche siano state fatte in conformità al Regolamento CE 2320/02.

In sede comunitaria è stato affrontato anche il tema relativo ai controlli dei passeggeri e dei bagagli al seguito e quelli da stiva, provenienti da aeroporti dei Paesi membri ed in transito negli aeroporti dell'Unione Europea, al fine dell'applicazione dell'*one stop security* : tale procedura non prevede l'esecuzione di un nuovo *screening* per i passeggeri con bagagli al seguito e per i bagagli da stiva in transito in aeroporti comunitari, se all'origine siano già stati controllati dai Paesi membri e rispondenti al Regolamento quadro 2320/2002.

In sede di Commissione per la Sicurezza dell'aviazione civile è stato, inoltre, affrontato anche il tema relativo alla individuazione di ulteriori zone critiche da sottoporre a controlli di sicurezza all'interno delle aeree aeroportuali al fine di prevedere i controlli in tutte le aree critiche, oltre quelle già individuate da ciascuno Stato membro. Per tale specifico aspetto è stato emanato dal Comitato per la Sicurezza dell'Aviazione Civile con sede a Bruxelles, il **Regolamento CE 1138/04 sulla individuazione delle aree critiche nelle zone aeroportuali,** entrato in vigore nel mese di luglio 2004.

Infine, uno dei temi ricorrenti e di particolare attenzione per la sicurezza dell'aviazione civile riguarda la *security* nel cargo aereo. Tale settore, ad oggi, presenta ancora taluni aspetti critici sia per quanto concerne il controllo delle merci

all'ingresso in aeroporto, sia per quanto riguarda la procedura relativa all'agente regolamentato.

A tal proposito la Commissione, anche su sollecitazione della delegazione italiana, sta prendendo in esame le iniziative necessarie e comuni per determinare un quadro omogeneo e valido per tutti i Paesi degli Stati membri, nell'obiettivo di avere procedure uniformi e trasparenti applicabili nell'ambito dell'intero territorio della Comunità Europea.

In sintesi, oltre al Regolamento CE 2320/2002, che istituisce le norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile, è in vigore il Regolamento 1217/2003 recante "specifiche comuni per i programmi nazionali per il controllo di qualità della sicurezza dell'aviazione civile", il Regolamento 1486/2003 che riguarda le ispezioni comunitarie nel campo della *security* e il **Regolamento CE 1138/2004 che ha emanato criteri comuni per definire la consistenza minima delle aree critiche negli aeroporti**.

Si evidenzia che in merito ai suddetti Regolamenti, in ambito nazionale:

- è stato adottato il Programma Nazionale di Sicurezza (P.N.S.) continuamente aggiornato sulla base delle deliberazioni del Comitato per la Sicurezza dei Trasporti aerei e degli aeroporti, che si è riunito periodicamente nel corso dell'anno 2004;
- è stata individuata l'Autorità competente per la Sicurezza dell'Aviazione Civile, che attualmente svolge le funzioni di coordinamento e di vigilanza sull'attività dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile e ha operato per il 2004;
- nel mese di novembre 2003 è stato approvato il programma nazionale per i controlli di qualità in vigore per l'anno 2004;
- è stato formato il team ispettivo, costituito da personale ENAC e Ministero dell'Interno, per effettuare i controlli di qualità presso gli aeroporti, che hanno avuto inizio nel gennaio del 2004 e sono tuttora in corso;
- nel 2004 è stata effettuata una ispezione della Comunità Europea all'Autorità Competente italiana istituita in applicazione del Regolamento CE 2320/2002.

In ambito comunitario è stato approvato il programma per i controlli di qualità ed è stato istituito il team ispettivo della Comunità Europea che, a partire dal 2004, effettua le ispezioni negli aeroporti dei Paesi membri dell'Unione Europea.

Da ultimo, non certo per importanza, si segnala la modifica del Regolamento CE 2320/2002 richiesta dai Paesi membri e dalla Commissione per la sicurezza dell'aviazione civile nell'anno 2004. La suddetta Commissione, nella riunione tenutasi a Bruxelles nel mese di novembre 2004, ha deciso di apportare una generale ristrutturazione del Regolamento quadro 2320/02. Tale aspetto verrà discusso a partire dal 2005.

Nel corso dell'anno 2004 è stato inoltre discusso l'aggiornamento al Regolamento CE 622/2003, per quanto riguarda l'aggiunta della lista armonizzata degli articoli proibiti.
Per quanto riguarda il coordinamento ed il controllo dell'attuazione del Programma Nazionale di Sicurezza ai sensi del Regolamento 2320/2002, nel mese di luglio 2004 (nei giorni 27, 28 e 29 luglio) la Comunità Europea ha effettuato un' ispezione all'Autorità Competente (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti–Dipartimento per la navigazione e il trasporto marittimo e aereo) ai fini della verifica del rispetto del Programma Nazionale di Sicurezza e dell'applicazione dei regolamenti comunitari. Nel corso della suddetta ispezione è stata controllata l'attività svolta e la citata Autorità ha assicurato agli ispettori comunitari la documentazione richiesta e fornito i necessari chiarimenti. Nel conseguente rapporto inviato dalla Comunità Europea all'Autorità Competente non sono state rilevate discrasie nella correttezza sull'applicazione delle norme e regolamenti sulla sicurezza e sulla organizzazione della struttura.

2.3.6 Il programma Galileo

Il programma Galileo è finalizzato a sviluppare attività di ricerca tecnologica non solo nei trasporti, ma anche sull'impiego delle tecnologie satellitari nei diversi settori (ambiente, territorio, telecomunicazioni, etc.).
Il Governo ha sviluppato una intensa attività negoziale al fine di partecipare all'impresa comune europea, che dovrà realizzare un programma di ricerca, ed un programma industriale che vede la partecipazione delle più importanti imprese aerospaziali italiane.
In particolare, tale programma ha come obiettivo lo sviluppo delle tecnologie satellitari e della ricerca industriale nel campo delle telecomunicazioni e della banda larga.
1^ fase di ricerca, sperimentazione e realizzazione del sistema satellitare;
2^ fase – implementazione sistemi e attività industriali
La prima fase è coperta dai fondi di bilancio U.E. per un miliardo di Euro.
La seconda fase di implementazione sarà sostenuta dai Paesi facenti parte della "Impresa Comune", che avrà il compito di sfruttare sotto il profilo commerciale il sistema satellitare, attraverso la vendita sul mercato di prodotti di telecomunicazione ad alto valore aggiunto.

Nel precedente bilancio 2000-2006 la Commissione europea ha avviato un'azione di sostegno finanziario del programma Galileo utilizzando il 20% dei fondi previsti dal Regolamento 2236/95 per le reti TENs.
Le prospettive di bilancio condivise nel negoziato da gran parte dei Paesi consentiranno di realizzare l'infrastruttura ed il software di base del progetto Galileo.

2.3.7 Il programma Marco Polo

E' proseguita l'attività in ambito comunitario, in coerenza con le linee strategiche del Libro bianco della Commissione europea, le cui azioni sono dirette allo sviluppo dell'intermodalità mediante il programma Marco Polo, finalizzato a dare competitività ai servizi di trasporto marittimo e ferroviario al fine di trasferire rilevanti quote di traffico dalla strada ad altri modi.
Nel primo anno di applicazione del programma Marco Polo, avviato nel 2003 e che si concluderà nel 2006, sono stati finanziati tre importanti progetti italiani riguardanti i collegamenti intermodali marittimi tra Italia e Spagna, i servizi ferroviari tra area padana e Francia e Spagna attraverso le Alpi ed infine i servizi di collegamento tra la regione Friuli Venezia Giulia (interporto di Cervignano) e Monaco di Baviera attraverso la direttrice del Brennero e Tarvisio.
I benefici saranno percepiti sia dalle imprese di trasporto marittimo impegnate nello sviluppo delle Autostrade del mare sia dalle imprese ferroviarie.
I fondi comunitari sono destinati a coprire il rischio di impresa e lo *start-up* dei nuovi collegamenti e della logistica industriale connessa ai servizi marittimi e ferroviari.
Il programma, avviato, come si è detto, nel 2003-2006 (75 M.Euro) con Marco Polo I potrà continuare con Marco Polo II (nel quale sono previste anche le Autostrade del Mare), con un bilancio di 740 M.Euro nel caso venisse approvata la proposta della Commissione europea per le nuove prospettive finanziarie bilancio 2007-2013.

2.4 LIBERA CIRCOLAZIONE DEI SERVIZI

In tema di diritto di stabilimento e di libera prestazione di servizi l'attività dell'Unione europea, nel 2004, si è sviluppata sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona del 15, 16 marzo 2002 e della Relazione della Commissione europea sullo Stato del mercato interno dei servizi (COM (2002) 441 def.).
Tra le linee d'azione prioritarie per garantire un mercato del lavoro più flessibile e attraente costituito da lavori di qualità e più numerosi, il Consiglio individua il rafforzamento della strategia per l'occupazione, lo sviluppo del settore dei servizi, la promozione della mobilità e il miglioramento dei programmi di istruzione e formazione e si impegna ad adottare i necessari strumenti giuridici per eliminare gli ostacoli regolamentari e amministrativi non necessari al riconoscimento delle qualifiche professionali e alla libera circolazione dei servizi.
Sulla base di tali indirizzi politici la Commissione ha presentato una proposta di direttiva (COM (2002) 119 del 7.3.2002) relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e discussa in seno al gruppo "stabilimento e servizi" del Consiglio dell'U.E. nel corso del 2003 e 2004 e la proposta di direttiva (COM(2004) 2 def. del 13.01.2004) relativa ai servizi nel mercato interno discussa nell'ambito del gruppo del Consiglio "competitività e crescita" per tutto il 2004.

2.4.1 Libera circolazione dei professionisti

La proposta di direttiva relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali si presenta come una norma quadro e sostituisce le 15 direttive che, ad oggi, disciplinano il diritto di stabilimento e la libera prestazione di servizi dei professionisti per l'accesso alle professioni regolamentate; si tratta, in particolare, delle direttive Sistemi generali e delle direttive settoriali (medici, infermieri, dentisti, veterinari, ostetriche, farmacisti e architetti).
Per quanto riguarda i Sistemi generali, la novità più significativa riguarda la previsione di una disciplina ad hoc per la prestazione di servizi, completamente assente nelle singole direttive, un ampliamento del campo di applicazione e un rafforzamento dei mezzi di cooperazione tra le Amministrazioni nazionali e tra queste e la Commissione.
Per quello che riguarda le direttive settoriali la proposta modifica completamente l'organizzazione formale della materia, ma non prevede cambiamenti di rilievo nel quadro dei meccanismi di riconoscimento. Viene prevista una sostanziale semplificazione nelle procedure consultive demandate ai singoli Comitati istituiti per

ogni professione, attraverso l'abolizione degli stessi e l'istituzione di un unico comitato formato da rappresentanti della Commissione e degli Stati membri

La proposta di direttiva verrà adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio che deliberano secondo la procedura di cui all'art. 251 TCE. Il Comitato economico e sociale ha presentato il suo parere il 18 settembre 2002 e il Parlamento europeo ha espresso il suo parere in prima lettura il 11 febbraio 2004. La Commissione ha presentato la sua proposta modificata il 20 aprile 2004.

L'Italia durante la propria presidenza ha sostenuto la necessità che l'attuale sistema che disciplina la libera prestazione dei servizi dovesse essere migliorato, ma che tale miglioramento non potesse prescindere, per principio, dal diritto dello Stato ospite di poter effettuare un controllo sui requisiti professionali posseduti dal professionista, con particolare riferimento al caso di professioni strettamente correlate con l'interesse generale e che il processo di allargamento e i fenomeni migratori impongano il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri nel campo dell'istruzione, formazione professionale, formazione superiore e formazione continua.

La presidenza irlandese durante il primo semestre 2004 ha avviato la discussione nell'ambito del gruppo del Consiglio utilizzando come base di lavoro il testo consolidato (11246/03) messo a punto dalla Presidenza italiana e presentato al Consiglio competitività del 27 novembre 2003.

I punti più significativi e importanti per l'Italia contenuti in tale testo sono stati approvati dal Consiglio competitività e crescita del 18 maggio 2004 all'interno dell'accordo politico sottoscritto dai Ministri. Questi i punti più significativi e voluti dal Governo italiano:

1. introduzione della definizione di "stato di stabilimento"
2. l'individuazione della prestazione di servizi sulla base di criteri desunti dalla giurisprudenza della corte di giustizia e non dal parametro temporale (16 settimane)
3. la possibilità, per lo stato ospitante, di prevedere una iscrizione pro-forma o temporanea agli organismi professionali esistenti
4. l'obbligo, per il prestatore che si sposta in un altro Stato membro, di presentare una comunicazione preliminare all'autorità competente dello Stato ospite
5. la necessità di accompagnare la comunicazione, nel caso di prima prestazione, con documenti che comprovino le qualifiche professionalizzanti del prestatore di servizi
6. la possibilità per l'autorità competente, nel caso di professioni che coinvolgano questioni di interesse generale, di richiedere misure

compensative in presenza di differenze sostanziali tra le qualifiche professionali.

Il 22 dicembre 2004, l'accordo politico, dopo il lavoro dei giuristi linguisti, è stato approvato come posizione comune del Consiglio. Il Parlamento europeo dovrà, ora, presentare il proprio parere in seconda lettura.

Il calendario dei lavori parlamentari fanno prevedere il parere del parlamento europeo entro il giugno 2005. L'on. Stefano Zappalà è stato confermato relatore per la proposta di direttiva.

2.4.2 Libera circolazione dei servizi

La proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi del mercato interno è stata presentata dalla Commissione il 12 gennaio 2004 e discussa nell'ambito del gruppo competitività e crescita del Consiglio sotto la presidenza irlandese e olandese.

La proposta è finalizzata a favorire l'eliminazione degli ostacoli allo sviluppo del settore dei servizi tra gli Stati membri quale strumento essenziale per rafforzare l'integrazione fra i popoli europei e per promuovere un progresso economico e sociale equilibrato e duraturo.

Il mercato interno dei servizi non si presenta ancora come "uno spazio senza frontiere interne" a causa di problemi che derivano direttamente o indirettamente da vincoli giuridici e da vincoli che derivano da fattori non giuridici. Le merci, grazie alle reti di distribuzione, possono circolare tra gli Stati membri senza lo spostamento fisico del produttore, mentre per il servizi è necessario un rapporto diretto tra il prestatore e il cliente dato che essi si basano principalmente sul *know-how* del prestatore.

La proposta si presenta come una direttiva quadro: tratta questioni fondamentali, disposizioni che prevedono una armonizzazione mirata su specifici punti, definizione di specifici obblighi di risultato per gli Stati membri, chiarificazione dei ruoli dello Stato d'origine e di quello di destinazione del servizio ed infine riconosce la specificità di ogni professione o settore di attività.

Con riferimento alla libertà di stabilimento la proposta prevede:

- misure di semplificazione amministrativa (sportelli unici)
- principi che dovranno essere rispettati dai regimi di autorizzazione
- divieto di alcune prescrizioni giuridiche particolari
- obbligo di valutare la compatibilità di un determinato numero di prescrizioni giuridiche con le condizioni della direttiva.

Con riferimento alla libera circolazione temporanea dei servizi la proposta prevede:

- l'applicazione del principio del paese d'origine. Il principio è accompagnato da deroghe generali, transitorie o relative a casi individuali
- il diritto dei destinatari di utilizzare servizi di altri Stati membri senza imposizione di misure restrittive o comportamenti discriminatori (rimborso di cure sanitarie prestate in altro stato membro)
- un meccanismo d'assistenza al destinatario che utilizza il servizio fornito da un prestatore stabilito in un altro stato membro
- ripartizione dei compiti tra stato membro d'origine e di destinazione e le modalità delle procedure di controllo, in caso di distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.

Con riferimento alla cooperazione amministrativa la proposta prevede:

- l'armonizzazione delle legislazioni allo scopo di garantire una tutela equivalente dell'interesse generale su questioni essenziali (tutela dei consumatori, assicurazione professionale, attività pluridisciplinari, composizione delle controversie, scambio di informazioni sulla qualità del prestatore)
- un'assistenza reciproca rafforzata tra le autorità nazionali per garantire un controllo efficace delle attività dei servizi sul presupposto di una chiara ripartizione dei ruoli tra gli stati membri e dei reciproci compiti di cooperazione
- misure dirette a promuovere la qualità dei servizi (certificazione volontaria delle attività, elaborazione di carte di qualità, cooperazione tra camere di commercio e artigianato)
- promozione di codici di condotta a livello comunitario elaborati dalle parti interessate in merito a determinate questioni, (comunicazioni commerciali delle professioni regolamentate).

La proposta, inoltre, propone un approccio dinamico attraverso meccanismi che prevedono un'attuazione graduale. Essa mira, quindi, a stabilire un quadro giuridico generale applicabile, salvo eccezioni, a tutte le attività economiche di servizi con riferimento a tre pilastri:

- libertà di stabilimento dei prestatori di servizi
- libera circolazione dei servizi tra gli stati membri
- certezza giuridica per i prestatori e i destinatari dei servizi.

Il lavoro del gruppo competitività e crescita del Consiglio durante l'intero anno ha permesso alla Presidenza olandese di predisporre un testo consolidato che servirà come base per le ulteriori discussioni del gruppo sotto la Presidenza lussemburghese e inglese nel 2005, in attesa del parere del Parlamento europeo in prima lettura.

L'Italia, in linea con le conclusioni del Consiglio competitività del 14 novembre 2002, attribuisce grande importanza politica all'eliminazione degli ostacoli legislativi e non legislativi alla libera circolazione dei servizi nel mercato interno in quanto condizione essenziale alla realizzazione dell'obiettivo globale stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona di rendere l'economia dell'Unione la più dinamica e competitiva del mondo entro il 2010.

L'imprenditoria italiana condivide ampiamente lo spirito della proposta che si configura come uno strumento normativo quadro di natura strategica; strumento che stabilisce condizioni generali e principi per favorire lo sviluppo competitivo del settore in perfetta sintonia con la necessità di realizzare un mercato interno dei servizi, obiettivo ancora lontano dal potersi dire realizzato.

La parte più interessante ed efficace della proposta appare quella diretta alla modernizzazione dei sistemi di raccordo delle autorità competenti attraverso obblighi di informazione, trasparenza e di semplificazione delle procedure che si inserisce nei processi già in atto a livello nazionale ma ne rafforza il valore di percorso necessario ed ineludibile per garantire un contesto favorevole allo sviluppo del mercato interno dei servizi.

La portata generale della proposta e la complessità di molti degli aspetti affrontati richiedono una attenzione particolare e giustificano anche alcune perplessità. Il Governo italiano concorda sui seguenti obiettivi che sono alla base della proposta:

- realizzazione del mercato interno dei servizi
- miglioramento della semplificazione amministrazione attraverso una accelerazione dei tempi amministrativi, riduzione della discrezionalità e garanzia di una migliore certezza giuridica

I profili di criticità, invece, riguardano alcuni punti che possono essere così sintetizzati:

- definizione chiara e completa del campo di applicazione
- complementarietà rispetto norme comunitarie già esistenti nei settori dei servizi
- livello di responsabilità degli Stati membri in relazione a determinati obblighi di risultato
- costi richiesti per attuare la cooperazione amministrativa
- distinzione più chiara tra il diritto di stabilimento e la prestazione temporanea di servizi.

Il Governo italiano, in linea con il lavoro, già avviato sostiene necessaria una accelerazione nelle iniziative relative al coordinamento amministrativo mentre va evitato lo sforzo di uniformare i sistemi nazionali per la disciplina di tipologie di

servizi non riconducibili ad una categoria omogenea e che è necessario un approccio che tenga conto della dimensione territoriale da affrontare in chiave di sussidiarietà.

E al fine di garantire maggiore valore e peso al proprio contributo nel negoziato in atto in sede comunitaria, verrà intensificato ulteriormente da parte del Dipartimento per le politiche comunitarie il lavoro di coordinamento-approfondimento interno, gli scambi di vedute con la Commissione europea e gli incontri bilaterali con le delegazioni degli altri Stati membri.

2.5 AMBIENTE

2.5.1 Il primo semestre 2004

Il programma della Presidenza irlandese si è concentrato nei primi mesi sulla preparazione del Consiglio europeo di Primavera con una particolare attenzione all'importanza della innovazione e degli investimenti nelle tecnologie ambientali, sulla base del piano di azione adottato dalla Commissione all'inizio dello scorso anno. Inoltre si è concentrata sui temi dei cambiamenti climatici, con l'obiettivo di concludere la direttiva che lega il sistema di scambio comunitario ai meccanismi del Protocollo di Kyoto. A tale proposito l'Italia si è impegnata affinché fossero mantenuti i contenuti del compromesso già definito durante la propria Presidenza.
Le altre priorità della Presidenza irlandese hanno riguardato i temi della gestione dei rifiuti, della qualità dell'aria e delle acque.

Il contributo del settore ambiente al Consiglio Europeo di Primavera ha costituito uno dei punti focali della Presidenza, contributo che si è concentrato soprattutto sull'esigenza di rafforzare la componente ambientale della strategia di Lisbona, intesa come elemento essenziale per garantire non solo la sostenibilità dello sviluppo, ma anche in grado di stimolare la crescita economica mediante l'introduzione di nuove tecnologie e processi produttivi eco compatibili ed innovativi.
Al Consiglio Ambiente di marzo sono state adottate delle conclusioni che hanno identificato diversi obiettivi ambientali da perseguire nei prossimi anni, nonché le misure da adottare a livello comunitario ed internazionale per raggiungere tali obiettivi. Un ruolo essenziale, secondo le conclusioni adottate, spetta in tale contesto alle quattro comunicazioni della Commissione ("Promuovere le riforme di Lisbona nell'Unione allargata"; "Riesame della politica ambientale 2003"; "Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali"; "Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea"), che sono state prese in esame dai Ministri e che delineano il programma di lavoro su cui impegnarsi nei prossimi anni.

La direttiva 2003/87/CE, su cui la presidenza irlandese è riuscita a raggiungere un accordo in prima lettura ad aprile, istituisce un collegamento fra il mercato comunitario delle quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità ed i meccanismi basati sui progetti del Protocollo di Kyoto. Tale direttiva stabilisce le condizioni alle quali sarà possibile convertire in quote di emissione i "crediti" di riduzione ottenuti sulla base dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di

Kyoto, ovvero il meccanismo di sviluppo pulito (CDM) e di attuazione congiunta (JI). Il pieno utilizzo dei meccanismi di Kyoto nell'ambito del sistema comunitario dello scambio di emissioni da un lato promuoverà lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie pulite ed efficienti nei paesi in via di sviluppo e in quelli con economie in transizione, accrescendo la competitività delle imprese europee sul mercato internazionale, e dall'altro offrirà la possibilità di contenere in modo significativo i costi accrescendo di conseguenza l'efficacia economica della strategia europea in materia di cambiamenti climatici.

L'Italia aveva posto l'adozione di tale direttiva fra le massime priorità del programma di Presidenza per consentire che la sua attuazione avvenisse contemporaneamente a quella della direttiva 2003/87/CE. Poiché il Parlamento Europeo non ha votato sulla proposta di direttiva prima della fine aprile 2004, non è stato possibile raggiungere l'accordo politico sotto Presidenza italiana, tuttavia il lavoro svolto dall'Italia, che ha messo a punto un testo di compromesso sulle questioni più critiche relative alla tempistica per il riconoscimento dei crediti, ai criteri per la loro eleggibilità e alla quantità massima di crediti convertibili, è risultato indispensabile.

Importante risultato realizzato dalla Presidenza irlandese è stato l'adozione definitiva del regolamento relativo alla spedizione dei rifiuti che, emendando un precedente regolamento del 1993, riorganizza e semplifica la vigente normativa in materia di trasporto dei rifiuti, migliorando l'armonizzazione nel settore e rafforzando il regime dei controlli. Il regolamento inoltre introduce nella Comunità le decisioni adottate in materia in ambito OCSE e gli obblighi derivanti dalla Convenzione di Basilea del 1989. Da parte italiana è stato dato un ampio contributo alla discussione del testo e quasi tutti gli emendamenti proposti sono stati accolti.

Il Consiglio di giugno ha adottato anche un testo di conclusioni sulla comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica in materia di rifiuti", e su quella sull' "Uso sostenibile delle Risorse Naturali", per fornire indicazioni sui futuri obiettivi della Comunità. L'Italia ha insistito in maniera particolare sulla necessità di un riesame della normativa in materia di rifiuti, soprattutto per quel che riguarda alcune definizioni, quale quella di rifiuto per chiarire quando un rifiuto cessi di essere tale e quelle di "recupero" e "smaltimento", alla luce di numerose difficoltà interpretative, che hanno dato luogo a numerosi problemi nel nostro ed in altri Stati membri.

Al Consiglio di giugno la presidenza irlandese ha raggiunto anche l'accordo sulla direttiva sul tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo che era stata già esaminata e discussa sotto presidenza italiana. Tale direttiva si propone di ridurre le emissioni di anidride solforosa della navi fissando il tenore massimo di zolfo dell'1,5% per i distillati petroliferi per uso marittimo e per gli oli combustibili pesanti utilizzati nel mare del Nord e nel mar Baltico. Inoltre prevede lo stesso obbligo per i traghetti passeggeri e misti, nonché l'obbligo di utilizzare un combustibile con un contenuto di zolfo ancora inferiore (0,1%) per le navi ormeggiate nei porti comunitari. La nuova normativa attua l'allegato VI della Convenzione MARPOL. Tuttavia, introducendo i nuovi obblighi per i traghetti e le nave ormeggiate va oltre le disposizioni dell'allegato VI. L'Italia non ha potuto accettare l'accordo sulla proposta in quanto le disposizioni sui traghetti la penalizzano in modo significativo. Infatti l'Italia, che detiene la più grande flotta di traghetti dell'UE ha sostenuto di non poter accettare una norma che si rivolge ad una singola categoria di navi, i traghetti, il cui traffico dovrebbe essere incentivato - in quanto in grado di sottrarre merci al trasporto su strada, ritenuto essere di gran lunga più inquinante e nocivo per la salute umana - e non gravato da costi aggiuntivi proprio in una delicata fase di avvio del "modal shift" e delle "autostrade del mare".

Durante la Presidenza irlandese è stato avviato il dibattito sulla proposta di regolamento sulla Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e restrizione dei prodotti chimici (REACH) che si è protratto per tutto il 2004 e che proseguirà nel 2005 vista la complessità della proposta. Infatti il regolamento riguarda una completa revisione della normativa europea sui prodotti chimici costituita, da più di 40 tra direttive e regolamenti. Essa prevede l'obbligo di registrazione per tutte le sostanze prodotte o importate in quantità superiore a una t/anno. Le scadenze per la registrazione e la complessità delle informazioni che le imprese dovranno presentare per ciascuna sostanza sono differenziate in base ai volumi prodotti o importati e alla pericolosità delle stesse. Agli Stati membri è affidato il compito di effettuare la valutazione del dossier di registrazione (controllo di conformità della domanda e valutazione delle prove proposte) e la valutazione della sostanza proponendo restrizioni su particolari usi nel caso in cui siano necessari in seguito alla valutazione del rischio. Per le sostanze estremamente pericolose come CMR (Cancerogene, Mutagene e tossiche per la Riproduzione), PBT (Persistenti, Bioaccumulabili e Tossiche), vPvB (molto Persistenti e molto Bioaccumulabili) e ECD (sostanze che alterano il sistema endocrino) saranno rilasciate, da parte della Commissione, specifiche autorizzazioni per gli usi che non comporteranno rischi rilevanti per

l'uomo e per l'ambiente e per l'immissione sul mercato delle sostanze destinate a tali usi. Tutti gli altri usi saranno automaticamente vietati.
In aggiunta alla procedura di autorizzazione, la proposta di Regolamento prevede anche una procedura di restrizione all'uso e all'immissione sul mercato applicabile in generale a una determinata sostanza per la riduzione del rischio in tutta la Comunità.
Le disposizioni relative alle restrizioni cercano di conciliare la necessità di agire, in caso di bisogno, il più rapidamente possibile, di dare una solida base scientifica ad ogni restrizione e di permettere a tutte le parti interessate di intervenire nella procedura.
La proposta prevede anche l'istituzione di un'Agenzia Chimica Europea la cui sede è stata individuata, a seguito dell'accordo raggiunto nel Consiglio di dicembre dei Capi di Stato dell'U.E., a Helsinki (nella proposta di regolamento la sede era prevista presso il Centro Comune di Ricerca della Commissione europea di Ispra).
I costi relativi al funzionamento dell'Agenzia saranno coperti attraverso un contributo a carico del bilancio della Comunità e attraverso tariffe versate dalle imprese per le richieste di registrazione e autorizzazione nonché per gli altri servizi forniti dall'Agenzia.
Il compito dell'Agenzia sarà quello di gestire le procedure di registrazione, di autorizzazione e restrizione.

L'esame della proposta si è concentrato sull'aspetto dei costi per le imprese europee e sugli studi di impatto realizzati dalla Commissione e da molti stati Membri. Al fine della riduzione dei costi della registrazione si è anche esaminata la possibilità di istituire una condivisione obbligatoria dei dati (una sostanza /una registrazione). Inoltre si sono discussi i criteri di prioritizzazione per la registrazione delle sostanze al fine di aggiungere alle CMR le PBT e le vPvB. L'Italia ha inoltre evidenziato la necessità di un esame approfondito della problematica dei prodotti finiti contenenti sostanze chimiche ("articoli") importati da paesi extraeuropei, che, non essendo sottoposti al REACH, potrebbero danneggiare la competitività del sistema europeo a livello internazionale.

Durante la Presidenza irlandese è stato anche approvato in prima lettura il regolamento, volto ad integrare la legislazione comunitaria esistente che disciplina la produzione, l'uso, l'immissione sul mercato, l'importazione, l'esportazione e lo smaltimento delle sostanze organiche persistenti (POP's), in attuazione della Convenzione di Stoccolma. Ciò ha consentito alla Comunità di ratificare la stessa.

Grazie anche alla proposta di compromesso elaborata dalla Presidenza italiana, la Presidenza irlandese ha potuto raggiungere un altro importante risultato ovvero l'accordo sulla direttiva relativa alla qualità delle acque di balneazione. Tale direttiva, che sostituisce la direttiva del 1976, stabilisce i valori soglia per due parametri microbiologici di riferimento per la classificazione delle acque ai fini della protezione della salute dei bagnanti. l'Italia ha sottolineato, in sede di consiglio, che il testo rappresentava un arretramento, anche se lieve, nel livello di protezione dei bagnanti, in relazione alle acque di mare, e che i parametri stabiliti per le acque dolci non poggiavano su basi scientifiche insufficienti.

La presidenza irlandese è riuscita a portare a termine il lavoro iniziato sotto presidenza italiana per assicurare continuità allo strumento finanziario LIFE. Infatti è stato adottato in prima lettura il regolamento LIFE III, che resterà in vigore fino al 31 dicembre 2006.

2.5.2 Il secondo semestre 2004

In vista del riesame della strategia di Lisbona la Presidenza olandese, ha adottato il motto "ambiente come opportunità", incentrando il suo programma sul ruolo che l'innovazione eco-efficiente può rivestire nel coniugare crescita economica e protezione ambientale. L'Italia, che ha lanciato con la propria presidenza l'approccio adottato dalla presidenza olandese, ha ospitato presso l'Università Bocconi un workshop preparatorio per individuare, insieme alle principali imprese, gli ostacoli allo sviluppo e alla diffusione delle tecnologie eco-efficienti.

Il Consiglio Ambiente di ottobre ha continuato la discussione su tale tematica ed ha adottato un testo di conclusioni sul tema delle opportunità offerte dalle innovazioni eco-efficienti nell'ambito del Processo di Lisbona che sottolineano come l'innovazione tecnologica in materia di ambiente contribuisca al tempo stesso alla protezione dell'ambiente e alla realizzazione dell'obiettivo strategico per l'Unione Europea fissato nel 2000 al Vertice di Lisbona, di divenire cioè "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". L'esame della tematica, congiuntamente a quella relativa alla revisione della Strategia europea per lo sviluppo sostenibile, in vista del Consiglio Europeo di marzo verrà proseguita sotto presidenza Lussemburghese.
Il Consiglio Informale di Maastricht ha affrontato anche il tema della futura politica sulle alluvioni, finalizzata alla gestione comune dei rischi connessi con gli eventi alluvionali, in merito alla quale la Commissione ha presentato nel luglio 2004 la

relativa Comunicazione ("Gestione del rischio di inondazione: prevenzione, protezione e mitigazione delle inondazioni"). Le conclusioni dell'incontro di Maastricht sono state utilizzate dalla Presidenza olandese come documento di base per la definizione delle Conclusioni del Consiglio sulle inondazioni adottate al Consiglio Ambiente di ottobre e con le quali gli Stati membri sottolineano la necessità di un'azione coordinata tra gli Stati Membri per la gestione del rischio, del principio di sussidiarietà e di adeguati finanziamenti comunitari.

La Presidenza olandese ha organizzato il 19 e 20 ottobre 2004 ad Amsterdam una conferenza ad alto livello ("High Level Conference Energy in Motion") per esplorare, per il futuro decennio, le vie più efficaci per il raggiungimento di un trasporto pulito e senza impatto sul clima, per rafforzare una sicura fornitura energetica e per stimolare la competitività dell'economia europea e la capacità di innovazione.
Nel dibattito sugli stessi temi, svoltosi al Consiglio ambiente di ottobre, l'Italia, insieme a diverse delegazioni, ha sottolineato la necessità di considerare, non solo le misure tecniche volte a ridurre le emissioni dei veicoli ma anche quelle relative a nuove infrastrutture e alla gestione della mobilità.
Ha inoltre sottolineato che qualsiasi approfondimento tecnico sui possibili nuovi valori limite per particolato e ossidi di azoto per gli autoveicoli dovrà svolgersi nell'ambito dei lavori che la Commissione sta effettuando in vista della presentazione della proposta EURO 5.

Un altro tema strettamente collegato al concetto di mobilità sostenibile e alla quale la Presidenza olandese ha dato grande importanza, è la Strategia sull'Ambiente Urbano su cui sono state adottate delle conclusioni del Consiglio. Questa Strategia è attesa entro metà del 2005 ed è una della sette strategie tematiche previste nel Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente. L'Italia ha sottolineato la necessità che la strategia si basi sul principio di sussidiarietà, sulla considerazione delle diversità geografiche ed amministrative delle realtà urbane negli Stati membri e sulla coerenza con le legislazioni, nazionali e comunitarie, esistenti.

Nel consiglio di dicembre si è affrontato il tema dei cambiamenti climatici, adottando delle conclusioni focalizzate sui futuri sviluppi del protocollo di Kyoto.
La necessità di definire una strategia di medio e lungo periodo per la lotta ai cambiamenti climatici, che preveda anche obiettivi quantitativi e che contribuisca agli sforzi realizzati a livello mondiale, è stata fatta propria dal Consiglio Europeo. Infatti nel Consiglio Europeo di marzo 2005 verrà esaminato un rapporto della

Commissione in merito, che includerà anche un'analisi dei costi/benefici delle possibili opzioni.
La richiesta di alcuni Stati Membri di includere nelle conclusioni delle indicazioni su obiettivi di riduzione dei gas serra per i paesi industrializzati per il 2050 è stata bocciata da numerosi Stati membri tra cui l'Italia e la Commissione, in quanto ritenuta prematura e inopportuna in considerazione dell'appuntamento già fissato per il Consiglio Europeo.

La Presidenza olandese ha raggiunto un accordo politico sulla Proposta di Direttiva sulla Gestione dei rifiuti da miniera. Scopo di questa Direttiva è stabilire prescrizioni minime atte a migliorare la gestione dei rifiuti provenienti dalle industrie estrattive, in particolare per quel che riguarda i depositi di tali rifiuti che in tal modo verranno esclusi dal campo di applicazione della direttiva sulle discariche.
Durante il negoziato l'Italia ha sostenuto la proposta ritenendo opportuno applicare una serie limitata di prescrizioni ai rifiuti estrattivi di minima pericolosità ambientale per evitare oneri amministrativi eccessivi per gli operatori.

Al Consiglio Ambiente di dicembre è stato raggiunto l'accordo politico sulla Proposta di Direttiva che stabilisce regole e restrizioni per l'immissione sul mercato di batterie ed accumulatori e per la loro raccolta, trattamento e riciclaggio. Il testo approvato, molto diverso da quello proposto dalla Commissione, prevede un bando per le batterie al nickel - cadmio con alcune importanti eccezioni (es. utensili portatili). Sono inoltre previsti obiettivi di raccolta delle batterie portatili e obiettivi di riciclo differenziati i cui costi sono a carico dei produttori ed importatori. Molte delle richieste presentate dall'Italia sono state accettate, in particolare non sarà richiesta l'autorizzazione per i punti di raccolta delle pile usate e sarà possibile sollevare i piccoli produttori dagli obblighi di finanziamento.

Un grosso impegno per la Presidenza olandese è stato il raggiungimento dell'accordo politico sul pacchetto di proposte "gas fluorurati" (costituito da un regolamento e una direttiva), la cui discussione era iniziata sotto presidenza italiana.
Lo scopo della proposta è quello di ridurre le emissioni dei gas fluorurati il cui controllo è previsto dal Protocollo di Kyoto, in quanto potenti gas serra.
Il regolamento disciplina l'uso di tali gas in numerosi processi e prodotti stabilendo procedure obbligatorie di manutenzione per le apparecchiature e il divieto di immissione sul mercato di numerosi prodotti che le contengono.

La Direttiva invece disciplina i sistemi di condizionamento dei veicoli a motore che contengono idrofluorocarburi con un potenziale di riscaldamento globale superiore a 150, prevedendo l'introduzione di sistemi di condizionamento a basse perdite (in una prima fase) e il divieto dell'uso di tale gas nei veicoli nuovi (in una seconda fase). Il risultato finale del negoziato, sostanzialmente diverso da quanto proposto dalla Commissione, tiene conto delle esigenze degli Stati Membri che producono gli HFC, le apparecchiature che li contengono e gli autoveicoli, tra i quali l'Italia, che hanno richiesto di disporre di tempi adeguati per l'entrata in vigore dei previsti divieti.

Al Consiglio Ambiente di dicembre ha avuto luogo un primo dibattito orientativo su di una proposta di regolamento sul nuovo Strumento Finanziario LIFE + presentato dalla Commissione insieme alla Comunicazione sulle Prospettive Finanziarie per il 2007-2013 e che dovrà rinnovare profondamente le procedure e le modalità di utilizzo dei fondi destinati a finanziare le attività nel settore ambientale.
L'Italia è piuttosto critica nei confronti della Proposta della Commissione in quanto ritiene che il nuovo programma non coprirà tutte le azioni in materia ambientale che erano coperte in precedenza dallo strumento finanziario per l'ambiente "LIFE" (istituzione e gestione dei siti Natura 2000 e la promozione delle tecnologie ambientali) ed ha pertanto presentato assieme alla Spagna, al Portogallo, alla Grecia e Cipro una dichiarazione in merito. Nel corso del Consiglio Ambiente numerose altre delegazioni si sono associate alla dichiarazione (12 in totale).

Il Consiglio ambiente ha anche dibattuto possibili strumenti per il finanziamento della Rete Natura 2000. La Commissione intende utilizzare prevalentemente il fondo di sviluppo rurale, i fondi strutturali, il fondo di coesione ed altri strumenti finanziari esistenti. Pur condividendo in parte questo approccio, la grande maggioranza delle delegazioni ha insistito sui vuoti di finanziamento che inevitabilmente si creeranno e quindi sull'opportunità di un fondo ad hoc dedicato alla biodiversità. L'Italia è stata particolarmente critica sulla comunicazione della Commissione e pertanto ha contribuito significativamente alla stesura di una dichiarazione che ha raccolto l'adesione di 15 delegazioni.

La Presidenza olandese si è impegnata a concludere i lavori sul pacchetto Aarhus avviati sotto Presidenza italiana. La Convenzione di Aarhus, entrata in vigore nell'ottobre del 2001, ha un ruolo fondamentale nel coinvolgimento dei cittadini nella politica ambientale, in quanto è volta alla loro sensibilizzazione sui problemi ambientali favorendo l'accesso all'informazione e la loro partecipazione al processo decisionale. La Comunità Europea ha firmato ma non ancora ratificato la

Convenzione in quanto l'adeguamento normativo necessario per la sua attuazione non è ancora stato completato. Il pacchetto legislativo presentato dalla Commissione in occasione del Consiglio Ambiente dell'ottobre 2003, una volta approvato, consentirà alla Comunità di poter procedere alla ratifica. Tale pacchetto comprende un regolamento sull'applicazione della Convenzione di Aarhus alle istituzioni ed agli organi della Comunità Europea, una decisione riguardante la conclusione, a nome della Comunità Europea, della Convenzione di Aarhus e una direttiva sull'accesso alla giustizia in materia ambientale. L'Italia ha sempre considerato come priorità che la Comunità Europea possa divenire Parte contraente della Convenzione di Aarhus in vista della MOP2 che si terrà in Kazakistan nel maggio del 2005.
Al Consiglio Ambiente di dicembre, è stato raggiunto l'accordo politico sia sul Regolamento che sulla Decisione.
La maggioranza degli stati membri ha sostenuto la necessità che vi fosse una sostanziale corrispondenza fra gli obblighi stabiliti dalla direttiva 2003/4 che disciplina il diritto di accesso del pubblico alle informazioni ambientali negli stati membri ed il Regolamento in particolare per quel che riguarda il regime delle eccezioni.

2.5.3 Previsioni per il 2005

Nel 2005 i lavori in sede di Consiglio si concentreranno su:

- Strategia di Lisbona: nel contesto della revisione di medio termine della strategia si intende rafforzare la dimensione ambientale di tale processo;

- Cambiamenti climatici: in vista dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto del 16 febbraio 2005 si intensificherà il dibattito sul periodo post-Kyoto al fine di contribuire in maniera significativa al Consiglio Europeo di primavera;

- REACH: proseguirà la discussione della proposta per quel che riguarda gli aspetti ambientali e sanitari sulla base della pubblicazione dei risultati della valutazione estesa di impatto predisposta dalla Commissione e dall'industria che sarà disponibile all'inizio del 2005;

- Finanziamenti per l'ambiente: nell'ambito del negoziato sulle prospettive finanziare si concentrerà l'attenzione sul nuovo strumento finanziario LIFE+;

- Proposte legislative: si lavorerà per raggiungere un accordo politico su:

- INSPIRE: sulla creazione di una infrastruttura per l'informazione territoriale in Europa;
- PRTR: sulla creazione di un registro europeo sui rilasci e il trasferimento degli inquinanti;
- Acque sotterranee: per la determinazione di misure specifiche e standards per prevenire e controllare il loro inquinamento qualitativo.

Il programma della Presidenza irlandese si è concentrato nei primi mesi sulla preparazione del **Consiglio europeo di Primavera** con una particolare attenzione all'importanza della innovazione e degli investimenti nelle tecnologie ambientali, sulla base del piano di azione adottato dalla Commissione all'inizio dello scorso anno. Inoltre si è concentrata sui temi dei **cambiamenti climatici**, con l'obiettivo di concludere la direttiva che lega il sistema di scambio comunitario ai meccanismi del Protocollo di Kyoto. A tale proposito l'Italia si è impegnata affinché fossero mantenuti i contenuti del compromesso già definito durante la propria Presidenza.
Le altre priorità della Presidenza irlandese hanno riguardato i temi della gestione dei rifiuti, della qualità dell'aria e delle acque.

Il contributo del settore ambiente al **Consiglio Europeo di Primavera** ha costituito uno dei punti focali della Presidenza, contributo che si è concentrato soprattutto sull'esigenza di rafforzare la componente ambientale della strategia di Lisbona, intesa come elemento essenziale per garantire non solo la sostenibilità dello sviluppo, ma anche in grado di stimolare la crescita economica mediante l'introduzione di nuove tecnologie e processi produttivi eco compatibili ed innovativi.
Al Consiglio Ambiente di marzo sono state adottate delle conclusioni che hanno identificato diversi obiettivi ambientali da perseguire nei prossimi anni, nonché le misure da adottare a livello comunitario ed internazionale per raggiungere tali obiettivi. Un ruolo essenziale, secondo le conclusioni adottate, spetta in tale contesto alle quattro comunicazioni della Commissione ("Promuovere le riforme di Lisbona nell'Unione allargata"; "Riesame della politica ambientale 2003"; "Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali"; "Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea"), che sono state prese in esame dai Ministri e che delineano il programma di lavoro su cui impegnarsi nei prossimi anni.

La direttiva 2003/87/CE, su cui la presidenza irlandese è riuscita a raggiungere un accordo in prima lettura ad aprile, istituisce un collegamento fra il mercato comunitario delle quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità ed i meccanismi basati sui progetti del **Protocollo di Kyoto**. Tale direttiva stabilisce le condizioni alle quali sarà possibile convertire in quote di emissione i "crediti" di riduzione ottenuti sulla base dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto, ovvero il meccanismo di sviluppo pulito (CDM) e di attuazione congiunta (JI). Il pieno utilizzo dei meccanismi di Kyoto nell'ambito del sistema comunitario dello scambio di emissioni da un lato promuoverà lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie pulite ed efficienti nei paesi in via di sviluppo e in quelli con economie in transizione, accrescendo la competitività delle imprese europee sul mercato internazionale, e dall'altro offrirà la possibilità di contenere in modo significativo i costi accrescendo di conseguenza l'efficacia economica della strategia europea in materia di cambiamenti climatici.

L'Italia aveva posto l'adozione di tale direttiva fra le massime priorità del programma di Presidenza per consentire che la sua attuazione avvenisse contemporaneamente a quella della direttiva 2003/87/CE. Poiché il Parlamento Europeo non ha votato sulla proposta di direttiva prima della fine aprile 2004, non è stato possibile raggiungere l'accordo politico sotto Presidenza italiana, tuttavia il lavoro svolto dall'Italia, che ha messo a punto un testo di compromesso sulle questioni più critiche relative alla tempistica per il riconoscimento dei crediti, ai criteri per la loro eleggibilità e alla quantità massima di crediti convertibili, è risultato indispensabile.

Importante risultato realizzato dalla Presidenza irlandese è stato l'adozione definitiva del **regolamento relativo alla spedizione dei rifiuti** che, emendando un precedente regolamento del 1993, riorganizza e semplifica la vigente normativa in materia di trasporto dei rifiuti, migliorando l'armonizzazione nel settore e rafforzando il regime dei controlli. Il regolamento inoltre introduce nella Comunità le decisioni adottate in materia in ambito OCSE e gli obblighi derivanti dalla Convenzione di Basilea del 1989. Da parte italiana è stato dato un ampio contributo alla discussione del testo e quasi tutti gli emendamenti proposti sono stati accolti.

Il Consiglio di giugno ha adottato anche un testo di conclusioni sulla comunicazione della Commissione **"Verso una strategia tematica in materia di rifiuti"**, e su quella sull' **"Uso sostenibile delle Risorse Naturali"**, per fornire indicazioni sui futuri obiettivi della Comunità. L'Italia ha insistito in maniera particolare sulla necessità di un riesame della normativa in materia di rifiuti, soprattutto per quel che

riguarda alcune definizioni, quale quella di rifiuto per chiarire quando un rifiuto cessi di essere tale e quelle di "recupero" e "smaltimento", alla luce di numerose difficoltà interpretative, che hanno dato luogo a numerosi problemi nel nostro ed in altri Stati membri.

Al Consiglio di giugno la presidenza irlandese ha raggiunto anche l'accordo sulla direttiva sul **tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo** che era stata già esaminata e discussa sotto presidenza italiana. Tale direttiva si propone di ridurre le emissioni di anidride solforosa della navi fissando il tenore massimo di zolfo dell'1,5% per i distillati petroliferi per uso marittimo e per gli oli combustibili pesanti utilizzati nel mare del Nord e nel mar Baltico. Inoltre prevede lo stesso obbligo per i traghetti passeggeri e misti, nonché l'obbligo di utilizzare un combustibile con un contenuto di zolfo ancora inferiore (0,1%) per le navi ormeggiate nei porti comunitari. La nuova normativa attua l'allegato VI della Convenzione MARPOL. Tuttavia, introducendo i nuovi obblighi per i traghetti e le nave ormeggiate va oltre le disposizioni dell'allegato VI. L'Italia non ha potuto accettare l'accordo sulla proposta in quanto le disposizioni sui traghetti la penalizzano in modo significativo. Infatti l'Italia, che detiene la più grande flotta di traghetti dell'UE ha sostenuto di non poter accettare una norma che si rivolge ad una singola categoria di navi, i traghetti, il cui traffico dovrebbe essere incentivato - in quanto in grado di sottrarre merci al trasporto su strada, ritenuto essere di gran lunga più inquinante e nocivo per la salute umana - e non gravato da costi aggiuntivi proprio in una delicata fase di avvio del "modal shift" e delle "autostrade del mare".

Durante la Presidenza irlandese è stato avviato il dibattito sulla **proposta di regolamento sulla Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e restrizione dei prodotti chimici (REACH)** che si è protratto per tutto il 2004 e che proseguirà nel 2005 vista la complessità della proposta. Infatti il regolamento riguarda una completa revisione della normativa europea sui prodotti chimici costituita, da più di 40 tra direttive e regolamenti. Essa prevede l'obbligo di registrazione per tutte le sostanze prodotte o importate in quantità superiore a una t/anno. Le scadenze per la registrazione e la complessità delle informazioni che le imprese dovranno presentare per ciascuna sostanza sono differenziate in base ai volumi prodotti o importati e alla pericolosità delle stesse. Agli Stati membri è affidato il compito di effettuare la valutazione del dossier di registrazione (controllo di conformità della domanda e valutazione delle prove proposte) e la valutazione della sostanza proponendo restrizioni su particolari usi nel caso in cui siano necessari in seguito alla valutazione del rischio. Per le sostanze estremamente pericolose come CMR (Cancerogene,

Mutagene e tossiche per la **R**iproduzione), PBT (**P**ersistenti, **B**ioaccumulabili e **T**ossiche), vPvB (molto **P**ersistenti e molto **B**ioaccumulabili) e ECD (sostanze che alterano il sistema endocrino) saranno rilasciate, da parte della Commissione, specifiche autorizzazioni per gli usi che non comporteranno rischi rilevanti per l'uomo e per l'ambiente e per l'immissione sul mercato delle sostanze destinate a tali usi. Tutti gli altri usi saranno automaticamente vietati.
In aggiunta alla procedura di autorizzazione, la proposta di Regolamento prevede anche una procedura di restrizione all'uso e all'immissione sul mercato applicabile in generale a una determinata sostanza per la riduzione del rischio in tutta la Comunità.
Le disposizioni relative alle restrizioni cercano di conciliare la necessità di agire, in caso di bisogno, il più rapidamente possibile, di dare una solida base scientifica ad ogni restrizione e di permettere a tutte le parti interessate di intervenire nella procedura.
La proposta prevede anche l'istituzione di un'Agenzia Chimica Europea la cui sede è stata individuata, a seguito dell'accordo raggiunto nel Consiglio di dicembre dei Capi di Stato dell'U.E., a Helsinki (nella proposta di regolamento la sede era prevista presso il Centro Comune di Ricerca della Commissione europea di Ispra).
I costi relativi al funzionamento dell'Agenzia saranno coperti attraverso un contributo a carico del bilancio della Comunità e attraverso tariffe versate dalle imprese per le richieste di registrazione e autorizzazione nonché per gli altri servizi forniti dall'Agenzia.
Il compito dell'Agenzia sarà quello di gestire le procedure di registrazione, di autorizzazione e restrizione.

L'esame della proposta si è concentrato sull'aspetto dei costi per le imprese europee e sugli studi di impatto realizzati dalla Commissione e da molti stati Membri. Al fine della riduzione dei costi della registrazione si è anche esaminata la possibilità di istituire una condivisione obbligatoria dei dati (una sostanza /una registrazione). Inoltre si sono discussi i criteri di prioritizzazione per la registrazione delle sostanze al fine di aggiungere alle CMR le PBT e le vPvB. L'Italia ha inoltre evidenziato la necessità di un esame approfondito della problematica dei prodotti finiti contenenti sostanze chimiche ("articoli") importati da paesi extraeuropei, che, non essendo sottoposti al REACH, potrebbero danneggiare la competitività del sistema europeo a livello internazionale.

Durante la Presidenza irlandese è stato anche approvato in prima lettura il regolamento, volto ad integrare la legislazione comunitaria esistente che disciplina la produzione, l'uso, l'immissione sul mercato, l'importazione, l'esportazione e lo

smaltimento delle **sostanze organiche persistenti** (POP's), in attuazione della Convenzione di Stoccolma. Ciò ha consentito alla Comunità di ratificare la stessa.

Grazie anche alla proposta di compromesso elaborata dalla Presidenza italiana, la Presidenza irlandese ha potuto raggiungere un altro importante risultato ovvero l'accordo sulla **direttiva relativa alla qualità delle acque di balneazione.** Tale direttiva, che sostituisce la direttiva del 1976, stabilisce i valori soglia per due parametri microbiologici di riferimento per la classificazione delle acque ai fini della protezione della salute dei bagnanti. l'Italia ha sottolineato, in sede di consiglio, che il testo rappresentava un arretramento, anche se lieve, nel livello di protezione dei bagnanti, in relazione alle acque di mare, e che i parametri stabiliti per le acque dolci non poggiavano su basi scientifiche insufficienti.

La presidenza irlandese è riuscita a portare a termine il lavoro iniziato sotto presidenza italiana per assicurare continuità allo strumento finanziario LIFE. Infatti è stato adottato in prima lettura il regolamento **LIFE III**, che resterà in vigore fino al 31 dicembre 2006.

In vista del riesame della strategia di Lisbona la Presidenza olandese, ha adottato il motto "ambiente come opportunità", incentrando il suo programma sul ruolo che l'innovazione eco-efficiente può rivestire nel coniugare crescita economica e protezione ambientale. L'Italia, che ha lanciato con la propria presidenza l'approccio adottato dalla presidenza olandese, ha ospitato presso l'Università Bocconi un workshop preparatorio per individuare, insieme alle principali imprese, gli ostacoli allo sviluppo e alla diffusione delle tecnologie eco-efficienti.

Il Consiglio Ambiente di ottobre ha continuato la discussione su tale tematica ed ha adottato un testo di conclusioni sul tema delle opportunità offerte dalle **innovazioni eco-efficienti nell'ambito del Processo di Lisbona** che sottolineano come l'innovazione tecnologica in materia di ambiente contribuisca al tempo stesso alla protezione dell'ambiente e alla realizzazione dell'obiettivo strategico per l'Unione Europea fissato nel 2000 al Vertice di Lisbona, di divenire cioè "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". L'esame della tematica, congiuntamente a quella relativa alla revisione della **Strategia europea per lo sviluppo sostenibile**, in vista del Consiglio Europeo di marzo verrà proseguita sotto presidenza Lussemburghese.
Il Consiglio Informale di Maastricht ha affrontato anche il tema della futura politica sulle alluvioni, finalizzata alla gestione comune dei rischi connessi con gli eventi alluvionali, in merito alla quale la Commissione ha presentato nel luglio 2004 la

relativa Comunicazione ("Gestione del rischio di **inondazione**: prevenzione, protezione e mitigazione delle inondazioni"). Le conclusioni dell'incontro di Maastricht sono state utilizzate dalla Presidenza olandese come documento di base per la definizione delle Conclusioni del Consiglio sulle inondazioni adottate al Consiglio Ambiente di ottobre e con le quali gli Stati membri sottolineano la necessità di un'azione coordinata tra gli Stati Membri per la gestione del rischio, del principio di sussidiarietà e di adeguati finanziamenti comunitari.

La Presidenza olandese ha organizzato il 19 e 20 ottobre 2004 ad Amsterdam una conferenza ad alto livello ("High Level Conference **Energy in Motion**") per esplorare, per il futuro decennio, le vie più efficaci per il raggiungimento di un trasporto pulito e senza impatto sul clima, per rafforzare una sicura fornitura energetica e per stimolare la competitività dell'economia europea e la capacità di innovazione.
Nel dibattito sugli stessi temi, svoltosi al Consiglio ambiente di ottobre, l'Italia, insieme a diverse delegazioni, ha sottolineato la necessità di considerare, non solo le misure tecniche volte a ridurre le emissioni dei veicoli ma anche quelle relative a nuove infrastrutture e alla gestione della mobilità.
Ha inoltre sottolineato che qualsiasi approfondimento tecnico sui possibili nuovi valori limite per particolato e ossidi di azoto per gli autoveicoli dovrà svolgersi nell'ambito dei lavori che la Commissione sta effettuando in vista della presentazione della proposta EURO 5.

Un altro tema strettamente collegato al concetto di mobilità sostenibile e alla quale la Presidenza olandese ha dato grande importanza, è la **Strategia sull'Ambiente Urbano** su cui sono state adottate delle conclusioni del Consiglio. Questa Strategia è attesa entro metà del 2005 ed è una della sette strategie tematiche previste nel Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente. L'Italia ha sottolineato la necessità che la strategia si basi sul principio di sussidiarietà, sulla considerazione delle diversità geografiche ed amministrative delle realtà urbane negli Stati membri e sulla coerenza con le legislazioni, nazionali e comunitarie, esistenti.

Nel consiglio di dicembre si è affrontato il tema dei cambiamenti climatici, adottando delle conclusioni focalizzate sui futuri sviluppi del **protocollo di Kyoto**.
La necessità di definire una strategia di medio e lungo periodo per la lotta ai cambiamenti climatici, che preveda anche obiettivi quantitativi e che contribuisca agli sforzi realizzati a livello mondiale, è stata fatta propria dal Consiglio Europeo. Infatti nel Consiglio Europeo di marzo 2005 verrà esaminato un rapporto della

Commissione in merito, che includerà anche un'analisi dei costi/benefici delle possibili opzioni.
La richiesta di alcuni Stati Membri di includere nelle conclusioni delle indicazioni su obiettivi di riduzione dei gas serra per i paesi industrializzati per il 2050 è stata bocciata da numerosi Stati membri tra cui l'Italia e la Commissione, in quanto ritenuta prematura e inopportuna in considerazione dell'appuntamento già fissato per il Consiglio Europeo.

La Presidenza olandese ha raggiunto un accordo politico sulla Proposta di Direttiva sulla **Gestione dei rifiuti da miniera**. Scopo di questa Direttiva è stabilire prescrizioni minime atte a migliorare la gestione dei rifiuti provenienti dalle industrie estrattive, in particolare per quel che riguarda i depositi di tali rifiuti che in tal modo verranno esclusi dal campo di applicazione della direttiva sulle discariche.
Durante il negoziato l'Italia ha sostenuto la proposta ritenendo opportuno applicare una serie limitata di prescrizioni ai rifiuti estrattivi di minima pericolosità ambientale per evitare oneri amministrativi eccessivi per gli operatori.

Al Consiglio Ambiente di dicembre è stato raggiunto l'accordo politico sulla Proposta di Direttiva che stabilisce regole e restrizioni per l'immissione sul mercato di **batterie ed accumulatori** e per la loro raccolta, trattamento e riciclaggio. Il testo approvato, molto diverso da quello proposto dalla Commissione, prevede un bando per le batterie al nickel - cadmio con alcune importanti eccezioni (es. utensili portatili). Sono inoltre previsti obiettivi di raccolta delle batterie portatili e obiettivi di riciclo differenziati i cui costi sono a carico dei produttori ed importatori. Molte delle richieste presentate dall'Italia sono state accettate, in particolare non sarà richiesta l'autorizzazione per i punti di raccolta delle pile usate e sarà possibile sollevare i piccoli produttori dagli obblighi di finanziamento.

Un grosso impegno per la Presidenza olandese è stato il raggiungimento dell'accordo politico **sul pacchetto di proposte "gas fluorurati"** (costituito da un regolamento e una direttiva), la cui discussione era iniziata sotto presidenza italiana.
Lo scopo della proposta è quello di ridurre le emissioni dei gas fluorurati il cui controllo è previsto dal Protocollo di Kyoto, in quanto potenti gas serra.
Il regolamento disciplina l'uso di tali gas in numerosi processi e prodotti stabilendo procedure obbligatorie di manutenzione per le apparecchiature e il divieto di immissione sul mercato di numerosi prodotti che le contengono.
La Direttiva invece disciplina i sistemi di condizionamento dei veicoli a motore che contengono idrofluorocarburi con un potenziale di riscaldamento globale superiore a

150, prevedendo l'introduzione di sistemi di condizionamento a basse perdite (in una prima fase) e il divieto dell'uso di tale gas nei veicoli nuovi (in una seconda fase). Il risultato finale del negoziato, sostanzialmente diverso da quanto proposto dalla Commissione, tiene conto delle esigenze degli Stati Membri che producono gli HFC, le apparecchiature che li contengono e gli autoveicoli, tra i quali l'Italia, che hanno richiesto di disporre di tempi adeguati per l'entrata in vigore dei previsti divieti.

Al Consiglio Ambiente di dicembre ha avuto luogo un primo dibattito orientativo su di una proposta di regolamento sul nuovo Strumento Finanziario **LIFE +** presentato dalla Commissione insieme alla Comunicazione sulle Prospettive Finanziarie per il 2007-2013 e che dovrà rinnovare profondamente le procedure e le modalità di utilizzo dei fondi destinati a finanziare le attività nel settore ambientale.
L'Italia è piuttosto critica nei confronti della Proposta della Commissione in quanto ritiene che il nuovo programma non coprirà tutte le azioni in materia ambientale che erano coperte in precedenza dallo strumento finanziario per l'ambiente "LIFE" (istituzione e gestione dei siti Natura 2000 e la promozione delle tecnologie ambientali) ed ha pertanto presentato assieme alla Spagna, al Portogallo, alla Grecia e Cipro una dichiarazione in merito. Nel corso del Consiglio Ambiente numerose altre delegazioni si sono associate alla dichiarazione (12 in totale).

Il Consiglio ambiente ha anche dibattuto possibili strumenti per il finanziamento della **Rete Natura 2000**. La Commissione intende utilizzare prevalentemente il fondo di sviluppo rurale, i fondi strutturali, il fondo di coesione ed altri strumenti finanziari esistenti. Pur condividendo in parte questo approccio, la grande maggioranza delle delegazioni ha insistito sui vuoti di finanziamento che inevitabilmente si creeranno e quindi sull'opportunità di un fondo ad hoc dedicato alla biodiversità. L'Italia è stata particolarmente critica sulla comunicazione della Commissione e pertanto ha contribuito significativamente alla stesura di una dichiarazione che ha raccolto l'adesione di 15 delegazioni.

La Presidenza olandese si è impegnata a concludere i lavori sul **pacchetto Aarhus** avviati sotto Presidenza italiana. La Convenzione di Aarhus, entrata in vigore nell'ottobre del 2001, ha un ruolo fondamentale nel coinvolgimento dei cittadini nella politica ambientale, in quanto è volta alla loro sensibilizzazione sui problemi ambientali favorendo l'accesso all'informazione e la loro partecipazione al processo decisionale. La Comunità Europea ha firmato ma non ancora ratificato la Convenzione in quanto l'adeguamento normativo necessario per la sua attuazione non è ancora stato completato. Il pacchetto legislativo presentato dalla Commissione

in occasione del Consiglio Ambiente dell'ottobre 2003, una volta approvato, consentirà alla Comunità di poter procedere alla ratifica. Tale pacchetto comprende un regolamento sull'applicazione della Convenzione di Aarhus alle istituzioni ed agli organi della Comunità Europea, una decisione riguardante la conclusione, a nome della Comunità Europea, della Convenzione di Aarhus e una direttiva sull'accesso alla giustizia in materia ambientale. L'Italia ha sempre considerato come priorità che la Comunità Europea possa divenire Parte contraente della Convenzione di Aarhus in vista della MOP2 che si terrà in Kazakistan nel maggio del 2005.
Al Consiglio Ambiente di dicembre, è stato raggiunto l'accordo politico sia sul Regolamento che sulla Decisione.
La maggioranza degli stati membri ha sostenuto la necessità che vi fosse una sostanziale corrispondenza fra gli obblighi stabiliti dalla direttiva 2003/4 che disciplina il diritto di accesso del pubblico alle informazioni ambientali negli stati membri ed il Regolamento in particolare per quel che riguarda il regime delle eccezioni.

Nel 2005 i lavori in sede di Consiglio si concentreranno su:

- Strategia di Lisbona: nel contesto della revisione di medio termine della strategia si intende rafforzare la dimensione ambientale di tale processo;

- Cambiamenti climatici: in vista dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto del 16 febbraio 2005 si intensificherà il dibattito sul periodo post-Kyoto al fine di contribuire in maniera significativa al Consiglio Europeo di primavera;

- REACH: proseguirà la discussione della proposta per quel che riguarda gli aspetti ambientali e sanitari sulla base della pubblicazione dei risultati della valutazione estesa di impatto predisposta dalla Commissione e dall'industria che sarà disponibile all'inizio del 2005;

- Finanziamenti per l'ambiente: nell'ambito del negoziato sulle prospettive finanziare si concentrerà l'attenzione sul nuovo strumento finanziario LIFE+;

- Proposte legislative: si lavorerà per raggiungere un accordo politico su:

    - INSPIRE: sulla creazione di una infrastruttura per l'informazione territoriale in Europa;

- PRTR: sulla creazione di un registro europeo sui rilasci e il trasferimento degli inquinanti;
- Acque sotterranee: per la determinazione di misure specifiche e standards per prevenire e controllare il loro inquinamento qualitativo.

2.6 SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE E TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE E DELL'INFORMAZIONE

2.6.1 Generalità

Alcune delle azioni svolte nell'anno 2003 hanno avuto riflessi anche nell'anno appena trascorso, costituendo l'avvio di un processo positivo di realizzazione di progetti di ampio respiro i cui effetti si protrarranno ancora per il prossimo anno ed oltre.
Infatti, partendo dalle conclusioni della Conferenza "European e-Government Conference 2003" di Cernobbio, circa la necessità di sviluppare servizi pan-europei e sfociata nella conseguente Comunicazione su "Il ruolo dell'e-Government per il futuro dell'Europa", il Piano d'Azione "eEurope" ha posto le basi per una revisione delle strategie al fine di contribuire all'integrazione del mercato e alla creazione di una cittadinanza europea garantendo, a cittadini ed imprese, servizi con caratteristiche di interoperabilità, accessibilità, sicurezza ed affidabilità.

In armonia con la definizione delle linee politiche europee nel settore dell'Information Technology (IT), le azioni del Governo italiano, oltre a proseguire quelle avviate nel 2003, nel 2004 si sono concentrate anche su due aspetti principali e prioritari durante i semestri di Presidenza Irlandese e Olandese: la preparazione della revisione della strategia di Lisbona per quanto riguarda in generale la Società dell'Informazione (SI) e il settore (IT) e la definizione della posizione comune Europea per la seconda fase del Vertice Mondiale della Società dell'Informazione (WSIS), previsto a Tunisi nel novembre 2005.

2.6.2 Revisione della strategia di Lisbona e proseguimento della iniziativa *"e Europe"*

Il piano d'azione eEurope, articolato in due categorie di azioni che si rafforzano a vicenda, da un lato, ha stimolato servizi, applicazioni e contenuti sia per i servizi pubblici online che per *l'e-business*; dall'altro, ha rivolto l'attenzione all'infrastruttura di base a banda larga e agli aspetti legati alla sicurezza.
Nel piano d'azione sono individuati quattro strumenti distinti ma collegati.
a) Innanzi tutto, misure di politica generale volte a riesaminare ed adattare la normativa nazionale ed europea; a garantire che tale normativa non ostacoli

inutilmente l'emergere di nuovi servizi; a rafforzare la concorrenza e l'interoperabilità; a migliorare l'accesso a reti di diverso tipo e infine ad attestare l'impegno dei responsabili politici.
Con eEurope sono stati infatti individuati i settori nei quali l'azione pubblica può comportare un valore aggiunto e gli obiettivi prioritari sono stati indirizzati a:
- collegare le pubbliche amministrazioni, le scuole e i centri di cura alle reti a banda larga;
- offrire servizi pubblici interattivi, accessibili a tutti su piattaforme diverse;
- fornire servizi sanitari online;
- eliminare gli ostacoli all'installazione delle reti a banda larga;
- riesaminare la normativa relativa all'e-business
- istituire una task force sulla sicurezza informatica.

b) In secondo luogo, eEurope, facilitando lo scambio di esperienze, di buona prassi e di progetti di dimostrazione, ha consentito anche di condividere gli insegnamenti tratti dalle esperienze negative.
c) In terzo luogo, dal continuo monitoraggio compiuto dalla Commissione e dall'analisi comparativa dei progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e delle politiche attuate a sostegno di tali obiettivi, ha consentito di effettuare un riorientamento delle misure strategiche di politica generale.
d) Il quarto strumento, infine, con il coordinamento generale delle politiche esistenti tra i responsabili politici nazionali ed europei e il settore privato, ha generato nel 2004 una sinergia tra le varie azioni proposte ottenendo una migliore visione globale dell'evoluzione delle azioni.

Il ruolo chiave del piano d'azione eEurope, confermato nell'ambito della strategia di Lisbona, ha esercitato pertanto un impatto significativo sulla crescita, la produttività, l'occupazione e la coesione sociale in Europa.

Nel corso dell'anno l'Italia ha assicurato il massimo impegno nel supportare la definizione di tali politiche comuni mirate allo sviluppo, nel mercato unico, di un governo elettronico orientato alle esigenze dei cittadini e delle imprese, all'identificazione degli ostacoli alla produzione e al mercato dei contenuti "*knowledge intensive*" sul mobile, alla flessibilità e all'adeguamento delle professionalità ICT (*Information Communication Tecnology*) nell'ambito del mercato del lavoro, all'aggiornamento dei sistemi educativi (adeguando ad essi gli *skills* degli educatori) e alla creazione nelle imprese di una nuova cultura relativa alle possibilità di networking e di innovazione di processo e di prodotto.

Considerato il parziale raggiungimento di alcuni degli obiettivi del Piano di Azione eEurope e del limitato sviluppo di tutte le potenzialità ancora non sfruttate del settore ICT, il Governo italiano si è adoperato, innanzitutto, per riaffermare l'importanza delle nuove tecnologie quale strumento essenziale di competitività e di crescita e quindi per la definizione dei nuovi orientamenti strategici in tale settore fino al 2010. (Risoluzione del Consiglio TLC e S.I. del 9 dicembre 2004);

In termini generali, il piano d'azione ha tracciato il quadro per un approccio coordinato alle politiche europee in materia di società dell'informazione e fornito gli orientamenti strategici, che prevedono la prosecuzione oltre il 2005 del Piano di Azione eEurope quale strumento di armonizzazione e coordinamento delle politiche ICT a livello europeo.

2.6.3 *e*TEN - "Nuovi servizi per una società dell'informazione per tutti"

Il programma eTEN (Trans European Network), strumento della politica dell'Unione europea relativa alle reti transeuropee (nei 3 settori: trasporti, telecomunicazioni ed energia), è inteso a contribuire alla realizzazione del mercato unico.

Nell'ambito della Società dell'Informazione e strumento essenziale del piano di azione eEurope 2005, eTEN ha sostenuto la creazione di servizi operativi di interesse comune su un'ampia varietà di applicazioni e servizi generici in materia di pubblica amministrazione on line ("**eGovernment**" e "**eAdministration**"), servizi sanitari on line ("**eHealth**" e "**eHealthcare**"), partecipazione sociale on line ("**eInclusion**"), apprendimento on line ("**eLearning**"), commercio elettronico ("**eBusiness**"), servizi mobili avanzati e servizi che mirano ad accrescere la fiducia del cittadino (**servizi *Trust and confidence).***

Il programma di lavoro per il 2004 è stato elaborato nel quadro della decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le reti di telecomunicazioni transeuropee, dai quali ha tratto i suoi obiettivi strategici per raggiungere i quali il programma di lavoro ha definito una serie di obiettivi operativi e di linee di azione che delimitano l'ambito di applicazione dei progetti.

La discussione sul programma di lavoro 2005 è iniziata e l'Italia è propensa ad innalzare il limite di finanziamento dei progetti dal 10 al 30% al fine di favorire

la partecipazione al programma, soprattutto nel caso di progetti di "*Initial Deployment*".

Il programma eTEN si è avvalso a livello nazionale dei National Contact Points (con compiti di assistere all'interno del proprio Paese, i soggetti partecipanti aiutandoli nella preparazione delle proposte) e del Delegato nazionale

L'Italia, in proposito, ha ottenuto un lusinghiero successo di risultati nella partecipazione al bando di gara 2004 collocandosi al vertice, sia per quel che riguarda i progetti valutati positivamente, sia per l'entità dei finanziamenti ricevuti.

Per citare alcuni dati: sul totale di 204 proposte pervenute alla Commissione, 40 hanno coordinatore italiano e di queste 21 hanno superato la soglia (su un totale di 72 proposte con valutazione positiva). In relazione alle proposte ammesse al finanziamento su un totale di 47 proposte, l'Italia ne coordina 15. Dal lato del finanziamento l'Italia ha raggiunto il traguardo del 23,1% dei fondi a disposizione con un finanziamento globale di circa 9,6 M€ su un totale di 41,5 M€.

2.6.4 Azioni legislative intraprese nel 2004

Sulla base delle priorità nazionali nel settore delle *Information Technologies* si sono sviluppate le azioni promosse dal Governo italiano in merito:
- alla proposta di decisione del Parlamento e del Consiglio per l'adozione del Programma Comunitario **eContentplus**, inteso a rendere i contenuti digitali europei più accessibili, utilizzabili e commercialmente sfruttabili;
- alla proposta di decisione del Parlamento e del Consiglio per l'adozione del Programma Comunitario **Safer Internet Plus**, inteso a promuovere un uso più sicuro di Internet e delle nuove tecnologie on-line.
- alla proposta di direttiva sulla **brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici,** tesa all'armonizzazione dell'ambito di applicazione e all'eliminazione delle ambiguità derivanti dalle diverse prassi da parte degli uffici brevetti degli Stati membri.

Quanto alla prima si tratta della prosecuzione del precedente Programma eContent, riadattato rispetto alle esigenze del Piano di Azione di eEurope e all'applicazione della direttiva Com (2002) 207 sull'utilizzo commerciale dei dati della Pubblica Amministrazione adottata sotto la Presidenza italiana con lo scopo di facilitare, a livello comunitario, l'accesso e ai contenuti digitali ed il

loro utilizzo in alcune aree di interesse pubblico, nonché, di favorire una migliore qualità dei contenuti digitali e incentivare lo scambio di *best practice* relative al *digital content* fra i produttori e distributori.
Attraverso il nuovo programma sono supportate le reti e le raccolte tematiche, facilitando il riuso e creando opportunità di nuova domanda di contenuti ed applicazioni, anche in favore delle piccole e medie imprese. Una particolare attenzione è stata rivolta a progetti tesi a favorire nuovi modelli di business in grado di risolvere i problemi emergenti sul mercato (DRM – *Digital Rights Management* e protezione della proprietà intellettuale, riutilizzo, micropagamenti e pagamenti sul mobile, dati geografici spaziali ecc.).
Sarebbe stato urgente e necessario un rapido avvio del nuovo programma, ma l'adozione della relativa decisione da parte del Consiglio è stata rinviata in quanto non è stato raggiunto un accordo sull'ammontare del finanziamento.

In merito alla seconda proposta di decisione si tratta sostanzialmente della prosecuzione del programma Safer Internet. Il nuovo programma è stato adattato alle nuove sfide in termini sia quantitativi che qualitativi, sviluppandosi su quattro azioni: la lotta ai contenuti illegali; il filtraggio di contenuti non desiderati (spam) e illegali; la promozione di un ambiente più sicuro (definizione di codici di condotta e di autoregolmentazione); infine, azioni di awarness rasing, attraverso la previsione di un nodo di coordinamento europeo (progetto **Inhope** – *Internet Hotlines Providers Europe*).
Quanto sopra, in un'ottica di cooperazione internazionale nel settore, considerato che lo spam proviene, perlopiù, da Paesi extra Europei.
Per la terza, infine, i nostri rappresentanti hanno contribuito alla definizione della posizione italiana rispetto alla proposta di direttiva (peraltro non sufficientemente chiara nel testo proposto) sulla brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettroni, ritenuta necessaria al fine dell'armonizzazione della materia a livello europeo.

2.6.5 Telecomunicazioni

Nell'ambito di adeguamento delle politiche dell'ICT e della S.I. ed in armonia con le indicazioni di Bruxelles, il nostro Paese è stato attivo in tutte le fasi del processo. In particolare:

Gestione e pianificazione delle frequenze

Per quanto attiene all'attività normativa connessa con la gestione e pianificazione delle frequenze nel corso dell'anno 2004 la delegazione italiana ha attivamente partecipato ai lavori dei tre organismi europei che si occupano della gestione dello spettro radioelettrico:

a) **TCAM** (*Telecommunication Conformity Assessment and Market surveillance committee*), che si occupa della valutazione di conformità e delle procedure di controllo del mercato per gli apparati in base alla direttiva 1999/05/CE.

L'attività svolta è consistita nella collaborazione alla determinazione, in fase ascendente, delle apparecchiature radio rientranti in "CLASSE 1" (apparati che possono essere immessi sul mercato senza necessità di essere preventivamente notificati) e nella predisposizione della decisione della Commissione relativa all'attuazione del requisito aggiuntivo per garantire l'accesso ai servizi d'emergenza per apparecchiature radio da installare su imbarcazioni non coperte dalla convenzione internazionale SOLAS (Convenzione internazionle per la salvaguardia della vita umana in mare).

Per quanto riguarda la fase attuativa nell'ambito nazionale, oltre ad applicare la classificazione e la decisione sopra citate, conformemente alla direttiva 1999/05/CE, si è provveduto a notificare alla Commissione le interfacce nazionali adottate in Italia, che individuano le caratteristiche fondamentali degli apparati radioelettrici e costituiscono una informazione fondamentale per i costruttori che intendono produrre apparati da commercializzare in Italia (il procedimento relativo all'approvazione ministeriale delle suddette interfacce è in corso).

In tale contesto, in aggiunta, i rappresentanti nazionali hanno anche partecipato ai comitati **ADCO** (*Administrative Cooperation Group*) con il compito di affrontare le problematiche connesse alle direttive 1999/5/CE sulle apparecchiature radio e terminali, e 83/189/CE sulla compatibilità elettromagnetica, allo scopo di armonizzare le procedure di competenza delle strutture pubbliche coinvolte.

b) **RSC** (*Radio Spectrum Committee*), istituito con la Decisione sullo spettro radio 676/2002/CE, il cui compito è quello di assistere la Commissione nello sviluppo e nell'adozione di misure tecniche inerenti all'uso dello spettro radio.

In seno a tale Comitato la delegazione italiana ha contribuito alla definizione di una serie di attività relative ai seguenti argomenti:

- introduzione dei sistemi Radar a corto raggio per applicazioni automobilistiche nelle gamme di frequenza dei 24 GHz e dei 79 GHz. Per quanto riguarda la seconda gamma di frequenze è stata emanata una decisione (2004/545/EC) che l'Italia recepirà nel nuovo Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze (PNRF), in corso di modifica.

Per la prima gamma di frequenze la designazione, ancora in discussione nell'RSC, sarà provvisoria fino a quando non sarà maturata la tecnologia che consenta di passare sulla gamma dei 79 GHz. La delegazione italiana ha attivamente partecipato alla discussione sulle modalità di funzionamento delle apparecchiature, con particolare attenzione alla definizione degli accorgimenti volti a tutelare le applicazioni esistenti.

La decisione che verrà emanata – salvo l'intervento di modifiche sostanziali del testo concordato - sarà recepita dall'Italia includendola nel testo del Piano nazionale di ripartizione delle frequenze, in corso di revisione.

- armonizzazione della banda di estensione destinata ai sistemi radiomobili di terza generazione (UMTS): la Commissione in proposito ha dato mandato alla CEPT (*European Conference of Postal and Communications Administrations*) di preparare un rapporto sullo sviluppo dell'UMTS in Europa, La delegazione italiana ha partecipato alla definizione del mandato e alle riunioni in ambito CEPT volte alla redazione del mandato stesso. Il RSC ha inoltre dato alla CEPT il mandato di armonizzare l'utilizzo della banda di estensione attribuita dalla WRC 2000 (*World Radiocommunicatons Conference*) all'UMTS che si è tradotto in una decisione della CEPT in corso di adozione che l'Italia intende recepire nel Piano nazionale di ripartizione delle frequenze in corso di revisione.

- Sistemi radio LAN (*Local Area Network*) sulla frequenza dei 5 GHz: il RSC sta formalizzando una decisione, che si basa sulla analoga decisione CEPT ECC/DEC/(04)08 (predisposta su mandato dell'RSC), relativa alle applicazioni radio LAN sui 5 GHz, note come *hiperlan*. Tale decisione fissa le norme tecniche di esercizio degli apparati operanti in detta gamma allo scopo di evitare interferenze alle altre applicazioni operanti nella stessa banda.

L'Italia ha recepito la decisione attraverso la definizione delle interfacce e la inserirà nell'ambito del Piano nazionale di ripartizione delle frequenze.

c) **RSPG** (*Radio Spectrum Policy Group*), istituito con la Decisione 2002/622/EC, secondo quanto stabilito dalla Decisione 676/2002/EC, organo consultivo nei confronti della Commissione su questioni inerenti alla politica dello spettro radio, in seno al quale le attività più rilevanti svolte sono state:

- il parere sul secondary spectrum trading: sono state dibattute le politiche dei diversi Stati membri in merito all'introduzione, susseguente all'adozione delle direttive del pacchetto delle comunicazioni elettroniche, del mercato secondario delle frequenze; l'Italia, da ciatre, ha introdotto la possibilità della compravendita delle frequenze con il codice delle comunicazioni elettroniche (decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259).

- l'analisi dei problemi connessi con il *Digital Switch Over*: questo argomento si è incentrato prevalentemente sulla possibile armonizzazione della data e delle modalità dello switch off analogico (spegnimento totale delle emissioni analogiche e passaggio al tutto digitale) nonché del digital dividend (risorse di frequenze che si libereranno con il passaggio al digitale); l'Amministrazione italiana sta attivamente partecipando alla preparazione della conferenza di pianificazione che si terrà nel 2006.

L'Italia, inoltre, ha attivamente partecipato ai lavori svolti nell'ambito del **CoCom** (*Communication Committee*) , finalizzati ad agevolare uno sviluppo omogeneo, nei diversi Stati Membri dell'Unione Europea, dei servizi di comunicazione elettronica in un ambiente aperto e competitivo ed a promuovere l'introduzione di nuovi servizi.
In particolare, nel corso del 2004, sono state affrontate le seguenti tematiche:

- regolamento relativo al funzionamento del registro incaricato della gestione del dominio di primo livello ".eu". Il Registro, denominato EURID, è costituito dal partenariato di tre Paesi UE: Italia (CNR di Pisa), Svezia e Belgio;

- istituzione di sottogruppi incaricati di analizzare le tematiche relative al broadcasting, con particolare riguardo al digital audio broadcasting, ed alla standardizzazione;

- analisi, predisposizione ed adozione di una Raccomandazione riguardante le PLC – *Powerline Communications*. Tale tematica riveste un ruolo di grande importanza in quanto l'introduzione e lo sviluppo di tali sistemi agevolerà la competizione nel mercato della rete di accesso, attualmente quasi completamente settore esclusivo degli operatori incumbent ex monopolisti;

- studio delle realtà nazionali in ordine alle scadenze dei diritti d'uso delle frequenze 2G, al fine di assicurare che il processo di rinnovo tenga conto dell'evoluzione commerciale e tecnologica del settore;

- confronto sullo stato di attuazione del numero unico di emergenza europeo "**NUE 112**", la cui introduzione in via sperimentale è prevista in Italia nel corso

del 2005 e interesserà, tra le Regioni Obiettivo 1, le province di Salerno, Catanzaro e Palermo.

Larga Banda

Digitale terrestre

In armonia con le indicazioni comunitarie nel 2004 l'Italia è entrata pienamente e tra i primi nell'era della televisione digitale terrestre.

Secondo quanto previsto dalla legge n. 66/2001 e confermato dalla legge 3 maggio 2004, n. 112 "Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI – radiotelevisione italiana S.p.A., nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione", dopo il 31 dicembre 2006 l'attuale sistema analogico sarà superato.

Grazie alle straordinarie capacità di compressione della tecnica digitale e alla possibilità di trasmettere su una rete TV, rinnovata con apparecchiature dette multiplex, non più un solo programma TV ma un bouquet di programmi, ci sarà posto per molte decine di programmi a diffusione nazionale e per parecchie centinaia di programmi a diffusione regionale e locale. Tali programmi, inoltre, potranno essere trasmessi con qualità audio-video nettamente superiore a quella ottenibile con gli attuali sistemi analogici.

Analisi di carattere sociologico ed economico, provenienti da varie fonti, sia nazionali sia europee, confermano le enormi potenzialità della nuova piattaforma, per uno sviluppo della società e dell'industria italiana. Proprio per questo, il Governo italiano sostiene la transizione dall'analogico al digitale con importanti misure di incentivazione.

La legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) ha previsto uno stanziamento di 110 milioni di euro per finanziare l'acquisto o il noleggio di apparati per la ricezione della televisione digitale terrestre da parte degli utenti del servizio di radiodiffusione in regola, per l'anno 2004, con il pagamento del relativo canone di abbonamento.

Detti apparati devono consentire la ricezione in chiaro e senza alcun costo per l'utente e per il fornitore di contenuti dei segnali televisivi in tecnica digitale terrestre e la conseguente interattività.

Con decreto interministeriale 30 dicembre 2003 sono stati definiti i criteri e le modalità di erogazione del contributo di 150 euro di cui trattasi; il contributo è

stato erogato sotto forma di sconto sul prezzo finale di acquisto dei suddetti apparati, consentendo agli utenti di usufruirne già all'atto della vendita presso il negoziante.

Tale azione, conclusasi il 15 ottobre 2004, a seguito dell'esaurimento dei fondi stanziati dalla finanziaria., ha consentito di erogare in totale 676.640 contributi (di questi, per la precisione, 465.807 alla data del 15 dicembre 2004 già rimborsati ai rivenditori; per la restante parte, sono in corso verifiche).

Anche per l'anno 2005 il disegno di legge finanziaria 2005 prevede un finanziamento di 110 milioni di euro per l'acquisto o il noleggio di apparati per la ricezione della televisione digitale terrestre da parte degli utenti del servizio di radiodiffusione in regola con il pagamento del relativo canone di abbonamento; a seguito della riduzione dei prezzi dei decoder l'ammontare del contributo è stato ridotto a € 70 mentre le procedure per l'erogazione del contributo sono rimaste invariate.

Accesso ad Internet

Il Governo, al fine di diffondere e favorire al massimo nel Paese l'accesso ad Internet con un collegamento a larga banda, con la legge 24 dicembre 2003 n. 350 (legge finanziaria 2004) ha previsto uno stanziamento di 30 milioni di euro per finanziare l'acquisto o il noleggio degli apparecchi di utente per la trasmissione o la ricezione a larga banda dei dati.

Con decreto interministeriale 30 dicembre 2003 sono stati definiti i criteri e le modalità di erogazione del contributo di 75 euro, da scontare su ogni contratto di abbonamento al servizio, secondo i lotti di autorizzazioni preventive assegnati ai 27 operatori di comunicazioni elettroniche che ne hanno fatto richiesta.

Sulla base dello stanziamento disponibile e dei dati di vendita comunicati dagli operatori, nel 2004 sono stati attivati circa 400.000 contratti di abbonamento al servizio di accesso alla larga banda ad Internet.

Anche per l'anno 2005 il disegno di legge finanziaria 2005 prevede un finanziamento di 30 milioni di euro per l'acquisto o il noleggio degli apparecchi di utente per la trasmissione o la ricezione a larga banda dei dati via Internet.
Sulla base dei dati di vendita forniti dagli operatori ed analizzando il trend del mercato italiano della larga banda, inteso come incremento percentuale delle nuove utenze a seguito dell'erogazione dei contributi, sono emersi i primi sintomi di saturazione di alcune aree geografiche; pertanto si è ritenuto di

differenziare l'ammontare del contributo statale in relazione all'area geografica nella quale viene attivata l'utenza.
Per l'anno 2005 si è quindi stabilito che il contributo statale per l'acquisto o il noleggio degli apparecchi di utente per la trasmissione o la ricezione a larga banda dei dati via Internet sarà di € 75 se l'utenza viene attivata nelle zone ricadenti nelle aree Obiettivo 1 o nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, mentre, nella restante parte del territorio nazionale il contributo sarà di € 50.

"SAFER INTERNET " - Programma comunitario per la promozione di un uso più sicuro di internet

Il Governo italiano ha contribuito alla diffusione, nell'ambito nazionale, del programma comunitario Safer Internet relativo alla promozione di un uso più sicuro di internet e delle nuove tecnologie in rete.
Conclusosi nel dicembre 2004, proseguirà nel biennio successivo con il programma Safer Internet Plus in corso di approvazione.

L'Italia nell'ambito di tale programma ha, altresì, favorito la partecipazione di organismi e aziende nazionali ai finanziamenti del programma della Unione Europea in relazione a progetti riguardanti la creazione di un ambiente sicuro, lo sviluppo di sistemi di filtraggio delle informazioni e di sensibilizzazione e di sostegno.

Audiovisivo - direttiva tv senza frontiere

Nel panorama audiovisivo europeo si sono verificati in questi ultimi anni radicali cambiamenti in considerazione delle nuove tecnologie, delle nuove tecniche trasmissive di digitalizzazione e a seguito della introduzione dei nuovi media interattivi.

In tale contesto è sorta l'esigenza di adeguare il quadro normativo europeo della direttiva 97/36 "TV senza Frontiere", allo scopo di adattarla agli sviluppi dei mercati e della tecnologia.
Il processo di revisione della direttiva "TV senza Frontiere", pertanto, ha rappresentato uno degli obiettivi del programma di lavoro dell'Unione Europea.

Nel corso del 2004 il Governo italiano ha partecipato attivamente alle riunioni tenutesi a Bruxelles presso il "Comitato di Contatto TV senza Frontiere" per continuare i lavori, già avviati nel corso del 2003, propedeutici alla revisione della direttiva stessa.

Sono stati presi in esame i nuovi media interattivi, le nuove forme di pubblicità (schermo ripartito, pubblicità virtuale, pubblicità interattiva), allo scopo di valutare se la regolamentazione di cui alla direttiva TV senza Frontiere fosse idonea a disciplinare il nuovo panorama audiovisivo.

Presso il Consiglio dell'Unione Europea, inoltre, sono stati seguiti i lavori che hanno portato alla emanazione del nuovo testo rivisto e aggiornato del "Progetto di raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativo alla tutela dei minori e della dignità umana nel mondo dei mass media e TV", partecipando agli interessanti dibattiti sulla applicabilità o meno del nuovo testo ai servizi di radiodiffusione e ai servizi on-line.

Altro tema affrontato presso il Consiglio Ue nel corso del 2004 è stato anche l'esame del futuro "Programma Media 2007- 2013", quale prosecuzione dell'attuale "Programma Media 2001 – 2006", programma comunitario il cui obiettivo è quello di incentivare lo sviluppo, la produzione e la distribuzione dei programmi riferiti alle opere cinematografiche e televisive europee.

Parallelamente alle riunioni di Bruxelles, nel corso del 2004 l'Italia ha attivamente partecipato ai lavori tenutisi a Strasburgo presso il Consiglio d'Europa, nel "Comitato Permanente della Convenzione Europea sulla Televisione Trasfrontaliera", propedeutici alla revisione della Convenzione Europea transfrontaliera.
In tale quadro il Governo, proseguendo quanto intrapreso negli anni precedenti, ha varato nuove iniziative normative allo scopo di adeguare la legislazione in materia di comunicazione in considerazione delle nuove tecnologie.

In previsione della introduzione della nuova tecnica trasmissiva digitale, nel corso del 2004 è stata emanata in particolare la legge n. 112 del 3 maggio 2004 che delinea il percorso attraverso il quale tutte le trasmissioni televisive devono essere convertite alla tecnica digitale – cosiddetto *switch off* – che dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2006.

Relativamente alla tutela dei minori la medesima legge 112 ha dedicato particolare attenzione a tale argomento, anche con riguardo ai messaggi pubblicitari, alle promozioni e ad ogni altra forma di comunicazione commerciale e pubblicitaria.

Comunicazioni indesiderate - SPAM

Il Consiglio telecomunicazioni-trasporti-energia ha invitato la Commissione e i Paesi membri a valutare se le differenze nelle leggi nazionali sulla privacy e le

comunicazioni elettroniche possano rappresentare un ostacolo nel contrasto allo SPAM transfrontaliero, a considerare la possibilità di utilizzare programmi comunitari contro la diffusione dello SPAM e ad intensificare la cooperazione tra gli stessi stati membri ed i paesi terzi.

Nel corso del 2004 il Governo italiano, in collaborazione con le associazioni di settore e gli utenti, ha esaminato le problematiche connesse con il fenomeno dello SPAM indesiderato, al fine della redazione di un codice di autoregolamentazione da adottare da parte degli operatori nazionali di comunicazioni elettroniche.

Agenzia europea per la sicurezza delle reti e della informazione (ENISA)

L'ENISA, istituita il 14 marzo 2004 e che sarà operativa da gennaio 2005 (reg. 460/2004) con mandato di cinque anni, è. una recentissima Agenzia il cui compito è quello di fornire assistenza e consulenza alla Commissione e agli Stati membri su questioni connesse alla sicurezza delle reti e dell'informazione.

Organicamente è' composta da un consiglio di amministrazione, che definisce gli orientamenti generali del funzionamento dell'Agenzia e che si è insediato il 16 luglio 2004, da un direttore esecutivo e da un gruppo permanente di parti interessate.

Il direttore esecutivo è nominato dal consiglio di amministrazione che attinge ad un elenco di candidati proposto dalla Commissione a seguito di un concorso pubblico; in data 15 settembre 2004 alla carica di direttore esecutivo è stato nominato il candidato italiano.

2.6.6 WSIS - Vertice Mondiale della Società dell'Informazione

Nella preparazione del Vertice mondiale sulla Società dell'Informazione (WSIS), che si terrà a Tunisi nell'autunno 2005 sotto la Presidenza Inglese dell'Ue, l'Italia ha contribuito, in particolare, alla definizione della posizione comune europea rispetto alle due aree di discussione individuate nella prima fase del Summit (conclusioni del Consiglio TLC e S.I. del 9 dicembre 2004), individuando le priorità rispetto alla governance di Internet e strumenti di finanziamento europei delle iniziative di cooperazione allo sviluppo ICT.

2.6.7 Strategie e prospettive per il 2005

Le attività nel settore IT e Società dell'Informazione a livello comunitario si concentreranno, fondamentalmente, sul processo di revisione della Strategia di Lisbona e sulla definizione delle priorità nel settore ICT per il periodo 2005–2010.

L'Italia sosterrà la necessità di definire coordinate politiche paneuropee attraverso un Piano europeo di azione comune e, nel quadro di quest'ultimo, di concentrare, in base alle caratteristiche peculiari di ogni singolo Paese, le diverse attività su alcune aree prioritarie al fine di promuovere i maggiori ritorni economici (una "Maastricht dell'ICT").

Ogni Paese dovrà definire, a livello nazionale, i propri obiettivi e i tempi sui quali impegnarsi per ciascuna delle priorità prescelte. Rispetto ai risultati raggiunti a livello europeo verrà operato il relativo monitoraggio.

In questa ottica il Governo ritiene fondamentale proseguire, in particolare, sulla linea di un rafforzamento ulteriore nei settori dell'eGovernment, della diffusione degli skills e delle potenzialità dell'ICT nella scuola e dell'innovazione tecnologica in favore della modernizzazione e della nascita di imprese innovative.

Non potrà, infine che proseguire l'azione rispetto alla definizione dell'"*Internet Governance*" e delle priorità rispetto a tale campo, in vista del Summit di Tunisi previsto per l'autunno del 2005.

2.7 POLITICA AGRICOLA COMUNE, PESCA E FORESTE

2.7.1 Sostegno ai produttori e tutela dei consumatori: consuntivo 2004 e previsioni 2005

Politica Agricola Comune

Nel corso del 2004 sono proseguiti i lavori di riforma radicale della Politica Agricola Comune (**PAC**) nonché le iniziative internazionali multilaterali del WTO (World Trade Organization – Organizzazione Mondiale del Commercio) sulla fissazione delle modalità per il capitolo agricolo. Tali attività, sono oggi complessivamente garantite dalle decisioni del Vertice di Bruxelles dell'ottobre 2002 che hanno assicurato prospettive finanziarie alle spese di mercato e per gli aiuti diretti sino al 2013.

Semestre di Presidenza irlandese:

I lavori del Consiglio Agricoltura sono stati essenzialmente mirati al completamento della Riforma della PAC per i settori dell'**olio di oliva** e del **tabacco** relativamente ai quali è stato innovato il modello di sostegno al reddito attraverso l'introduzione del pagamento disaccoppiato ovviamente contemperato in ragione delle necessità di carattere sociale ed ambientale evidenziate nel corso del lungo e difficile negoziato comunitario.

In particolare, la Riforma di tali Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) permette all'Italia di conservare un flusso annuo di risorse comunitarie per oltre un miliardo di euro di cui 719,8 milioni per il settore oleicolo e 332,3 milioni di euro per il settore del tabacco.

Per l'olio di oliva, la Riforma consentirà un disaccoppiamento totale degli aiuti per le imprese oleicole in grado di eliminare totalmente gli oneri burocratici oggi necessari per ottenere gli aiuti. E' stata peraltro accolta la richiesta italiana di poter destinare il 10% dell'aiuto globale, pari a 71,9 milioni di euro, a politiche di sostegno della qualità.

Per il tabacco, l'accordo finale permette all'Italia di scongiurare il pericolo di azzeramento degli aiuti al settore e il conseguente abbandono della coltura nel nostro Paese con gravi ricadute occupazionali in aree delicate quali la Campania, l'Umbria, la Puglia, il Veneto e la Toscana dove il settore del tabacco occupa 26.800 produttori e 134.500 dipendenti.

In particolare, l'accordo raggiunto proroga di un anno, ossia per tutto il 2005, l'attuale modello di sostegno, mentre avvia gradualmente la Riforma con un primo periodo di 4 anni durante il quale il 60% del sostegno resterà accoppiato a tutela dell'occupazione. Dal 2010 sarà applicato il disaccoppiamento in misura del 50% del sostegno mentre le risorse restanti saranno allocate a fini di riconversione e ristrutturazione dell'attività agricola nel quadro della politica di sviluppo rurale.

Semestre di Presidenza Olandese

L'attività si è soprattutto incentrata sugli aspetti esterni che attualmente condizionano la PAC e le sue OCM, con particolare riferimento al capitolo agricolo del Round multilaterale di Doha ed alla riforma dell'OCM dello zucchero parimenti condizionata dai contenziosi in sede ginevrina, avviati da Brasile e Thailandia (produttori di zucchero e autorevoli membri del G.20), nonché dall'Australia, leader del gruppo di Cairns. Relativamente al negoziato multilaterale del WTO, è stato fatto a Ginevra un importante passo avanti che tutela la PAC, ovvero è stato deciso il mantenimento degli attuali elementi chiave del sostegno interno, vale a dire la "Green box" e la "Blue box", ancorché ad un valore pari al 5% di quello della produzione agricola dell'Unione Europea. Circa il capitolo dell'accesso al mercato, si è ottenuta la possibilità di individuare prodotti sensibili per una loro minore riduzione tariffaria, quali il riso e lo zucchero.

Circa il settore saccarifero, nel corso dei lavori comunitari in sede di Consiglio Agricoltura, è stato riconosciuto, su richiesta italiana ampiamente condivisa da numerose delegazioni, che i testi giuridici per una proposta finale di riforma dovranno necessariamente tener conto dell'esito del "Panel" in corso a Ginevra. Tale risultato non dovrebbe essere disponibile prima del prossimo mese di maggio 2005 e ciò già significa il mantenimento dell'attuale OCM per la prossima campagna 2005-2006.

Primo Semestre 2005

Spetterà adesso alla Presidenza Lussemburghese e quindi a quella del Regno Unito finalizzare il lavoro avviato nel secondo semestre del 2004 sia per quanto concerne le organizzazioni comuni di mercato ancora di riformare che per quanto riguarda il negoziato multilaterale in corso del WTO.

In particolare, per il settore dello zucchero occorrerà valutare in maniera compiuta i risultati del "Panel" nei confronti del quale la Commissione Europea ha tempo di presentare l'appello sino al 31 gennaio 2005. Di particolare rilievo

la situazione dello zucchero prodotto fuori quota, la situazione del reddito dei produttori ACP e le aspettative dei PMA (paesi meno avanzati) per i quali si pone l'interrogativo della verifica del vigente regime EBA ("everything but arms).
Nell'arco del primo semestre del 2005 la Presidenza Lussemburghese dovrebbe anche finalizzare le recenti conclusioni di novembre 2004 del Consiglio Agricoltura in materia di orientamenti per la riforma degli ortofrutticoli freschi e trasformati.

Secondo semestre 2005
Più complesso l'esercizio relativo al settore del vino per il quale potrebbe essere la Presidenza del Regno Unito a condurre i lavori dopo un esame approfondito delle problematiche del settore che oggi conseguono dalla più agguerrita concorrenza dei nuovi Paesi produttori sul mercato mondiale. In tale contesto di riforma del settore appare comunque delicato il capitolo del potenziale vitivinicolo che dovrebbe essere comunque trattato con maggiore sollecitudine considerato che il termine ultimo per la regolarizzazione degli impianti comunitari verrà a scadere il 31 luglio 2005. Infine spetterà sempre alla Presidenza del Regno Unito cercare di portare ad Hong Kong, in modo compatto, in occasione della VI Ministeriale del WTO la posizione dell'Unione Europea che dovrà comprendere tutti gli obiettivi prioritari dal sostegno interno all'accesso al mercato sino al riconoscimento delle indicazioni geografiche ed alla eliminazione delle tasse all'esportazione.

Etichettatura
Carni bovine e prodotti a base di carne
Con il D.Lgs 29.1.2004 n. 58, pubblicato nella G.U. n. 51 del 2 marzo 2004 sono state previste disposizioni sanzionatorie per le violazioni dei Regolamenti (CE) numeri 1760 e 1825 del 2000 relativi all'identificazione e registrazione dei bovini, nonché all'etichettatura delle carni bovine, a norma dell'art. 3 della legge 1 marzo 2002 n. 39.
Al fine di garantire un controllo sulla corretta applicazione delle prescrizioni contenute nel regolamento CE n. 1760/2000, a fine 2003 è stato predisposto, un documento di indirizzo, per tutti coloro che sono deputati alla vigilanza, con il quale si diramano le "linee guida per i controlli etichettatura carni bovine".
Il documento, recentemente approvato dalla Conferenza permanente Stato-Regioni, prevede, tra l'altro, come deve essere organizzata la tipologia del controllo e la vigilanza, sia a livello nazionale ché periferico, affidando

competenze definite. Sono state predisposte delle schede per la verifica dei requisiti di conformità per i diversi soggetti partecipanti direttamente o indirettamente alla filiera (esercizio di rintracciabilità).
Infine, come previsto dal citato D.M. 13.12.2001, l'Amministrazione ha esercitato annualmente un monitoraggio sull'attività svolta sia dalle organizzazioni in possesso di disciplinare approvato, sia dagli organismi indipendenti di controllo.
Sulla base dei dati forniti dai menzionati organismi ed organizzazioni è stato predisposto per il 2002 un rapporto di monitoraggio.
E' in elaborazione il monitoraggio per il 2003. **Nel 2005 si procederà ad** attivare un programma di vigilanza e controllo sui soggetti della filiera di etichettatura obbligatoria delle carni, nonché sugli organismi indipendenti di controllo secondo le linee guida approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nel 2004. Si procederà inoltre a coordinare l'attività di vigilanza e controllo, raccolta e informatizzazione dei dati dei risultati dei controlli.

Etichettatura carni pollame

Con decreto ministeriale 29 luglio 2004 (G.U. n.241 del 13.10.2004) concernente "modalità per l'applicazione di un sistema volontario di etichettatura delle carni di pollame", si è introdotto un sistema di etichettatura volontaria delle carni di pollame che non si limita a quello previsto dal Regolamento (CEE) n.1538/1991, ma permette l'introduzione di informazioni in merito all'origine delle carni di pollame sulla base di un disciplinare approvato da questo Ministero e che consente anche di fornire informazioni circa l'origine delle carni o dell'animale da cui sono tratte. Tale provvedimento intende anche mettere ordine nell'intero settore dei produttori di carne di pollame che hanno finora operato sulla base di certificazioni volontarie di prodotto, consentendo così una maggiore chiarezza e trasparenza nelle comunicazioni al consumatore.
Nel 2005 saranno attivate le procedure per l'approvazione dei disciplinari per l'etichettatura volontaria e predisposizione delle linee guida per i controlli.

Interventi per la Blue Tongue

La Commissione CE con decisione del marzo 2004, ha definitivamente sancito che le misure di aiuto previste dalla Legge 448/2001 (Aiuto n. 65/02), sono conformi agli orientamenti comunitari.
Con ordinanza ministeriale del 2 aprile 2004, artt. 1 e 2, sono state date le indicazioni operative per le campagne di vaccinazione 2004/2005.
La vaccinazione rappresenta l'unica profilassi in grado di contrastare la diffusione del virus B.T. sul territorio e di prevenire le perdite legate alla

presenza della malattia negli ovini (morte o abbattimento degli animali in fase preagonica) o dell'infezione (mancata movimentazione degli animali) e risulta essere, unitamente alla sorveglianza, il solo strumento attraverso il quale è possibile garantire la movimentazione delle specie sensibili (ovini, caprini, bovini e bufalini) e la loro commercializzazione.

Gli artt. 3 e 4 della richiamata ordinanza hanno previsto particolari indennizzi agli allevatori per eventuali aborti o mortalità dei capi e altri danni indiretti (calo della produzione del latte, ridotta inseminabilità, blocco della movimentazione etc.), determinati dalla profilassi immunizzante nei confronti della B.T.

Per tali indennizzi sono state previste risorse finanziari ad hoc.

I criteri e le modalità per la concessione degli indennizzi, nonché gli importi degli stessi indennizzi sono stati riportati nel D.M. n. 24299 del 22.10.2004 pubblicato nella G.U. n. 283 del 2 dicembre 2004.

In attesa della definizione, da parte del Ministero della Salute, del decreto che specificatamente definisce nell'ambito del territorio italiano la messa in opera del programma di allevamento di ovini resistenti, così come richiesto dalla decisione 2003/100 CE, questa Amministrazione ha inteso, sempre nell'ambito dei programmi di miglioramento genetico, intensificare al massimo l'attività selettiva, non solo per i requisiti qualitativi e quantitativi della produzione, ma anche per quelli di resistenza genetica per la scrapie, al fine di soddisfare le richieste di riproduttori resistenti a partire dal 2004 come previsto dal piano nazionale.

Con vari provvedimenti amministrativi adottati negli anni 2001 – 2004 sono stati messi a punto programmi sui requisiti qualitativi e quantitativi e quelli di resistenza genetica per la scrapie. In particolare i provvedimenti sono quelli di seguito illustrati.

Con i DD.MM. n. 25143 e n. 25065 del 2004 è stato approvato un programma operativo per la selezione di riproduttori resistenti alla malattia.

Il programma prevede due linee di intervento per riproduttori maschi (in linea prioritaria per evidenti ragioni di efficienza economica dell'intervento stesso) e per riproduttori femmine (madri di arieti).

L'adesione al piano è prevista sia obbligatoria per gli allevamenti iscritti nei libri genealogici a partire dagli accoppiamenti della prossima stagione 2005.

Esiste una banca dati di tutte le informazioni e dei risultati delle indagini.

Nel 2005 si procederà all'attivazione del programma di selezione dei riproduttori maschi ovini e delle madri di ariete resistenti alla malattia nell'ambito dell'attività di miglioramento genetico della specie e collaborazione

con le regioni per estendere la selezione per la resistenza alla scrapie a tutta la rimonta femminile.

Miele

Con il Dlgs n.179 (G.U. n.168 del 20.7.2004) è stata data attuazione alla Direttiva CE n.2001/110 relativa alla produzione e commercializzazione del miele.

Nel 2005 si procederà alla predisposizione, in collaborazione con le organizzazioni professionali e con le regioni, del documento programmatico contenente gli indirizzi di coordinamento delle attività per il settore apistico di cui al d.d.l., testo unificato, n.2919 Senato.

N.A.F.

I principali compiti istituzionali del Nucleo Agro-alimentare e Forestale (N.A.F.), sono i seguenti:

a) controlli necessari a garantire la sicurezza alimentare dei consumatori, con particolare riguardo ai controlli connessi con l'emergenza B.S.E. (encefalopatia spongiforme bovina);

b) coordinamento a livello centrale dei Nuclei periferici di controllo dei regolamenti comunitari, istituiti nel luglio 1995;

c) raccolta dati, elaborazioni statistiche ed analisi strategica connesse alle attività di propria competenza.

Anche il N.A.F. è un servizio di polizia giudiziaria e svolge la propria attività istituzionale in coordinamento con il Nucleo investigativo centrale di polizia ambientale e forestale (NICAF), avvalendosi, ove necessario, dei Nuclei investigativi provinciali di polizia ambientale e forestale (NIPAF).

Sul piano della mera azione amministrativa, invece, si segnalano i seguenti atti di impulso e di indirizzo politico:

a) potenziamento delle attività di prevenzione, repressione e lotta attiva agli incendi boschivi e il miglioramento delle attività di protezione civile.

b) potenziamento delle attività di prevenzione, finalizzate alla sicurezza del territorio e dei suoi abitanti.

c) potenziamento delle attività di studio, di monitoraggio, di analisi, di ricerca, di sperimentazione e di controllo operativo sul territorio effettuate dal Corpo forestale dello Stato nei seguenti settori:

boschi e foreste: elaborazione del secondo Inventario forestale nazionale, studio e analisi dello stato fitosanitario delle foreste italiane, tutela e monitoraggio della

biodiversità forestale, raggiungimento della piena operatività dei Centri nazionali del C.F.S. per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale;
dissesto idrogeologico: studio ed analisi del fenomeno sia a livello nazionale che locale;
B.S.E. - mucca pazza: studio e analisi del fenomeno a livello nazionale;
fauna selvatica: realizzazione di Centri di recupero della fauna selvatica ferita e di Centri per la tutela della biodiversità animale, studi sul comportamento animale in collaborazione con le Università e con l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, analisi strategica del fenomeno criminale connesso al bracconaggio e nuove tecniche investigative ed operative di contrasto;
fauna esotica: analisi strategica del fenomeno criminale connesso ai traffici illeciti di animali protetti e nuove tecniche operative di contrasto presso le principali dogane della nazione;
rifiuti: realizzazione del terzo censimento delle discariche abusive accertate e sequestrate, analisi strategica del fenomeno criminale e nuove tecniche operative di contrasto, collaborazione diretta e continuativa con la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse;
acqua: censimento delle sorgenti, tutela di fiumi e laghi dall'inquinamento, sorveglianza degli acquedotti; repressione delle captazioni abusive di acque sotterranee nonché delle cave abusive realizzate lungo gli alvei dei fiumi;
incendi boschivi: analisi strategica del fenomeno criminale, nuove tecniche operative di contrasto, realizzazione del catasto elettronico dei soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco, studio dell'indice di pericolosità sul territorio;
valanghe: SERVIZIO METEOMONT: studio del fenomeno, emanazione di bollettini quotidiani del rischio valanghe, realizzazione della banca dati niveometrica, del catasto nazionale delle valanghe e della carta nazionale delle valanghe, istituzione dei reparti di soccorso e delle unità cinofile di pronto intervento.
Piste da sci: SERVIZIO METEOMONT, predisposizione dei servizi di assistenza agli sciatori e di controllo sulle piste da sci e dei fuori pista vietati, servizio di vigilanza e di soccorso alpino nelle località sciistiche.

Riforma del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura e costituzione del Fondo riassicurativi dei rischi

Di particolare rilievo nel più vasto ambito degli Aiuti di Stato, sono i provvedimenti legislativi e amministrativi adottati nel corso del 2004 per la riforma del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

La riforma ha avuto luogo con l'emanazione del *Decreto legislativo 29 marzo 2004, n° 102,* pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 23 aprile 2004, n. 95.
Il decreto legislativo n. 102/04,costituisce la nuova e unica base giuridica per il sostegno e la garanzia dei redditi agricoli dalle calamità naturali e le avversità atmosferiche che incidono sui bilanci aziendali oltre l'ordinario rischio d'impresa. Con l'entrata in vigore della nuova legge, tutta la precedente normativa sul Fondo di solidarietà nazionale emanata in precedenza è stata abrogata. Trattasi della legge n.364 del 1970, istitutiva del Fondo, e delle successive leggi n.590/81 e n.185/92, nonché del D.P.R. n.324/96 sulle agevolazioni assicurative,e altre modifiche ed integrazioni.
Con la riforma del Fondo di solidarietà nazionale sono state poste le future basi per una nuova e più efficace strategia di difesa dei redditi dalle calamità attraverso la copertura assicurativa dei rischi. Con questa nuova strategia estesa a tutti i rischi assicurabili, le aziende agricole, che concorrono al sostegno della spesa possono contare sull'effettivo e sollecito risarcimento del danno da parte delle imprese di assicurazione, a differenza del passato quando l'intervento pubblico, fondato prevalentemente sugli interventi compensativi dei danni, contributivi e creditizi, era molto oneroso per il bilancio dello Stato e poco efficace per le aziende stesse, sia per la natura prevalente degli aiuti che non tenevano conto delle effettive perdite , sia per i ritardi di erogazione per la complessità delle istruttorie tecniche preventive per la quantificazione degli aiuti stessi.
La nuova normativa del Fondo, introdotta con la legge di riforma, ha l'obiettivo di fornire all'impresa agricola ampie scelte per la garanzia del reddito a costi contenuti e sostenibili, favorendo l'allargamento della base assicurativa a tutte le attività e beni produttivi, a copertura di tutti i rischi che le imprese di assicurazione concordano di assumere a proprio carico, limitando gli interventi compensativi dei danni (contributivi e creditizi) ai soli rischi ritenuti non assicurabili.
Per l'attuazione del decreto legislativo sono stati adottati i seguenti tre decreti ministeriali:
Decreto del Ministro 15 luglio 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana 28 ottobre 2004, n. 254, concernente le modalità e procedure per l'erogazione del contributo statale sulla spesa assicurativa dei rischi agricoli;
Decreto del Ministro 30 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana 6 settembre 2004, n. 209, concernente le modalità di nomina dei componenti dei Collegi sindacali costituiti per la copertura dei rischi agricoli;

Decreto del Ministro 30 luglio 2004 concernente la nomina Commissione tecnica per l'elaborazione del piano assicurativo agricolo annuale

Costituzione del Fondo riassicurativo dei rischi agricoli

Con decreto del Ministro 07 novembre 2002, pubblicato nella gazzetta ufficiale 26.02.2003 è stato costituito presso l'Ismea un apposito fondo pubblico per la riassicurazione.

Il Fondo ha lo scopo di incrementare le capacità assuntive dei rischi da parte delle imprese di assicurazione ed incentivare, nel contempo, l'ampliamento della base assicurativa e l'introduzione e sperimentazione di polizze innovative.

Attraverso questo nuovo strumento operativo a cui possono rivolgersi le imprese di assicurazione per la cessione di una parte dei rischi, si intende garantire alle aziende agricole la possibilità di trovare sul mercato le necessarie coperture adeguate alle esigenze di ciascuna di esse.

Allo scopo di favorire il ricorso all'assicurazione, mantenendo la competitività di mercato delle imprese agricole, la nuova normativa prevede maggiori aiuti pubblici per il pagamento dei premi le cui aliquote contributive sono state elevate fino all'80% per le polizze che prevedono il mantenimento di una soglia di danno non risarcibile a carico dei produttori, del 30% riducibile al 20% nelle aree svantaggiate, mentre è restata invariata l'aliquota del 50% per le restanti tipologie di polizza.

Dai primi risultati già ottenuti nel corrente anno si può, fin d'ora, affermare che la riforma risponde pienamente alle esigenze delle imprese agricole determinando l'allargamento della base assicurativa e favorendo una riduzione sensibile dei costi.

Ispettorato Centrale Repressione Frodi

Il perseguimento degli obiettivi istituzionali di tutela degli operatori dai comportamenti fraudolenti e lesivi della concorrenza e di difesa dei consumatori sotto il profilo economico, della sicurezza alimentare e della corretta informazione, nel contesto del mercato globalizzato e sempre più concorrenziale, ha determinato l'esigenza del riordino funzionale della struttura, finalizzato a favorire una più rapida capacità d'intervento su tutto il territorio nazionale ed una più efficace azione di contrasto alle frodi, mediante una più incisiva attività di controllo articolata lungo i diversi segmenti delle filiere agroalimentari ed un più razionale utilizzo delle risorse.

Sul piano operativo l'azione istituzionale svolta nel 2004 ha riguardato le differenti filiere del comparto agroalimentare e dei mezzi tecnici per l'agricoltura, riservando particolare attenzione alle indagini dirette alla tutela

delle produzioni alimentari di qualità rappresentative del "made in Italy" ed agli interventi indirizzati alla salvaguardia della sicurezza agroalimentare.
Specifiche azioni hanno interessato: 1) i prodotti a denominazione d'origine protetta (formaggi); 2) l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità di prodotti alimentari (formaggi, olio di oliva e uova); 3) le produzioni da agricoltura biologica. E' stato, inoltre effettuato un programma coordinato di controllo sui mangimi, indirizzato ad assicurare la salvaguardia della qualità merceologica e la prevenzione della BSE.
Sotto il profilo quantitativo, nei primi undici mesi dell'anno sono stati effettuati oltre 22.000 sopralluoghi ispettivi, a carico di più di 16.500 operatori, dei quali 3.300 sono risultati irregolari (20%), mentre gli accertamenti di laboratorio espletati hanno interessato all'incirca 10.000 campioni, di cui più di 860 (8,9%) hanno dato esito irregolare.
Complessivamente, in tale periodo, lo svolgimento dell'attività ha comportato oltre 4.100 contestazioni amministrative, 333 notizie di reato e 412 sequestri, per un valore economico totale attorno ai 9 milioni di euro.

Orientamenti per il 2005
In continuità con l'azione di tutela di consumatori e produttori sinora svolta, gli orientamenti programmatici per il nuovo anno prevedono l'espletamento di attività di prevenzione e controllo, articolate lungo le differenti filiere produttive agroalimentari e dei mezzi tecnici di produzione. Particolare impegno verrà dedicato ai controlli indirizzati a tutelare le produzioni tipiche e di qualità e ad assicurare il diritto dei consumatori ad un'informazione trasparente, corretta e completa, nel rispetto degli obblighi imposti dalla vigente normativa in tema di tracciabilità nonché di etichettatura, presentazione e pubblicità.

2.7.2 Nuove frontiere: Sviluppo rurale, ricerca nel settore agroalimentare, biotecnologie

Giunti al quinto anno di attuazione dei programmi strutturali scaturiti da Agenda 2000, si è cercato di assicurare la piena utilizzazione delle risorse comunitarie destinate al sostegno dello sviluppo rurale.
In tale contesto, per quanto concerne i Programmi Operativi Regionali (POR), il Mipaf ha rafforzato le strutture di assistenza tecnica operative presso le Regioni dell'Obiettivo 1, in modo da assicurare il necessario supporto gestionale, soprattutto nei casi in cui la carenza di risorse umane rappresentava un fattore limitante l'avanzamento della spesa.

Nel settore dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR), ove la gestione delle risorse è coordinata a livello nazionale attraverso uno specifico Comitato di Sorveglianza, il Mipaf ha promosso l'attuazione di un "overbooking" nazionale, finalizzato, in massima parte, ad intercettare risorse finanziarie provenienti da economie realizzate da altri Paesi UE nella fase 2000-2004.

Quest'ultima operazione, portata a termine in stretta concertazione con le Regioni e conclusasi attraverso uno specifico deliberato assunto dalla Conferenza Stato-Regioni in data 16 dicembre 2004, ha anche la finalità di rafforzare la leadership della spesa comunitaria conquistata nello sviluppo rurale dall'Italia in questi anni, in relazione ad un settore assolutamente strategico per il Paese anche in tema di prospettive finanziarie comunitarie.

Dallo sviluppo rurale, infatti, l'Italia riceve mediamente il 14,6% dei finanziamenti messi a disposizione della UE, a fronte di percentuali di assorbimento di fondi comunitari nelle altre rubriche assolutamente meno rilevanti: 12,5% dal primo pilastro della PAC, 12,2% dalle politiche strutturali e 10,9% dagli altri settori; il tutto, a fronte di una contribuzione del nostro Paese al bilancio comunitario per una percentuale del 14,3% ([1]).

L'operazione varata ha anche la finalità di garantire un migliore posizionamento del nostro Paese nella fase di riparto dei fondi che saranno messi a disposizione dalla UE per la nuova fase di programmazione (2007-2013), visto che il più importante dei parametri proposti dalla Commissione, contenuti nella relativa proposta di regolamento, è rappresentato proprio dall'efficienza della spesa rilevata a carico dei programmi della fase 2000-2006.

Per quanto concerne i rapporti tra secondo pilastro e riforma della PAC di metà periodo, attraverso un lungo e proficuo lavoro di concertazione con le Regioni e le Parti Economiche e sociali, si è giunti all'approvazione del Decreto Ministeriale del 13 dicembre 2004, relativo alla cosiddetta "condizionalità", attraverso il quale si disciplina una serie di impegni minimi di carattere agronomico ed ambientale, che devono essere rispettati da tutti gli agricoltori che intendono accedere agli aiuti previsti dalla PAC riformata.

E' stata così assicurata l'applicazione in ambito nazionale di una delle più importanti riforme mai varate a livello comunitario nel settore agricolo, destinata a suscitare un notevole impatto da un punto di vista economico, ambientale e della qualità delle produzioni agroalimentari italiane.

Relativamente alla riforma del sostegno al settore dello sviluppo rurale, la cui proposta di regolamento dovrà essere approvata nel corso del 2005, è stata avviata un'intensa fase concertativa a carattere istituzionale e non, che ha

---

([1]) Fonte: Rapporti finanziari della Commissione UE per gli anni 2001, 2002 e 2003.

permesso l'individuazione dei principali problemi da discutere con la Commissione Europea.
Nel corso dei primi mesi del 2005 sarà istituito uno specifico tavolo di concertazione nazionale, attraverso il quale si dovrà arrivare alla definizione del Piano Strategico Nazionale, previsto dallo schema di riforma ed ai relativi Programmi di Sviluppo Rurale della nuova generazione, da attuare nella fase 2007 – 2013.

La Ricerca nel settore agroalimentare

La situazione Nazionale della ricerca nel settore agro-alimentare è caratterizzata da una molteplicità di Istituzioni scarsamente coordinate tra loro.
L'applicazione attraverso l'approvazione nel corso del 2004 di Statuto e Regolamento del CRA (Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in agricoltura) che raggruppa gli ex IRSA di questo Ministero unitamente ad altri Enti di ricerca Nazionale dovrebbe contribuire per il futuro alla razionalizzazione del sistema
Le strategie di ricerca nel settore agro alimentare sono state portate avanti con un approccio di tipo globale, facendo riferimento alle ricadute per il sistema produttivo e ai servizi alle imprese e prestando particolare attenzione alle istanze provenienti dal territorio ed ottemperando alle esigenze derivanti da necessità conoscitive di carattere istituzionale.
Gli elementi strategici descritti sono stati inquadrati in un contesto di riferimento più ampio collegabile ai mutamenti indotti a livello globale dalla riforma della politica agricola Comunitaria, dalla nuova regolamentazione del commercio, dalle biotecnologie, dalla diversità dei rapporti che vanno instaurandosi tra produttori,consumatori e Istituzioni.
In conformità a quanto previsto nella direttiva emanata dal Ministro e nel rispetto delle priorità stabilite anche in relazione al confronto con le Regioni dalla programmazione agricola della ricerca nazionale sono state attivate iniziative riguardanti le seguenti tematiche:
nuove tecnologie biologiche, di processo e organizzative per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari;
strategie economiche, sociali ed organizzative per il rafforzamento del sistema produttivo agricolo agro alimentare e dei sistemi territoriali;
nuove tecnologie per la diffusione di pratiche agricole innovative.
In particolare nel corso del corrente anno sono stati perseguiti i seguenti obiettivi di ricerca e sperimentazione agraria:

sicurezza alimentare con riguardo alla produzione agricola, all'alimentazione, agli aspetti nutrizionali,agli aspetti sanitari;
miglioramento della qualità e della tipicità dei prodotti e delle relative caratteristiche;
sostenibilità economica,sociale ed ambientale dei processi di produzione;
diversificazione delle produzioni anche con riferimento alle produzioni non alimentari;
miglioramento genetico attraverso la messa a punto di nuove tecnologie molecolari;
sicurezza ambientale attraverso la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente agro forestale.
Tra i progetti riguardanti l'applicazione delle nuove tecnologie molecolari e l'approfondimento di conoscenze sulla genomica strutturale sono stati finanziati due progetti sullo studio del genoma di pomodoro e di frumento duro.
Nel campo della sicurezza alimentare sono state avviate diverse iniziative tra cui il programma Valutazione dei rischi legati alla presenza di antibiotico resistenze negli alimenti fermentati di origine animale, che si propone di condurre uno studio preliminare su tutto il territorio nazionale per valutare la presenza di antibiotico resistenze in prodotti caseari e carnei tradizionali e a denominazione di origine protetta evidenziandone l'eventuale correlazione con l'uso di promotori di crescita in zootecnia.
Con riferimento al metodo di produzione biologico sono state ultimate le procedure di valutazione riguardanti i progetti presentati nell'ambito del bando di ricerca sull'agricoltura biologica (decreto 30 luglio 2002) in attuazione a quanto previsto dal piano nazionale sull'agricoltura biologica.
Infine, nell'ambito degli accantonamenti di cui al punto 1.1 della delibera CIPE 17/03 è stato assegnato al MIPAF un contributo di € 34.000.000 (delibera CIPE 83/03) per la realizzazione del "Programma di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia: Ricerca ed Innovazione tecnologica" di durata triennale, di cui sono state espletate le procedure istruttorie di valutazione dei piani di fattibilità, articolati per filiera, presentati dagli Istituti di ricerca afferenti al C.R.A., in collaborazione con altre istituzioni pubbliche e private di ricerca e sperimentazione.
Complessivamente si è cercato di operare in un'ottica progettuale unitaria, evitando la frammentazione delle iniziative ed esaltando le sinergie, attraverso l'apporto del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA) e degli altri enti vigilati (INRAN ed INEA), per valorizzare l'intero

comparto agro-alimentare a tutela del consumatore, delle specificità territoriali e dei livelli di reddito e di occupazione.

Nell'ottica di promuovere e sostenere azioni per favorire la partecipazione degli Enti afferenti al sistema ricerca del MIPAF a programmi e progetti di ricerca finanziati da altre Istituzioni (MIUR, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Economia, Ministero attività produttive, Regioni e altri Enti pubblici di ricerca), s'è inteso definire un percorso istituzionale che integrasse e rafforzasse iniziative già avviate o da avviare in tal senso, anche per evitare duplicazioni e sovrapposizioni.

A tale scopo è stata istituita, con Decreto interministeriale n. 177 del 28 aprile 2004 emanato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali di concerto con il Ministero dell'Ambiente, una Commissione congiunta paritetica per il coordinamento delle iniziative e dei programmi di ricerca di interesse comune dei due Dicasteri.

Tra le iniziative di concerto si è dato corso all'attivazione dei progetti strategici nell'ambito del fondo integrativo speciale di ricerca (FISR) (cofinanziamento MiPAF, MIUR, Ministero Ambiente) relativamente ai progetti obiettivo: "Qualità alimentare e benessere" e "Sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici".

Per il futuro si prevede di perseguire strategie in linea con gli orientamenti emergenti a livello Comunitario anche attraverso l'approfondimento di studi applicativi sulla genomica funzionale e più in generale sulla valorizzazione delle diverse filiere produttive

Tutto ciò attraverso l' incoraggiamento d' iniziative a carattere internazionale dei propri Enti di ricerca e l'implementazione di strumenti già disponibili o da attivare.

Tra i primi vi sono:

- il cofinanziamento in termini di risorse sia finanziarie che umane di progetti internazionali (VII Programma quadro UE, FAO);
- la definizione di accordi con Paesi che condividono le peculiarità del nostro sistema agricolo;
- la definizione di accordi con Paesi che offrano al nostro sistema opportunità di crescita nell'innovazione;
- la partecipazione ai programmi di cooperazione scientifica e tecnologica predisposti dal MAE.

Biotecnologie

Il Ministero delle Politiche Agricole è stato impegnato a fornire pareri per le emissioni sperimentali (a livello nazionale) e per la commercializzazione degli "eventi GM" (a livello comunitario) da trasmettere all'Autorità competente Nazionale (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio) a seguito dei lavori della Commissione di Valutazione delle biotecnologie che si riunisce con cadenza mensile, secondo quanto previsto dalla direttiva n.2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

In questi ultimi anni la fase di ricerca in Europa, ed anche in Italia, ha subito un forte rallentamento in attesa della definizione delle nuove normative di settore, al quale si aggiunge un'incerta situazione di mercato dovuta soprattutto ad un basso livello di accettazione dei prodotti GM da parte dei consumatori, rendendone conseguentemente incerta la loro commercializzazione. E' evidente che le biotecnologie possono essere una delle frontiere più promettenti dell'innovazione tecnologica, ma la ricaduta della ricerca va sempre valutata in base al rapporto costi - benefici.

Pertanto, al fine di orientare il progresso e lo sviluppo produttivo, la ricerca sulle biotecnologie in campo agricolo è stata disciplinata con il decreto 22 settembre 2004 recante: "prescrizioni per la valutazione del rischio per l'agrobiodiversità, i sistemi agrari e la filiera agroalimentare relativamente alle attività di rilascio deliberato nell'ambiente di OGM per qualsiasi fine diverso dall'immissione sul mercato" ai sensi dell'art. 8, comma 6 del decreto legislativo n.224 dell'8 luglio 2003, che ha recepito la direttiva 2001/18/CE del Consiglio e del Parlamento relativa all'emissione deliberata nell'ambiente di OGM.

Le procedure delineate sono coerenti con le previsioni dell'Allegato II del decreto legislativo 8 luglio 2003, n.224, di recepimento della direttiva 2001/18/CE che prevedono una valutazione del rischio "caso per caso". Vengono attivamente coinvolte le Autorità competenti delle Regioni e delle Provincie Autonome che dovranno designare le strutture responsabili degli adempimenti derivanti dal provvedimento e comunicare al MiPAF ed all'Autorità nazionale competente i siti individuati nel proprio territorio destinati ad ospitare le sperimentazioni in campo aperto.

Sono state anche individuate ulteriori procedure per favorire la redazione, l'aggiornamento e l'approvazione dei protocolli tecnici delle specie geneticamente modificate già in corso di predisposizione.

Inoltre, in sinergia con il Dipartimento delle politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio e le altre Amministrazioni centrali competenti, si è collaborato alla stesura del Decreto legislativo recante *sanzioni* per le violazioni

ai Reg. (CE) n.1829/2003 e del Reg. (CE) n.1830/2003 sulla tracciabilità ed etichettatura degli OGM nonché sugli alimenti ed i mangimi GM.
Il MIPAF collabora attivamente con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per lo scambio di informazioni con la Rappresentanza Permanente italiana a Bruxelles e le Istituzioni comunitarie, in particolare la Commissione UE, in ordine ai lavori dei Comitati di Regolamentazione sugli OGM e alle rilevanti tematiche in discussione che prevedono anche la stesura di provvedimenti applicativi dei regolamenti sopracitati.
Lo scambio di informazioni ed il coordinamento operativo diretto si sta anche sviluppando con le Regioni e le istituende Autorità regionali competenti in questo settore in ordine ai temi dei controlli sulle sementi GM, la sperimentazione di piante geneticamente modificate sul territorio, la tracciabilità e l'etichettatura dei prodotti OGM, e le attuali tematiche sulla coesistenza tra agricoltura convenzionale.

2.7.3 Corpo forestale dello Stato

Con la Legge 6 febbraio 2004, n. 36, recante il "Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato", pubblicata sulla G.U. n. 37 del 14/2/2004, il Parlamento ha varato la riforma del Corpo forestale dello Stato.
E' stato delineato un nuovo profilo istituzionale ed ordinamentale e fissato, in modo chiaro ed esplicito, i compiti e le funzioni che il Corpo forestale dello Stato è chiamato a svolgere, su tutto il territorio nazionale, nell'interesse della collettività, delle Istituzioni e del Paese.
Ai sensi della presente legge, il Corpo forestale dello Stato è Forza di polizia dello Stato ad ordinamento civile specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema e concorre nell'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica, ai sensi della legge 1° aprile 1981, n. 121, nonché nel controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree rurali e montane.
Il Corpo forestale dello Stato, inoltre, svolge attività di polizia giudiziaria e vigila sul rispetto della normativa nazionale e internazionale concernente la salvaguardia delle risorse agroambientali, forestali e paesaggistiche e la tutela del patrimonio naturalistico nazionale, nonché la sicurezza agroalimentare, prevenendo e reprimendo i reati connessi. È altresì struttura operativa nazionale di protezione civile.
Il Corpo forestale dello Stato è posto alle dirette dipendenze del Ministro delle politiche agricole e forestali, con organizzazione e organico distinti da quelli del

relativo Ministero, fatta salva la dipendenza funzionale dal Ministro dell'interno per le questioni inerenti l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza, il pubblico soccorso e la protezione civile.
Anche il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si avvale della collaborazione del Corpo forestale dello Stato per le funzioni inerenti la polizia ambientale, la sorveglianza dell'aree naturali protette, la tutela ambientale e della biodiversità animale e vegetale e la protezione della flora e della fauna, nonché per il contrasto del fenomeno dell'abusivismo edilizio, con particolare riferimento alla prevenzione e repressione delle alterazioni all'ambiente commesse in violazione della relativa normativa.

2.7.4 Il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN)

Il Sistema Informativo Agricolo Nazionale, rappresenta la più avanzata ed organica iniziativa informatica europea in campo agricolo-forestale, e costituisce una risorsa indispensabile per la programmazione e il coordinamento delle attività nel settore agricolo, agroindustriale, forestale, della pesca e per la tutela dei consumatori.
Dal punto di vista tecnologico tutti i principali servizi del SIAN sono erogati mediante la nuova infrastruttura tecnica a supporto delle componenti applicative in essere. Tale soluzione ha permesso sin dall'avvio dei nuovi servizi SIAN la massima aderenza del sistema alle direttive in materia di e-government e digitalizzazione della PA emesse nel periodo dal Ministro per l'Innovazione e le tecnologie.
In particolare, anche l'evoluzione dei servizi SIAN, prevista nel breve e medio periodo, è stata delineata in coerenza con gli obiettivi di legislatura connessi con l'e-government. Infatti, sono in fase attuazione alcuni importanti progetti per il conseguimento dell'evoluzione e razionalizzazione del patrimonio informativo. L'attuazione di volta in volta è da intendersi come avvio di nuove linee di intervento ovvero come prosecuzione di attività già avviate nel corso degli anni precedenti.
- Potenziamento SIM in ambito SIAN.

Ulteriore potenziamento del SIAN è costituito dal progetto di evoluzione del SIM, predisposto di concerto con il Corpo Forestale dello Stato, con il Ministero per l'Innovazione e le tecnologie e il Centro per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA) attualmente all'approvazione definitiva da parte del Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione. Rilevante significatività di tale progetto è costituita dalle linee di sviluppo previste a supporto

dell'attività peculiare del CFS inerente le azioni preordinate agli antincendi boschivi, con particolare riferimento all'interscambio informativo con le regioni e gli enti locali per la realizzazione del "catasto incendi", nonché dall'attivazione "on-line" dei servizi di certificazione CITES rivolti ad imprenditori e cittadini. Tale progetto prevede altresì il potenziamento dell'infrastruttura tecnologica attuale del SIM e la fruibilità da parte degli interessati (Regioni, Comuni, Comunità montane, etc.) di alcuni dei servizi esistenti e di ulteriori nuovi servizi per il tramite di modalità internet. A tale proposito è da sottolineare che al fine di assicurare l'interoperabilità dei servizi del SIM con i servizi propri di altre Amministrazioni centrali e locali interessate, l'evoluzione tecnologica del SIM sarà realizzata in aderenza con gli standard in materia del Ministero per l'Innovazione e le tecnologie.

2.7.5 L' Inventario Forestale Nazionale (IFNI)

La costituzione dell'Inventario prende avvio alla fine dell'anno 2001 e trae origine dagli impegni assunti dall'Italia con il protocollo siglato a Kyoto nel '97 nell'ambito della Convenzione Internazionale sui Cambiamenti Climatici, che impegna tutti i paesi firmatari a dotarsi di un sistema nazionale per la stima delle emissione di sostanze gassose a effetto serra e dell'assorbimento dell'anidride carbonica.
L'inventario, che deve essere completato entro il 2007, costituirà uno strumento utile a sostenere altri impegni assunti a livello internazionale dal nostro Paese, come la conservazione della biodiversità (Convenzione sulla diversità biologica, Rio de Janeiro '92) e la gestione sostenibile delle foreste (Processo di Helsinki).

2.7.6 Pesca e acquacoltura

Il rilancio del settore ittico inteso come azione di spinta per la crescita del Paese, rappresenta uno degli obiettivi fondamentali della politica economica italiana.
Il Governo ha individuato gli interventi strategici verso i quali far confluire le azioni delle politiche comunitarie e nazionali al fine di dare nuovo impulso alle imprese sul mercato e rilancio delle realtà produttive locali nonchè delle filiere nazionali.
Al fine di migliorare la competitività del sistema ittico, in conformità con gli impegni assunti e in linea con i nuovi da ottemperare, nel pianificare il processo di modernizzazione del settore, è stato dato attuazione ai programmi individuati dagli obiettivi strategici nel settore comunitario e si darà espressione alle attività

nel conseguire alcuni grandi obiettivi che saranno parte integrante del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura 2005-2007.

Nel *" consolidare l'autorevole ruolo acquisito in ambito internazionale e nella costruzione europea per la valorizzazione e tutela del sistema agroalimentare italiano"* le iniziative volte a perseguire **"l'attuazione della riforma della PCP"** e **"migliorare la partecipazione ad organismi internazionali",** nel corso dell'anno 2004, sono state:

- la sessione straordinaria della Commissione Generale della Pesca Mediterranea (CGPM-FAO) (Malta 19-22 luglio) nel corso della quale si è dato avvio alla nuova struttura della stessa CGPM con la previsione di un budjet autonomo, in vista di un auspicabile maggiore ruolo decisionale.
- la sessione annuale della Commissione internazionale per la conservazione dei tunnidi dell'Atlantico (ICCAT), nel corso del quale si è raggiunto il ragguardevole risultato di mantenere inalterata la quota di pesca del tonno rosso assegnata all'Italia per i prossimi due anni.

Le **attività di controllo** svolte nel corso del corrente anno dalle Capitanerie di Porto su indicazione dell'Amministrazione hanno dato soddisfacenti risultati. Nell'ultima parte dell'anno si è data particolare rilevanza alle attività di controllo connesse alla pesca del tonno rosso.

Nell'ambito della **"promozione interessi della pesca in sede comunitaria"** i programmi di esecuzione, per quanto concerne l'ambito comunitario non si svilupperanno su base annua, ma saranno correlati ai tempi della programmazione comunitaria.

Saranno avviati, altresì, i negoziati per la messa a punto ed eventuale azione della nuova disciplina relativa alle misure strutturali di sostegno della pesca. In particolare la Commissione Europea ha presentato una proposta di regolamento del Consiglio recante l'istituzione del Fondo Europeo della Pesca che andrà a sostituire l'attuale normativa (Reg.2792/99 - SFOP), dall'anno 2007 in poi.

Analogamente è in corso di avvio l'esame di una proposta regolamentare avanzata dalla Commissione e mirata alla istituzione di una "Agenzia comunitaria" per il controllo della applicazione della Politica comune della pesca.

"Accrescere la competitività del sistema agricolo, agroalimentare e della pesca nazionale" è l' obiettivo volto ad accrescere nel settore della pesca l'impatto di **programmazione cofinanziata dalla UE,** tale da poter realizzare piani di azione finalizzati.

Nell'ambito di **"assistere le regioni nell'utilizzo dello SFOP"** nel 2004 si sono svolte le attività necessarie a dare operatività tecnica agli adempimenti normativi

relativi al reg. CE 438/01, concernenti l'attività di controllo di II livello anche a seguito degli orientamenti espressi dalla Commissione Europea. Per quanto concerne l'attuazione del Reg. CE 1681/94, in data 31 maggio 2004 si è provveduto a segnalare le irregolarità riscontrate in ambito SFOP alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il successivo inoltro alla Commissione Europea.
Nell'ambito delle attività connesse agli Aiuti nazionali, è stato emanato, a seguito di svariate riunioni presso la Comunità Europea, il Reg. 1595/04 relativo alla esenzione dall'obbligo di notifica per le piccole e medie imprese.
Relativamente alle **"procedure amministrative e tecniche per l'accesso degli operatori ai finanziamenti per rinnovo della flotta e ammodernamento",** si darà continuità al piano di rinnovo e ammodernamento della flotta da pesca per una migliore competitività rispetto alle altre flotte dei paesi membri.
L'adeguamento della flotta alle reali capacità di sfruttamento delle risorse marine, nonché quello di rinnovo del naviglio da pesca esistente, costituisce un obiettivo da perseguire da parte dell'Amministrazione, per assicurare allo stesso competitività rispetto alle altre flotte presenti nel Mediterraneo.
A tal fine l'Amministrazione ha emanato un bando in data 30 giugno 2003, pubblicato sulla G.U. n. 211 dell'11 settembre 2003, già espletato ed è stata approvata la graduatoria per l'accesso al premio. Tale Bando contiene le modalità di presentazione dei progetti per l'ammissione al contributo per le nuove costruzioni di natanti da pesca.
Allo scopo di garantire la piena realizzazione delle misure previste dal regolamento CE n. 2792/1999 del Consiglio, del 17.12.1999, ed il conseguimento degli obiettivi di coesione sociale ed economica stabiliti dall'Unione Europea, la decisione della Commissione europea n. 1995/502/CE del 1° luglio 1999 ha inserito la regione Molise tra quelle in fuoriuscita dall'obiettivo 1 (phasing out) dei fondi strutturali relativi alla programmazione 2000-2006, per la quale l'Amministrazione ha già provveduto ad espletare apposito bando di nuove costruzioni
Nell'ambito delle **"misure per la trasformazione e commercializzazione"** e **"erogazione fondi fermo definitivo, altra destinazione, società miste, promozione delle attività di pesca turismo"** si prevede di continuare ad elargire contributi comunitari e nazionali ai fini dell'adeguamento della flotta alle reali capacità di sfruttamento delle risorse marine sulla base di parametri fissati dall'UE. Accanto a tali misure si è attivata anche la Organizzazione dei Produttori.
Nell'ambito dell' **"accrescimento della competitività del sistema agricolo, agroalimentare e della pesca nazionale"** si provvederà, così come per gli anni

scorsi, a predisporre il Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura, con lo scopo fondamentale di garantire uno sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche attuato in maniera da assicurarne la disponibilità per le future generazioni, in correlazione con le attività di gestione produttiva ed ambientale del settore, tenendo conto delle recenti evoluzioni imposte al settore dalla nuova Politica Comune della Pesca. Si dovrà fare riferimento, in particolare, al Piano comunitario di azione per il Mediterraneo, strumento di importanza fondamentale per i paesi comunitari mediterranei, destinato ad incidere profondamente sui meccanismi gestionali della pesca italiana.

Per quanto concerne l' **"attuazione della disciplina rilascio licenze di pesca",** è sempre attuale il contenimento dello sforzo di pesca e l'applicazione dei pertinenti Regolamenti comunitari sulla Politica comune della pesca.

Le **attività di statistica** sono continuate attraverso l'azione volta a razionalizzare e dare impulso alla produzione statistica nazionale, avviando un programma di rilevazione statistico con l'ISTAT che, oltre a consentire il soddisfacimento delle esigenze informative istituzionali comunitarie, nazionali e regionali, potrà garantire anche la riorganizzazione delle statistiche della pesca in Italia. A tal fine sono state rinnovate le convenzioni con gli Istituti di ricerca per la realizzazione del programma specifico diretto alla raccolta, gestione e fornitura dei dati statistici relativi al settore pesca ai sensi dei Regolamenti CE n. 1543/2000 e n. 1639/2001.

2.8 LAVORO E POLITICHE SOCIALI

In linea con le priorità politiche indicate dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali nella Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2004, e nell'ottica di una continuità di impegno rispetto alle priorità e agli obiettivi della Presidenza italiana dell'Unione Europea, nel corso dell'anno 2004, si è dedicata un'attenzione particolare al rilancio della strategia di Lisbona in vista della revisione di medio termine, sulla base del Rapporto Kok 2, e alla riflessione sulla Nuova Agenda per la politica sociale che sarà adottata dal Consiglio europeo nella primavera del 2005 .

In sede di sessioni di Consiglio Occupazione e Affari Sociali dell'UE, tra i temi principali affrontati nel corso del 2004, si evidenziano:

- la revisione della direttiva orario di lavoro;
- la proposta di direttiva sui lavoratori temporanei;
- il pacchetto occupazione 2004 (gli orientamenti per le politiche e le raccomandazioni agli Stati membri);
- la proposta di direttiva relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche).

In particolare, si segnalano alcuni importanti appuntamenti in cui si è ribadito l'impegno del Governo sui seguenti temi:

- *Rafforzamento delle politiche del lavoro e adattabilità del mercato del lavoro (Make work pay - Rendere il lavoro vantaggioso) e Investimento in Risorse umane.*

Si è trattato dei temi principali del Consiglio informale di Galway (16 gennaio 2004) in Irlanda e della Conferenza olandese More people at work tenutasi ad Amsterdam, in Ottobre.

- *Prospettive per la Nuova Agenda di Politica Sociale (2006- 2010).*

Alla luce delle riflessioni ed orientamenti espressi nel corso Consiglio Informale dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali di Maastricht, del 9 luglio 2004, il Ministro Maroni è intervenuto nell'importante e conclusiva Conferenza organizzata dalla presidenza olandese, *A social Europe: let's deliver*, tenutasi a Rotterdam l'8-9 novembre 2004. Si è trattato di una Conferenza in cui sono confluiti i risultati emersi nelle varie Conferenze del semestre olandese, allo scopo di individuare le questioni chiave sui cui stilare l'Agenda Sociale Europea (2006-2010).

➢ *Famiglia e coesione sociale.*

Il tema, già al centro dell'attenzione del dibattito sul welfare e oggetto di particolare riflessione durante il semestre italiano, è stato ripreso sotto presidenza irlandese, in una Conferenza tenutasi a Dublino, nel maggio del 2004, in concomitanza con la celebrazione del X anniversario dell'Anno internazionale della Famiglia e della Giornata della Famiglia.

➢ *Responsabilità Sociale delle Imprese.*

Il tema della *Corporate Social Responsability*, costituisce un tema di importanza strategica per migliorare la competitività del Paese, aumentare la coesione sociale e proseguire il cammino verso un modello sostenibile di sviluppo. Sulla scia dei risultati della Conferenza Europea sulla CSR, tenutasi a Venezia, 14 novembre 2003, durante la Presidenza Italiana, l'On.le Ministro Maroni, ha promosso la Conferenza "CSR: un impegno per il futuro", tenutasi a Roma, il 10 dicembre 2004, che ha visto la partecipazione del Commissario Europeo per l'Occupazione e gli Affari Sociali, Vladimir Spidla. Lo stesso, ha annunciato la prossima adozione da parte della Commissione Europea di una Comunicazione sulla CSR e ha manifestato il suo impegno per il rafforzamento delle attività dell'UE sul tema. Nell'occasione, importanti stakeholder italiani e i Ministri, che nelle loro attività istituzionali affrontano questioni legate alla CSR e alla sostenibilità, si sono confrontarsi sulle iniziative e gli sviluppi della responsabilità sociale in Italia e in Europa.

➢ *Politiche di Integrazione.*

Le questioni connesse al tema dell'integrazione, con particolare riguardo alle politiche giovanili ed in particolare ai programmi di inserimento ed integrazione dei giovani immigrati, all'orientamento sociale, alle iniziative di apprendimento, al ruolo dei genitori e degli educatori e alla lotta alla discriminazione, sono state al centro di un'importante Conferenza Ministeriale sull'Integrazione e Immigrazione, tenutasi a Groningen, dal 9 all'11 Novembre 2004.

2.8.1 Politiche del lavoro e dell'occupazione

Gli interventi istituzionali principali a livello comunitario nel corso del 2004, in materia di politiche del lavoro e dell'occupazione, si sono svolti nell' ambito di azioni coordinate dalla Commissione europea e hanno costituito l'applicazione concreta e lo sviluppo delle direttive contenute nei tre grandi obiettivi strategici della

Strategia di Lisbona. Sono stati finalizzati a sostenere le tendenze positive del mercato del lavoro italiano, ossia l'innalzamento del tasso di occupazione e la riduzione della disoccupazione, con l'avviso che il criterio da seguire sia la valorizzazione del capitale umano e la diffusione di politiche di "welfare to work" .
La cornice entro la quale è stata svolta tale attività istituzionale, è stata principalmente la convinzione, sostenuta anche in ambito comunitario, che lo sviluppo economico si deve accompagnare a una più elevata capacità del mercato di produrre posti di lavoro aggiuntivi e alla promozione di lavoro regolare e non precario con tutele effettive.
Tutti gli interventi intrapresi hanno avuto sullo sfondo lo scopo di diminuire il periodo di tempo trascorso nelle ricerca di un nuovo impiego o nella condizione di disoccupazione e di attirare sul mercato quelle fasce di popolazione che ne sono escluse: donne, ultracinquantenni, giovani del Mezzogiorno.
Le priorità rappresentate a livello comunitario in materia di politiche del lavoro sono state:

1. Sostenere l'attuazione delle riforme del mercato del lavoro- con riferimento al mercato italiano (Legge delega n 30/2003 e del D. L.gsv 276/03)- e la diffusione delle nuove politiche del lavoro, anche mediante l'utilizzo degli strumenti finanziari comunitari tramite cui la Comunità europea persegue il rafforzamento della coesione economica e sociale (FSE –ob.1 e ob.3);
2. Promuovere la mobilità geografica del lavoro e delle imprese in ambito nazionale ed europeo;
3. Promuovere una strategia europea contro il lavoro irregolare per incrementare gli inserimenti lavorativi, migliorare le condizioni di impiego e la competitività;
4. Favorire l'occupazione femminile e la conciliazione tra vita professionale e familiare
5. Sviluppare il capitale umano
6. Combattere l'esclusione sociale.

Durante tutto il 2004 è continuata intensificandosi l'attività presso il Consiglio dell'Unione Europea in relazione ai pilastri della politica comunitaria, ed in particolare agli orientamenti per l'occupazione, la partecipazione alle attività con la Commissione Europea e gli altri Stati membri a Gruppi di lavoro, twinning, Convegni/Seminari di approfondimento e/o promozionali.
Con riferimento alla Strategia europea per l'occupazione (riforme del mercato del lavoro), l'attenzione, durante la fase ascendente dell'attività, è stato rivolta, soprattutto, alla necessità di avviare una riflessione congiunta in materia e sul ruolo

che i Servizi per l'impiego e le politiche attive per l'occupazione possono svolgere per raggiungere gli obiettivi fissati a livello europeo (l'aumento dell'occupazione e, in generale, del tasso di attività- specie femminile- e la diminuzione del tasso di disoccupazione).
In tale contesto, si inquadra l'attività svolta dal Ministero del lavoro presso il Consiglio dell'Unione Europea, nel Comitato EIM per l' analisi e studio di misure ed incentivi all'occupazione e in seno alla rete dei corrispondenti MISEP (uno per ogni Stato Membro che si riuniscono due volte l'anno nei due Paesi di Presidenza dell'unione) coordinata dalla Commissione europea e dall' 0sservatorio europeo sulle politiche del lavoro (EOO) finalizzata al monitoraggio, scambio di informazioni e diffusione delle migliori prassi in materia di politiche del lavoro. Sono stati redatti tra l'altro il rapporto annuale 2004, i report semestrali e trimestrali Il Ministero con il rapporto del 2004 ha approfondito l'analisi e il confronto dei principali andamenti del mercato del lavoro con riguardo alla qualità del lavoro, alle normative in materia di lavoratori extraUE e agli strumenti di inserimento nel mercato anche secondo una prospettiva di genere con particolare riferimento alle diversificazioni strutturali connesse. Il Ministero del lavoro ha utilizzato tale opportunità per la promozione e diffusione delle "buone prassi" realizzate a livello nazionale. Infatti è stata largamente promossa la riforma del mercato del lavoro italiano che in linea con la riforma del mercato europeo è tesa particolarmente a favorire la capacità del sistema di incrementare in tempi brevi il numero delle persone che lavorano regolarmente: infatti, ha modificato secondo gli attuali parametri europei le regole di funzionamento del mercato, favorendo il reciproco adattamento fra le esigenze dei lavoratori e quelle delle imprese e contrastando il più basso tasso di occupazione regolare e il più alto numero di lavoratori "in nero" in tutta Europa. In coerenza con il programma comunitario è stato realizzato un nuovo sistema di servizi pubblici e privati (Agenzie per il lavoro) che in rete tra loro (Borsa Nazionale del lavoro)- in regime di competizione- accompagnano e facilitano l'incontro tra coloro che cercano lavoro e coloro che cercano lavoratori: ciò garantirà un mercato del lavoro trasparente e strumenti che assicurano la tempestività del rilevamento della condizione di ogni persona in età di lavoro. Con riferimento ai rapporti semestrali l'attenzione è stata dedicata particolarmente all' analisi dei macro indicatori della partecipazione al mercato del lavoro e della occupazione - anche relativamente ai lavoratori senior -,alla flessibilità dei mercati del lavoro e dei modelli organizzativi d'impresa.

Come negli anni passati , il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nell'ambito del Gruppo di lavoro degli Assistenti dei Capi dei SPI (che ha funzioni preparatorie

delle due riunioni Plenarie dei Capi dei Servizi per l'Impiego che si svolgono ogni anno nei due Paesi di Presidenza dell'Unione Europea) ha confermato l'importanza di un confronto congiunto sulla Riforma dei SPI e sulle linee strategiche da seguire per migliorare le condizioni del mercato del lavoro europeo e garantire in tutti gli Stati membri standard comuni di servizi offerti agli utenti. Tutto ciò anche partendo dai Piani Nazionali d'Azione (NAP) e dalle Linee guida indicate dalla Commissione europea. In sintonia con gli altro SM è stata riconosciuta l'importanza strategica di efficienti ed efficaci Servizi per l'impiego che, attraverso azioni mirate, possono favorire e migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, anche se permane, per tutti, la necessità di migliorare, ulteriormente, gli strumenti volti a rafforzare la presenza di strutture che stimolino lo sviluppo locale e la crescita dell'occupazione.

E' stata, ampiamente sostenuta, nell'ambito dei Gruppi di lavoro ad hoc, anche dalle delegazioni italiane, la necessità di avviare un lavoro congiunto tra tutti i Paesi, specie di nuova adesione, per elaborare modalità e indicatori comuni per la misurazione di efficienza ed efficacia dei Servizi pubblici per l'impiego che consentano una rilevazione dello stato di attuazione della riforma a livello europeo e stimolino il miglioramento dei risultati in ciascun Paese.

E' stato attivato un Gruppo di lavoro sul " Benchmarking dei SPI" al quale anche il Ministero del lavoro contribuisce per costruire i percorsi comuni da attivare - anche nel 2005- per l' esame dell'attuale situazione dei servizi offerti negli Stati membri e della possibilità di trasferire buone pratiche per migliorare la qualità anche a livello europeo, così come nell'ambito del Gruppo di esperti finalizzato all'esame della situazione di carenza di professionalità e della necessità di migliorare i servizi offerti alle imprese da parte dei SPI.
Peraltro, durante l'anno appena trascorso a seguito dell'aggiudicazione di alcuni bandi, pubblicati dalla Commissione Europea, ha realizzato un Seminario europeo a Tivoli il 24 settembre sui Servizi pubblici e privati per l'occupazione. In particolare, durante tale seminario, che ha visto la partecipazione di vari esperti e rappresentanti nazionali degli Stati membri, sono stati affrontati gli aspetti connessi al ruolo che i servizi per l'impiego pubblici e privati dovranno svolgere nel mercato del lavoro europeo. Molte sono state le esperienze rappresentate, tra cui anche quella dell'Australia, e importanti sono stati i punti di riflessione evidenziati. A seguito di tale dibattito la Commissione europea predisporrà un documento che possa raccogliere gli spunti più significativi per tracciare un percorso comune.
E'continuata l'attività di gestione delle risorse comunitarie della Programmazione 2000-2006 con eccellenti risultati sia dal punto di vista della qualità delle azioni

realizzate sia della quantità della spesa raggiunta che ha notevolmente superato l'importo indicato dalla Commissione europea per evitare il taglio automatico delle risorse. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali- Direzione generale del mercato del lavoro, è stato così beneficiario di risorse aggiuntive come premialità per i risultati raggiunti. Sono anche iniziati i vari tavoli di confronto, nazionali e comunitari, sulle linee strategiche della nuova Programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 che vedono pienamente coinvolta la Direzione generale del mercato del lavoro per la parte relativa alle Politiche attive per l'occupazione e, in generale, al miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro nazionale e comunitario.
Nell'ambito del programma PHARE, Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si è aggiudicata ed ha avviato un Twinning tra Italia a Romania per supportare l'Agenzia nazionale del lavoro rumena (NAE) nella progettazione e attivazione di un sistema di formazione per gli operatori dei Centri per l'impiego delle varie Contee. Sono così state avviate a partire da settembre 2004 le varie azioni previste nel progetto con notevole soddisfazione da parte delle Autorità rumene e della Commissione europea, finanziatrice del progetto.

Con riguardo alla tematica della promozione della mobilità geografica del lavoro e delle imprese si segnala l'impegno del Ministero nell'ambito del Gruppo strategico di Alto Livello – Eures, presso il Consiglio, del Gruppo di lavoro EURES (Eures Manager) nonché dei Gruppi tematici ad hoc presso la Commissione (rete informatica, formazione e informazione) per contribuire alla elaborazione di strategie comuni, finalizzate al miglioramento dell'informazione sulle condizioni di vita e di lavoro e di occupazione all'interno dell'UE e sulle possibilità di formazione professionale, nonché alla applicazione della disciplina relativa alla libera circolazione dei lavoratori. L'attività tenendo conto anche dei Paesi di nuovo accesso è stata dedicata principalmente alla necessità di contribuire al miglioramento della rete informatica EURES e dell'interconnessione al Portale della Mobilità del lavoro; di promuovere il ruolo di Eures a livello nazionale e anche nelle migrazioni di lavoratori di Paesi terzi nonché valorizzare il ruolo del monitoraggio e valutazione della rete.
Particolare attenzione da parte del Ministero del Lavoro è stata attribuita all'importanza delle strutture EURES Transfrontaliere italiane (Commissione europea, servizi pubblici per l'impiego, istituzioni, associazioni imprenditoriali e sindacali e collettività territoriali)-in quanto partnership di cooperazione utili per corrispondere alle esigenze di informazione relative alla mobilità specifica delle regioni di frontiera-, realizzate per creare la rete EURES transfrontaliera, che consentono una riflessione approfondita sui problemi del mercato del lavoro. I bacini

occupazionali transfrontalieri rivestono oggi un particolare interesse perché appartengono a regioni caratterizzate da importanti flussi transfrontalieri di manodopera e da un elevato livello di attività transnazionale in cui l'integrazione europea è particolarmente sviluppata, e pertanto il lavoro frontaliero è da considerarsi un elemento unificatore e fattore di stimolo alla cooperazione.

Sulla base della risoluzione del Consiglio dei Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'Unione Europea, relativamente alla trasformazione del lavoro nero in lavoro regolare e al fine di rafforzare gli interventi istituzionali del Ministero in materia di emersione del lavoro non dichiarato sono stati promosse due iniziative tra loro collegate: Progetto Iniziative per il Sommerso (IES)e Rete Europea per il Sommerso.

Il progetto (IES), che ha permesso una prima realizzazione di una rete nazionale dei soggetti e degli attori che operano nell'ambito delle politiche per l'emersione e la sperimentazione di un modello di intervento per favorire la nascita di una rete di soggetti istituzionali e partner sociali, impegnati nella realizzazione di politiche per l'emersione dal sommerso, ha dato risultati incoraggianti. La costruzione di un primo sistema di knowledge Management, messo a disposizione dei diversi partner territoriali con prodotti multimediali di documentazione ha incontrato l'interesse degli operatori e dei decisori locali. La realizzazione del sito web IES ha consentito di mettere a disposizione i materiali,,la documentazione, le ricerche, le statistiche (progetto ATLANTIDE) le buone prassi catalogate e raccolte a livello comunitario e nazionale e di sviluppare una comunità di operatori

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si è attivato a livello internazionale per favorire la costruzione di una rete di scambio e cooperazione tra i diversi Stati membri.

In particolare, dall'iniziativa del Ministero del Lavoro, avviata nel corso del semestre europeo di presidenza della UE (seminario di Catania-Dicembre 2003), Italia e la Francia hanno realizzato,nel 2004, un seminario congiunto a Parigi dedicato alla tematica del lavoro irregolare così che, è stato varato (Novembre 2004-Roma) il progetto di rete europea sul sommerso .

Il progetto si propone di realizzare, in collaborazione con la Commissione Europea, mediante un accordo con alcuni partner europei (Francia, Germania, Spagna e Belgio e successivamente la Spagna e la Polonia) una Rete europea per l'emersione del lavoro irregolare. L'obbiettivo è quello di dar vita ad un network transnazionale che consenta ai diversi paesi di condividere metodologie di classificazione e di stima, modelli di intervento e di prevenzione, soluzioni e sperimentazioni di politiche di

contrasto ai fenomeni di lavoro irregolare e di economie sommerse condivise in sede europea. Il progetto ha una doppia finalità:
A) Promuovere una rete europea sulle tematiche dell'emersione del lavoro irregolare, che consenta lo sviluppo di partenariati con altri stati membri per il Knowledge Management, tale da favorire la sperimentazione di soluzioni e di politiche innovative.
B) Sviluppare (sulla base dei risultati del progetto IES) una rete nazionale di partenariati a livello regionale e provinciale per il monitoraggio, la cooperazione e la sperimentazione di soluzioni innovative in materia di contrasto e prevenzione del lavoro irregolare nella prospettiva di favorire una migliore programmazione locale.
La Rete europea per l'emersione del lavoro sommerso, prevede per il 2005 la realizzazione di una serie di attività e cioè : Incontri seminariali periodici; Monitoraggio, classificazione e condivisione; Comunicazione e sensibilizzazione sociale; Analisi e promozione di alcune tematiche particolari e non troppo conosciute; Realizzazione di un area web multilingua (italiano, inglese, francese e tedesco).

Per quanto riguarda la promozione dell'occupazione femminile Il Ministero del lavoro- Direzione del Mercato del Lavoro ha partecipato nel giugno 2004 al Bando di gara concernente l'attuazione del Programma relativo alla Strategia quadro comunitaria per le pari opportunità 2001-2005 attraverso la presentazione di un progetto intitolato "Gender News-Good News" dedicato al superamento di stereotipi legati al genere in materia di politiche del lavoro e di conciliazione tra lavoro e famiglia. La Commissione europea – DG Employment and Social Affairs – ha approvato il progetto promosso dal Ministero del Lavoro in partnership con organismi di altri paesi europei (Francia, Malta e Spagna). Il progetto intende promuovere e diffondere valori e pratiche sostenuti in ambito nazionale, per la parità uomo/donna in ambito lavorativo e familiare, al fine di favorire il cambiamento culturale, il superamento degli stereotipi di genere e di incoraggiare l'uso dei congedi parentali da parte di padri e madri, anche attraverso il coinvolgimento attivo degli operatori dei media, in particolare di coloro che operano nella televisione pubblica e nella comunicazione d'impresa. Obiettivo centrale del progetto è pertanto la promozione del cambiamento culturale degli operatori della comunicazione, ed in particolare dell'emittenza televisiva pubblica. Nella realizzazione di Gender News sono partner del Ministero del Lavoro numerosi enti nazionali e transnazionali: Italia Lavoro, Rete nazionale delle Consigliere di Parità, RAI, ASCAI – Associazione dei Comunicatori d'impresa, ANPE – Agenzia nazionale per l'impiego (FR), INEM – Istituto pubblico per l'impiego (ES), NCPE – Commissione nazionale per la promozione della parità uomo-donna (Malta), ETC – Agenzia per l'impiego e la

formazione (Malta), Réseau Cites des Metiers – (FR). Il progetto è stato avviato nel novembre 2004 e si concluderà nel marzo 2006.

Per quanto riguarda lo sviluppo del capitale umano e in particolare sul versante Istruzione e Formazione, la Direzione Generale per l'Orientamento e la Formazione Professionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è impegnata nell'ambito del Processo di Copenhagen. Tale processo si inquadra in un più ampio percorso avviato dal Consiglio Europeo di Lisbona nel 2000, e nasce con l'adozione di una Dichiarazione da parte di 31 paesi finalizzata a promuovere una maggiore cooperazione tra i sistemi di istruzione e formazione in Europa. Il Processo di Copenhagen è strettamente collegato ad altre iniziative che stanno impegnando la Commissione e i paesi europei, in particolare il Processo-Obiettivi, il Processo di Bologna per la cooperazione nell'ambito dell'istruzione superiore, il follow-up del Memorandum sul Lifelong Learning. Il quadro della cooperazione, ferma restando la responsabilità di ciascun paese, prevede l'uso del "metodo aperto di coordinamento" che definisce gli obiettivi da raggiungere, lasciando ai singoli paesi la scelta delle strategie e degli strumenti per realizzarli.
I parametri fissati a livello europeo si riferiscono ad obiettivi concreti raggruppati in sei settori considerati cruciali: l'investimento per istruzione e formazione; l'abbandono scolastico; i laureati in matematica, scienze e tecnologia; la popolazione che ha completato il ciclo di istruzione secondaria superiore; le competenze fondamentali; l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.
L'accento è stato posto sulla promozione della mobilità, sullo sviluppo di partenariati che realizzino la cooperazione transnazionale, sul rafforzamento della trasparenza, dell'informazione e dell'orientamento, attraverso l'implementazione e la razionalizzazione degli strumenti esistenti ed il rafforzamento delle politiche nazionali relative all'accesso all'apprendimento, al riconoscimento e trasferimento delle competenze e delle qualifiche.
Il Rapporto congiunto "Education & Training 2010", adottato da Consiglio e Commissione e presentato al Consiglio Europeo di Primavera (Bruxelles, 25-26 marzo 2004), dà conto dei risultati raggiunti ed orienta l'attività fino al 2010.
Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali partecipa ai seguenti tavoli istituzionali:

- Riunione dei Direttori Generali della Formazione Professionale;
- Comitato Consultivo della Formazione Professionale;
- Gruppo di Coordinamento del Processo di Copenhagen;
- Consiglio di Amministrazione del Cedefop (Agenzia Europea per lo Sviluppo della Formazione Professionale).

La Direzione Generale per l'Orientamento e la Formazione Professionale partecipa inoltre ai vari Gruppi tecnici e di lavoro, che elaborano proposte e strumenti operativi per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla formazione lungo tutto l'arco della vita (Quadro europeo per le Qualifiche; Quadro europeo per il Trasferimento crediti; Trasparenza; Validazione dell'apprendimento non formale e informale, Assicurazione della Qualità).

Le attività portate avanti nel corso dell'anno dalla Direzione, che proseguiranno l'anno prossimo, possono sinteticamente riassumersi come segue.

1) Costruzione dello strumento unico per la trasparenza: Europass.

Nel dicembre 2003 la Commissione europea ha presentato una proposta di Decisione[2]relativa all'istituzione di un "quadro unico" per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze, che ha assunto la denominazione di "EUROPASS".
Europass è un portafoglio di documenti pensato per facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei mediante la valorizzazione del patrimonio di esperienze e conoscenze teoriche e pratiche acquisite nel tempo. Il nucleo del portafoglio Europass è costituito dal Curriculum Vitae europeo, cui gli altri "documenti Europass" verranno collegati. I documenti (o dispositivi per la trasparenza) che saranno inclusi all'interno di Europass sono i seguenti:

- Curriculum Vitae Europeo ⇨riguarda l'insieme delle competenze personali;
- Portfolio Europeo delle Lingue ⇨ fornisce informazioni sulle competenze linguistiche acquisite nel corso degli anni;
- Europass-formazione ⇨ documenta le esperienze di mobilità;
- Supplemento al Certificato ⇨ rende note le competenze acquisite nell'ambito dei percorsi d'istruzione e formazione professionale;
- Supplemento al Diploma ⇨ rende note le conoscenze e competenze acquisite nell'istruzione superiore.

Tale elenco, tuttavia, non è esaustivo in quanto, in futuro, potrebbero rientrarvi anche altri documenti, miranti a migliorare la trasparenza delle qualifiche e delle competenze. Tutti i documenti compresi nel dispositivo saranno disponibili sia in formato cartaceo sia in formato elettronico e saranno conservati in un database. Sarà possibile accedere, completare e consultare tutti i documenti via Internet, con le dovute restrizioni relative alla protezione della privacy.

---

[2] COM (2003) 796 def. Del 17/12/2003

Europass è un'opportunità offerta ai cittadini, non un obbligo. Si può quindi scegliere liberamente se utilizzare un singolo documento Europass oppure l'intero portafoglio. Un'Agenzia nazionale Europass in ogni Paese europeo si occuperà della promozione, dell'implementazione e della gestione di questo dispositivo e del sistema informativo su cui si fonda (il Ministero del Lavoro ha dato incarico all'Isfol per l'istituzione del Punto Nazionale di Riferimento per l'Italia, che svolgerà una funzione essenziale nella diffusione e nell'applicazione dei dispositivi per la trasparenza).

2) Europass Training

Il piano di attività relativo a tale programma è stato prolungato fino all'entrata in vigore del nuovo Europass, nel quale andrà a confluire.

3) Nuova generazione dei Programmi.

Tale attività si è concretizzata nella proposta di Programma Integrato Lifelong Learning.

La Commissione ha emanato una Comunicazione concernente la programmazione delle future iniziative comunitarie in materia di istruzione e formazione per il periodo 2007-2013 (COM 156 del 09.03.04). Esse sostituiranno alla loro scadenza, prevista per il 2006, i programmi Socrates, Leonardo da Vinci e Tempus.

La nuova generazione di programmi include, oltre a un nuovo Tempus Plus (che dovrebbe promuovere la cooperazione tra l'UE e i Paesi del Mediterraneo, dei Balcani e dell'Est Europa nel settore dell'istruzione e della formazione superiore)

- un nuovo programma integrato a sostegno della mobilità e della cooperazione nel settore dell'apprendimento permanente in Europa. Nello specifico esso, rivolto all'interno del territorio dell'UE, nonché ai Paesi EFTA/SEE e a quelli candidati, sarà suddiviso in sei sotto-programmi, e cioè:

  - Comenius destinato alle scuole;
  - Erasmus a favore delle Università;
  - Leonardo per la formazione professionale;
  - Grundtvig per la formazione continua;
  - un'azione trasversale, incentrata sugli sviluppi della politica, la promozione dell'uso delle lingue, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla diffusione dei risultati in tutti e quattro gli ambiti sopra detti;

- Jean Monnet, a favore dell'insegnamento e della ricerca su tematiche dell'integrazione europea nonché delle organizzazioni e associazioni europee attive in tale settore e nel campo dell'istruzione e della formazione.

- Follow-up del Memorandum su Lifelong Learning

La Direzione coordinerà (come ha già fatto nel 2003), nel corso del 2005, il tavolo interistituzionale per l'elaborazione del Rapporto in materia di formazione permanente. Essa partecipa infatti al Gruppo dei Coordinatori nazionali del Lifelong Learning.

Per quanto riguarda l'attività inerente il contrasto della povertà e l'esclusione sociale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha mantenuto il coordinamento del tavolo di lavoro a suo tempo istituito per la predisposizione del Piano d'Azione Nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale 2003-2005, che in linea con la Conclusioni del Consiglio di Nizza, contiene l'analisi e la progettazione delle nuove politiche sociali dell'Italia e degli Stati Membri con una prospettiva allargata del contrasto all'emarginazione interpretandola come azione per l'integrazione. Ma più diffusamente cfr. la parte dedicata alla Protezione sociale.

Si segnala infine la partecipazione alle attività del Gruppo di esperti ad alto livello in materia di Occupazione e Dimensione Sociale della Società dell'Informazione - ESDIS (Employment and Social Dimension of the Information Society), per la predisposizione di un rapporto annuale sullo specifico argomento con l'obiettivo di indicare aree prioritarie di azione e di intervento da presentare al Consiglio dell'Unione, al fine di corrispondere le aspettative di creazione di posti di lavoro indotte da quell'insieme di attività che va sotto il nome di "società dell'informazione"(TLC, reti informatiche, collegamenti internet, telefonia mobile e settori correlati). Il rapporto annuale del 2004 ha approfondito il tema della dimensione locale della società dell'informazione ed ha analizzato gli aspetti dell'occupazione e della coesione sociale della salute nella società dell'informazione.

2.8.2. Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

- Fusioni transfrontaliere

Nel corso dell'anno 2004 è iniziata la discussione presso il Consiglio dell'Unione Europea, della proposta di direttiva sulle fusioni transfrontaliere delle società di capitali, presentata dalla Commissione Europea, nel Novembre 2003.

Il negoziato, inizialmente diviso in due distinti gruppi di lavoro, (gruppo diritto societario e gruppo affari sociali) è stato riunito, per decisione della Presidenza

olandese, sotto l'unico gruppo diritto societario, alle cui riunioni ha partecipato anche un esperto del gruppo affari sociali, per l'aspetto relativo al coinvolgimento dei lavoratori in caso di fusione transnazionale.
Sul testo presentato dalla Commissione, dopo numerose riunioni, è stato raggiunto un accordo politico e lo schema di direttiva elaborato dalla Presidenza olandese verrà presentato al Parlamento Europeo per il proseguimento dell'iter istituzionale.

➢ Orario di lavoro

La Commissione Europea nel mese di settembre 2004, ha avviato la revisione della direttiva 93/104/CE, relativa alle prescrizioni minime in materia di organizzazione dell'orario di lavoro, mediante una serie di consultazioni con i governi degli Stati Membri e con le parti sociali a livello europeo.

➢ Servizi del Mercato Interno

La D.G. Mercato interno ha presentato una proposta di direttiva sulla regolamentazione dei servizi nel mercato interno.
Lo schema di direttiva in questione, si propone di realizzare, entro il 2010, un quadro giuridico che elimini gli ostacoli alla libertà di stabilimento dei prestatori di servizi ed alla libera circolazione dei servizi tra gli Stati Membri. La proposta, riguarda un'ampia varietà di attività economiche e di servizi, con talune specifiche eccezioni e si applica unicamente ai prestatori di servizi di uno Stato Membro.
Sullo schema tecnico, presentato al Consiglio Competitività nel mese di Novembre 2004, è tuttora in corso di raggiungimento l''accordo politico.

➢ Distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi

Sono proseguite le riunioni del gruppo di esperti nazionali costituito dalla Commissione Europea, per facilitare gli Stati Membri nell'attività di implementazione della direttiva 96/71/CE, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.

➢ Salute Sicurezza

Sono proseguiti i lavori presso il Consiglio per la adozione della direttiva relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative alla esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da agenti fisici (radiazioni ottiche).
E' stato raggiunto un accordo politico sul testo che sarà presentato al Parlamento Europeo per il proseguimento dell'iter istituzionale.
Si segnala inoltre:

- la predisposizione di uno schema di decreto legislativo dr attuazione della direttiva 20021441CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 giugno 2002 relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative alla esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (vibrazioni).
- l'attività indirizzata alla preparazione della II relazione sullo stato di attuazione di 13 direttive dell'Unione Europea (89l397lCEE, 9217041CF-, 89l654lCEE,89l6551CEE,89l656lCEE,901269lCE,901270lCEE,92129lCE,92158l CE,92191.lCEE,93l703lCE,92l57lCEE, 92185lCE.), in materia di sicurezza e salute dei lavoratori.
- la partecipazione ai lavori del Comitato Consultivo Tripartito in materia di salute e sicurezza con sede a Lussemburgo;
- la partecipazione ai lavori del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Europea di Bilbao per la sicurezza e salute sul luogo di lavoro.

➢ Attività ispettiva

Nel corso del 2004 questo Ministero, anche in osservanza alla Risoluzione del Consiglio CE del 27/3/1995, relativa al recepimento ed all'applicazione della legislazione comunitaria nel settore sociale, ha corrisposto all'invito dello stesso Consiglio contribuendo attivamente ai lavori del Comitato degli Alti Responsabili degli Ispettori del Lavoro (SLIC – Senior Labour Inspectors Commettee), in particolare partecipando ed operando significativamente nei gruppi di lavoro "Common Principles", "Cross Border Enforcement" , "Indicators" mirati sia a favorire la condivisione e la diffusione sui progressi e sulle difficoltà dell'effettiva attuazione della legislazione socio-lavorativa nei vari Stati membri che a promuovere l'armonizzazione del controllo e del monitoraggio dello svolgimento delle attività lavorative nell'Unione Europea, garantendo così un'omogenea protezione dei lavoratori a livello comunitario; a tal fine si è dato corso nel 2005, così come nel 2004, anche alla campagna europea d'ispezione nel settore delle costruzioni.
La valutazione dei risultati di volta in volta ottenuti e la programmazione per l'attività da svolgere nel 2005 sono stati effettuati nel 2004, rispettivamente nella 46° riunione plenaria dello SLIC organizzata nel corso della Presidenza irlandese a Dublino e nella 47° riunione plenaria dello SLIC organizzata nel corso della Presidenza olandese a Maastricht.

➢ Libera circolazione dei lavoratori

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Direzione Generale per l'Immigrazione, partecipa in rappresentanza del Governo italiano al Comitato tecnico per la libera circolazione dei lavoratori e al Comitato consultivo per la libera circolazione dei lavoratori presso la Commissione Europea. In tale sede nel corso del 2004 ha fornito il proprio apporto alla redazione di un Documento comune concernente le disposizioni transitorie relative alla libera circolazione dei cittadini dei nuovi Stati membri dell'Unione Europea dopo l'allargamento.

➢ Responsabilità sociale delle Imprese

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali da ormai tre anni è particolarmente impegnato sul tema della Responsabilità Sociale delle Imprese (Corporate Social Responsibility - CSR) e ha sviluppato il Progetto CSR-SC come contributo al dibattito in corso da diversi anni in Europa e nel nostro Paese.
Un forte impulso al dibattito e alle iniziative di sviluppo della CSR e di definizione di un "framework Europeo per la CSR" va riconosciuto alla Commissione Europea a partire dall'approvazione della strategia di Lisbona.
Già dall'ottobre del 2000 la Commissione riunisce con regolarità i rappresentanti degli Stati Membri in un Gruppo di Alto Livello sulla CSR con l'obiettivo di coordinare le iniziative in materia di CSR rispetto alla strategia europea e di scambiare esperienze e buone pratiche tra i vari Paesi.
Con la pubblicazione del suo Libro Verde nel 2001 e della successiva Comunicazione nel 2002, la Commissione Europea ha formalmente avviato e stimolato il dibattito su questo tema con i Paesi dell'Unione e con gli Stakeholder europei.
Nella primavera del 2005 la Commissione si è infine impegnata a pubblicare una nuova Comunicazione sulla CSR, anche alla luce delle raccomandazioni ricevute dal Forum Europeo Multi-Stakeholder, insediato nel 2002 e presieduto dalla Commissione stessa.
In questo interessante e vivace dibattito si inserisce la proposta italiana, presentata in bozza nel dicembre 2002 nell'ambito di un Convegno presso l'Università Bocconi di Milano e perfezionata nel corso dei due anni successivi.
Con questa proposta, illustrata a Venezia il 14 novembre 2003 in occasione della terza Conferenza Europea sulla CSR – Il ruolo delle politiche pubbliche nella promozione della CSR (evento della Presidenza italiana dell'Unione Europea), il Governo italiano ha voluto dare il proprio contributo alla campagna di diffusione della CSR contribuendo a definire e attuare azioni e strategie mirate alla promozione di pratiche di CSR.

Il Progetto CSR-SC

Il Semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, terminato nel dicembre del 2003, è stato l'occasione per dimostrare ai partner europei l'impegno italiano sulle tematiche di CSR.

In quella occasione, la CSR è stata inserita tra le priorità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Progetto CSR-SC, pensato e progettato sulle caratteristiche del sistema economico italiano (ruolo prevalente delle PMI, articolazione distrettuale, importanza del capitale sociale per il successo duraturo delle imprese ecc.), è stato presentato alla Conferenza di Venezia a un parterre di oltre 300 esperti europei e in presenza di tre Commissari Europei e sette Ministri del Lavoro di altrettanti importanti Paesi.

In quella occasione il Progetto CSR-SC, che consta di un Set di Indicatori e di un'Architettura di Sistema, ha riscosso un forte interesse e un plauso unanime da parte della Commissione e degli altri partner europei per l'innovatività dello strumento proposto e per il forte impulso alla promozione della CSR tra le imprese, in particolare tra le PMI.

Nell'ambito del Progetto CSR-SC è stato definito il Social Statement (Scheda Anagrafica + Set di Indicatori), uno strumento semplice, flessibile e modulare fruibile oltre che dalle grandi imprese anche dalle PMI. Il Set di indicatori può essere considerato una mappa, una griglia di lettura che permette all'azienda di valutare e monitorare le proprie performance in ambito CSR e di comunicarle a tutti gli stakeholder di riferimento in maniera corretta, completa e consapevole.

Tutte le iniziative in materia di responsabilità sociale del Governo italiano si basano in ogni caso sul principio della volontarietà, in linea con le indicazioni della Commissione Europea e non prevedono alcun processo di certificazione e il rilascio di alcun "bollino" o "marchio sociale".

Percorso di stakeholder engagement

Sempre per contribuire alla diffusione e alla sensibilizzazione della cultura della CSR, il percorso di stakeholder engagement, iniziato nel 2002, è culminato nella costituzione del Forum Italiano Multi-Stakeholder per la CSR (Palazzo Chigi, 12 maggio 2004). Si tratta di un organismo rappresentativo di tutti gli stakeholder (attualmente partecipano 50 organizzazioni a rappresentanza diffusa equamente suddivise nelle quattro macro-categorie: istituzioni, datori di lavoro, sindacati e società civile), presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, che si ispira all'analoga iniziativa del Multi-stakeholder Forum della Commissione Europea.

Con questa iniziativa si è voluto costituire una piattaforma di dialogo e di sviluppo dei temi relativi alla CSR innanzi tutto per promuovere questa nuova cultura e anche per favorire la trasparenza e la convergenza delle prassi e degli strumenti di CSR in un quadro di riferimento condiviso da tutti gli attori interessati.

Il CSR Forum si riunisce in Assemblea Generale almeno due volte all'anno e in Tavoli Tecnici ogni tre mesi. I delegati designati approfondiscono e sviluppano tematiche considerate strategiche per lo sviluppo della CSR.
Inoltre, al fine di promuovere la CSR sul territorio nazionale, supportare le imprese e individuare le buone pratiche, nel novembre 2003 è stato siglato un protocollo d'intesa con l'Unione delle Camere di Commercio italiane per la diffusione della Responsabilità Sociale delle Imprese.
In particolare, Unioncamere si è impegnata ad aprire in ciascuna delle 103 sedi camerali, entro il 2006, uno Sportello CSR-SC.
Oltre all'accordo con Unioncamere è stata sviluppata una strategia che mira da un lato al coinvolgimento delle associazioni di categoria e dall'altro al coinvolgimento delle grandi imprese, già attive in tema di CSR, affinché avviino iniziative di promozione della cultura della CSR tra i propri associati o tra i propri fornitori e clienti. In questo contesto, nel corso del 2004, sono stati siglati protocolli d'intesa con Confapi, Assolombarda e l'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro.

Campagna di comunicazione istituzionale

Sul tema specifico della comunicazione, lo scorso novembre si è dato avvio ad una campagna di comunicazione istituzionale sul tema della CSR che nel 2005 si svilupperà anche in una serie di spot televisivi, il primo dei quali andrà in onda sui canali RAI a partire da febbraio 2005.
Sono al momento in fase di realizzazione due spot televisivi, una campagna radiofonica e una nuova campagna stampa.
Con la campagna stampa "Coscienza" il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha promosso la Conferenza Nazionale - CSR un impegno verso il futuro - tenutasi il 10 dicembre 2004 a Roma, presso la sala congressi dell'INPDAP.
Questo ultimo appuntamento è stato l'occasione, in presenza del nuovo Commissario Europeo per l'Occupazione e gli Affari Sociali, Vladimir Spidla, per importanti stakeholder italiani e per i Ministri che nelle loro attività istituzionali affrontano questioni legate alla CSR e alla sostenibilità, di confrontarsi sui principi, sulle iniziative e gli sviluppi della CSR in Italia e in Europa.
Si è favorito così un dialogo tra Istituzioni, Imprese e Stakeholder nella convinzione che la costruzione di una strategia condivisa sulla Responsabilità

Sociale delle Imprese sia un passo fondamentale per migliorare la competitività del nostro Paese, aumentare la coesione sociale e proseguire il cammino verso un modello di sviluppo sostenibile nel rispetto delle attese delle future generazioni.

Altre iniziative

Nell'ambito delle iniziative di promozione della CSR, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha patrocinato "Il Premio Nazionale per la Responsabilità Sociale delle Imprese" organizzato dal Comune di Rovigo che nel corso del 2005 premierà le migliori aziende e per la prima volta la categoria Enti Locali ed Istituzioni Pubbliche che si sono distinte per azioni di CSR.
Elemento di innovazione del premio è l'invito rivolto ai partecipanti di presentare il percorso intrapreso in ambito di CSR e i rispettivi risultati ottenuti attraverso la compilazione del Social Statement, lo strumento centrale del Progetto CSR-SC.

Infine, per supportare lo sviluppo della CSR anche da un punto di vista scientifico, il Ministero intende costituire nel corso del 2005, in collaborazione con altri soggetti e con finanziamenti approvati nella legge finanziaria del 2005, il Centro Nazionale per la CSR, ispirato al Copenaghen Center che opera con successo in Danimarca da diversi anni. Il Centro avrà il compito principale di elaborare la CSR dal punto di vista tecnico-scientifico, aggiornandone i contenuti e studiandone l'impatto sulle imprese e sul sistema Paese. Per la creazione di questo Centro, operativo come fondazione dai prossimi mesi, il Ministero metterà a disposizione un milione di euro.

2.8.3 Politiche di Coesione Sociale

➢ Protezione sociale

Per quanto riguarda la protezione sociale, nel corso del 2004 si è proceduto a mettere a punto il percorso della razionalizzazione della tempistica del metodo aperto di coordinamento nell'ambito della protezione sociale con i cicli annuali delle politiche economiche e dell'occupazione, che andrà a regime nel 2006, con un unico Rapporto sulla protezione e sull'inclusione sociale.
L'obiettivo di tale razionalizzazione è essenzialmente quello di raggiungere una cadenza (triennale) del tutto simile alla strategia europea dell'occupazione e ai grandi orientamenti di politica economica, attraverso la quale ottenere una maggiore coerenza tra ambiti sempre di più tra loro strettamente connessi.

I pilastri di cui si compone essenzialmente la protezione sociale sono l'inclusione, le pensioni e le cure sanitarie a lungo termine.

➢ Inclusione sociale

Come già accennato il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha mantenuto il coordinamento del tavolo di lavoro a suo tempo istituito per l'elaborazione del Piano Nazionale d'azione contro l'esclusione sociale 2003-2005 che aveva elaborato una strategia che metteva a punto modelli di sviluppo economico-sociale (distretti industriali, patti territoriali, sistemi integrati di servizi per l'impiego, sociali o sanitari) atti a conciliare in modo semplice e trasparente politiche di "efficienza" e politiche di "cura".

Tal strategia mirava anche a realizzare sul territorio nazionale un raccordo maggiore tra soggetti, attori e politiche per creare un sistema di riferimento integrato per l'inclusione sociale.

Nel settembre 2004 l'Italia ha presentato alla Commissione Europea il documento di aggiornamento del Piano Nazionale per l'inclusione sociale 2003-2005 che ha dato indicazioni su alcuni sviluppi proprio nella direzione sopra indicata, in particolare sull'indagine per la spesa sociale dei comuni e del primo rapporto di monitoraggio sulla spesa sociale (entrambi da concludere nei primi mesi del 2005) che, insieme agli ulteriori sviluppi sul piano degli assetti organizzativi, dovrebbero costituire quei passi necessari per costruire un sistema integrato per l'inclusione.

Il documento 2004 contiene informazioni in relazione ad una serie di azioni e progetti che sono stati messi in atto successivamente alla presentazione del Nap/inclusione nel luglio 2003, e che si inseriscono in una strategia complessiva di rinnovamento che tocca i pilastri centrali del sistema economico e sociale del paese: il mercato del lavoro, la scuola, le pensioni, il welfare, i flussi migratori. In linea con le direttrici di programmazione indicate nel Piano nazionale, il documento di aggiornamento fornisce informazioni in relazione ad alcuni ambiti di attività istituzionale di forte impatto nel settore dell'inclusione sociale: politiche di sostegno alla famiglia; tutela e promozione dei diritti dei minori; le politiche attive del lavoro.

Il lavoro di aggiornamento compiuto dall'Italia sarà contenuto insieme alla sintesi dei Piani Nazionali d'azione contro l'esclusione sociale 2004-2006 dei nuovi Stati membri, nel primo Rapporto congiunto Commissione-Consiglio sulla Protezione sociale e l'Inclusione che verrà presentato al Consiglio formale dei Ministri dell'Occupazione il 4 marzo 2005 e varato dal Consiglio Europeo del 22-23 marzo 2005

Entro il 15 giugno 2005 si prevede che ogni Stato membro presenti alla Commissione il rapporto sullo stato di attuazione del Piano Nazionale 2003-2005, con un supplemento di programmazione per il periodo 2005-2006.

In questo ambito sono continuati anche gli importanti lavori del Sottogruppo Indicatori del Comitato di protezione sociale: in particolare, in seguito all'analisi dei dati provenienti dai nuovi Stati membri si è insistito sulla necessità di sviluppare ulteriormente indicatori di deprivazione materiale e non solo , anche indicatori basati sulle condizioni di vita (specialmente le condizioni abitative) nonché indicatori di povertà assoluta, al fine di avere dati più attendibili e comparabili realmente rispetto a quelli disponibili sulla base di misure della povertà relative e basate sul reddito.
Si è discusso anche di possibili indicatori dell'inclusione sociale degli immigrati.
Sempre in materia di Inclusione è da ricordare anche l'attività del Comitato di gestione del Programma di lotta contro l'Esclusione sociale dove l'Italia si è fatta portatrice di sollecitazioni per migliorare l'integrazione delle politiche relative all'inclusione sociale.

Infine, appare opportuno segnare alcune attività promosse nell'ambito del volontariato. In particolare, nell'ambito delle iniziative intraprese nel corso del semestre di Presidenza Olandese della UE ed in collaborazione con CIVIQ (Centro Nazionale del Volontariato Olandese) e l'Università di Rotterdam, è stato richiesto al Servizio Volontariato del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali di partecipare ad una ricerca esplorativa sulle politiche del volontariato nei Paesi dell'Unione europea attraverso la compilazione di un questionario. I risultati della ricerca hanno condotto alla stesura di un volume dal titolo "*Volunteering and participation on the agenda*" che è stato presentato durante lo svolgimento dell'*European conference and exchange forum on volunteering and corporate community involvement (Maastricht 7-10 novembre 2004).*
Per l'anno 2005 è previsto l'intensificarsi dei rapporti instaurati, e sono in discussione possibilità di cooperazione con lo UNV, nell'ambito di ricerche e studi da condurre in partnership.

➢ Sistemi pensionistici

nel corso del 2004 sono stati predisposti due studi speciali sulle pensioni, derivanti dall'invito fatto dal Consiglio europeo di primavera del 2003 di mantenere l'impegno nell'ambito della cooperazione su questi temi.

Il primo ha riguardato la promozione del prolungamento della vita attiva, mentre il secondo ha concentrato il focus sulla sostenibilià degli schemi di secondo e terzo pilastro.
Nel corso dell'ultima riunione del mese di dicembre del Comitato di Protezione Sociale è stato altresì messo a punto lo schema per la preparazione dei futuri rapporti strategici nazionali su pensioni adeguate e sostenibili, da presentare per luglio 2005.

Per quanto riguarda il lavoro sugli indicatori è stato adottato un rapporto sui tassi attuali e futuri di sostituzione che dovrebbe consentire una migliore comprensione degli effetti presenti e futuri dei diversi sistemi pensionistici operanti a livello di Unione Europea, anche se non permette comparabilità tra differenti tassi di sostituzione. Una buona parte del lavoro ha riguardato anche una lista di statistiche di contesto e di indicatori che coprono l'adeguatezza, la sostenibilità e la modernizzazione dei sistemi pensionistici, da utilizzare per i prossimi Rapporti Nazionali Strategici sulle pensioni.

➢ Cure sanitarie a lungo termine

Nel corso del 2004 il Comitato ha adottato un parere (adottato dal Consiglio di giugno dei Ministri dell'Occupazione e degli Affari Sociali) relativo alla Comunicazione della Commissione sullo sviluppo di cure sanitarie e cure a lungo termine di elevata qualità, accessibili e sostenibili.
Il parere sostanzialmente recepisce il contenuto della Commissione e accetta l'istituzione di un metodo soft di coordinamento aperto: il primo passo di questo processo sarà la presentazione, per aprile 2005, dei primi, sintetici rapporti nazionali in questo ambito.
Conseguentemente, è iniziato il lavoro anche sul piano degli indicatori che sarà però approfondito nel corso del 2005, sulla base di dati già disponibili.

➢ Servizi di interesse generale

Un argomento che ha suscitato grande interesse nel corso del 2004 è stato quello relativo ai servizi di interesse generale, sui quali la Commissione ha presentato, nel corso del 2004 un libro verde come esito della consultazione precedentemente avviata. Il Libro bianco prendeva in considerazione una serie di aspetti legati ai servizi di interesse generale, e quindi aspetti legati soprattutto alla eventualità di disporre di un quadro giuridico di riferimento europeo, rispetto ad una giurisprudenza europea in continua evoluzione e ad una assenza di definizione normativa.

Tuttavia il Libro bianco non si è soffermato in modo particolarmente compiuto sui servizi di interesse generale a carattere sociale e socio-sanitario e, poiché in questo caso il coordinamento con le regole della concorrenza e del mercato interno è particolarmente delicato, la Commissione stessa ha annunciato la pubblicazione per il 2005 di un ulteriore Libro Bianco maggiormente focalizzato sui servizi di interesse generale a carattere socio-sanitario.
Per sostenere la Commissione in questo lavoro un gruppo di volontari all'interno del Comitato per la Protezione Sociale ha elaborato un questionario rivolto agli Stati membri le cui risposte dovrebbero pervenire nei primi mesi del 2005.
A questo tema si connette quello più ampio relativo alla direttiva servizi Mercato interno richiamato nel paragrafo relativo a "Condizioni di lavoro", in quanto specificamente coinvolge anche il settore delle cure sanitarie che normalmente dovrebbero però essere coperte dal Regolamento attualmente vigente sul coordinamento dei regimi di sicurezza sociale.

➢ Disabilità e lotta alla discriminazione

L'Italia al termine degli impegni condotti nel corso del 2003 Anno europeo delle persone con disabilità anche in qualità di Presidente dell'Unione Europea, ha proseguito le attività in questo ambito, in particolare con la partecipazione ai lavori del Gruppo Alto Livello sulla disabilità, riattivato proprio in occasione del 2003 e che ha il compito precipuo di supportare la COmmissione particolarmente in relazione alla predisposizione del Primo Rapporto sullo stato della disabilità che la COmmissione presenterà in attuazione di quanto previsto dalla Comunicazione del 30 ottobre 2003 sul Follow up dell'Anno europeo. Si è preso parte inoltre alle ultime riunione del Comitato ad hoc istituito in occasione dell'Anno europeo delle persone con disabilità per partecipare alle attività di valutazione e monitoraggio delle attività svolte e degli obiettivi conseguiti.
L'Italia ha assicurato inoltre un prezioso contributo ai lavori di preparazione della posizione UE in seno al Comitato ad Hoc che a New York sta elaborando la convenzione sui diritti delle persone con disabilità.

L'Italia ha proseguito nel proprio impegno, anche attraverso incontri bilaterali con la Commissione Europea, di promuovere a livello europeo il rafforzamento della dimensione famigliare nelle politiche di settore nelle quali l'UE ha competenza. In tal senso di particolare rilievo è stata la Conferenza dedicata alla famiglia realizzata dalla Presidenza irlandese, in occasione delle celebrazioni dell'Anno internazionale della famiglia, che ha esplicitamente fatto riferimento all'approccio della Presidenza italiana in relazione al ruolo della famiglia, volano per lo

sviluppo della coesione sociale, fattore decisivo per i processi di inclusione sociale delle persone a rischio di marginalizzazione e per il mantenimento delle relazioni intergenerazionali e di contrasto a fenomeni di disgregazione.

➢ Immigrazione, Integrazione e Occupazione

E' un tema che si segnala a parte anche se, naturalmente, ha implicazioni che riguardano trasversalmente tutti i settori.

In relazione all'incremento della collaborazione con i paesi terzi di origine e di transito dei flussi migratori, il Governo italiano ha attualmente in corso negoziati per la stipula di accordi in materia di flussi migratori per lavoro con il Marocco, la Romania e la Tunisia. A breve saranno avviati i negoziati con l'Egitto.

Obiettivo di questi accordi è quello di instaurare forme di collaborazione tra l'Italia e il Paese di origine allo scopo di gestire in maniera regolata e coordinata i flussi di lavoratori, facilitarne l'inserimento nel mercato del lavoro italiano e l'integrazione sociale.

Gli accordi prevedono lo scambio di informazioni relative alla disponibilità di manodopera e ai profili professionali maggiormente richiesti nonché l'impegno reciproco a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In generale il contenuto di tali intese corrisponde nella sostanza all'analogo accordo stipulato con la Repubblica Moldava, entrato in vigore il primo maggio 2004, il primo accordo quadro in materia di regolamentazione dei flussi di manodopera ad essere stato firmato dopo l'entrata in vigore della nuova normativa sull'immigrazione (legge 189/2002) di cui ha recepito i principi fondamentali e gli elementi innovativi relativi alla disciplina degli ingressi per lavoro.

In particolare le Parti si impegnano ad incoraggiare la partecipazione dei potenziali candidati all'emigrazione a corsi di formazione professionale e di lingua italiana organizzati nel paese di origine da enti italiani autorizzati ai sensi dell'art. 19 della legge 189/2002. Dalla partecipazione a tali attività formative deriva la titolarità di un diritto di prelazione ai fini dell'ingresso in Italia per motivi di lavoro.

Al fine di dare piena attuazione a tale previsione normativa, si sono intrapresi dei progetti che prevedono l'elaborazione di corsi di formazione professionale e di lingua italiana, organizzati nei paesi di origine degli stranieri che intendono fare ingresso nel nostro paese. Tali programmi sono preventivamente approvati dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'Istruzione e possono essere realizzati da regioni, province autonome e altri enti locali, nonché

da organizzazioni nazionali degli imprenditori, organismi internazionali ed enti e associazioni operanti nel settore dell'immigrazione da almeno tre anni.
L'attività di formazione è finalizzata a:
- inserimento lavorativo mirato nei settori produttivi italiani che operano all'interno dello Stato;
- inserimento lavorativo mirato nei settori produttivi italiani che operano all'interno dei Paesi di origine;
- sviluppo delle attività produttive o imprenditoriali autonome nei Paesi di origine.

Questa innovazione permette, da una parte ai datori di lavoro italiani, tramite le proprie associazioni di categoria, di formare e selezionare risorse umane nei paesi di origine sulla base del fabbisogno qualitativo e quantitativo interno, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di manodopera straniera, dall'altra, faciliterà i percorsi di integrazione in Italia degli stranieri che vi fanno ingresso.
Inoltre l'attività formativa può costituire uno strumento di sostegno allo sviluppo economico e sociale dei paesi di origine dove verrà realizzata, essendo tale attività finalizzata non solo all'inserimento lavorativo nei settori produttivi italiani operanti in Italia, ma anche all'inserimento lavorativo nei settori produttivi italiani che operano all'interno dei Paesi di origine e allo sviluppo delle attività produttive o imprenditoriali autonome nei Paesi di origine.
In attesa dell'entrata in vigore del Regolamento di attuazione, in seguito al quale tale dispositivo potrà operare a pieno regime, si sono sperimentate tali nuove modalità di gestione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro attraverso progetti pilota.
Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali sta curando, in collaborazione con il governo tunisino, la realizzazione di un progetto pilota per la selezione e formazione di 250 lavoratori tunisini disponibili all'inserimento nel mercato del lavoro italiano. Progetti analoghi stanno per essere realizzati in altri paesi di origine dei flussi migratori, quali Sri Lanka e Moldavia.
Nell'ambito del Programma di azione comunitario di lotta alla discriminazione 2001-2006 della Commissione Europea, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'Immigrazione - in collaborazione con la Confartigianato e la Banca Popolare Etica ha realizzato un progetto, sull'accesso al credito ed ai servizi bancari da parte di imprenditori immigrati, con l'obiettivo di promuovere la diffusione di nuovi strumenti di accesso al credito, anche alla luce di buone prassi già sperimentate negli Stati dell'Unione Europea ed al fine di eliminare forme di discriminazione nei confronti degli immigrati. Questo progetto si è concluso con un seminario internazionale, tenutosi a Vicenza il 22 ottobre

2004, dove sono stati presentati e discussi dai partecipanti (oltre al Ministro del Lavoro On.le Maroni, rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, delle associazioni non profit, delle associazioni di categoria e delle camere di commercio, rappresentanti delle banche ed anche immigrati imprenditori), i risultati di una ricerca concernente le esperienze e le problematiche relative all'accesso al credito.

Nell'ambito del Programma Operativo Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006, finanziato con Fondi Strutturali, sono stati istituiti il Polo contro la discriminazione, con sede a Napoli e l'Osservatorio sui movimenti migratori con sede a Bari, con l'obiettivo di sostenere i processi di integrazione della popolazione immigrata nel territorio italiano, rafforzare la conoscenza dei fenomeni migratori e sviluppare una adeguata attività di servizi specifici di accoglienza favorendo anche la lotta alle discriminazioni sociali. L'obiettivo del Polo è infatti di svolgere azioni di studio, prevenzione e contrasto delle forme di discriminazione nei confronti dei cittadini immigrati nelle regioni del Sud sulla base di un'analisi del fenomeno e promuovere efficaci politiche di lotta alla discriminazione. Il Polo si avvale del supporto per l'attività di ricerca di mediatori culturali in qualità di rilevatori di dati sul campo. Le attività di mediazione culturale sono tese prioritariamente a consentire una conoscenza maggiore del fenomeno dell'immigrazione ed a ridurre le distanze fra istituzioni del Paese ospitante e la popolazione immigrata, interagendo con essi. Sessanta mediatori culturali operano a supporto dell'attività delle amministrazioni locali nelle sei regioni del Sud nei settori della sanità, dell'impiego, dell'istruzione e dei servizi sociali.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione dell'Immigrazione, insieme al Ministero dell'Interno, partecipa in rappresentanza del governo all'attività e agli incontri dei "Punti nazionali di contatto sull'integrazione" della Direzione generale Giustizia e Affari Interni della Commissione europea. In questo ambito, è stata elaborata la parte relativa all'integrazione degli immigrati del Rapporto annuale su Immigrazione e Integrazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento, al Comitato economico e sociale e al comitato delle regioni. Sulla base dei contributi degli Stati membri e di alcuni seminari tematici realizzati grazie al finanziamento del Progetto Inti, è stato redatto un manuale di buone pratiche di integrazione degli immigrati negli Stati membri dell'Unione "Handbook on Integration for policy makers and pratictioners", che approfondisce alcuni temi principali: programmi introduttivi per i nuovi arrivati, partecipazione civica e indicatori di integrazione.

➢ Politiche Giovanili

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha partecipato nel corso del 2004, attraverso il competente Servizio per le politiche giovanili, all'elaborazione e all'attuazione delle politiche comunitarie nel settore dei giovani.

Le politiche europee in favore delle giovani generazioni hanno avuto recentemente una sensibile evoluzione a seguito della pubblicazione del Libro bianco della Commissione europea "Un nuovo impulso per la gioventù europea".

In questo ambito è stata anzitutto promossa l'applicazione del metodo di coordinamento aperto anche alle politiche per la gioventù, avviando modalità di confronto e di scambio di buone pratiche tra i paesi dell'Unione Europea.

Sul piano operativo l'Amministrazione ha preso parte con regolarità alle riunioni del Gruppo di lavoro tecnico "Gioventù" che si riunisce con cadenza mensile presso il Consiglio dell'Unione Europea.

Si riportano di seguito i principali temi che sono stati oggetto di dibattito e di approvazione da parte del gruppo di lavoro tecnico "Gioventù" sui quali la delegazione italiana ha offerto, nel corso delle riunioni tenutesi in preparazione dei Consigli, un prezioso contributo in termini di contenuti e di completezza delle aree tematiche oggetto dei diversi settori.

- Integrazione sociale dei giovani

Nel corso del Consiglio europeo dei Ministri della Gioventù tenutosi il 28 maggio 2004 è stata adottata una Risoluzione presentata dalla presidenza Irlandese relativa alla promozione dell'integrazione sociale dei giovani.

Il documento è stato elaborato anche in considerazione delle diverse iniziative che puntano ad attuare una strategia europea contro la povertà e l'esclusione sociale.

In tal senso il documento invita gli Stati membri ad adottare le iniziative che riterranno più opportune per garantire l'integrazione sociale dei giovani, tenendo in conto, tra l'altro, delle differenze di genere che si riscontrano tra ragazzi e ragazze.

Un altro aspetto evidenziato nel documento riguarda la necessità di operare, per favorire l'integrazione sociale dei giovani, a tutti i livelli: nazionale, regionale e locale. Particolare attenzione andrà dedicata altresì ai giovani che provengono da contesti svantaggiati.

La Risoluzione esorta gli Stati membri a promuovere programmi e attività che facilitino i giovani nell'accesso all'occupazione anche attraverso forme di orientamento personalizzato in aggiunta ai percorsi di formazione formale ed informale.

 Razzismo e intolleranza in relazione ai giovani

Nel corso del Consiglio dei Ministri della Gioventù tenutosi il 28 maggio 2004 è stata adottata una Dichiarazione presentata dalla presidenza Irlandese relativa al razzismo e all'intolleranza in relazione ai giovani.

Il documento è stato elaborato partendo dalla considerazione che il razzismo, la discriminazione e la disuguaglianza possono produrre conseguenze negative particolarmente sui giovani i quali, al tempo stesso, hanno un ruolo centrale per produrre cambiamenti positivi in questo contesto.

Partendo da tali premesse la Dichiarazione evidenzia come i comportamenti discriminatori possono assumere forme diverse a seconda dei contesti nei quali vengono attuati. In particolare viene affermato che atteggiamenti discriminatori possono investire tanto la sfera personale dell'individuo quanto le diverse situazioni nelle quali può venirsi a trovare (opportunità di lavoro; salute; sistema scolastico; accesso ai servizi).

La Dichiarazione conferma l'importanza del ruolo che possono svolgere i giovani nella lotta al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e, più in generale, verso tutte le forme di discriminazione. In tal senso il documento invita gli Stati membri e la Commissione europea ad intraprendere le iniziative più opportune per offrire ai giovani l'opportunità di svolgere questo ruolo nella lotta al razzismo. In particolare si richiama il contributo che può essere dato a questo fine dal programma Gioventù e la possibilità di organizzare nel 2005 una conferenza che sia il seguito di quella tenutasi a Berlino nel 2001 dal titolo "La gioventù per la tolleranza e la democrazia – Una prospettiva europea".

 Attività di volontariato dei giovani.

Nel corso del Consiglio dei Ministri della Gioventù tenutosi il 15 novembre 2004 è stata adottata la Risoluzione in materia di obiettivi comuni per le attività di volontariato dei giovani.

Il documento è stato elaborato, in applicazione del metodo aperto di coordinamento, nell'ambito delle attività promosse dalla Commissione europea come seguito del Libro bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea".

La Risoluzione si compone di una parte dispositiva, contenente obiettivi comuni da perseguire per aumentare il coinvolgimento dei giovani nelle attività di volontariato e di un allegato che individua concrete misure da adottare, nel rispetto dei diversi contesti nazionali, per conseguire il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Il documento individua nelle attività di volontariato un'opportunità importante per lo sviluppo personale dei giovani e per aumentare l'esercizio della cittadinanza attiva.
In tal senso gli Stati individuano i seguenti obiettivi comuni per sostenere le attività di volontariato dei giovani:

- Incoraggiare lo sviluppo di attività di volontariato dei giovani allo scopo di rafforzare la consapevolezza delle possibilità esistenti, ampliandone la portata e migliorandone la qualità.
- Facilitare l'impegno volontario dei giovani eliminando gli ostacoli esistenti. - Promuovere attività di volontariato al fine di rafforzare la solidarietà e l'impegno dei giovani come cittadini responsabili.
- Garantire il riconoscimento delle attività di volontariato dei giovani al fine di riconoscere il valore delle capacità personali così acquisite e del loro impegno nella società e il ruolo che le attività di volontariato svolgono per agevolare il passaggio dall'istruzione al lavoro e alla vita attiva.

 Migliore comprensione e conoscenza dei giovani.
Nel corso del Consiglio dei Ministri della Gioventù tenutosi il 15 novembre 2004 è stata adottata la Risoluzione in materia di obiettivi comuni per una migliore comprensione e conoscenza dei giovani.
La Risoluzione si compone di una parte dispositiva, contenente obiettivi comuni da perseguire per raggiungere una migliore comprensione e conoscenza dei giovani e di un allegato che individua concrete misure da adottare, nel rispetto dei diversi contesti nazionali, per conseguire il raggiungimento degli obiettivi comuni.
Nel documento si dichiara che una migliore comprensione e conoscenza dei giovani è di fondamentale importanza per la elaborazione di politiche nel settore della gioventù che siano rispondenti ai bisogni e alle aspettative dei giovani. In tal senso gli Stati individuano i seguenti obiettivi comuni per una migliore comprensione e conoscenza dei giovani:
- Identificare – anche a livello locale e regionale – le conoscenze esistenti nei settori prioritari nel campo della gioventù, ossia la partecipazione, l'informazione e le attività di volontariato e prendere le misure necessarie per completarle, aggiornarle e facilitare l'accesso alle medesime.
- Identificare – anche a livello locale e regionale – le conoscenze esistenti negli altri settori prioritari che presentano interesse per il settore della gioventù, quali l'autonomia, l'apprendimento informale, la lotta contro la discriminazione, l'istruzione e la formazione, l'occupazione, lo spirito imprenditoriale, la creatività,

la transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro, l'inclusione sociale e la salute e prendere le misure necessarie per completarle, aggiornarle e facilitare l'accesso alle medesime.
- Assicurare la qualità, la compatibilità e la pertinenza delle conoscenze nel settore della gioventù grazie a metodi e strumenti adeguati.
- Facilitare e promuovere gli scambi, il dialogo e la creazione di reti per garantire la visibilità delle conoscenze nel campo della gioventù e prevedere le necessità future.

Si evidenzia inoltre che Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stata impegnato nei lavori, tuttora in corso e in prosecuzione nel 2005, di elaborazione del nuovo programma comunitario rivolto ai giovani (Gioventù in Azione) operativo per gli anni 2007-2013.
In vista della definizione della proposta iniziale elaborata dalla Commissione europea questa Amministrazione ha avuto modo di formulare le seguenti osservazioni.
L'Italia, già nel 2003, aveva espressamente sostenuto l'idea di mantenere, nella nuova programmazione, un programma specifico per i giovani che si affiancasse agli altri strumenti comunitari rivolti ai giovani in altri settori.
Riguardo all'accesso la proposta della Commissione prevede che ciò sia consentito, in linea generale, ai giovani di età dai 13 ai 30 anni. Tale previsione, rispetto all'attuale programma Gioventù (15-25 anni), risponde maggiormente alle esigenze dell'Italia in particolare per quanto attiene all'elevamento del limite di età massima da 25 a 30 anni. Ciò in quanto nel nostro Paese la fascia della popolazione "giovane" comprende ormai anche coloro che hanno superato i 30 anni di età. Il nuovo limite d'età per i giovani destinatari potrebbe pertanto comportare un sensibile aumento dei partecipanti italiani al programma.
Quanto detto innanzi potrebbe produrre, verosimilmente, un aumento dei progetti presentati ed un corrispondente aumento dei fondi necessari al loro finanziamento. In tal senso le risorse che la Commissione propone di destinare al programma per il periodo 2007-2013 - pari a 915 milioni di Euro, con un incremento di circa il 21% rispetto al periodo 2000-2006 - potrebbero non essere sufficienti a garantire adeguata copertura per la platea di partecipanti e per le nuove attività previste dalle diverse azioni del programma.
Per altro verso, la proposta di abbassare il limite di età minima per l'accesso (da 15 a 13 anni) dovrà essere accompagnato da nuove coperture assicurative, che garantiscano adeguata protezione ai partecipanti appartenenti alle fasce d'età più basse.

Le azioni del nuovo programma, così come descritte nella proposta della Commissione, riprendono in parte quelle già attive nella attuale programmazione (scambi, attività di volontariato, iniziative di giovani, misure di sostegno) ed appaiono in linea generale rispondenti alle aspettative dei giovani destinatari e di quanti operano nel settore della gioventù. Naturalmente una valutazione in concreto delle potenzialità di ciascuna azione dipenderà dalle modalità di attuazione che la Commissione intenderà applicare alle stesse. Analogamente l'efficacia e l'impatto dei diversi interventi andrà valutato con specifico riferimento alle risorse finanziarie effettivamente disponibili per la futura programmazione e alle misure adottate da ciascuno Stato per realizzare gli obiettivi del programma.
L'azione 4 "Animatori socioeducativi e sistemi di sostegno" punta a sostenere gli organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù (ONG giovanili, Youth Forum, etc.). A tal proposito si renderà necessario prevedere adeguate misure per valutare, in concreto, l'impatto delle attività realizzate nel settore della gioventù dai singoli soggetti beneficiari dei contributi.
Adeguato impegno andrebbe richiesto alla Commissione nel prevedere percorsi più definiti che consentano di realizzare un reale collegamento, peraltro già ripreso nella proposta, tra il nuovo programma e gli altri strumenti comunitari destinati ai giovani (istruzione, formazione professionale, inclusione sociale, etc.).
Maggiori riserve sono state espresse in merito alle previsioni della proposta di decisione elaborata dalla Commissione europea con particolare riferimento alla prescrizioni da osservare nella individuazione della struttura che ciascuno Stato dovrà designare come Agenzia Nazionale. Si è infatti osservato che, a fronte di un generale proposito di decentralizzare la gestione del nuovo programma cui è improntata la proposta della Commissione - che si tradurrebbe in un maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione dei singoli Stati – le previsioni in questione riportano una elencazione di disposizioni eccessivamente vincolanti, in particolare per la designazione dell'Agenzia Nazionale e per il suo funzionamento.

Infine, in applicazione del metodo di coordinamento aperto, l'Italia ha ospitato a Genova nel marzo del 2004 un Gruppo di lavoro sul tema della "Partecipazione locale dei giovani" al quale hanno preso parte rappresentanti ed esperti di nove Stati membri dell'Unione Europea (Polonia, Lussemburgo, Belgio, Germania, Cipro, Finlandia, Svezia, Olanda, Italia) e della Commissione europea. Durante l'incontro sono state individuate le buone pratiche realizzate dai singoli Stati per la promozione della partecipazione locale dei giovani (a livello nazionale e locale) al fine di individuare modelli condivisi da proporre e diffondere a livello europeo.

2.8.4 Sicurezza sociale

➢ Coordinamento dei regimi di sicurezza sociale

A seguito dell'importante accordo raggiunto in merito alla riforma del Regolamento 1408/71, svoltasi nel corso del 2003, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno adottato:

- il regolamento CE n. 883/2004 il 29 aprile 2004 che contiene la riforma e la semplificazione delle regole di coordinamento dei regimi di sicurezza sociale;
- il regolamento CE n. 631/2004 del 31/3/2004 relativo all'allineamento dei diritti e alla semplificazione delle procedure.

I lavori della Commissione Amministrativa per la Sicurezza Sociale dei Lavoratori Migranti (CA.SS.TM) si sono incentrati:

- sull'elaborazione di un codice di condotta della Commissione Amministrativa, in particolare per far fronte all'impatto provocato dall'allargamento. Infatti a seguito dell'ingresso dei nuovi 10 Stati c'è stato un notevole incremento di lavoro all'interno degli uffici della Commissione dovuto ad una maggiore produzione di documenti e, di conseguenza, di traduzioni. Inoltre la predisposizione di un codice di condotta mira a rendere più efficaci le riunioni della Commissione amministrativa per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti e dei suoi gruppi di lavoro. A seguito di tale proposta del Segretariato la quasi totalità degli Stati Membri, tra cui l'Italia, ha inviato una nota per dare suggerimenti e formulare ulteriori proposte. La proposta è stata adottata all'unanimità nel corso della riunione di ottobre 2004;
- E' stata adottata su proposta dell'Italia, una modifica all'allegato n. 10 del regolamento 574/72 al fine di designare quale istituzione competente per la conclusione di accordo di cui all'art. 17 del regolamento 1408/71, delle Direzioni Regionali dell'INPS;
- E' stata, inoltre approfondita la problematica relativa all'applicazione ai cittadini neo-comunitari, dell'art. 69 del Reg.to 1408/71, che disciplina l'esportazione delle prestazioni di disoccupazione alla luce delle norme che regolamentano il periodo transitorio nel campo della libera circolazione.

Carta sanitaria europea

A seguito dell'adozione della carta sanitaria europea, la Commissione Amministrativa ha adottato una decisione (dec. N. 197 del 23 marzo 2004) che prevede l'utilizzazione di periodi transitori per alcuni Stati Membri nonché la decisione di sostituire alcuni formulari della serie E (E110, E128, E128B ed E119)

(dec. N. 198 del 23 marzo 2004). Per l'Italia il periodo transitorio è terminato al 31 ottobre 2004.
L'adozione del regolamento n. 631/2004 relativo all'allineamento dei diritti e alla semplificazione delle procedure, ha facilitato l'introduzione della carta sanitaria.
Commissione Tecnica per il trattamento delle informazioni.
Nel corso del 2004 è stato approvato il programma di lavoro quinquennale che fissa gli obiettivi delle sue attività, stabiliti soprattutto nell'intenzione di proteggere e garantire i diritti dei cittadini che si spostano nell'U.E. allargata.

2.8.5 Pari Opportunità

In attuazione della direttiva comunitaria n. 2000/43 CE, con il decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, e con il successivo D.P.C.M. di attuazione dell'11 dicembre 2003 è stato costituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri un apposito Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, denominato U.N.A.R. (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali).

L'Ufficio, operante effettivamente dall'anno in corso, è un organismo *ad hoc* posto a presidio istituzionale dell'operatività degli strumenti di tutela dalle discriminazioni razziali, e deputato a promuovere le condizioni concrete per realizzare efficaci politiche di integrazione che garantiscano una convivenza pacifica e improntata alla tutela dei diritti inviolabili dell'uomo nel rispetto delle diversità culturali.

Invero, la normativa innanzi richiamata consente a chiunque ritenga di essere vittima di una discriminazione, sia diretta che indiretta, o di una molestia fondata sul motivo della razza o dell'origine etnica, di agire in giudizio attraverso un'azione rapida ed efficace, per l'accertamento e la rimozione del comportamento discriminatorio. L'azione può essere esercitata individualmente o, per delega, attraverso un'associazione o ente operante nel campo della lotta alle discriminazioni.

In tale contesto l'UNAR offre assistenza e supporto legale alle vittime di discriminazione e svolge, nel rispetto dell'Autorità giudiziaria, inchieste volte a rilevare i fenomeni discriminatori.

Per realizzare i compiti sopraindicati, è stato istituito un apposito contact center per raccogliere segnalazioni e denunce delle vittime di possibili fenomeni discriminatori, offrire loro un'assistenza immediata fornendo informazioni, orientamento e supporto psicologico, ed accompagnarle nel percorso

giurisdizionale, qualora esse decidano di agire in giudizio per l'accertamento e la repressione del comportamento lesivo. Tale contact center può contare su un servizio di consulenza ed assistenza tecnica assicurato da un gruppo di esperti presenti in una sede centrale e in alcuni focal points dislocati su base territoriale, corrispondenti a cinque macroaree geografiche, ed aventi sede in Padova, Milano, Roma, Napoli e Catania. Il contact center opera attraverso un numero verde gratuito (800901010), attivo tutti i giorni e disponibile in diverse lingue, ed espleta un servizio modulato a seconda del tipo di richiesta pervenuta e del livello di approfondimento da essa reso necessario.

Per diffondere la massima conoscenza degli strumenti di tutela così realizzati è stata recentemente attivata una campagna di comunicazione a diversi livelli, fra i quali meritano di essere segnalati l'organizzazione di un convegno nazionale in concomitanza con la tappa italiana della Campagna europea "For diversity against discrimination", e la realizzazione di uno spot pubblicitario.

E' intendimento dell'Ufficio per l'anno a venire promuovere studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze, in collaborazione anche con le organizzazioni non governative che operano nel settore, anche al fine di elaborare delle linee guida o dei codici di condotta nel settore della lotta alle discriminazioni fondate su razza o origine etnica.

L'U.N.A.R. informerà annualmente il Parlamento e il Presidente del Consiglio rispettivamente sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela e sull'attività svolta.

E' proseguita l'attività istituzionale di supporto tecnico che il Dipartimento per le pari opportunità deve offrire alle Amministrazioni centrali e regionali titolari di risorse comunitarie, specificamente alle strutture amministrative coinvolte nella programmazione ed attuazione dei programmi operativi nazionali e regionali.

Al fine di rispondere al meglio ai fabbisogni di assistenza espressi dalle Amministrazioni interessate, nel corso del 2004 il Dipartimento ha modificato il proprio assetto organizzativo, affiancando alla propria task force centrale dei gruppi periferici di assistenza, operanti presso ogni Regione dell'Obiettivo 1. In tale ambito, è stata innanzitutto assicurata la partecipazione attiva ai comitati di sorveglianza dei

programmi operativi nazionali e regionali, nonché la supervisione di tutti i bandi dalle stesse emanati al fine di una effettiva attuazione del principio di pari opportunità
L'assistenza prestata nell'anno in corso - che si intende continuare a fornire ed implementare anche per l'anno successivo - si è concentrata in particolare:

- sulla programmazione e attuazione in ottica di genere dei Progetti Integrati Territoriali e delle altre forme di sviluppo locale comunque riconducibili alla attuale programmazione comunitaria dei fondi strutturali;
- sulla promozione dell'imprenditoria femminile nel settore della pesca;
- sull'introduzione di moduli dedicati alle pari opportunità nei rapporti di valutazione intermedia dei programmi operativi nazionali e regionali;
- sulla sperimentazione di strumenti ed iniziative volte a favorire la conciliazione vita – lavoro.

Si avvia a completamento il progetto "Rete antiviolenza tra le città Urban-Italia" relativo allo studio del fenomeno della violenza domestica nel territorio Urban II delle città coinvolte. Nel corso del 2004 altre sette città hanno realizzato e pubblicato la ricerca prevista dal progetto medesimo. Le rimanenti cinque città concluderanno l'attività nei primi mesi del 2005.

Anche per il 2004 è proseguita l'attività di finanziamento con i Fondi strutturali della postazione centrale e delle cinque postazioni locali in area Ob. 1 del numero verde per il contrasto alla tratta e l'assistenza alle vittime di quest'ultima, all'esito di un'attività di monitoraggio imperniata su riunioni con gli assessori ai servizi sociali di tutte le Regioni e con rappresentanti gli enti locali ai quali è stato affidato il servizio inerente la postazione locale, al fine di acquisire il loro qualificato parere in ordine all'opportunità di mantenere il servizio così come attualmente articolato e strutturato in 14 postazioni locali.
All'esito di tale attività è emerso che tutti i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali contattati intervenuti hanno confermato la validità del servizio, esprimendosi per la sua conservazione, e manifestando il loro apprezzamento per il lavoro svolto dalle attuali postazioni locali ed un parere positivo in ordine alle riconferma delle stesse.

Si è così addivenuto ad un rinnovo annuale delle convenzioni con gli enti locali interessati, con il proposito di proseguire ed implementare, anche per il futuro, l'azione di sistema in questione.

Sono state altresì organizzate campagne pubblicitarie locali per meglio diffondere l'esistenza dell'iniziativa e aumentare la sua capacità di raggiungere i destinatari della stessa.

Nell'ambito del Semestre di presidenza irlandese del Consiglio UE, il Dipartimento per le pari opportunità ha collaborato con le competenti autorità irlandesi per la definizione e lo svolgimento di una ricerca europea volta ad indagare il fenomeno delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro, anche per la definizione di un set di indicatori volti a monitorare periodicamente i progressi realizzati in tema dagli Stati membri.

Attualmente, il Dipartimento sta collaborando con la Presidenza olandese dell'UE e con la Commissione Europea per l'elaborazione di un rapporto europeo sull'attuazione della Piattaforma di Pechino, in occasione del decennale dell'adozione di tale accordo.

E' in fase di recepimento la direttiva comunitaria 2002/73 del 23 settembre 2002 che modifica la direttiva 76/207 relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale e alle condizioni di lavoro.

2.8.6 Fondo Sociale Europeo, Prospettive Finanziarie 2007-2013, Programma Leonardo e Equal

➢ **Programmazione periodo 2000-2006**

Quest'anno è stato caratterizzato dal processo di riprogrammazione di metà periodo dei Quadri comunitari di sostegno e dei programmi Operativi degli obiettivi 1 e 3 del Fondo sociale Europeo.

Il percorso ha preso avvio già durante il corso del 2003: erano stati infatti presentati e discussi nei Comitati di sorveglianza gli esiti delle valutazioni indipendenti, condotte su tutti i documenti di programmazione ed è stato anche ripartito tra i Programmi Operativi l'ammontare della riserva comunitaria.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha coordinato tutto il processo in partenariato con le Regioni e le Province Autonome, nonché con gli altri Ministeri, la Commissione Europea ed il partenariato economico e sociale. Ha infatti partecipato ai Comitati di Sorveglianza dei Programmi Operativi Regionali e nazionali che hanno approvato le proposte di modifica dei testi. A seguito di un'ulteriore verifica di coerenza con il Quadro Comunitario di Sostegno ob. 3 il Comitato di sorveglianza del QCS, nella riunione del 5 febbraio 2004, ha

formalizzato l'approvazione della proposta di riprogrammazione del Quadro Comunitario di Sostegno ob.3.
Tale documento è stato quindi inviato alla Commissione Europea il 9 febbraio 2004; le decisioni di approvazione sono pervenute nel mese di settembre.
Nel corso del Comitato di sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno ob.1, del 31 marzo 2004, di cui capofila è il Ministero dell'Economia e Finanze, ed in accordo sia con le Regioni del Mezzogiorno e gli altri Ministeri di settore, che con il partenariato economico e sociale, è stato approvato tra gli altri, il testo dell'Asse III Risorse Umane riprogrammato. Questo testo che è stato elaborato a partire dal documento proposto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è il risultato di un lungo lavoro di confronto fra tutti gli attori citati. L'approvazione dell'intero QCS ob. 1 è avvenuta nella riunione del Comitato di Sorveglianza del 20 luglio 2004 e le decisioni saranno assunte dalla Commissione entro il mese di dicembre.
A corredo di questo processo, che ha contrassegnato l'anno 2004, si sono svolte le ordinarie attività a supporto dei processi di monitoraggio e di valutazione delle attività cofinanziate dal FSE. In particolare il Ministero ha organizzato le riunioni dei propri Comitati e Gruppi tecnici e ha partecipato in qualità di Capofila a tutte le riunioni previste a livello nazionale e regionale. Ha anche organizzato e presieduto, congiuntamente alla Commissione Europea, gli incontri annuali relativi ai programmi operativi regionali dell'obiettivo 3.
Per quanto concerne i Flussi finanziari, in allegato si rappresentano le situazioni degli impegni e dei pagamenti concernenti il FSE ob.1 e 3, rese disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze- RGS IGRUE nell'ambito della propria attività di monitoraggio finanziario.

➢ Programmazione 2007-2013- Futuro delle politiche di coesione

Il 18 febbraio la Commissione Europea ha presentato il Terzo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale. Questo Rapporto ha seguito di pochi giorni la pubblicazione della comunicazione della Commissione Europea "Costruire il nostro avvenire comune. Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013" del 10 febbraio .
I due documenti – in stretta coerenza con le conclusioni della Presidenza italiana del 20 ottobre 2003 - disegnano le prospettive della futura politica di coesione e il ruolo dei Fondi Strutturali dopo il 2006.
A livello comunitario si sono tenute numerose riunioni attinenti al tema.
Nello specifico del FSE, si è tenuto un grande Seminario Europeo a Bruxelles il 29-30 gennaio, nel quale l'Italia è intervenuta con un approfondimento riguardante

la programmazione integrata. Questo Seminario aveva l'obiettivo principale di assegnare visibilità agli interventi del FSE e diffondere le informazioni tra tutti gli attori rilevanti.

Altro appuntamento molto rilevante a livello europeo è stato il Forum della Coesione del 10-11 maggio, al quale il Ministero del Lavoro ha partecipato nell'ambito della delegazione italiana composta dal MEF- Dip. Politiche Sviluppo e Coesione, dal MAE, dalle Regioni e dal partenariato economico e sociale. In quel consesso la Commissione ha ribadito le ragioni portanti delle sue proposte e molti Stati hanno ritenuto di non concordare con il livello di contribuzione richiesto.

Il 14 luglio la Commissione Europea ha presentato le proposte di regolamento per la futura politica di coesione. In merito al FSE, che rappresenta ovviamente un tassello del più complessivo negoziato sulle prospettive finanziarie dell'UE post 2006 e dei regolamenti sui Fondi strutturali, vi sono numerose sedi di discussione.

A livello comunitario il Ministero partecipa al dibattito nell'ambito del più generale coordinamento effettuato dal Ministero degli Affari Esteri, con propri contributi scritti; per quanto concerne il Fondo sociale il Ministero partecipa direttamente alle sessioni del Gruppo Azioni strutturali, sostenendo la posizione concordata internamente con le Regioni e le Province Autonome e con il partenariato economico e sociale. La proposta della Commissione è condivisibile largamente, tuttavia limita notevolmente il campo d'azione del Fondo Sociale Europeo per le Regioni del Centro Nord , in quanto è incentrata esclusivamente sui temi dell'occupazione, mentre la formazione professionale in tutte la sua gamma di interventi (dalla formazione permanente, alla formazione iniziale, all'alta formazione, alla ricerca e sviluppo tecnologico) è rimessa sostanzialmente al finanziamento degli Stati.

Allo stato attuale il Gruppo Azioni Strutturali (seduta del 10 dicembre) ha cercato una soluzione alle istanza avanzate in particolar modo dall'Italia, cercando una formula di compromesso che potesse andare incontro anche a posizioni molto distanti (come per esempio quella della delegazione inglese, favorevole ad un ulteriore restringimento del campo di azione del FSE).

Si sono inoltre tenute numerose riunioni del Gruppo tecnico di lavoro e del Comitato FSE a Bruxelles . In queste sedi è proseguito il dibattito tra i rappresentanti dei Ministeri del lavoro e delle Politiche Sociali dei 25 Paesi membri, con l'intento di sostenere le politiche del lavoro e della formazione anche nel negoziato che ora verte sulle proposte avanzate dalla Commissione Europea.

Il Comitato FSE è riuscito a raggiungere un accordo e a formalizzare il proprio Parere in merito alle bozze dei regolamenti; si tratta di un buon successo per

l'Italia, in quanto accoglie largamente le nostre richieste (in particolare quella di rendere maggiormente flessibile il campo di azioni del FSE in tutto il territorio dell'Unione).
A livello interno, il Ministero interagisce con il MEF, le Regioni e le Province autonome all'interno del cosiddetto gruppo di contatto, che si riunisce periodicamente e ha deciso la costituzione di tavoli tematici dedicati alle singole sezioni dei regolamenti in bozza (es. parte politica, parte gestionale, menù delle priorità ecc.). Questi tavoli hanno fondamentalmente il compito di fare un'istruttoria completa e complessiva sui regolamenti, in modo da preparare la strada al lavoro negoziale che il gruppo Politiche Strutturali, presieduto dal MEF DPS e di Coesione, dovrà formalmente condurre nel prossimo biennio.
Sempre nell'ambito più generale delle Prospettive finanziarie, la Commissione ha presentato il 27 agosto 2004 anche la proposta di PROGRESS, programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale, che risponde all'esigenza di razionalizzare gli elementi esistenti di finanziamento nel settore dell'occupazione e delle politiche sociali, attualmente divisi tra vari programmi di azione comunitaria e diverse linee di bilancio. In modo sintetico il futuro quadro dei finanziamenti per il periodo 2007-2013 per l'implementazione dell'Agenda per le Politiche Sociali dovrebbe presentarsi secondo lo schema che segue:

1. PROGRESS, programma integrato per occupazione e solidarietà per un totale di 628.8 milioni euro per periodo 2007-2013, si tratta di una proposta di decisione;

2. "Sustaining Social dialogue, free movement of workers and studies and special reports in the social field", dedicata alla promozione del dialogo sociale e alle attività legate alla libera circolazione dei lavoratori (EURES), per un totale di 479.9 milioni euro, si tratta di una semplice comunicazione che uscirà nel corso del 2005.

3. Funzionamento Agenzia Dublino (miglioramento condizioni di vita e di lavoro) e Agenzia Bilbao (Salute e sicurezza) per un totale di 266.4 milioni euro. Lo stanziamento sarà successivo a questa proposta e non ricompreso al suo interno.

4. Funzionamento di un futuro, possibile Istituto di genere (ancora da istituire, non è stata ancora presentata la proposta), per un totale di 52,7 milioni di euro. Purtroppo questo ammontare viene sottratto dal totale a valere sulla parte "pari Opportunità".

I lavori sono appena iniziati in Consiglio e continueranno nel 2005, con il fermo intento della Presidenza Lussemburghese di giungere ad un accordo politico con il Parlamento Europeo per il Consiglio di giugno 2005.

Orientamenti per il 2005.
Per quanto concerne la programmazione 2000-2006, si tratta di condurre a termine gli interventi con un utilizzo completo delle risorse. Il 2005 è inoltre l'anno in cui devono essere presentati i rapporti di Valutazione finale del Quadri Comunitari di sostegno e dei programmi Operativi; da questi elaborati dovrebbero potersi trarre indicazioni rilevanti per il disegno dei futuri documenti di programmazione.
Per quanto riguarda la programmazione 2007-2013, il 2005 sarà un anno decisivo sia perché verranno definite le prospettive finanziarie e quindi sarà più chiaro il plafond delle risorse da destinare alle politiche di coesione, sia perché dovranno essere approvati i testi definitivi dei regolamenti. Inoltre si lavorerà all'adozione degli Orientamenti Strategici Comunitari, proposti dalla CE in partenariato con gli Stati Membri, approvati dal Consiglio e dal Parlamento Europeo; questi ultimi rappresenteranno le priorità politiche dell'Unione Europea per il prossimo periodo di programmazione, cui tutti gli Stati dovranno ispirarsi per il disegno dei Quadri Strategici Nazionali di riferimento e, a cascata, per i Programmi Operativi. Questo processo dovrà avere un impulso decisivo nel 2005 in modo da consentire la conclusione in tempo utile di tutti i passaggi formali.

➢ Programma Leonardo

Leonardo da Vinci (Decisione del Consiglio 26/04/1999) è il programma d'azione, promosso dall'Unione Europea, per sviluppare una politica di formazione professionale della Comunità Europea, che appoggia e completa le azioni degli Stati membri.
Il Programma è coordinato, in Italia, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca, che si avvalgono dell'Assistenza Tecnica dell'Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci, istituita presso l'ISFOL.
L'obiettivo di questo programma consiste nel migliorare la qualità, promuovere l'innovazione e la dimensione europea dei sistemi e delle prassi di formazione professionale, attraverso la cooperazione transnazionale.

Più in concreto, Leonardo da Vinci persegue tre obiettivi generali: facilitare l'inserimento professionale, migliorare la qualità della formazione, sviluppare il contributo della formazione all'innovazione.
I Paesi partecipanti sono in tutto 31, si tratta di:
· 25 Stati membri dell'Unione europea.
· 3 paesi EFTA/SEE: Islanda, Liechtenstein, Norvegia
· Turchia.
Il programma si rivolge ad un pubblico assai ampio. Possono ottenere una borsa nell'ambito del programma sia i giovani in formazione iniziale, studenti universitari, occupati, inoccupati e neolaureati, sia esperti di risorse umane, formatori e docenti.
Il programma Leonardo da Vinci prevede il finanziamento di progetti di diverse tipologie. A tali selezione di proposte possono partecipare organismi e società, sia pubbliche che private, che operano nel settore della formazione o che sono interessate alle questione della formazione professionale e raggruppate nell'ambito di un partenariato internazionale.
Sono previste cinque misure, che corrispondono a cinque obiettivi d'azione.
1) La mobilità
2) Progetti pilota
3) Le competenze linguistiche
4) Reti transnazionali
5) Materiale di riferimento
Nel rispetto delle scadenze indicate negli inviti, le proposte possono essere presentate ogni anno. L'invito 2004, ha validità per un periodo due anni.
Le tabelle sotto riportate, afferenti gli esiti della selezione delle proposte definitive a valere sulla procedura B – 2003 e 2004, mostrano il crescente interesse dei promotori italiani nei confronti del Programma nelle due annualità. L'Italia ha ottenuto finanziati dall'UE per l'anno 2004 50 progetti risultando il paese con il maggior numero di progetti.

PROPOSTE PRELIMINARI PRESENTATE 2003

Presentati	Non eleggibili	Eleggibili	Preselezionati	Finanziati dalla UE 2004
126	0	126	68	50

di cui:

MISURA	Totale finanziati
Progetti pilota	44
Competenze linguistiche	3
Reti transnazionali	3
Totale	50

PROPOSTE PRELIMINARI PRESENTATE 2004

Presentati	Non eleggibili	Eleggibili	Preselezionati	Finanziati dalla UE 2005
198	5	193	76	-

Prospettive 2005

Il 14 luglio scorso la Commissione ha adottato le proposte dei programmi comunitari, tra cui il Programma Leonardo da Vinci per il periodo 2007-2013. Queste proposte fanno parte del più ampio negoziato che riguarda le proposte finanziate dalla UE.
Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca partecipa ai Tavoli negoziali che devono esaminare queste proposte nell'ambito del più generale coordinamento effettuato dal MAE. Il 2005 sarà l'anno in cui si dovrà concludere il negoziato su questi temi per arrivare ad una decisione condivisa sul futuro dei Programmi.

➢ Programma Equal

EQUAL è l'Iniziativa comunitaria, cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2000-2006, che, nel quadro della Strategia Europea per l'Occupazione, mira ad innovare gli approcci e le politiche finalizzati a contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel contesto del mercato del lavoro, ponendosi come laboratorio per sperimentazioni su base transnazionale. L'Iniziativa è gestita dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalle Regioni e Province Autonome.

In particolare, Equal si inserisce nel processo che caratterizza il contesto socio-economico e normativo del nostro Paese, intervenendo su temi al centro

dell'agenda nazionale quali l'integrazione tra politiche sociali e per il lavoro, lo sviluppo e il consolidamento del partenariati locali, la valorizzazione dei centri per l'impiego pubblici e privati, la sperimentazione di nuove forme di lavoro e l'innovazione di alcune politiche per target specifici.

L'Iniziativa si articola in due fasi di attuazione, nel rispetto delle linee evolutive delle politiche per il lavoro e l'inclusione emanate in ambito nazionale ed europeo. La prima fase, riferita al periodo 2001-2003, si concluderà operativamente alla fine del 2005; mentre la seconda fase, relativa al periodo 2004-2006, è stata avviata ad aprile 2004 e si concluderà, operativamente, alla fine del 2008. Il 2004 ed il 2005 rappresentano quindi anni molto impegnativi e vedono la compresenza delle due fasi di attuazione.

Le risorse finanziarie ammontano complessivamente a circa 800 milioni di euro, ripartiti in parti uguali tra i due momenti di attuazione. A dicembre 2004 sono state complessivamente rendicontati circa 200 milioni di euro e sono stati annualmente raggiunti gli obiettivi di spesa previsti dalla Commissione Europea.

L'iniziativa finanzia partenariati di sviluppo (PS), cioè più soggetti firmano un accordo di cooperazione per lo sviluppo congiunto di un progetto, sia geografici che settoriali. Attualmente sono operativi 279 partenariati di sviluppo della I fase (di cui 42 settoriali) e 399 partenariati di sviluppo della II fase (di cui 55 settoriali).

Dall'attività di monitoraggio qualitativo condotta sull'universo delle PS della I fase, risulta che il principale riferimento dei piani di lavoro riguarda la Promozione della partecipazione all'occupazione mediante politiche trasversali di inclusione come strumento di inserimento occupazionale, una circostanza dettata dall'obiettivo dell'Iniziativa di favorire l'inclusione a partire dall'integrazione delle politiche e dei sistemi. Altro ambito di attenzione delle attività dei partenariati riguarda la Promozione della partecipazione di tutti alle risorse, ai diritti, ai beni e ai servizi, in quanto prerequisito per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti più vulnerabili.

2.9 CONCORRENZA E AIUTI DI STATO

Concorrenza

Nel corso del 2004 sono stati adottati i pacchetti applicativi recanti le disposizioni attuative ed interpretative dei Regolamenti comunitari in materia di intese ed abusi di posizione dominante ed in materia di concentrazioni tra imprese.
Entrambi i pacchetti applicativi sono stati adottati dalla Commissione europea in vista della entrata in vigore dei predetti Regolamenti il 1 maggio 2004.
Tali disposizioni sono rivolte a favorire la comprensione ed il conseguente adeguamento da parte degli operatori alla nuova disciplina di settore caratterizzata, peraltro, da un approccio sempre meno formalistico e maggiormente attento alle esigenze delle imprese.
Di particolare rilievo, inoltre, sono le attività relative alla estensione delle procedure ordinarie di applicazione delle regole di concorrenza ai trasporti aerei tra l'Unione europea ed i Paesi terzi.
A tal proposito la Commissione europea, a partire dal 1 maggio del 2004 può esercitare in questo settore gli stessi poteri di indagine e di applicazione già disponibili per i trasporti aerei intracomunitari.
Con questa rilevante innovazione, pertanto, si creano le premesse per una ulteriore spinta alla liberalizzazione ed alla competitività del comparto.

Per il 2005, la Commissione europea, compiuto il programma di riforma della disciplina comunitaria in materia di concorrenza, intende aprire una riflessione, anche attraverso una consultazione pubblica, sulla politica comunitaria in materia di abuso di posizione dominante, con particolare riguardo alla possibilità di un approccio di tipo economico anche in questo particolare settore dell'*antitrust*.

Aiuti di Stato

Nel corso del 2004 l'Unione europea nel settore degli aiuti di Stato ha orientato le proprie scelte al fine di tradurre nei fatti le conclusioni dei Consigli europei che auspicavano una riduzione ed un riorientamento degli aiuti di Stato per il conseguimento degli obiettivi fissati nell'ambito del processo di attuazione dell'Agenda di Lisbona.
Il 2004, pertanto, è stato caratterizzato da una intensa attività di rielaborazione delle discipline concernenti gli aiuti di Stato. Tale rielaborazione, avviata dalla

Commissione europea già nel 2003, ha interessato molteplici aspetti della regolamentazione comunitaria nel settore degli incentivi statali alle imprese.
Un numero consistente di proposte della Commissione sono state sottoposte alla valutazione dei Paesi membri: si va dal progetto di Regolamento che ha stabilito modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio (regolamento di procedura per l'approvazione degli aiuti di Stato), ai nuovi orientamenti per la valutazione degli aiuti di Stato di lieve entità (ASLE) e degli aiuti di Stato che hanno effetti limitai sugli scambi intracomunitari (ELS), al progetto di orientamenti comunitari relativi all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato alla concessione di aiuti di urgenza e/o ristrutturazione a favore delle imprese in difficoltà, all'esame della Relazione della Commissione sull'attuazione delle norme relative agli aiuti di Stato alle misure di tassazione diretta delle imprese, alla proposta di disciplina comunitaria sull'applicazione delle norme relative agli aiuti di Stato alle compensazioni degli obblighi di servizio pubblico, alla revisione delle metodologie applicate per valutare l'efficacia degli aiuti pubblici alle PMI, alle conclusioni del Consiglio in materia di riduzione e riorientamento degli aiuti di Stato ed in materia di aiuti all'innovazione per la quale ultima tipologia di aiuto la Commissione ha elaborato in chiusura di anno un "Vademecum" che ha avviato un dibattito all'interno dell'Unione nella prospettiva dell'adozione di una disciplina *ad hoc* entro il 2005.
Venendo al dettaglio, la proposta di Regolamento che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento 659/1999, presentata nel corso del 2003, è stata adottata ed è entrata in vigore il 31 maggio 2004. Il nuovo regolamento, codificato Regolamento (CE) 794/2004, reca importanti novità in materia di computo dei termini, richiesta di proroga e calcolo di interessi in caso di aiuti illegittimamente erogati. Sono stati, inoltre, introdotti formulari *standard* semplificati per la notifica dell'aiuto e a partire dal 1° gennaio 2006, le notifiche vengono trasmesse in forma elettronica, previo accordo della Commissione e dello Stato membro notificante.
Per quanto concerne i nuovi orientamenti per la valutazione degli aiuti di Stato "ASLE" ed "ELS" la Commissione europea presentò sul finire del 2003 due progetti di Comunicazione che sono stati oggetto di valutazione da parte degli Stati membri nel corso di una riunione multilaterale svoltasi a Bruxelles nel febbraio del 2004.
I due progetti rispondono a finalità di fondo in parte comuni – l'esigenza di semplificare e razionalizzare le procedure in esame dei *dossier* in materia di aiuti di Stato – sebbene scaturiscano da filosofie concettuali molto diverse: nel caso degli aiuti "ASLE" l'approccio della Commissione è fondato sul tentativo di individuare i casi in cui l'erogazione degli aiuti non è in grado di incidere in modo significativo sulla realtà degli scambi a causa dell'entità limitata dell'erogazione; nel caso degli

aiuti "ELS" l'approccio è basato su di un'indagine anche di tipo econometrico, volta a determinare le ipotesi in cui l'incidenza sugli scambi risulta modesta.

Le Autorità italiane hanno preso parte all'incontro multilaterale facendo rilevare, nel merito, la necessità di chiarire preliminarmente il rapporto reciproco fra i due progetti per meglio comprendere se trattasi di strumenti compatibili ovvero debbano essere intesi come alternativi. In secondo luogo è stato fatto osservare che la validità dei due documenti potrà essere misurata solo una volta resi noti gli strumenti concreti che ne consentiranno il funzionamento.

Quanto alla proposta di modifica degli orientamenti in materia di aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, dopo la proposta presentata anche questa sul finire del dicembre 2003, la Commissione europea l'ha definitivamente adottata il 7 di luglio del 2004. I precedenti orientamenti, giunti alla loro naturale scadenza del 2004, sono stati sostituiti da una disciplina per certi aspetti più restrittiva mentre viene ad essere ribadito il principio dell'aiuto unico "*una tantum*" per gli aiuti al salvataggio.

Sul tema le Autorità italiane hanno sottolineato che le ristrutturazioni d'impresa, a causa della frequenza con la quale si verificano, devono essere considerate elemento di fisiologia dell'impresa più che un fenomeno di patologia aziendale. Oltre a ciò è stato pure sottolineato come ancora una volta la Commissione ha perso l'occasione di prevedere un profilo di tutela dei lavoratori nelle disposizioni che regolano gli interventi a sostegno delle imprese in crisi.

In merito all'esame della Relazione della Commissione sull'attuazione delle norme relative agli aiuti di Stato alle misure di tassazione diretta delle imprese, il documento proposto alla valutazione degli Stati nel febbraio del 2004 ha condotto alla conclusione che la comunicazione sugli aiuti fiscali del 1998 rappresenta ancora uno strumento adeguato per l'esame delle misure fiscali adottate a favore delle imprese internazionali. Il documento della Commissione europea tiene conto di uno studio riguardante il rapporto tra la comunicazione e il codice di condotta in materia di tassazione delle imprese, anch'esso mirante a ridurre le distorsioni della concorrenza nell'ambito del mercato interno.

La proposta di disciplina comunitaria sull'applicazione delle norme relative agli aiuti di Stato alle compensazioni degli obblighi di servizio pubblico nasce all'indomani della sentenza Altmark Trans GmbH con la quale la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha stabilito che, a determinate condizioni, le compensazioni degli oneri di servizio pubblico non costituiscono aiuti di Stato.

La proposta, presentata dalla Commissione europea il 27 febbraio del 2004, si articola in tre progetti: il primo detta le condizioni in base alle quali le compensazioni degli obblighi di servizio pubblico che costituiscono aiuti di Stato, in quanto non

rispondenti ai criteri di cui alla sentenza Altmark, possono essere dichiarate compatibili con il mercato comune; il secondo è un progetto di decisione che precisa a quali condizioni le compensazioni degli obblighi di servizio costituenti aiuti di Stato possono essere esentate dall'obbligo di notifica; il terzo è un progetto di direttiva che modifica la direttiva 80/723/CEE relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie fra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche.

L'Italia ha rappresentato in sede di Comitato consultivo le molteplici perplessità che il pacchetto di proposte solleva sotto il profilo giuridico, interpretativo e fattuale. In particolare il progetto di decisione non sembra disporre di una base legale certa; esso rappresenta una figura del tutto nuova nel panorama normativo, circa la quale appare opportuno effettuare i necessari approfondimenti. Il progetto di disciplina non sembra fornire un effettivo valore aggiunto dal punto di vista normativo rispetto a quanto previsto dalla sentenza *Altmark;* il progetto di direttiva, che pure si propone di "conformare" il testo della direttiva 80/723/CEE alla sentenza *Altmark* , in realtà, giunge a conclusioni del tutto diverse rispetto a quelle cui si sarebbe giunti in base alla semplice applicazione della sentenza.

Il 25 maggio 2004 a Bruxelles, in sede di riunione multilaterale, sono stati affrontati i temi relativi alla revisione delle metodologie applicate per valutare l'efficacia degli aiuti pubblici alle PMI. La Commissione europea ha manifestato la necessità di acquisire dati in ordine ai metodi di valutazione degli aiuti adottati dagli operatori nazionali con l'intento di elaborare le migliori metodologie per la valutazione dell'efficacia degli aiuti pubblici alle PMI. Dal confronto delle diverse esperienze potrà determinarsi un quadro di strumenti che consentiranno a coloro che operano nel settore degli incentivi alle PMI di cogliere tutti i potenziali vantaggi.

Le Autorità italiane, dopo una fase di coordinamento interna, hanno fornito il proprio contributo di esperienze nell'attività di monitoraggio e valutazione degli aiuti di Stato.

La *summa* delle esperienze nazionali confluirà in un progetto denominato "BEST" che sarà oggetto di una futura condivisione e valutazione dei Paesi membri.

Nel corso della riunione multilaterale del 7 luglio 2004 la Commissione europea ha inteso, in continuità con quanto già fatto nell'anno precedente, fare il punto sui progressi compiuti in materia di riduzione, riorientamento ed efficacia degli aiuti di Stato. Nella Comunicazione intitolata "una politica della concorrenza proattiva per un'Europa competitiva" la Commissione ha sottolineato le difficoltà di verificare in un Europa a 25 il grado di distorsione del mercato di riferimento insito in ogni misura di incentivo predisposta. Da qui la necessità di elaborare un unico quadro giuridico valido per tutta l'Unione europea, che scaturisca da un'analisi economica delle realtà

regionali e che si accompagni a procedure di controllo più trasparenti e semplici ancorché efficaci.
In quest'ultimo contesto la Commissione ha inteso operare una prima ricognizione delle misure di aiuto all'innovazione messe in atto nei Paesi dell'Unione cui ha fatto seguito l'elaborazione di un "Vademecum" sugli aiuti all'innovazione nella prospettiva di adottare entro il 2005 una Comunicazione sugli aiuti di Stato e l'innovazione.
Alla sollecitazione della Commissione le Autorità italiane hanno dato ampio risalto operativo fornendo utili contributi frutto di una riflessione congiunta tra amministrazioni centrali e locali sugli aspetti di maggiore problematicità che la tematica degli aiuti di Stato alla innovazione solleva.
Nel corso del 2004 sono stati adottati dalla Commissione anche il Regolamento (CE) n. 363/2004 recante modifica del regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione, il Regolamento (CE) n. 364/2004 recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo d'applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo.

Per il 2005 la Commissione continuerà il processo di revisione di tutti gli strumenti relativi alla disciplina degli aiuti di Stato, ad eccezione della disciplina degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente, che intende concludere entro il 2006.
In particolare, adotterà, come già detto, una Comunicazione sugli aiuti di Stato e l'innovazione, la revisione della Disciplina sugli aiuti alla ricerca e sviluppo ed opererà la semplificazione di tutte le esenzioni per categoria riguardanti le PMI al fine di riunirle e consolidarle in un regolamento unico senza dimenticare i progetti di misure riguardanti gli aiuti di Stato ed i servizi di interesse economico generale.
Infine, la Commissione intende apportare modifiche alle norme sugli aiuti orizzontali da applicare su tutto il territorio dell'Unione europea dopo il 2006.

2.10 FISCALITA

In tema di fiscalità indiretta, nel settore dell'IVA in tutto il 2004 è proseguita l'attività collegata alla nuova strategia IVA presentata dalla Commissione nell'ottobre 2003. In particolare la **proposta di direttiva "One stop shop"** costituisce un'importante forma di semplificazione delle procedure IVA per gli operatori economici e si inserisce nel contesto più generale degli obiettivi di Lisbona e della riduzione del carico amministrativo per le imprese.
In sintesi, la proposta introduce uno sportello unico (*one-stop-shop*), per semplificare gli obblighi IVA a carico degli operatori economici.
Il meccanismo consentirà alle imprese di:

- registrarsi a fini IVA nel solo Stato membro di stabilimento e di utilizzare un solo numero di identificazione per le forniture di beni e servizi realizzate in ambito comunitario;
- effettuare le dichiarazioni presso un unico sportello elettronico in grado di trasmetterle automaticamente agli altri Stati membri nei quali l'operatore effettua forniture di beni e servizi.

Il campo di applicazione della proposta riguarda le transazioni *business to consumers* (B2C) (effettuate nei confronti di privati consumatori) ed è opzionale per l'operatore.

Nell'ottica della nuova strategia IVA dell'Esecutivo comunitario tesa, tra l'altro, a contrastare fenomeni di concorrenza fiscale legati alla differenza di aliquote tuttora esistenti tra gli Stati membri, si inquadra la **proposta di direttiva "Luogo di tassazione dei servizi"**.
La proposta, prevede un rovesciamento degli attuali principi in relazione al luogo di tassazione dei servizi. In particolare, nei rapporti tra soggetti passivi (B2B) viene adottato come criterio generale di tassazione quello del paese del committente; rimane, invece, ancora valida la regola del paese del prestatore per quanto riguarda le prestazioni di servizi rese a privati.
La proposta prevede, altresì, una serie di deroghe che, in parte, riprendono quelle attualmente contemplate dalla VI Direttiva IVA ed in parte tendono ad assicurare la tassazione nel paese del prestatore per i servizi (a contenuto materiale) resi direttamente alla persona (Es. ristoranti). Per questi, difatti, l'adozione generalizzata del criterio di tassazione nel luogo del committente avrebbe creato problemi pratici (per quanto attiene, in particolare, alla verifica se il committente sia o meno registrato ai fini IVA in un altro Stato membro).

La proposta si completa con l'inclusione nel VIES (sistema elettronico di scambio di dati sull' anche delle prestazioni di servizio in argomento.

La **proposta di direttiva "Aliquote ridotte"**, proposta di revisione generale del sistema delle aliquote ridotte IVA, mira a razionalizzare il sistema attraverso l'individuazione di un'unica lista di beni e servizi cui sarebbe applicabile l'aliquota ridotta e la contestuale soppressione di tutte le deroghe esistenti (aliquote zero, superridotte e "parking").
La direttiva - discussa, per la prima volta, nel 2003 – è stata nuovamente esaminata nel corso della presidenza irlandese (primo semestre 2004). Tale presidenza ha proposto una soluzione di compromesso che prevede l'istituzione di un apposito meccanismo che consentirebbe agli Stati membri interessati di chiedere al Consiglio, sulla base di una proposta della Commissione, l'autorizzazione ad applicare aliquote ridotte.

La **proposta di direttiva "Razionalizzazione delle deroghe"** nasce con l'obiettivo di istituzionalizzare le circa 140 deroghe attualmente concesse allo scopo di semplificare la riscossione dell'imposta o di evitare talune frodi o evasioni fiscali, trasfondendole nel corpo della Sesta direttiva IVA.
La trasposizione farebbe sì che tutti i Paesi membri, senza far ricorso ad una preventiva autorizzazione (che finora è concessa ai sensi dell'art. 27 della Sesta direttiva IVA), potrebbero fare uso delle stesse.
Tra le deroghe istituzionalizzate figureranno, ad esempio, il regime dei rottami industriali ed il regime oro da investimento.

La **proposta di Regolamento recante disposizioni di applicazione della Sesta direttiva IVA** conferisce efficacia giuridica vincolante ad alcuni orientamenti adottati all'unanimità dal Comitato IVA.
Tra il 1977 e il 2003, infatti, conformemente al suo regolamento interno di cui all'articolo 29 della sesta direttiva, il Comitato IVA, in qualità di comitato consultivo, ha adottato all'unanimità diversi orientamenti non vincolanti allo scopo di favorire l'applicazione corretta e più uniforme del sistema IVA vigente.
Tali orientamenti riguardano importanti aspetti dell'applicazione della sesta direttiva quali la definizione di soggetto passivo, il luogo della cessione di beni o prestazione di servizi, la base imponibile e l'applicazione delle disposizioni transitorie.
È parso, pertanto, opportuno dare a detti orientamenti forma giuridica vincolante, nel quadro di un regolamento, al fine di migliorare per il futuro la certezza del diritto riguardo alle modalità di applicazione delle disposizioni della sesta direttiva.

In tema di **risorse proprie IVA,** nel periodo di riferimento le Autorità italiane hanno ricevuto una delegazione della Corte dei Conti europea che ha esaminato il calcolo delle risorse proprie IVA, annualità 2001 e 2002, chiedendo in particolare chiarimenti e ulteriori disaggregazioni per la parte di calcolo relativa all'aliquota media ponderata.

Nel settore delle **accise** ricordiamo il **recast della direttiva 92/12/CEE relativa al regime generale, detenzione e circolazione dei prodotti soggetti ad accisa,** che intende inserire in un unico testo normativo le modifiche succedutesi nel tempo al dispositivo della citata direttiva nonché la **proposta di direttiva che modifica la direttiva 92/12/CEE relativa al regime generale, detenzione e circolazione dei prodotti soggetti ad accisa** volta alla modifica degli articoli da 7 a 10 della direttiva 92/12/CEE al fine di meglio disciplinare la possibilità, per i privati stabiliti in un altro stato membro, di acquistare per scopi personali prodotti soggetti ad accisa già immessi in consumo in un altro Stato membro.

Nel corso del 2004 si è proceduto alla notifica semplificata, presso la Commissione dell'Unione europea, della proroga della misura che prevede un'aliquota agevolata per il prodotto biodiesel; il provvedimento, ove approvato, sarà valevole per sei anni. In precedenza, l'Italia era stata già autorizzata, con decisione del Consiglio n. 1788 del 03/05/2002, a fruire dell'agevolazione in parola fino al 30.06.2004.

In tema di **fiscalità diretta** va ricordata la **proposta di direttiva del Consiglio che modifica la Direttiva 90/434/CEE**, del 23 luglio 1990, relativa al regime fiscale comune da applicare alle fusioni, alle scissioni, ai conferimenti d'attivo ed agli scambi d'azioni concernenti le società degli Stati membri diversi.

Il Consiglio Ecofin del 7.12.2004 ha approvato la proposta di direttiva che modifica la direttiva 90/434/CEE, del 23 luglio 1990, in materia di riorganizzazioni societarie tra società aventi la sede in Stati membri diversi. In particolare, la modifica prevede l'estensione sia dell'ambito di applicazione oggettivo della direttiva 90/434/CEE, sia di quello soggettivo. Sono previste anche disposizioni relative al trasferimento della sede sociale della Società Europea o di una Società Cooperativa Europea, senza che ciò comporti la modificazione delle norme nazionali vigenti in materia di residenza fiscale. I lavori in merito alla proposta di direttiva, portati a termine dalla Presidenza olandese, erano stati avviati nel corso del Semestre di Presidenza dell'Italia.

Il Consiglio Ecofin del 7.12.2004 ha pure approvato la proposta del Joint Transfer Pricing Forum, fatta propria dalla Commissione Europea, concernente un Codice di condotta per rendere efficace l'applicazione della c.d. Convenzione d'arbitrato (Convenzione 90/436/CEE, del 23 luglio 1990).
Il Codice di condotta contiene una "footnote" dell'Italia in merito al campo di applicazione della Convenzione stessa, ritenendosi che la Convenzione riguardi solo i casi di rettifica dei prezzi di trasferimento.
Nel corso dello stesso Consiglio Ecofin è stata approvata anche la Convenzione di adesione di Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia e Ungheria alla Convenzione sull'eliminazione della doppia imposizione in connessione alla rettifica degli utili delle imprese associate del 23 luglio 1990, come modificata dalla Convenzione del 21 dicembre 1995, e al Protocollo del 25 maggio 1999.
Tale convenzione ha lo scopo di consentire l'adesione dei nuovi dieci Stati membri alla cd. "Convenzione sull'Arbitrato" (90/436/CE del 23.7.1990), relativa all'eliminazione della doppia imposizione in connessione alla rettifica degli utili delle imprese associate. La stessa Convenzione entrerà in vigore nei rapporti tra gli Stati contraenti che l'hanno ratificata, accettata o approvata, il primo giorno del terzo mese successivo al deposito dell'ultimo strumento di ratifica, accettazione o approvazione effettuato da tali Stati.

Nel corso del 2004 in materia di **tassazione del risparmio** (direttiva 2003/48/CE) sono stati conclusi i negoziati con taluni Paesi terzi (Svizzera, Liechtenstein, Andorra, Monaco e San Marino) concernenti gli Accordi che prevedono l'applicazione di misure equivalenti a quelle previste dalla direttiva, nonché con taluni Territori Dipendenti o Associati del Regno Unito e dei Paesi Bassi relativamente agli Accordi che prevedono l'applicazione delle stesse misure di quelle previste dalla direttiva. Inoltre, con decisione del 19.7.2004, il Consiglio ha modificato la data di applicazione della direttiva "risparmio", fissandola al 1° luglio 2005 in luogo del termine del 1° gennaio 2005, originariamente previsto dalla direttiva.
In seguito ai lavori svolti dal **Gruppo Codice di condotta** nel corso del 2004, il Consiglio ECOFIN del 7.12.2004 ha approvato il relativo **rapporto** predisposto dallo stesso Gruppo.
Il rapporto illustra lo stato di attuazione da parte degli Stati membri dello smantellamento delle misure fiscali dannose (*rollback*) e dell'impegno a non introdurre nuove misure in contrasto con il Codice di Condotta sulla tassazione delle imprese (*standstill*).

Riguardo allo *standstill*, in particolare, il gruppo ha esaminato, tra diverse misure notificate dagli Stati membri, anche le recenti modifiche intervenute nella normativa italiana:

a) la cosiddetta "*participation exemption*", cioè il regime di esenzione introdotto con la nuova IRES, a partire dall'anno 2004, relativamente a plusvalenze e dividendi (cfr. articoli 87 e 89 del TUIR);

b) il cosiddetto sistema di "ruling internazionale", il quale permette agli interessati di sottoporre interpelli specifici all'Agenzia delle Entrate, al fine di pervenire ad una maggiore cooperazione tra Amministrazione fiscale ed i contribuenti che operino nei mercati internazionali (cfr. articolo 8 del D.L. n. 269/2003, nonché provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 23 luglio 2004).

Entrambi i regimi sono stati ritenuti non dannosi e pienamente conformi al Codice di condotta. Pertanto, non sarà necessaria una valutazione di tali misure ai sensi del Codice.

Nel corso del 2004 la Commissione Europea ha sottoposto ad esame, sotto il profilo degli aiuti di Stato, alcune disposizioni normative a carattere fiscale. Si segnalano in particolare:

- D.L 269/2003 convertito in L. 326/2003: articolo 1, comma 1, *lettera a)* secondo periodo (c.d. Tecnotremonti) – misura notificata – dichiarata compatibile (aiuto di Stato N99/2004 – dec. C(2004)4057 del 14.10.2004);
- D.lgs. 344/2003: articoli da 155 a 161 (Tonnage-tax) – notificata – dichiarata compatibile (aiuto di Stato N114/2004 – dec. C(2004)3937fin del 2.10.2004);
- D.L 269/2003 convertito in L. 326/2003: Articolo 1, comma 1, *lettera d)* (società recentemente quotate in borsa) – aiuto di Stato C 8/2004 - dopo avere ricevuto le informazioni da parte dell'amministrazione finanziaria, la Commissione Europea ha inviato le osservazioni dei terzi interessati, in ordine alle quali sono stati tempestivamente forniti elementi di risposta. La Commissione potrebbe emanare a breve la propria decisione sulla misura;
- D.L 269/2003 convertito in L. 326/2003: articolo 12 (OICVM fondi d'investimento regolamentati che investono in "small cap") – aiuto di Stato C 19/2004 - dopo avere ricevuto le informazioni da parte dell'amministrazione finanziaria la Commissione ha inviato le osservazioni dei terzi interessati, in ordine alle quali sono stati tempestivamente forniti elementi di risposta. La Commissione potrebbe emanare a breve la propria decisione sulla misura;

- D.L 269/2003 convertito in L. 326/2003: articolo 1, comma 1, lettera b) – incentivi fiscali in favore di società partecipanti ad esposizioni all'estero (aiuto di Stato C 12/2004) – l'Italia ha fornito tutte le informazioni alle richieste della Commissione. Una decisione potrebbe essere emanata a breve dall'Esecutivo comunitario;
- L. 289/2002 (Legge Finanziaria 2003): articolo 94, comma 14 - credito d'imposta per investimenti in zone non ammissibili ad aiuti a finalità regionale – dichiarato incompatibile (aiuto di Stato CR55/2003 – dec. D/58163 del 17.11.2004) – la Commissione ha concesso all'Italia due mesi per adeguarsi alla decisione;
- Legge n. 27/2003: articolo 5 *sexies* (proroga della "Tremonti-bis") – dichiarato parzialmente incompatibile – (aiuto di Stato C57/2003 – dec. C(2004)3893fin del 20.10.2004) - la Commissione ha concesso alle Autorità italiane due mesi per far conoscere i provvedimenti adottati per adeguarsi alla decisione;
- L. 350/2003 (Legge Finanziaria 2004): articolo 4, comma 196, e commi da 200 a 2003 (Società sportive) – notificata –si attendono notizie da parte della Commissione Europea.

Per il 2005 la Commissione Europea, in materia di tassazione societaria, concentrerà i propri sforzi sul progetto di una base imponibile comune consolidata (CCCTB – Common Consolidated Corporate Tax Base). I lavori del relativo Gruppo di lavoro, già avviati nel novembre 2004, prevedono l'approfondimento di quattro aree principali: a) principi generali fiscali; b) elementi strutturali tradizionali di una base imponibile; c) elementi addizionali di una base imponibile comune consolidata; d) applicazione della base imponibile comune consolidata.

Il Lussemburgo ed il Regno Unito hanno reso noto che nel corso del 2005 intendono proseguire i lavori sui seguenti dossiers: a) proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/49/CE in materia di interessi e canoni; b) stato della implementazione della direttiva 2003/48/CE in materia di tassazione del risparmio.

Il Consiglio ha approvato, in data 7.12.2004, la decisione della Commissione di prolungare il lavoro del **Joint Transfer Pricing Forum** per un periodo aggiuntivo di due anni, dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2006. Il programma di lavoro consisterà sia di tematiche già presenti nel precedente programma e non ancora affrontate, nonché di ulteriori argomenti (ad es. sospensione della riscossione degli interessi, nonché delle sanzioni, in pendenza di procedura amichevole, esame di strumenti di risoluzione delle dispute in materia di prezzi di trasferimento).

Nel settore della **cooperazione amministrativa** nel corso del 2004, si sono tenuti, presso il Gruppo questioni fiscali del Consiglio UE, i lavori relativi alla proposta di regolamento presentata dalla Commissione europea, riguardante la cooperazione amministrativa in materia di accise, che dovrebbe entrare in vigore il 1° luglio 2005.
Tale proposta contiene, nella sostanza, disposizioni analoghe a quelle presenti nel Regolamento n° 1798/2003 relativo alla cooperazione amministrativa in materia di IVA, già approvato dal Consiglio UE ed entrato in vigore proprio dal 1° gennaio 2004, in sostituzione del precedente Regolamento n° 218/92.
Infatti, l'intenzione della Commissione è quella di fornire uno strumento giuridico specifico e direttamente applicabile in ogni Stato membro anche nel campo della cooperazione amministrativa accise, al fine di far fronte alle nuove esigenze derivanti dall'integrazione sempre più stretta delle economie nell'ambito del mercato interno.
Tale strumento prevede, in particolare, la possibilità di decentrare la cooperazione amministrativa attraverso contatti più diretti tra le strutture che, in ciascuno degli Stati membri, sono incaricate della gestione del tributo, per rendere la cooperazione più efficace e più rapida.
Analogamente a quanto disposto dal Regolamento n° 1798/2003, la citata proposta di regolamento relativa alla cooperazione amministrativa nel settore delle accise prevede, in ogni Stato membro:

- L'autorità competente designata come autorità a nome della quale sono applicate le disposizioni del regolamento, direttamente o per delega. A tal proposito, vale la pena di segnalare che in Italia sono due le autorità competenti in tale specifica materia : il Capo del Dipartimento per le Politiche Fiscali ed il Direttore Generale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.
- L'ufficio centrale di collegamento, quale responsabile principale, in virtù di delega, dei contatti con gli altri Stati membri nel campo della cooperazione amministrativa.

Possono, inoltre, essere designati "servizi di collegamento" e/o "funzionari competenti", diversi dall'ufficio centrale di collegamento, che possono scambiare direttamente informazioni in base al regolamento.
E' intenzione di questa amministrazione adottare, anche nel campo delle accise, lo stesso modello organizzativo già realizzato per la cooperazione amministrativa IVA, con la designazione di servizi di collegamento per lo scambio diretto di informazioni, al fine di dare pratica attuazione alle disposizioni contenute nel Regolamento stesso.
Tale proposta è stata approvata dal Consiglio ECOFIN del 16 novembre 2004. Le disposizioni ad esso relative sono state trasfuse nel Regolamento CE 2073/2004 del 16 novembre 2004, pubblicato sulla G.U. L 359 del 4 dicembre 2004.

L'entrata in vigore del presente regolamento è prevista per il 1° luglio 2005.

Contemporaneamente alla proposta di regolamento precedente è stata presentata anche una **proposta di direttiva che modifica, rispettivamente, le direttive 77/799/CEE e 92/12/CEE**, al fine di eliminare dal campo di applicazione della prima, le accise e dalla seconda, le disposizioni di alcuni articoli ripresi dalla proposta di regolamento sopra illustrata.
La proposta è stata approvata dal Consiglio ECOFIN del 16 novembre 2004. Le disposizioni ad essa relative, sono state trasfuse nella Direttiva 2004/116/CE del 16 novembre 2004, pubblicata sulla G.U. L 359 del 4 dicembre 2004.
Tali disposizioni si applicano a decorrere dal 1° luglio 2005.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 127 del 29 aprile 2004 è stata pubblicata la **Direttiva 2004/56/CE del Consiglio del 21 aprile 2004 che modifica la Direttiva 77/799/CEE relativa alla reciproca assistenza fra le autorità competenti degli Stati membri in materia di imposte dirette, di talune accise e imposte sui premi assicurativi.**
Tale Direttiva, presentata come proposta dalla Commissione europea nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, è stata discussa ed approvata nel corso dello stesso semestre di Presidenza. Essa va ad aggiornare in maniera consistente la preesistente Direttiva, che è stata in vigore per oltre un quarto di secolo e che era stata elaborata sulla base di situazioni molto diverse da quelle attuali, eliminando, peraltro, alcuni punti deboli esistenti nell'impianto originario.
La Direttiva in questione apporta, innanzitutto, un cambiamento nell' individuazione dell'Autorità competente per l'Italia, in base ai principi stabiliti dal decreto legislativo n° 29/93. Si è sostituito, pertanto, il Ministro dell'Economia e delle Finanze con il Capo del Dipartimento per le Politiche Fiscali.
Per quanto riguarda i contenuti, la Direttiva prevede che, per procurarsi le informazioni richieste, l'autorità interpellata procede come se agisse per conto proprio, al fine di evitare ritardi derivanti dall'obbligo che alcuni Stati membri hanno di notificare ad un contribuente che è stata ricevuta una richiesta di assistenza dall'autorità competente di un altro Stato membro.
E' stata, poi, superata un'altra ambiguità esistente nel testo previgente a proposito della possibilità di divulgare le informazioni, al fine di eliminare qualunque ritardo possibile.
Inoltre, sono state meglio specificate le disposizioni in ordine ai limiti allo scambio di informazioni. Pertanto, nell'attuale formulazione, l'autorità competente dello Stato membro richiesto:

a) non è tenuta ad effettuare indagini o trasmettere informazioni, qualora dette attività siano in contrasto con la propria legislazione o pratica amministrativa;
b) può rifiutare di trasmettere informazioni quando lo Stato membro richiedente non è in grado, per motivi di fatto o di diritto, di fornire analoghe informazioni.
Sono stati, infine, introdotti due articoli: uno relativo alla notifica, in un altro Stato membro, di tutti gli atti e le decisioni emessi dalle autorità amministrative dello Stato membro in cui si origina l'obbligo fiscale, secondo le norme sulla notificazione dei corrispondenti atti vigenti nello Stato membro interpellato; l'altro relativo alla possibilità di effettuare controlli simultanei, che sono considerati uno dei mezzi più efficaci che le autorità competenti hanno a disposizione per lo scambio di informazioni, quando la situazione di uno o più soggetti di imposta presenta un interesse comune o complementare per due o più Stati membri.

Nel settore **dell'Unione doganale, il Consiglio ECOFIN del 16 Novembre 2004 ha raggiunto un accordo politico sulla** proposta di Regolamento sul controllo dei transiti di danaro contenente alle frontiere esterne dell'Unione (cd. Cash control).
Questa proposta che ha ad oggetto il controllo dei movimenti transfrontalieri di denaro è finalizzata a prevenire il riciclaggio ed altre attività illecite collegate ai trasferimenti di contante. Si tratta, quindi, di disposizioni complementari a quelle della Direttiva 91/308/CE (c.d. anti-riciclaggio), attualmente oggetto di revisione.
La proposta di Regolamento era stata presentata dalla Commissione nel giugno 2002, ed era stata oggetto di una prima lettura e relazione del Parlamento, nel maggio 2003.
Nel luglio 2003, la Commissione ha presentato un nuovo testo che ha esteso la base giuridica del provvedimento aggiungendo all'originario art. 135 del Trattato CE (cooperazione doganale), anche l'art. 95 (riavvicinamento delle legislazioni).
Il Regolamento prevede, fra l'altro, l'obbligo di dichiarare alla frontiera esterna dell'UE il contante trasportato in entrata o in uscita dal territorio comunitario di valore pari o superiore a € 10.000, e lo scambio tra le autorità competenti delle informazioni acquisite.
La proposta sarà inoltrata al Parlamento per la seconda lettura ed il prosieguo dell'esame nel corso del 2005

.....

Per il 2005 arriverà alla trattazione dei Gruppi del Consiglio la **proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio che istituisce un codice doganale comunitario.** La proposta in oggetto, contenuta nel documento TAXUD 458 rev.4 dell'11.Novembre

2004 dei Servizi della Commissione europea, costituisce una pratica attuazione della risoluzione del Consiglio sulla semplificazione delle procedure doganali, approvata nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea.

La proposta prevede misure intese a rafforzare le esigenze in materia di sicurezza con riguardo ai movimenti internazionali di merci. A tal fine, essa introduce l'obbligo per gli operatori economici di fornire all'amministrazione doganale informazioni sulle merci prima della loro esportazione o importazione da o verso l'UE.
La proposta ha inoltre lo scopo di precisare che i controlli doganali devono garantire l'applicazione corretta della normativa doganale e delle normative interessate dall'importazione o dall'esportazione di merci. In altre parole si tende ad unificare il momento e il luogo dei controlli evitando la loro frammentazione.
Analogamente si tende a favorire lo scambio elettronico di dati facendo in modo che le informazioni fornite dagli operatori economici siano condivise da tutte le autorità competenti (sportello doganale unico).
La proposta prevede altresì l'introduzione di criteri armonizzati a livello comunitario per i termini «rischio», «gestione dei rischi» e «operatore autorizzato» al fine di evitare distorsioni nell'ambito del mercato interno e lacune a livello di sicurezza.
In merito alla proposta in oggetto si sono tenute nel corso del 2004 alcune riunioni tecniche presso i servizi della Commissione. Esse hanno consentito di negoziare il documento in premessa in ordine al quale sono state formulate numerose osservazioni da gran parte degli Stati membri. Per questo motivo il documento in esame è tutt'ora in fase di discussione presso la Commissione e sarà oggetto di una serie di incontri che si terranno nel corso del 2005 anche in sede di Consiglio.

2.11 ISTRUZIONE

Il Consiglio Europeo di Lisbona (marzo 2000) aveva definito un obiettivo di grande rilevanza: "far diventare l'Unione l'economia, basata sulla conoscenza, la più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale". Successivamente, il **Consiglio Europeo di Stoccolma (marzo 2001)**, riconoscendo il settore dell'istruzione e della formazione come una sfera prioritaria fondamentale della strategia di Lisbona, ha indicato i tre obiettivi strategici dei sistemi di istruzione e formazione:

1. Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione
2. Agevolarne l'accesso a tutti
3. Facilitare l'apertura dei sistemi di istruzione e formazione al resto del mondo

Agli obiettivi strategici ha fatto seguito il **programma di lavoro per i sistemi di istruzione e formazione**, adottato congiuntamente dal Consiglio Istruzione e dalla Commissione nel febbraio 2002 (e presentato al Consiglio Europeo di Barcellona marzo 2002), che ne definisce i tredici obiettivi specifici:

1. Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione
   - miglioramento della formazione dei docenti e dei formatori
   - sviluppo delle competenze per la società della conoscenza
   - accesso generalizzato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
   - diffusione degli studi scientifici e tecnologici
   - migliore utilizzazione delle risorse
2. Agevolarne l'accesso a tutti
   - creazione di opportunità di apprendimento aperte e flessibili, per tutti e a tutte le età
   - rendere gli studi più attraenti
   - sostenere la cittadinanza attiva, le pari opportunità di genere e la coesione sociale
3. Facilitare l'apertura dei sistemi di istruzione e formazione al resto del mondo
   - rafforzamento dei legami con il mondo del lavoro, della ricerca e, in genere, con la società
   - sviluppo della cultura imprenditoriale
   - favorire lo studio delle lingue straniere

- aumentare la mobilità e gli scambi
- rafforzare la cooperazione europea

Nell'ambito di tali obiettivi, il **Consiglio dei Ministri dell'Istruzione del maggio 2003** ha individuato cinque aree prioritarie di intervento, definendone anche i livelli di riferimento e la scadenza temporale entro il 2010:

- diminuzione degli abbandoni precoci (percentuale non superiore al 10%)
- aumento dei laureati in matematica, scienze e tecnologia (aumento almeno del 15% e al contempo diminuzione dello squilibrio fra sessi)
- aumento dei giovani che completano gli studi secondari superiori (almeno l'85% della popolazione ventiduenne)
- diminuzione della percentuale dei quindicenni con scarsa capacità di lettura (almeno del 20% rispetto al 2000)
- aumento della media europea di partecipazione ad iniziative di lifelong learning (almeno fino al 12% della popolazione adulta in età lavorativa 25/64 anni).

Al Consiglio Europeo di Bruxelles (marzo 2004), è stata presentata la **Relazione congiunta Consiglio-Commissione (*"Istruzione e Formazione 2010- L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona"*)** la quale, nell'illustrare i progressi compiuti – e i ritardi nel processo di cooperazione – individua tre "leve" su cui basare l'azione futura, per rispettare gli obiettivi e i tempi di Lisbona:

- concentrare le riforme e gli investimenti nei settori-chiave
- fare dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita una realtà concreta
- costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione

Il MIUR ha svolto un'azione qualificata per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, ponendo alla base del suo impegno alcuni principi guida che costituiscono gli assi portanti del complessivo processo di riforma previsto dalla legge n. 53/2003. Tra questi, assumono particolare rilievo:

- la centralità dell'alunno, come protagonista responsabile del suo progetto formativo e soggetto consapevole di percorsi personalizzati e flessibili
- il rafforzato ruolo delle famiglie
- l'ulteriore potenziamento dell'autonomia scolastica, per la realizzazione di un sistema scolastico decentrato, attento alle istanze e bisogni del territorio, in sintonia con le esigenze del mondo del lavoro

- un'offerta formativa di qualificato profilo, competitiva in ambito comunitario, in grado di raccogliere le sfide emergenti e di valorizzare le eccellenze
- l'attivazione di servizi scolastici efficienti ed efficaci, tali da corrispondere alle attese dell'utenza.

Rispetto a tali assi portanti è stato attivato un ampio piano di formazione degli insegnanti ed una complessiva razionalizzazione dell'uso delle risorse finanziarie.
In particolare è stato avviato un piano di informazione/formazione per i docenti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e secondaria di I grado a sostegno dei nuovi modelli ordinamentali e didattico-pedagogici.
Gli interventi di formazione, realizzati secondo modalità di e-learning integrato, sono stati affidati all'INDIRE e agli Uffici scolastici regionali e coinvolgono attualmente circa 200 mila docenti.
Altri interventi formativi sono organizzati e gestiti dagli IRRE, dalle Università, dalle associazioni culturali e professionali, nonché dalle istituzioni scolastiche nell'ambito della loro autonomia.
Attualmente sono in fase di avvio percorsi formativi specifici per i docenti di lingua inglese di scuola primaria, finalizzati all'ampliamento delle competenze linguistico-comunicative, per i docenti di lingua straniera delle scuole secondarie di I grado chiamati ad insegnare una seconda lingua comunitaria e per i circa 12500 docenti neonominati in ruolo.
Alle attività di formazione sono stati destinati circa 55 milioni di euro per l'anno 2004.
Un finanziamento specifico di circa 1 milione e 500 mila euro è stato poi riservato alla formazione dei dirigenti scolastici.
Oltre alle suddette iniziative per il personale in servizio, la legge n. 53/2003, all'articolo 5, prefigura la realizzazione di un legame funzionale tra formazione e reclutamento, affidando alle strutture universitarie il compito di curare l'accesso ai corsi di laurea specialistica, la formazione iniziale e continua dei docenti.

L'incremento del livello quantitativo e qualitativo della cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione e l'insieme degli orientamenti comunitari finalizzati alla progressiva costruzione di uno *spazio europeo dell'istruzione e della formazione* determinano la necessità di garantire, nel rispetto delle diverse esperienze locali e dell'autonomia scolastica, una efficace ed efficiente implementazione sul territorio delle opportunità offerte dalla cooperazione transnazionale.

E' stato, quindi, avviato, il processo *"L'Europa dell'istruzione. Sviluppo e promozione della dimensione europea dell'educazione"*: al fine di potenziare il coinvolgimento del territorio nella attiva partecipazione alle iniziative comunitarie, sono stati individuati all'interno di ciascun Ufficio scolastico regionale nuclei di intervento che svolgano in collaborazione con l'Amministrazione centrale azioni di promozione e sostegno alle attività progettuali e di monitoraggio e di disseminazione di processi, risultati e prodotti.

E' programmata l'organizzazione di momenti formativi ed attività congiunte, sotto la forma di progetti pilota ed iniziative territoriali tecnicamente supportate dall'Amministrazione centrale; la creazione di reti di scuole e scuola/territorio e la diffusione delle buone pratiche per valorizzare i risultati di eccellenza.

2.12 SALUTE

Anche il 2004 è indicato come un anno di attività di particolare rilevanza in ambito comunitario che ha visto, tra l'altro, l'allargamento dell'Unione Europea agli Stati in via di adesione.
Ciò ha comportato molteplici attività in ambito sanitario, che si possono suddividere in tre macroaree attinenti gli aspetti generali di sanità pubblica riguardante gli stili di vita salutari e le diverse strategie adottate in ambito sanitario, sia sotto l'egida della Presidenza Irlandese durante il I° semestre, sia sotto la Presidenza Olandese nel corso del II° semestre.
Altri rilevanti aspetti riguardano la revisione del Regolamento Sanitario Internazionale intrapresa sotto la Presidenza Irlandese e tuttora in corso, come richiamato al punto 1.4 della relazione.
Altre aree di notevole interesse sono quelle attinenti la sanità veterinaria, la sicurezza degli alimenti e quella dei medicinali e dei dispositivi medici, come di seguito indicato.

2.12.1 Sanità pubblica

I programmi e le strategie individuati nel corso dei due semestri, rispettivamente di Presidenza irlandese ed olandese (1 Gennaio -30 Giugno 2004 e 1 Luglio- 31 Dicembre 2004) nell'ambito della Sanità Pubblica, si riferiscono ai seguenti fascicoli:

a stili di vita salutari;
b strategia europea in materia di ambiente e salute;
c mobilità dei pazienti e accesso alle cure;
d regolamento sanitario internazionale;
e prevenzione e controllo del tabagismo;
f radiazioni non ionizzanti;
g acque di balneazione;

a) Stili di vita salutari.
Presidenza Irlandese
Durante il semestre di Presidenza Irlandese è stato adottato il :

- **Progetto di conclusioni del Consiglio per la promozione della salute del cuore;**

- **Progetto di conclusioni del Consiglio sui giovani e l'alcool;**

e si è discusso sulla :

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle indicazioni nutrizionali e di salute fornite sui prodotti alimentari;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiunta di vitamine e minerali e di talune altre sostanze agli alimenti ;

Informazione scritta della Presidenza su Osteoporosi e Diabete.

- Il progetto di conclusioni del Consiglio per la promozione della salute del cuore, elaborato nel quadro della conferenza "Promoting Heart Health a European Consensus" tenutasi a Cork il 24/26 Febbraio 2004 in partnership con la European Society of Cardiology and European Heart network, evidenzia la necessità di adottare una strategia di promozione della salute del cuore sulla base di un approccio integrato, multidisciplinare, trasparente che coinvolga i legislatori nazionali e tutti i cittadini europei.

Tale strategia deve essere rivolta all'intera popolazione ed in particolare alle categorie con maggiore prevalenza di fattori di rischio, gli anziani e i ceti medio bassi; deve contrastare con più efficacia il consumo del tabacco, l'obesità ed il soprappeso anche in età infantile, promuovere una maggiore attività fisica, intervenire significativamente sui determinanti della salute.

Le malattie cardiovascolari, anche se maggiormente presenti nei gruppi socio economici meno favoriti e nelle fasce di età più avanzate, rappresentano tuttora la prima causa di mortalità e morbilità per i cittadini europei.

Nel documento si invitano gli Stati membri a predisporre, nelle strategie nazionali, linee guida, a considerare l'uso di carte di rischio per valutare il rischio individuale (su precisa richiesta della delegazione italiana) e a poter disporre di dati comparabili che favoriscano un reale monitoraggio.

La Commissione europea viene invitata ad incoraggiare la creazione di un network per lo scambio di informazioni tra i soggetti interessati incluse le organizzazioni professionali, non governative e dei consumatori.

Infine viene auspicata una approfondita ricerca sia a livello nazionale che comunitario.

- Il progetto di conclusioni del Consiglio sui giovani e l'alcool rammenta la Raccomandazione del Consiglio del 5 Giugno 2001 sul consumo di bevande alcoliche da parte dei giovani e degli adolescenti e le conclusioni del Consiglio del 5 Giugno 2001 per una strategia globale tesa a ridurre i pericoli correlati all'alcool.

Nel documento, nel prendere atto che il 25% dei decessi in giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni sono riconducibili al consumo di alcool, si ribadisce l'invito alla Commissione per una strategia globale che integri le politiche nazionali e stabilisca un calendario delle diverse azioni
I Ministri ,nella riunione informale tenutasi a Cork il 12 Maggio 2004,hanno ulteriormente sottolineato la necessità di ricercare soluzioni a livello comunitario..

La Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle indicazioni nutrizionali e di salute fornite sui prodotti alimentari,non è giunta a conclusione a causa della posizione del Parlamento di non procedere ad una votazione in prima lettura e del permanere di diverse questioni relative alle definizioni dei profili nutrizionali, all'uso di alcune indicazioni di salute, nonché alle indicazione sugli alimenti per bambini e alle indicazioni per le bevande alcoliche.

Nella Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiunta di vitamine e minerali e di talune altre sostanze agli alimenti dovrebbero ancora essere chiarite le condizioni in cui possono essere effettuati il reintegro e l'aggiunta di sali minerali e di vitamine ad un alimento, al fine di assicurare la coerenza del testo con altre proposte del libro bianco tra cui anche la proposta del su citato regolamento relativo alle indicazioni nutrizionali di salute fornite sui prodotti alimentari.

Osteoporosi
Informazione scritta della Presidenza
L'osteoporosi è una malattia cronica e silente, le fratture causate dall'aumentata fragilità del tessuto osseo, incidono fortemente sulla qualità della vita, la produttività, e rappresentano un enorme carico economico per i sistemi sanitari europei.
Il costo annuale di tutte le fratture da osteoporosi è stimato in 25 bilioni di euro,è necessario lavorare a tutti i livelli per sollecitare adeguate risposte.
Queste dovrebbero includere un migliore monitoraggio e raccolta dati sulla incidenza e sulla prevalenza di tale patologia, al fine di porre in atto strategie di prevenzione e adeguata pianificazione delle risorse necessarie ad assicurare tempestiva diagnosi e appropriato trattamento.

Diabete
Informazione scritta della Presidenza
Il diabete è un disordine metabolico cronico e progressivo di cui, si stima ,è affetta il 7% della popolazione.

Nei recenti studi dell'O.M.S. pubblicati il 6 Maggio 2004,il diabete appare come una delle maggiori cause di decesso in Europa,60 milioni di persone vivono con questa malattia nell'Europa allargata, di cui più del 50% non è consapevole del loro stato.
Il diabete di tipo I è una malattia infantile cronica e la sua incidenza non cessa di crescere.
Il diabete di tipo II colpisce generalmente gli adulti,rappresenta il90%dei casi,è strettamente correlato all'obesità.
I diabetici sono maggiormente a rischio per patologie cardiovascolari, cecità, amputazione di arti e insufficienza renale.
La reale prevalenza del diabete di tipo II è probabilmente sottostimata. Un aumento dell'incidenza e della prevalenza del diabete ha ripercussioni importanti sull'economia.

Presidenza Olandese
- Consiglio Informale di Noordwijk 9/10 settembre 2004;
- Futura Strategia Sanitaria Comunitaria- Informazione della Commissione;
- Seguito delle conclusioni del Consiglio del 5 giugno 2001 relative a una strategia comunitaria intesa a ridurre i pericoli connessi con l'alcol –Informazione della Commissione.

La Presidenza olandese nel Consiglio informale di Noordwijk ha inteso promuovere un dibattito sull'"Assistenza sanitaria in una società che invecchia- Una sfida per tutti i Paesi UE".
Dalle riflessioni emerse, si è evidenziata, anche in questa sede, la necessità di promuovere la prevenzione attiva , favorendo l'adozione di stili di vita salutari e una maggiore consapevolezza dei fattori di rischio correlati alle patologie degenerative, e di rafforzare le politiche sanitarie intese a migliorare lo stato di salute della popolazione attraverso strategie di contrasto alle malattie e alla disabilità.
Per assicurare la sostenibilità dei sistemi sanitari risulta invece indifferibile migliorarne l'efficienza e l'efficacia.
L'informazione della Commissione sulla futura Strategia Sanitaria Europea è il seguito del processo di riflessione, a consultazione aperta, su come migliorare e assicurare salute a tutti lanciato dal Commissario Byrne il 15 luglio 2004.
La Commissione, ha inteso coinvolgere tutti gli attori del sistema , cittadini compresi, al fine di raggiungere i migliori risultati possibili.
In ambito nazionale nel corso del 2004 sono proseguite , con la pubblicazione sui quotidiani e sulla stampa periodica, le " Campagna di comunicazione nazionale per la promozione di stili di
vita salutari "del Ministero della Salute .

b) Strategia europea in materia di ambiente e salute

Presidenza Irlandese

Nel corso del semestre è stato adottato il :

- **Progetto di conclusioni del Consiglio sull'asma infantile .**

Nel documento si invita la Commissione e gli stati membri a provvedere affinché l'attuazione del Piano d'Azione per l'Europa sull'ambiente e la salute dei bambini (CEHAPE) tenga pienamente conto dell'importante sfida costituita dall'asma infantile.

In occasione della IV Conferenza Ministeriale tenutasi a Budapest il 23-25 Giugno è stata adottata la Ministerial Declaration and a Children's Environment and Health Plan for Europe (CEHAPE) dai Ministri dei paesi della Regione Europea OMS.

Il **CEHAPE** rappresenta la principale priorità del **Piano d'Azione EU 2004-2010**, presentato dalla Commissione come contributo alla predetta Conferenza su Ambiente e Salute organizzata dall'OMS a Budapest

Gli effetti dei fattori nocivi ambientali su gruppi vulnerabili destano particolare preoccupazione, la popolazione infantile è difatti la più esposta e la più vulnerabile.

Il Piano d'Azione EU 2004-2010 intende sviluppare un approccio integrato e sistematico per meglio comprendere la esatta correlazione tra ambiente e salute, e a rafforzare la cooperazione tra i differenti interventi nel settore dell'ambiente, della salute e della ricerca.

Presidenza Olandese

Durante la Presidenza olandese si è tenuta una riunione informale a Bruxelles il 16 luglio al fine di stabilire una procedura di coordinamento tra tutti gli attori coinvolti nel processo di implementazione del Piano d'Azione Europeo 2004-2010.

La Presidenza in stretta collaborazione con la Commissione ha organizzato una Conferenza Internazionale su Salute e Ambiente il 2-3 Dicembre .In tale sede è stata ulteriormente sottolineata l'importanza di poter disporre,mediante attività di ricerca ed il biomonitoraggio,di informazioni e di indicatori su ambiente e salute.

c) **Mobilità dei pazienti e accesso alle cure**

Presidenza Irlandese

In continuità al tema trattato nella Conferenza informale dei Ministri della Salute, svoltasi a Milano il 5/6 Settembre 2003 sugli aspetti connessi alla mobilità dei pazienti in una Europa allargata , è stato adottato il:

- **Progetto di conclusioni del Consiglio sulla mobilità dei pazienti e sugli sviluppi in materia di assistenza sanitaria nell'U.E.;**
- **Progetto di conclusioni del Consiglio sull'e-Health;**

si è discussa la :
Comunicazione del 20 Aprile 2004 con la quale la Commissione ha deciso di istituire un Gruppo di Alto Livello per i Servizi Sanitari e le Cure mediche , composto di rappresentanti di alto rango degli Stati membri e della Commissione e ,se necessario,con ricorso ad esperti;
Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni "Modernizzare la protezione sociale per sviluppare un'assistenza sanitaria a lungo termine di qualità, accessibile e sostenibile"per un coordinamento europeo a sostegno delle strategie nazionali di riforma e sviluppo dell'assistenza sanitaria e delle cure a lungo termine prese in carico dalla protezione sociale, grazie all'applicazione del "metodo aperto di coordinamento";
Comunicazione della Commissione per un piano di azione "e-Health", per l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione al fine di migliorare l'accessibilità, la qualità e l'efficacia dei servizi sanitari nell'UE;
Proposta di direttiva sui servizi del mercato interno (art. 23) che mira a disciplinare il regime dell'assunzione degli oneri finanziari delle cure sanitarie non ospedaliere fornite in un altro Stato membro .

Presidenza Olandese
Il Gruppo ad Alto Livello per i Servizi Sanitari e le Cure Mediche, istituito in seno alla Commissione con decisione espressa nella Comunicazione del 20 Aprile 2004, nel corso delle riunioni svoltesi durante la Presidenza olandese, ha elaborato un rapporto sulle problematiche connesse alla mobilità dei pazienti per cure transfrontaliere, alla mobilità dei professionisti, sull'impatto delle nuove tecnologie , qualità delle cure, sicurezza dei pazienti, e-health, e sulla definizione dei criteri dei centri di referenza.
La Commissione ha informato i Ministri della Sanità sui progressi raggiunti in tale ambito.

d) Regolamento Sanitario Internazionale
Presidenza Irlandese
Durante la Presidenza Irlandese, moltissime riunioni del Gruppo Sanità sono state dedicate all'esame del testo di revisione del Regolamento Sanitario Internazionale.

Le problematiche maggiormente dibattute hanno riguardato il campo di applicazione, l'esigenza di avere un testo congruente con l'acquis comunitario, il rinnovo del mandato alla Commissione per l'avvio delle direttive negoziali.
Per quanto concerne la definizione del campo di applicazione, la soluzione di compromesso raggiunta prevede che gli eventi di origine infettiva che rappresentano una emergenza sanitaria di rilevanza internazionale siano notificati all'O.M.S., mentre per un evento di portata internazionale di origine ignota, chimica e radionucleare,in situazioni di emergenza,il Regolamento Sanitario Internazionale deve essere considerato lo strumento privilegiato, nel caso in cui altri organismi e agenzie non prevedano l'attuazione di misure di sanità pubblica.
I commenti preliminari sono stati inviati all'OMS in occasione della prima sessione negoziale svoltasi a Copenaghen il 9-11 Giugno.

Presidenza Olandese
Durante il semestre di Presidenza olandese si sono svolte riunioni a livello comunitario che hanno consentito la predisposizione di due documenti: Commission'position on the WHO revised draft on the International Health Regulations e il Revision of the International Health Regulations under the framework of the World Health Organisation (WHO)- Progress Report
Nel corso della Intergovernmental Working Group (IGWG) per la revisione del Regolamento Sanitario Internazionale svoltasi a Ginevra il 1-12 Novembre 2004, presso il Palazzo delle Nazioni Unite,la Presidenza olandese e la Commissione europea hanno organizzato riunioni di coordinamento al fine di definire una posizione comune riguardo alle proposte di emendamento avanzate dagli altri Paesi.
E' stato possibile raggiungere un compromesso accettabile anche se permangono posizioni divergenti tra i Paesi membri WHO su questioni di natura politica ,tecnica e finanziaria.
Per tale ragione è stato necessario programmare per febbraio 2005 una seconda riunione intergovernativa prima dell'approvazione definitiva del testo da parte dell'Assemblea Mondiale della Sanità.

e) Prevenzione e controllo del tabagismo
Presidenza Irlandese
Attualmente non tutti i paesi hanno ratificato la **Convenzione Quadro per la Lotta al Tabagismo** (FCTC) che entrerà in vigore il 90° giorno successivo alla ratifica del quarantesimo paese.

Presidenza Olandese

In ambito nazionale è stato avviato il procedimento di ratifica della Convenzione Quadro per il Controllo del Tabacco. (FCTC)
A tal fine si sono svolti incontri tra le amministrazioni responsabili del procedimento (Ministero della Salute e Ministero per gli affari Esteri) e si è provveduto alla redazione delle relazioni tecniche e di impatto normativo, necessarie alla predisposizione dell'atto legislativo di ratifica.
In data 16 Ottobre 2004 è stato approvato in via preliminare lo schema di D.L.vo, di recepimento della Direttiva 33/2003/ CE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri in materia di pubblicità e di sponsorizzazione a favore dei prodotti del tabacco.
E' in corso di elaborazione , in attuazione dell'art .4 Direttiva 2001/37/ CE in materia di lavorazione , presentazione e vendita dei prodotti del tabacco (recepita con D.L.vo n. 184/\/2003) un Decreto interministeriale per la definizione dei requisiti dei laboratori preposti all'analisi dei tenori di nicotina e catrame , e per l'individuazione delle sostanze oggetto di specifiche ulteriori analisi quali-quantitative da parte dei fabbricanti e degli importatori.

f) Radiazioni non ionizzanti.
Presidenza Irlandese
In data 29 Aprile 2004 è stata emanata la **Direttiva 2004/40 CE** sulle prescrizioni minime di sicurezza relative all'esposizioni dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici.
A livello comunitario sono in corso due progetti ,finanziati dalla Commissione europea finalizzati all'interpretazione dei risultati della ricerca scientifica e all'informazione del pubblico.

Presidenza Olandese
Non si registrano durante il semestre in parola significativi sviluppi

g) Acque di balneazione.
Presidenza Irlandese
La proposta di Direttiva è stata adottata dal Consiglio Ambiente del 28/06/2004.

Presidenza Olandese
Non si registrano significativi sviluppi

2.12.2 Sanità veterinaria e igiene degli alimenti

a."pacchetto Igiene";
b. controlli ufficiali sui mangimi e gli alimenti;
c. identificazione degli animali delle specie ovina e caprina;
d. benessere animale nei trasporti;
e."Codex Alimentarius";
f. Igiene della produzione dei mangimi
g.accordi di equivalenza con i Paesi terzi;
h."Bluetongue";
i. prevenzione e lotta alle zoonosi;
l. additivi ed organismi geneticamente modificati;
m. importazione nel mercato comunitario di particolari specie animali.

a) Pacchetto "Igiene"
Presidenza Irlandese
Durante il semestre in parola, sono state adottate le seguenti norme :

- **Regolamento CE 852-2004, in materia di igiene dei prodotti alimentari;**
- **Regolamento CE 853-2004, in materia di igiene degli alimenti di origine animale;**
- **Regolamento CE 854-2004, in materia di controlli sui prodotti di origine animale destinati all'alimentazione umana;**
- **Direttiva 2004/41, abrogativa delle pregresse legislazioni emanate nel settore dell'igiene degli alimenti.**

Ai fini dell'implementazione dei succitati Regolamenti, la prima Riunione dei Gruppi di lavoro della Commissione ha posto all'ordine del giorno alcune proposte di Decisione destinate a completare il disposto delle norme adottate e ad orientare l'attività degli organi tecnici dei Paesi membri.

Presidenza Olandese
Nel corso del semestre olandese non si segnalano ulteriori sviluppi normativi.

b) Controlli ufficiali su mangimi ed alimenti
Presidenza Irlandese
E' stata definitivamente approvata la proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di controlli ufficiali sui mangimi e sulle derrate alimentari, **Regolamento CE 882-2004**, già oggetto di ampi e complessi negoziati durante la Presidenza Italiana. Il provvedimento, destinato ad entrare in vigore il 1 gennaio 2006.

Presidenza Olandese
Nel corso del semestre olandese non si segnalano ulteriori sviluppi normativi.

c) Identificazione degli animali della specie ovina e caprina
Presidenza Irlandese
A seguito della pubblicazione del Regolamento CE n.21/2004 del 17 dicembre 2003, istitutivo di un sistema di identificazione e registrazione degli animali delle specie ovina e caprina, che entrerà in vigore il 9 luglio 2005, si sono svolti due Gruppi di lavoro (i cosiddetti "Working Group Identification") presso la Commissione, al fine di analizzare e valutare gli aspetti operativi concernenti i controlli minimi cui sottoporre gli allevamenti, a partire dall'entrata in vigore della nuova normativa.

Presidenza Olandese
Durante il periodo in esame i "Working Group Identification" preposti a discutere l'operatività ed applicabilità della nuova disciplina hanno presentato una bozza di documento riguardante l'argomento "controlli minimi" (DOC. SANCO 10475/2004) in cui viene prospettato un sistema di controlli da effettuare sul 10% delle aziende selezionate sulla base di specifici criteri di rischio. Molti Stati membri hanno richiesto di ridurre questa percentuale al 5%. La Commissione ha specificato che i controlli possono essere effettuati anche dagli organismi pagatori evitando così un eccesso di oneri burocratici, nonché un dispendio eccessivo di risorse.

d) Benessere animale nei trasporti
Presidenza Irlandese
Nonostante il notevole impegno profuso dalla Presidenza per giungere all'approvazione della proposta di Regolamento in materia di benessere animale nei trasporti, il procedimento legislativo si è arenato per la impossibilità di ottenere una maggioranza qualificata.

Presidenza Olandese:
La complessità dell'argomento e le difficoltà incontrate hanno indotto la Presidenza olandese a riaprire "ex novo" il fascicolo, impostando il dibattito in un'ottica gradualista, riconsiderando tutti i progressi compiuti nelle precedenti riunioni dei Gruppi di lavoro e posponendo ad una fase ulteriore l'esame delle questioni più controverse.
Utilizzando questo approccio, le istituzioni comunitarie hanno elaborato un nuovo testo normativo che, opportunamente studiato e rivisitato, è stato sottoposto al Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura del 22 novembre u.s.; in tale sede è stato affrontato e risolto il principale nodo della "clausola di revisione del regolamento",

concernente il periodo entro il quale, sulla base del rapporto della Commissione, possono essere riesaminate le questioni afferenti ai tempi di viaggio e alle densità di carico.
In esito al complesso negoziato, il Consiglio dell'Unione ha definitivamente approvato il **nuovo Regolamento in materia di protezione degli animali nel trasporto** e, allo stato, il provvedimento è in attesa di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

e) **Codex Alimentarius"**
Presidenza Irlandese
In riferimento al presente dossier, l'avvenuta adesione della Comunità al "Codex Alimentarius" ha consentito all'Unione Europea di partecipare a pieno titolo al programma misto delle Nazioni Unite e dell'O.M.S. per l'alimentazione e l'agricoltura, contenente le norme di sicurezza alimentare per il commercio internazionale di settore.
A questo riguardo, l'Irlanda ha dato un impulso ai meccanismi operativi, organizzando il riparto delle competenze tra la Commissione e il Consiglio in occasione di ogni sessione tematica dedicata al "Codex Alimentarius" (in linea di principio, alla Commissione sono deferiti i poteri sulle "materie armonizzate" mentre al Consiglio sono rimessi i poteri sulle "materie non armonizzate").

Presidenza Olandese
In continuità con i programmi operativi fissati dalla Presidenza irlandese, l'Olanda ha avviato le sessioni operative dedicate al "Codex Alimentarius" che qui di seguito si riportano analiticamente, per data, sede ed oggetto:

- Sessione CODEX su: frutta e verdura trasformata (riunione di Washington del 27 settembre-1 ottobre 2004);
- 15a Sessione CODEX su: residui di medicinali veterinari negli alimenti (riunione di Washington del 26-29 ottobre 2004);
- 26a Sessione CODEX su: nutrizione e diete speciali (riunione di Bonn del 1-5 novembre 2004);
- 28a Sessione CODEX su: i principi generali (riunione di Parigi dell'8-12 novembre 2004).

Per ognuna delle succitate sessioni tematiche vi sono state una o più riunioni di coordinamento tecnico a livello di Consiglio dell'Unione Europea, dalle quali sono sortite svariate "linee-guida" costituenti il substrato programmatico di future discipline comunitarie "de jure condendo".

f) Igiene della produzione dei mangimi

Presidenza Irlandese

Durante il periodo in esame, è proseguito il negoziato sulla proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di igiene degli alimenti per animali, finalizzata a porre i requisiti sia di un sistema globale di registrazione di tutti gli operatori del settore sia dell'attività industriale propriamente detta destinata alla produzione dei mangimi.

L'Irlanda ha continuato a sovrintendere al processo normativo contrassegnato, nel semestre in argomento, dalle seguenti tappe:

- presentazione di diciassette emendamenti del Parlamento Europeo alla proposta della Commissione (DOC.7522/04 – 8 marzo 2004);
- formulazione di taluni emendamenti da parte del Consiglio (DOC.8554/03 e 6769/04 – 16 marzo 2004);
- emissione di parere favorevole ad opera del CO.RE.PER. (DOC.7255/04 + ADD.1- 24 marzo 2004);
- adozione degli emendamenti ad opera del Parlamento Europeo riunito in seduta plenaria (DOC.7937/04) nelle sessioni svoltesi a Strasburgo il 29 marzo e 1 aprile 2004.

Presidenza Olandese

Il semestre appena decorso non ha registrato significativi passi in avanti nella trattazione del dossier relativo alla proposta di Regolamento in materia di igiene della produzione di alimenti per animali.

g) Accordi di equivalenza con Paesi terzi

Presidenza Irlandese

Nell'ambito del dossier in questione, l'Unione Europea ha proseguito il complesso e tortuoso negoziato con la Repubblica Russa destinato a sfociare nella firma di un Accordo-quadro nel campo veterinario: l'iter, avviato nel dicembre 2003 con l'adozione delle Conclusioni di Mosca, si è articolato in una serie di consultazioni bilaterali sfociate in un' intesa verbale ricognitiva dello "status quo" in materia di esportazione di animali e di prodotti di origine animale dalla Comunità verso la Russia. In sostanza le Parti convenivano sull'utilizzabilità, entro il 31 luglio 2004, dei certificati previamente negoziati e frutto dei pregressi accordi bilaterali tra Bruxelles e Mosca.

Presidenza Olandese

La complessa trattativa intavolata tra la Comunità Europea e la Russia si è conclusa il settembre scorso grazie all'avvenuta sottoscrizione dell'Accordo-quadro in materia di esportazione di animali e di prodotti di origine animale che ha completamente innovato la disciplina convenzionale tra le Parti firmatarie.
In merito al contenuto dell'Accordo, gli interessati hanno negoziato quattordici tipologie di certificati sanitari inerenti all'esportazione dalla Comunità verso la Russia di altrettante tipologie di animali e prodotti di origine animale: tra essi si annoverano i certificati relativi a carni rosse, carni di pollame, prodotti a base di latte e di carne, etc., di stretta pertinenza con i commerci sviluppati dalle imprese italiane oltrefrontiera. I nuovi documenti diverranno obbligatori a partire dal 1 gennaio 2005.

h) La "Bluetongue"
Presidenza Irlandese
Le Autorità sanitarie italiane hanno inoltrato ogni possibile proposta di cambiamento delle attuali norme in materia di profilassi immunizzante e movimentazione degli animali sensibili alla Bluetongue alla Commissione europea, l'ultima delle quali sulla base delle risultanze del simposio internazionale di Taormina del 26-29 ottobre 2003. Infatti, ancora prima della modifica delle norme internazionali ovvero in attesa che in sede OIE (organismo internazionale della sanità animale) venga modificato il capitolo del codice zoosanitario sulla Bluetongue, le proposte italiane sono state accolte in occasione dei vari Comitati della Catena Alimentare e Sanità Veterinaria svoltisi fino ad oggi su tale argomento e successivamente ratificate con decisioni comunitarie, ultima delle quali la 2003/828/CE, modificata dalla 2004/34/CE del 6 gennaio 2004 alla quale ha fatto seguito una ulteriore modifica, non ancora pubblicata sulla GUCE, di cui al documento SANCO 10243/2004 Rev 2 approvato all'unanimità durante il Comitato del 14-15 aprile 2004.

Presidenza Olandese
Durante il semestre di presidenza olandese, è stata approvata la **Decisione 2004/550/CE**, del 13 luglio 2004, che modifica la Decisione 2003/828/CE in materia di movimenti di animali vaccinati contro la febbre catarrale degli ovini in uscita dalle zone di protezione.

i) Prevenzione e lotta alle zoonosi
Presidenza Irlandese
Il semestre irlandese è stato caratterizzato dallo svolgimento di una serie di riunioni svoltesi a Bruxelles per discutere provvedimenti applicativi che agevolassero la recezione del Regolamento CE 2160/2003 sul controllo della salmonella e di altri agenti zoonosici

specifici presenti negli alimenti. A tale riguardo, sono stati previamente svolti degli studi scientifici costituenti la base di ulteriori attività normative di cui si riportano i dettagli nel seguito:

- Studio sulla prevalenza della Salmonella nelle galline ovaiole per la produzione di uova da consumo, presentato a Bruxelles il 21 aprile 2004;
- Monitoraggio del "campylobacter" nei broilers, presentato a Bruxelles il 5 aprile 2004;
- Programma di monitoraggio dell'antibioticoresistenza, presentato a Bruxelles il 5 aprile 2004.

Presidenza Olandese
Sulla base della documentazione scientifica elaborata nel semestre irlandese,è stata approvata la **Decisione 5312 del 22 settembre 2004** concernente lo studio sulla prevalenza di Salmonella nelle galline ovaiole per la produzione di uova da consumo. Il perfezionamento dell'iter normativo ha consentito, poi, al nostro Paese di ottenere il cofinanziamento comunitario per un programma nazionale di controllo della "Salmonella Enteritidis" e della "Salmonella Typhimurium" nei riproduttori della specie "Gallus Gallus".

l) Additivi ed organismi geneticamente modificati
Presidenza Irlandese
Sono state avviate una serie di consultazioni finalizzate alla stesura di uno schema di decreto legislativo recante le sanzioni da irrogare in caso di violazione delle disposizioni previste e disciplinate dai succitati Regolamenti.

Presidenza Olandese
Durante il semestre di presidenza dei Paesi Bassi, è proseguito il lavoro dei Comitati Permanenti della Catena Alimentare e della Sanità Veterinaria al fine di approfondire i diversi profili applicativi del Regolamento sugli additivi destinati all'alimentazione animale; in particolare la riunione del 3 dicembre 2004 si è focalizzata sul tema dell'onere della notifica dei vari additivi posto a carico delle imprese dei Paesi membri nei riguardi delle autorità di controllo statali competenti, nonché sulla questione della predisposizione del Laboratorio di Riferimento Comunitario.
Anche in relazione alla disciplina comunitaria riguardante gli alimenti e i mangimi geneticamente modificati, nonché la loro etichettatura e tracciabilità (i Regolamenti 1829/2003 e 1830/2003) gli organismi tecnici della Comunità hanno svolto una complessa discussione sugli aspetti operativi e sulle questioni di armonizzazione delle

predette normative, al fine di trovare delle soluzioni di compromesso unitarie idonee a evitare situazioni di disapplicazione o carente applicazione in seno all'ordinamento degli Stati membri.
Per quanto concerne l'attività di completamento e integrazione dei succitati Regolamenti, il nostro Paese continua l'attività di elaborazione del decreto legislativo riguardante le sanzioni per le infrazioni ai Regolamenti 1829/2003 e 1830/2003, disciplinanti, rispettivamente, gli Organismi Geneticamente Modificati e la loro etichettatura e tracciabilità.

m) Importazione nel mercato comunitario di particolari specie animali
Presidenza Irlandese
E' stata approvata la **Direttiva 2004/68/CE**, che stabilisce norme di polizia sanitaria per le importazioni nella Comunità di determinati ungulati vivi,(che modifica le direttive 90/426 e 92/465/CE e abroga la Direttiva 72/462.)

Presidenza Olandese:
Nel periodo in esame l'amministrazione ha provveduto ad inserire il recepimento della Direttiva 2004/69 nella legge comunitaria 2004.

2.12.3 Medicinali e dispositivi medici

Dispositivi medici
Presidenza Irlandese
Nel corso del semestre in parola non si sono registrati sviluppi normativi ed operativi di sorta in ambito comunitario.

Presidenza Olandese
Si segnalano tre riunioni del "Medical Device Experts Group" (MDEG), svoltesi il 19-20 ottobre 2004, il 9-10 novembre 2004 e il 14-15 dicembre 2004. In particolare, l'incontro del 9-10 novembre presso la città dell'Aja, è stato promosso dalla presidenza di turno dell'Unione al fine di analizzare la "proposta di revisione" della Direttiva europea 93/42/CEE, relativa ai dispositivi medici, predisposta dalla Commissione e presentata nel corso del precedente meeting di ottobre.
Il Gruppo di lavoro "borderline" ha trattato i problemi connessi all'identificazione e successiva classificazione di prodotti che si trovano nelle aree di confine tra dispositivi medici e farmaci o cosmetici (ad es. sbiancanti per smalto dentario o prodotti fotosensibilizzanti per la distruzione di cellule oncologiche) e il "Medical

Device Experts Group" si è occupato delle applicazioni mediche della nanotecnologia ai dispositivi medici.
Sono stati recentemente formalizzati due sottogruppi riguardanti uno il cosiddetto "electronic labelling", l'altro "l'uso di PVC nei dispositivi medici", che si riuniranno per la prima volta nel primo trimestre del 2005.

Medicinali
Presidenza Irlandese
Da segnalare l'iniziativa del Comitato Farmaceutico di calendarizzare gli incontri necessari alla discussione delle misure applicative della Risoluzione su "Sfide in materia di prodotti farmaceutici e di sanità pubblica –Incentrarsi sui pazienti " e comunicare le relative date agli Stati membri.

Presidenza Olandese
In ambito comunitario si segnala la Conferenza, tenutasi all'Aja il 18 novembre 2004, su "Priority medicines for the citizens of Europe", avente come obiettivo la predisposizione e la stesura di un'agenda per la ricerca e lo sviluppo di farmaci e vaccini.
Si rammenta, altresì, che la Commissione europea ha presentato una bozza di regolamento sulle facilitazioni economiche ed amministrative previste dal regolamento 726/2004 per le piccole e medie aziende, mentre è in fase di elaborazione legislativa il Regolamento sulle sanzioni pecuniarie irrogabili alle persone giuridiche inadempienti.
In ambito nazionale, si segnala l'istituzione dell'Agenzia Italiana del Farmaco (inaugurata il 29 Luglio 2004), le cui attività ed obiettivi sono stati previsti e disciplinati anche sulla base delle Raccomandazioni emerse in sede europea nel " Gruppo G 10 Medecine "
Relativamente alle misure adottate nell'ordinamento giuridico italiano, è necessario qui sottolineare l'avvenuto recepimento nella legislazione interna della Direttiva 2003/63/CE della Commissione, che modifica la Direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano. Tale recepimento si è concretizzato con l'approvazione del Decreto Ministeriale 24 settembre 2004, pubblicato nella G.U. n.254 del 28 ottobre 2004, recante "Disposizioni sulle documentazioni da presentare a corredo delle domande di autorizzazioni all'immissione in commercio di medicinali ad uso umano in attuazione della Direttiva 2003/63/CE della Commissione del 25 giugno 2003".
Per quanto riguarda, poi, la Direttiva 2003/94/CE della Commissione, che stabilisce i principi e le linee direttrici delle buone prassi di fabbricazione relative ai medicinali per uso umano e ai medicinali per uso umano in fase di sperimentazione, si è provveduto alla pubblicazione nella G.U. n.271 del 18 novembre 2004 di un comunicato finalizzato a

richiamare l'attenzione delle aziende farmaceutiche sugli obblighi derivanti dalla direttiva medesima.

Il Ministro ha, inoltre, approvato la proposta formulata dai vertici del Dipartimento dell'Innovazione, della Direzione Generale dei Farmaci e Dispositivi Medici e dell'Agenzia Italiana del Farmaco di istituire un "gruppo di collaborazione nel settore farmaceutico" tra Ministero della Salute ed Agenzia che svolga un'attività di coordinamento su questioni di rilievo, concernenti i medicinali, quali ad esempio l'elaborazione del decreto legislativo per il recepimento delle direttive 2004/24/CE e 2004/27/CE.

A questo proposito, si sottolinea che, nonostante il recepimento delle direttive afferenti alla specifica materia sia previsto "ex lege" dall'art.3 co.1, lett. b) del Decreto Legislativo 29 maggio 1991, n.178, questo Ministero ha chiesto ed ottenuto l'inserimento della Direttiva 2003/94/CE nell'allegato A al disegno di legge comunitaria, proprio allo scopo di poter, ove ritenuto utile, introdurre una disciplina organica di rango primario sulle norme di buona fabbricazione dei medicinali.

2.13 CULTURA

La politica comunitaria in materia di cultura, ancorché disciplinata nel titolo XII del trattato, è svolta trasversalmente anche nell'attuazione di altre politiche dell'Unione.
La necessità manifestata dai singoli Stati membri e confermata dal legislatore comunitario di rispettare le diversità delle culture nazionali e regionali, pur sostenendone l'integrazione, ha incentivato la giusta considerazione del profilo culturale anche nell'attuazione delle altre politiche comunitarie: libera circolazione delle merci, unione doganale, politica economica, politica sociale, Fondo sociale europeo, istruzione, reti transeuropee, ricerca.

Cultura 2000 e Cultura 2007.

Nell'ambito dell'ultima *call for proposal* (ottobre 2004), il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) ha partecipato al programma "Cultura 2000" con una proposta progettuale in merito all'armonizzazione degli approcci alla georeferenziazione del patrimonio culturale, dando seguito al lavoro iniziato nel corso della Presidenza italiana con il seminario internazionale *Territorial information systems for the conservation, preservation and management of Cultural Heritage* (Napoli, 23-24 ottobre 2003). La proposta è in corso di valutazione.
Sempre all'interno del programma comunitario "Cultura 2000", la Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico della Liguria ha presentato, nel mese di maggio 2004, nel corso della VI Settimana della cultura, e nel mese di settembre 2004, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, un CD dal titolo *"Le piante nei capolavori della Cultura Europea"*, realizzato in collaborazione con i seguenti enti: Università di Genova (Facoltà di Scienze e di Ingegneria), Royal Botanic Gardens di Kent, World Monuments Fund, Portugal Jardin Botanic Ajuda di Lisbona, Mosteiro dos Jeronimos di Lisbona, Università di Lisbona (Facoltà di Lettere), Ortus Botanicus di Leyden (Olanda) e vari studiosi di enti e istituzioni spagnole, polacche, austriache, tedesche e statunitensi.
De jure condendo, deve registrarsi la proposta della Commissione, sulla base dell'art. 151 del Trattato, per uno strumento di collaborazione culturale di nuova generazione, per ora denominato "Cultura 2007", valevole per il periodo 2007–2013, che sostituisca l'attuale programma di cooperazione culturale "Cultura 2000", in scadenza nel 2006.
La proposta prevede risorse sensibilmente maggiori: la Commissione propone un budget complessivo per i sette anni di copertura del programma Cultura 2007 (2007 – 2013) pari a 408 milioni di euro. Tale somma rappresenta un incremento sensibile

rispetto ai circa 294 milioni di euro stanziati per i sette anni del programma Cultura 2000, anche in considerazione del fatto che l'incremento attribuibile all'allargamento, in fase di prolungamento del programma, non aveva superato il 10%. L'Italia – che è sinora stata tra i maggiori beneficiari del programma – ha tutto l'interesse a sostenere il mantenimento di un'elevata dotazione finanziaria in fase di negoziato sulla proposta legislativa.
Il programma dovrebbe essere articolato in maniera innovativa. L'obiettivo generale è quello di varare un programma culturale multidisciplinare che favorisca lo sviluppo di uno "spazio culturale europeo" e favorisca l'emergere di una cittadinanza europea.

Un punto cruciale su cui l'Italia ritiene di non condividere *in toto* la proposta della Commissione riguarda l'articolazione del programma Cultura 2007, che risulta concentrata su tre obiettivi specifici (tra i quali non vi è più ad esempio il patrimonio culturale), mentre nel programma Cultura 2000 gli obiettivi erano invece 8. Nelle spiegazioni della Commissione, la limitazione a tre obiettivi è finalizzata ad evitare una eccessiva frammentazione delle attività finanziate, in modo da garantire "massa critica" e visibilità ai progetti approvati.
La Commissione ha comunque assicurato che tutti i settori culturali (arte, spettacoli dal vivo, valorizzazione del patrimonio culturale) saranno pienamente considerati nei futuri bandi di gara di Cultura 2007.

Nella tabella comparativa che segue, si pongono in evidenza **in grassetto** quanto degli otto obiettivi di Cultura 2000 (tabella a sinistra) viene ripreso nei tre obiettivi proposti presentati nella nuova proposta (tabella a destra).

CULTURA 2000	CULTURA 2007
Art. 1 **Obiettivi** Il programma "Cultura 2000" contribuisce alla valorizzazione di uno **spazio culturale comune agli Europei.** In tale contesto[...] in vista dei seguenti obiettivi: 1. promozione del dialogo culturale e della reciproca conoscenza della cultura e della storia dei popoli europei; 2. promozione della creatività e della **diffusione transnazionale della cultura**	**Art. 3** **Obiettivi del programma** 1. L'obiettivo generale del programma è quello di contribuire alla valorizzazione di **uno spazio culturale comune agli Europei** sviluppando la cooperazione culturale tra i creatori, gli operatori culturali e le istituzioni culturali dei paesi partecipanti al programma, al fine di favorire l'emergere di una cittadinanza europea. 2. Gli obiettivi specifici del

nonché della circolazione degli artisti, degli attori, e di altri professionisti e operatori culturali nonché delle opere, dando grande rilievo a persone giovani e socialmente svantaggiate e alla diversità culturale; 3. valorizzazione della diversità culturale e sviluppo di nuove forme di espressione culturale; 4. condivisione e valorizzazione a livello europeo del **patrimonio culturale** comune di rilevanza europea, diffusione di *know how* e promozione di buone prassi relative alla loro conservazione e salvaguardia; 5. considerazione del ruolo della cultura nello sviluppo socio-economico; 6. **promozione di un dialogo interculturale** e di uno scambio reciproco tra le culture europee e quelle non europee; 7. riconoscimento esplicito della cultura in quanto fattore economico e fattore di integrazione sociale e di cittadinanza; 8. miglioramento dell'accesso e della partecipazione alla cultura dell'Unione Europea del maggiore numero possibile di cittadini.	programma sono: a) **promuovere la mobilità transnazionale delle persone che lavorano nel settore culturale;** **b) incoraggiare la circolazione transnazionale delle opere e dei prodotti artistici e culturali;** c) **favorire il dialogo interculturale**.

Gli strumenti di azione sono i seguenti:

➢ Sostegno ad azioni culturali

 Poli di cooperazione: sostegno a raggruppamenti di operatori culturali europei che si uniscono per realizzare attività pluriennali (si tratta in sostanza dei progetti pluri-annuali di Cultura 2000).

 Azioni di cooperazione: iniziative di operatori culturali di vari Paesi europei della durata massima di un anno (è una ripresa dei progetti annuali di Cultura 2000)

 Azioni speciali: iniziative di particolare ampiezza e visibilità che possono sottolineare le radici comuni della cultura europea, ma anche la ricchezza delle specificità nazionali (come i primi, anche questo tipo di progetto è ripreso da Cultura 2000).

➢ Sostegno ad organismi europei attivi nel settore culturale: si tratta di sovvenzioni al funzionamento di organismi di dimensione europea che realizzano iniziative di cooperazione transfrontaliera, reti di organismi europei, progetti plurinazionali di cooperazione. E' espressamente previsto il finanziamento di iniziative mirate a ricordare le vittime dei campi di sterminio (E' una linea di bilancio per progetti espressamente richiesti dal Parlamento Europeo).

➢ Sostegno a lavori di analisi e alla raccolta e diffusione di informazioni

 Sostegno a lavori di analisi sulla cooperazione culturale europea

 Sostegno a strumenti informatici per la raccolta e diffusione di informazioni

 Sostegno ai "punti di contatto cultura", istituiti dalla Commissione e dagli Stati Membri su base volontaria col compito di aiutare i partecipanti al programma CULTURA 2007

fornendo consulenza ed informazioni.

Parte della gestione del programma verrebbe demandata ad un'agenzia che opera sotto il controllo della Commissione.

La discussione dei Ministri è avvenuta sul piano generale, in attesa del parere del Parlamento Europeo nel quadro della procedura di co-decisione. La Presidenza aveva proposto di approfondire due punti:

1. Il mantenimento di Cultura 2007 come programma generico, non orientato verso specifici settori, oppure la menzione di alcuni di essi ed in particolare del "patrimonio culturale".
2. Le eventuali misure per favorire la partecipazione di piccoli operatori al programma Cultura 2007.

Il Ministro per i beni e le attività culturali ha confermato che, pur condividendo l'esigenza di evitare la frammentazione, l'Italia è favorevole all'inserimento di un obiettivo generale, oltre ai tre già previsti dalla Commissione, riguardante la cooperazione nel settore del patrimonio culturale (l'art. 151 del trattato al comma 2 menziona specificamente "la condivisione e valorizzazione a livello europeo del patrimonio culturale comune di rilevanza europea, diffusione di *know how* e promozione di buone prassi relative alla loro conservazione e salvaguardia"). Tale obiettivo, da non intendersi come settore specifico e quindi da non considerare in contraddizione con il mantenimento dell'apertura del programma a tutti i settori di cooperazione, permetterebbe di valorizzare le comuni radici culturali europee. Il Ministro Urbani ha evidenziato come un'azione in questo senso possa favorire anche la partecipazione a Cultura 2007 dei nuovi Stati membri, che troverebbero nel patrimonio culturale un concreto terreno comune di cooperazione con gli altri *Partners*.
La proposta italiana è stata appoggiata esplicitamente da Grecia, Cipro, Finlandia, Portogallo e Spagna, pur con accenti diversi, mentre altre delegazioni hanno comunque fatto stato dell'opportunità di prevedere una qualche forma di collaborazione nel settore. Molte delegazioni si sono invece espresse in favore del mantenimento della proposta della Commissione nell'attuale formulazione.
Sul secondo punto, la maggioranza delle delegazioni si sono dette a favore di misure *ad hoc* per incentivare la partecipazione di piccoli operatori. Altre delegazioni, fra cui quella italiana, hanno invece evidenziato che non si possono creare categorie preferenziali per progetti di determinate dimensioni e che è necessario finanziare iniziative di rilievo europeo e di adeguata visibilità. Simili concetti ha espresso anche il Commissario Viviane Reding, sottolineando che i fondi comunitari non devono essere intesi come sostitutivi o integrativi di insufficienti fondi nazionali.

Attività normativa.

Qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale.
Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) ha attuato la Risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale adottata dal Consiglio

dell'Unione Europea il 12 febbraio 2001, stimolando il dibattito nel settore con iniziative mirate a dare impulso al processo politico, anche attraverso il significativo contributo della Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea (DARC).
Una prima tappa significativa di questo percorso è stata l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge quadro sulla qualità architettonica (AS 2867) promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali in accordo con il Ministero per le infrastrutture e i trasporti. Il disegno di legge riconosce l'interesse pubblico della qualità architettonica e prevede una serie di azioni di sostegno e incentivo.

Deposito delle opere cinematografiche nell'Unione europea.
L'Italia ha attuato il contenuto della Risoluzione del Consiglio sul deposito delle opere cinematografiche nell'Unione europea del 24 novembre 2003 n.1.4.49, mediante l'approvazione della legge 15 aprile 2004, n.106, recante "*Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico*". Nella legge citata, tra le categorie di documenti soggetti all'obbligo di deposito legale, indicati all'art. 4, sono inclusi anche i film iscritti nel pubblico registro cinematografico della SIAE. Il deposito legale delle opere cinematografiche iscritte nel pubblico registro cinematografico della SIAE è diretto a costituire l'archivio nazionale e regionale dei film prodotti totalmente o parzialmente in Italia, e destinati all'uso pubblico. Un apposito regolamento, da emanarsi in attuazione dell'art. 5, legge n. 106 del 2004, attualmente in corso di predisposizione da parte del MiBAC, dettaglierà il sistema di deposito legale delle opere cinematografiche sopra descritte.

Circolazione internazionale dei beni culturali.
Una delle principali attività di cooperazione del MiBAC si svolge nell'ambito della politica di libera circolazione delle merci.
L'introduzione del mercato unico e l'abolizione di ogni disciplina restrittiva della circolazione delle merci all'interno dell'UE, unitamente all'abolizione dei controlli alle frontiere interne ha infatti imposto di conciliare tali principi con la salvaguardia del patrimonio culturale di ogni singolo paese.
In tale ambito, il Ministero per i beni e le attività culturali ha curato negli anni 2003/2004, unitamente all'Amministrazione Finanziaria e ad altri soggetti pubblici, l'aggiornamento della normativa regolamentare nella materia (formulari in uso alle frontiere esterne, tracciabilità).

La normativa comunitaria (già adottata in Italia con la legge n. 88/98) è confluita, nel 2004, nel Capo V del titolo I del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio approvato con il Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42.
L'Italia ha applicato anche nel 2004 la direttiva sulla restituzione delle opere d'arte in particolare, restituendo un dipinto di Modigliani alla Francia e collaborando con la Spagna in un'indagine relativa a ceramiche valenciane.

Programma "EUROMED HERITAGE".

Nella Conferenza di Barcellona del 1995, al patrimonio culturale venne riconosciuta la caratteristica di essere un concreto campo d'azione per il rafforzamento della dimensione sociale, culturale e umana della *Partners*hip Euro-Mediterranea (composta dagli stati membri dell'Unione Europea a da 12 paesi del mediterraneo Marocco, Algeria, Tunisia (Maghreb); Egitto, Israele, Giordania, Autorità Palestinese, Libano, Siria (Mashrek); Turchia, Cipro, Malta; la Libia attualmente partecipa come osservatore.

La Conferenza euro-mediterranea dei Ministri della cultura, riunitisi a Bologna nell'aprile del 1996 identificò nel patrimonio culturale una priorità fondamentale.

Nel 1997 venne lanciato il programma regionale Euromed Heritage I (1999-2002), con la creazione di 16 progetti euro-mediterranei sul patrimonio culturale realizzate da reti di *partner* privati e pubblici per un bilancio globale di 17 milioni di euro. I progetti lavorarono alla definizione e alla realizzazione di strategie ed azioni comuni per la preservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale, particolarmente sul contributo del patrimonio culturale allo sviluppo sostenibile (formazione, management, turismo e occupazione culturale).

La successiva Conferenza euro-mediterranea dei Ministri della cultura a Rodi, nel settembre del 1998, elogiò i risultati conseguiti dando il via al successivo lancio del programma regionale Euromed Heritage II (2003-2006).
L'obiettivo specifico di Euromed Heritage II è quello di incrementare la capacità dei paesi mediterranei di gestire e sviluppare il proprio patrimonio culturale.
Euromed Heritage II persegue le strategie definite dagli incontri ministeriali di Bologna e Rodi in tre specifiche aree di intervento nel campo del patrimonio culturale: (a) conoscenza, (b) risorse umane, (c) sviluppo. Il programma costituisce un processo formativo e di scambio di esperienze per tutti i partecipanti, istituzioni nazionali ed organismi internazionali. In seno ad un contesto regionale, il progetto punta al rafforzamento di fonti della conoscenza da cui le società locali possano autonomamente

ottenere informazioni con particolare attenzione alla creazione di condizioni favorevoli per la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale.
A questo proposito il programma offre risorse economiche, canali per la divulgazione della conoscenza, strutture per lo scambio di esperienze, parametri per la scoperta di nuove componenti e dimensioni del patrimonio culturale, nuove prospettive per lo sviluppo del patrimonio culturale.
Attualmente, Euromed Heritage II finanzia 11 progetti per un budget di 30 milioni di euro, con la possibilità di finanziarne altri 4 (denominati Euromed Heritage III) in uno stadio successivo. Ciascun progetto viene realizzato da un consorzio composto da organizzazioni no-profit, operatori del settore pubblico o di quello privato, organizzazioni non governative, istituti di ricerca, associazioni culturali, autorità regionali o locali, con sede in seno all'Unione Europea e/o in paesi beneficiari coperti da MEDA. Ad oggi i *partners* di Euromed Heritage II sono 153.

RMSU - L'Unità regionale di sostegno e di gestione al programma EUROMED HERITAGE.
Premessi tali cenni generali sul programma EUROMED, deve ora sottolinearsi che il 15 dicembre 2003 è stato sottoscritto il contratto (rif. ME8/AIDCO/2000/2095-16; CRIS 2003/074-677) tra l'Istituto per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e la Commissione Europea, relativo all'istituzione della Regional Management Support Unit (RMSU).
L'ICCD, in consorzio con il Centro Città d'Acqua di Venezia, si è aggiudicato l'affidamento del servizio a seguito della partecipazione ad una gara bandita dalla Commissione Europea, grazie anche al sostegno del Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per l'Integrazione Europea.
La RMSU è una struttura di supporto alla Direzione Generale Europe Aid Cooperation Office della Commissione Europea (Southern Mediterranean, Middle East Office) per il monitoraggio, il coordinamento e la visibilità dei progetti finanziati con il programma Euromed Heritage II. Il compito della RSMU è quello di fornire sostegno ai *partners* dei progetti per garantire la realizzazione coerente e lo sfruttamento ottimale dei risultati conseguiti, attraverso la promozione della comunicazione, lo scambio di informazioni tra i vari progetti e tra questi e tutti i soggetti interessati, i gruppi beneficiari e il grande pubblico.

La struttura, attiva a partire dal 15.12.2003, opererà per un periodo di tre anni.

L'ICCD, responsabile contrattuale, ha costituito una "Struttura stabile di supporto al progetto" con decreto del 9 marzo 2004 composta da diversi esperti.

Quando ritenuto necessario e previo formale incarico del Responsabile del progetto, è previsto un ulteriore coinvolgimento del personale ICCD, la cui attività risulti funzionale alla realizzazione del Programma.

Con il Centro Città d'Acqua di Venezia, *partner* di ICCD, è stato stipulato un contratto per la fornitura dei servizi funzionali alle attività di disseminazione e comunicazione, attività queste già indicate come di sua competenza nell'Offerta Tecnica presentata alla CE.

Per la realizzazione delle specifiche attività sono stati stipulati contratti di collaborazione con otto esperti qualificati, scelti in base ai requisiti formulati dalla CE nel bando di gara e da questa formalmente approvati.

È stato inoltre istituito un Comitato Scientifico (Board), presieduto dall' ICCD.
L'attività principale della RMSU è quella di fornire assistenza diretta ai progetti, dal punto di vista della gestione tecnico-scientifica e finanziaria. I componenti della RMSU assistono quotidianamente i progetti via e-mail, telefonica o recandosi nelle sedi di attuazione dei progetti. Sono stati elaborati inoltre documenti che aiutano i *partners* nella corretta redazione dei rapporti alla CE.
I progetti sono assistiti anche sul piano della *visibilità*: infatti, si offre loro l'opportunità di pubblicare sul sito www.euromedheritage.net, che raccoglie tutte le iniziative e le informazioni utili ai progetti e la cui gestione tecnica è affidata al Centro Città d'Acqua, notizie ed eventi importanti. Inoltre viene fornita assistenza diretta: vengono monitorati i siti dei progetti verificando la chiarezza delle informazioni e l'aggiornamento delle notizie ivi contenute.
Sulla base dell'Offerta tecnica approvata dalla CE, la RMSU può richiedere che vengano incaricati "esperti a breve termine" per la risoluzione di problemi specifici. La CE esprime in via preliminare la sua approvazione sia sui *curricula vitae* degli esperti che sull'utilità e i contenuti dell'intervento. Il primo esperto di questo genere è stato Gianmarco Scuppa che ha visitato il progetto Defence System assistendo i coordinatori nel rivedere completamente il quadro logico del progetto, difettoso a causa di alcune incongruenze.
Sono stati inoltre impiegati, in seguito ad approvazione della CE, esperti per la traduzione in francese e in arabo del sito web e della newsletter, per la realizzazione di un video documentario sui progetti a Malta, per la traduzione del manuale Project Cycle management in arabo.
Nella terza settimana di giugno 2004 si è tenuta la Conferenza Euromed Heritage nella sala dello "Stenditoio" nel complesso S. Michele, in Roma. La Conferenza, organizzata con il contributo del Centro Città d'Acqua, è stata un'occasione unica di incontro tra i *partners* delle due fasi del programma (Heritage I e Heritage II). La

Conferenza ha riunito 350 *partners* di EHI e EHII, esperti del settore dei beni culturali nell'area euro-mediterranea e giornalisti delle più prestigiose testate. Si è trattato di un evento di portata internazionale e di un'occasione preziosa per sottolineare il ruolo del MBAC in questo settore. È agli atti una cospicua rassegna stampa ed è stato pubblicato il volume "Conference Book" che raccoglie i contributi più significativi.

Sono in corso di organizzazione 8 corsi di formazione destinati ai partecipanti ai progetti EUROMED sui temi del Project Design, Project management, Comunicazione. Due di questi corsi si terranno nell'ICCD alla fine di novembre e in gennaio. Gli altri si terranno nelle sedi di Alessandria (Egitto) e Mohammedia (Marocco).

In programmazione anche 3 workshops su argomenti di interesse generale (*gestione del patrimonio culturale in situazione di guerra*, *economia della cultura e project financing*, *digitalizzazione del patrimonio culturale*).

Le attività di informazione secondo quanto previsto dall'offerta tecnica, sono svolte dal Centro Città d'Acqua di Venezia. Sono stati pubblicate *brochures* illustrative, una *newsletter* in inglese e francese (la versione italiana è disponibile in formato elettronico), una pubblicazione che raccoglie brevi informazioni sui progetti e riferimenti sui *partners* coinvolti.

La RMSU ha creato il sito internet www.euromedheritage.net. Si tratta del primo strumento di informazione comprensivo delle attività svolte dal programma Euromed Heritage dal 1999 ad oggi. Il sito dispone anche di un'area riservata per consentire lo scambio di informazioni e di documentazione tra i *partners* del programma.

Il sito è accessibile anche dalla pagina principale del nuovo sito ICCD.

Responsabile del procedimento e Direttore dei lavori operano in stretto coordinamento, dando attuazione sul piano amministrativo alle iniziative, collaborando sul piano scientifico e organizzativo e monitorando l'attività svolta dagli esperti per assicurare che vengano adempiuti gli impegni contrattuali. Al fine di garantire il buon andamento delle attività l'ICCD intrattiene contatti con i funzionari della CE preposti al programma.

Nel mese di agosto 2004, il Responsabile operativo Claire Kupper e il Responsabile finanziario Michel Van Heke del programma Euromed Heritage della CE – Ufficio EuropeAid hanno effettuato una visita di monitoraggio durata due giorni presso l'ICCD. Si è trattato di un incontro proficuo sia per la valutazione di quanto già effettuato da ICCD, CdA e RMSU, sia per la messa a punto delle attività future. I funzionari della CE hanno avuto parole di apprezzamento per l'attività svolta e per l'impostazione data ai lavori.

La CE ha approvato con una nota del 15 settembre 2004 a firma dei due capi unità Carla Montesi (B/2) e Joao De Santana Correia (B/6) il rapporto tecnico e la rendicontazione finanziaria relativi ai primi sei mesi di progetto (15 dicembre 2003 – 30 giugno 2004).
L'Auditor ha effettuato un controllo su tutta la documentazione relativa ai primi sei mesi di progetto, attestandone la regolarità.

Progetto DELTA - Développement de systEmes cultureLs TerritoriAux (programma EUROMED HERITAGE).

La Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea (DARC) del Ministero per i Beni e le attività culturali partecipa, insieme ad altri paesi euro-mediterranei, al Progetto DELTA (*Développement de systEmes cultureLs TerritoriAux*) da realizzarsi nell'ambito del programma Euromed Heritage (fondi MEDA).
L'obiettivo generale del progetto è lo sviluppo, nella regione euro-mediterranea, di strategie ed interventi comuni per l'integrazione della valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nella programmazione economica e nella pianificazione territoriale. Il fine ultimo è quello di facilitare la nascita e la crescita di processi e progetti integrati di sviluppo locale, di qualità e sostenibili, fondati appunto sulla valorizzazione delle risorse endogene del territorio.
Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali cura in particolare la tematica della promozione della cultura architettonica ed urbanistica nel contesto dello sviluppo territoriale culturale. L'obiettivo è di definire concetti, strategie e interventi comuni per la conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale euro-mediterraneo in un contesto di promozione di una qualità territoriale contemporanea diffusa.
Il progetto riguarda quattro paesi dell'UE (Italia, Francia, Grecia, Spagna) e cinque paesi *partner* mediterranei (Algeria, Autorità Palestinese, Israele, Malta, Marocco). Per lo sviluppo del progetto è stato creato un consorzio di *partner*, coordinato dall' IMED Istituto per il Mediterraneo di Roma.
Al progetto partecipano inoltre *partner* associati, tra cui, quale *partner* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali il Museo delle arti e tradizioni popolari, che segue gli aspetti specifici legati al patrimonio immateriale.
La Commissione europea ha approvato il progetto per un costo complessivo di 3.644,870 euro e ha concesso all'IMED, coordinatore del Consorzio Delta, una sovvenzione comunitaria di 2.915.896 euro, pari all'80% del costo totale eleggibile; il restante costo è a carico del Consorzio dei *Partner*.

Il progetto, che ha avuto inizio il 15 gennaio 2002, è di durata triennale. La conclusione è prevista originariamente per il 14 gennaio 2005 subirà lo slittamento di alcuni mesi.

Il progetto *e*Europe e Minerva per i beni culturali.

Il contesto istituzionale

Il Ministero per i beni e le attività culturali ha concentrato i suoi sforzi, a partire dal 2002 con l'avvio del progetto MINERVA, nella promozione e diffusione del patrimonio culturale ad un pubblico sempre più vasto attraverso l'uso delle nuove tecnologie e delle possibilità offerte dalla rete Internet.

Il progetto MINERVA, *Ministerial NetwoRk for Valorising Activities in digitisation* (www.minervaeurope.org), è un'iniziativa coordinata dal MiBAC e finanziata dalla Commissione Europea nell'ambito del Quinto Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, avente l'obiettivo di armonizzare politiche, programmi e progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale; ha avuto inizio il 1 marzo 2002 e terminerà il 31 luglio 2005.

Partner del progetto sono i ministeri o le istituzioni governative dei paesi dell'Unione Europea preposti all'amministrazione del patrimonio culturale.

Le attività svolte da MINERVA si inseriscono in un contesto istituzionale europeo più ampio, l'*e*Europe - An information society for all, lanciata nel 1999 per permettere a tutti i cittadini di partecipare alla società dell'informazione (http://europa.eu.int/information_society/eeurope/2005/index_en.htm). In seguito, nel corso del Consiglio di Feira (giugno 2000) venne ufficialmente adottato il Piano d'azione di *e*Europe che definisce le misure necessarie per conseguire gli obiettivi del programma:

1. Accesso più economico, più rapido e più sicuro ad Internet
2. Investire nelle risorse umane e nella formazione
3. Promuovere l'utilizzo di Internet ed, in particolare, i contenuti europei digitali per reti globali.

I concetti del Piano d'azione saranno poi ribaditi e rinnovati con *e*Europe 2005 nel corso del Consiglio europeo di Siviglia nel giungo 2002.

Gli Stati membri furono pertanto invitati ad attivare dei meccanismi di coordinamento per dare attuazione pratica al Piano d'azione. Ciò è avvenuto nel corso della Presidenza svedese dell'Unione, vale a dire il 4 aprile 2001 a Lund,

allorché rappresentanti ed esperti degli Stati membri nel campo della digitalizzazione del patrimonio culturale si incontrarono con l'obiettivo di coordinare le iniziative nazionali, ed elaborarono i Principi di Lund, sulla base dei quali è stato poi sviluppato il Piano d'azione di Lund (http://www.cordis.lu/ist/directorate_e/digicult/lund_principles.htm).

I principi di Lund stabiliscono che *"le conoscenze culturali e scientifiche europee formano un patrimonio esclusivo di pubblico valore che riflette la memoria collettiva in perenne evoluzione delle diverse società d'Europa, fornendo una solida piattaforma per lo sviluppo dell'industria europea dei contenuti digitali in una società della conoscenza di portata sostenibile*". A questo patrimonio deve essere dato pubblico accesso attraverso la digitalizzazione dei contenuti culturali, che però al momento è ostacolata da diversi fattori: un approccio frammentato, il problema dell'obsolescenza dei supporti digitali, la mancanza di modalità di accesso semplici e universali per tutti i cittadini, le questioni legate ai diritti di proprietà intellettuale, la mancanza di sinergie tra i programmi culturali e quelli basati sulle nuove, tecnologie, la necessità di investimenti e di un impegno da parte delle istituzioni.

Per ovviare a questi problemi la Commissione Europea ha chiesto agli Stati membri di nominare dei rappresentanti nazionali istituzionali per la digitalizzazione. L'insieme di tali rappresentanti costituisce il Gruppo dei Rappresentanti Nazionali (NRG - National Representatives Group). Il Gruppo si riunisce ogni sei mesi sotto la presidenza di turno e sostenuto dalla Commissione europea per condividere le esperienze nazionali e creare una piattaforma comune per la cooperazione e il coordinamento delle attività nazionali nell'Unione, così come per la sua diffusione a livello nazionale.

I progetti MINERVA e MINERVAplus.

Il progetto MINERVA ha il compito di sostenere in termini pratici l'attività del Gruppo dei rappresentanti nazionali e di facilitare la creazione di una comune visione europea nella definizione di azioni e programmi nel campo dell'accesso e fruizione in rete del patrimonio culturale.

MINERVA opera su due livelli: l'uno politico e l'altro tecnico. Il livello politico garantisce una stretta collaborazione tra gli Stati membri attraverso istituzioni di alto livello, i ministeri che hanno competenza sul patrimonio culturale, e tra questi e la Commissione europea. In tale prospettiva, inoltre, MINERVA si propone di dare visibilità alle iniziative nazionali, di promuovere lo scambio di buone pratiche e di assicurare la diffusione e la conoscenza delle politiche e dei programmi comunitari a livello nazionale e locale. Il livello tecnico riguarda la creazione di una comune piattaforma europea costituita da raccomandazioni e linee guida, metadati, standard

relativi alla digitalizzazione, alla conservazione a lungo termine e all'accessibilità dei contenuti, e alla qualità dei siti Web culturali.

Dopo quasi tre anni di attività il progetto MINERVA ha prodotto importanti e tangibili risultati. Ha costituito una rete di centinaia di referenti europei di digitalizzazione; il gruppo italiano è composto da esperti provenienti dai vari settori del Ministero (archivisti, bibliotecari, storici dell'arte, archeologi, architetti) nonché da università ed enti di ricerca, dalle Regioni, da società private, dal Consiglio nazionale per l'informatica nella P.A. (CNIPA) e dal Ministero delle infrastrutture e trasporti (MiT).

Ha avviato la pubblicazione del volume *Coordinating digitisation in Europe: progress report of the National Representatives Group*, la relazione annuale sullo stato della digitalizzazione del patrimonio culturale nell'Unione Europea, che è arrivata a comprendere nell'ultima edizione ben 27 paesi, vale a dire – oltre agli Stati membri - Israele e Russia (http://www.minervaeurope.org/publications/globalreport.htm).

Inoltre, il citato progetto Minerva ha prodotto strumenti concreti per una comunicazione culturale di qualità, intesa sia in termini di siti Web e portali come punti di accesso all'informazione e ai servizi culturali, che di qualità intrinseca dei contenuti digitali: il *Manuale per la qualità dei siti Web pubblici culturali* (novembre 2003; aggiornamento in corso); i 10 principi per la qualità di un sito web culturale e il manuale di applicazione (http://www.minervaeurope.org/publications/qualitycommentary_en.htm); Museo & Web, il kit di progettazione *di un sito web di qualità di un museo medio-piccolo*, in adozione da parte del MiBAC per i suoi istituti; il *Manuale di buone pratiche per la digitalizzazione del patrimonio culturale* (http://www.minervaeurope.org/publications/buonepratiche.htm); le *Linee guida tecniche per i programmi di creazione di contenuti culturali digitali* (http://www.minervaeurope.org/publications/technicalguidelines.htm); sta perfezionando le iniziative nazionali sulle problematiche connesse al diritto di proprietà intellettuale (working paper all'indirizzo: http://www.minervaeurope.org/structure/workinggroups/servprov/ipr/documents/wp4ipr040615.pdf) e al multilinguismo (http://www.mek.oszk.hu/minerva/survey/), anche in vista dello sviluppo del progetto europeo MICHAEL (vedi oltre) e del nuovo, ambizioso progetto del MiBAC di un Portale nazionale multilingue dell'offerta culturale, turistica e produttiva; ha promosso l'integrazione dei nuovi Stati Membri già prima del loro ingresso nell'Unione Europea, varando il 1 febbraio 2004 l'estensione di MINERVA, MINERVAplus (anch'esso coordinato dal MiBAC),

che ne vede coinvolti alcuni insieme a Israele e Russia; ha dato attuazione ai primi risultati di MINERVA elaborando un nuovo progetto europeo, MICHAEL (*infra*).

Orientamenti per l'anno 2005.

Come già anticipato, MINERVA terminerà nel luglio 2005. Nel mese di maggio sarà organizzato un evento conclusivo a Roma nel corso del quale saranno presentati tutti i risultati dei gruppi di lavoro europei e contemporaneamente sarà dato grande rilievo a quelli italiani, in particolar modo quelli legati alla qualità della comunicazione Web culturale.

MINERVA nel corso del 2004 ha stretto contatti con il *Comité des Affaires Culturelles* del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea che ha così inserito il mantenimento del Gruppo dei Rappresentanti Nazionali per la digitalizzazione (NRG), una volta esaurito l'apporto economico di MINERVA, tra i propri obiettivi primari del 2005.

Infine, MINERVA guarda ad un partenariato euro-mediterraneo come ad una delle possibili strategie di allargamento della rete e diffusione dei propri risultati, attraverso un accordo di collaborazione con il programma UNESCO *Information for all.*

MICHAEL

Il progetto MICHAEL (*Multilingual Inventories of Cultural Heritage in Europe*), è stato finanziato nell'ambito del programma eTEN. Si tratta del programma comunitario mirato a promuovere lo sviluppo di servizi basati su reti di telecomunicazione (*e-services*) di estensione transeuropea. eTEN si concentra sui servizi pubblici nei settori in cui l'Europa è competitiva, e mira ad accelerare l'erogazione di servizi che sostengano il modello sociale europeo di una società inclusiva e coesiva. Gli obiettivi di eTEN si situano al cuore della missione di eEurope "una società dell'informazione per tutti": il programma promuove infatti servizi di pubblico interesse che daranno a ogni cittadino, impresa, amministrazione l'opportunità di trarre pieno vantaggio dalla *eSociety.*

MICHAEL vede come *partners* il MiBAC, con ruolo di coordinamento, il francese Ministère de la culture et de la communication e MLA, Museums, Libraries and Archives Council, agenzia nazionale britannica per la cultura; i tre ministeri sono supportati da società private per gli aspetti tecnici e organizzativi. Si prevede che altri Paesi dell'Unione Europea si aggregheranno successivamente, come è avvenuto per il progetto MINERVA.

MICHAEL (www.michael-culture.org) è un progetto di *deployment*, che metterà concretamente in atto i risultati raggiunti dai workpackage 3 e 4 di MINERVA

(Inventories and discovery of digitised content, Interoperability and service provision). Il progetto intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi del piano di azione eEurope 2005 sviluppando un repertorio transeuropeo del patrimonio culturale dei Paesi *partner*. Il repertorio delle collezioni culturali sarà messo a disposizione del pubblico attraverso Internet, utilizzando una piattaforma *open source* che ne permetterà l'estensione ad altri Paesi, e si proporrà così come il riferimento del settore a livello europeo.
La durata prevista del progetto è di tre anni; le attività hanno preso ufficialmente avvio il primo giugno 2004.

Orientamenti per l'anno 2005.
In questa prima fase, le attività del progetto si concentrano sullo sviluppo del sistema informativo per la gestione dei dati, che garantirà l'interoperabilità del servizio con le altre principali iniziative nazionali di accesso al patrimonio culturale; sulla raccolta di informazioni sulle collezioni culturali; sulla sensibilizzazione degli operatori culturali.
I primi mesi del 2005 vedranno la sperimentazione della piattaforma e del modello dati; a partire dal mese di marzo si avvierà l'inserimento sistematico dei dati nel sistema (popolamento delle istanze nazionali); tale attività avverrà in collaborazione fra il Ministero per i beni e le attività culturali e le Regioni interessate alla partecipazione al progetto.
Il passo immediatamente successivo all'implementazione e popolamento della base dati sarà la creazione e sperimentazione di un servizio transeuropeo che promuova l'accesso al patrimonio culturale europeo da parte di ampie e diverse fasce d'utenza.

Altri progetti di digitalizzazione: BRICKS.
L'impegno del MiBAC nell'ambito della partecipazione ad iniziative europee per la digitalizzazione non si esaurisce ai grandi progetti sopra elencati, espletandosi anche in altri contesti.
Il MiBAC è infatti *partner* di BRICKS (www.brickscommunity.org), un progetto integrato di ricerca finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Sesto Programma quadro, avente l'obiettivo di integrare le risorse culturali digitali esistenti in una grande *Digital Library* consultabile attraverso il Web. Il contributo si realizza nel partecipare alle attività specifiche del progetto in merito ai siti archeologici e ai piccoli musei.

INTERREG

La Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico della Liguria, insieme all'Istituto Internazionale di Studi Liguri, nel corso del 2004 ha partecipato alle trattative per la definizione e la presentazione di due progetti, nell'ambito del programma *INTERREG III A*, centrati rispettivamente sulle *pitture murali* e sui *cartelami e gli apparati effimeri* dell'area transfrontaliera relativa al Dipartimento francese delle Alpi Marittime, ulteriore *partner* dei progetti citati, unitamente ad alcune associazioni locali.

L'Archivio di Stato di Torino ha aderito al *Progetto INTERREG III A – "Une civilisation sans frontières Savoie-Piémont-Aoste-Nice du 16ème au 18ème siècle"*, cui partecipano altresì l'Assemblée des Pays de Savoie, in qualità di capofila, la Regione autonoma della Valle d'Aosta, come *partner* transfrontaliero, e il Conseil Général des Alpes Maritimes. L'obiettivo generale del progetto consiste nel mettere le fonti degli archivi esistenti a disposizione degli interessati, mentre gli obiettivi specifici mirano a porre rimedio all'assenza di inventari, ad offrire mezzi d'accesso a distanza alle collezioni conservate in luoghi diversi sui due versanti della frontiera italo-francese (grazie alle tecniche digitali e ad Internet) e a costituire gli strumenti di riferimento per la previa analisi dei documenti ai fini della loro utilizzazione. Dal comune lavoro svolto dai *partner* nasceranno: una banca dati in rete, una o più opere a stampa, un colloquio internazionale sui metodi e sui risultati della ricerca.

La Direzione Regionale per i beni architettonici e del paesaggio della Liguria ha partecipato al *Progetto INTERREG III B Medocc – "Pouvoirs locaux et Ecoles por un développement durable"*, presentato nell'ottobre 2004 agli organismi comunitari.

Il 17 marzo 2003 è stato approvato il Progetto L.O.T.O. (*Landscape Opportunities for Territorial Organisation*) - iniziativa comunitaria INTERREG IIIB CADSES. Il progetto intende fornire strumenti atti a governare l'evoluzione del paesaggio attraverso la conoscenza delle dinamiche di trasformazione, intendendo il paesaggio stesso come quadro di riferimento per qualsiasi progetto a scala puntuale e territoriale, al fine di orientare su di esso in modo complementare gli strumenti di pianificazione/progettazione del territorio.

Si propone pertanto di individuare una metodologia di lettura interpretativa del paesaggio che possa costituire un riferimento operativo condiviso per guidare e verificare le scelte di trasformazione, di ripristino e di valorizzazione del territorio.

La Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea del MiBAC coordina le attività di ricerca finalizzate all'identificazione e allo studio di esempi di *best practices* ("buone pratiche") relative ad interventi contemporanei significativi in riferimento al contesto paesaggistico e alla gestione del territorio mirati a fornire un

panorama internazionale di esperienze già realizzate, con particolare attenzione alla valorizzazione dei sistemi paesaggistici locali.
La ricerca è articolata in due parti, la prima mirata alla identificazione delle *best practices* come sopra descritte, la seconda a studiare le politiche e gli strumenti gestionali che consentono la realizzazione di architetture e infrastrutture di qualità.
Si prevede lo studio e il confronto di alcuni casi pilota relativi a territori caratterizzati da specifici problemi o a tematismi tipologici. Il MiBAC, in particolare, d'intesa con la Direzione Regionale per i beni e le attività culturali dell'Umbria, ha scelto come caso studio il problema degli interventi post-sismici in Umbria ed in particolare il tema della qualità degli interventi architettonici ed urbanistici in tale area.
A tale progetto ha aderito il MiBAC in qualità di *partner* insieme alla Regione Marche, Emilia Romagna, Veneto, Umbria, la Regione dell'Istria, la Slovenia e l'Università tecnica di Monaco.
Per la realizzazione del progetto sono stati assegnati € 248.000 alla Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea del MiBAC.

Altre attività di cooperazione: PREMA, EUROPA HUMANISTICA, LEADER, Giornate Europee del patrimonio.

In generale, nell'ambito di programmi di cooperazione in materia di beni ed attività culturale tra Paesi membri dell'Unione europea, sono state realizzate le seguenti iniziative.

- L'Archivio di Stato di Livorno, nel quadro dell'attività istituzionale di consulenza, di sala studio e di ricerche per corrispondenza, ha proseguito i rapporti con soggetti di Paesi europei, iniziati negli anni passati. Nell'ambito delle *"Giornate Europee del patrimonio"*, ha organizzato, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno, una conferenza con intermezzi concertistici, dal titolo *"Musica e musicisti negli archivi livornesi del '700"*.
- L'Archivio di Stato di Taranto ha altresì partecipato alle *"Giornate Europee del patrimonio"*, attraverso una conferenza e una mostra dedicata all'arte della musica.
- La Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico della Liguria, inoltre, ha partecipato alle seguenti iniziative:

✓ organizzazione ad Anversa di due mostre, *"Genova e Anversa: un sommet dans la peinture baroque"* (Musée des Beaux Arts, ottobre 2003 – gennaio 2004) e *"Genovanversa e viceversa"* (Musée de la mode, settembre 2003 – gennaio 2004);

✓ collaborazione col Musée de Bastia in Corsica per l'allestimento del Musée de la Ville;

✓ partecipazione alla mostra, inaugurata il 24 novembre 2004 ed ancora in corso al Palazzo Lascaris di Nizza, *"La Belle et la Superbe. Du Baroque genois en Pays Niçois"* con realizzazione di un restauro, in un laboratorio di Monaco, d'intesa con i Comuni di Savona e Nizza;

✓ workshop internazionale sulla *"Conservazione dei monumenti in bronzo all'aperto: esperienze a confronto"*, Genova, 2 – 4 dicembre 2004, in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Restauro, l'Opificio delle Pietre Dure e il Laboratorio di Restauro di Firenze, il CNR-ISMAR di Genova, il Comune di Genova – Settore Musei, l'ICCROM e con la partecipazione di studiosi ed esperti stranieri, provenienti da Università, Musei ed Istituti specializzati di Francia, Germania, Ungheria, Finlandia, Grecia, Malta, Russia e USA;

✓ adesione alle *"Giornate Europee del patrimonio"* del 25 e 26 settembre 2004, con ingresso gratuito e organizzazione di evento artistico-musicale nel pomeriggio della domenica.

- La Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Siena e Grosseto, nell'ambito della cooperazione nel campo della ricerca e conservazione dei beni culturali, ha avviato un progetto di collaborazione con il Ministero della Cultura francese (Direction de l'architecture et du patrimoine, Sous-directione des études, de la documentation et de l'Inventaire), in particolare con la Direction Régional des Affaires Culturelles Languedoc-Roussillon, in merito al censimento del patrimonio della prima guerra mondiale.

  La collaborazione riguarda il confronto sui criteri metodologici e uno scambio della documentazione prodotta a Siena e provincia e nel Dipartimento de l'Hérault. Si prevede, inoltre, la pubblicazione dei risultati e l'allestimento di una mostra fotografica, eventualmente documentaria, del materiale raccolto, da organizzare scambievolmente a Montpellier e a Siena entro il 2005, includendo anche la produzione di un CD-rom.

- La Soprintendenza al Museo nazionale preistorico ed etnografico "L. Pigorini" ha partecipato al Gruppo dei direttori dei Grandi Musei Etnografici Europei (EEMDG – European Ethnology Museums Directors Group), contribuendo alla realizzazione del programma internazionale PREMA dell'ICCROM.

- La Direzione Generale beni librari e Istituti culturali, nell'ambito della cooperazione culturale con l'Ungheria, ha in corso

di attuazione le seguenti attività, il cui coordinamento è stato affidato al Direttore della Biblioteca Estense Universitaria di Modena:

✓ progetto europeo *"EUROPA HUMANISTICA"*, presentato a Bruxelles il 16 ottobre 2004, riguardante la digitalizzazione di tutti i Codici Corviniani esistenti nei vari paesi europei;

✓ progetto di *identificazione delle fonti musicali italo-ungheresi*, cui seguirà un convegno da realizzarsi a Venezia presso la Biblioteca Marciana nel marzo 2005;

✓ progetto di realizzazione di un *Fondo europeo di storia del libro*, il cui primo nucleo dovrebbe essere costituito e completato, a cura dell'Italia e dell'Ungheria, presso la Biblioteca Széchényi di Budapest entro il giugno 2005.

 L'Opificio delle Pietre Dure di Firenze ha realizzato le seguenti iniziative:

✓ *nel settore della didattica* (Scuola di alta formazione), si segnalano la *Convenzione con l'Università di Malta* (Malta Conservation Center) e il *"Progetto Romania"*: la prima iniziativa è mirata allo scambio di esperienze, docenti ed allievi, nel campo della formazione dei restauratori-conservatori; la seconda ha portato all'accoglienza di quattro *stager* dall'Università di Cluj presso la Scuola di alta formazione, sulla base di un progetto finanziato dalla Regione Toscana e realizzato in collaborazione, oltre che con l'Opificio delle pietre dire, con l'Università di Pisa, l'Ateneo di Cluj, per il perfezionamento di insegnanti e laureandi in restauro;

✓ *nel settore del restauro dei dipinti mobili,* l'Opificio ha partecipato, in veste di *partner* co-organizzatore, al progetto europeo *"Lessico tecnico multilingue di conservazione e restauro"*, fase II, a. 2004-05, avente come organismo richiedente e come capofila, rispettivamente, l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma e l'"Associazione Giovanni Secco Suardo" di Bergamo. Gli altri *partner* sono l'Hochschule fur Bildende Kunste di Dresda, l'Institut National du Patrimoine di Parigi, l'Hamilton Kerr Institute di Cambridge, l'Escuela Superior de Restauracion y Conservacion de Bienes culturales di Madrid.

✓ Il Laboratorio scientifico dell'Opificio delle pietre dure, nel corso del 2004, ha collaborato al *Progetto LEADER*, effettuando una campagna di misure e rilevamenti sulle facciate dipinte del Comune di Feltre (BL), nonché contribuendo alla scelta del protettivo da applicare nei restauri della facciata stessa. Ha inoltre ospitato la riunione che ha sancito l'inizio del Progetto quinquennale EU-ARTECH (Access, Research and Technology for the conservation of European Cultural Heritage) – 16/17 luglio 2004 – per il quale l'Opificio è *partner* nelle attività di sottoprogetto 2, access/molab, e 3-joint research. Nell'ambito del MOLAB, ha effettuato una missione a Besançon

al Musée de Beaux Arts, per il rilievo della fluorescenza UV digitale sul dipinto "Compianto sul Cristo Morto" di Agnolo Bronzino.

Attività culturali realizzate attraverso i fondi strutturali comunitari

PON ATAS

Il ruolo affidato al MiBAC nell'attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2206 è quello di contribuire ad assicurare, in un'ottica di sviluppo, l'efficacia della strategia collegata alla valorizzazione delle *risorse culturali.* A tal fine il MiBAC ha attivato diverse iniziative, collegate anche al ruolo ricoperto nella Presidenza del *Gruppo Risorse Culturali,* organismo espressamente previsto dal Quadro Comunitario di Sostegno (Q.C.S.) 2000-2006 per le Regioni Obiettivo 1.

Nell'ambito di tali iniziative, il MiBac – Dipartimento per la Ricerca, l'Innovazione e l'Organizzazione, promuove, gestisce e coordina due Progetti operativi finanziati a valere sulle Misure I.2 e II.2 del Programma Operativo Nazionale "Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema" (PON ATAS) Regioni obiettivo 1 2000-2006, che supportano le strutture della P.A., con particolare riferimento al territorio del Mezzogiorno, nella crescita organizzativa attraverso iniziative di assistenza tecnica ed azioni di sistema fornendo sostegno operativo all'organizzazione e alla realizzazione delle attività di indirizzo, di coordinamento ed orientamento e attività di formazione per lo sviluppo e l'adeguamento delle strutture e del personale impegnato. I finanziamenti richiesti ed ottenuti ammontano a € 5,850 milioni per la Misura I.2 – Asse I Fondo FESR (Fondi europei per lo sviluppo regionale) – e a € 4,150 milioni per la Misura II.2, Asse II Fondo FSE (Fondo sociale europeo).

Sul progetto a valere sulla Misura I.2 del PON ATAS è stata affidata al Mibac la responsabilità della gestione amministrativa e tecnico-finanziaria tramite la Convenzione a tal fine stipulata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre per la Misura II.2 la responsabilità gestionale è stata affidata al Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera d'intesa con il M*i*BAC come previsto nello specifico Protocollo d'Intesa sottoscritto nel 2002, ed ha dato delega al Formez per la realizzazione degli interventi.

Nell'ambito del Progetto a valere sulla Misura I.2, sono state predisposte e realizzate, nel corso del 2004, oltre quelle già avviate, le seguenti attività:

1. proseguimento attività delle strutture di back office collocate presso le sedi delle ex Soprintendenze Regionali ob.1, che sono state estese anche alla Regione Molise, che hanno fornito supporto e consulenza anche alle strutture territoriali e regionali coinvolte nella programmazione dei fondi strutturali. In

particolare, si evidenziano le attività concernenti il monitoraggio dei Progetti Integrati Territoriali a prevalente caratterizzazione culturale e delle Misure dei POR concernenti i regimi d'aiuto alle imprese operanti nel settore dei beni culturali;

2. sono stati aggiudicati e sono ormai in fase di avanzata realizzazione gli studi proposti dalle strutture del MBAC, che hanno ricevuto delega per l'avvio della fase procedurale, su tematiche di interesse comune con le Autorità di gestione (AdG) dei Piani operativi regionali (POR):

3. Studio di fattibilità per la fornitura di un modello di accesso e di scambio dati tra il MiBAC e le Regioni del Mezzogiorno (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione);

- Definizione di un modello per la realizzazione dei piani di gestione dei siti UNESCO (Direzione Generale per i Beni Archeologici);
- Progetto pilota finalizzato al censimento degli archivi degli architetti nelle Regioni Ob. 1 (Direzione Generale per l'architettura e l'arte contemporanee);
- Studio e rilevamento dei dati sulla domanda e l'offerta relativa ai musei, aree archeologiche e monumenti non statali (ex Segretariato Generale del MiBAC);
- Studio sulla gestione dei beni culturali pubblici nella regione Basilicata (ex Soprintendenza Regionale)
- In corso di realizzazione l'incarico per l'avvio operativo del piano di gestione del sito Unesco relativamente alle città tardo barocche della Val di Noto, proposto dalla Direzione Generale per i Beni Archeologici;
- E' stato ultimato lo studio per l'approfondimento tematico sulla consistenza e sulle attività di fruizione del patrimonio culturale: Bizantini, Normanni e Svevi della Sicilia e l'approfondimento relativo alla presenza bizantina e federiciana nella Regione Puglia (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione)

4. Supporto alle ex Soprintendenze Regionali e al Dipartimento beni culturali della Regione Siciliana attraverso le professionalità reclutate tramite il progetto SFERA (in fase conclusiva).

5. Nell'ambito delle iniziative di animazione, sensibilizzazione e di trasferimento di esperienze di eccellenza, si è partecipato al Forum della P.A. con materiale illustrativo, ed è stato organizzato all'interno della VI Settimana della Cultura un incontro "Fondi comunitari e risorse culturali: lavori in corso", con l'obiettivo di dare un'informazione aggiornata rispetto alle azioni, ai

progetti e agli interventi intrapresi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle Regioni Ob. 1.

Nell'ambito delle attività previste dal Progetto sulla Misura II.2, per le Regioni ob.1, sono state realizzate, nel corso del 2004, in prosecuzione di quelle precedentemente avviate, le seguenti iniziative:

- completamento dei corsi di formazione sulla "Progettazione Integrata", connessi alle attività inerenti gli Accordi di Programma Quadro, e sulla "Comunicazione Pubblica" in ottemperanza alla Legge 150/2000;
- completamento rilevazione delle strutture organizzative delle ex Soprintendenze Regionali e partecipazione agli studi di settore, in particolare sui modelli gestionali sulla progettazione integrata, anche al fine del trasferimento di buone pratiche;
- supporto al miglioramento del sistema informativo di rete tramite percorsi di formazione sull'impiego delle tecnologie;
- conclusione dello studio, quale progetto pilota, su analisi di casi e sperimentazione nella gestione del servizio di prestito interbibliotecario avviato in collaborazione con l'ICCU;
- aggiornamento pagina web, del sito istituzionale, dedicata ai fondi UE e relative banche dati.

I progetti operativi sono sottoposti a costante monitoraggio secondo le procedure espressamente previste dai regolamenti comunitari.

Sempre nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno (Q.C.S.) 2000-2006 per le Regioni Obiettivo 1, l'Archivio di Stato di Reggio Calabria ha collaborato, per la parte di competenza, con la Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria alla presentazione del Progetto "*Da Leucopetra a Capo Eracleo*", ascritto al POR Calabria 2000-2006 – Progetti specifici Asse II beni culturali – Misura 2.1.

PON SICUREZZA.

Il *PON Sicurezza* rappresenta uno dei 7 Programmi Operativi Nazionali che, insieme agli ulteriori 7 Programmi Operativi Regionali costituiscono il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per le regioni Obiettivo 1, relativo alla programmazione dei fondi strutturali comunitari.

Il MiBAC ha ottenuto in tale ambito una linea di finanziamento riferita alla Misura 1.3 "*Tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali*", per complessivi € 21.174.732,82.

Le attività inerenti tale progetto riguardano la partecipazione al Comitato di Sorveglianza del PON, il raccordo tra l'Autorità di Gestione ed il Responsabile di Misura, il collegamento con gli uffici territoriali beneficiari dei finanziamenti per la definizione del cronogramma di spesa, la gestione ed il coordinamento di tutte le fasi operative previste, ivi compresi la predisposizione degli atti preliminari all'avvio degli interventi e la rilevazione dei dati di monitoraggio di concerto con il Responsabile di misura (Comando Generale Arma dei Carabinieri – Servizio pianificazione e controllo).
A tali risorse si aggiungono quelle sulla-Misura 1.5 (Fondo sociale europeo) *"Formazione specialistica all'uso di tecnologie avanzate per la tutela delle risorse culturali"*, iniziative attivate dall'Autorità di Gestione successivamente, che ammontano a € 1.032.914. Al momento sono in fase di predisposizione i progetti territoriali, mentre è già stato avviato quello riguardante la "Formazione all'uso ed alla gestione del nuovo sistema informativo geografico della regione Campania" a cura della ex Soprintendenza Regionale

Il Gruppo di lavoro " Risorse Culturali".
Nell'ambito dell'attività collegata ai fondi strutturali comunitari il MiBac svolge il ruolo di struttura di referente del Ministero dell'economia e delle finanze per lo svolgimento delle attività del *Gruppo di Lavoro Risorse Culturali* , formalmente istituito l'11 ottobre 2001 con Decreto del Direttore Generale del Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in attuazione di quanto espressamente previsto dal Quadro comunitario di sostegno (Q.C.S.: punto 6.4 3 "Sorveglianza").
Il Gruppo di Lavoro Risorse Culturali rappresenta uno strumento di coordinamento e di approfondimento delle tematiche attinenti i beni e le attività culturali contenute nei programmi del Quadro Comunitario di Sostegno, con particolare riferimento all'attuazione degli interventi relativi all'Asse II dei Programmi Operativi Regionali ed alle materie riferibili al settore contenute in altri Assi e nei Programmi Operativi Nazionali.

Il Gruppo è preposto:

- alla promozione del confronto tra le istituzioni sui contenuti e le modalità attuative dei Programmi Operativi Regionali con particolare riferimento all'Asse II Risorse Culturali;
- allo svolgimento di istruttorie tecniche e approfondimenti relativi all'Asse II, anche in materia di valutazione ambientale e paesaggistica preventiva, in raccordo con l'attività della Rete nazionale delle Autorità ambientali;

- all'informazione e al supporto tecnico sulle attività incluse nei Programmi Operativi per l'attuazione degli interventi relativi all'Asse II Risorse Culturali dei POR, nonché alle attività condotte in materia di beni ed attività culturali nell'ambito di alcuni PON (Sicurezza, Scuola, Ricerca, Assistenza Tecnica) e dei Gruppi di lavoro costituiti presso le altre Amministrazioni (Società dell'informazione, Risorse Umane, Informazione e Pubblicità, Trasporti, Ricerca).

Il Gruppo ha un mandato specifico del Comitato di Sorveglianza del QCS: si riunisce con cadenza regolare (minimo ogni sei mesi) e riferisce al Comitato almeno una volta l'anno e presenta una relazione dell'attività svolta che viene trasmessa alla Segreteria tecnica del Comitato.

Fino ad oggi si sono svolte sei riunioni del Gruppo di Lavoro di cui tre nel periodo 2003-2004 (10/6/2003; 21/10/2003, 9/6/2004) delle quali sono stati redatti verbale e rapporto di sintesi inviati regolarmente ai componenti ed al MEF.

Con l'approvazione della proposta di revisione di metà percorso del QCS da parte del CdS, si è avviata una procedura di nuova organizzazione dei Gruppi di lavoro così come modificati nella nuova stesura del capitolo VI del QCS.

Il Comitato di Sorveglianza ha approvato la ridefinizione del Gruppo di Lavoro "Risorse Culturali" in "Risorse e Turismo", accogliendo la decisione di allargare i lavori all'approfondimento del settore turismo per gli aspetti strettamente collegati alla valorizzazione delle risorse culturali e approvando la richiesta del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali di essere incluso nella componente fissa del GdL.

Accesso ai disabili.

Il MiBAC ha contribuito alle celebrazioni delle Giornate indette, rispettivamente, il 5 ottobre (Giornata Nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche), il 3 dicembre (XXIII Giornata internazionale delle persone disabili) e il 5 dicembre 2004 (Giornata nazionale del volontariato), concedendo, in tutti i siti culturali statali, l'ingresso gratuito alle persone disabili ed ai loro accompagnatori, con l'ausilio dei volontari operanti nel settore dei beni culturali, quali i V.A.M.I. (Volontari Associati Musei Italiani) ed i Gruppi archeologici d'Italia.

Tra le altre iniziative realizzate e realizzande, si ricordano "*Per una cultura senza barriere*" (con l'adesione della Federazione Italiana Sport Disabili e del mondo della moda, tramite la partecipazione del presidente di AltaRoma, Stefano Dominella), nonché l'avvio di un progetto mirante alla costituzione di un Osservatorio permanente sui siti culturali italiani, con riferimento all'accessibilità ed alla fruibilità, realizzato in collaborazione con la ARCUS S.p.A. (Società per lo sviluppo dell'arte e

dello spettacolo), con l'ausilio delle più rappresentative associazioni delle persone disabili e, su determinate aree geografiche, con il coinvolgimento delle città di Mantova, Bergamo, Perugia, Assisi e Paestum-Capaccio. A questo proposito, si prevede di effettuare concrete opere di adeguamento della totalità dei siti culturali presenti nell'area, per renderli pienamente accessibili e fruibili dal punto di vista strutturale, in considerazione delle varie forme di disabilità.

Infine, con decreto del Capo Dipartimento per la Ricerca, l'Innovazione e l'Organizzazione, in data 30 novembre 2004 è stato istituito un Comitato a sostegno dei problemi delle persone disabili nella fruizione dei beni e delle attività culturali.

Sempre con riferimento alla suddetta politica comunitaria, è attiva presso la Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli la "Sezione Diversità", creata per studiare gli accessi alla conoscenza, all'informazione e agli spazi destinati ai portatori di handicap, la quale opera per diffondere prodotti culturali basati su visioni positive delle diversità umane.

In particolare, la Biblioteca si è resa *partner* del progetto del Comune di Napoli, finanziato dalla Commissione Europea, denominato "*Programma di azione per la promozione di politiche di pari opportunità e non discriminazione a livello locale*", organizzando, in data 26 marzo 2004, il convegno "Le diversità umane come ricchezze", in collaborazione con la Federhand-Onlus e l'A.C.I.S.B. (Associazione Campana Idrocefalo e Spina Bifida), e con il patrocinio dell'Assessorato al turismo della Regione Campania e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo di Napoli.

Nell'ambito di tale iniziativa, la Biblioteca ha ospitato la mostra fotografica "Sorrisi e abbracci" di M. Lussuoso, ideata dall'associazione G.A.S.B.I. (Genitori Associati Spina Bifida Italia), in collaborazione con A.C.I.S.B.

2.14 COESIONE ECONOMICA E SOCIALE

2.14.1 Programmazione comunitaria e nazionale: i principali strumenti di organizzazione

Il 2004 è stato un anno particolarmente significativo per i programmi comunitari in quanto in tale periodo si è sviluppata e conclusa la revisione di medio termine per tutti gli obiettivi 1, 2 e 3.
Con l'adozione, nell'autunno del 2004, delle decisioni comunitarie di modifica del QCS e dei programmi operativi si è chiusa la revisione di metà percorso della programmazione comunitaria obiettivo 1 2000-2006, formalmente avviata all'inizio dello stesso anno.
Le successive, conseguenti, modifiche dei complementi di programmazione assunte nell'ambito dei singoli Comitati di Sorveglianza dei 14 Programmi comunitari, nel rendere compiutamente operativi gli indirizzi e le regole concordate nel corso di tale processo, hanno dato l'avvio alla seconda fase di attuazione del QCS obiettivo 1.
Tanto la durata del processo, quanto la sua ampiezza e capillarità in termini di risorse umane coinvolte e capacità tecniche e amministrative mobilitate, stanno a testimoniare l'importanza attribuita alla opportunità di riorentare l'impostazione strategica della programmazione 2000-2006 e rivederne le modalità attuative, in funzione dell'evoluzione del contesto e delle lezioni apprese nella prima fase di attuazione.
Come già anticipato nel precedente Rapporto, in questo processo particolarmente significativo è stato il contributo fornito dall'esercizio di autovalutazione delle singole misure dei programmi operativi che ha utilmente affiancato e sostenuto le riflessioni che hanno guidato la riprogrammazione. Anche il capillare confronto con le parti economiche e sociali, attraverso i Forum appositamente organizzati per ciascun programma operativo e per il QCS nel suo insieme, hanno efficacemente contribuito ad orientare le decisioni di riprogrammazione. In taluni casi il contributo del partenariato economico e sociale si è spinto sino alla predisposizione di autonome valutazioni sullo stato e le prospettive dei singoli programmi regionali.[3]
I risultati di questo processo, così come evidenziati dai nuovi documenti di programmazione e dalle stesse modalità che hanno guidato e sostenuto la negoziazione, sul fronte interno (Stato/Regioni) e esterno (con la Commissione

[3] Cfr Confindustria Area Mezzogiorno *"Rilevazione di Confindustria sullo stato dei POR – Ob. 1 – 2000/2006 in vista della riprogrammazione di metà percorso"* 12 febbraio 2004.

Europea), appaiono in buona sostanza in linea con gli indirizzi e i criteri concordati ex ante.

Dalla revisione di metà percorso è scaturita, infatti, la sostanziale conferma dell'impianto strategico del QCS e dei programmi operativi, i cui adattamenti sono stati finalizzati a:

- rendere più visibile e coerente il raccordo fra gli obiettivi del QCS e le priorità comunitarie fissate dai Consigli europei di Lisbona e Goteborg. Nella revisione dei singoli Assi prioritari, obiettivi, linee di intervento e criteri di attuazione sono stati, infatti, ricalibrati tenendo conto di tali priorità, sulla base di una più forte e diffusa consapevolezza del contributo che la politica di coesione può fornire per il rafforzamento della competitività dell'Unione nel suo complesso;
- rendere più salda l'integrazione con la politica nazionale di sviluppo, rafforzando, in particolare, il raccordo con gli interventi finanziati con il Fondo Aree Sottoutilizzate. Fra i criteri che le singole amministrazioni hanno adottato nella riprogrammazione delle risorse fra le diverse priorità, un significativo rilievo ha avuto, infatti, la ricerca di migliori sinergie con le politiche attivate a livello nazionale nei medesimi ambiti di intervento.
- rafforzare la capacità attuativa e gestionale, nell'ambito di un più complessivo disegno di un "institution building", anche con una migliore finalizzazione delle attività di assistenza tecnica e un rinnovato utilizzo degli strumenti di premialità. Sono stati, infatti, istituiti nuovi meccanismi premiali, a responsabilità regionale, per il consolidamento e la diffusione dell'avanzamento istituzionale a livello locale e il miglioramento della qualità progettuale. A questi meccanismi è stata affiancata la prosecuzione di alcuni obiettivi della premialità comunitaria e nazionale (relativamente ai sistemi di monitoraggio e controllo e all'anticipazione dei risultati di spesa funzionali al conseguimento dei target imposti dalla regola dell'n + 2) e la definizione di due nuovi obiettivi premiali (per migliorare la trasparenza e la comunicazione sulla regionalizzazione degli interventi gestiti dalle Amministrazioni centrali e rafforzare la conoscibilità degli interventi finanziati dal FSE);
- promuovere un più esteso e incisivo orientamento ai risultati anche attraverso un più finalizzato utilizzo delle attività di valutazione.

Negli incontri di partenariato prima, di negoziato poi, e, successivamente, negli stessi Comitati di Sorveglianza, queste decisioni sono state calate nella strumentazione programmatica e operativa con la quale è stata varata la revisione di metà percorso.

Più in particolare, scendendo nel dettaglio dei singoli Assi prioritari, tra le novità che hanno maggiormente qualificato questo processo di revisione, va segnalato;

- per l'Asse I "Risorse naturali" l'accelerazione impressa alla piena operatività dei nuovi assetti gestionali nel settore dell'acqua e dei rifiuti, e al rafforzamento della strumentazione programmatica per gli interventi di difesa del suolo e di sviluppo della Rete ecologica, anche attraverso l'esplicito supporto al recepimento delle indicazioni fissate dalla Direttiva 2000/60 sull'acqua, che coniuga le finalità di gestione economica delle risorse naturali con il principio della sostenibilità del loro utilizzo;
- per l'Asse II "Risorse Culturali", la conferma della centralità e irrinunciabilità del criterio della integrazione per la programmazione e gestione degli interventi, anche attraverso una migliore esplicitazione delle modalità che ne assicurano l'effettiva implementazione. E' stato altresì concordato, anche alla luce delle difficoltà registrate nella prima fase di attuazione, il rafforzamento del criterio della sostenibilità globale (finanziaria e organizzativa) dei progetti e del principio della fruibilità del bene (che si concretizza attraverso l'inserimento dei singoli interventi in un sistema di fruizione che ne individui lo specifico ruolo culturale e funzionale nel territorio di riferimento);
- per l'Asse III "Risorse Umane", sono state recepite le indicazioni della Strategia Europea per l'Occupazione e della Strategia europea per l'inclusione sociale, tenendo anche conto della evoluzione della politica nazionale in materia (legge 328/2000; legge 30/2003) e della riforma della legislazione sulla scuola. Sulla base dell'esperienza acquisita nei primi anni di attuazione, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni promosse, maggiore attenzione è stata dedicata alla promozione di azioni complesse rispetto ai singoli interventi formativi o all'individuazione di azioni di sistema specifiche. E' stata inoltre rafforzata, tramite la previsione di appropriate modalità operative, l'integrazione del FSE con gli interventi cofinanziati da altri fondi, al fine di massimizzare le relative sinergie.

Per quanto riguarda la politica per la ricerca, le modifiche introdotte sono state volte a sostenere: la rete dell'offerta di ricerca del Mezzogiorno valorizzandone i collegamenti con il sistema imprenditoriale; la migliore qualificazione e mobilità delle risorse umane dedicate, in una logica di dialogo più intenso tra il sistema della formazione del capitale umano di eccellenza e le imprese; il rafforzamento delle reti scientifiche e private, anche a livello locale, nonché il sostegno a distretti tecnologici; più mirati e articolati strumenti a sostegno all'innovazione. Sono state anche concordate specifiche modalità di cooperazione Centro-Regioni, per meglio sostenere i processi decisionali nel nuovo quadro di responsabilità concorrenti;

- per l'Asse IV, "Sviluppo Locale", settore industria, artigianato e servizi, le modifiche apportate sono state finalizzate alla razionalizzazione degli

strumenti di aiuto; alla focalizzazione degli interventi sulle specifiche prospettive e potenzialità dei singoli territori; alla migliore integrazione con gli strumenti della programmazione nazionale. Particolare priorità è stata attribuita alle iniziative a sostegno dello sviluppo locale ispirate ai principi dell'integrazione e della selettività e al riorientamento degli aiuti verso obiettivi orizzontali (ricerca, innovazione e ambiente). In tale contesto e nell'ottica di rafforzare l'approccio volto a conseguire miglioramenti duraturi sulla competitività dei territori, è stato sancito il principio del non aumento del peso degli aiuti nell'ambito della programmazione complessiva. Quanto al turismo, gli interventi in questo settore sono stati più strettamente raccordati con le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, con l'obiettivo di superare le difficoltà a rendere effettivo l'approccio di sistema richiesto per questo settore.

- per l'Asse V "Città", le difficoltà evidenziate nella prima fase di attuazione in ordine alla implementazione efficace dei principi strategici dell'Asse con riferimento, soprattutto, alla capacità di concentrare gli interventi sulla creazione di servizi specializzati e funzioni innovative, nel quadro di un chiaro orientamento strategico dello sviluppo delle città nel contesto regionale, hanno suggerito una più esplicita finalizzazione della strategia e una più stringente definizione delle relative modalità attuative. Nel confermare, pertanto, la centralità del criterio dell'integrazione, è stata attribuita una particolare priorità alle azioni più qualificanti e innovative (sviluppo di funzioni direzionali e produttive per la competitività urbana; servizi integrati alla persona; ambienti e mobilità sostenibile) nonché alla mobilizzazione dei finanziamenti privati e alla diffusione di nuove pratiche di governance e pianificazione (piani strategici pluriennali per le città) anche attraverso appropriate azioni di assistenza tecnica agli Enti locali;
- per l'Asse VI "Reti e Nodi di servizio", nel settore dei trasporti, oltre alla migliore puntualizzazione degli obiettivi strategici, sono state rafforzate le modalità di selezione degli interventi al fine di migliorarne la capacità di conseguire gli obiettivi attesi. Particolare rilievo ha avuto, in questo contesto, il tema del partenariato istituzionale, essendo la efficace cooperazione dei diversi livelli di governo un elemento fortemente condizionante l'attuazione di questi interventi. Al fine di sostenere l'integrazione modale, maggiore visibilità è stata attribuita agli interventi sui nodi di scambio tra le diverse modalità di trasporto.

Le modifiche apportate al settore "Società dell'Informazione" hanno consentito di sviluppare i contenuti strategici e le modalità attuative, ancora non pienamente declinati nella prima versione del QCS. A seguito dell'adozione, a livello europeo, dell'iniziativa eEurope 2005, nonché, della progressiva ricomposizione, a livello nazionale, di una strategia dedicata, si è pervenuti alla ridefinizione di obiettivi, linee

di intervento, modalità attuative, aderenti all'evoluzione del contesto e finalizzato a promuovere il più ampio accesso alle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione. A partire dagli obiettivi eEurope 2005 e considerando anche le iniziative promosse a livello nazionale, gli interventi da realizzare nell'ambito del QCS sono stati così esplicitati: sviluppare servizi e contenuti adeguati per le amministrazioni pubbliche *(e- government)*; per le attività imprenditoriali attraverso un ambiente elettronico dinamico *(e-business);* per i cittadini attraverso servizi telematici per la sanità *(e-health)* e l'apprendimento elettronico *(e-learning).* Inoltre si è aperta la possibilità di cofinanziare, nel rispetto dei vincoli normativi e programmatici definiti a livello comunitario, infrastrutture a banda larga.
Quanto infine al settore "Sicurezza", l'esercizio di revisione si è sviluppato in un contesto di significativo rafforzamento del dialogo Centro-Regioni, come esemplificato anche dalla stipula di Accordi di Programma Quadro dedicati, nel corso di questi ultimi anni. Ciò ha anche consentito di concordare modalità più partecipate nella programmazione degli interventi e di irrobustire la dimensione trasversale e la finalizzazione territoriale di questi interventi.

Il nuovo piano finanziario del QCS, così come scaturito dalla riprogrammazione, nell'ambito della quale sono state allocate anche le risorse della premialità ai singoli assi e misure, non evidenzia scostamenti significativi rispetto alla impostazione originaria: il peso relativo dei singoli assi, e quindi la ripartizione delle risorse fra le diverse priorità tematiche, risulta infatti sostanzialmente immutato.
Gli scostamenti più significativi (lieve flessione per l'Asse I; leggero aumento per gli Assi III e VI e per l'Assistenza Tecnica) sono infatti contenuti entro margini di oscillazione nell'ordine dell'1 – 1,5% al massimo.
La revisione di metà percorso, pertanto, nel confermare l'impianto strategico originario, non ha indotto una diversa ponderazione delle priorità strategiche perseguite né, quindi, una più spinta selezione e concentrazione a livello di assi prioritari. Ad eccezione della diminuzione, sia pur contenuta, registrata dall'asse I, sembrerebbe quindi che da parte delle Amministrazioni titolari dei programmi e dei singoli Comitati di Sorveglianza, sia stato espresso il convincimento, non solo della validità dell'impianto strategico, ma anche della sua attuabilità alle condizioni date.

2.14.2 Fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord

Malgrado l'entità delle risorse comunitarie per le Regioni del Centro-Nord [4] sia molto minore rispetto a quella diretta alle Regioni ob. 1 [5] (2,721 M€uro rispetto a 23,959 M€uro) e nonostante che le popolazioni interessate, con le relative zone territoriali, siano solo una parte (19,6 per cento) di quelle complessive regionali, permane notevole, per queste Regioni, l'importanza dei Fondi strutturali comunitari nella prospettiva della riforma 2007-20013. Ciò in relazione all'indubbio valore aggiunto che, sia in termini di regole sia in termini di *policy*, i relativi programmi, i cosiddetti Docup, hanno fin qui determinato nei territori e nelle istituzioni coinvolti.

Tra gli elementi virtuosi del processo di programmazione dei Fondi strutturali comunitari vi sono, innanzi tutto, quelli di carattere, per così dire, "formale", legati al semplice fatto di indurre l'applicazione e la sperimentazione della normativa comunitaria in tutte le Regioni d'Italia, e più in generale d'Europa, a prescindere dal loro relativo livello di sviluppo. Il regolamento generale del Consiglio sui Fondi strutturali n. 1260/1999, così come i regolamenti relativi ai singoli Fondi e le relative norme sostanziali, sono infatti la base giuridica di riferimento dei Fondi strutturali che impone meccanismi di approccio qualitativo alla programmazione e che hanno consentito, alle strutture regionali dell'ob. 2 che meglio si sono dimostrate in grado di trarne beneficio, di valorizzare i vari istituti innovativi, con importanti risultati in termini di migliorata capacità istituzionale e di più efficace strumentazione programmatica.

Nonostante che tali meccanismi abbiano talvolta comportato un appesantimento del carico amministrativo, soprattutto in presenza di un'interpretazione delle norme, talora eccessivamente formalistica, in sede europea.

Tra i meccanismi virtuosi va richiamato, innanzitutto, la nota regola dell'N + 2,[6] che impone il termine invalicabile di due anni per lo smaltimento degli impegni, con la quale tutti i territori interessati dai Fondi strutturali sono stati costretti a misurarsi per testare l'efficienza dei rispettivi tempi di utilizzo dei fondi, con risultati decisamente positivi: nessun Docup ha sinora subito perdite di risorse avendo tutte le Regioni e Province Autonome rispettato tempi e risultati di tale regola.

Vanno, altresì, richiamati i tre principi cardine specifici che qualificano la programmazione comunitaria: quello della *sostenibilità ambientale dello sviluppo*, con il corollario del pieno rispetto delle direttive comunitarie pertinenti, quello delle

---

[4] Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

[5] Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia

[6] L'articolo 31 del Regolamento 1260/99, stabilisce che le somme impegnate dalla Commissione relative a ciascuna annualità del piano finanziario di ogni programma, se non spese e rendicontate nei due anni successivi, vengono automaticamente disimpegnate e, pertanto, definitivamente perse.

pari opportunità, attraverso il quale deve potersi perseguire un reale allineamento ai più elevati *standard* europei e mondiali di partecipazione femminile ai processi di sviluppo del tasso di occupazione, di qualificazione delle risorse umane e, più in generale, di sviluppo della società della conoscenza; infine, quello del *partenariato istituzionale e socioeconomico* che trova sua formale espressione nella partecipazione delle parti ai Comitati di Sorveglianza dei Docup, ma che è significativamente presente anche in tutti i processi selettivi e attuativi delle misure.

Importanti sono anche gli strumenti legati alla dinamica delle fasi di programmazione/attuazione dei Docup, vale a dire:

a. la *valutazione ex ante* ed *ex post*, come momenti essenziali di supporto e riflessione, funzionali all'adozione consapevole e informata, da parte dei decisori pubblici, di scelte sulle priorità strategiche e sugli obiettivi da perseguire;

b. la *complementarietà delle fonti di copertura finanziaria* (comunitaria, statale, regionale) [7] che contribuisce a corresponsabilizzare solidalmente tutti i tre livelli istituzionali coinvolti nel processo;

c. la *filiera di regole di selezione dei progetti* che sorregge la qualità dei progetti ammessi a cofinanziamento che debbono rispondere a tre precondizioni:

- coerenza con i principi previsti nel Docup;
- positivo posizionamento rispetto ai criteri di selezione stabiliti dal complemento di programmazione;
- conformità alle regole di ammissibilità della spesa fissate dai regolamenti comunitari, tra cui merita specifica menzione l'applicazione dell'art. 29 del Regolamento 1260/99, da cui discende che le infrastrutture che generano entrate possano essere finanziate solo nella misura e nella proporzione in cui non possono autofinanziarsi con le proprie stesse entrate.

L'entità relativamente ridotta delle risorse destinate alle Regioni fuori ob.1 - e la parzialità dei territori e delle popolazioni interessati - dovute essenzialmente ad esigenze di concentrazione finanziaria, non ha evidentemente impedito anche alle Regioni del Centro Nord di fare dei "meccanismi comunitari" un sistema di regole virtuoso, e mutuabile anche ad altri campi d'intervento, per il miglioramento delle relative *performance* istituzionali.

Il valore aggiunto comunitario costituito dalle politiche che vengono poste in essere nel quadro della programmazione dei Fondi strutturali è pertanto evidente. In tal

[7] Il totale delle risorse a disposizione dei 14 Docup dell'ob.2 è composto per il 38 per cento da risorse comunitarie, mentre il restante 62 per cento, assicurato da risorse nazionali, è composto per il 65 per cento da risorse statali, per il 30 per cento da risorse regionali e per il 5 per cento da risorse di privati.

senso, la prospettiva di una politica di coesione comunitaria limitata alle Regioni in ritardo di sviluppo sarebbe contorno a un percorso virtuoso di cui l'Unione europea è stata protagonista, superando il concetto di politiche di sviluppo intese in senso meramente redistributivo, come una compensazione per territori in cui le condizioni negative di arretratezza del contesto rappresentano una diseconomia nel processo di allocazione degli investimenti.

L'opportunità che rappresenta l'allargamento in termini di estensione di un mercato comune deve essere accompagnata dalla possibilità che le politiche dell'Unione, a partire dal processo di Lisbona, i cui obiettivi vengono continuamente confermati dai documenti politici del Consiglio, siano declinate, perseguite e realizzate da tutti i territori d'Europa: il ruolo delle regioni non in ritardo è fondamentale anche in termini di condivisione sul piano nazionale e locale delle strategie comunitarie.

La politica di coesione assume quindi una funzione oltre che economica e sociale anche politica, di partecipazione dei territori al processo decisionale europeo, evitando così il tentativo di nazionalizzazione – e quindi di autonomizzazione – delle politiche di sviluppo, che depotenzierebbe gli strumenti e i processi di coesione comunitaria, allontanando la politica comunitaria da questi territori.

Tutto ciò spiega dunque, l'interesse delle Regioni a rientrare tra i territori che nel periodo di programmazione comunitaria 2007/2013, fruiranno della politica di coesione regionale finanziata dai Fondi strutturali[8].

Dell'esperienza e dei risultati, ad oggi, di questo periodo di programmazione si dà conto nella parte che segue.

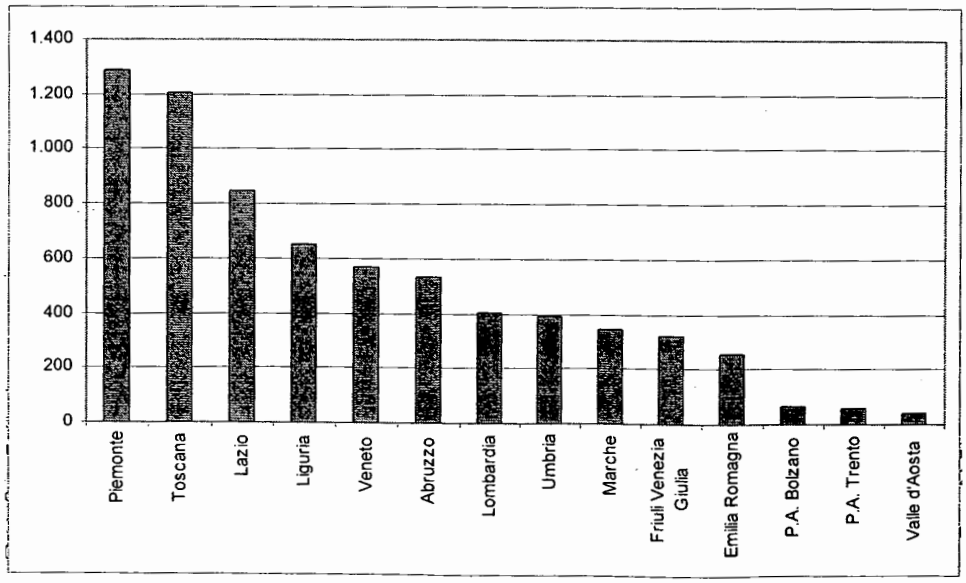
Per le Regioni e Province autonome del Centro-Nord il 2003 era terminato con la proposta di assegnazione della riserva di premialità comunitaria del 4 per cento, formalizzata con una nota del Ministero dell'Economia alla Commissione europea il 24 dicembre. La Decisione con la quale la Commissione ha accolto la proposta nazionale e premiato la performance di tutti i quattordici Docup dell'Obiettivo 2 è del 23 marzo 2004. Complessivamente, la dotazione del Fesr per il Centro-Nord del Paese è, quindi, aumentata di 113 Meuro, dei quali 97 sono destinati alle aree Obiettivo 2 e 16 in quelle in sostegno transitorio.

---

[8] In tale prospettiva, le opportunità che paiono profilarsi dalla lettura delle proposte di riforma della politica di coesione della Commissione europea sul COM(2004) 492 , COM(2004) 493, COM(2004) 495, COM(2004) 496 perseguendo la necessaria concentrazione finanziaria non attraverso gli angusti limiti della zonizzazione delle aree ammissibili, ma attraverso la selezione dei settori di competitività e occupazione, dovrebbero permettere alle politiche di sviluppo di conferire nuovo slancio e respiro, nonché più efficace potenzialità ai Fondi strutturali del 2007/2013. Infatti, le Regioni del futuro ob. 2 si troveranno ad operare scelte all'interno di un menù (che si articola su tre priorità settoriali: *accessibilità, ambiente, innovazione)*, con limitate risorse, potenzialmente localizzabili in tutto il territorio regionale, che potrebbero rappresentare l'occasione per la costruzione di un processo decisionale il cui valore aggiunto va ben oltre la portata delle politiche e delle risorse che lo determinano.

Il conseguimento di tali risorse aggiuntive ha dato avvio ad un indispensabile processo di revisione dei Docup (cosiddetto MTR Mid Term Review) come previsto dal Regolamento 1260/99. Il lavoro di modifica e di adeguamento di ciascun programma ha tenuto conto di quanto emerso dalle valutazioni intermedie, ha reso indispensabile, presentate dai valutatori indipendenti tutte entro la fine del 2003.
Ciascuna Regione e Provincia Autonoma, dopo avere elaborato una nuova versione del proprio Docup, prevedendo l'allocazione delle risorse premiali, ha quindi sottoposto i nuovi testi all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.
Le proposte di modifica dei Docup sono state oggetto di singole Decisioni formali di approvazione da parte della Commissione [9]. Dalle modifiche dei Docup derivano, conseguentemente, nuove versioni dei corrispondenti Complementi di Programmazione, il cui esame formale da parte della Commissione può avvenire solo dopo la decisione di approvazione del programma.
Mentre alcune Autorità di Gestione hanno approntato contestualmente al nuovo Docup la versioni aggiornate dei Complementi di programmazione, approvandone il testo in Comitato di Sorveglianza, per altre Regioni il percorso di adeguamento è risultato più lungo dal momento che alcuni Complementi sono stati approvati solo nel mese di dicembre.
Parallelamente a questo lavoro è proseguito, come negli anni precedenti, l'impegno di tutte le Amministrazioni coinvolte per l'attuazione dei programmi nell'ambito della dotazione complessiva di ogni Docup (cfr. fig.1)

Figura 1- OBIETTIVO 2 - 2000-2006 – DOTAZIONE TOTALE DEI DOCUP (milioni di euro)



Le figure che seguono evidenziano l'avanzamento della spesa sia complessivo (fig.2), sia disaggregato per Regione (fig.3).

Figura 2- OBIETTIVO 2 - 2000-2006 – PAGAMENTI CUMULATI - DATI AL 30/09/2004 (milioni di euro e valori percentuali)

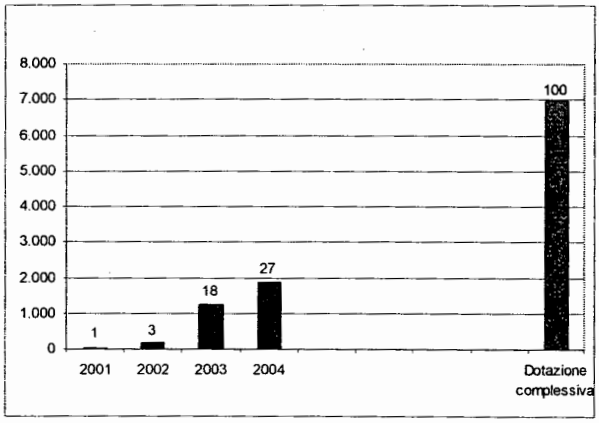
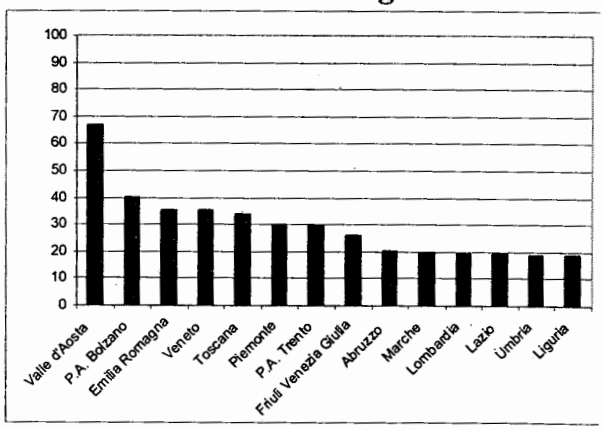


Figura 3-. OBIETTIVO 2 2000-2006 – LIVELLO CUMULATO DEI PAGAMENTI DEI DOCUP - DATI AL 30/09/2004 (valori percentuali)



Nel corso dell'incontro annuale del 30 novembre la Commissione ha dato conto del miglioramento nella redazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione[10], e della completezza delle informazioni in essi contenute.
Anche quest'anno tutti i Docup sono stati in grado di raggiungere il livello della spesa necessario per evitare il disimpegno automatico per l'annualità 2002 ed alcuni già con le certificazioni di spesa presentate alla data del 31 ottobre 2004 (Bolzano, Piemonte, Toscana e Valle D'Aosta).

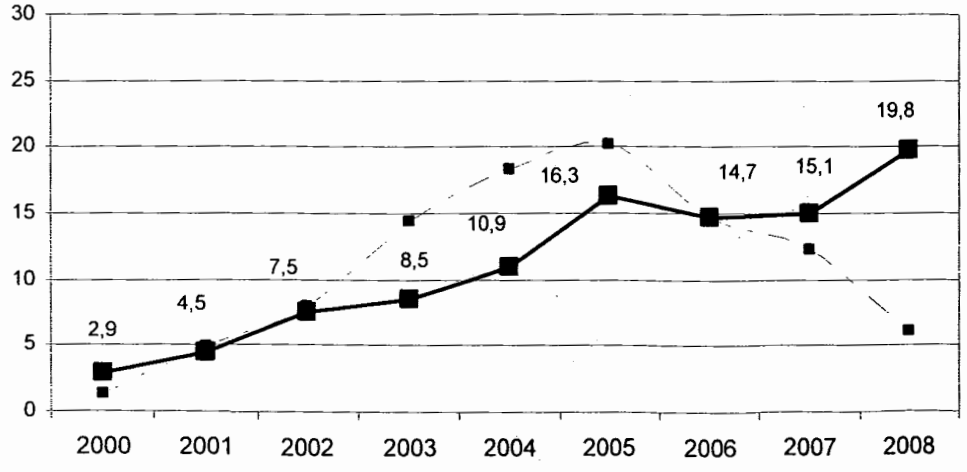
2.14.3 L'attuazione finanziaria del QCS Obiettivo 1 2000-2006

[10] I Rapporti annuali di esecuzione 2003 presentati entro il mese di giugno 2004 sono stati tutti ritenuti conformi dai Servizi della Commissione e definitivamente approvati.

Il 2004 ha rappresentato un anno cruciale per il QCS obiettivo 1. Si è concluso, infatti, il processo di revisione di medio termine e sono state assegnate le risorse accantonate per la riserve del 4 per cento, prevista dai Regolamenti comunitari, e per quella ulteriore del 6 per cento prevista dal QCS. In occasione della revisione di medio termine del Quadro comunitario di sostegno per le regioni dell'Ob.1 si è peraltro consapevolmente riconosciuto che lo sforzo di realizzazione per quantità e caratteristiche degli interventi programmati è risultato nel primo periodo di attuazione inferiore a quanto inizialmente definito.

In particolare i risultati della valutazione intermedia, pur avendo confermato, nella sostanza, la validità dell'obiettivo generale del QCS, hanno evidenziato la necessità di una revisione del percorso temporale per prendere atto della minore velocità di realizzazione dei contenuti del programma rispetto a quanto originariamente prefigurato. Conseguentemente, in coerenza con le decisioni assunte nel Comitato di Sorveglianza del 20 luglio, che a conclusione del processo di revisione ha approvato il nuovo testo del QCS, è stato modificato formalmente anche il profilo programmatico di spesa (predisposto ad ottobre 2000) per tutto il periodo di ammissibilità dei pagamenti (2000-2008). Tale nuovo profilo (Cfr. Figura I) assume una realizzazione più cadenzata degli obiettivi di spesa, in considerazione della effettiva capacità del sistema di dare corso alle realizzazioni di investimento. A tale revisione del profilo è peraltro corrisposto un rafforzamento dei meccanismi di verifica del suo effettivo rispetto, unitamente alla predisposizione di schemi di rafforzamento incentivante della sua realizzazione

FIGURA I. – FONDI STRUTTURALI – PROGRAMMAZIONE 2000-2006 - PROFILO PROGRAMMATICO DI SPESA (valori in percentuale del totale delle risorse finanziarie



Il nuovo testo del QCS prevede infatti un miglioramento delle informazioni sullo stato di attuazione finanziaria. In particolare richiede di affiancare ai dati di monitoraggio che le Autorità responsabili registrano nel sistema comune, anche ulteriori informazioni ricavate dalle domande di pagamento e dalle previsioni di spesa. Ciò al fine di consentire, da un lato, una lettura dello stato di attuazione finanziaria congruente con l'obiettivo finanziario più cogente del QCS: *evitare a fine anno il disimpegno automatico dei fondi*; dall'altro di verificare il conseguimento dell'obiettivo previsto per l'assegnazione di risorse premiali a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate: *raggiungere al 31 ottobre di ogni anno un livello di spesa certificata, sul programma cofinanziato dai fondi strutturali, pari all' 80 per cento dell'importo necessario ad evitare il disimpegno automatico per quell'anno* (delibera Cipe n.20 del 29 settembre 2004).

Si è quindi definito un nuovo sistema di obiettivi finanziari tarato sulle domande di pagamento dei contributi comunitari inviate alla Commissione, che oltre agli obiettivi da raggiungere al 31 ottobre, per l'assegnazione della quota premiale del FAS, e al 31 dicembre, per evitare il disimpegno automatico delle risorse, prevede degli obiettivi intermedi al 28 febbraio, al 30 aprile ed al 31 luglio. Nella figura II sono riportati i gradi di realizzazione a livello di programma dell'obiettivo finanziario definito per la fine di dicembre 2004; nella tavola 1, invece, è riportato il grado di realizzazione a livello di programma/fondo. Particolarmente rilevante è quest'ultimo dato perché è quello che permette di rilevare eventuali disimpegni di risorse, che,come è noto vengono contabilizzati a livello di programma/fondo. Come si può osservare a parte modeste quote relative allo Sfop(per un totale di 4,3milioni di euro pari allo 0,1 per cento), anche quest'anno l'obiettivo di totale utilizzo delle risorse può considerarsi sostanzialmente raggiunto.

FIGURA II

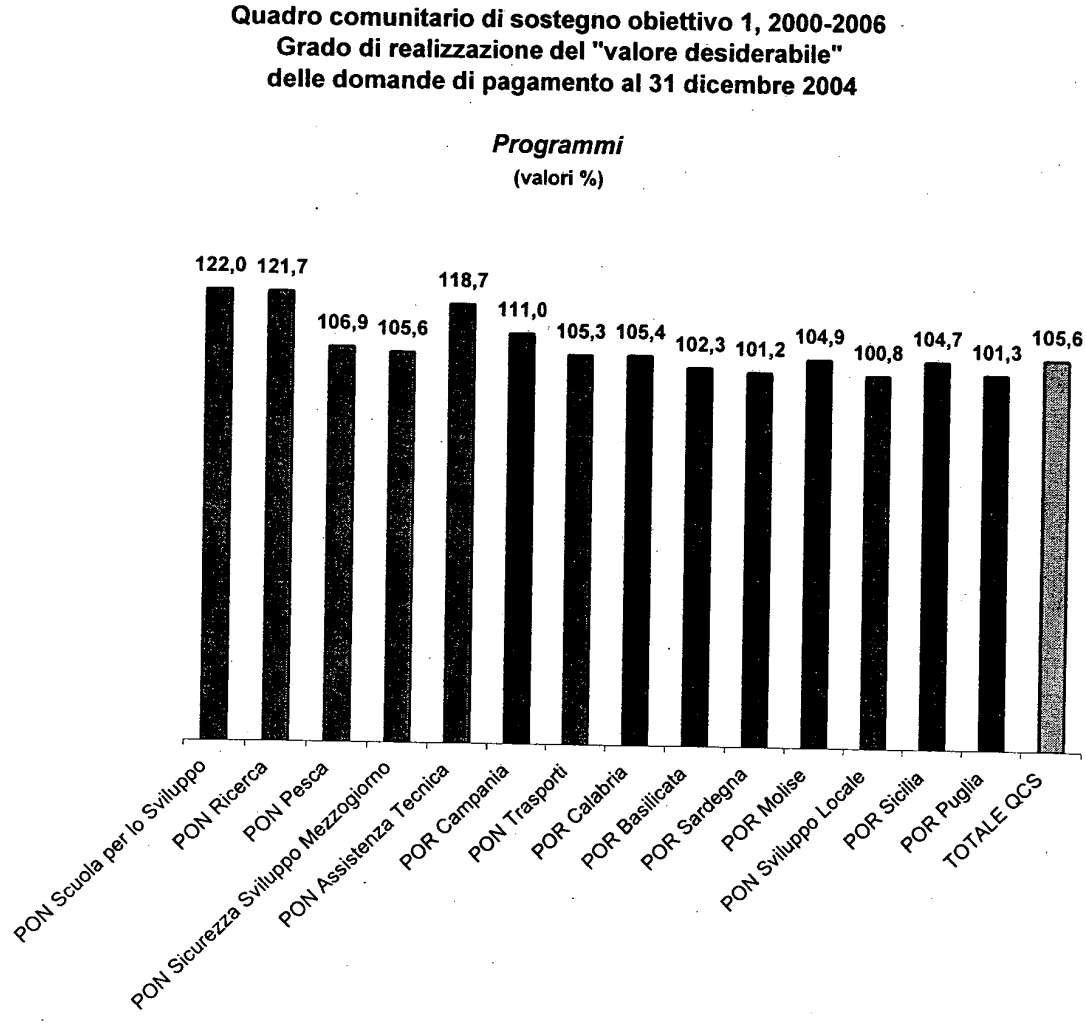

Quadro comunitario di sostegno obiettivo 1, 2000-2006
Grado di realizzazione del "valore desiderabile"
delle domande di pagamento al 31 dicembre 2004
Programmi
(valori %)
122,0
121,7
106,9
105,6
118,7
111,0
105,3
105,4
102,3
101,2
104,9
100,8
104,7
101,3
105,6
PON Scuola per lo Sviluppo
PON Ricerca
PON Pesca
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno
PON Assistenza Tecnica
POR Campania
PON Trasporti
POR Calabria
POR Basilicata
POR Sardegna
POR Molise
PON Sviluppo Locale
POR Sicilia
POR Puglia
TOTALE QCS

Tavola 1

Quadro comunitario di sostegno obiettivo 1, 2000-2006
Grado di realizzazione del "valore desiderabile"
delle domande di pagamento al 31 dicembre 2004

Programmi e Fondi
(milioni di euro, %)

Programma e Fondo	Domande di pagamento		Grado di realizzazione
	valore desiderabile	presentate	
Fondo FESR:			
PON Sviluppo Locale	1.820,9	1.834,1	100,7
PON Assistenza Tecnica	68,6	83,2	121,3
PON Trasporti	462,9	487,6	105,3
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	240,3	253,7	105,6
PON Ricerca	262,8	285,4	108,6
PON Scuola per lo Sviluppo	55,9	57,6	103,0
POR Basilicata	150,7	155,0	102,9
POR Calabria	465,3	475,7	102,2
POR Campania	775,9	841,9	108,5
POR Molise	53,4	56,5	105,8
POR Puglia	508,9	514,5	101,1
POR Sardegna	464,2	473,1	101,9
POR Sicilia	619,9	661,3	106,7
Totale	**5.949,7**	**6.179,6**	**103,9**
Fondo FSE:			
PON Sviluppo Locale	19,3	20,3	105,2
PON Assistenza Tecnica	82,9	96,7	116,6
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	23,0	24,3	105,7
PON Ricerca	176,7	249,3	141,1
PON Scuola per lo Sviluppo	148,0	191,2	129,2
POR Basilicata	78,3	80,5	102,8
POR Calabria	66,3	93,1	140,4
POR Campania	162,8	182,9	112,3
POR Molise	13,0	13,5	103,8
POR Puglia	225,0	228,3	101,5
POR Sardegna	141,9	144,0	101,5
POR Sicilia	303,0	306,6	101,2
Totale	**1.440,2**	**1.630,7**	**113,2**
Fondo FEOGA:			
POR Basilicata	68,5	68,8	100,4
POR Calabria	164,4	166,7	101,4
POR Campania	260,5	306,8	117,8
POR Molise	15,8	16,0	101,3
POR Puglia	200,3	204,6	102,1
POR Sardegna	162,6	163,3	100,4
POR Sicilia	315,0	316,9	100,6
Totale	**1.187,1**	**1.243,1**	**104,7**
Fondo SFOP:			
POR Calabria	7,5	6,3	84,0
POR Campania	17,6	18,8	106,8
POR Molise	0,0	0,2	-
POR Puglia	8,7	7,7	88,5
POR Sardegna	9,5	7,4	77,9
POR Sicilia	0,0	11,8	-
PON Pesca	52,2	55,8	106,9
Totale	**95,5**	**108,0**	**113,1**
TOTALE QCS	**8.672,5**	**9.161,4**	**105,6**

2.14.4 I programmi di iniziativa comunitaria. (*Interreg ed Urban)*

I Programmi Interreg III

Il 2004 ha comportato per i Programmi di Iniziativa Comunitaria Interreg III, riferiti al periodo 2000-2006, da un lato il consolidamento delle attività in corso, dall'altro una importante evoluzione della prospettiva programmatica.

L'anno, infatti, è stato caratterizzato dall' allargamento della Unione Europea, che ha determinato un aumento delle frontiere interne e uno spostamento progressivo verso est delle frontiere esterne. Tale nuovo e più amplio scenario ha favorito una attenzione specifica ai nuovi Stati membri ed alle politiche di prossimità, che si è tradotta in un maggiore impegno nella implementazione dei Programmi nel loro insieme.
Il 2004 ha visto proseguire le attività di coordinamento e di gestione dei programmi INTERREG in generale, con particolare impegno da parte dei soggetti italiani in essi coinvolti; al riguardo si sottolinea che l'ammontare complessivo dei progetti e degli interventi finanziati dai programmi Interreg III A, B e C che interessano l'Italia risulta pari a circa 2.160 Milioni di Euro.

INTERRG III A – Programmi di cooperazione transfrontaliera

E'proseguito lo svolgimento degli 8 Programmi Interreg III A già operativi, cui partecipa l'Italia, di cui 7 sono gestiti da Regioni italiane ed uno dal Ministero dell'economia della Grecia .
Ad essi si è aggiunto il nuovo Programma Interreg III A Italia-Malta, approvato nel dicembre 2004, che vede interessata come parte italiana la Regione Sicilia.
Complessivamente i citati Programmi prevedono la realizzazione di progetti ed interventi per 850 Milioni di euro, di cui 645 Milioni di Euro destinati a soggetti italiani; tale rilevante quota nazionale, che costituisce il 75% dell'intero pacchetto di Programmi, è finanziata per 291 Milioni di Euro da fondi FESR e per il rimanente da fondi nazionali.
A fine anno l'avanzamento complessivo degli 8 Programmi già in corso risulta, in termini di impegno delle risorse finanziarie, pari al 57%, con una situazione differenziata tra i vari Programmi secondo i dati che seguono, da cui si riscontra l' andamento in generale positivo delle relative attività :

Italia - Francia "Isole"	Gestito da Regione Sardegna – Avanzamento al 77%
Italia - Francia "Alpi"	Gestito da Regione Piemonte – Avanzamento al 70%
Italia - Svizzera	Gestito da Regione Lombardia – Avanzamento al 57%
Italia - Austria	Gestito da Provincia di Bolzano – Avanzamento al 75%
Italia - Slovenia	Gestito da Regione Friuli – Avanzamento al 55%
Italia - Adriatico	Gestito da Regione Abruzzo – Avanzamento al 77%
Italia - Albania	Gestito da Regione Puglia – Avanzamento al 7%
Italia - Grecia	Gestito da Grecia – Avanzamento al - %

INTERREG III B – Programmi di cooperazione transnazionale

Dei quattro Programmi INTERREG III B due (MEDOCC e CADSES) vedono un ruolo importante dell'Italia che assicura le funzioni di Autorità di Gestione e di Autorità di Pagamento, organizza le attività del Segretariato e dei Comitati di Sorveglianza e di Programmazione e coordina la partecipazione delle Regioni italiane tramite il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

I due rimanenti Programmi sono gestiti rispettivamente dal Land austriaco di Salisburgo (SPAZIO ALPINO) e dal Ministero dell'economia greco (ARCHIMED): ad essi è comunque è assicurata una significativa partecipazione italiana tramite il coordinamento di tutte le Amministrazioni centrali e regionali interessate.

I Programmi MEDOCC, CADSES e Spazio Alpino nel 2004 si sono sviluppati regolarmente, con risultati soddisfacenti in termini di risorse impegnate.

In particolare il Programma Interreg III B MEDOCC (Mediterraneo Occidentale), che finanzia interventi per 214 Milioni di Euro, di cui 118 Milioni di Euro a valere su fondi FESR ed il rimanente su risorse nazionali, vede l'avvenuta selezione di 77 progetti, con il corrispondente impegno del 57,8% dei fondi disponibili a livello complessivo.

Suddetti progetti sono tutti in corso di esecuzione, ed alcuni risultano completati alla fine del 2004, mentre nell'anno è stato pubblicato un altro bando per la selezione di un ulteriore lotto di progetti.

Particolare interesse è stato dimostrato dalle amministrazioni nazionali alla partecipazione a tale Programma: infatti dei citati 77 progetti già operativi ben 47 hanno capofila italiano; inoltre quasi un terzo dei soggetti partecipanti è di nazionalità italiana.

Il dinamismo dei soggetti nazionali è anche dimostrato dai dati sull'impegno di risorse, in quanto i soggetti italiani hanno già impegnato con progetti approvati il 65,4 % della quota nazionale, contro il citato avanzamento complessivo del 57,8 % degli impegni del Programma.

Situazione parimenti positiva si riscontra sul Programma Interreg III B CADSES, destinato all'area centro-europea, danubiana ed adriatico-balcanica, che, in conseguenza dell'allargamento, vede la partecipazione di ben 18 Paesi, la più vasta per un singolo Programma Interreg in Europa.
CADSES ha subito un forte impulso in seguito alle politiche di allargamento della Comunità e all'ingresso di nuovi Stati dal 1 maggio 2004, ancorché tale circostanza ne abbia sostanzialmente modificato le caratteristiche.
Nella versione attuale il Programma Interreg III B CADSES finanzia progetti per 279 Milioni di Euro, di cui 161 provenienti dai fondi FESR e 178 costituiscono risorse nazionali.
Anche per tale Programma la partecipazione italiana è molto attiva, come dimostrato dai 30 progetti a capofila italiano - sul totale di 73 progetti selezionati a fine 2004 - e dai 221 soggetti partecipanti italiani, che costituiscono circa il 25% del totale a livello europeo.
Anche in termini di tiraggio delle risorse finanziarie la posizione italiana appare positiva, in quanto, a fronte dell'avanzamento complessivo del 54,0% del Programma, i soggetti italiani hanno già impegnato il 58,5 % della quota nazionale.

Il Programma Interreg III B Spazio Alpino, che interessa 7 Paesi dell'area alpina, presenta una dotazione finanziaria transnazionale di circa 123 Milioni di Euro, di cui 59 Milioni di Euro di fondi FESR. Anche per questo Programma le Amministrazioni italiane si sono dimostrate molto dinamiche nel 2004, con una estesa partecipazione ai progetti che ha permesso di acquisire impegni per il 97,5% della quota nazionale, contro l'avanzamento complessivo del 85,3 %.

Per tutti i suddetti Programmi il 2004 è stato un anno di messa a punto definitiva dei complessi meccanismi gestionali e contabili che contraddistinguono i regolamenti comunitari in merito alle attività operative e finanziarie a carattere transnazionale; nel caso dell'Italia particolare attenzione è stata dedicata agli aspetti procedurali, in particolare per quanto riguarda i controlli di primo e secondo livello, con il coinvolgimento dell'intero scenario degli attori nazionali, dalle Amministrazioni centrali agli Enti locali, in un contesto di attiva collaborazione.

Nel 2004 era previsto l'avvio del programma Interreg III B ARCHIMED, che riguarda Italia, Grecia, Malta e Cipro, approvato nel marzo 2003 con una dotazione finanziaria di 119 Milioni di Euro, di cui 79 Milioni di Euro a carico del FESR; sono state tuttavia riscontrate difficoltà organizzative in fase di attivazione, riconducibili

alla gestione transnazionale, che hanno provocato lo slittamento delle attività operative al 2005.

INTERREG IIIC – Programmi di cooperazione interregionale

L'anno in corso ha visto procedere positivamente anche il Programma d'Iniziativa Comunitaria Interreg III C, che ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti per lo sviluppo regionale e la coesione attraverso informazioni e scambio di know-how ed esperienze tra regioni europee.

L'area di cooperazione di Interreg III C copre l'intero territorio dell'Unione Europea, promuovendo la partecipazione dei Paesi dell'allargamento e dei Paesi terzi frontalieri.

Interreg III C è articolato in quattro Programmi che fanno riferimento ad altrettante macroaree, ognuna delle quali è gestita da un Paese membro (Germania per l'area NORD, Austria per l'area SUD, Spagna per l'area OVEST e Francia per l'area EST).

La dotazione finanziaria totale di Interreg III C è di circa 580 Milioni di Euro, di cui 349 Milioni da fondi FESR.

L'Italia svolge un ruolo di maggior rilevanza nelle aree EST e SUD, per le quali il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti assolve le funzioni di Autorità nazionale e coordina la partecipazione ai programmi delle regioni italiane; singoli soggetti italiani, comunque, partecipano anche a progetti nelle aree NORD ed OVEST.

I risultati di impegno dei finanziamenti del Programma Interreg III C a fine anno risultano nelle percentuali di 58% per l'area SUD, 81% per l'area EST, 61% per l'area Nord e 54% per l'area Ovest.

I soggetti nazionali hanno dimostrato molto interesse al Programma nelle sue diverse aree, contribuendo sia come soggetti capofila, che come partecipanti ai progetti selezionati, per cui l'Italia è risultato il Paese che vanta la maggior presenza in termini numerici nello svolgimento dell'intero Programma. L'impegno profuso è dimostrato dai dati sul livello di avanzamento degli impegni conseguiti con la partecipazione ai progetti approvati, che si può rappresentare con le seguenti percentuali calcolate rispetto alla dotazione finanziaria nazionale, sicuramente più che soddisfacenti :

Zona sud = 80,4%
Zona Est = 191,3%
Zona Ovest = 100,0 %
Zona Nord = 100,0%

I Programmi Urban II, Urban-Italia e Urbact

Nel 2004 si registra il regolare avanzamento dei Programmi di iniziativa comunitaria Urban II 2000 – 2006, rivolti allo sviluppo e al recupero urbano dei Comuni di Torino, Milano, Genova, Carrara, Pescara, Caserta, Mola di Bari, Taranto, Crotone e Misterbianco, che prevedono la realizzazione di interventi per 265 Milioni di Euro, di cui 120 Milioni di euro finanziati con fondi FESR ed il resto con risorse nazionali.

Tutte le Amministrazioni comunali hanno raggiunto l'obiettivo di spesa prefissato dalla regola N+2, evitando così il disimpegno automatico; l' insieme dei 10 Programmi ha superato il livello del 36% della spesa totale.

Significativi avanzamenti si riscontrano nei vari settori di attività in cui sono articolati i singoli Programmi, costituiti da riqualificazione fisica e ambientale, imprenditorialità e occupazione, integrazione sociale, trasporti, tecnologia della comunicazione e informazione ed assistenza tecnica.

Sulla base delle risultanze dell'attività di Valutazione intermedia il Programma ha beneficiato di un ulteriore finanziamento per indicizzazione di circa 3 Milioni di Euro, distribuito tra le 10 città tenendo conto di criteri di efficienza dei progetti.

Con i Programmi "URBAN Italia" è stata istituita una linea nazionale di attività finalizzata a diffondere le buone pratiche messe a punto con i Programmi URBAN europei; essi, infatti, coinvolgono i primi 20 Comuni della selezione effettuata per URBAN II esclusi dal finanziamento europeo, confermano come obiettivi primari il miglioramento della qualità della vita, in particolare nelle aree urbane più svantaggiate, e la creazione di nuove opportunità di sviluppo nelle città.
URBAN Italia ha superato la fase di avviamento, con la sottoscrizione di 19 Accordi di Programma - su 20 - tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le Amministrazioni comunali.
I Comuni interessati hanno avviato nell'anno buona parte delle azione previste e effettueranno la prima rendicontazione delle spesa al 30 dicembre 2004.
Nel complesso l'insieme dei 20 Programmi prevede l'attivazione di progetti per complessivi 400 Milioni di Euro, a fronte di finanziamenti Statali per 103 Milioni di Euro.

Proseguono le attività del Programma URBACT, avviato nel 2002 con l'obiettivo di sviluppare scambi di esperienze transnazionali tra gli attori, le città e i *partner* dei programmi URBAN e dei Progetti pilota urbani, capitalizzando i risultati ottenuti e le problematiche emerse.

Quasi tutte le città Urban italiane partecipano ai network avviati dal Programma; quattro rivestono il ruolo di capofila di network tematici: Venezia per Udiex (sull'esclusione sociale), Roma per Partecipando (sulla partecipazione dei cittadini ai processi decisionali e gestionali di quartieri in difficoltà), Siracusa per MEDINT (sull'approccio integrato nella rigenerazione di aree urbane particolarmente svantaggiate) e Reggio-Calabria per Regenerando (sulla rigenerazione del tessuto urbano attraverso le politiche del lavoro delle autorità locali).

2.13.5 La politica regionale europea: l'evoluzione del confronto in Europa

Nel corso del 2004 si completa il dibattito europeo sulla futura politica comunitaria di coesione lanciato dalla Commissione europea nel 2001 e si avvia il negoziato per la definizione delle regole della politica regionale europea nel periodo 2007-2013.

Il confronto tra gli Stati Membri e le attività negoziali si intensificano notevolmente per il concatenarsi di alcune tappe di grande importanza:

- la pubblicazione da parte della Commissione europea del documento di proposta sulle Prospettive Finanziarie 2007-2013[11], contenente, fra l'altro, la proposta per il pacchetto finanziario sulla coesione (febbraio 2004);
- la pubblicazione del Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale, contenente gli orientamenti della Commissione europea sulla politica di coesione 2007-2013 (febbraio 2004);
- la riunione ministeriale informale sulla coesione a Portaloise, in Irlanda (febbraio 2004);
- il Forum europeo sulla coesione, organizzato dalla Commissione europea (maggio 2004);
- la pubblicazione da parte della Commissione europea delle bozze dei regolamenti sui Fondi Strutturali e il conseguente avvio dell'esame delle proposte nell'ambito della Presidenza olandese (luglio 2004);
- la riunione ministeriale informale sulla coesione territoriale a Rotterdam (novembre 2004).

Il dibattito sulla futura politica regionale è influenzato nel 2004 in modo rilevante dal contemporaneo confronto all'interno delle istituzioni comunitarie e tra gli Stati

[11] Si veda Commissione europea (2004), *Costruire il nostro avvenire comune. Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-13*, disponibile su Internet all'indirizzo:
www.http://europa.eu.int/comm/budget/pdf/financialfrwk/perspfin/2007_2013/COM_2004_101_IT.pdf

Membri intorno alle priorità politiche che dovranno essere finanziate nell'Unione allargata nel periodo successivo al 2006. Il documento di proposta sulle Prospettive Finanziarie 2007-13 è frutto di un intenso dibattito sviluppatosi all'interno della Commissione europea al fine di definire le priorità politiche a cui destinare le risorse del bilancio comunitario dopo l'allargamento. Tale dibattito contrappone impostazioni anche marcatamente diverse, la cui distanza risulta ancora leggibile nelle proposte contenute nel documento effettivamente pubblicato dalla Commissione.

Una visione è più favorevole a concentrare lo sforzo prevalente del nuovo bilancio dell'Unione sulle priorità della competitività, da conseguire attraverso crescenti investimenti in ricerca e innovazione. E' una impostazione che ricalca da vicino le raccomandazioni del rapporto Sapir, pubblicato nel 2003[12]. Un'altra visione, fortemente sostenuta dal Commissario per la politica di coesione Barnier, tende a collocare la politica di coesione pienamente al centro degli sforzi che l'Unione deve svolgere per incrementare la competitività e quindi rispettare gli obiettivi fissati dalle agende di Lisbona e Goteborg, soprattutto nelle regioni deboli e con maggiore potenziale inutilizzato. Il compromesso raggiunto all'interno della Commissione segna il riconoscimento del contributo della coesione alla crescita sostenibile dell'Unione. Viene infatti introdotta una nuova rubrica (rubrica 1), denominata "crescita sostenibile", costituita da una componente espressamente mirante a legare la crescita alla competitività (rubrica 1a), che include le azioni che l'Unione svolge nel campo della ricerca e dell'innovazione e delle reti e di una che evidenzia il legame tra crescita e convergenza delle regioni deboli (rubrica 1b), che include la politica di coesione.
E' un'importante conferma dell'impostazione su cui l'Italia ha decisamente puntato fin dall'avvio del dibattito sulla politica di coesione post-2006, a partire dall'elaborazione del primo dei due Memorandum sulla futura politica di coesione e con ancor più evidenza nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione[13].
Sul piano strettamente negoziale, è un risultato di grande rilievo, perché riconferma che la politica di coesione non è uno strumento per interventi redistributivi assistenziali ma consegue la solidarietà attraverso il supporto alla competitività di lungo termine delle regioni dell'Unione.

---

[12] A. Sapir et al, 2003, *An Agenda for Growing Europe: Making the EU Economic System Deliver*", si veda il Rapporto Annuale 2003 del Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dell'Economia e delle Finanze per un commento.

[13] Si veda il paragrafo IV.9 del Rapporto Annuale 2003 del Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dell'Economia e delle Finanze, disponibile su internet all'indirizzo:
http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2003.asp.

La proposta della Commissione europea raccoglie in altre tre rubriche le ulteriori priorità politiche su cui vengono allocate le risorse del bilancio comunitario: la rubrica 2, dedicata alla gestione e conservazione delle risorse naturali e dell'ambiente, che include la politica agricola comune e lo sviluppo rurale; la rubrica 3, denominata "cittadinanza, libertà e giustizia" dedicata agli interventi attinenti alla sfera della cittadinanza europea e mirante ad allargare e rendere più accessibili i benefici dell'Unione ai cittadini su temi che vanno dall'immigrazione all'accesso ai servizi di base di interesse generale; la rubrica 4, riferita alle relazioni dell'Unione nel contesto internazionale.

L'ammontare delle risorse complessivamente previste in termini di stanziamenti di impegno per il bilancio comunitario nella proposta della Commissione europea per i sette anni dal 2007 al 2013 raggiunge i 1025 miliardi di euro (prezzi 2004), pari all'1,26 per cento del PIL comunitario, e di cui circa un terzo sarebbero riservati alla politica di coesione.

Nel complesso, le cifre proposte corrispondono a un incremento del 35 per cento rispetto alle somme previste per il bilancio comunitario 2000-2006[14]. In questo contesto, si deve sottolineare che l'incremento relativo alla rubrica 1 b per la politica di coesione, nel complesso pari a circa il 40 per cento, risulta dal fortissimo aumento delle dotazioni finanziarie per i nuovi Stati membri assorbito dalla contemporanea riduzione delle risorse per le regioni dell'UE 15. Tale riduzione, nella misura del 18 per cento, è più che proporzionale rispetto a quella della popolazione ammissibile all'intervento della politica di coesione (pari a circa il 9 per cento) e corrisponde pertanto ad una riduzione delle intensità di aiuto nell'area UE 15.

L'aumento complessivo delle risorse previste dalla Commissione per il bilancio comunitario è certamente legato alle nuove esigenze createsi nell'Unione dopo l'allargamento e dalla necessità di mantenere una disponibilità di risorse adeguate alle ambizioni dell'Unione. Ma è anche il riflesso di un processo incompleto di concertazione interna alla Commissione europea sul finanziamento delle priorità dell'Unione, destinato quindi a trasferirsi nel contesto del negoziato tra gli Stati Membri. Tale contesto è peraltro fortemente polarizzato per la presa di posizione ufficialmente assunta dal dicembre 2003 da Germania, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Austria e Svezia (il cosiddetto gruppo dei Sei), in favore del contenimento delle spese di bilancio entro un tetto pari all'1 per cento del PIL comunitario. Tale livello massimo, come viene meglio chiarito nel corso del negoziato, riguarda gli

[14] Nel valutare tale confronto si deve tenere presente che il periodo 2000-06 è solo parzialmente confrontabile essendo stato caratterizzato dall'allargamento a dieci nuovi Stati Membri. Le prospettive finanziarie 2000-06 hanno pertanto riguardato l'area dei quindici originari Stati Membri tra il 2000 e il 2003 e l'area dei venticinque Stati Membri tra il 2004 e il 2006.

stanziamenti di impegno che, secondo il gruppo dei Sei, devono attestarsi a 815 miliardi di euro (prezzi 2004).

Qualsiasi valutazione degli impatti delle proposte della Commissione europea e dei partner dell'Unione sulle relazioni dell'Italia nei confronti del bilancio comunitario deve tener conto del peso relativo molto differenziato che l'Italia riveste sulle varie rubriche di spesa. E', ad esempio, presumibile che le quote italiane sulle rubriche della politica di coesione e dello sviluppo rurale nell'area UE 15 si confermino relativamente elevate anche nel periodo 2007-13. In questo contesto, eventuali riduzioni dello scenario proposto dalla Commissione europea generano:

- esiti peggiori dal punto di vista contabile per l'Italia ogni volta che coinvolgono le componenti per gli UE 15 delle rubriche della coesione e dello sviluppo rurale;
- esiti migliori dal punto di vista contabile per l'Italia ogni volta che coinvolgono tutte le altre rubriche.

A una settimana dalla proposta sulle Prospettive Finanziarie 2007-13, la Commissione europea pubblica il Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale[15]. Il documento è di particolare importanza perché contiene gli orientamenti della Commissione europea sulla politica di coesione post-2006. I messaggi essenziali contenuti nel Rapporto riguardano in sintesi:

- l'articolazione dell'architettura della futura politica di coesione su tre obiettivi, riguardanti la "convergenza" delle regioni e dei paesi, che unisce gli interventi a valere sui Fondi Strutturali e sul Fondo di coesione per le regioni più deboli, "competitività regionale e occupazione", per gli interventi mirati alle altre regioni dell'Unione che devono affrontare la sfida della competitività e dell'adattamento ai cambiamenti economici e sociali che ne conseguono, la "cooperazione territoriale", che promuove il tema della cooperazione regionale, precedentemente materia di programmi di iniziativa comunitaria, al rango di obiettivo della politica in grado di generare un contributo significativo al conseguimento del valore aggiunto comunitario;
- il potenziamento dell'impianto strategico della politica di coesione. Viene previsto un documento di orientamento di livello comunitario da adottare da parte del Consiglio europeo all'inizio del periodo di programmazione, principalmente al fine di indicare come le priorità della politica contribuiscono alle grandi strategie europee in tema di politica economica (indirizzi di massima di politica economica) e

[15] Si veda: Commissione europea, (2004), *Un nuovo partenariato per la coesione. Convergenza, competitività, cooperazione*, disponibile su internet all'indirizzo:
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion3/cohesion3_it.htm

di politica sociale e dell'occupazione (strategia europea dell'occupazione). Ogni Stato Membro tiene conto degli orientamenti comunitari nella definizione del proprio "quadro di riferimento strategico nazionale", un documento con valenza strategica (e non operativa, come nel caso dei quadri comunitari di sostegno) e mirante ad indicare le priorità di intervento regionali e, in tal modo, a dare conto della strategia che si intende perseguire con la politica di coesione in tutte le aree dei paesi beneficiari. I programmi operativi regionali e settoriali si inquadrano in tal modo in un impianto coerente che ne indica il contributo all'obiettivo generale di accrescere la competitività dell'Unione;

- l'esigenza di semplificazione delle procedure che governano l'utilizzazione dei fondi della politica di coesione. E' un ambizione sempre presente in tutti i cicli di riforma della politica, che deve anche essere contemperata con i requisiti in materia di responsabilità della Commissione europea nella esecuzione del bilancio comunitario (articolo 274 del Trattato). La principale misura di semplificazione proposta dalla Commissione europea concerne il passaggio dall'attuale sistema di programmazione pluri-fondo ad uno mono-fondo. Viene introdotta anche una maggiore proporzionalità, legando i requisiti indispensabili per la gestione dei programmi alla loro dimensione finanziaria. L'intento della Commissione europea è anche quello di rispondere alle sfide poste dall'allargamento attraverso una nuova partnership con gli Stati Membri (come riflesso anche dal titolo del Rapporto) che, in base al principio di sussidiarietà, sposti per quanto possibile a livello decentrato alcune responsabilità connesse all'attuazione degli interventi;
- la necessità di mantenere l'intervento della politica di coesione nei quindici vecchi Stati Membri mentre se ne potenzia l'indirizzo verso i nuovi. Questo si riflette nella proposta finanziaria complessiva (336 miliardi di euro a prezzi 2004), costruita sulla base dell'adozione di ipotesi restrittive[16] nel contesto dell'allargamento: la conferma della soglia del 75 per cento della media comunitaria del Pil pro capite come criterio per l'ammissibilità agli interventi nelle regioni deboli, riduce infatti non solo la popolazione ammissibile ma anche le intensità di aiuto pro capite; la conferma del tetto del 4 per cento del Pil al volume annuale di aiuto attribuibile ad ogni Stato Membro a titolo dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione. Il pacchetto finanziario complessivo che ne deriva è composto di 174 miliardi di euro (prezzi 2004) destinati agli interventi nella componente UE-15 e di

[16] Vengono infatti adottate le ipotesi più rigorose tra quelle proposte con il II Rapporto sulla coesione economica e sociale, relative alla conferma della soglia di ammissibilità del 75 per cento; si veda: Commissione europea (2001), *Unità dell'Europa, solidarietà dei popoli, diversità dei territori*, p.XXXI, disponibile su internet all'indirizzo: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/pdf/conclu3_it.pdf

162 miliardi di euro (prezzi 2004) per la componente UE-10 e per Bulgaria e Romania.

La valutazione che l'Italia formula del Terzo Rapporto sulla coesione è positiva. Molti dei punti chiave della posizione sostenuta dall'Italia nel dibattito che ne ha preceduto la pubblicazione sono infatti chiaramente ripresi: l'ispirazione generale della politica al sostegno della competitività anziché alla pura redistribuzione di risorse tra aree ricche e aree povere dell'Unione; l'enfasi, rafforzata nel quadro dell'approccio strategico, su regole comunitarie che garantiscano risultati e qualità; l'orientamento della politica di coesione alle Regioni e non esclusivamente ai paesi; il riferimento della politica all'intero territorio dell'Unione, sebbene con un'accresciuta concentrazione nelle regioni deboli; la conferma dei criteri di ammissibilità prevalenti nel contesto precedente l'allargamento; l'accentuazione della sussidiarietà nella governance della politica di coesione. Particolarmente importante è anche che la proposta della Commissione europea sia ispirata a rigore ed equità nel definire le dotazioni dei pacchetti finanziari per i vecchi e i nuovi Stati membri. L'impostazione rigorosa che conferma le regole di ammissibilità all'intervento comunitario prevalenti prima dell'allargamento viene conseguita, infatti, garantendo intensità di aiuto pro capite e per unità di prodotto più elevate nei nuovi Stati membri, dove è maggiore il ritardo di sviluppo.
Nell'ambito di una generale condivisione, non mancano, tuttavia, preoccupazioni in merito ad alcuni punti della proposta della Commissione europea, in particolare per quanto attiene ai rischi di compromettere i benefici derivanti dagli sforzi verso una programmazione integrata nel passaggio da un sistema pluri-fondo ad uno mono-fondo, alla non sempre chiara modifica degli assetti della futura gestione finanziaria e ai rischi di duplicazione di funzioni ancora presenti, alla conferma del metodo di calcolo dell'allocazione delle risorse dell'obiettivo "convergenza" tra gli Stati Membri, che assegna alla prosperità nazionale un peso eccessivo.

Il negoziato sulla futura politica regionale europea entra nel vivo mentre, con il Consiglio europeo di giugno, gli Stati Membri condividono il testo del Trattato che stabilisce la Costituzione europea. Il nuovo Trattato dell'Unione, in materia di politica regionale comunitaria, amplia lo spettro di azione coperto dalla politica di coesione, dalla sfera economica e sociale, a quella della coesione territoriale[17]. Si tratta di un'estensione mirante a mettere in evidenza gli aspetti relativi alla natura dei

[17] Il riferimento è l'art.III-116 del testo del nuovo Trattato; si veda: Conférence des Représentants des Gouvernements des Etats Membres (2004), *Version consolidée provisoire du traité établissant une Constitution pour l'Europe*, disponibile su internet all'indirizzo : http://europa.eu.int/comm/press_room/presspacks/constit/consolidated%20version_fr.pdf

processi di sviluppo che la politica di coesione deve favorire, con particolare riferimento all'equilibrio che deve essere conseguito tra i diversi territori dell'Unione, evitando che i processi di crescita si accompagnino all'accentuazione o all'apertura di divari territoriali. La nuova accezione della coesione riportata nel nuovo Trattato rafforza, inoltre, l'idea secondo cui la politica di coesione riguarda tutte le Regioni dell'Unione e non solo quelle caratterizzate dalle più evidenti disparità di carattere economico e sociale. Fino al completamento del processo di ratifica in tutti gli Stati Membri dell'Unione, tuttavia, il testo del nuovo Trattato non può considerarsi in vigore e quindi i termini giuridici di riferimento per il negoziato in corso sulla politica di coesione post-2006 rimangono quelli della versione attualmente vigente.

Essendo fra i principali attori che hanno animato la riflessione in ambito comunitario, l'Italia svolge un ruolo di primo piano, intervenendo nelle sedi in cui le proposte della Commissione europea vengono discusse: la riunione ministeriale informale sulla politica di coesione tenutasi sotto la Presidenza irlandese a Portlaoise il 27 febbraio, il Forum europeo sulla coesione, svoltosi a Bruxelles il 10 e 11 maggio, la riunione ministeriale informale sulla coesione territoriale sotto la Presidenza olandese a Rotterdam il 30 novembre.
Il messaggio[18] dell'Italia è chiaro: la centralità della coesione con l'allargamento dell'Unione non può che accentuarsi, al fine di favorire il proseguimento del processo di integrazione europea. Ma tale centralità deve esprimersi in un contesto di bilancio rigoroso. L'Italia condivide, cioè, con i paesi beneficiari della politica di coesione l'interesse per un potenziamento dell'impianto finanziario e regolamentare e con i paesi contribuenti netti al bilancio comunitario la preoccupazione per un'espansione ingiustificata delle spese e per la conferma di regole cogenti. Le sfide poste dall'allargamento non devono perciò necessariamente tradursi in un aumento del bilancio e richiedono comunque un'impostazione più rigorosa. Coerentemente, l'Italia appoggia la contrazione rilevante del pacchetto finanziario per l'UE-15 già implicita nella proposta della Commissione europea, che riduce le dotazioni in termini reali rispetto al periodo 2000-06 di circa il 20% pur in presenza di una riduzione della popolazione ammissibile inferiore al 10%. Il rigore deve poi essere accompagnato dalla qualità della politica che trova fondamento in alcune regole fondamentali: la concentrazione degli interventi e il loro carattere addizionale, l'efficacia e il valore aggiunto della spesa.

[18] Gli interventi ufficiali alle riunioni ministeriali informali e al Forum europeo sulla coesione sono disponibili sul sito del Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dell'Economia e delle Finanze, all'indirizzo: http://www.dps.tesoro.it/discorsi_on_viceministro.asp.

Nel proporre tale posizione, l'Italia contribuisce in misura significativa a riequilibrare un dibattito altrimenti destinato a riproporre il confronto – quasi esclusivamente sul piano finanziario - tra beneficiari e pagatori del bilancio comunitario.
L'Italia si conferma con la riunione ministeriale irlandese il punto di riferimento per gli Stati Membri che non si riconoscono nella proposta radicalmente riduttiva della politica di coesione, sia nei contenuti sia nella dotazione finanziaria, sostenuta in primo luogo dal Regno Unito, con il forte appoggio dei Paesi Bassi e della Svezia.
In occasione del Forum sulla coesione - essendo emersa la propensione, principalmente nell'ambito del gruppo dei Sei, ma anche tra i nuovi Stati Membri, a considerare la politica di coesione per l'area UE-15 come la variabile di aggiustamento nel quadro della riduzione del bilancio comunitario – l'Italia sostiene che il costo dell'allargamento non può essere trasferito solo sulle regioni deboli dei vecchi Stati Membri. Questo implica la necessità di considerare la possibilità di contenere anche le altre voci di spesa del bilancio comunitario prima di eventuali ulteriori tagli alla politica di coesione, che è un punto negoziale sostenuto costantemente dall'Italia nelle sedi comunitarie (Consiglio Affari Generali e Consiglio Ecofin) che hanno discusso delle Prospettive Finanziarie 2007-13 nel corso del 2004. Tale posizione è stata anche confermata dal Governo nel corso della riunione della Conferenza Stato-Regioni dell'11 novembre.
Nel secondo semestre del 2004, con la riunione ministeriale informale di Rotterdam, la Presidenza olandese pone al centro del dibattito che segue la pubblicazione del Terzo Rapporto sulla coesione e accompagna l'avvio del negoziato sulle future regole della politica regionale comunitaria il tema della coesione territoriale, introdotto per la prima volta in modo esplicito nel Trattato costituzionale attualmente soggetto a ratifica da parte degli Stati membri dell'UE.
Punto centrale dell'intervento è che una politica regionale impostata su progetti territoriali, come quelli che la politica di coesione consente di realizzare, costituisce una risposta efficace sia per affrontare la sfida generata da nuovi competitori che insidiano le mete raggiunte dalle regioni più avanzate, sia per sfruttare risorse territoriali rimaste inutilizzate. Questa impostazione richiede che la coesione territoriale venga interpretata non come ambito di una nuova politica comunitaria settoriale, ma come una dimensione della politica di coesione, che raggiunge con più efficacia i propri obiettivi di sviluppo economico e sociale mediante un più chiaro ed evidente approccio territoriale. Le conclusioni della riunione informale ribadiscono questo concetto, riconoscendo l'importanza della coesione territoriale nel rafforzare competitività e convergenza e auspicando che la futura politica di coesione comunitaria valorizzi l'approccio territoriale integrato.

Il negoziato formale sui futuri regolamenti dei Fondi strutturali comunitari viene avviato dalla Presidenza olandese dopo la presentazione da parte della Commissione europea delle bozze dei regolamenti relativi alla politica di coesione[19] nel mese di luglio, in un quadro delle posizioni degli Stati Membri ancora caratterizzato da profonde divergenze, sia sugli aspetti finanziari sia sui contenuti.

L'Italia, nell'ambito di questa fase di avvio del negoziato, assume una posizione complessivamente favorevole alle proposte di regolamento della Commissione europea. Il dibattito nel gruppo del Consiglio che svolge l'istruttoria tecnica finisce infatti frequentemente per ritornare a discutere dell'impostazione di fondo della politica di coesione e, in certi casi, della sua stessa legittimazione come politica per tutta l'Unione. Al riguardo, è nell'interesse dell'Italia manifestare pieno appoggio all'impianto presentato dalla Commissione europea.

Nello specifico, l'Italia sostiene l'architettura dell'approccio strategico della coesione, considerato come il tentativo di rafforzare, a livello europeo e nazionale, l'identificazione e la verificabilità degli obiettivi strategici della politica, in connessione con le agende di Lisbona e Goteborg. In aggiunta, consente di dare concretezza all'indirizzo – sostenuto dall'Italia fin dalla pubblicazione nel 2001 del I Memorandum sulla politica di coesione – che considera la politica di coesione come strumento per accrescere la competitività dell'Unione. Di grande rilievo potrà essere, in questo contesto, l'elaborazione del "quadro di riferimento strategico nazionale", che dovrà avvenire salvaguardando alcuni aspetti cruciali:

- il ruolo centrale delle Regioni nel nuovo processo strategico, nel quadro della collaborazione con gli enti locali e i partner economici e sociali, e nel rispetto della responsabilità dello Stato centrale nel promuovere il riequilibrio economico e sociale tra i territori, in piena coerenza con le recenti modifiche costituzionali e con l'esperienza maturata con la programmazione 2000-06;
- la convergenza tra politica regionale nazionale e politica regionale comunitaria, che perseguono obiettivi comuni e devono quindi essere oggetto di un coerente impegno programmatico settennale;
- l'enfasi sui profili strategici riguardanti le priorità di intervento, le scelte in grado di garantire la loro integrazione, l'assetto di governance più favorevole all'attuazione della politica;
- l'indicazione degli impegni cogenti, nella componente di carattere operativo del documento, che traducano gli indirizzi strategici in decisioni operative verificabili ad esempio in relazione all'allocazione delle risorse tra programmi, tra investimenti pubblici (materiali e immateriali) e trasferimenti alle imprese, ai criteri

[19] I testi delle bozze dei regolamenti presentati dalla Commissione europea il 14 luglio 2004 sono disponibili su internet all'indirizzo: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/newregl0713_en.htm

per l'attuazione di meccanismi di premialità e, per l'obiettivo "convergenza", alle previsioni di spesa in conto capitale necessarie alla verifica dell'addizionalità.

L'Italia sostiene, inoltre, l'importanza di integrare l'approccio strategico prevedendo:

- un luogo di confronto tecnico ad alto livello tra i partner comunitari e la Commissione europea che accompagni l'attuazione della futura politica di coesione;
- una più alta qualità dei rapporti annuali sull'attuazione della politica di coesione negli Stati membri che, in forma sintetica ed efficace, diano con regolarità un quadro dello sviluppo regionale nell'Unione.

Il semestre olandese si conclude consegnando alla successiva Presidenza lussemburghese un quadro in cui è ancora molto difficile distinguere chiare aree di solido consenso tra gli Stati Membri in riferimento alla bozza del futuro regolamento generale sui Fondi strutturali.

In primo luogo, permangono infatti i dubbi circa l'entità della dotazione finanziaria della politica a seguito dello stato del negoziato sulle Prospettive Finanziarie dell'Unione. Si tratta di una questione dalle implicazioni fondamentali anche per quanto riguarda l'architettura della futura politica, articolata nei tre obiettivi.

Sul merito delle principali innovazioni proposte dalla Commissione europea e in particolare relativamente all'impianto strategico, importanti paesi, come la Germania, mostrano ancora fondamentali riserve. In aggiunta, anche gli interventi al di fuori dell'area dell'obiettivo "convergenza" sono ancora messi in discussione, soprattutto dai sostenitori di un'impostazione altamente concentrata nelle regioni e nei paesi più poveri dell'Unione allargata.

Le conclusioni del Consiglio europeo di dicembre in tema di Prospettive Finanziarie 2007-2013 e, in questo contesto, di politica di coesione, consentono all'Italia di affrontare la successiva fase negoziale in un quadro ancora relativamente aperto. Si è infatti attivamente evitato il rischio molto concreto di subire un condizionamento del negoziato da svolgere nel semestre successivo in senso sfavorevole alla politica di coesione da attuare nell'area dei vecchi Stati Membri ed è pertanto apparso chiaro ai partner comunitari che la politica di coesione futura rappresenta una priorità dell'Italia.

3 POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE E RELAZIONI ESTERNE DELL'UE

3.1 QUESTIONI MULTILATERALI

3.1.1 Rapporti con le Nazioni Unite

Nel corso del 2004, ci siamo adoperati per assicurare una sollecita attuazione della Dichiarazione congiunta del 24 settembre 2003, che ha definito un quadro strutturato di collaborazione tra UE ed ONU nella gestione delle crisi, nella prospettiva di dare maggiore unitarietà e coerenza all'azione dell'Unione Europea in tale settore. In questa ottica, il Consiglio Europeo del 17-18 giugno ha approvato il documento (allegato I al rapporto PESD) relativo agli aspetti militari della cooperazione UE-ONU, mentre nel secondo semestre è stato avviato l'esame del documento relativo agli aspetti civili della cooperazione tra le due organizzazioni.
Il Consiglio Europeo di dicembre, alla luce dell'incontro tra i Capi di Stato e di governo UE e il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha salutato l'adozione del Rapporto presentato il 2 dicembre 2004 dall'*High Level Panel* sulla riforma delle politiche e degli organi dell'organizzazione. Il rapporto apre certamente una nuova fase del dibattito sulla riforma dell'ONU.
L'Unione Europea ha avviato le consultazioni per fornire un contributo di riflessione unitario sulle proposte avanzate dal Panel, con l'eccezione dell'aspetto concernente la riforma del Consiglio di Sicurezza, sulla quale non esiste al momento una posizione comune dell'UE.

3.1.2 Terrorismo

Il Consiglio Europeo di dicembre ha ribadito la determinazione dell'Unione Europea a contrastare la minaccia terroristica attraverso un approccio globale e integrato, richiamando la Dichiarazione UE già adottata in materia nel mese di marzo. Per quanto concerne, specificamente, gli aspetti "esterni" della lotta al terrorismo, i progressi registrati nelle politiche dell'Unione nel 2004 hanno riguardato l'inclusione di clausole antiterrorismo (che dovrebbero diventare operative al più presto) negli accordi con i Paesi terzi; nel quadro di una cooperazione transatlantica intensificata, l'attuazione della dichiarazione UE-USA del 2004 sulla lotta al terrorismo; il quadro

concettuale relativo alla dimensione PESD della lotta al terrorismo e i punti d'azione; l'intensificazione della cooperazione con Paesi terzi attraverso il dialogo, l'assistenza e il rafforzamento della cooperazione regionale.
Per quanto riguarda le linee programmatiche dell'azione italiana all'interno del gruppo di lavoro COTER per l'anno 2004, l'elemento prioritario è stata la capitalizzazione dei risultati acquisiti durante il semestre di Presidenza ed il monitoraggio dell'attività delle Presidenze irlandese e olandese del gruppo per assicurare gli opportuni seguiti operativi.
In particolare la nostra azione diplomatica ha seguito le seguenti direttrici:

- Si sostenuta la necessità di proseguire la collaborazione con i diversi organi delle Nazioni Unite più direttamente impegnati nella lotta al terrorismo e con il CTC, in particolare, di realizzare incontri periodici (trimestrali o semestrali) per promuovere scambi di vedute ed informazioni. Per quanto concerne la realizzazione degli obblighi previsti dalla risoluzione 1373 del Consiglio di Sicurezza, l'Italia ha continuato a sostenere l'attività di monitoraggio del gruppo sull'attuazione delle 12 Convenzioni internazionali contro il terrorismo.
- Si è ribadita la necessità di proseguire il dialogo a livello politico e tecnico in materia di lotta contro il finanziamento del terrorismo (il SG/AR e la Commissione hanno presentato un documento strategico sull'argomento al Consiglio Europeo di dicembre).
- In generale, si è sostenuta la necessità di garantire seguiti operativi (nel dialogo con le Nazioni Unite, gli organismi regionali e i Paesi terzi) all'attività di valutazione condotta dal COTER.

3.1.3 Disarmo e non proliferazione

Concluso il semestre di Presidenza, è rimasto invariato l'impegno italiano finalizzato a perseguire gli obiettivi fissati dalla "Strategia" dell'UE adottata nel dicembre scorso.
L'obiettivo operativo definito per il 2004 nel settore del disarmo e della non proliferazione, pienamente compatibile con la Strategia in esame e con la Posizione Comune UE sull'argomento adottata lo scorso 17 novembre 2003, è stato quello di vigilare sulla corretta applicazione e promuovere l'universalizzazione degli accordi internazionali sul disarmo, controllo degli armamenti e non proliferazione. Il Consiglio Europeo di dicembre ha avallato la relazione sull'attuazione della strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e ha preso atto dei

progressi al riguardo nelle relazioni con i paesi terzi e nella cooperazione con l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) e l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW). Esso ha riaffermato l'impegno a ricorrere a tutti gli strumenti a sua disposizione per combattere la minaccia della proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori.

3.2 POLITICA COMMERCIALE COMUNE DELL'UNIONE EUROPEA

3.2.1 Organizzazione Mondiale del Commercio

Con la firma dell'accordo del 1 agosto u.s., il Consiglio Generale dell'OMC ha chiuso il lungo periodo di crisi post-Cancun ed ha rilanciato il negoziato del Round di Doha. Per ottenere l'accordo tutti i principali "global players" (Unione Europea, USA, il G-20 ed il G-90) sono stati costretti a ridimensionare le proprie aspettative e ne è risultato un compromesso da tutti giudicato sufficientemente equilibrato.
Tra i risultati di maggior rilievo:

- prende definitivamente forma l'accordo in tema di prodotti agricoli con la definizione di un quadro di elementi su tre pilastri (sovvenzioni all'export, sussidi interni e accesso al mercato); per quanto riguarda l'UE in particolare non è stata rimessa in discussione la recente riforma della PAC (Politica Agricola Comunitaria), si conferma la spinta verso la complessiva riduzione tariffaria insieme alla necessità di salvaguardare dalle riduzioni alcuni Prodotti Sensibili ed infine si lega l'impegno UE di eliminare i sussidi alle esportazioni a quello degli USA di riformare la politica dei crediti all'esportazione e a quello del Canada e dell'Australia di eliminare i monopoli statali per l'esportazione dei prodotti agricoli;
- escono dal programma di Doha tre dei cd. Temi di Singapore (investimenti, concorrenza ed appalti pubblici) mentre per le Facilitazioni agli Scambi è stato manifestato un "consenso esplicito" per l'avvio delle trattative e per la sua inclusione nel pacchetto di accordi da raggiungere come single undertaking del Round;
- viene deciso di tenere la prossima Conferenza ministeriale nel dicembre 2005 a Hong Kong e tale data viene quindi indicata informalmente come la nuova scadenza del Round.

Tra i temi di nostro maggior interesse:

- Indicazioni geografiche – Andando incontro alle aspirazioni italiane, l'accordo fissa la data del luglio 2005 come termine per definire le modalità di

estensione ad altri prodotti agricoli delle addizionali protezioni delle Indicazioni Geografiche attualmente riservate dagli accordi TRIPS solamente a vini e liquori;

 NAMA (accesso al mercato dei prodotti non agricoli) – nonostante intense trattative, non si riesce ad avanzare parallelamente al negoziato agricolo. La decisione del Consiglio Generale non ha potuto che fotografare tale stato di impasse. Sono stati evidenziati i punti, non marginali, su cui le posizioni dei paesi membri restano discordanti (tagli tariffari, flessibilità da accordare ai PVS, modalità di partecipazione al parallelo negoziato settoriale e problema dell'erosione delle preferenze per i paesi beneficiari). Dal gruppo negoziale NAMA del 4 ottobre u.s. è sembrato emergere un generale consenso sul concentrare il dibattito sulla formula per i tagli tariffari. In linea con gli impegni contenuti nelle diverse risoluzioni in oggetto, il Governo italiano, in accordo con l'UE, rimane convinto della necessità di una formula singola, ambiziosa ed armonizzante e, per quanto riguarda l'approccio settoriale, la più ampia partecipazione a tali negoziati rappresenta per noi un obiettivo prioritario.

Secondo il programma presentato per il 2005 dalla Commissione, un'importanza prioritaria e' attribuita ai negoziati OMC, sulla base dei parametri adottati lo scorso agosto dal Consiglio nel quadro della preparazione della riunione ministeriale che si terra' ad Hong Kong alla fine dell'anno. Gli obiettivi dell'agenda europea concernono il migliore accesso al mercato per beni e servizi, il rafforzamento delle regole,la promozione dello sviluppo con particolare attenzione nei confronti delle economie più deboli e vulnerabili, la promozione dello sviluppo sostenibile e le questioni principali sul tavolo negoziale (agricoltura, accesso al mercato per i prodotti non agricoli, facilitazione al commercio, negoziato sui servizi, commercio e sviluppo, commercio e ambiente). In materia di indicazioni geografiche- tema di particolare importanza per il nostro Paese - l'UE proseguira' il suo lavoro al fine di stabilire il registro di vini e liquori, cosi' come previsto dagli Accordi TRIPS e confermato a Doha. Rinnovati sforzi verranno effettuati al fine di estendere la protezione a prodotti diversi dai vini e liquori. La Commissione continuera' inoltre a partecipare attivamente e a difendere le posizioni comunitarie nelle varie istanze dell'OMC. L'UE svolgera' un ruolo chiave nei negoziati per l'accessione all'OMC che continueranno nel 2005 (Russia, Ucraina, Arabia Saudita, Vietnam, Algeria, alcuni Paesi Meno Avanzati ecc). Il Comitato 133 ad inizio 2005 discutera' inoltre le candidature alla nomina di Direttore Generale dell'OMC. A tale proposito,rileva la Commissione, sarebbe importante per la credibilita' internazionale dell'UE che l'UE concorra con un unico candidato. A tale riguardo, come e' noto, l'UE sostiene la

candidatura di Pascal Lamy, presentata dal Governo francese. Il processo di selezione inizierà a gennaio e sarà completato per la fine di maggio 2005. La Commissione inoltre continuera' a rappresentare gli interessi e le posizioni dell'Unione nei settori in cui e' stata coinvolta, con gli obiettivi di assicurare la attuazione delle regole dell'OMC (in particolare l'emendamento Byrd e il caso FSC); salvaguardare la legislazione e le politiche dell'Unione in sede di Panel e procedimento dell'organo di appello; attuare i diritti dell'UE attraverso casi offensivi.
Da parte sua l'Italia confermera' il suo convinto appoggio alla Commissione Europea e alla determinazione con la quale essa ha sostenuto l'avanzamento del processo negoziale in seno all'OMC ed il rilancio del processo di liberalizzazione degli scambi commerciali internazionali, seguendo da vicino i lavori affinché la Commissione tenga nel dovuto conto gli interessi del nostro Paese, in vista dell'importante scadenza rappresentata dalla riunione ministeriale di Hong Kong.

3.2.2 Riforma del sistema delle preferenze generalizzate

Il Consiglio ha esaminato il nuovo schema di preferenze generalizzate proposto dalla Commissione. Tale schema si articola in un sistema generale, un regime generale (Everything But Arms,) in favore dei Paesi Meno Avanzati ed un regime speciale incentrato sullo sviluppo sostenibile ed il buon governo. Due i principali obiettivi della riforma: concentrare il sistema sui Paesi che ne hanno un effettivo maggiore bisogno; favorire i Paesi che rispettano nei loro modi di produzione i principi dello sviluppo sostenibile sia in materia di diritti umani e sociali, che ambientali, nonché in tema di lotta alla droga. Per favorire lo sviluppo sostenibile e la buona gestione degli affari pubblici, la Commissione propone un unico regime (SPG+) che sostituirebbe quelli attualmente esistenti, tra cui quello droga. Perchè i Paesi possano beneficiare dei vantaggi ultrapreferenziali previsti dal regime speciale (dazio zero su una ampia gamma di prodotti) questi ultimi devono aderire ed applicare una serie di convenzioni internazionali in materia di diritti umani e sociali.
Da parte italiana, nel corso del dibattito preparatorio, si e' invitata la Commissione ad assicurare che fossero opportunamente riconosciuti nella riforma gli sforzi compiuti dai Paesi maggiormente impegnati nella lotta alla produzione ed al traffico di droga.
Da parte italiana si e' inoltre inteso salvaguardare, nel processo di riforma, quei settori maggiormente sensibili quali ad esempio il tessile, tenuto conto altresi degli sviluppi sul piano internazionale conseguenti al venire meno delle quote per l'esportazione.

3.2.3 Iniziativa "*Made in...*"

L'iniziativa "Made In" in favore di una regolamentazione comunitaria che disponga l'obbligo di etichettatura sui prodotti provenienti dai paesi terzi immessi nel mercato comunitario, lanciata dal Governo Italiano nel luglio del 2003, e' tuttora al vaglio della Commissione, che ha avviato una procedura di consultazione con le associazioni dei consumatori e con l'industria, europee e nazionali.
Le prossime tappe della proposta, sulla base della seconda opzione – stampigliatura obbligatoria per le merci importate ed eventualmente volontaria per i prodotti comunitari – prevedono innanzitutto l'individuazione di quei settori ove maggiore e' l'interesse per il riconoscimento dell'origine. In sede comunitaria, persistono delle resistenze da parte di alcuni Stati membri, in generale i Paesi nordici.
Per quanto concerne il 2005, conclusa la consultazione, la Commissione potra' procedere alla valutazione di impatto sulla competitivita' del provvedimento legislativo.
Da parte italiana, sia sul piano comunitario che bilaterale, non si e' mancato di utilizzare ogni occasione al fine di rappresentare la particolare importanza annessa al provvedimento, che risponde alle sollecitazione dei consumatori e dei produttori. Ai Paesi membri contrari (Regno Unito e Germania in particolare), nel prendere nota della diversa sensibilità manifestata in materia, si e' rappresentato l'auspicio di un atteggiamento che comprenda l'esigenza italiana e che, se il provvedimento prosegue il suo corso, non si opponga alla sua adozione.

3.3 SPAZIO ECONOMICO EUROPEO E RELAZIONI CON LA SVIZZERA

3.3.1 Spazio Economico Europeo

Il primo maggio 2004 si è registrata l'entrata in vigore provvisoria, in pendenza del completamento della ratifica da parte dei Parlamenti nazionali (per parte italiana, il DDL di ratifica è stato approvato dal Consiglio dei Ministri ed è attualmente all'esame delle Camere), dell'accordo che estende ai Paesi in adesione i benefici dello Spazio Economico Europeo. Gli aspetti maggiormente significativi di tale accordo possono così riassumersi:

a) Contributi finanziari. L'accordo che estende lo Spazio Economico Europeo prevede il contributo di Norvegia, Islanda e Liechtenstein alla politica di coesione economica e sociale nell'Unione allargata, mediante versamenti per un ammontare pari a 1.167 milioni di Euro (in gran parte comunque a carico della Norvegia) su un periodo di cinque anni. Inoltre, è previsto un contributo di 600 Milioni di Euro, sempre distribuiti su cinque anni, per iniziative riconducibili al fondo di coesione, a vantaggio dei 10 nuovi Stati Membri nonché dei tradizionali beneficiari: Spagna, Grecia e Portogallo. I principali settori di intervento sono: ambiente, patrimonio culturale, gestione delle risorse umane, assistenza sanitaria ed assistenza all'infanzia.
b) Pesca. L'allargamento dell'UE ha reso naturalmente caduche le intese sul *libero scambio dei prodotti ittici* a suo tempo sottoscritte da alcuni Paesi di nuova adesione, Polonia *in primis*, con l'Islanda. Per garantire la persistenza di tale importante interscambio commerciale, l'Unione ha accordato quote addizionali di prodotti ittici in provenienza dall'Islanda.
A parte tali significativi sviluppi, si deve registrare un particolare dinamismo nell'ambito dello Spazio Economico Europeo, sotto forma in particolare di una crescente richiesta da parte di Islanda e Norvegia di intensificare la collaborazione con i Paesi UE nei seguenti settori.
a) *Collaborazione nella politica UE verso i Paesi limitrofi*, nell'ambito della politica di vicinato, per la quale in particolare la Norvegia ritiene di poter fornire un determinante contributo, forte soprattutto dell'esperienza maturata nell'ambito della c.d. cooperazione Euro-artica nel mare di Barens.
b) *Liberalizzazione scambio prodotti agricoli.* È stata sollecitata, in particolare dall'Islanda, un'ulteriore liberalizzazione dell'interscambio agricolo con l'UE ed il Consiglio Affari Generali dello scorso 11 ottobre ha accordato il relativo mandato negoziale alla Commissione. Naturalmente, l'avvio di tali negoziati consentirà di sollecitare un'ulteriore apertura anche dell'interscambio nei prodotti per i quali l'agricoltura italiana è più competitiva.
c) *Open Skies*. L'Islanda e la Norvegia aspirano ad accrescere la collaborazione con l'UE nell'ambito delle trattative attualmente in corso nel settore dell'aviazione civile, fra cui spicca il negoziato con gli USA. La Commissione ha accettato di mantenere strette consultazioni sull'argomento e di fornire adeguate informazioni in merito all'andamento dei negoziati.
Infine, va ricordata la partecipazione di Norvegia ed Islanda ai sistemi Schengen e Dublino, avviata nel 1999, mediante la firma di un apposito accordo, il cui principale

risultato è ovviamente l'abolizione dei controlli alle frontiere con i Paesi dell'area Schengen.
Sul piano procedurale, la partecipazione a Schengen si attua nell'ambito di un apposito Comitato Misto composto dai rappresentanti di Norvegia ed Islanda, degli Stati membri dell'Unione Europea e della Commissione. Il Comitato Misto si riunisce, sia a livello funzionari che a livello ministeriale, a margine delle riunioni del Consiglio dell'Unione Europea che trattano tematiche relative all'applicazione ed allo sviluppo dell'*acquis* Schengen, spesso inserite in più ampi atti normativi. Nell'ambito di tale Comitato, Islanda e Norvegia partecipano alla fase di formazione delle decisioni (*decision shaping*) ma non a quella deliberativa (*decision taking*), riservata naturalmente ai Paesi membri dell'UE.
Quanto alla collaborazione nel quadro della Convenzione di Dublino sulla determinazione dello Stato responsabile per l'esame delle domande di asilo, si deve ricordare che essa è stata recentemente sostituita dal regolamento cosiddetto "Dublino II", da estendere a Norvegia ed Islanda.
Per l'anno a venire, l'attività in seno allo Spazio Economico Europeo dovrà essere volta ad incrementare la collaborazione ai fini di una sempre più completa attuazione del mercato interno, la cui estensione risulta ora significativamente maggiore a seguito dell'adesione di 10 nuovi Stati membri all'Unione Europea.

3.3.2 Svizzera

Per le relazioni fra l'Unione Europea e la Svizzera si deve registrare, quale significativo sviluppo nel corso del 2004, la firma dei nove accordi c.d. "Bilaterali bis". Tra questi, si segnalano in particolare, per la loro rilevanza politica, gli accordi sulla collaborazione nei settori della giustizia, polizia, asilo ed emigrazione (c.d. partecipazione svizzera all'*acquis* di Schengen e Dublino), della fiscalità del risparmio e della lotta alla frode. L'Italia ritiene che la firma dei "Bilaterali-bis" costituisca un notevole successo nelle relazioni fra la Confederazione elvetica e l'Unione Europea ed ha a tal fine nel corso della prima parte dell'anno intensificato i propri sforzi in vista del suo conseguimento anche moltiplicando, a tal fine, i contatti bilaterali a livello dei Ministri degli Esteri e continuando, d'altra parte, a sottolineare in sede UE l'importanza di realizzare tale importante obiettivo.
I principali aspetti delle intese raggiunte in relazione ai suddetti tre accordi si possono così riassumere:

1. Schengen/Dublino. Fra Svizzera ed UE vige ormai in toto il principio della collaborazione giudiziaria sancito dall'Art. 51 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, con esclusione pertanto del limite della c.d. "doppia punibilità", in base al quale la collaborazione viene prestata unicamente nel caso in cui il fatto per il quale essa viene richiesta costituisce reato anche per la Parte contraente cui la collaborazione è richiesta. È tuttavia previsto che, quando l'*acquis* di Schengen si estenderà alla collaborazione per la repressione delle infrazioni alle norme sulla fiscalità diretta, la Svizzera avrà facoltà di non ritenersi vincolata a tale estensione.

2. Lotta contro la Frode. Fra la Svizzera ed i Paesi UE viene accolto – nel contesto dell'accordo sulla lotta contro la frode – il principio della piena collaborazione giudiziaria nella lotta alle infrazioni alla fiscalità indiretta (IVA, Accise, Dazi doganali).

3. Fiscalità del risparmio. L'accordo sulla fiscalità del risparmio era già stato definito in occasione del Consiglio Ecofin del giugno 2003 che aveva approvato il cd. pacchetto fiscale. Gli elementi fondamentali dell'accordo con la Svizzera prevedono l'applicazione da parte elvetica di una ritenuta alla fonte[1] (con aliquote dissuasive) e lo scambio di informazioni su richiesta per le fattispecie criminose (con esclusione dell'evasione fiscale). E' stata inoltre riconosciuta alla Svizzera la possibilità di applicare i regimi previsti dalle Direttive "madre/figlia" e "interessi e canoni".[2]

Dal punto di vista generale delle relazioni UE-Svizzera, il successo della firma dei bilaterali bis si aggiunge a quello conseguito nel 2002 con l'entrata in vigore del primo gruppo di sette "bilaterali"[3]. Anche con riferimento a questi ultimi, peraltro, sono da rilevarsi significativi sviluppi nel corso del 2004, ed in particolare l'intesa per l'estensione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone ai cittadini dei nuovi Stati membri UE - salvo Malta e Cipro, in base alla quale, in pratica, la

---

[1] La ritenuta è fissata al 15% per i primi due anni, al 20% dal 1 gennaio 2007 e al 35% dal 1 gennaio 2010 con ripartizione del gettito in base alla percentuale 75/25 (75 a favore del Paese di residenza, 25 a favore del Paese che attua l'imposizione).

[2] Tali Direttive mirano ad eliminare la doppia imposizione per le società appartenenti ad uno stesso gruppo, ma aventi sede in diversi Stati membri. La prima in particolare ha l'obiettivo di eliminare la doppia imposizione sui dividendi distribuiti dalle società filiali alle società madri aventi sede in uno Stato diverso; la Direttiva interessi e canoni invece si propone lo stesso obiettivo rispetto ai pagamenti di interessi e royalties effettuati tra società consociate di Stati membri diversi.

[3] Essi sono: *i*) Libera circolazione delle persone; *ii*) Trasporti aerei; *iii*) Trasporti terrestri; *iv*) Agricoltura; *v*) Cooperazione scientifica e tecnologica; *vi*) Appalti pubblici; *vii*) Mutuo riconoscimento delle valutazioni di conformità.

Svizzera potrà applicare, fino al 30 aprile 2011, disposizioni transitorie che limitano l'accesso al proprio mercato del lavoro per tali cittadini; inoltre, fino al 31 maggio 2014, la Svizzera potrà avvalersi nei confronti di tali cittadini della clausola di salvaguardia concordata nell'ambito dell'attuale Accordo sulla libera circolazione delle persone, che prevede la reintroduzione di contingenti in caso di aumento del 10 per cento dell'immigrazione).

Come per i precedenti sette accordi del primo gruppo di bilaterali, anche gli accordi "bilaterali bis" si ispirano al criterio del *recepimento dell'acquis comunitario* da parte della Svizzera, nei rispettivi ambiti di applicazione, e costituiscono pertanto un ulteriore significativo passo verso la creazione di vincoli fra l'Unione e la Svizzera il più possibile simili a quelli istituiti fra i *Partner* UE. La loro conclusione attenua pertanto gli effetti della mancata ratifica, a suo tempo, da parte svizzera dell'Accordo sullo Spazio Economico Europeo, caratterizzato da una forma più estesa di cooperazione economica fra i Paesi UE ed i Paesi EFTA (di cui la Svizzera è membro).

Nel corso del 2005 si dovrà curare la sollecita entrata in vigore degli accordi in questione, come pure la gestione di quelli ormai vigenti, allo scopo di incrementare quelle forme di collaborazione con la Confederazione Elvetica ispirate al pieno recepimento del diritto comunitario da parte di quest'ultima.

3.4 POLITICA EUROPEA DI VICINATO

Con la pubblicazione dello *Strategy Paper* della Commissione dello scorso 12 maggio, è stata formalmente lanciata la Politica Europea di Vicinato (già *Wider Europe*), la strategia elaborata dall'Unione Europea nella primavera del 2003 per rafforzare le relazioni con i "nuovi Vicini" orientali e meridionali dell'Europa allargata. I Paesi coinvolti sono: Ucraina, Moldova e Belarus, nonché i nove Paesi partners del Processo di Barcellona (Algeria, Tunisia, Marocco, Israele, Egitto, Giordania, Libano, Siria e Autorità Palestinese). Il Consiglio Europeo di giugno si è inoltre pronunciato a favore dell'estensione dell'iniziativa anche a Armenia, Georgia e Azerbaijan.

La Politica Europea di Vicinato è, come noto, volta a promuovere stabilità e prosperità all'esterno delle frontiere terrestri e marittime dell'Unione, offrendo forme più approfondite di cooperazione politica e di integrazione economica, alternative all'adesione (ovvero, sostegno finanziario, graduale partecipazione al mercato unico ed ai programmi comunitari), a fronte del progressivo adeguamento all'*acquis*

comunitario. L'aspetto innovativo della strategia è costituito dalla elaborazione congiunta (coinvolgendo i Paesi destinatari nella stesura e nell'individuazione di specifiche esigenze locali, evitando che il testo sia frutto di un'imposizione esterna) e differenziata (prevedendo livelli diversi di cooperazione, a seconda della preparazione dei *partner* e del loro livello di sviluppo socio-economico) dei Piani d'Azione chiamati a darvi attuazione. Essa si svilupperà nel quadro degli Accordi attualmente in vigore; la sua concreta attuazione sarà assicurata da Piani d'Azione elaborati congiuntamente con i Paesi partner e sarà finanziata da un nuovo strumento *ad hoc* (lo *Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato* - ENPI) che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2007 e sostituirà i Programmi TACIS e MEDA.
Il CAGRE di dicembre ha accolto favorevolmente le proposte della Commissione relative al primo pacchetto di Piani d'Azione (elaborati con Ucraina. Moldova, Marocco, Tunisia, Giordania, Israele, Autorità Nazionale Palestinese), aprendo così la strada, previa adozione formale da parte dei rispettivi Consigli di Cooperazione/Associazione, al concreto avvio delle iniziative concordate. Nel caso specifico dell'Ucraina, il Consiglio, sottolineando la fondamentale importanza della conduzione di elezioni libere e proceduralmente corrette, ha approvato il Piano d'Azione nei suoi contenuti, riservandosi di trasmetterlo al Consiglio di Cooperazione non appena saranno registrati positivi sviluppi della situazione politica del Paese, tali da garantire la piena applicazione delle disposizioni in esso contenute.
Per parte nostra, abbiamo seguito con attenzione il negoziato, impegnandoci per uno sviluppo parallelo ed equilibrato dei Piani d'Azione con i vicini sia orientali che meridionali, che tenesse conto delle loro distinte specificità, evitando però nel contempo singole "fughe in avanti" per alcuni Paesi. Abbiamo altresì sostenuto che il successo della Politica di Vicinato dipenderà in gran parte dagli incentivi di tipo economico che l'UE saprà offrire e dalla sua capacità di richiedere ai Paesi *partner* sforzi proporzionali agli impegni che l'UE è effettivamente disposta ad assumere.

3.4.1 I "Vicini" Orientali

Con riferimento all'Ucraina, è stato approvato il Piano d'Azione nel quadro della Politica Europea di Vicinato. Anche a seguito dello scoppio della crisi politica, abbiamo sostenuto l'opportunità di procedere all'approvazione del Piano d'Azione, salvo considerare la possibilità di congelarne l'applicazione in attesa di una soluzione democratica della situazione nel Paese.

In prospettiva, si segnala che è stata già avviata una riflessione circa una possibile diversa configurazione delle relazioni UE-Ucraina, in ragione del ruolo di partner strategico riconosciuto a Kiev. Da parte nostra, abbiamo espresso riserve in merito a tale scenario sia perché incompatibile con gli obiettivi e i principi della Politica di Vicinato (che promuove forme più approfondite di cooperazione senza però spingersi a configurare l'ipotesi di nuove future adesioni) sia per l'effetto di trascinamento che esso potrebbe avere verso altri partner coinvolti nell'iniziativa. Pur riconoscendo, infatti, l'opportunità di lanciare da parte europea un forte segnale di sostegno ad una soluzione democratica della crisi in atto, ci sembrerebbe per lo meno affrettato prefigurare scenari che vadano oltre gli attuali obiettivi della Politica di Vicinato, e ciò prima ancora che siano ufficialmente lanciati gli stessi Piani d'Azione.

Per quanto riguarda la Politica Estera e di Sicurezza Comune, l'attuale situazione politica in Ucraina forma oggetto di costante e viva attenzione da parte delle istituzioni europee. Già prima delle elezioni, l'Ucraina era un paese diviso da profonde differenze economico-sociali e culturali, che si sono manifestate nel contestato voto di ballottaggio (21 novembre 2004) per le recenti presidenziali: le regioni settentrionali ed occidentali hanno sostenuto massicciamente Juščenko (leader di Naša Ukraina ed ex Primo Ministro), quelle orientali e meridionali hanno appoggiato in massa Janukovič (attuale Premier, che fa riferimento ai partiti al potere ed al Presidente Kučma). La missione di osservazione dell'OSCE-ODIHR e gli osservatori del Parlamento Europeo, del Consiglio d'Europa e dell' Assemblea Parlamentare della NATO avevano – nell'occasione - denunciato gravi irregolarità che, impedendo il raggiungimento degli *standard* democratici, hanno impedito la corretta espressione della volontà popolare. La Commissione Elettorale Centrale aveva formalizzato il 24 novembre 2004 il risultato elettorale assegnando la vittoria a Janukovič; la pubblicazione di tale risultato era stata tuttavia sospesa dalla Corte Suprema, che lo ha poi annullato (3 dicembre 2004), ordinando la ripetizione del ballottaggio il 26 dicembre 2004. Tali decisioni avvenivano parallelamente alle tre "tavole rotonde" fra rappresentanti politici ucraini (Presidente Kučma, candidati Juščenko e Janukovič, Presidente della Rada Lytvyn) e non ucraini (Alto Rappresentante Solana, Presidenti polacco Kwasniewski e lituano Adamkus, Segretario Generale dell'OSCE Kubiš e Presidente della Duma Gryzlov), dalle quali emergeva (8 dicembre 2004) un compromesso basato su un pacchetto di riforme istituzionali: riforma della legge elettorale, rimozione del Presidente e di altri tre membri della CEC, riforma costituzionale che concede maggiori poteri al Parlamento.

L'Italia ha in varie sedi espresso soddisfazione per la rapidità e la determinazione dell'azione condotta dall'UE nelle ultime settimane, azione che non solo testimonia dell'attenzione con cui l'UE guarda al suo vicino orientale, ma che ha anche contribuito a scongiurare il precipitare degli eventi. L'Italia auspica il mantenimento di una forte iniziativa politica dell'UE, nonché un dialogo costruttivo con la Russia sulla questione ucraina.
Anche per quanto riguarda la Moldova, è stato approvato il Piano d'Azione nel quadro della Politica Europea di Vicinato. Nel corso dell'anno, l'attenzione dell'Unione si è incentrata soprattutto sulla ricerca di una soluzione alla crisi transnistriana. Da parte nostra abbiamo sottolineato le accresciute opportunità offerte dallo sviluppo della Politica di Vicinato, per rafforzare l'impegno dell'UE alla soluzione di tale conflitto e per assicurare la necessaria assistenza finanziaria nella successiva fase di ricostruzione e consolidamento istituzionale.
Con riferimento infine al Belarus, l'aggravarsi della situazione politica interna a seguito anche delle elezioni del 17 ottobre e del referendum per il rinnovo del terzo mandato del Presidente Lukashenko hanno portato l'Unione ad adottare delle sanzioni nella forma di provvedimenti di *visa ban* diretti ad alcune personalità di governo. Il Belarus, che figura tra i potenziali destinatari della Politica Europea di Vicinato, potrà essere pienamente coinvolta nell'iniziativa soltanto a seguito di un'effettiva evoluzione in senso democratico. Per favorire tale prospettiva, l'Italia non ha mancato di incoraggiare gli sforzi dell'Unione Europea a mantenere aperti i canali di dialogo, in particolare attraverso il sostegno finanziario ai programmi di assistenza rivolti alla società civile.

3.4.2 Caucaso meridionale

Georgia, Armenia e Azerbaigian sono stati pienamente accolti nella Politica Europea di Vicinato dal Consiglio Europeo di giugno 2004. L'Italia – anche in occasione della recente visita del Sottosegretario On. Boniver nell'area - non ha mancato di sottolineare come tale inclusione implichi un autentico "salto di qualità" nei rapporti tra l'UE ed i tre Paesi del Caucaso meridionale, che non può prescindere da un autentico impegno dei Paesi coinvolti a promuovere la cooperazione regionale e a ricercare una soluzione pacifica ai conflitti ancora aperti. L'approfondimento del legame con l'UE avrà inoltre un impatto diretto sulle relazioni di entrambi con la Federazione Russa. I tre Paesi, e la Georgia in particolare, nutrono infatti l'aspettativa di un contributo dell'Europa alla normalizzazione delle relazioni con Mosca, in

quanto si attendono che l'impegno europeo nell'area caucasica riequilibri in un certo senso la presenza russa in una regione che da sempre Mosca considera di sua competenza.
A riprova del rinnovato impegno dell'UE nell'area, si segnalano il rinnovo del mandato del Rappresentante Speciale dell'Unione per il Caucaso meridionale, Ambasciatore Talvitie, nonché l'avvio, in Georgia, della prima Missione di *Rule of Law* lanciata dall'UE (THEMIS), il cui obiettivo è assistere le istituzioni del Paese nel processo di riforma generale del sistema giudiziario interno, avvicinandolo agli *standard* europei.

3.4.3 Mediterraneo e Medio Oriente

I rapporti con i Paesi del bacino del Mediterraneo sono di vitale importanza per l'Unione Europea, e per l'Italia in particolare. La creazione di una vasta area di pace, stabilità e prosperità nella regione è un obiettivo strategico prioritario per il nostro paese. Il raggiungimento di questo obiettivo sarà fondamentale per dare impulso all'ampio processo di mutua cooperazione e solidarietà tra i Paesi del Mediterraneo, iniziato a Barcellona nel 1995. Lo sviluppo della Politica Europea di Vicinato e l'approvazione dei Piani d'Azione con Tunisia, Marocco, Giordania, Israele e Autorità Nazionale Palestinese hanno certamente fornito un essenziale contributo in questa direzione.
Proprio con riferimento allo sviluppo del Processo di Barcellona e alla sua cornice giuridica costituita dagli Accordi Euromediterranei di Associazione, vanno segnalati l'entrata in vigore, il 1° giugno 2004, dell'Accordo di Associazione tra l'UE e l'Egitto, nonché la parafatura, lo scorso 19 ottobre, dell'Accordo di Associazione con la Siria. In particolare, la chiusura del negoziato con Damasco, a distanza di sette anni dal suo avvio, è un importante risultato che consente di completare la serie di Accordi di Associazione conclusi dalla Comunità con i Partner della sponda sud del Mediterraneo nel quadro del Processo di Barcellona[4]. L'Italia, che nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione ha compiuto uno sforzo notevole affinché fossero portati a termine negoziati, fino al raggiungimento dell'accordo del 9 dicembre 2003, ha continuato a sostenere che la rapida attuazione dell'Accordo di Associazione avrebbe stimolato Damasco a porre in essere quelle riforme economiche, politiche e sociali attese da parte europea e fondamentali per la stabilità del Paese e dell'area.

---

[4] Sono già in vigore gli Accordi di Associazione con **Tunisia, Marocco, Israele, Autorità Nazionale Palestinese, Egitto**. Sono stati firmati, ma sono ancora in attesa di ratifica, gli Accordi con **Algeria** e **Libano**.

Abbiamo quindi appoggiato la linea della Commissione, contro le delegazioni più intransigenti sulla formulazione della clausola di non proliferazione, ritenendo che il segnale di apertura inviato dall'UE con la positiva conclusione del negoziato potesse fornire di per sé un importante impulso nel quadro di un accordo che rappresenta un modello di dialogo costruttivo tra civiltà.

Va inoltre segnalato che, con riferimento all'Accordo Euromediterraneo di Associazione con l'Algeria, abbiamo da parte nostra concluso l'iter interno di ratifica lo scorso 30 giugno; lo strumento di ratifica è stato quindi depositato presso il Segretariato del Consiglio il 27 settembre 2004. La ratifica algerina, nonché l'auspicata entrata in vigore dell'accordo, è ora attesa nel corso del 2005.

Con riferimento poi ad Israele, la nostra azione di sostegno si è rivelata preziosa ai fini degli esiti del negoziato sul Piano d'Azione. Abbiamo infatti ribadito costantemente, contro il fronte di rigoristi, la necessità di valutare con grande attenzione (e caso per caso) l'introduzione, nei Piani d'Azione, di condizionalità di natura politica particolarmente stringenti, per non pregiudicare l'esito dei negoziati ed il principale obiettivo della strategia, ovvero il rafforzamento delle relazioni con un partner così importante. Altri due importanti risultati da annoverare per il 2004 sono certamente il raggiungimento dell'intesa sulla a lungo controversa questione delle regole d'origine, attraverso un accordo tecnico (di cui il Consiglio di Associazione del 13 dicembre ha preso atto) che permetterà maggiore chiarezza e trasparenza nelle relazioni commerciali con l'Unione, nonché la sottoscrizione dell'accordo sulla partecipazione israeliana al Programma Galileo sul sistema di posizionamento e navigazione satellitare per usi civili e commerciali.

Per quanto riguarda invece l'Autorità Nazionale Palestinese, il Consiglio ha approvato la Revisione dei Protocolli agricoli che introduce disposizioni nuove nel senso di una maggiore liberalizzazione del commercio dei prodotti agricoli.

E' inoltre importante sottolineare i passi compiuti nel corso dell'anno in direzione dell'avvicinamento tra l'Unione Europea e la Libia, grazie soprattutto all'azione italiana. A seguito dell'abolizione dell'embargo, infatti, sono state avviate iniziative di cooperazione in ambiti specifici, quali il contrasto alla immigrazione clandestina (attraverso l'invio di una missione ad hoc) e la pesca (avviando i negoziati per l'accordo bilaterale UE- Libia). E' stata inoltre avviata la riflessione circa le linee guida della futura partecipazione della Libia alla Politica Europea di Vicinato: la sua piena inclusione potrà tuttavia avvenire soltanto a condizione della piena accettazione dell'*acquis* di Barcellona e della definitiva risoluzione di tutte le questioni bilaterali ancora aperte tra Tripoli e gli Stati membri dell'UE. Si ricorda che da parte nostra

abbiamo sempre sottolineato anche la necessità che la Libia ponga fine al linguaggio anti-europeo e alle pretese di indennizzo discendenti dal periodo coloniale e dalla Seconda Guerra mondiale.

La Commissione prevede di avviare, già dall'inizio del 2005, le consultazioni con Armenia, Azerbaijan, Georgia, Egitto e Libano per la predisposizione dei rispettivi Piani d'Azione nazionali. Algeria e Siria dovrebbero seguire, man mano che si procederà verso l'entrata in vigore degli Accordi di Associazione con questi due Paesi. Da parte nostra continueremo a sostenere gli sforzi negoziali della Commissione e la necessità che i Piani d'Azione vengano elaborati in pieno accordo con i *Partner*, affinché non siano percepiti come un'"imposizione europea", ma riflettano anche le specifiche esigenze di ogni Paese, richiedendo sforzi proporzionali agli impegni che l'UE è effettivamente disposta ad assumere nei loro confronti. Ci impegneremo quindi per il rapido avanzamento dei negoziati, seguendo con attenzione l'avvio e la graduale implementazione dei Piani già approvati. Con riferimento all'Ucraina, ci auguriamo che il Piano d'Azione possa essere formalmente adottato a seguito della soluzione in senso democratico della crisi politica apertasi a seguito delle elezioni del 21 novembre e che ciò porti ad un approfondimento della cooperazione con l'Unione Europea nel quadro dell'Accordo vigente e nel pieno utilizzo dei meccanismi e delle azioni previste dal Piano d'Azione.

In prospettiva, riteniamo poi che occorra prestare maggiore attenzione alla promozione della cooperazione regionale. Se finora infatti l'Unione Europea ha operato essenzialmente sul piano bilaterale, negoziando la preparazione dei Piani d'Azione con i singoli Paesi partner, la Politica di Vicinato dovrà in avvenire tenere conto anche della dimensione regionale, mantenendo uno stretto raccordo con le iniziative di cooperazione ed integrazione lanciate a livello regionale e subregionale dai Paesi partner (primo esempio fra tutti, il processo di Agadir).

In vista del decennale del Processo di Barcellona, sarà prioritario fornire impulso alla rapida entrata in vigore degli AEMA la cui ratifica risulta ancora pendente. Ciò al fine di imprimere un segno di rinnovata fiducia nel rafforzamento del Partenariato Euromediterraneo. Sul piano interno, dovremo quindi impegnarci a portare il più presto possibile a compimento l'iter di ratifica dell'Accordo Euromediterraneo di Associazione tra l'Unione Europea e il Libano. Sono infatti tuttora pendenti soltanto la ratifica olandese e quella italiana. In considerazione del fatto che Beirut ha per parte sua già concluso l'*iter*, il nostro prolungato ritardo invierebbe un poco opportuno e non voluto segnale politico negativo.

Più in generale, ci impegneremo a mantenere la continuità del dialogo politico con i Paesi dell'area, sostenendo il consolidamento della situazione politica interna e gli sforzi di modernizzazione e liberalizzazione del sistema economico intrapresi. Orienteremo inoltre la nostra azione al rafforzamento della cooperazione in campo economico, promuovendo il coinvolgimento degli Enti locali, delle associazioni imprenditoriali e di categoria. Ulteriori sforzi saranno quindi diretti al rafforzamento dei meccanismi di collaborazione in materia migratoria.

3.5 FEDERAZIONE RUSSA E ASIA CENTRALE

In ragione dello speciale rapporto di "partenariato strategico" che lega la Federazione Russa all'Unione Europea, lo sviluppo delle relazioni con Mosca rappresenta una delle priorità con cui ogni Presidenza di turno è chiamata a confrontarsi. Nel corso del 2004, Irlanda e Paesi Bassi si sono pertanto impegnate a portare avanti il complesso ed articolato negoziato per la definizione dei Quattro Spazi Comuni, lanciati in occasione del Vertice di San Pietroburgo del maggio 2003 e meglio definiti nel corso del successivo Semestre di Presidenza italiana.

I Quattro Spazi Comuni (Spazio Economico Comune; Spazio di libertà, sicurezza e giustizia; Spazio della Sicurezza Esterna; Spazio della Ricerca, Istruzione, Cultura) sono infatti destinati a definire, nel quadro del vigente Accordo di Partenariato e Cooperazione, la nuova cornice dei rapporti UE-Russia, sostituendo la Strategia Comune del '99, venuta a scadere lo scorso giugno. Il Vertice dell'Aja del 25 novembre non ha consentito di raggiungere l'intesa auspicata, per le persistenti divergenze in ambiti delicati quali la sicurezza esterna (per il rifiuto russo di collaborare con l'UE nella gestione delle crisi nell'area del vicinato comune, che per Mosca rientra nella sua tradizionale ed irrinunciabile sfera di influenza) e lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia (in materia di visti e riammissione, su cui le Parti stanno negoziando due distinti accordi bilaterali, nonché sul principio del rispetto dei diritti umani nelle misure di contrasto al terrorismo che la Russia è assai reticente ad accogliere). Le Parti hanno tuttavia deciso di dare concreto avvio a quelle iniziative sulle quali è già stato raggiunto l'accordo, in via provvisoria e nelle more dell'adozione formale dell'intero pacchetto, che si spera ora possa avvenire sotto presidenza lussemburghese.

Va segnalato che il Vertice dell'Aja si è svolto sullo sfondo dello scoppio della crisi in Ucraina, che ha fatto riemergere con forza il nodo critico della profonda distanza delle posizioni russe rispetto a quelle europee, nonché la già menzionata difficoltà di

Mosca ad accettare una presenza dell'UE in quello che considera il suo "estero vicino".

Il persistere di queste ombre nei rapporti UE-Russia non deve tuttavia oscurare i risultati positivi che si sono potuti registrare nel corso dell'anno. Da parte nostra abbiamo infatti sempre spinto per la valorizzazione dei risultati raggiunti nelle relazioni UE-Russia. Abbiamo sostenuto la necessità di essere propositivi e di proseguire con determinazione verso la soluzione dei problemi aperti. Anche quando, alla vigilia del Vertice, la possibilità di un'intesa era ormai sfumata, abbiamo insistito affinché dall'incontro emergesse comunque un chiaro messaggio della volontà delle Parti di procedere nel rafforzamento del partenariato strategico, basato su valori comuni e interessi condivisi. Il primo semestre 2004 ha infatti visto l'avvio dei lavori del Consiglio Permanente di Partenariato, (chiamato a sostituire e rafforzare il pre-esistente Consiglio di Cooperazione riunendosi più frequentemente e in diverse formazioni settoriali), la firma del Protocollo di Estensione dell'Accordo di Partenariato e Cooperazione ai dieci nuovi Stati membri (già ratificato dalla Duma in novembre), la firma della Dichiarazione Congiunta sull'Allargamento dell'UE e sulle Relazioni UE-Russia (volta a prendere in considerazione le preoccupazioni di Mosca sulle conseguenze dell'ampliamento, con particolare riferimento alla questione di Kaliningrad e al tema delle minoranze russofone), la chiusura del negoziato bilaterale in materia di accesso al mercato (che sancisce gli impegni delle Parti in vista dell'adesione della Federazione Russa all'OMC) ed, infine, la ratifica russa del Protocollo di Kyoto.

In questo quadro, i temi di Kaliningrad e delle minoranze russofone hanno continuato a costituire due punti aperti di particolare rilevanza, essendo note le sensibilità in materia da parte dei Russi, che a più riprese si sono detti insoddisfatti del livello di attuazione degli impegni assunti anche dall'UE con la Dichiarazione Congiunta sull'allargamento sopra menzionata.

In particolare, Mosca ha sollevato le sue rimostranze circa costi e inefficienze nel transito delle merci da e per Kaliningrad, nonché sul mancato accoglimento da parte europea del progetto di treno ad alta velocità che colleghi l'enclave alla madrepatria attraverso il territorio lituano. I contatti a livello tecnico sono tuttavia proseguiti in uno spirito costruttivo e, da ultimo, è stata decisa la costituzione di un Comitato ad hoc sulle questioni transfrontaliere nel cui ambito saranno affrontate anche tutte le problematiche afferenti la questione di Kaliningrad.

Con riferimento poi alle reiterate preoccupazioni di Mosca circa la tutela delle minoranze russofone in Lettonia ed Estonia, si è anche in questo caso optato per la

creazione di una cornice istituzionale adeguata, nella forma di dialogo sui diritti umani, all'interno della quale approfondire la questione con la controparte.
Su entrambi le questioni ci siamo attivamente impegnati in seno ai competenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione Europea facendo stato delle lamentele russe affinché venissero prese in debita considerazione e affinché le persistenti ragioni di tensione tra Mosca e i Paesi Baltici potessero essere smussate nella ricerca di soluzioni pragmatiche e flessibili. A tal fine abbiamo approfondito questi temi in occasione dell'incontro a Roma del Ministro Frattini con Lavrov lo scorso luglio, della visita compiuta dal Vice Presidente del Consiglio On. Fini a Mosca lo scorso ottobre nonché in occasione del Vertice bilaterale del 2 novembre, nella cui dichiarazione finale abbiamo accolto le preoccupazioni di Mosca circa il suo rapporto con l'Unione Europea.
Con riferimento al quadro delle relazioni tra l'UE e l'Asia Centrale, va segnalato che, a margine del CAGRE dell'11 ottobre, è stato firmato l'Accordo di Partenariato e Cooperazione (APC) tra l'UE e la Repubblica del Tagikistan che, a causa dell'instabilità politica interna del Paese, rimaneva l'unico dei Paesi della CSI con cui l'UE non avesse ancora sottoscritto un nuovo accordo. L'Accordo prevede anche apposite clausole in materia di migrazione, lotta contro il terrorismo, non proliferazione e lotta contro i traffici illegali e la droga.
Da parte italiana, abbiamo nel frattempo concluso l'iter interno di ratifica dell'Accordo di Partenariato e Cooperazione con il Turkmenistan, depositando lo strumento di ratifica presso il Segretariato del Consiglio il 12 marzo 2004 (anche il Turkmenistan vi ha provveduto l'11 febbraio 2004, ma non è ancora possibile fare previsioni circa l'entrata in vigore dell'Accordo in quanto risultano ancora pendenti le ratifiche di sei *partner* comunitari).
Il primo obiettivo sull'agenda delle relazioni UE-Russia per il 2005 sarà naturalmente la conclusione del negoziato sui Quattro Spazi Comuni, in vista dell'auspicata finalizzazione delle rispettive *roadmaps* di attuazione entro il Vertice di maggio a Mosca (in linea con le Conclusioni del Consiglio Europeo di dicembre).
Per parte nostra continueremo ad adoperarci per rendere rapidamente possibile questo risultato, anche per valorizzare il patrimonio di risultati positivi accumulati nel lungo cammino fin qui percorso. Bisognerà quindi lavorare per conservare il clima cordiale e la reciproca fiducia, ribadendo la priorità del rafforzamento del partenariato strategico UE-Russia, che si fonda su valori e interessi comuni. Privilegeremo un approccio fermo nel principio (adozione simultanea delle quattro *roadmaps,* in quanto parti di un unico pacchetto, per salvaguardare la contestualità e l'unitarietà

dell'esercizio), ma flessibile e pragmatico nell'applicazione (consentendo l'avvio delle azioni via via concordate, quali quelle legate all'attuazione del Protocollo di Estensione dell'APC, del Protocollo di Kyoto, dell'Accordo sul commercio e gli investimenti, all'avvio dell'Istituto di Studi Europei a Mosca, nonché alle iniziative comuni nel settore della lotta al terrorismo).
Con riferimento, infine, alla questione del transito da e per Kaliningrad e alla questione delle minoranze russofone, contribuiremo attivamente, come sempre fatto in passato, al dibattito nelle competenti sedi comunitarie, invitando a proseguire nel dialogo e nella ricerca di soluzioni pragmatiche, nonché richiamando l'impegno di tutti gli Stati membri al pieno rispetto della Dichiarazione congiunta sull'allargamento. Occorre evitare infatti che queste ed altre questioni si trasformino in un'occasione di contrasto politico tra l'Unione e la Federazione Russa, anche alla luce dell'evidente interesse al mantenimento di un ottimo livello di rapporti con Mosca.
Riguardo alle relazioni con i paesi dell'Asia centrale, nel corso del 2005 sarà avviata una riflessione sulla valorizzazione della dimensione regionale nei rapporti con i Paesi dell'Asia centrale. Si tratta di un approccio (da noi sostenuto) che, nelle intenzioni della Commissione, dovrebbe svilupparsi a fianco e a completamento del rapporto bilaterale, ponendo l'accento sui temi delle riforme democratiche, del rispetto dei diritti dell'uomo, della cooperazione nella lotta al terrorismo e al narcotraffico, della cooperazione in materia di trasporti, comunicazioni, ambiente.

3.6 PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE

Il conflitto arabo-israeliano è stato oggetto di costante attenzione da parte dell'Unione Europea anche nel 2004. Tra gli obiettivi primari dell'UE vi è quello di contribuire ad una soluzione pacifica della crisi israelo-palestinese, alla luce degli scenari aperti dalle recente scomparsa di Arafat e sulle possibili linee di azione dell'UE.
La recente riunione del Consiglio di associazione tra UE e Israele (13 dicembre 2004) ha confermato la svolta intervenuta nelle relazioni bilaterali e nell'atteggiamento di Israele verso l'UE nell'ultima parte dell'anno. Oggi non si avvertono più le preclusioni nei confronti di questo ruolo, anche nel settore della sicurezza, che alcuni mesi fa erano ancora prevalenti.
Le discussioni degli ultimi mesi hanno evidenziato quattro aspetti prioritari (conlfuiti in un *Action Plan*, illustrato dal SG/AR Solana in occasione del CAGRE del 2 novembre) sui quali si concentrerà – nell'immediato futuro - l'azione dell'Unione:

elezioni presidenziali alla data indicata del 9 Gennaio 2005 con assistenza e monitoraggio internazionale e collaborazione israeliana per il suo svolgimento; ristrutturazione (semplificazione) dei servizi di sicurezza palestinesi; contributi finanziari all'Autorità Nazionale Palestinese e sostegno economico alla popolazione palestinese; riforma istituzionale della stessa ANP.
In tale quadro, anche in vista di un rilancio delle relazioni transatlantiche e di un rinnovato impegno americano per il Medio Oriente che - si auspica - seguiranno alle elezioni USA del 2 novembre 2004, l'Italia ha recentemente rinnovato la propria disponibilità ad ospitare la Conferenza di Pace prevista nel quadro della prima fase della *Road Map*.

3.7 GOLFO PERSICO

Nel corso del 2004 sono proseguiti i negoziati in vista della firma dell'Accordo di Libero Scambio tra l'Unione Europea e il Consiglio di Cooperazione del Golfo (che riunisce sei Stati della Penisola Arabica: Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman, Qatar). E' stato registrato nel complesso un andamento positivo, anche se le trattative hanno subito un sostanziale rallentamento nel corso della seconda metà dell'anno, che il CCG tende ad imputare all'insistenza europea nel voler estendere l'accordo a temi che vanno oltre la liberalizzazione del commercio di beni. Se infatti il negoziato sul *volet* commerciale è proseguito (nonostante il permanere di difficoltà in particolare alla luce del mantenimento del sistema di doppio prezzo del gas da parte dell'Arabia Saudita), restano ancora da definire le clausole sulla non proliferazione, sul terrorismo e sui diritti umani, nonché le disposizioni in materia migratoria. La Commissione auspica tuttavia di poter chiudere il negoziato nel corso del 2005.
Con riferimento allo Yemen, nel corso del 2004 è stato inoltre formalmente avviato il dialogo politico lanciato nel 2003 sotto Presidenza italiana ed è stata aperta la sede della Delegazione UE a Sana'a.
Positivi sviluppi sono stati infine registrati nelle relazioni con l'Iran, a seguito dell'intesa del 15 novembre e dell'annuncio relativo alla sospensione delle attività di arricchimento. Il Consiglio si è quindi detto pronto, in occasione della riunione dei Ministri degli Affari Esteri del 22 novembre, a riprendere le discussioni con Teheran relative all'Accordo di Commercio e Cooperazione e all'Accordo sul dialogo politico. Si auspica quindi che i negoziati possano essere ripresi all'inizio del 2005. Per parte nostra, abbiamo fortemente incoraggiato la ripresa delle trattative, ritenendo

prioritario evitare l'isolamento dell'Iran, che avrebbe l'unico effetto incoraggiato i nostri *partner* europei a mantenere viva la partecipazione di Teheran in un dialogo costruttivo anche sui temi ancora controversi, compreso quello dei diritti umani. In vista dei prossimi sviluppi negoziali, reputiamo importante che dall'iniziativa a tre si passi ora ad un più ampio coinvolgimento di tutti i partners dell'UE, in cui valorizzare il ruolo italiano in ragione dei nostri ottimi rapporti con Teheran.
Con riferimento, infine, all'Iraq, il Consiglio Europeo ha riconosciuto che al Paese sarà offerta la prospettiva di un Accordo che rifletta il comune interesse a sviluppare un rapporto di partenariato e a promuovere la cooperazione politica e commerciale tra l'UE e l'Iraq. Nel frattempo, l'Unione Europea assisterà il Paese nella graduale creazione delle condizioni che renderanno possibile un simile Accordo.

3.8 NORD AMERICA E RELAZIONI TRANSATLANTICHE

3.8.1 Stati Uniti

L'Italia si è adoperata nel quadro dei lavori consiliari a promuovere il rafforzamento del dialogo e della collaborazione a tutto campo con l'Amministrazione di Washington. L'Italia ha inoltre sostenuto la Presidenza irlandese nella preparazione del Vertice dello scorso giugno, che ha rappresentato una tappa importante nel processo di "rivitalizzazione" dei rapporti UE-USA avviato dalla Presidenza italiana dopo le incomprensioni legate al conflitto iracheno. Il Vertice si è concentrato sulle tematiche politiche contingenti (lotta al terrorismo, processo di pace in Medio Oriente, stabilizzazione dell'Iraq e dell'Afghanistan, non proliferazione delle armi di distruzione di massa) e sugli ultimi successi nella cooperazione transatlantica (firma dell'Accordo Galileo/GPS, firma di due accordi sulla cooperazione giudiziaria e sull'estradizione finalizzati alla lotta al terrorismo) .Durante il Vertice un obiettivo importante per il processo di distensione e di dialogo delle relazioni transatlantiche è stato raggiunto con l'Accordo per il trattamento dei dati personali dei passeggeri diretti negli USA, (questione dell'APIS/PNR, "Passenger Name Record") firmato il 28 maggio. L'Accordo prevede le disposizioni necessarie a consentire agli USA l'accesso ai dati del PNR in un quadro giuridicamente organizzato ed in conformità con la direttiva europea n. 46/95 sul trattamento dei dati personali.
L'importanza del dialogo UE-USA è significativamente evidenziato dal livello elevato raggiunto dal commercio transatlantico (quasi due miliardi di dollari al giorno per il commercio, quasi 1.500 miliardi di dollari totali di investimenti azionari

transatlantici). Nel corso del 2004 il quadro delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti è rimasto stabile e positivo, caratterizzato dalla tendenza delle parti di voler affrontare e risolvere le dispute nel quadro della normativa internazionale, facilitando quindi la soluzione di importanti controversie come ad esempio quella delle banane e degli ormoni. Va inoltre sottolineata la fermezza mostrata dall'UE nell'ottenere giustizia presso l'OMC nella questione dell'acciaio e delle Foreign Sales Corporation (esenzioni fiscali a favore delle multinazionali americane con filiali all'estero), anche se quest'ultima si è per ora risolta in modo interlocutorio, riconoscendo il regolamento sospensivo delle contromisure all'UE la possibilità di un ripristino delle stesse. Tuttavia in entrambe le questioni, mettendo l'accento sulla compatibilità con le norme OMC, l'UE non ha soltanto fornito una nuova impostazione alle relazioni bilaterali ma ha visto altresi' riconosciuto il valore del meccanismo OMC per la soluzione delle controversie. Uguale fermezza è stata mostrata dall'UE (rifiutando l'abrogazione unilaterale di un accordo) anche riguardo alla decisione USA di denunciare l'accordo bilaterale del 1992 nel settore aeronautico, che limita gli aiuti di stato a favore della Boeing e Airbus, e di ricorrere all'OMC, cosciente anche del fatto che la decisione statunitense era stata chiaramente presa in vista dell'approssimarsi della scadenza delle elezioni presidenziali. La questione riveste particolare importanza per l'Italia considerati gli interessi di Finmeccanica nei programmi di cooperazione sia con Boeing che con Airbus: interessi che sono stati rappresentati alla Commissione perché siano tenuti in debito conto nel quadro delle determinazioni circa il prosieguo della vicenda.

Sebbene vi siano molte possibilità per un futuro sviluppo delle relazioni, l'UE ha seguito un approccio step-by-step nel raggiungere concreti obiettivi nell'ambito della Agenda Economica Positiva[5], tenendo ben in mente che molte questioni normative hanno dei risvolti sugli investimenti diretti esteri. Questo approccio è stato preferito ad altre iniziative più vistose che potrebbero mandare segnali sbagliati ai paesi in via di sviluppo circa la considerazione europea del multilateralismo senza produrre risultati concreti.

---

[5] L'Agenda e' stata avviata per controbilanciare il peso negativo delle controversie commerciali e si struttura in una serie di iniziative di cooperazione finalizzate ad abbattere le barriere regolamentari al commercio ed agli investimenti ed a migliorare l'ambiente nel quale operano le imprese, ha stentato a decollare da parte sia europea sia americana. Lanciata nel Vertice del 2002, sulla base di un programma d'azione che prevede tra i suoi obiettivi principali il dialogo sulla regolamentazione dei mercati finanziari e lo sviluppo delle nostre linee guida per la regolamentazione della cooperazione e la trasparenza in materia finanziaria, l'Agenda ha visto una proficua collaborazione nei primi tempi, ma ha subito una battuta d'arresto nel corso del 2003, tranne che nel *volet* dei mercati finanziari. Una stretta e proficua collaborazione si è registrata soprattutto in merito alle procedure di attuazione della legge USA sulla sicurezza delle transazioni finanziarie, la *Sarbanes Oxley Act*.

Tra le iniziative americane che interessano più da vicino il nostro Paese, si segnala, nel contesto della sicurezza marittima, quella dei Megaporti, volta a costituire una rete di accordi bilaterali con i più importanti scali portuali mondiali al fine di facilitare, con l'utilizzo di specifiche tecnologie da parte di personale specializzato, l'individuazione di carichi di materiale nucleare radioattivo destinato ad organizzazioni terroristiche o ai c.d. Stati canaglia. Nell'ambito dell'iniziativa Megaporti, gli USA hanno di recente proposto al Governo italiano la conclusione di un Memorandum of Understanding sulla sicurezza dei containers.
La proposta e', per parte italiana, oggetto di un coordinamento interministeriale, nonché di consultazione con la Commissione, atteso il nostro forte interesse per l'iniziativa [6].
Particolarmente critico appare, viceversa, il negoziato per la conclusione di un Accordo Vino e Liquori. Le deroghe alle pratiche enologiche per permettere l'importazione di vino statunitense (ed evitare crolli nel commercio) sono state estese sino alla fine del 2005, per dare il tempo di raggiungere un accordo sui diversi aspetti della materia quali, ad esempio, la protezione delle denominazioni comunitarie, le pratiche enologiche, etichettatura e certificazioni. D'altro canto, la proposta di accordo avanzata dalla Commissione e tuttora in discussione al Consiglio presenta gravi e pregiudizievoli mancanze, risultando assai negativo per quanto concerne la tutela internazionale delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche, il cui livello di protezione è inferiore a quello previsto dall'Accordo TRIPS, stabilendo un precedente che va contro i nostri interessi.
Tale posizione e' stata rappresentatala parte italiana alla Commissione nel contesto dei lavori consiliari.
Nel quadro del rafforzamento del partenariato con gli USA, la Commissione ha avviato un processo di consultazioni con le Amministrazioni e le parti sociali (Confederazioni industriali, sindacati, istituti di ricerca ecc), cui anche da parte italiana si e' preso parte, attraverso un'attiva consultazione dei principali enti ed istituti interessati (Amministrazioni competenti Confindustria, principali istituti di ricerca italiani) e la definizione di una posizione comune da rappresentare alla Commissione.

---

[6] Un'intesa in tal senso è già stata firmata con i Governi olandese, belga e secondo quanto risulta, greco; negoziati sarebbero in corso con altri Paesi europei tra cui la Slovenia e la Spagna. Sul piano comunitario, al fine di adempiere alla procedura di consultazione richiesta dall'art 3 della Decisione del Consiglio che ha approvato il citato Accordo sulla sicurezza dei *containers*, l'Italia ha previamente informato, per il momento in via ufficiosa, la Commissione dell'intenzione di negoziare l'Accordo in oggetto. La Commissione ha presentato le proprie osservazioni ravvisando la necessità di modificare alcuni articoli del progetto di accordo al fine di assicurarne la compatibilita' con la normativa comunitaria.

Il prossimo Vertice UE-USA avrà luogo nel 2005, mentre il prossimo febbraio e' in previsione la visita del Presidente Bush a Bruxelles. Da parte italiana si assicurerà il massimo impegno affinche' tali eventi possano essere adeguatamente preparati in sede europea ed imprimano ulteriore impulso alle relazioni bilaterali.
La Commissione e l'Amministrazione americana elaboreranno, in vista del Vertice, una strategia volta a migliorare il partenariato transatlantico, basata sui precedenti schemi di cooperazione e su più concrete proposte ed idee che perverranno dalle parti interessate. La Commissione continuerà a lavorare a stretto contatto con gli USA nel quadro dei negoziati multilaterali per l'OMC (di particolare importanza per l'Italia) e nell'ambito delle questioni bilaterali in sospeso (tra cui la conclusione dell'Accordo Vino e Liquori).

3.8.2 Canada

Nel corso della Presidenza italiana (II semestre 2003), ha preso avvio il rilancio delle relazioni bilaterali, sancito successivamente dal Vertice che si e' svolto lo scorso 18 marzo ad Ottawa con l'adozione della Agenda di Partenariato. Le relazioni si sono concentrate sulla promozione dell'Accordo sul Rafforzamento del Commercio e degli Investimenti TIEA (Trade and Investment Enhancement Agreement). L'Accordo riflette l'impegno che accomuna i due Paesi nel migliorare le relazioni bilaterali economiche e commerciali e nel sostenere i negoziati multilaterali. Un importante elemento del futuro accordo è rappresentato dalla cooperazione nel settore normativo: l'Unione Europea ed il Canada hanno espresso la propria volontà di collaborare al fine di assicurare una migliore qualità delle norme, dato il considerevole impatto potenziale delle barriere normative ed il crescente ruolo degli investimenti nei rapporti bilaterali. La Commissione dovrebbe ricevere il mandato a negoziare - il cui contenuto è al momento oggetto di esame del Consiglio - entro la fine dell'anno.
Il prossimo Vertice UE - Canada avrà luogo nel 2005. Da parte italiana si intende sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare le relazioni con tale Paese, segnatamente attraverso l'avvio del negoziato per il TIEA. Le aree di particolare interesse per l'Unione Europea riguardano gli appalti pubblici, la proprietà intellettuale, la cooperazione normativa, lo sviluppo sostenibile. Altre questioni concerneranno inoltre la piena attuazione degli accordi bilaterali (in particolare vino e liquori) e le controversie in seno all'OMC. Questioni gestite dalla Commissione nell'ambito delle sue competenze esclusive, che da parte italiana si seguiranno da vicino in seno alle

istanze consiliari al fine di assicurare che l'Esecutivo comunitario tenga in debito conto gli interessi del nostro Paese.

3.9 AMERICA LATINA E CARABI

L'ultimo Vertice UE-America Latina e Caraibica (ALC) si è svolto a Guadalajara in Messico nel maggio 2004 (dopo quelli di Rio de Janeiro del 1999 e di Madrid del 2002). Esso ha rappresentato una tappa importante nel rafforzamento delle relazioni UE-ALC, attesi i concreti ed importanti impegni che le Parti hanno assunto in tre principali ambiti: il multilateralismo, la coesione sociale e l'integrazione regionale. Il Vertice ha inteso arrecare impulso al proseguimento dei negoziati in corso con il Mercosur, dando inoltre avvio al processo che condurra', a determinate condizioni, al negoziato di un Accordo di Associazione tra l'UE e l'America Centrale e tra l'UE e la Comunità Andina.

L'Italia ha partecipato attivamente alla definizione della posizione dell'UE in vista del Vertice, favorendo in particolare il rafforzamento delle relazioni anche commerciali con i Paesi dell'area. Da parte italiana si e' espresso sostegno in favore di una rapida e positiva conclusione del negoziato con il Mercosur nonché dell'avvio dei negoziati per la conclusione degli accordi di libero scambio con la Comunità andina e l'America centrale, ferma restando l'importanza prioritaria annessa alla conclusione del ciclo di Doha. L'Italia intende sostenere attivamente in seno al Consiglio le iniziative volte ad approfondire ed estendere le relazioni con l'area, ivi incluse quelle commerciali. In tal senso continuerà ad attivarsi anche nel quadro della preparazione dei futuri incontri dell'UE su base regionale in previsione per il 2005 e della preparazione del Vertice con l'intera area nel maggio 2006.

Nel corso del 2004 l'attività, in ambito PESC, del Gruppo di Lavoro America Latina (COLAT) si e' concentrata, tra l'altro, sugli sviluppi della situazione politica in alcuni Paesi, come Cuba, Haiti e Nicaragua, nonché sul monitoraggio e sulla valutazione dei processi elettorali che hanno avuto luogo in Repubblica Dominicana, Panama e Salvador.

Per quanto riguarda Cuba, si segnala, in particolare, l'adozione di due Dichiarazioni della Presidenza, rispettivamente nel maggio scorso sui diritti umani e a luglio sulla liberazione di oppositori politici. Il COLAT si e' occupato inoltre di Cuba in occasione della periodica valutazione della Posizione Comune del 1996 che ha avuto luogo a giugno e a dicembre 2004. In tale ultima occasione, alla luce della situazione ampiamente insoddisfacente delle relazioni tra l'UE e Cuba, è stato concordato di

sospendere temporaneamente le misure sanzionatorie stabilite il 5 giugno 2003, in vista dell'auspicata normalizzazione dei rapporti diplomatici con il regime castrista e della riattivazione di un dialogo critico con il Governo cubano. E' previsto inoltre il rafforzamento del dialogo con la dissidenza e la società civile. L'accordo in questione sarà formalizzato a livello politico in occasione del prossimo CAGRE previsto per fine gennaio 2005. L'Italia ha sostenuto attivamente le nuove proposte nell'ottica di una più efficace tutela degli interessi italiani nell'isola.

In relazione ad Haiti, il COLAT ha seguito da vicino l'evoluzione della profonda crisi politico-istituzionale che ha colpito il Paese nel periodo gennaio-febbraio 2004. Al riguardo sono state adottate tre Dichiarazioni della Presidenza, rispettivamente in data 15 gennaio e 17 febbraio sulla situazione politica, e in data 19 marzo sulla formazione del nuovo governo. Con tale ultima Dichiarazione l'Unione Europea si dichiara pronta a sostenere e a dare assistenza al Governo di transizione guidato da Gerard Latortue, sottolineando l'importanza del processo di riconciliazione nazionale, in linea anche con quanto sostenuto da parte italiana.

Con riguardo al Nicaragua, si segnala l'adozione, il 1° novembre scorso, della Dichiarazione PESC, promossa dall'Italia, sulla situazione politica nel Paese, dove si sottolinea, in particolare, la preoccupazione dell'Unione Europea per il deterioramento del quadro politico-istituzionale, che rischia di ripercuotersi negativamente sui rapporti del Paese con l'UE, in particolare, nel settore degli investimenti.

Per la Colombia, l'Italia, dopo aver coordinato la partecipazione dell'Unione alla riunione organizzata a Londra il 10 luglio 2003, ha partecipato all'elaborazione dei documenti riguardanti il rispetto dei diritti umani e la soluzione del conflitto interno, da ultimo, le Conclusioni sulla Colombia approvate dal CAGRE nella riunione di dicembre.

Si è continuato ad operare per l'elaborazione di linee comuni riguardo l'evolversi della situazione in Venezuela, in particolare in relazione alla celebrazione del referendum del 15 agosto 2004 per la revoca del mandato presidenziale.

Infine, si è prestata attenzione in seno al Gruppo di lavoro America latina agli sviluppi della situazione in Bolivia (per la delicata situazione legata ai rispetto dei diritti umani nel Paese) e negli altri Paesi della regione.

3.9.1 Mercosur

Nel corso dell'anno e' proseguito il negoziato per la conclusione di un Accordo di associazione. L'intesa si prospetta di grande impatto politico ed economico, poiché comporterà la creazione della più vasta area di libero scambio sul piano mondiale: un'area che interesserà oltre 650 milioni di individui con prospettive di crescita estremamente elevate. I negoziati, avviati nel novembre 1999 a Bruxelles, sono condotti per l'Unione Europea dalla Commissione, in seno al Gruppo biregionale di negoziato che si riunisce alternativamente a Bruxelles e nel Paese del Mercosur che esercita la presidenza. Fino a questo momento si sono svolte quindici tornate negoziali, cui si sono aggiunte le riunioni dei negoziatori dell'UE e del Mercosur a livello ministeriale. Allo stato attuale sono assai prossimi alla conclusione i capitoli relativi al dialogo politico e alla cooperazione. Per quanto riguarda il primo si è trovato ampio accordo sulle dichiarazioni di principio riguardanti il rafforzamento della democrazia e del sistema legislativo, il rispetto dei diritti umani, la stabilità e la sicurezza, il regolamento pacifico delle controversie, il rafforzamento del processo di integrazione. Non e' stato possibile per le Parti raggiungere un Accordo entro la data del 31 ottobre. La ragione di fondo va ricercata nella complessità del negoziato, che concerne ogni settore commerciale e che mette in gioco interessi sostanziali dall'una e dall'altra parte: gli interessi "offensivi" del Mercosur in campo agricolo, gli interessi "offensivi" dell'Unione Europea nel settore dei servizi, degli investimenti e degli appalti pubblici[7].

Da parte italiana non si e' mancato di rappresentare alla Commissione le questioni di maggiore rilievo e sensibilita' per il nostro Paese, a cominciare dagli interessi difensivi (segnatamente in agricoltura) ed offensivi (industriali) nel contesto del negoziato Particolare importanza da parte italiana e' attribuito alla protezione delle indicazioni geografiche nel contesto del negoziato dell'Accordo Vino e Liquori e piu' in generale del negoziato agricolo, con l'obiettivo di pervenire ad una protezione maggiore rispetto a quella accordata in sede TRIPS. Da parte italiana si e' inoltre invitata la Commissione a tenere nel debito conto gli interessi dell'industria automobilistica italiana presente in loco.

L'Italia continuera' a sostenere l'approccio della Commissione volto a conseguire un Accordo generale equilibrato ed ambizioso che non escluda alcun settore e che tenga

---

[7] Principio cardine del processo negoziale dell'Accordo di Associazione è il "*single undertaking*", che implica l'impegno ad approvare *in toto* l'intero pacchetto di liberalizzazione commerciale senza esclusione di alcun settore. Sono compresi, oltre a beni e servizi, gli appalti governativi, gli investimenti, la proprietà intellettuale, le politiche commerciali, gli strumenti di tutela del commercio e un meccanismo di risoluzione delle controversie. Tale liberalizzazione tuttavia terrà conto della sensibilità di alcuni prodotti nel rispetto delle disposizioni OMC.

conto di determinati prodotti sensibili, con l'obiettivo di concludere il negoziato entro la fine del 2005.

3.9.2 Accordi di libero scambio con Messico e Cile

Il Messico ed il Cile non fanno parte di alcuna associazione sub-regionale e l'Unione Europea ha sviluppato con entrambi un dialogo bilaterale specifico. I due accordi rappresentano i due maggiori risultati nel settore degli Accordi della Commissione Prodi.
Le relazioni UE-Cile sono regolate dall'Accordo di Associazione firmato a Bruxelles nel 2002. Tale Accordo è senza dubbio il più ambizioso e ampio firmato finora dall'Unione con un solo paese del Cono Sud dell'America Latina, per l'estensione del suo ambito di applicazione.
Le relazioni bilaterali fra UE e Messico sono regolate dall'Accordo di partenariato economico, di coordinamento politico e di cooperazione, firmato a Bruxelles l'8 dicembre 1997 ed entrato in vigore il 1° ottobre 2000. Concluso in un momento in cui l'UE stava perdendo terreno a favore degli USA nel NAFTA, dopo la sua entrata in vigore vi è stato un incremento del 28% nel commercio bilaterale EU-Messico.
Da parte italiana si e' partecipato attivamente in seno all'Unione Europea ai meccanismi di consultazione previsti per lo svolgimento delle riunioni dei rispettivi comitati congiunti, segnalando alla Commissione le difficolta' incontrate sul piano commerciale con le controparti (dazi compensativi per l'olio di oliva applicati dal Messico, divieto all'importazione delle carni e prodotti a base di carne italiana).
Per quanto concerne il Messico, proseguiranno i negoziati previsti dall'Accordo in vigore in materia di servizi, che dovrebbero concludersi entro il 2005. Ulteriori sviluppi riguarderanno la clausola di riesame sull'agricoltura e sugli investimenti, su cui dovra' avviarsi una riflessione da parte europea. Quanto al Cile, si avvierà la preparazione per la revisione della clausola agricola e, una volta ultimata la ratifica da parte degli Stati membri, l'applicazione piena dell'Accordo, ivi inclusa la parte servizi ed investimenti.

3.9.3 Comunità Andina e dell'America Centrale

La nuova cornice istituzionale delle relazioni fra l'UE e la Comunita' Andina è costituita dall'Accordo di dialogo politico e cooperazione, firmato a Roma il 15 dicembre 2003, durante la Presidenza Italiana, al momento in fase di ratifica. La

cooperazione con l'America Centrale, che attualmente si svolge nel contesto dell'Accordo quadro di cooperazione del 1993, verrà rafforzata con l'entrata in vigore dell'Accordo di dialogo politico e cooperazione, firmato a Roma il 15 dicembre 2003.
I Paesi della Comunità Andina e dell'America Centrale beneficiano del Sistema delle Preferenze Generalizzate, attualmente in fase di riforma, che fornisce accesso preferenziale al mercato europeo al fine di sostenere i Paesi latinoamericani nella lotta contro la produzione e il traffico di droga.
Nel corso del 2004 (Vertice di Guadalajara maggio 2004) si è raggiunto un accordo per iniziare un processo congiunto di valutazione del livello di integrazione regionale raggiunto nelle due regioni al fine di avviare i negoziati per la conclusione di un Accordo di Libero Scambio.
Da parte italiana si confermera', ferma restando l'importanza del negoziato multilaterale, l'approccio favorevole all'avvio dei negoziati per la conclusione di Accordi di Associazione e si seguira' con particolare attenzione il processo di valutazione congiunta dello stato di integrazione economica che costituisce il prerequisito per il lancio dei negoziati per la conclusione degli Accordi di Associazione, con l'obiettivo di facilitarne gli sviluppi sul piano comunitario.

3.10 RELAZIONI UE-ACP (AFRICA, CARAIBI, PACIFICO)

3.10.1 La revisione dell'Accordo di Cotonou

L'art. 95 dell'Accordo di Cotonou prevede la sua revisione ogni 5 anni. Il CAGRE del 26-27 aprile 2004 ha approvato il mandato negoziale alla Commissione per la revisione dell'Accordo. Il negoziato per la revisione si è aperto formalmente il 14 maggio 2004. La revisione dovrà essere conclusa prima della fine del febbraio 2005.
La prima revisione non porterà ad un rinegoziazione della struttura, dei principi e degli obiettivi chiave dell'Accordo, né le proposte di modifica riguarderanno l'"acquis" della cooperazione ACP-UE. Il principale obiettivo della revisione sarà quello di perfezionare la cooperazione finanziaria, prevedendo l'introduzione di misure volte a rafforzare e migliorare l'efficienza, la coerenza e la flessibilità nella programmazione e nell'uso delle risorse.
L'apertura dei negoziati ha evidenziato in generale una diversità di obiettivi tra le Parti: mentre l'attenzione della Commissione e degli Stati membri è rivolta principalmente alle procedure per ottimizzare la gestione degli aiuti, le proposte dei

paesi ACP mirano invece ad una maggiore specificazione dei programmi di aiuto e di sostegno alle esportazioni nonché alla soluzione del problema del debito. L'ultima riunione ministeriale del 3 dicembre u.s. ha permesso di trovare un'intesa su problemi molti delicati quali il riferimento alla Corte penale internazionale nell'accordo o almeno di avvicinare i punti di vista rispettivi su temi ancora oggetto di discussione
Temi sensibili sono inoltre il mercato delle banane e dello zucchero, attualmente in fase di riforma, visto l'impatto di detti prodotti nell'economia dei paesi ACP.

3.10.2 Gli Accordi di Partenariato Economico

Con l'Accordo di Cotonou (2002) si decise di cambiare l'approccio e di frenare la progressiva marginalizzazione economica dei paesi ACP mediante specifici accordi ispirati ai principi dello sviluppo sostenibile, della unità e solidarietà tra i paesi ACP, del trattamento preferenziale, dell'integrazione regionale, della flessibilità e della obiettiva applicabilità dei nuovi strumenti negoziali e della loro compatibilità con le norme OMC.
Si è pertanto convenuto di avviare, a partire dal settembre 2002, i negoziati per la conclusione degli Accordi di Partenariato Economico (Economic Partnership Agreements - EPAs) che sostituiranno l'attuale regime (preferenziale non reciproco) a partire dal 1° gennaio 2008 in vista della creazione di un'area di libero scambio entro il 2020. Gli accordi saranno finanziati con risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo (FES) e con crediti BEI; è previsto inoltre il cofinanziamento con le IFI e gli Stati membri.
I negoziati vertono sui seguenti temi: tariffe esterne e procedure doganali comuni (principali pilastri dei mercati regionali con effetti diretti sullo sviluppo), creazione di un terreno favorevole agli investimenti interni ed esteri per sostenere il settore privato e lo sviluppo di infrastrutture regionali, aree di libero scambio tra i paesi ACP, rimozione di barriere tecniche e commerciali tra i paesi ACP e poi tra questi e la UE, liberalizzazione graduale verso l'Unione (e' prevista la redazione di una lista di importazioni sensibili ed una clausola di salvaguardia), concorrenza, diritti di proprietà intellettuale, appalti, investimenti e servizi.
Nell'attuale seconda fase, le trattative sono state avviate rispettivamente con: 1) Africa Centrale e 2) Africa Occidentale nell'ottobre 2003, 3) Africa Orientale e Meridionale nel febbraio 2004, 4) l'area caraibica nell'aprile 2004, 5) 7 stati membri della Comunità di Sviluppo dell'Africa Meridionale nel luglio 2004 e con 6) l'area del Pacifico nel settembre 2004. Per tutte le regioni sono state definite concordemente

delle roadmaps, le quali includono i principi, gli obiettivi, le strategie e le priorità degli APE nonché i tempi e le strutture bilaterali – tra le quali task-forces regionali (Regional Preparatory Task Forces-RPTFs) - necessarie a condurre i negoziati.
Il 2005 si prospetta come un anno in cui gli sforzi si focalizzeranno principalmente sull' integrazione regionale e l'attuazione di una serie di iniziative in materia commerciale ed al termine del quale sono ipotizzabili una serie di incontri ministeriali ACP-UE per la verifica dei risultati raggiunti.
E' prevedibile che la terza fase sarà avviata nel corso del 2006, anno in cui dovrebbe essere affrontata la più vasta problematica della liberalizzazione dei mercati.
Appare evidente che gli APE sono uno strumento molto più articolato di un ordinario accordo commerciale per la complessità delle procedure, il numero delle Parti coinvolte, la delicatezza degli argomenti e dei settori interessati, l'ambizione degli obiettivi prefissati nonché per gli equilibri ed i risvolti politici, economico-finanziari e sociali in gioco
La formazione di strutture regionali coinvolgenti tutti i paesi ACP (tranne la Somalia) e l'avvio delle trattative è stato un passo importante nel processo dei negoziati APE. Tutto ciò ha comportato – tra l'altro - l'adozione di roadmaps nelle quali si richiamano gli scopi degli APE di promuovere la crescita sostenibile, di aumentare e diversificare la produzione dei paesi ACP con l'obiettivo finale di promuovere la loro graduale integrazione nell'economia mondiale e contribuire allo sradicamento della povertà. La priorità attribuita dalla Commissione all'integrazione regionale e' motivata dalla considerazione che i negoziati APE fungono da nuovo "motore" per approfondire le politiche economiche e commerciali tra i paesi ACP e tra questi ultimi con l'UE. Tale approccio sembra ormai condiviso dai paesi ACP.
Nella consapevolezza di quanto sopra, la Commissione non ha potuto non rilevare alcuni elementi di rallentamento dei negoziati APE quali ad esempio la mancanza di esperienza nella gestione di strumenti internazionali, la volatilità delle configurazioni regionali coinvolte è un altro fattore chiave di cui tenere conto nel corso dei negoziati APE.

3.11 AFRICA SUB-SAHARIANA

Nel corso del 2004 l'azione dell'Italia ha mirato, in linea con i risultati conseguiti nel semestre di Presidenza, a consolidare il rafforzamento del dialogo UE-Africa, e contribuito alla definizione delle modalità operative della "*Peace Facility*" per l'Africa.

Per quanto attiene al Corno d'Africa, l'Italia ha continuato a seguire attentamente i processi di pace in corso in Sudan e in Somalia, fornendo un sostegno propositivo all'azione dell'Unione Europea. In particolare, per quanto concerne il Sudan, si ricorda che l'Unione ha deciso di contribuire alla missione di monitoraggio dell'Unione Africana (AMIS 2) attraverso la *Peace Facility for Africa*. Il contributo UE ammonta a 100 milioni di euro, cui l'Italia partecipa con una quota del 14%. La partecipazione italiana a tale missione consiste attualmente nella presenza di un ufficiale fra i 12 osservatori militari dell'Unione. Per quanto concerne la Somalia, il processo di riconciliazione nazionale è giunto nei mesi scorsi ad una svolta decisiva, con l'elezione del Presidente Abdullahi Yusuf Ahmed e l'avvio della fase che condurrà alla formazione del Governo Transitorio Federale. L'Unione Europea ha discusso e convenuto sulle linee essenziali che guideranno il sostegno della comunità internazionale alle nuove istituzioni somale nel corso dei cinque anni della fase transitoria che comincerà subito dopo la nomina del nuovo Governo. In tale contesto l'Italia, che non ha mai mancato di sostenere politicamente e finanziariamente il negoziato di pace, ha annunciato la propria intenzione di convocare il prossimo anno a Roma una Conferenza dei Donatori per assicurare un piano di interventi di medio-lungo periodo per la ricostruzione e lo sviluppo delle potenzialità economiche della Somalia.

Anche nel 2004 sono stati ribaditi l'adesione ed il sostegno dell'UE ad alcuni fondamentali "pilastri" del processo di pace nella regione dei Grandi Laghi: la Conferenza di pace, inaugurata a Dar-es-Salaam il 19-20 novembre; i meccanismi di controllo delle frontiere tra gli Stati della regione; il completamento dei processi di transizione nella Repubblica Democratica del Congo ed in Burundi. Un ruolo di rilievo in tale ambito continua ad essere svolto del Rappresentante Speciale dell'UE per la regione, Aldo Ajello (dal 1996).

Si ricorda, infine, che alla luce della attuale difficile situazione politica e di sicurezza in Costa d'Avorio, e dell'improvvisa partenza dell'Ambasciatore dei Paesi Bassi, dovuta all'evacuazione della sede, l'Italia esercita, dal 22 novembre 2004, le funzioni di Presidenza UE *in loco*. In rappresentanza della Presidenza europea, l'Italia partecipa alle riunioni del del Comité de Suivi dell'Accordo di Marcoussis.

3.12 ASIA E OCEANIA

3.12.1 ASEM

L'Italia ha, infine, sostenuto attivamente il rafforzamento del dialogo con i Paesi asiatici nell'ambito dei principali fori multilaterali, in particolare in ambito **ASEM** (il foro di dialogo che riunisce i Paesi membri dell'Unione Europea con la Commissione e i principali Paesi dell'Asia orientale e sudorientale), proseguendo nella ricerca una soluzione soddisfacente della questione dell'allargamento del foro, in vista del Vertice di Hanoi, regolarmente tenutosi nel mese di ottobre.
In ambito ASEM, , sono stati realizzati i seguenti risultati di maggior rilievo:

a. Riunione dei Ministri degli Esteri (Kildare, 17-18 aprile 2004). I lavori, svoltisi sotto la Presidenza irlandese, sono stati dedicati ai maggiori temi dell'attualità internazionale, con particolare riguardo al ruolo delle istituzioni multilaterali. La riunione ha prodotto due documenti: 1) un Chairman's Statement, 2) una Dichiarazione sul multilateralismo efficace.

b. Vertice dei Capi di Stato e di Governo (Hanoi, 8-9 ottobre 2004). Il Vertice ha segnato l'ammissione nel foro di dialogo di tredici nuovi membri – i dieci nuovi membri dell'UE e Cambogia, Laos e Birmania/Myanmar al termine di un lungo e difficile dibattito sull'ammissione di quest'ultima. L'Italia ha concorso alla definizione di una posizione europea in materia (Gymnich di Tullamore dello scorso marzo) ed ha sviluppato con i *partner* UE un'azione diplomatica volta ad ottenere il sostegno dei Paesi asiatici alle iniziative per la democratizzazione e la riconciliazione nazionale. Il problema, che aveva determinato il rinvio delle riunioni dei Ministri Economici e delle Finanze previste a luglio e settembre, è stato risolto solo a seguito della decisione assunta al CAGRE di settembre dai Ministri degli Esteri europei. Tra i risultati del Vertice, oltre al Chairman's Statement, vanno ricordati una Declaration on Closer Economic Partnership e di una Dichiarazione sul Dialogo tra le culture e le civiltà. L'Italia è stata rappresentata dal Vice Presidente del Consiglio On. Fini.

3.12.2 Cina

Nel corso del Summit UE-Cina che si è svolto lo scorso 8 dicembre all'Aja, le Parti hanno convenuto sulla opportunità di esplorare attivamente la fattibilità di un nuovo Accordo Quadro con la Repubblica Popolare Cinese (esiste già un Accordo di Cooperazione Economica e Commerciale del 1985). La Commissione ritiene che il momento storico e l'approfondimento delle relazioni UE-Cina giustifichino, anzi, rendano necessario un passo nella direzione di un nuovo Accordo - che, beninteso, non sarebbe un semplice "upgrading" dell'Accordo del 1985 ma un vero e proprio Accordo quadro. Il nuovo Accordo, oltre a fornire una base giuridica al dialogo

politico sin qui instaurato, (tutti gli Accordi di Terza Generazione contengono clausole ben definite e non negoziabili su diritti umani, immigrazione, non proliferazione, armi di distruzione di massa, lotta al terrorismo), assicurerebbe coerenza e maggiore stabilità ad un quadro di relazioni oggi efficace ma pur sempre frammentario.

Da parte italiana si guarda con favore a tale prospettiva, pur tenendo presente i vincoli derivanti dalle clausole standard che dovranno essere inserite nell'Accordo, in particolare per quanto concerne i diritti umani.

Nel corso del Vertice, sono stati firmati otto accordi nel campo della scienza e tecnologia, collaborazione doganale, energia, sicurezza sociale, scambi e istruzione superiore, sul rafforzamento della cooperazione per la non proliferazione delle armi nucleari. In tema di diritti umani, la discussione è stata aperta e costruttiva: la Cina sembra orientata a compiere in futuro ulteriori progressi e la questione del regime dei visti e della riammissione potrebbe progredire verso un accordo, anche se permangono problemi pratici oggettivi nel riuscire a stabilire l'effettiva identità degli immigrati illegali cinesi.

Le discussioni che hanno preceduto il vertice dell'8 dicembre hanno inoltre evidenziato che il mantenimento dell'embargo sugli armamenti non corrisponde più alla realtà della *partnership* strategica tra l'Unione Europea e la Cina. Si ricorda, a tale riguardo, che il Presidente Berlusconi si era già espresso in vari incontri con le autorità cinesi a favore dell'eliminazione dell'embargo. Tale posizione è stata ribadita, di recente, nella Visita di Stato del Presidente della Repubblica in Cina. A conclusione del Vertice UE-Cina dell'8 dicembre, è stata quindi ribadita la volontà politica europea di continuare a lavorare per la cancellazione dell'embargo e, al tempo stesso, per il rafforzamento del Codice di Condotta UE sull'esportazione di armi.

A partire dal primo gennaio 2005 verrà meno il contingente attualmente in vigore per le calzature e per i tessili. L'instaurazione di un regime liberalizzato e' vista con preoccupazione poiché si temono forti incrementi di esportazioni da parte dei Paesi tradizionalmente esportatori in questo settore come la Cina. Per garantire la competitività dei nostri prodotti occorre assicurare il rispetto di condizioni essenziali, a cominciare dalla tutela della proprietà intellettuale e dei marchi e la lotta alla contraffazione e più in generale il rispetto rigoroso delle norme e delle procedure previste dall'OMC.

La questione e' oggetto di particolare attenzione da parte italiana in sede comunitaria attesa l'importanza dei settori per la nostra economia. Per quanto riguarda i tessili, la

Commissione, in relazione alle preoccupazioni segnalate anche da parte nostra, ha già proposto, il 25 ottobre scorso, un sistema di sorveglianza ex ante[8] sulle importazioni provenienti dalla Cina, aprendo così la strada alla possibilità di azionare tempestivamente, ove necessario, gli strumenti di difesa commerciale.
Il prossimo Vertice UE-Cina si terrà nel 2005 in Cina. Tra gli obiettivi della Commissione- condivisi da parte italiana – quello di facilitare una partecipazione costruttiva della Cina nel commercio internazionale e di approfondire i dialoghi già esistenti su varie tematiche, ed in particolare sviluppare il dialogo ad alto livello bilaterale sulla politica commerciale. Per quanto concerne gli impegni nel 2005, si ricordano le determinazioni del Consiglio Europeo del 17 dicembre, che ha invitato il Consiglio e la Commissione a esplorare ulteriormente la fattibilità di un nuovo accordo quadro UE-Cina ed una eventuale cooperazione con la Cina su questioni quali la riammissione e lo status di economia di mercato.

3.12.3 Giappone

Il 20 febbraio 2004 si è tenuto a Bruxelles il meeting a livello Alti funzionari sulla riforma nel settore normativo, il principale foro in cui si svolge il dialogo per il rafforzamento delle relazioni economiche tra l'UE ed il Giappone attraverso la riduzione progressiva degli ostacoli normativi: l'obiettivo è l'incremento dei flussi commerciali e degli investimenti. Al fine di incrementare la presenza dell'industria europea in Giappone e di rendere più ampia e diversificata quella giapponese in Europa, sono state scambiate utili informazioni sulla legislazione commerciale, I regolamenti tecnici, la proprietà intellettuale, I servizi finanziari. L'UE ha attirato l'attenzione in particolar modo sul settore degli appalti pubblici e sulla liberalizzazione dei servizi postali.
Il 22 giugno 2004 ha avuto luogo a Tokyo il 13° Vertice UE-Giappone. Il Vertice ha identificato le azioni-chiave che verranno intraprese entro il prossimo Vertice per l'attuazione del Piano di azione stabilito nel 2001: la promozione della pace e della sicurezza internazionali (cooperazione nei Balcani occidentali, per la ricostruzione in Irak, per la promozione del processo di pace in Sri Lanka); il rafforzamento del

[8] Il sistema di sorveglianza *ex ante* basato sul regolamento 3285/94 attraverso il rilascio di licenze consente di conoscere la quantità che si intende importare nell'UE prima che la merce entri in libera pratica; con la sorveglianza ex post il computo viene effettuato ogni mese sulla quantità entrata nel mercato comunitario. Grazie ai dati sui volumi ed i prezzi di importazione che saranno disponibili attraverso i controlli di sorveglianza in dogana è possibile avviare misure di difesa commerciale.

partenariato economico e commerciale; la cooperazione nelle sfide globali, l'unione di popoli e culture.
Nel corso del Vertice sono stati adottati i seguenti documenti inerenti i settori nei quali una efficace cooperazione è di particolare importanza: la Dichiarazione Congiunta sul disarmo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa; il Quadro normativo per la promozione degli investimenti nelle due direzioni; l'Iniziativa Congiunta per il rafforzamento dei diritti della proprietà intellettuale in Asia; la Dichiarazione congiunta sulla cooperazione nel settore Information Communication Technology.
Il prossimo Vertice UE-Giappone si terrà nel 2005. Obiettivo della Commissione e' quello di consolidare i dialoghi bilaterali esistenti tra cui gli appalti pubblici, la proprietà intellettuale , l'accesso alle medicine, ed attuare la Iniziativa congiunta per l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale in Asia, così come continuare e rafforzare il dialogo sul piano dei negoziati multilaterali e su altre questioni all'OMC di reciproco interesse. La Commissione continuerà inoltre a promuovere contatti costruttivi in importanti aree della cooperazione normativa quali standards, Sanitari e fito sanitari, trasparenza negli appalti pubblici ecc.

3.12.4 Corea del Sud

Terzo Comitato Congiunto UE-Repubblica di Corea (Seoul 5 luglio 2004). Previsto dall'Accordo quadro sul Commercio e la Cooperazione tra UE e Corea del Sud del 2001. Nonostante alcune aperture, i risultati dell'incontro si potrebbero definire ambigui in quanto la parte coreana si è mostrata reticente nel chiarire quali riforme intenda attuare per ristrutturare la sua economia e raggiungere l'obiettivo politico di raddoppiare il reddito. Inoltre, preoccupazioni a livello regionale – integrazione regionale e stabilità nella penisola coreana - possono non rendere prioritario il miglioramento dei rapporti con l'Europa.
Il secondo Vertice UE-Repubblica di Corea si è svolto ad Hanoi il 9 ottobre 2004, dopo la conclusione del quinto Vertice UE-ASEM. Il Vertice ha consentito un confronto franco e costruttivo su temi di interesse e portata generale – quali ad esempio la questione irachena e la ricostruzione in Afghanistan, la collaborazione contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, la cooperazione nella lotta al terrorismo e per la sicurezza dei trasporti aerei e marittimi, per il rispetto dell'agenda di Doha e del Protocollo di Kyoto. L'UE e la Corea hanno rinnovato il proprio impegno per la pace e la stabilità nella penisola coreana e, nell'accogliere i

positivi risultati del quinto Vertice UE-ASEM, hanno espresso l'auspicio che il dialogo tra l'Asia e l'Europa possa dare ulteriore impulso alle relazioni UE-Repubblica di Corea. Il Vertice ha inoltre permesso di esprimere il reciproco impegno e la volontà di compiere ogni sforzo volto ad intensificare le relazioni bilaterali e ad attuare l'Accordo quadro del 2001.
L'uscente Commissario Europeo alla concorrenza Mario Monti ed suo omologo coreano Chul-Kyu Kang hanno firmato lo scorso 28 ottobre a Bruxelles un Memorandum of Understanding per la cooperazione nel campo delle politiche a tutela della concorrenza (è il seguito operativo di maggior rilievo nella visita effettuata dal Commissario Monti a Seoul nell'aprile u.s.). L'intesa testimonia un certo interesse della Commissione Europea nei confronti di una delle economie più dinamiche e vitali dell'area asiatica e dell'OCSE.
Il Prossimo Vertice UE-Corea avrà luogo nel 2005.

3.12.5 India

L'Italia sostenuto il rafforzamento delle relazioni tra Unione Europea ed **India**, nell'ambito del dialogo strutturato che è stato avviato con Nuova Delhi su temi importanti dell'agenda internazionale (terrorismo, non-proliferazione, WTO, ecc).
Con la Comunicazione "An EU-India Strategic Partnership" del giugno u.s., la Commissione ha invitato il Consiglio ed il Parlamento ad elevare il livello delle relazioni bilaterali a "partenariato strategico", proposta che è stata accolta con favore dall'India, che ha replicato in agosto con un proprio documento, e dal Cagre dell'11 ottobre, che ha adottato le Conclusioni sulla Comunicazione sostenendo la Commissione nel suo intento di fare della coesione economica e sociale un elemento prioritario della futura strategia di sviluppo per l'India.
Il V Summit euro-indiano, che ha avuto luogo all'Aja l'8 novembre, ha ripreso i contenuti di tali documenti. Le parti hanno concordato sulla necessità di un piano di azione per una comune strategia e di una dichiarazione politica congiunta, documenti da elaborare e da sottoporre ad approvazione in occasione del VI Vertice, che si terrà a Nuova Delhi alla fine del 2005. Le discussioni hanno permesso di identificare azioni-chiave a breve termine su alcuni punti: l'instaurazione di un dialogo costruttivo UE-India sul disarmo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa, la cooperazione nella prevenzione dei conflitti, nelle operazioni di mantenimento della pace e nella ricostruzione post bellica, l'agevolazione degli scambi di studenti europei ed indiani (prevedendo per questi ultimi la partecipazione

al programma Erasmus Mundus), l'istituzionalizzazione di scambi regolari tra il Parlamento Europeo ed il Parlamento indiano, l'avvio di un Panel sull'energia per coordinare gli sforzi comuni, l'organizzazione di gruppi di lavoro congiunti nei settori di ricerca quali ingegneria auto, genomica, scienze della vita e nanotecnologie, l'organizzazione di forum per lo scambio di informazioni su questioni di reciproco interesse. Per quanto concerne gli scambi economici, è stata sottolineata l'importanza di intensificare i flussi commerciali e di investimenti e di risolvere il problema degli ostacoli amministrativi e le frodi doganali che sussistono. L'India si è dichiarata favorevole ad includere la protezione degli investimenti e delle Indicazioni Geografiche, due settori sensibili per l'UE, nel piano di azione da sottoporre ad approvazione al prossimo Vertice .

Nel corso dell'ultima Commissione Congiunta che si è riunita il 10 settembre, sono state discusse varie tematiche. Lo scorso ottobre si è svolto un EU-India Business Summit con l'obiettivo di rafforzare la Joint Initiative for Enhancing Trade and Investment. Da parte europea si auspicano maggiori iniziative da parte indiana: prioritaria è la rimozione degli ostacoli non tariffari per l'ampliamento dell'accesso al mercato commerciale e degli investimenti. Numerose sono le controversie in ambito commerciale: tassazione di vini e spiriti, l'accesso al mercato IPR per il settore tessile e la mancanza di trasparenza nei regolamenti tecnici. Prosegue infine il dialogo concernente la partecipazione indiana al progetto Galileo, in quanto il mandato approvato dal Consiglio per l'adesione di membri esterni non consente la piena partecipazione a tutti i progetti, essendo esclusi quelli a finalità pubblica.

Il Consiglio Europeo del 16-17 dicembre 2004 ha invitato il Consiglio e la Commissione ad avviare lo sviluppo di un piano di azione con l'India che sarà approvato durante il sesto vertice UE India che si terrà a Nuova Delhi nel 2005.

3.12.6 Afghanistan

Per quanto concerne l'Afghanistan, l'Italia e l'Unione Europea hanno continuato ad appoggiare l'opera di ricostruzione delle istituzioni afgane (missione ISAF, *lead* di riforma del settore giustizia, sostegno al processo elettorale e alle iniziative di dialogo regionale). Il Consiglio europeo di dicembre si è congratulato con il presidente Karzai in occasione del suo insediamento, e si è compiaciuto per l'impegno di proseguire la riforma democratica che egli ha assunto; ha altresì sottolineato l'impegno a lungo termine dell'UE per la ricostruzione, lo sviluppo e la stabilizzazione dell'Afghanistan. L'UE continuerà a sostenere il processo di democratizzazione in corso, comprese le

elezioni politiche ed amministrative del prossimo anno, gli sforzi nella lotta al narcotraffico, la riforma del settore giudiziario e della sicurezza e il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento.

Il Consiglio intende assicurare rapidamente la formalizzazione delle relazioni UE-Afghanistan ed è disposto a sviluppare il dialogo politico a livello ministeriale con il governo afghano.

4 POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DIFESA

4.1 ASPETTI MILITARI

Nel corso del 2004, la PESD ha seguito linee di sviluppo coerenti con gli importanti risultati realizzati nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione.
Nell'ambito della politica di sicurezza e difesa, la Costituzione europea non ha subito modifiche rispetto al testo di compromesso presentato a dicembre dalla Presidenza italiana; il testo definitivo ha, in particolare, recepito la previsione di eventuali forme di cooperazione rafforzata nel campo della Difesa, nonché quella relativa all'istituzione e al ruolo all'Agenzia Europea per la Difesa.

Il contributo italiano relativo alla PESD per l'anno 2004 può ricondursi a a due macro-aree funzionali: l'area relativa alle capacità militari dell'Unione e l'area connessa alle operazioni militari.

CAPACITA'

Nel 2004 si sono continuate a ricercare le possibili soluzioni al problema delle carenze operative che impediscono la completa realizzazione del disegno di Helsinki del 1999: quello della costituzione (originariamente prevista per il 2003) di una forza a livello di Corpo d'Armata composta da 15 Brigate per un complessivo numero di 50.000/60.000 uomini, proiettabile entro 60 giorni e per almeno un anno. Malgrado gli importanti progressi, il pieno conseguimento dell'*Headline Goal* 2003 (HG) resta ancora subordinato al superamento di alcune carenze, di carattere quantitativo - principalmente in campo strategico (comando e controllo, *intelligence* e trasporto) - e qualitativo. Queste ultime sono riconducibili al complesso delle caratteristiche di proiettabilità, sostenibilità e, soprattutto, interoperabilità, necessarie per conferire al complesso delle forze europee la flessibilità adeguata a fronteggiare le "nuove minacce asimmetriche" delineate nella *European Security Strategy*, predisposto dal Segretario Generale del Consiglio ed Alto Rappresentante della Politica Estera di Sicurezza Comune Javier Solana ed approvato dal Consiglio europeo del dicembre 2003..
Sulla base degli impegni già auspicati nel documento "*A path for further achivements in military capabilities*", redatto dalla Presidenza italiana, e tenuto conto del nuovo scenario strategico delineato nel già citato documento sulla Strategia di Sicurezza

europea, il Consiglio europeo del giugno 2004 ha pertanto approvato, con il nuovo orizzonte temporale del 2010, un nuovo obiettivo di capacità *(Headline Goal 2010)*, focalizzato essenzialmente su aspetti qualitativi, quali lo sviluppo di forze caratterizzate da uno spiccato livello di interoperabilità, sostenibili e rapidamente proiettabili, capaci di affrontare le nuove minacce di tipo asimmetrico. In materia di predisposizione degli obiettivi di capacità per il 2010, l'Italia ha particolarmente sostenuto l'esigenza di un adeguamento di tali capacità al nuovo contesto strategico della sicurezza internazionale.

Una delle iniziative centrali nel programma di sviluppo delle capacità militari dell'Unione è quella relativa ai "*Battlegroups*", *pool* di formazioni militari ad alta prontezza, snelle e rapidamente proiettabili, utilizzabili nell'ambito dell'intero spettro delle operazioni di Petersberg, composte da circa 1.500 uomini e dispiegabili entro 15 giorni dalla decisione politica, in teatri collocati a circa 6.000 Km dalla sede di Bruxelles. I "Battlegroups" rappresentano componenti della Forza Europea di Risposta Rapida, corrispondenti alla Nato Response Force e complementari rispetto a quest'ultima.

Il concetto è stato analiticamente sviluppato nella "Conferenza di impegno delle capacità militari" (MCC – *Military Capabilities Commitment Conference*) del 22 novembre 2004 che ha adottato una Dichiarazione politica focalizzata essenzialmente sugli aspetti di reazione rapida e sui relativi impegni in materia.

Richiamate le principali caratteristiche del concetto (prontezza d'impiego 5-10 giorni successivi alla decisione politica e sostenibilità per 30-120 giorni), la Dichiarazione delinea l'itinerario di convalida delle singole formazioni nazionali e multinazionali. Nell'ambito dell'iniziativa, l'Italia figura tra i maggiori contributori. L'impegno del nostro Paese è infatti significativo sia in termini assoluti (l'Italia è responsabile di un intero *Battlegroup* nazionale, come la Francia e il Regno Unito, nonché Paese leader di altri due, quello formato con Ungheria e Slovenia e quello anfibio con Spagna, Grecia e Portogallo), sia con riferimento alla tempistica dei contributi assicurati (il Battlegroup nazionale per la seconda metà del 2005, quello multinazionale anfibio entro la prima metà del 2006). Il contributo, che dovrà essere sempre considerato in armonia ed in maniera complementare con i periodi di disponibilità delle Forze destinate alla NATO *Response Force* (NRF), evidenzia l'interesse a livello nazionale verso l'iniziativa, allo scopo di contribuire a conferire all'Unione una reale capacità di intervento rapido in situazioni di crisi, soprattutto in collaborazione con le Nazioni Unite ed a premessa di interventi di stabilizzazione di lungo periodo.

La tipologia del contributo offerto evidenzia inoltre l'importanza attribuita dall'Italia alla multinazionalità, caratteristica che deve essere contemperata con quella dell'efficienza e che è opportuno comunque perseguire valorizzando le formazioni già esistenti.

Con l'Azione Comune 2004/551/PESC del 12 luglio 2004, approvata dal Consiglio Affari generali e relazioni Esterne dell'U.E., è stata ufficialmente costituita l'Agenzia Europea di Difesa (EDA).
La citata Azione Comune ha individuato i tratti caratterizzanti l'Agenzia nei termini seguenti: centralità del ruolo dei Ministri della Difesa - membri del Comitato direttivo dell'Agenzia - a garanzia dell'impulso alle attività e dell'alto indirizzo politico; struttura snella dell'organismo; impegno per l'adeguamento delle capacità militari al fabbisogno dell'Unione, identificato, negli aspetti concernenti i requisiti operativi, dal Comitato Militare (EUMC); riconoscimento dell'alta valenza dell'esperienza dei Direttori Nazionali degli Armamenti europei per gli aspetti tecnici connessi con le attività di *procurement* e di ricerca e sviluppo.
La struttura dell'Agenzia ricalca i lineamenti programmatici contenuti nel documento italiano predisposto e discusso nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione. Essa è infatti improntata ai principi funzionali che discendono direttamente dai dettami della Costituzione europea, in relazione ai quali, la struttura dell'Agenzia è articolata in distinte unità gestionali (Direttorati della Capacità, Ricerca, Armamenti, Mercato).
A capo dell'Agenzia è il Segretario Generale/Alto Rappresentante per la PESC, Javier Solana. Direttore Generale (*Chief Executive)* è il britannico Nick Whitney), mentre Vice Direttore Generale (*Deputy Chief Executive)* è il tedesco Hilmar Linnenkamp. Fra le posizioni apicali (Direttori di settore) è stata attribuita all'Italia la responsabilità del comparto Armamenti (Gen. B.A. Carlo Magrassi). I comparti Capacità, Ricerca/Tecnologia e Industria/Mercato sono diretti, rispettivamente, da funzionari espressi da Belgio, Francia e Svezia.
Riuniti nel "Consiglio d'amministrazione" (*Steering Board*) dell'EDA, i Ministri ne hanno approvato il bilancio e stabilito le linee d'azione per il 2005. Particolarmente rilevante al riguardo è la valutazione nel complesso positiva del recente "Libro Verde" della Commissione sull'armonizzazione delle procedure degli appalti pubblici nel settore difesa e armamenti, finalizzate alla creazione di un mercato europeo degli armamenti competitivo e concorrenziale.

Sulla scia del Documento "*European Defence: NATO/EU consultation planning and operations*", approvato durante la Presidenza italiana, nel 2004 è stato diramato un documento teso a definire la proposta di composizione e funzioni di un Centro operativo (*Operation Center*), capace di pianificare e condurre a livello strategico operazioni autonome a giuda europea.

L'*"Operation Center"* si configura come struttura di pianificazione e controllo delle operazioni, nei casi in cui nè SHAPE – la cellula di comando NATO, né alcuno dei cinque *Operation Headquarters* offerti al catalogo delle forze (IT-FR-GE-UK-GR), sia disponibile al momento del configurarsi dell'esigenza di controllo strategico dell'operazione.

Nell'ambito dell'iniziativa in esame, l'Italia intende studiare l'opportunità di candidarsi per occupare le posizioni più in linea con gli interessi e le capacità nazionali (coperazione civile-militare e gestione delle forze di polizia in ambito militare.

Nel campo dello sviluppo delle capacità militari dell'Unione, un importante evento del 2004 è stata la firma della Dichiarazione di intenti per la costituzione di una Forza di Gendarmeria Europea, avvenuta a margine della riunione informale dei Ministri della Difesa dell'UE tenutasi in Olanda il 16 e 17 settembre 2004. La Forza si configura come "robusta" capacità di polizia con prevalenti compiti di sicurezza internazionale, da utilizzare nell'intero ambito delle missioni di pace. L'iniziativa vede, oltre a quella dell'Italia, la partecipazione di Francia, Spagna, Portogallo e dei Paesi Bassi, Paesi che, analogamente al nostro, dispongono di forze di polizia a ordinamento militare La Forza sarà messa a disposizione per le operazioni di pace dell'Unione, ma potrà anche operare in favore dell'ONU, della NATO, dell'OSCE o di altri organismi o coalizioni internazionali e di altre organizzazioni, fornendo, la preziosa capacità, derivata in larga misura dalla consolidata esperienza delle *Multinational Specialised Units* (MSU) in numerose situazioni di crisi, basata sul ruolo cruciale ed insostituibile fino ad ora svolto dall'Arma dei Carabinieri. L'Italia, grazie alla solida esperienza maturata nel settore dall'Arma dei Carabinieri, contribuisce alla costituenda forza in modo determinante: il nostro Paese è infatti il maggiore contributore all'organico del quartier generale, assicurando una presenza di 11 elementi sui 29 complessivamente previsti, ed ha, altresì reso disponibile la struttura di comando della Forza a Vicenza, dove è stato istituito il Quartier generale. Nei primi due anni, la carica di Capo di Stato Maggiore sarà ricoperta da un Ufficiale italiano.

Nel corso del 2004, la difesa italiana ha contribuito attivamente alla formulazione del Piano spaziale (Space Based Assets) per le esigenze della PESD, contribuendo a identificare le capacità necessarie con l'orizzonte temporale 2012-2015, nonchè le tecnologie da approntare a supporto dello sviluppo dei sistemi futuri; l'apporto italiano in materia si è modellato in maniera compatibile con le indicazioni contenute nel Piano Spaziale della Difesa Italiana, di imminente approvazione.

Sulla base di tali lavori preparatori, condotti anche dagli altri Paesi-membri, il 25 novembre 2004 si è tenuto il primo Consiglio Spaziale UE-ESA, volto alla preparazione del futuro programma spaziale europeo, e specificamente orientato ad identificare le possibili applicazioni delle tecnologie spaziali alle capacità militari.

OPERAZIONI

Nel 2004 la PESD ha registrato significativi sviluppi sul piano degli impegni sul campo.

Ciò vale in particolare per quanto riguarda le operazioni di gestione delle crisi, nel cui ambito l'Italia ha continuato a fornire un significativo contributo di forze, concorrendo a conferire all'Unione europea una capacità sempre maggiore di intervento.

Si elencano di seguito le operazioni in cui è attualmente coinvolta l'Unione europea, specificando il contributo italiano a ciascuna di esse. Si farà infine cenno al meccanismo di finanziamento europeo delle missioni, nonché ad un'importante esercitazione svoltasi a livello europeo nell'anno in corso.

In stretta cooperazione e d'intesa con le autorità della FYROM, nel 2004 l'Unione europea ha continuato a rimanere impegnata nella zona della Repubblica ex-jugoslava di Macedonia (già oggetto dell'operazione Concordia nel 2003) attraverso la missione di polizia EUPOL Proxima, avviata circa un anno fa. La missione sostiene il rafforzamento delle strutture di pianificazione e di gestione delle capacità esecutive della polizia locale, con compiti di monitoraggio, supervisione e consulenza. L'operazione, in sostanza, promuove lo sviluppo di un servizio di polizia efficiente, adeguato agli *standard* europei. Malgrado una limitata partecipazione nazionale, riconducibile ad un nucleo di militari dell'Arma dei Carabinieri e ad alcuni elementi della Polizia di Stato, l'operazione ha posto in particolare evidenza l'importanza della MSU (Unità specializzata multinazionale) e la considerazione che l'Italia raccoglie in Europea in questo settore.

Nel 2004, la missione di polizia EUPM (European Union Policy Mission) in Bosnia-Herzegovina, il cui mandato consiste nell'inquadramento, sostegno e controllo della polizia locale, ha registrato notevoli risultati nel processo di avvicinamento della polizia locale agli *standard* europei.
L'Italia partecipa in modo consistente alla missione, mettendo a disposizione, senza soluzioni di continuità, 22 militari dell'Arma dei Carabinieri ed altrettanti elementi della Polizia di Stato. L'importanza strategica dell'intervento nel concorrere all'attuazione della politica di sicurezza dell'Unione europea nell'area balcanica ha condotto alla decisione di prorogare la missione al 15 dicembre 2005.

La disponibilità dell'Unione europea a condurre l'operazione militare ALTHEA – EUFOR in Bosnia-Herzegovina in sostituzione della missione SFOR, a comando NATO, rappresenta dal punto di vista operativo l'elemento più significativo del 2004. L'obiettivo della missione a guida europea, ufficialmente avviata il 2 dicembre 2004, è quello del mantenimento di una forza militare internazionale, sufficientemente credibile, visibile e capace di fornire un'adeguata capacità deterrente. In seguito all'assunzione della responsabilità di comando da parte europea, la NATO continuerà comunque a ricoprire un importante ruolo nella regione, teso a proiettare la sua credibilità politico-militare a sostegno della stabilità regionale e a fornire assistenza ai Paesi dell'area nel loro percorso di avvicinamento alle strutture euro-atlantiche.

Tra le due organizzazioni si realizzeranno dunque, nell'area, rapporti di mutua collaborazione, sulla base degli accordi *BERLIN Plus*.

L'Italia, che assumerà importanti posizioni di *staff* nel biennio 2005-2006, offrirà ad EUFOR un contributo organico identico a quello fornito per la SFOR (circa 1.100 uomini su un totale di 7.000); ciò anche al fine di evitare che una significativa riduzione del livello di forze possa creare nel Paese l'errata percezione di un disimpegno italiano e, di riflesso, dell'Unione.

Il Ministro della Difesa, in diversi interventi in sede nazionale, ha confermato l'intenzione di voler subentrare al Comando della Forza nel 2006, dopo il primo anno di guida assicurato dal Regno Unito.

Nell'estate del 2004, il Segretario generale SOLANA ha presentato, inoltre, la proposta di una missione UE di assistenza nel settore della Polizia e di monitoraggio del "cessate il fuoco" dell'Unione Africana (UA) nella regione Sudanese del Darfur.

In proposito, pur nutrendo alcune perplessità circa la possibilità di una partecipazione operativa in relazione alla scarsa adeguatezza della cornice di sicurezza attualmente disponibile, l'Italia ha ritenuto di non potersi esimere dalla necessità di concorrere, con propri esperti, alle attività di pianificazione e analisi della situazione.

L'apporto italiano è, attualmente, di entità limitata, in relazione alle già considerevoli risorse impiegate per i contingenti nazionali schierati in Iraq, Afghanistan o nei Balcani, considerata anche l'imminente assunzione delle responsabilità di Comando per le operazioni in Bosnia (dicembre 05-06), Kosovo (ottobre 05-06) e Afghanistan (agosto 05-febbraio 06). E' tuttavia intendimento nazionale mantenere vivo l'interesse verso futuri e più significativi coinvolgimenti dell'UE nell'area.

Nel febbraio del 2004 è stato varato un meccanismo di finanziamento permanente dei costi comuni delle missioni militari UE ("Athena"). Il nuovo strumento è già oggetto di proposte di revisione in senso meno restrittivo; a livello nazionale è emersa, in proposito, la disponibilità a aumentare i costi comuni da finanziare, includendovi gli oneri connessi al trasporto delle truppe.

Nel maggio del 2004, l'UE ha condotto l'esercitazione "Crisis management exercise", con l'obiettivo di testare la capacità di pianificazione strategica dell'Unione europea in risposta ad una crisi, attraverso strumenti civili e militari e senza ricorso a mezzi e capacità della NATO. L'attività ha permesso di testare il processo decisionale dell'Unione europea, nonché i meccanismi di coordinamento tra strumenti civili e militari nell'UE sono coordinati.

Altri progetti di esercitazione e di formazione (aventi in particolare, l'obiettivo di analizzare le possibili sinergie dell'UE con altri soggetti internazionali – ONU, Paesi del Mediterraneo) sono programmati per il 2005.

Lo sviluppo delle Capacità militari dell'Unione ha rappresentato uno dei principali temi all'attenzione del Governo nel corso del 2004. L'Italia, infatti, da sempre profondamente impegnata nella crescita e consolidamento di una identità europea di sicurezza e difesa, ritiene lo sviluppo delle capacità dell'Unione un passo fondamentale per affrontare adeguatamente e con determinazione le sfide del nuovo secolo.

Nell'ambito dello sviluppo delle capacità militari europee, a livello nazionale l'obiettivo principale è stato e rimane per il futuro quello di proseguire lo sviluppo

degli Obiettivi di Helsinki in maniera compatibile con il contesto strategico delineato nella Strategia di Sicurezza europea, eliminando le carenze che ancora ostacolano la piena operatività dell'Unione sul piano della sicurezza e difesa comune.

Il carattere di complementarità e di mutuo rinforzo con la NATO impone che lo sviluppo delle capacità continui, come fino ad ora realizzato, in maniera sinergica con l'Alleanza atlantica, ricercando ogni possibile occasione per sviluppare requisiti comuni, evitando così inutili duplicazioni e dispendio di risorse.

In merito alle attuali carenze, particolare attenzione va rivolta alle ancora limitate capacità di trasporto strategico; in tale campo, l'approccio sostenuto da parte italiana nel 2004, e successivamente accettato a livello comunitario, è stato quello di valorizzare i Centri di Coordinamento già esistenti, sebbene perduri la mancanza delle risorse di trasporto.

Per quanto riguarda la partecipazione italiana alle operazioni di gestione delle crisi, l'impegno del Paese nell'area balcanica ha contribuito a consolidare la già positiva immagine del Paese nell'Unione.

La presenza numericamente significativa dell'Italia nell'area ha contribuito a rendere possibile una serie di progressi sulla strada della normalizzazione e degli accordi di convivenza multietnica, conferendo all'Unione una posizione di assoluto rilievo nel delicato processo di stabilizzazione e ritorno alla piena normalità nella regione, per la quale più che altrove, l'unità europea costituisce un modello di riconciliazione storica, di avanzamento comune di Paesi un tempo non lontano nemici, ed un progetto per il futuro.

In particolare, per quanto riguarda il territorio bosniaco, la decisione dell'Italia di permanere nella zona con una significativa presenza (il nostro Paese è infatti tra i principali contributori europei in tale teatro) ha consentito di ricondurre lo schieramento militare sotto la responsabilità dell'Unione europea, che attualmente cura la regia politica del processo di stabilizzazione.

Si profila quindi una nuova fase dell'impegno nazionale nell'importante operazione PESD in Bosnia-Herzegovina, in cui l'Unione – e di riflesso l'Italia - assumerà un ruolo centrale quale regista politico del processo di stabilizzazione. E' questa la prima tappa di un percorso che dovrà vedere l'Europa sempre più protagonista della sicurezza dei propri confini, terrestri e marittimi, e della composizione delle crisi che direttamente la riguardano.

4.2 ASPETTI CIVILI

Proseguendo sulla linea tracciata dalla Presidenza italiana, nel primo semestre del 2004 l'Irlanda ha ulteriormente elaborato il quadro di riferimento di medio periodo per il potenziamento degli strumenti civili della PESD. L'*Action Plan* approvato dal Consiglio Europeo del 17-18 giugno ha tradotto in concreti adempimenti a carico degli Stati Membri l'obiettivo di adeguare tali strumenti alle sfide e minacce identificate dalla Strategia Europea di Sicurezza.

In linea con tale Piano d'Azione ed in vista dell'elaborazione di un *Civilian Headline Goal*, la Presidenza olandese ha organizzato, oltre ad una Conferenza dei Capi della Polizia (tenutasi a Warnsveld, in Olanda, lo scorso 25 ottobre), una "Conferenza di impegno delle capacità", tenutasi anch'essa a margine del CAGRE del 22 novembre, con lo scopo di integrare i contributi dei 10 nuovi *partner* e migliorare gli aspetti qualitativi degli strumenti attualmente a disposizione dell'Unione in tutte le aree prioritarie di intervento (Polizia, Amministrazione Civile, Protezione Civile, Stato di Diritto).

La Conferenza ha consentito all'Italia di consolidare gli impegni quantitativi annunciati nelle Conferenze settoriali tenutesi nel 2001-2002, confermando a livello europeo il proprio ruolo-guida in questo delicato settore. Sugli oltre 12.000 effettivi dichiarati, l'Italia risulta il primo contributore europeo, con 2000 unità complessivamente impegnate.

Su un piano generale, la Conferenza si è rivelata un'utile occasione per ribadire l'approccio italiano alla gestione civile delle crisi, che mira ad una maggiore accentuazione della dimensione collettiva dell'azione europea.

Nel corso 2004 (ad esempio, in occasione dei dibattiti che hanno accompagnato l'elaborazione dei due documenti relativi alla cooperazione tra UE e ONU nella gestione - civile e militare - delle crisi[1]), l'Italia si è costantemente adoperata per arginare l'azione di quei *partner* (Germania, Paesi scandinavi) fautori di metodi di tipo intergovernativo, basati su modelli nazionali e tra loro concorrenziali, favorendo, over possibile, l'adozione di strutture e di procedure comuni a livello UE.

In linea con questa impostazione, l'Italia continuerà ad attivarsi anche in futuro affinché siano date al Segretariato Generale del Consiglio, istituzionalmente competente al riguardo, le risorse umane e finanziarie indispensabili per pianificare e seguire, anche sul piano logistico, le operazioni civili della PESD.

Da un punto di vista qualitativo, l'Italia ha puntato a rafforzare gli strumenti a disposizione dell'Unione secondo un approccio che mira a colmare le attuali lacune soprattutto in materia di capacità di risposta rapida e di coordinamento tra dimensione civile e dimensione militare nella gestione delle crisi.

5 COOPERAZIONE FINANZIARIA E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO TRA UNIONE EUROPEA E PAESI TERZI

5.1 PROGRAMMI DI COOPERAZIONE FINANZIARIA E PROGRAMMI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

a) Il Ministero degli Affari Esteri nel corso del 2004 ha assicurato la partecipazione italiana ai seguenti Comitati di gestione dell'assistenza U.E.: MED (Mediterraneo), ALA (America Latina e Asia), FES (Fondo Europeo di sviluppo, per i paesi ACP – Africa, Carabi e Pacifico) e Sud Africa, CARDS (Balcani), PHARE (Paesi candidati ad entrare nella U.E.); TACIS (Russia e altri N.S.I.).
Nello stesso tempo si è assicurata la partecipazione al Governing Board dell'Agenzia Europea per la Ricostruzione dei Balcani. Sono inoltre state monitorate, in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le attività di assistenza finanziaria internazionale della BEI nei Paesi Terzi.
In tale contesto, sono state discusse e concordate le seguenti attività relative ai programmi U.E. di sostegno ai Paesi terzi:

- Documenti di Strategia nazionali e regionali;
- Programmi indicativi pluriennali;
- Piani d'azione annuali;
- Decisioni di finanziamento;
- Orientamenti sulla messa in opera delle decisioni;
- Rapporti di valutazione annuali e Revisioni di metà percorso.

b) Al fine di preparare al meglio la posizione italiana e assicurare la massima diffusione delle opportunità offerte dai programmi U.E. di assistenza ai Paesi Terzi, si è costituito nel luglio scorso un Tavolo di consultazione sulla Cooperazione U.E.. Al Tavolo partecipano le Direzioni Generali competenti del Ministero degli Affari Esteri, le altre Amministrazioni dello Stato, a livello centrale e locale, le associazioni di categoria e rappresentative del settore privato e delle ONG, nonché le principali società di consulenza italiana del settore.
Si è inoltre provveduto a diffondere le informazioni relative ai programmi U.E. e alle attività dei Comitati di Gestione alla rete diplomatica-consolare, presso la quale si è effettuata un'intensa opera di sensibilizzazione sulle opportunità che offre la "deconcentrazione" (le maggiori responsabilità delle Delegazioni della Commissione "in loco" nella gestione dei programmi) e, in particolare, sulla necessità di attivare un rapporto continuativo di collaborazione e consultazione reciproca con le Delegazioni U.E.

Attraverso il sistema di trasmissione ExTender si è provveduto infine ad assicurare la massima diffusione delle informazioni relative ai programmi U.E. alle camere di commercio ed agli operatori economici interessati.

c) Nel quadro del dibattito sulle nuove Prospettive Finanziarie 2007-2013 dell'Unione Europea, la Commissione Europea ha presentato il 29 settembre scorso quattro nuove proposte di Regolamento che innovano profondamente l'architettura degli strumenti finanziari di sostegno alla politica estera dell'U.E. lo Strumento di Pre-Adesione (IPA), che sostituirà il PHARE, l'ISPA, il SAPARD e il CARDS, rivolgendosi così a Paesi Candidati (Turchia e Croazia) e a Paesi "Potenziali Candidati" (i Paesi dei Balcani Occidentali: Bosnia/Erzegovina, Albania, Serbia/Montenegro e l'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia); lo Strumento di Vicinato e Partenariato (ENPI), che coprirà l'insieme dei Paesi destinatari della nuova Politica di Vicinato dell'Unione Europea, accorpando così il MEDA (Maghreb e Mashrek) e parte del TACIS (Bielorussia, Moldova, Ucraina, Russia, Georgia, Armenia e Azerbaijan); lo Strumento di Cooperazione allo Sviluppo e Cooperazione Economica, che andrà a finanziare le iniziative di assistenza dell'Unione Europea al di fuori delle aree coperte da IPA ed ENPI, sostituendo l'ALA (America Latina e Asia) e il FES (Africa, Caraibi e Pacifico).
E' previsto, infine, uno Strumento di Stabilità, attraverso il quale l'U.E. intende fornire una risposta rapida ed il più possibile integrata a situazioni di crisi o a questioni di carattere trasversale che interessino l'insieme degli Stati Membri (ad esempio, la sicurezza nucleare); esso sostituirà strumenti tematici, quali il Programma AENEAS o il Meccanismo di Reazione Rapida, e si affiancherà agli interventi che verranno decisi nel quadro della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC).
A seguito di apposite riunioni di coordinamento con Amministrazioni centrali e locali ed operatori del settore, sono state elaborate posizioni generali sulla nuova architettura dell'assistenza U.E. e specifiche sui nuovi Strumenti; ciò con l'obiettivo di assicurare nel migliore dei modi la tutela degli interessi del Sistema-Paese nelle aree geografiche e nei settori d'intervento coperti dalla cooperazione U.E.

d) In data 23 settembre u.s., il D.M 034/2815 ha provveduto ha provveduto a trasferire le competenze sul Fondo Europeo di Sviluppo (FES) dalla DGIE alla DGCS del MAE.
Tale modifica è stata effettuata al fine di rendere più agevole l'interazione tra l'azione del sistema nazionale per la cooperazione allo sviluppo e l'azione svolta dall'Unione Europea attraverso il FES, nonché di seguire direttamente i progetti finanziati da quest'ultimo e di migliorare la trattazione delle questioni multilaterali.

In particolare, tenuto conto che l'impegno comunitario, nel solo 2003 ha comportato un onere per l'Italia di circa 900 milioni di Euro, una cifra maggiore del 15% rispetto allo stanziamento concesso dalla legge finanziaria alla DGCS, la suddetta modifica dovrebbe garantire maggiormente l'interazione tra diversi modelli e tipologie d'intervento multilaterale in materia di sviluppo, di esercitare l'influenza necessaria affinché un congruo numero di progetti possano essere realizzati da soggetti italiani e di controllare adeguatamente l'utilizzo delle risorse, compresi i costi amministrativi, rendendo coerenti strategie, programmi e verifica

5.2 GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI PER ATTUARE LE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Nell'ambito del Programma Nazionale di Assistenza Tecnica - PON ATAS Quadro Comunitario di Sostegno - Fondi Strutturali 2000-6, dal 2001 il Ministero degli Affari Esteri realizza interventi di assistenza tecnica alle Regioni Ob.1 per favorire i processi di internazionalizzazione economica, culturale, sociale ed istituzionale. La componente MAE del Progetto Operativo Internazionalizzazione denominato "*Italia Internazionale 6 Regioni per 5 Continenti*" è pari a € 16.247 046,00 di cui € 6.000.000 a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e € 10.247.046,00 a valere sul Fondo di Sviluppo regionale (FESR).
Le principali linee di intervento previste sono: assistenza tecnica dedicata alle Regioni; analisi, studi e indagini; progetti pilota multiregionali; assistenza tecnico gestionale.
Per perseguire queste direttrici il progetto, dal giugno 2002, mette a disposizione delle Regioni una *Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione composta* da esperti che affiancano le amministrazioni nella costruzione di un dialogo internazionale, e da una banca dati di esperti individuali sulle tematiche di internazionalizzazione, denominata ROSTER ESPERTI (che conta più di 1500 candidature).

a) Il Ministero degli Affari Esteri ha collaborato con le Regioni alla realizzazione di incontri internazionali finalizzati alla valorizzazione del ruolo del nostro Mezzogiorno nelle relazioni euromediterranee, facendo seguito alle attività svolte nel corso del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea. In vista della Conferenza internazionale sul partenariato euromediterraneo annunciata dal ministro Frattini per la prima metà del 2005, sono stati identificati quattro ambiti

tematici: interconnessioni infrastrutturali materiali ed immateriali; ambiente e sviluppo sostenibile; sviluppo socio-economico; dialogo sociale e culturale. Su questi temi è prevista l'organizzazione, in partenariato con le Regioni, di Seminari-laboratorio internazionali.
E' stato già realizzato il primo seminario internazionale a Matera il 14 e 15 dicembre 2004 su "Ambiente e sviluppo sostenibile nel Mediterraneo", ed è in corso di affidamento il servizio di assistenza per la realizzazione di un seminario da tenersi presso la Regione Campania su "Sviluppo socio-economico anche in previsione della zona di libero scambio".

b) L'attività di assistenza tecnica alle Regioni è organizzata sulla base di piani annuali, concordati con le Regioni. Tali piani identificano le tematiche di internazionalizzazione su cui viene concentrata l'attività e le aree ed i settori prioritari di intervento.
I campi principali nei quali si attua l'attività di assistenza tecnica regionalizzata riguardano:

- l'elaborazione dei Programmi Regionali per l'Internazionalizzazione (PRINT)
- affiancamento e supporto istituzionale alle relazioni internazionali
- l'attuazione del Programmi Operativi Regionali (POR) sui temi dell'internazionalizzazione culturale ed istituzionale
- l'internazionalizzazione dei PIT (Piani Integrati Territoriali)
- la promozione delle relazioni e delle iniziative di partenariato istituzionale delle Regioni ob.1 nel Mediterraneo e nei Balcani.
- Progetti multiregionali di promozione delle risorse delle regioni dell'ob. 1 e dell'immagine globale del Mezzogiorno ed azioni di sostegno allo sviluppo di relazioni di partenariato istituzionale tra Regioni dell'Ob. 1 ed omologhe istituzioni estere.

L'assistenza tecnica alle Regioni viene svolta sia mediante l'azione e l'assistenza operativa di esperti, sia mediante affiancamento ai funzionari regionali responsabili delle misure e/o degli interventi di internazionalizzazione nell'ambito dei POR regionali, realizzato con il Progetto SFERA (programma di tirocini amministrativi di neolaureati promosso dal MEF).

c) L'obiettivo del progetto Cinema Sud mira a valorizzare il territorio e la cultura delle Regioni ob. 1 attraverso lo strumento cinematografico.
Su indicazione delle Regioni sono stati individuati 13 film rappresentativi di tali Regioni, del loro territorio e della cultura meridionale. I film selezionati saranno

sottotitolati in 3 lingue per essere successivamente diffusi sui circuiti internazionali, anche attraverso la rete delle Ambasciate e degli Istituti di Cultura.

d) Il progetto *Italia Internazionale* ha appoggiato la creazione di Mete Comuni, una rete di città del Mezzogiorno volta ad affermare il ruolo degli enti locali nello sviluppo di programmi di cooperazione culturale mediterranea.
La rete, che oggi riunisce trentuno città, si pone i seguenti obiettivi:

- Sviluppo policentrico. Ogni città della rete può rappresentare il punto di aggregazione del territorio che la circonda, con l'obiettivo di creare un modello di sviluppo policentrico.
- Correlazione tra beni culturali e sviluppo economico. I beni culturali sono visti non solo nell'ottica della tutela e del restauro ma soprattutto della fruizione, della valorizzazione e della loro relazione con lo sviluppo economico.
- Sistema Comuni-Regioni. La relazione Comuni-Regioni garantisce alla rete un peso politico internazionale che altrimenti le sarebbe precluso.

La rete di Mete Comuni si è dotata di una struttura di coordinamento e di un segretariato.

e) Il progetto Global Design ha promosso una metodologia per l'identificazione e la valorizzazione dell'immagine della Basilicata attraverso azioni di marketing internazionale che possano promuovere la regione sui mercati esteri. Tale modello potrà essere esteso anche ad altre regioni ob.1 .

f) Sempre il Progetto *Italia Internazionale* ha dedicato inoltre una parte delle sue attività di assistenza tecnica alla ricerca di iniziative in ambito culturale che possano valorizzare il territorio delle Regioni ob. 1; in tale ambito acquista particolare rilevanza il "Festival della Letteratura del Mediterraneo", per il quale è stato realizzato uno studio di fattibilità per l'identificazione di un evento di partenariato culturale che veda la partecipazione di scrittori, intellettuali dell'Unione e dei suoi "vicini" dell' area del Mediterraneo.
La localizzazione dell'evento - previsto per il secondo semestre del 2005 - è stata programmata nella Valle di Noto.

g) Formazione (Fondo Sociale Europeo). A seguito di gara, l'Associazione Temporanea di Impresa assegnataria, ha predisposto il Piano di lavoro generale ed ha iniziato le attività finalizzate a dar vita al ciclo formativo. Il Piano di formazione, è strutturato nelle seguenti fasi:

- workshop di sensibilizzazione per l'alta dirigenza. I workshop sono dedicati ai "decision makers" (ad es. i Direttori Generali);

- corsi brevi di approfondimento tecnico per dirigenti ed alti funzionari con esperienza in internazionalizzazione per sviluppare le capacità relazionali e negoziali in ambito internazionale;
- corsi professionalizzanti dedicati ai funzionari con minore esperienza nella gestione di iniziative di collaborazione transnazionale e partenariato internazionale, per favorire l'apprendimento delle tecniche e degli strumenti dell'internazionalizzazione;
- realizzazione di *Proficency stages* all'interno degli Stati Membri dell'U.E..

Nello specifico le attività effettivamente realizzate nel 2004 sono: n. 6 eventi lancio del Programma nelle Regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sardegna; realizzazione, in tutte le Regioni, dei primi workshop programmati; avvio dei Corsi brevi nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia; avvio dei corsi professionalizzanti nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sardegna.

Il Ministero degli Esteri ha sostenuto e monitorato tutte le attività svolte attraverso la Direzione Generale per l'Integrazione Europea e l'Istituto Diplomatico "M. Toscano". L'attività effettuata ha contribuito anche alla definizione ed alla realizzazione di una rete con i responsabili delle Amministrazioni centrali e degli Enti territoriali coinvolti nel Progetto.

6 SPAZIO DI LIBERTA', SICUREZZA E GIUSTIZIA

Nel corso dell'anno 2004 l'attività governativa è stata impegnata precipuamente nella realizzazione di un vasto programma di lavoro nel settore della Giustizia e degli Affari Interni con particolare riferimento alle materie dell'immigrazione e della gestione condivisa delle frontiere; dell'asilo e della cittadinanza europea; della cooperazione di polizia e della lotta al terrorismo; della gestione delle crisi e della difesa civile.

In tale quadro sono stati forniti alle Presidenze di turno puntuali e dettagliati contributi per la messa a punto del Programma pluriennale per la realizzazione di uno spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia, che è stato poi approvato dal Consiglio GAI del 25 ottobre ed è stato integrato nelle Conclusioni del Consiglio Europeo del novembre scorso.

6.1 IMMIGRAZIONE, FRONTIERE ESTERNE, VISTI E DOCUMENTI DI VIAGGIO

Sulla base delle linee politiche portate avanti durante la Presidenza italiana, è stato ribadito che l'immigrazione è un tema complesso e destinato a durare nel tempo, che richiede **un approccio globale** che tenga conto della **gestione dei flussi legali**, del **contrasto di quelli illegali** e della **integrazione degli stranieri** regolarmente soggiornanti nel territorio europeo, in un ottica di **partenariato con i Paesi di origine e di transito degli immigrati** che dovrà tenere conto delle dimensioni di dialogo politico, cooperazione allo sviluppo, assistenza finanziaria e tecnica, ed infine, di sicurezza. Particolare attenzione è stata assicurata ai flussi provenienti dall'**Africa**, ponendo le basi per l'avvio di un **dialogo strutturato su questi temi tra l'Unione Europea e l'Unione Africana**.

In quest'ottica è stata sostenuta la necessità di avviare iniziative concrete (e, a tal fine, è stato proposto che la **Commissione elabori un modello di progetto-pilota**), nel suddetto spirito di partenariato e in collegamento con i negoziati per la riammissione/rimpatrio e con le politiche di controllo alle frontiere, per stimolare la collaborazione con i principali Paesi di origine e di transito dei flussi migratori attraverso l'offerta e la messa in opera di un insieme di "**misure incentivanti**" (ad

esempio, ingresso per lavoro/studio e formazione professionale, assistenza e aiuti).

Particolare importanza è stata riconosciuta alla necessità di realizzare una **gestione realmente condivisa e solidale delle frontiere esterne** ed alla **emergenza immigrazione nel Mediterraneo**, anche in considerazione delle ripetute tragedie umanitarie verificatesi che l'Italia ha dovuto affrontare da sola anche nell'interesse dell'Unione. In questo contesto è stata sottolineata la priorità di migliorare la collaborazione con la **Libia** che risulta, allo stato, uno dei Paesi da cui transitano ingenti flussi di immigrazione clandestina. In tale logica ci si è adoperati affinché i fondi previsti dal **Programma AENEAS** (fondi previsti da un Regolamento fortemente voluto e approvato sotto Presidenza italiana per sostenere i Paesi terzi nei settori dell'immigrazione e dell'asilo) **vengano destinati da subito ed in misura congrua alla Libia** al fine di supportarla nella gestione dei fenomeni migratori e nel miglioramento del controllo delle proprie frontiere.

Un fattivo contributo è stato offerto anche per la messa a punto del Regolamento istitutivo dell'**Agenzia Europea delle Frontiere** (adottato dal Consiglio GAI del 25 ottobre u.s.) che – una volta decisa la sede e nominato il Direttore Esecutivo - dovrebbe iniziare ad operare nell'aprile 2005. Dall'avvio dell'Agenzia ci si attende un **concreto valore aggiunto rispetto alla fase preparatoria** costituita dall'attività della *Common Unit*, dei Centri per le Frontiere esterne e dalla realizzazione di Programmi operativi, quali quelli per il pattugliamento marittimo congiunto nel Mediterraneo che sono stati coordinati anche dall'Italia.

Speciale attenzione è stata anche dedicata alla realizzazione di una **politica comune europea dei rimpatri**, che dovrà essere sostenuta da **risorse europee** per operazioni poste in essere nell'interesse di tutti gli Stati membri, in vista della predisposizione dell'**apposito strumento** che la Commissione dovrà elaborare nel quadro delle prospettive finanziarie per gli anni 2007/2013.

Per quanto riguarda le tematiche relative all'immigrazione legale, si rileva che nell'anno di riferimento, le delegazioni italiane si sono distinte per l'impegno profuso nel far progredire i negoziati sulla proposta di **direttiva per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di studio, formazione professionale e volontariato**. Tale negoziato, iniziato durante la Presidenza italiana, si è concluso nella primavera scorsa durante la Presidenza irlandese.

Parimenti si segnala l'attiva partecipazione e l'efficace apporto tecnico e politico al negoziato relativo alla proposta di **direttiva sull'ingresso per motivi di ricerca** sulla

quale, nel consiglio GAI dello scorso novembre, è stato raggiunto l'accordo politico.

Rilievo prioritario, inoltre, è stato riservato al **miglioramento degli standard di sicurezza nei documenti di viaggio e di identità**, anche in un'ottica di prevenzione del terrorismo, con particolare riferimento all'inserimento negli stessi degli **indicatori biometrici**. A tal fine, questa Amministrazione si è attivamente adoperata per l'approvazione dei relativi Regolamenti e per far accettare dai Partner le impronte digitali quale secondo dato biometrico da inserire nei documenti di viaggio.

Nell'ambito delle politiche di coesione sociale, va segnalata l'iniziativa della Conferenza intergovernativa sul "**dialogo interreligioso** quale fattore di coesione sociale" promossa nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea. Su tale specifico argomento si segnala l'emanazione di una specifica circolare (n. 5185/M del 23/09/2004), a firma del Ministro dell'Interno, On. Giuseppe Pisanu, volta a favorire il dialogo sistematico tra le diverse comunità religiose.Indirizzata ai Prefetti ed ai Commissari del Governo delle province di Trento e Bolzano e Valle d'Aosta auspica che gli stessi si facciano promotori di iniziative di confronto, anche a livello informale, con le diverse realtà religiose presenti sul territorio, attraverso l'eventuale costituzione di tavoli di lavoro, forum e osservatori, coinvolgendo, ove necessario, soggetti istituzionali – Stato, Regioni, Enti locali – o rappresentanti del mondo del lavoro e del volontariato.

Con riferimento al periodo temporale 2000 – 2006, è proseguita l'attività collegata ai **Programmi Comunitari** denominati **INTERREG**, i quali intendono favorire lo sviluppo armonico dello spazio comunitario europeo. Mantenendo uno spirito di proficua collaborazione, particolare considerazione è stata riservata al programma operativo **Interreg III Italia-Slovenia** nel quadro delle azioni dell'Unione Europea, che dopo il 1° maggio scorso, ha visto l'Autorità di gestione del Programma medesimo impegnata nella ri-definizione dei relativi documenti programmatici, in attesa della nuova decisione della Commissione europea di approvazione del testo emendato, che dovrà avvenire presumibilmente nel corso del 2005. Per quanto riguarda, invece, il **Programma Interreg III Italia-Albania** continua ad essere monitorata l'attività degli organi creati all'interno del Programma medesimo per la concreta attuazione dello stesso. Sempre con riferimento alla Slovenia, in vista del suo ingresso nell'Unione, vi è stata una costante e attenta partecipazione ai lavori della **Commissione italo-slovena** per l'attuazione dell'Accordo di Udine sul traffico di frontiera.

6.2 ASILO E CITTADINANZA EUROPEA

Particolare attenzione in tale settore è stata dedicata ai lavori finalizzati all'approvazione (avvenuta nel primo semestre 2004 sotto Presidenza irlandese) della **Direttiva sulle qualifiche di rifugiato** e di **quella sulle norme minime per le procedure di asilo** il cui esame, volto al superamento delle numerosissime riserve nazionali, era stato pressoché ultimato nel semestre di Presidenza italiana.

Nei lavori per la messa a punto del nuovo Programma pluriennale de L'Aja è stata poi sostenuta la necessità di pervenire al più presto alla definizione di una **procedura unica** per il riconoscimento dello status europeo di rifugiato (**"asilo europeo"**), che possa offrire reali garanzie di tutela ai richiedenti asilo e contribuire a contenere il cosiddetto "asylum shopping".

In un'ottica di apertura saranno, inoltre, sostenuti gli sforzi tesi ad attuare la **protezione dei richiedenti asilo nelle aree di origine**, ad esempio attraverso progetti-pilota, con il coinvolgimento di Organizzazioni internazionali operanti nel settore.

Considerato che il nuovo Trattato Costituzionale pone la persona al centro della sua azione, istituendo la **Cittadinanza dell'Unione** in relazione alla creazione di uno spazio comune di Libertà, Sicurezza e Giustizia, ci si è adoperati affinché nel Programma de L'Aja venisse sottolineata l'esigenza di avviare iniziative anche in tale nuovo e importante ambito. In questo quadro è stato precisato che ai **Ministri dell'Interno, quali garanti negli ordinamenti nazionali dei principi di Libertà, Coesione sociale e Sicurezza, nonché alle diverse componenti del settore GAI dovranno essere ricondotte le competenze e responsabilità a livello comunitario in tema di Cittadinanza europea**.

6.3 COOPERAZIONE DI POLIZIA E LOTTA AL TERRORISMO

Anche alla luce della grande esperienza maturata in ambito nazionale nella lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata, è stata assicurata la partecipazione con spirito costruttivo a tutte le iniziative messe in atto a livello comunitario per reagire alle nuove minacce provenienti dal terrorismo internazionale ed, in particolare, alla stesura della **Dichiarazione,** approvata dal Consiglio GAI straordinario del marzo 2004, all'indomani degli attentati di Madrid e alla **implementazione delle misure**

contenute nel Piano di azione, elaborato sulla base della stessa.

In relazione alle indicazioni formulate da parte italiana, nel Programma de l'Aja in questo settore è stato dato specifico rilievo ai seguenti temi:

- rafforzamento del **ruolo dei Ministri dell'Interno quali referenti di tutte le iniziative aventi finalità di prevenzione e contrasto** e attribuzione al Consiglio GAI di un ruolo rafforzato di monitoraggio e di coordinamento delle attività delle varie Istituzioni ed Organi dell'Unione nella lotta al terrorismo;
- **miglioramento della collaborazione e dello scambio di informazioni tra i servizi di intelligence e quelli di polizia** in ambito GAI e valorizzazione, nelle more dell'entrata in vigore del nuovo Trattato Costituzionale che prevede l'istituzione di un Comitato Sicurezza Interna (COSI), della **Task Force dei Capi della Polizia**, anche in collaborazione con **Europol** nell'ambito del quale dovrà essere riattivata la **Task Force ad hoc anti-terrorismo**;
- importanza del **Dialogo interculturale e interreligioso** quali strumenti di cooperazione e prevenzione del fenomeno e necessità di attribuire alla lotta al terrorismo un posto di maggior rilievo nelle relazioni esterne nell'Unione. E' stato inoltre ottenuto che, nelle **Conclusioni in materia di integrazione** degli immigrati, approvate nel novembre scorso, nella predetta **Dichiarazione antiterrorismo** del marzo 2004 e nella **Dichiarazione UE/USA sul terrorismo** del giugno successivo venisse fatto esplicito riferimento al **Dialogo interreligioso** quale strumento di pacificazione, di coesione sociale e di prevenzione del terrorismo, sulla base della Dichiarazione approvata dai Ministri dell'Interno in esito alla menzionata Conferenza tenutasi sotto Presidenza italiana. Si evidenzia che tale indicazione appare anche nella bozza di Conclusioni predisposta in vista del Consiglio Europeo del 17 dicembre 2004.
- necessità di affinare le misure di prevenzione comuni per rendere più difficile ai terroristi entrare, risiedere ed operare nel territorio dell'Unione Europea. Al riguardo, nel quadro delle misure di rimpatrio, verrà anche studiata la **possibilità di individuare linee comuni per allontanare i sospetti terroristi dal territorio europeo.**

Particolare attenzione è stata dedicata, inoltre, alla esigenza di rendere **più efficace la lotta al crimine organizzato nell'area balcanica** ed al **rafforzamento delle**

frontiere dei Paesi balcanici il cui territorio costituisce ormai un'enclave all'interno di quello europeo. In questo quadro, facendo seguito ad altra analoga iniziativa tenutasi nel novembre 2003 sotto Presidenza italiana, il 6 e 7 dicembre 2004. è stata organizzata a Roma la **seconda Conferenza degli Ufficiali di collegamento operanti nella regione**.

Cooperazione di Polizia

Nell'ambito del Sistema Schengen, l'Italia è stata recentemente oggetto di valutazione, nei settori SIS-S.I.RE.N.E. e Cooperazione di Polizia. Particolare apprezzamento è stato espresso in sede di Gruppo di lavoro a Bruxelles per l'organizzazione del lavoro interno dell'Ufficio S.I.RE.N.E. italiano, che ha raggiunto negli ultimi anni un livello di informatizzazione e di efficacia tale da essere citato quale esempio per gli omologhi Uffici in via di costituzione nei nuovi Stati membri. In ambito Schengen, funzionari italiani hanno avuto l'incarico di presiedere, e presiedono tuttora, il gruppo di lavoro PMB (*Project Management Board* per il progetto SIRPIT), costituito a livello europeo con il compito di far sì che venga adottata, in ciascun Paese Schengen, la stazione di lavoro SIRPIT, che consente lo scambio di impronte digitali tra uffici "S.I.RE.N.E.". Per quanto riguarda l'Italia, la stazione SIRPIT è stata integrata nell'infrastruttura nazionale ed è stata svolta una campagna di test con alcuni paesi europei.

Nell'ambito del progetto COSPOL *(Comprehensive Operational Strategic Planning for the Police),* finalizzato a porre in essere strategie operative di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale in ambito Unione Europea, l'Italia è stata designata quale *Paese guida* per il conseguimento dell'obiettivo "Criminalità organizzata nei Balcani occidentali", al cui sviluppo concorreranno l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, il Lussemburgo, la Norvegia e la Slovacchia, con il supporto di EUROPOL; l'Italia partecipa inoltre attivamente ai progetti sulla pedo-pornografia e sul terrorismo.

Sempre nell'anno 2004, è stata svolta un'intensa attività nel settore del III pilastro (Cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale - Titolo VI del Trattato sull'Unione Europea).

In tale contesto si sono svolte le seguenti attività:

- approfonditimento dei rapporti, specie bilaterali, con omologhi Organismi di

polizia dei Paesi dell'Unione Europea, non solo sul piano prettamente relazionale, attesi i già consolidati meccanismi di cooperazione stabiliti sia sul piano internazionale (Trattato sull'Unione Europea, Convenzione EUROPOL, Accordi bilaterali), ma anche sotto il profilo della individuazione ed elaborazione congiunta di strategie investigative comuni;

- partecipazione a gruppi di lavoro relativi all'analisi delle dinamiche dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni criminali attive a livello transnazionale;
- coinvolgimento in iniziative, convegni e seminari, a carattere internazionale e di specifico interesse istituzionale, ove era richiesta la presenza di interlocutori altamente specializzati nel contrasto alla criminalità organizzata, ovvero in specifici settori, quali il riciclaggio, i sistemi giudiziari europei, etc.;
- sviluppo di *stages* di natura specialistica, a favore di funzionari dei collaterali organismi investigativi europei, finalizzati, principalmente, all'acquisizione di metodologie d'indagine comuni per la lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

Nell'ambito del Programma comunitario PHARE, strumento finanziario per l'assistenza ai Paesi candidati all'adesione con il fine di rafforzarne le strutture istituzionali, amministrative, giudiziarie e di polizia, nonché di facilitare l'applicazione della normativa dell'Unione, è stato fornito un importante contributo partecipando alle iniziative di cooperazione avviate in seno ai cd. "twinings" (gemellaggi).

Infine, per quanto concerne il PON (Programma Operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", la cui nuova versione è stata contrattata con i rappresentanti della CE ed approvata in sede di Comitato di sorveglianza del 7-8 maggio 2004), la validità del programma e l'efficienza della gestione delle risorse comunitarie, insieme ai risultati sin qui acquisiti, hanno determinato l'UE a sostenerne l'esportabilità verso altri Paesi europei. Il successo ottenuto dal Progetto ICISS (Iniziative di Cooperazione Internazionale sulla Sicurezza, legalità e trasparenza per lo Sviluppo e la coesione), realizzato con finanziamento del Programma AGIS (Cooperazione di Polizia e Giudiziaria in materia penale) della D.GAI, ha contribuito alla divulgazione della filosofia che è alla base del PON sicurezza in favore di alti dirigenti dei Ministeri dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia nei paesi UE. Sono in corso le procedure per realizzare un nuovo progetto in ambito AGIS 2004. Tale ulteriore ciclo formativo consentirà di preparare le nuove nazioni aderenti all'iniziativa all'impegno delle risorse europee per creare

una infrastruttura di sicurezza per lo sviluppo.

Attività svolte nell'anno 2004

Nel settore della cooperazione di polizia le attività svolte hanno avuto ad oggetto, in particolare, il contrasto a:

1) criminalità organizzata
2) criminalità organizzata originaria dell'area balcanica
3) immigrazione clandestina e del traffico di esseri umani
4) terrorismo
5) traffico di sostanze stupefacenti
6) traffico di auto rubate
7) contraffazione monetaria
8) criminalità informatica.

1) criminalità organizzata

L'Italia fa parte della la Rete Europea di Prevenzione della Criminalità, istituita in data 28 maggio 2001 in sede di Consiglio Giustizia e Affari Interni (GAI) dell'Unione Europea, per lo sviluppo di misure di prevenzione della criminalità, lo scambio delle migliori prassi e l'individuazione di tematiche prioritarie, quali la delinquenza giovanile, la criminalità urbana e quella connessa alla droga.

La Rete è strutturalmente composta da rappresentanti nazionali (ai quali si affianca un sostituto per Paese) e fino a tre punti di contatto per ogni Stato membro. Essa è dotata, altresì, di un Segretariato Generale che fa capo alla Commissione, di cui fanno parte soltanto due funzionari di ruolo.

Nell'ambito della prevenzione della criminalità in generale, le materie privilegiate sulle quali è chiamata ad operare la Rete sono:

- la delinquenza giovanile;
- la criminalità urbana;
- la criminalità connessa alla droga.

Dal 6 all'8 dicembre u.s., a L'Aia, si è tenuta una riunione plenaria della Rete, nel corso della quale si sono svolti tre workshops in cui sono stati presentati alcuni progetti sulle migliori prassi di contrasto alla criminalità nei settori scelti per l'anno in corso (partnership pubblico/privato, violenza in ambito familiare e minori recidivi nella commissione dei reati). L'Italia ha partecipato al primo dei workshops con il

progetto "Tecniche biometriche nella prevenzione dei reati".

L'Italia partecipa altresì alle riunioni del Gruppo Multidisciplinare Criminalità Organizzata, le cui attività sono volte all'elaborazione di strategie mirate alla prevenzione ed alla repressione delle attività criminali, nonché alla valutazione dei rischi derivanti dall'allargamento dell'Unione europea agli Stati aderenti.

Anche per il 2004 la delegazione italiana presso il GMD ha promosso la più ampia diffusione degli esiti delle progettualità nazionali in tema di lotta al crimine ai Gruppi consiliari presso l'Unione Europea.

2) criminalità organizzata originaria dell'area balcanica

L'Italia è fortemente impegnata nella cooperazione di polizia nella regione balcanica, in ragione della particolare esposizione del nostro Paese alle influenze della criminalità dell'est europeo, nonché dell'importanza strategica dell'area balcanica ai fini del progressivo adeguamento dei Paesi interessati agli standard europei nei settori della sicurezza e della giustizia.

In tale ambito l'impegno del Dicastero si è tradotto anche nella partecipazione a missioni di polizia civile avviate dalla UE. Da queste missioni ci si attendono non solo risultati positivi in termini di "capacity building" per le Forze di Polizia locali, ma anche il rafforzamento della cooperazione internazionale di Polizia, specialmente per quanto concerne l'apporto di informazioni relative a gruppi criminali organizzati.

Inoltre, in attuazione di una strategia finalizzata al rafforzamento della cooperazione bilaterale con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa, sono stati costituiti nell'area balcanica, sin dal 1999, una rete di Uffici di Collegamento che, attraverso l'interazione dei suoi componenti e la semplificazione dello scambio informativo sulle attività dei gruppi criminali originari della citata area ed operanti in Italia e nei Paesi europei, ha prodotto significativi risultati operativi. Il lavoro compiuto dai suddetti Uffici, oltre ad assumere un importante rilievo nell'ambito della strategia nazionale finalizzata ad un dialogo costruttivo con i rappresentanti di Polizia dell'Unione Europea operanti nella Regione e con quelli dei Paesi ospitanti, si raccorda efficacemente con le varie iniziative promosse nell'area: Patto di Stabilità nel Sud Est europeo, I.N.Ce - Iniziativa Centro-Europea, Iniziativa Adriatico-Ionica, I.L.E.A.-*International Law Enforcement Academy* e S.E.C.I.-*Southeast European Cooperative Initiative*. Attraverso l'attività dei suddetti Uffici è possibile acquisire direttamente dati aggiornati sull'andamento della delittuosità – di cui quelli suscettibili di produrre sviluppi investigativi sono immediatamente riversati

ai competenti Servizi investigativi nazionali e, attraverso il canale INTERPOL, alle omologhe istituzioni straniere -, nonché conoscere, in particolare, le peculiarità dei territori e delle etnie di quei Paesi che, a vario titolo, sono interessati al fenomeno della migrazione clandestina.

Il consolidamento dei rapporti di collaborazione instauratisi tra gli Ufficiali di Collegamento italiani e le locali Autorità di polizia e giudiziarie consente di assicurare un'efficace funzione di monitoraggio, di raccordo informativo e di coordinamento dell'attività investigativa internazionale, con specifico riferimento al settore dell'immigrazione clandestina. Si è cercato, inoltre, di instaurare un dialogo con gli Ufficiali di Collegamento dell'Unione Europea presenti in quella Regione, al fine di conferire maggiore redditività all'azione di contrasto della criminalità organizzata, del fenomeno dell'immigrazione clandestina, dei traffici di droga, della tratta degli esseri umani, con riferimento anche alla ricerca e cattura dei latitanti.

In tale ottica, avvalendosi dei fondi comunitari disponibili per il Programma AGIS, è stata organizzata la il 2ª Conferenza degli Ufficiali di collegamento degli Stati membri dell'Unione Europea, e di quelli in via di adesione, operanti nei Balcani, svoltasi a Roma il 6 e 7 dicembre 2004. Alla stessa hanno preso parte, oltre agli Ufficiali di Collegamento dei Paesi dell'area interessata, anche i rappresentanti della Commissione Europea, del Segretariato del Consiglio dell'Unione Europea, di EUROPOL, della presidenza olandese, degli Uffici nazionali competenti, nonché dei Paesi in via di adesione.

Nell'ambito di EUROPOL, l'Italia ha aderito all'iniziativa di creare un archivio di lavoro per fini di analisi (AWF) denominato "*COPPER*", concepito per dare un'allocazione organica alle varie attività investigative finalizzate al contrasto delle organizzazioni criminali di etnia albanese. Il'iniziativa hanno aderito anche: Belgio, Grecia, Spagna, Svezia, Inghilterra, Norvegia, Repubblica Ceca, Slovenia e U.S.A.

3) immigrazione clandestina e tratta degli esseri umani

L'attività di contrasto dello specifico fenomeno criminale si è caratterizzata per la proliferazione di iniziative, promosse dalle Presidenze dell'Unione che si sono avvicendate nel corso del periodo in esame e coordinate da EUROPOL, tese al rafforzamento della cooperazione mediante l'adozione di un modello di *intelligence* strutturato sul monitoraggio e sull'analisi dei *trend* criminali. o scambio informativo riferito a tale settore ha registrato, in generale, un progressivo incremento che ha

consentito di raggiungere risultati di rilievo sotto il profilo operativo.

Tra le iniziative sviluppate con la partecipazione dell'Italia, meritano di essere ricordate, in particolare:

- il *Progetto operativo per il pattugliamento congiunto del Mediterraneo Orientale* (Operazione "*Nettuno*" II e III Fase), avviato su iniziativa italiana, approvato dal *Comitato Strategico per l'Immigrazione, le Frontiere e l'Asilo* (S.C.I.F.A. - plus) e finanziato con i fondi del programma "Argo".
- il *Progetto Pilota Piano Aeroporti Internazionali*, relativo ai controlli documentali realizzati presso i varchi aeroportuali, ed anch'esso attuato nel quadro delle iniziative connesse allo S.C.I.F.A. - plus, il cui centro operativo è stato insediato presso l'aeroporto di Roma Fiumicino ("*Air Border Centre*").
  Sempre nello stesso contesto, nel quadro delle iniziative finalizzate al rafforzamento della cooperazione operativa tra gli Stati membri dell'Unione Europea, è stato pianificato lo svolgimento, in circa 40 aeroporti dell'UE, di una operazione congiunta mirata al contrasto dell'immigrazione clandestina cinese, sviluppatasi dall'8 novembre al 3 dicembre u.s.

  L'operazione, denominata in codice "*Joint Operation ABC 5*" è stata coordinata dall'"*Air Border Centre*", di concerto con l'Olanda, quale presidenza di turno dell'UE, e da EUROPOL. A quest'ultimo sono stati affidati, nella circostanza, specifici compiti di analisi e di supporto agli Stati membri per eventuali sviluppi investigativi. Da parte italiana è stato deciso di coinvolgere gli scali aerei di Milano-Malpensa, Verona, Venezia, Bologna, Rimini, Roma-Fiumicino, Napoli e Catania.

È auspicio di EUROPOL che vi sia una maggiore armonizzazione della legislazione comune in materia di visti e di asilo, per poter meglio operare a fattore comune nel settore della immigrazione clandestina e del traffico di esseri umani. In tale ottica, potrebbe essere preso in considerazione lo sviluppo di un "format" unico per tutti i visti ed i passaporti europei.

Per ciò che concerne l'immigrazione clandestina mediante l'uso del mezzo ferroviario, sono state avviate forme di cooperazione con le polizie francese e svizzera per l'intensificazione dei controlli di frontiera all'atto del transito in territorio elvetico dei treni internazionali "Palatino" e "Galilei". Si prevede di confermare, anche per il prossimo anno, le iniziative dirette a contrastare il flusso illegale di extracomunitari da e per il territorio nazionale mediante l'uso del mezzo ferroviario, attraverso l'intensificazione delle forme di cooperazione di polizia con

Germania, Austria, Francia, Inghilterra, Spagna e Slovenia.

Sempre in un contesto di cooperazione, nel periodo in riferimento, un particolare impegno è stato riservato all'implementazione delle attività svolte dai Centri di Cooperazione di Polizia e Dogana, previsti nei singoli Accordi bilaterali stipulati con i Paesi confinanti. In tale ottica, al fine di garantire, anche da un punto di vista logistico ed organizzativo, una più adeguata rispondenza alle esigenze operative, è stato definito il trasferimento presso Ponte San Luigi del Centro italo-francese, già precedentemente operativo a Ventimiglia, nonché il trasferimento del Centro Comune di Cooperazione di Modane (Francia) presso l'autoporto di Freney.

L'intento, inoltre, di garantire uno standard di contrasto all'immigrazione clandestina sempre più efficace ha favorito il raggiungimento di particolari intese operative, volte ad intensificare e rimodulare i controlli effettuati anche presso alcune frontiere interne.

Più specificatamente:

1) ITALIA – FRANCIA: nel periodo in esame sono continuati i servizi congiunti, espletati da operatori francesi ed italiani, in corsa treno, nella tratta Ventimiglia–Mentone e nel contempo sono stati attuati analoghi servizi anche sulla tratta ferroviaria Torino–Chambery e viceversa, nonché su strada, a mezzo di autopattuglie miste, composte da operatori dei due Paesi.

2) ITALIA – GRECIA: atteso che da uno specifico monitoraggio effettuato presso i porti italiani, interessati dai collegamenti marittimi con la Grecia, da cui emergeva un progressivo aumento dei flussi immigratori illegali provenienti da quel Paese, sono state avviate mirate iniziative, concordate con le Autorità elleniche, tra cui l'attuazione di specifici servizi finalizzati ad infrenare più efficacemente il fenomeno in argomento.

   In tale contesto di cooperazione operativa sono stati effettuati, con le citate Autorità, analogamente a quanto già adottato con altri *Partners Schengen*, servizi congiunti, basati su modelli operativi che hanno previsto l'effettuazione di pattuglie miste, composte da personale di polizia dei due Paesi, presso gli scali marittimi italiani ed ellenici e a bordo di traghetti con collegamenti da e per la Grecia.

3. ITALIA – SPAGNA: anche nell'anno in corso, sono stati attuati unitamente alla polizia spagnola servizi congiunti, con apposite pattuglie miste che, composte da operatori italiani e spagnoli, hanno assicurato, presso le stazioni di Barcellona e

Milano, mirati controlli antimmigrazione alla partenza e all'arrivo del treno *Talgo*.

Il Ministero dell'Interno segue, in ambito GAI, il gruppo di lavoro "Migrazione-Ammissione". Nel corso del I semestre 2004 il gruppo di lavoro ha esaminato la proposta di direttiva relativa alle condizioni di ammissione di cittadini di paesi terzi per motivi di studio, scambi tra alunni, apprendistato non remunerato o volontariato.

Per quanto attiene, invece, alla proposta di direttiva relativa all'ammissione di cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica, essa si pone l'obiettivo di istituire una procedura specifica per l'ingresso ed il soggiorno dei cittadini di paesi terzi che si recano negli Stati membri dell'Unione Europea per svolgere un progetto di ricerca per più di tre mesi. È previsto che gli Istituti di ricerca, pubblici e privati, che desiderano accogliere un ricercatore ottengano un'autorizzazione dalle autorità competenti e firmino con il ricercatore una "convenzione di accoglienza".

Al ricercatore viene rilasciato, sempre che non sia considerato un pericolo per l'ordine pubblico, la sicurezza o la sanità nazionale, un permesso di soggiorno della durata di un anno, rinnovabile, estensibile anche ai membri della sua famiglia.

4. terrorismo

Nel corso del 2004 si è attivamente collaborato alle iniziative del "Gruppo Terrorismo" del III Pilastro, improntate allo sforzo comune di ottimizzare gli scambi informativi e di analisi e di dare avvio alla discussione e all'attuazione di progetti comuni finalizzati all'incremento della cooperazione nel campo della lotta al terrorismo internazionale.

Nel periodo in argomento sono state assunte le seguenti iniziative:

- aggiornamento, in base ai contributi forniti dagli Stati membri, della lista delle organizzazioni terroristiche che costituiscono una minaccia per i Paesi dell'UE; in proposito, si evidenzia che l'Italia ha contribuito segnalando una nuova organizzazione terroristica internazionale;
- aggiornamento del "Documento sulla minaccia terroristica nell'Unione europea";
- aggiornamento del TE-SAT *(Terrorism Situation and Trends),* rapporto contenente informazioni di carattere non confidenziale, realizzato dall'EUROPOL sulla base dei contributi forniti dai Paesi membri al fine di informare il Parlamento Europeo sull'andamento della lotta al terrorismo nel territorio dell'UE;
- redazione del "documento strategico", a base semestrale, con il quale, al termine

di ogni presidenza, vengono sottoposte all'attenzione dei Ministri specifiche problematiche.

Durante la presidenza irlandese, è stata in particolare ultimata la redazione del "manuale di sicurezza" per la cooperazione antiterrorismo in occasione dei Giochi Olimpici e delle altre manifestazioni sportive di grande importanza.

Nel corso dell'anno, il Gruppo Terrorismo è stato, inoltre, impegnato nella conclusione della prima fase della valutazione dei dispositivi antiterrorismo nel Paesi UE (cosiddetta " valutazione alla pari "), che nei prossimi mesi sarà estesa anche ai 10 Paesi di nuova adesione.

Gli attentati terroristici che hanno colpito Madrid l'11 marzo scorso hanno indotto la presidenza irlandese a modificare l'originaria agenda dei lavori introducendo il tema riguardante il terrorismo, inizialmente limitato alla cooperazione di polizia al fine di evitare attentati durante i Giochi Olimpici ed altri eventi sportivi di rilevanza internazionale.

L'utilizzazione di agenti speciali a bordo di aerei, per la prevenzione e la repressione della pirateria aerea o di attentati terroristici (c.d. *sky marshalls*), è un argomento di estrema attualità in seno all'UE, non solo per l'emergenza terrorismo, ma anche per le pressioni da parte delle Autorità U.S.A. affinché le linee aeree dei Paesi membri che operano verso gli Stati Uniti adottino tale soluzione. L'Italia ha rappresentato delle perplessità sull'utilizzazione degli *sky marshall*, proponendo di ricercare soluzioni comuni nel potenziamento dei controlli di sicurezza al momento dell'imbarco, anzichè nell'intervento di agenti speciali confusi tra i passeggeri. Altre misure alternative ritenute più idonee sono lo sviluppo della sicurezza dei documenti di viaggio con particolare riferimento alle tecnologie biometriche; la definizione di procedure per fronteggiare le emergenze legate a segnalazioni di rischio su specifici voli; il più ampio ricorso alle banche dati comuni (*in primis* SIS ed EUROPOL); l'attuazione di misure di sicurezza statica a bordo, come la blindatura delle cabine di pilotaggio.

Nel corso della riunione straordinaria della Task Force dei Capi della Polizia che si è tenuta a Bruxelles Il 10 maggio 2004, sono poi state affrontate le seguenti tematiche:
- rapporto sugli attentati terroristici di Madrid:
- rafforzamento della capacità operativa della Task Force:
- analisi per il miglioramento della "*proactive intelligence*".

L'ultimo incontro della Task Force nell'anno 2004 si è tenuto sotto la presidenza olandese, nei giorni 11 e 12 ottobre, a L'Aja e sono stati affrontati, tra i più rilevanti, i

seguenti argomenti:

- Adozione di una nuova strategia operativa denominata Piano Strategico **COSPOL,** finalizzato a creare un ponte tra gli interventi operativi e le decisioni politiche, che si articola nei seguenti quattro livelli:
- Gestione delle crisi in caso di attacco terroristico. Gli attentati di Madrid hanno evidenziato come in presenza di fatti ad ampio spettro offensivo la collaborazione degli altri Stati membri divenga fondamentale, ed a tal fine la presidenza olandese ha proposto un piano di emergenza basato sullo scambio di informazioni e sul ricorso ad unità di supporto composte da uno staff altamente competente. Sono stati avviati i lavori del gruppo di esperti che dovrebbe valutare tutti gli elementi sulla base dei quali redigere una procedura di gestione delle crisi incardinata sull'intervento delle unità di supporto (*European Union Police Information and Support Unit*).
- Progetto Atlas. Tale progetto, proposto dalla presidenza belga nel 2001, concerne una rete di comunicazioni sicure per le Unità speciali di intervento antiterrorismo. In Belgio, in Olanda ed in Austria si sono tenuti incontri tra i capi delle unità speciali in rappresentanza dei Paesi UE, affinché le unità anti-terrorismo siano sempre pronte ad intervenire, mantenere buoni contatti e conoscere i reciproci sistemi di lavoro.

Dopo i noti eventi dell'11 settembre e la conseguente decisione del Consiglio GAI (Giustizia e Affari Interni) tenutosi a Bruxelles il 20 settembre 2001, lo scambio info-operativo in materia di terrorismo ha registrato un sensibile incremento, così come si è dato avvio ad una serie di iniziative volte ad implementare la gamma e la qualità dei servizi forniti. La quantità di dati contenuti nei database di EUROPOL è riferita a circa 20.000 individui, ed è in costante aumento, assicurando un importante supporto investigativo per le Forze di Polizia degli Stati membri. Infatti, nell'ambito del terrorismo islamico, ben 16 operazioni sono state supportate dagli analisti di EUROPOL.

5. traffico di sostanze stupefacenti

Nel corso del 2004 il Ministero dell'Interno ha partecipato attivamente, con propri rappresentanti, ai lavori del Gruppo Orizzontale Droga in ambito Consiglio dell'Unione Europea. In particolare, nel corso del secondo semestre, le riunioni del menzionato Gruppo sono state pressoché esclusivamente dedicate a redigere il testo della nuova **"Strategia dell'UE in materia di droga (2005-2012)".**

Tale documento, che detta i principi cardine cui, nella specifica materia, debbono ispirarsi ed uniformarsi i Paesi membri dell'Unione Europea per i prossimi 8 anni, si basa sui seguenti 4 pilastri:

- riduzione della domanda;
- riduzione dell'offerta;
- cooperazione internazionale;
- informazione e valutazione.

Con riferimento al tema della cooperazione internazionale si è concordato sulla necessità di migliorare il coordinamento e la cooperazione delle iniziative che vengono intraprese nel settore dagli Stati membri, da EUROPOL, dall'Osservatorio Permanente per le Droghe e le Tossicodipendenze e dalle altre più importanti istituzioni che si occupano di lotta alla droga, nonché di dare maggiore visibilità all'Unione Europea nei fori di cooperazione internazionale (soprattutto in ambito Nazioni Unite).

L'approvazione del testo definitivo della Strategia Antidroga Europea per il periodo 2005-2012 da parte del Consiglio GAI è avvenuta nel mese di novembre u.s.. Il testo del relativo Piano d'Azione per il primo quadriennio (2005-2008) sarà presentato per la discussione ed approvazione al Gruppo Orizzontale Droga, affinché possa essere approvato dal Consiglio GAI per la fine del primo semestre 2005.

Giova evidenziare che il testo definitivamente approvato ha recepito tutte le proposte e modifiche avanzate dalla delegazione italiana relativamente al settore della riduzione dell'offerta. In particolare si rammentano le proposte di inserimento nel documento di un espresso rimando alla problematica del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale attraverso i proventi del narcotraffico.

Sono state poi portate a termine numerose consegne controllate di stupefacenti, tra cui meritano di essere segnalate quelle effettuate in cooperazione con la Svezia e l'Olanda, che hanno condotto all'arresto di diverse persone e al sequestro, in quei Paesi, di importanti quantitativi di cocaina.

6) traffico di auto rubate

Nel secondo semestre 2004, la presidenza olandese ha individuato come priorità la lotta al traffico di autoveicoli rubati. Il furto di autovetture costituisce, infatti, una forma di criminalità molto diffusa in ambito europeo, spesso posta in essere dalla criminalità organizzata, con collegamenti ad altre forme delittuose.
In proposito, è in discussione in seno al Gruppo un progetto di decisione con

l'obiettivo di stabilire un approccio comune e una più efficace cooperazione per la prevenzione ed il contrasto della criminalità transfrontaliera connessa ai veicoli.

Lo scambio informativo su tale fenomeno è in costante intensificazione ed ha consentito, nel corso dell'anno, di raggiungere risultati di assoluto rilievo, tra cui merita di essere segnalata la disarticolazione, operata dalla Polizia Stradale italiana su attivazione dell'Unità Nazionale EUROPOL, di un sodalizio criminale con l'arresto di 41 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di autovetture di grossa cilindrata.Le autovetture rubate venivano clonate ed esportate verso Germania, Polonia, Lituania, Estonia, Kazakistan, Russia, Ucraina, Senegal, Paesi Arabi e Nord Africa.
Continua l'aggiornamento e l'integrazione dei software *"EUVID"* e *"BLANCO DOC"*, che contengono un manuale informatizzato per il controllo della genuinità di telai e documenti di circolazione, nonché un archivio dei medesimi documenti rubati in bianco nei Paesi europei. Tali supporti hanno ottenuto un diffuso apprezzamento da parte degli operatori di polizia.

Su attivazione delle autorità olandesi, si è data attuazione ad un progetto denominato *"SIC" Seaport Information and Communication,* il cui obiettivo principale è quello di condurre operazioni congiunte di controllo, almeno una a semestre, dei container in transito e stoccaggio presso i porti dei Paesi Membri finalizzato all'individuazione dei canali di esportazione di autovetture di lusso verso paesi terzi.

Al Progetto, oltre all'Italia e all'Olanda, hanno aderito la Gran Bretagna, la Spagna, l'Irlanda ed il Belgio.

Inoltre è in corso un'attività investigativa con la Polizia francese concernente un'organizzazione criminale dedita al traffico di autovetture rubate e frode all'IVA comunitaria.

6. contraffazione monetaria

A seguito dell'introduzione della moneta unica europea, ed in virtù della decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 6 dicembre 2001, che ha incaricato EUROPOL della raccolta e dell'elaborazione dei dati relativi alla contraffazione dell'euro, sono state promosse numerose attività tese ad agevolare lo scambio info-operativo tra i servizi investigativi nazionali competenti in tema di lotta alla contraffazione monetaria.

In particolare si è proceduto alla stesura di appositi bollettini (*Early Warning*

Message), che contengono le informazioni tecniche (foto dettagliate e rapporti tecnici provenienti dalle Banche Centrali di ogni Paese membro) relative alla comparsa in uno o più Stati membri di tipi di contraffazioni pericolose. Tale attività ha evidenziato un affinamento delle tecniche di contraffazione, che vedono emergere organizzazioni lituane e bulgare.

I dati relativi ai sequestri di valuta contraffatta effettuati negli Stati membri costituiscono attualmente l'unica raccolta di informazioni presente nell'*Europol Information System (EIS)* e, a tal proposito, è opportuno rilevare che l'Italia è stato il primo Paese ad inserire tali dati.

L'altro importante settore di attività in cui l'Italia assume un ruolo di significativa rilevanza è quello della tutela dell'euro dalla contraffazione.

In tale contesto, l'Ufficio Centrale del Falso Monetario - incardinato nel Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia - proseguendo le iniziative avviate nel decorso anno, ha organizzato, anche nel 2004, un'azione di formazione nell'ambito del Programma Comunitario denominato "*Pericles*", che prevede il finanziamento da parte della Commissione Europea di progetti formativi finalizzati alla tutela dell'euro dalla contraffazione.

Nell'ottobre scorso è stato realizzato uno scambio di esperti tra il cennato Ufficio Centrale e quelli di omologhe strutture di alcuni Paesi dell'area balcanica e dell'Europa dell'Est (Bulgaria, Croazia, Romania, Slovenia, Serbia e Montenegro, Albania e Ungheria), e del bacino del Mediterraneo (Egitto, Tunisia, Marocco), prescelti sulla base dell'elevato volume di scambi informativi realizzati, nonché di specifiche esigenze di carattere operativo.

Inoltre, alla fine dello scorso novembre ha avuto luogo in Roma un "Seminario tecnico sulle banconote euro", cui hanno preso parte, oltre ai rappresentanti dei Paesi menzionati, quelli di alcuni Paesi dell'area euro (Francia, Belgio e Grecia).

Tale formazione mira, nel suo complesso, al miglioramento della cooperazione internazionale attraverso la conoscenza delle rispettive strutture investigative e delle prassi operative adottate nei vari Paesi, e ad una più efficace integrazione dell'intera area geografica ai fini dell'ottimizzazione della strategia di contrasto al fenomeno della contraffazione della divisa comune.

7) criminalità informatica

Nel settore della Polizia Postale e delle Comunicazioni si è rivelata particolarmente

proficua l'organizzazione delle attività legate ai progetti presentati nell'ambito del programma europeo AGIS, diretti ad approfondire le varie normative nazionali di interesse e ad individuare le strategie comuni per la prevenzione ed il contrasto di reati transnazionali.

Nello specifico, si sono svolti in Italia due seminari, dei quali uno in materia di proprietà intellettuale e l'altro in tema di *cyber crime*.

Ad entrambi gli incontri hanno partecipato sia delegazioni di Paesi dell'Unione Europea, compresi quelli di recente ingresso, sia di nazioni che entreranno a far parte dell'Unione in un prossimo futuro.

I lavori dei seminari hanno consentito la redazione di manuali operativi, poi distribuiti a tutte le polizie europee; è stato inoltre inviato alla Commissione Europea un documento contenente proposte per l'adeguamento delle varie legislazioni nazionali in relazione alle materie trattate.

Da evidenziare è inoltre l'attività svolta nel corso del 2004 dagli operatori del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni in ambito EUROPOL: personale dipendente del predetto Servizio ha infatti partecipato a numerose riunioni operative per il coordinamento di attività investigative in tema di pedo-pornografia on-line, nonché ad incontri volti al rafforzamento delle sinergie operative delle Polizie dell'Unione. Nel medesimo contesto, alcuni operatori hanno frequentato corsi di interesse della Specialità tenuti presso la Scuola della Polizia tedesca di Selm.

I temi sopraindicati, per rilevanza ed attualità, costituiranno oggetto di approfondimento, studio ed esame anche nel corso dell'anno 2005.

Durante il semestre di presidenza irlandese è stato proposto di armonizzare la formazione degli investigatori operanti nel campo dell'*high-tech crime*, al fine di ottimizzare le attività di contrasto in ambito europeo e di creare una rete informativa che colleghi all'interno dell'UE gli investigatori del settore.

6.4 PROTEZIONE CIVILE E DIFESA CIVILE

Alla luce delle Conclusioni del Consiglio Europeo del 17 luglio 2004, è stata sostenuta la necessità di concordare, a livello europeo, le iniziative volte a potenziare la cooperazione in materia di difesa e protezione civile, soprattutto in relazione alla capacità di **prevenire e fronteggiare qualunque tipo di attacco terroristico, anche di natura chimica, batteriologica e nucleare, impostando altresì una strategia globale di protezione delle infrastrutture critiche**. Tali principi sono stati recepiti

in un documento di Conclusioni del Consiglio GAI del 2 dicembre 2004.

Nel corso dell'anno è proseguita la partecipazione ai lavori del Gruppo "Protezione Civile" (PROCIV), nonché del Comitato per gli aspetti civili per la gestione delle crisi (CIVCOM).
In ambito PROCIV attraverso gli esperti del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco è stato fornito un rilevante contributo finalizzato a contrastare i disastri causati da eventi naturali o determinati dall'uomo con l'uso di sostanze pericolose o agenti NBCR.
E' in fase di predisposizione la redazione di un elenco di risorse del predetto Corpo nazionale, da poter impiegare nell'ipotesi di richiesta da parte dell'Unione Europea.
Nell'ambito delle attività del CIVCOM è stata assicurata la disponibilità ad aderire a programmi di formazione di personale tecnico da impiegare in situazioni di emergenza, sia nel settore relativo alla partecipazione a missioni a sostegno della pace, sia in altre situazioni di crisi in cui l'Unione Europea ritenga di intervenire .

Orientamenti per l'anno 2005
Gli sforzi nel settore di cooperazione in argomento saranno volti alla elaborazione di misure finalizzate a dare concreto seguito alle iniziative di cui al **Piano d'azione attuativo del Programma de L'Aja**, monitorando che l'implementazione delle stesse avvenga nei tempi stabiliti e con il sostegno di strumenti finanziari adeguati.

Speciale attenzione verrà dedicata:

- al **settore della sicurezza**, per quanto attiene la lotta alla criminalità transnazionale e al terrorismo sulla base del Piano d'azione messo a punto nel marzo 2004 e periodicamente aggiornato alla luce dei progressi conseguiti;
- all'**immigrazione**, sia in relazione al **contrasto di quella illegale**, alla **gestione integrata delle frontiere**, al miglioramento della **collaborazione con i Paesi terzi** e all'**entrata in vigore dell'Agenzia Europea delle Frontiere**; sia con riferimento alle questioni legate alla **migrazione legale e all'integrazione** per sostenere l'elaborazione di una politica comune in relazione all'ammissione degli stranieri. In quest'ambito sarà **valorizzato il contributo italiano in materia di Dialogo interreligioso e interculturale**;
- al sempre maggiore riconoscimento della **rilevanza delle tematiche Giustizia e Affari Interni nel quadro delle Relazioni esterne** dell'Unione Europea;

- alle **questioni finanziarie comunitarie** per garantire che nelle prospettive finanziarie 2007/2013 vengano assegnate al settore GAI **risorse congrue e tali da assicurare la effettiva realizzazione degli obiettivi indicati.**

6.5 COOPERAZIONE GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE

Atti adottati o in discussione

Nel corso del 2004 è proseguita e si è intensificata l'attività dell'Unione Europea volta alla realizzazione di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia.

Nel settore della cooperazione giudiziaria penale, va anzitutto menzionata la **Decisione quadro riguardante la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti**, sulla quale era stato raggiunto l'accordo politico durante il semestre di Presidenza italiana nel 2003 e che è stata formalmente adottata il 23 ottobre 2004. La decisione quadro riveste una notevole importanza ai fini dell'attuazione degli obiettivi dell'Unione Europea, in quanto raccoglie e concretizza gli inviti più volte rivolti dal Consiglio europeo ad intensificare la lotta contro il traffico di stupefacenti attraverso l'adozione di strumenti legislativi comuni. Le norme introdotte procedono all'armonizzazione di alcuni elementi minimi dei reati in materia di stupefacenti e pongono a carico degli Stati l'obbligo di introdurre adeguate sanzioni detentive per le persone fisiche, nonché efficaci sanzioni pecuniarie e interdittive nei confronti delle persone giuridiche i cui organi abbiano contribuito al traffico illecito.

Nel Consiglio GAI dell'aprile 2004 è stato raggiunto l'accordo politico riguardante la **Decisione quadro sull'applicazione del principio del mutuo riconoscimento agli ordini di confisca**. Tale decisione quadro stabilisce le norme secondo le quali uno Stato membro riconosce ed esegue nel suo territorio una decisione di confisca emessa da un'autorità giudiziaria competente in materia penale di un altro Stato membro, garantendo al contempo il rispetto dei diritti fondamentali e dei fondamentali principi giuridici sanciti dall'articolo 6 del trattato sull'Unione europea. Rispetto a tale decisione quadro esistono allo stato varie riserve parlamentari da parte degli Stati Membri, tra cui quella dell'Italia.

Nel corso del 2004 è poi notevolmente progredito il negoziato inerente la proposta di

Decisione quadro in materia di responsabilità penale per l'inquinamento marittimo prodotto dalle navi. Tale proposta era stata presentata nel corso del 2003 sulla scorta della posizione assunta dal Consiglio Giustizia e Affari Interni a seguito del naufragio della petroliera Prestige, allorché, alla fine del 2002, aveva sottolineato la necessità di garantire la sicurezza marittima e di infliggere sanzioni adeguate nei confronti di chiunque, per dolo o grave negligenza, causi un inquinamento marittimo.
I lavori, già avviati durante il semestre di Presidenza italiana, sono proseguiti per l'intero 2004, in parallelo con la proposta di direttiva comunitaria sul medesimo tema e sono sfociati nel Coreper del 9 Dicembre nel raggiungimento di un accordo politico generale. L'accordo di compromesso si è reso possibile eliminando la disposizione sull'assimilazione del naviglio degli Stati Membri a quello nazionale ai fini delle sanzioni irrogabili, e aggiungendo una dichiarazione del Consiglio sulla possibilità di revisionare la Convenzione Marpol del 1977, nel senso di rendere maggiormente stringenti gli obblighi anche per le navi di Paesi Terzi, cercando di fare così recepire su scala globale i principi che stanno ispirando la legislazione comunitaria in materia. L'adozione finale è subordinata alla contestuale adozione della direttiva comunitaria in materia.

E' stato raggiunto un accordo politico nella seduta del 2 Dicembre del Consiglio GAI riguardante la **Decisione del Consiglio relativa allo scambio di informazioni estratte dal casellario giudiziale**, rivolta a semplificare i meccanismi di trasmissione, tra gli Stati membri, dei dati relativi alle condanne, attualmente regolati dalla convenzione europea di assistenza giudiziaria del 1959, di cui recenti casi giudiziari in materia di pedofilia (caso *Fourniret)* hanno dimostrato la inefficienza.

Nell'ambito delle iniziative volte a rafforzare il versante delle garanzie nel terzo pilastro, è stata presentata dalla Commissione europea una proposta di **Decisione quadro su alcuni diritti procedurali delle persone sottoposte a procedimento penale**. Il negoziato su tale iniziativa, che ha ricevuto il convinto sostegno dell'Italia, è iniziato nel settembre del 2004 e ha già compiuto significativi progressi. La decisione quadro obbligherà gli Stati membri a garantire un nucleo minimi di diritti comuni delle persone indagate e imputate in un procedimento penale: dalla assistenza legale in caso di interrogatorio, alla assistenza di un interprete per le persone che non comprendano la lingua del procedimento, alla comunicazione scritta di una "lettera dei diritti" alla persona sottoposta ad indagine.

Nell'ambito del gruppo di lavoro Cooperazione Giudiziaria Penale, è stato avviato

l'esame di una nuova proposta di Decisione Quadro del Consiglio relativa al cd. **"Mandato europeo di ricerca della prova",** che applica il principio del mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie ai provvedimenti di perquisizione e sequestro, e, in generale, ai provvedimenti di ricerca delle prove precostituite.

La proposta di **Decisione Quadro sulla conservazione dei dati di traffico delle comunicazioni**, presentata da Francia, Irlanda , Regno Unito e Svezia, ha lo scopo di disciplinare ed armonizzare la conservazione dei dati da parte dei gestori di telecomunicazioni, al fine di facilitare le indagini in materia penale, ed in particolare di terrorismo.
E' stata già sottoposta ai Ministri, per dirimere la questione relativa alla scelta tra due opzioni. La prima prevede che l'obbligo del gestore sia sostanzialmente limitato ai soli dati in suo possesso a fini commerciali, la seconda, più ampia, prevede invece la costituzione di una lista comune di dati da considerarsi rilevanti ai fini della conservazione. Data l'impossibilità di raggiungere l'unanimità in Consiglio, il gruppo di lavoro proseguirà la discussione sulla base della seconda opzione, che è quella sostenuta dall'Italia.

Attuazione

Nei gruppi di lavoro sulla cooperazione giudiziaria penale è iniziata in maniera continuativa l'attività di valutazione, ad opera della Commissione, dell'attuazione da parte degli Stati membri degli obiettivi fissati dalle decisioni quadro. Tale attività, che ha finora riguardato gli atti normativi in materia di falsificazione di monete, protezione delle vittime, terrorismo, riciclaggio, falsificazione dei mezzi di pagamento diversi dal denaro, costituisce un importante momento di conoscenza reciproca dei sistemi degli Stati Membri, in vista dell'individuazione di possibili nuove aree di intervento per migliorare l'efficacia della cooperazione giudiziaria. Le relazioni della Commissione hanno sinora consentito di constatare il sostanziale raggiungimento da parte dell'ordinamento italiano degli obiettivi fissati dalle norme dell'Unione Europea.

Prospettive e orientamenti

In ordine agli indirizzi futuri della politica governativa nel settore della cooperazione giudiziaria, l'Italia condivide nelle sue linee di fondo il programma presentato dagli Stati che rivestiranno il ruolo di presidenza nei due semestri del 2005, Lussemburgo e

Regno Unito, e si impegna a sostenerlo, salvo valutare di volta in volta le ricadute che i singoli strumenti proposti avrebbero sull'ordinamento nazionale in termini di compatibilità con i principi supremi dello Stato italiano.
Dopo la stagione dell'applicazione del mutuo riconoscimento e degli strumenti volti a rafforzare il perseguimento dei reati e la cooperazione tra gli stati, il versante che oggi maggiormente sta a cuore all'Italia è in ogni caso quello concernente il rafforzamento delle garanzie procedurali, nella preoccupazione che il sistema europeo tenda a sbilanciarsi eccessivamente verso esigenze di sicurezza, a scapito della libertà e delle garanzie delle persone. Per tali motivi, l'Italia ha intenzione di fornire particolare sostegno alle iniziative in questa direzione, tra cui la menzionata decisione quadro sul riconoscimento di alcuni diritti procedurali delle persone sottoposte a procedimento penale, nonché quella, già notevolmente approfondita nel corso del semestre di presidenza italiana del 2003, che mira all'introduzione nei singoli Stati di una analitica disciplina del principio del *ne bis in idem*, del resto solennemente sancito dal nuovo Trattato costituzionale europeo.

Lotta al terrorismo

L'Italia è stata parte attiva nella predisposizione della dichiarazione sulla lotta al terrorismo del Consiglio Europeo straordinario del 25 marzo, che ha fatto seguito ai tragici eventi di Madrid dell'11 marzo.
Tra gli obiettivi indicati nella dichiarazione del 25 marzo 2004 particolare importanza rivestono le iniziative della Commissione europea finalizzate a rafforzare un più intenso scambio di informazioni a tutti i livelli tra gli Stati membri in vista di combattere più efficacemente la minaccia del fenomeno terroristico che,come noto,opera ormai a livello transnazionale. Tra di esse va segnalata la **decisione del Consiglio sullo scambio di informazioni e la cooperazione in materia di reati terroristici.**
Tale proposta, rispetto alla quale è stato raggiunto l'accordo politico nel corso del Consiglio GAI del 2 dicembre 2004,si propone di migliorare, nell'ambito dell'UE, la lotta al terrorismo internazionale attraverso lo scambio di informazioni,coinvolgendo tanto l'amministrazione dell'interno che quella della giustizia.
La proposta di decisione distingue due diversi momenti nella gestione delle informazioni concernenti i reati di terrorismo: quello della raccolta delle informazioni all'interno di ciascuno Stato Membro e quello della loro trasmissione ad Europol ed ad Eurojust.
Per la raccolta delle informazioni "di polizia" dovrà essere istituito da ciascuno Stato

un servizio specializzato che, nel rispetto della legislazione nazionale, abbia accesso a tutte le informazioni riguardanti le indagini penali compiute dalla autorità nazionali. In particolare si prevede la trasmissione ad Europol soltanto delle informazioni che riguardino reati di terrorismo che interessano due o più Stati membri, inerenti i dati identificativi dei soggetti o dei gruppi coinvolti nell'azione terroristica, i fatti oggetto di investigazione, i collegamenti con altri casi rilevanti, l'utilizzo di speciali tecniche di comunicazione e la minaccia di detenzione di armi di distruzione di massa.
Relativamente alla raccolta delle informazioni di giustizia, si prevede che ciascuno Stato Membro debba designare un corrispondente nazionale dell'Eurojust per i reati di terrorismo che, nel rispetto della legislazione nazionale, abbia accesso a tutte le informazioni pertinenti ai procedimenti ed alle condanne penali relativamente ai reati di terrorismo. Tale corrispondente nazionale può anche non identificarsi con quello già previsto dall'art. 12 della Decisione istitutiva di Eurojust. In alternativa alla designazione di un corrispondente nazionale di Eurojust la proposta di decisione prevede che ciascuno Stato Membro possa designare "un'autorità giudiziaria competente o altra autorità competente" che godrà di questo potere d'accesso e sarà tenuta, nei casi indicati nel paragrafo 4a dalla proposta di decisione, alla trasmissione delle informazioni ad Eurojust.
Anche per le informazioni "di giustizia", si prevede che la trasmissione ad Eurojust debba avvenire solo per i reati di terrorismo che interessino due o più Stati e comunque nel pieno rispetto della legislazione nazionale.
La proposta prevede la trasmissione dei dati identificativi di persone, gruppi o entità che sono oggetto di indagini o di procedimento penale, le informazioni inerenti il reato di terrorismo i suoi collegamenti con altri casi rilevanti e le informazioni su condanne definitive riguardanti i reati di terrorismo pronunziate nei confronti di taluni soggetti.
Nell'ambito delle indicazioni fornite dal Consiglio Europeo del 25 marzo 2004 sta procedendo in maniera intensa l'attività di negoziazione degli strumenti di cooperazione giudiziaria penale ritenuti indispensabili per una efficace azione di contrasto al terrorismo (ad esempio, la già richiamata proposta di decisione quadro sulla conservazione dei dati di traffico delle comunicazioni), nonché quella di attuazione anticipata di strumenti legislativi già adottati dal Consiglio.

Altre attività

Nel corso del 2004, sono stati organizzati tre **seminari**, finanziati dalla Commissione dell'Unione Europea. Essi hanno avuto ad oggetto tematiche inerenti alla

cooperazione giudiziaria di grande attualità, quali:
1)"Cooperazione giudiziaria e soppressione del finanziamento al terrorismo".
2)"La responsabilità delle persone giuridiche nell'esperienza dell'Unione europea: profili normativi e prassi operative";
3)"La promozione e la salvaguardia dei diritti di difesa degli imputati nei procedimenti penali nell'Unione Europea".

6.6 COOPERAZIONE GIUDIZIARIA IN MATERIA CIVILE

Atti adottati nel corso del 2004

Decisione del Consiglio che autorizza gli Stati Membri contraenti della Convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare a ratificare, nell'interesse della Comunità Europea, il Protocollo di modifica della citata Convenzione. La Convenzione di Parigi è stata conclusa nel quadro della OECE (organizzazione europea di cooperazione economica, poi divenuta OCSE) ed è stata adottata per fornire un indennizzo adeguato ed equo a chi ha subito danni a seguito di incidenti nucleari. La Convenzione istituisce un regime speciale di responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare che deroga sotto diversi aspetti al regime comune della responsabilità civile. Questa disciplina speciale si caratterizza per la responsabilità oggettiva ed esclusiva dell'utilizzatore nucleare che è tenuto al pagamento di indennità fino alla concorrenza di un certo ammontare e all'obbligo di coprire la sua responsabilità attraverso un'assicurazione o attraverso un'altra garanzia finanziaria. Il campo di applicazione si estende agli incidenti avvenuti su territorio degli Stati contraenti, incluse le acque territoriali. La Convenzione di Parigi è stata emendata dal Protocollo addizionale del 28 gennaio 1964 e dal Protocollo del 16 novembre 1982. Essa è attualmente in vigore tra 15 Paesi di cui 12 membri della Comunità Europea (l'Austria, l'Irlanda e il Lussemburgo non ne fanno parte). Il Protocollo modificativo. Al fine di migliorare il sistema di risarcimento le parti contraenti della Convenzione di Parigi hanno iniziato sin dal 1998 dei negoziati diretti alla revisione della Convenzione stessa. La revisione ha per scopo quello di assicurare un accresciuta capacità di indennizzo sulla base di una definizione allargata di danno.Il miglioramento più significativo è l'aumento dei limiti di responsabilità dell'utilizzatore del nucleare. Da un ammontare di 15 milioni di diritti speciali di prelievo (convenzione attuale) la responsabilità dell'utilizzatore è portata ad un minimo di 700 milioni di euro, rimanendo le legislazioni nazionali libere di stabilire

un regime più rigoroso sino alla responsabilità illimitata dell'utilizzatore. Questo aumento delle somme a garanzia della responsabilità dell'utilizzatore nucleare si accompagna, in parallelo, ad un aumento dei fondi complementari previsti dalla Convenzione complementare di Bruxelles.
La decisione è stata pubblicata nella GUCE L97 del 1 aprile 2004.

Decisione del Consiglio che autorizza gli Stati Membri a firmare e/o ratificare nell'interesse della Comunità il protocollo per completare la Convenzione internazionale sull'istituzione di un Fondo Internazionale per il risarcimento dei danni dovuti ad inquinamento da idrocarburi del 1992.
La decisione è stata pubblicata nella GUCE L 78 del 16/4/2004.

Regolamento CE n.805/2004 che istituisce il "Titolo esecutivo europeo" per il recupero dei crediti non contestati. Obiettivo del regolamento è la creazione di uno strumento esecutivo destinato a soddisfare, nell'ambito del territorio degli Stati membri, le pretese creditorie relativi a crediti pecuniari non contestati. Tale risultato è raggiunto attraverso la soppressione di ogni controllo attualmente necessario affinché un titolo esecutivo, formatosi in uno Stato, possa essere coattivamente eseguito nel territorio di un altro Stato.
Il testo prevede l'applicazione del concetto di non contestazione ai casi in cui il debitore abbia espressamente riconosciuto, con una dichiarazione resa in giudizio o fuori dal giudizio, l'esistenza della pretesa creditoria, oppure – dopo un'iniziale contestazione - abbia disertato il processo rinunciando a difendersi.
L'ambito di applicazione del regolamento è stato esteso dall'originaria limitazione alle sole sentenze passate in giudicato ai provvedimenti comunque esecutivi secondo le rispettive leggi processuali degli Stati membri.
A fronte di un generale principio di non contestabilità del titolo esecutivo europeo, particolari garanzie sono state introdotte per le ipotesi in cui la notificazione del titolo non sia avvenuta a mani del debitore, ma con i sistemi alternativi indiretti previsti (posta o persone conviventi o collaboranti).

Il negoziato relativo a tale strumento ha costituito uno dei maggiori impegni nel settore della cooperazione civile nel corso del semestre di presidenza italiana. Detto regolamento rappresenta un importante passo avanti nel processo di abolizione dell'*exequatur*, consentendo, a talune condizioni, la possibilità di portare in esecuzione il provvedimento straniero senza necessità di alcun **procedimento di** riconoscimento. In questo senso lo strumento si pone in funzione del corretto andamento del mercato interno (artt. 61 lett. c) e 65 del Trattato che istituisce la

Comunità europea) nell'ambito del quale i settori economici interessati avvertono come necessità assoluta la garanzia della sollecita riscossione dei crediti.
Il regolamento 805/2004 è stato pubblicato nella GUCE L143 del 30 aprile 2004.

Direttiva del Consiglio relativa al risarcimento alle vittime di reato.
La Direttiva in esame è dedicata alle norme costituenti una tutela risarcitoria a favore delle vittime di reati. Seppure con un contenuto ridotto rispetto alla proposta iniziale della Commissione, lo strumento ha la finalità di garantire che tutti gli Stati Membri apprestino un sistema di risarcimento a carico dello stato per le vittime dei reati intenzionali e violenti, nonché procedure che garantiscano la cooperazione tra le autorità nazionali competenti nella trattazione delle domande presentate da cittadini residenti in uno Stato Membro diverso da quello in cui gli stessi hanno subito il danno derivante dal reato.

La Direttiva è stata pubblicata nella GUCE L261 del 6 agosto 2004.

Decisione del Consiglio che autorizza la Commissione ad aprire i negoziati in vista di una Convenzione relativa alle obbligazioni alimentari nel quadro della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato.
Nel mese di maggio 2000, la Commissione speciale relativa agli Affari generali della Conferenza dell'Aja ha deciso che l'ordine del giorno della Conferenza avrebbe dovuto avere come priorità *"l'istituzione di una nuova convenzione in materia di obblighi alimentari al fine di migliorare le convenzioni dell'Aia esistenti nella materia ed includere le disposizioni sulla cooperazione giudiziaria e amministrativa"*.
Successivamente, nel mese di maggio 2003 si è svolta la prima Commissione speciale sull'argomento. I lavori intrapresi in questo campo toccano la legislazione comunitaria già in vigore e interferiscono con gli sviluppi futuri, essendo probabile che la futura convenzione comporterà norme di competenza, di riconoscimento e di esecuzione di decisioni giudiziarie.
Infine, nel mese di giugno 2004 si è svolta una seconda Commissione speciale sull'argomento.
Sommariamente, le questioni emergenti possono essere riassunte come segue:
A) Le interferenze tra diritto comunitario e diritto internazionale privato saranno determinate dal fatto che la legislazione comunitaria disciplina già le questioni relative alla competenza, nonché al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni pronunciate in materia di obblighi alimentari, poiché il regolamento 44/2001 del 22.12.2000 (Bruxelles I) prevede all'art. 5, insieme alla norma generale di

competenza della autorità giudiziaria dello Stato membro nel cui territorio il convenuto è domiciliato, una disposizione che disciplina anche la competenza dell'autorità giudiziaria dello Stato membro del domicilio o della residenza abituale del creditore di alimenti.
B) Il Consiglio Europeo di Tampere aveva a suo tempo invitato il "Consiglio a stabilire (...) norme di procedura comuni al fine di semplificare e accelerare la definizione delle controversie transfrontaliere relative ai crediti alimentari". In tale ottica, il Progetto di programma delle misure relative alla attuazione del principio di reciproco riconoscimento delle decisioni in materia civile e commerciale, adottato alla fine dell'anno 2000, ha previsto la soppressione dell'exaequatur per i crediti alimentari.
C) La Commissione ha avviato uno studio su questa materia, al fine della elaborazione di uno strumento comunitario e da ultimo, il 15 aprile 2004, ha presentato un libro verde in materia di obbligazioni alimentari (COM(2004) 254 def.).
Il testo della decisione è stato esaminato definitivamente dal Comitato di diritto civile Questioni Generali in data 31 marzo 2004. E' stato adottato in punto A al Consiglio Giustizia e Affari Interni del 29 aprile 2004.

Atti per i quali si è in attesa dello scioglimento della "Questione di Gibilterra"

(Si tratta della questione del rapporto tra le autorità competenti di Gibilterra e corrispondenti autorità di un Paese terzo per l'applicazione delle convenzioni internazionali, in particolare se esso possa avvenire direttamente, ovvero debba passare tramite la Madrepatria riferibile a Gibilterra, con conseguenti divergenti posizioni tra Londra e Madrid)

- Decisione del Consiglio concernente la firma, a nome della Comunità Europea, della Convenzione (UNIDROIT) relativa alle garanzie internazionali sui beni mobili strumentali e del suo Protocollo relativo alle questioni specifiche dei materiali di equipaggiamento aereonautici, adottati congiuntamente a città del Capo il 16 novembre 2001. La Convenzione in esame istituisce un regime uniforme che disciplina la costituzione e gli effetti di una garanzia internazionale (contratto di costituzione di garanzia, contratto di vendita con riserva di proprietà e contratto di locazione) su alcune categorie di beni mobili di equipaggiamento designati nei protocolli relativi alle seguenti categorie (beni aereonautici (telai di aereomobili, motori di aerei, elicotteri) materiale rotabile ferroviario e materiale d'equipaggiamento spaziale. La Convenzione si applica quando il debitore si trova in

uno Stato aderente alla stessa (art. 3), ma i protocolli contengono anche un criterio di collegamento specifico legato all'oggetto (ad es. per gli aereomobili, lo Stato di immatricolazione (art. IV del Protocollo). La garanzia istituita dalla Convenzione riguarda il bene oggetto della garanzia stessa, ma anche i diritti accessori o associati ed i risarcimenti ed il protocollo pertinente può prevedere l'applicazione della convenzione alla vendita di un bene (art. 41 della Convenzione) come accade per il protocollo aeronautico (art. III). La Convenzione prevede l'attribuzione, ai beneficiari di questa garanzia reale unificata sui beni mobili di equipaggiamento, di diritti rafforzati in caso di mancata esecuzione da parte del debitore delle sue obbligazioni (artt. da 8-15). La Convenzione crea, infine, un sistema internazionale di iscrizione delle garanzie sulle diverse categorie di beni mobili d'equipaggiamento da parte dei creditori (artt. da 16 a 26) che conferisce al creditore una prelazione inerente alla garanzia iscritta (art. 29). Il protocollo relativo alle questioni specifiche dei beni mobili aeronautici contiene disposizioni riguardanti i beni mobili aeronautici ed estende il campo di applicazione della convenzione ai contratti di compravendita di tali beni.

Il testo della proposta è stato esaminato definitivamente dal Comitato di diritto civile Questioni Generali nella seduta del 16 settembre 2003. Il Coreper, ha approvato la proposta di decisione che autorizza la firma nella riunione del 22 ottobre 2003. E' prevista l'adozione della decisione nonché della posizione comune per autorizzare anche la ratifica dinanzi al Consiglio nella configurazione Giustizia e Affari Interni in punto "A", dopo la soluzione della questione di Gibilterra.

Decisione del Consiglio che autorizza gli Stati Membri a ratificare la Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità dei genitori e di misure per la protezione dei minori ovvero ad aderirvi nell'interesse della Comunità europea (Convenzione dell'Aja del 19 ottobre 1996).

La decisione che autorizzava gli S.M. a firmare la Convenzione in argomento è stata adottata il 19 dicembre 2002.

Gli S.M. hanno firmato la Convenzione il 1 aprile 2003.

Allo stato, deve assumersi un ulteriore decisione in merito alla ratifica della Convenzione medesima.

Il testo della proposta è stato approvato definitivamente dal Comitato di diritto civile Questioni Generali nella seduta del 16 settembre 2003, è stato adottato dal Coreper il 24 settembre 2003. Ne è prevista l'adozione al Consiglio in punto "A"

dopo la soluzione della questione di Gibilterra.

Decisione del Consiglio concernente la firma, a nome della Comunità Europea, del Protocollo sulla responsabilità civile e il risarcimento in caso di danni causati da incidenti industriali nelle acque transfrontaliere. Protocollo di Kiev. A seguito del disastro ambientale che ebbe luogo a Baia Mare in Romania nel gennaio 2000 ove vi fu un ingente fuoriuscita di cianuro, gli organi direttivi della Convenzione CEE-ONU di Helsinki del 1992 sulla protezione ed utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali (Convenzione sulla protezione dell'acqua) nonché quelli della Convenzione CEE-ONU di Helsinki del 1992 sugli effetti transfrontalieri degli incidenti industriali (Convenzione sugli incidenti industriali) decisero di aprire una negoziazione internazionale volta all'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante concernente la responsabilità civile per i danni transfrontalieri provocati dalle attività pericolose nell'ambito delle due convenzioni. Le negoziazioni relative a detto strumento giuridicamente vincolante, denominato Protocollo, sulla responsabilità civile e sul risarcimento in caso di danni causati da incidenti industriali nelle acque transfrontaliere sono cominciate nel 2001 e si sono compiute nel febbraio 2003 nel quadro della Comunità Europa e dell'ONU. I paesi in via di adesione hanno partecipato alle negoziazioni.Il protocollo è stato aperto alla firma in occasione della quinta Conferenza ministeriale "un miglioramento per l'Europa" tenutasi nel maggio 2003 a Kiev. Il Protocollo è volto a regolamentare la responsabilità civile per i danni derivanti da eventi che rientrano nel campo di applicazione delle due convenzioni precitate. L'obiettivo del protocollo è quello di regolamentare un regime di responsabilità civile completo e un sistema di risarcimento appropriato e rapido in caso di danni causati da incidenti industriali nelle acque transfrontaliere in pregiudizio di una parte diversa dal paese in cui l'incidente industriale si è verificato. Il protocollo accorda il diritto di agire contro colui che si sia reso responsabile dell'inquinamento ed i terzi che hanno causato i danni. La nozione di danni copre sia i danni tradizionali (danni alle persone e alle cose) che i danni ambientali (ripristino della situazione quo ante e assunzione dei provvedimenti di intervento opportuni). In particolare, il protocollo contiene un articolo specifico che definisce i rapporti tra il protocollo e le norme della comunità europea relative alle materie che rientrano nella sua competenza esclusiva ex Reg. 44/2001(competenza giudiziaria, riconoscimento ed esecuzione delle sentenze). In queste materie le norme comunitarie prevarranno sulla applicazione delle disposizione del protocollo secondo le condizioni previste dallo stesso protocollo. La Comunità Europea è parte contraente della convenzione sulla protezione dell'acqua e

della convenzione sugli incidenti industriali ed il protocollo rafforzerà le misure esistenti in materia di sicurezza e prevenzione dei danni causati da incidenti industriali conformemente all'articolo 174 del Trattato CE.
Non essendo ancora risolta la questione di Gibilterra e essendo scaduto il termine per la firma, si dovrà rinnovare l'Iter della codecisione per l'adesione al Protocollo.

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione da parte della Comunità europea, del Protocollo, firmato il 1 novembre 2002, alla Convenzione di Atene del 1974 relativa al trasporto via mare dei passeggeri e del loro bagaglio.

La revisione della Convenzione di Atene del 1974 relativa al trasporto via mare dei passeggeri e del loro bagaglio era intesa ad ovviare ad alcune significative carenze nella disciplina della responsabilità dei vettori nel trasporto marittimo internazionale dei passeggeri.
Il lavoro di revisione è sfociato nell'adozione del Protocollo alla Convenzione di Atene del 1974 relativa al trasporto via mare dei passeggeri e del loro bagaglio, firmato il 1 novembre 2002.
Il Protocollo c.d. di Atene assume rilievo per la Comunità sotto un duplice profilo:
- In primo luogo, alcune disposizioni del Protocollo regolano materia di competenza esclusiva della Comunità; ciò implica necessariamente che quest'ultima diventi Parte contraente prima che gli Stati Membri possano fare altrettanto. In secondo luogo, l'aspetto essenziale del Protocollo è l'adeguato risarcimento dei passeggeri trasportati a bordo delle navi, che costituisce uno degli obiettivi fondamentali della politica di sicurezza marittima della Comunità. In particolare, gli articoli 10 e 11 del Protocollo di Atene contengono alcune disposizioni sulla competenza giurisdizionale e sul riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze pronunciate in applicazione del protocollo (in particolare sostituiscono e modificano gli articoli 17 e 17bis dell'omonima convenzione).

Si tratta, dunque, di un accordo misto ossia di un accordo che disciplina in parte materie di competenza esclusiva della Comunità ed in parte materie di competenza degli Stati Membri. In situazioni del genere esiste uno stretto collegamento tra la conclusione dell'accordo da parte della Comunità e da parte dei suoi Stati Membri. In particolare gli Stati Membri non possono concludere l'accordo finché esso non sia concluso dalla Comunità.
Il Comitato di diritto civile Questioni Generali ha definitivamente approvato il testo nella seduta del 15 dicembre 2003. Dal Coreper in data 28 aprile 2004 è stata

approvata una dichiarazione che gli Stati Membri rilasceranno in caso di firma immediata del Protocollo.

Prevista adozione al Consiglio GAI, dopo la soluzione della questione di Gibilterra.

Atti tuttora in discussione

Decisione del Consiglio che autorizza la Commissione a firmare la Convenzione dell'Aja sulla legge applicabile a taluni diritti in relazione ai titoli detenuti tramite intermediario.

La conferenza dell'Aja, organizzazione intergovernativa mondiale che ha lo scopo di lavorare all'unificazione progressiva delle norme di diritto internazionale privato, ha iniziato a lavorare, nel maggio 2000, ad una futura convenzione sulla legge applicabile ai diritti patrimoniali relativi a titoli detenuti indirettamente. A tal fine la conferenza dell'Aia ha costituito, nell'autunno 2000, un gruppo di lavoro composto da esperti degli Stati membri della conferenza e da associazioni specializzate in questo settore, in collaborazione con altri organismi internazionali, in particolare UNCITRAL e UNIDROIT. Il gruppo di lavoro si é riunito nel gennaio 2001 e nel gennaio 2002. Il testo è stato adottato.

Il dossier in esame è stato discusso, da ultimo, dal Comitato di diritto civile questioni generali nella seduta del 14 dicembre 2004. Le questioni affrontate concernono l'eventuale consultazione della BCE sulla materia e la possibilità di uno studio di impatto della Convenzione da parte della Commissione Europea. Entrambe le questioni saranno portate all'esame del Coreper a gennaio 2005.

Proposta di Regolamento del Parlamento e del Consiglio sulla legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali (Roma II)

La proposta in esame costituisce l'anello mancante per la creazione dello spazio giudiziario comune in materia civile; dopo il regolamento 44/2001, c.d. "Bruxelles I", che ha sostituito la convenzione di Bruxelles del '68 per la individuazione dei tribunali competenti, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni straniere in materia civile e commerciale e la convenzione di Roma del 1980, c.d."Roma I", che ha stabilito i criteri per l'individuazione della legge applicabile alle obbligazioni contrattuali e per la quale è già stato pubblicato un Libro verde che presenta un progetto per la sua trasformazione in strumento comunitario, è infatti apparso come complementare uno strumento volto ad armonizzare le norme di diritto internazionale privato adottate dagli Stati membri per la soluzione dei conflitti di leggi anche in

materia di obbligazioni non nascenti da contratto. (Il regolamento Bruxelles I si applica infatti a tutte le controversie in materia civile e dunque a tutti i rapporti obbligatori, essendo esclusi dalla sua applicazione solo i rapporti tra coniugi, successioni, testamenti, stato e capacità delle persone fisiche, fallimenti ed arbitrati).
Tali strumenti sono tutti in funzione del più generale obiettivo, individuato in sede politica, della creazione di uno spazio di giustizia comune, ove si consideri che l'accesso alla giustizia di cittadini ed imprese europee è limitato laddove vi sia il rischio di essere coinvolti in una controversia in cui non vi è certezza circa il diritto sostanziale che sarà applicato dal giudice competente, individuato ai sensi del regolamento 44/2001; l'armonizzazione delle norme per la soluzione dei conflitti di leggi vale invece a garantire che la decisione nel merito sarà assunta applicando la medesima disciplina, a prescindere dal Tribunale adito.
L'esame della proposta di regolamento, presentata nel luglio 2003 dopo diverse consultazioni promosse dalla Commissione, è iniziata nel corso del semestre di Presidenza italiana. Nell'ambito del gruppo tecnico del Comitato di diritto civile sono stati acquisiti in via preliminare i pareri delle delegazioni sull'adozione dello strumento, generalmente favorevoli, e sulla sua impostazione generale, che pure ha ricevuto apprezzamento e che prevede una norma di carattere generale per la individuazione della legge applicabile ed una serie di norme di carattere speciale, per rapporti extracontrattuali il cui carattere di specificità richiede un diverso bilanciamento degli interessi del soggetto danneggiato e dell'autore dell'illecito.
Nel merito, la prima questione affrontata è stata quella relativa al criterio generale proposto dalla Commissione, che è quello del **luogo ove si verificano i danni conseguenti al fatto illecito**; tale criterio ha trovato un certo consenso, anche grazie ai temperamenti previsti, che fanno riferimento alla residenza comune delle parti o all'esistenza di un collegamento più stretto con un altro paese; il criterio è peraltro conforme anche alla nostra legislazione attualmente esistente in materia (cfr. art. 62 della legge di riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato n. 218/95), che consente allo stesso danneggiato di far riferimento alla legge del luogo di produzione o di commercializzazione del prodotto.
Sul **carattere universale dello strumento**, che impone agli Stati Membri l'applicazione della legge sostanziale anche di stati terzi, peraltro con il limite dell'ordine pubblico, alcuni Stati membri hanno espresso perplessità e pertanto è stato richiesto il parere del servizio giuridico. La norma peraltro non pone problemi per il nostro ordinamento interno.
Altre questioni, peraltro centrali nell'economia dello strumento e di notevole rilievo politico, hanno riguardato la **responsabilità del produttore per il danno causato da**

prodotti difettosi e, soprattutto, la **responsabilità per la lesione dei diritti della personalità a mezzo stampa**; quanto alla prima, è apparsa comune l'esigenza di assicurare al potenziale danneggiante una maggiore prevedibilità della legge applicabile, che risulterebbe del tutto vaga ove si applicasse le regola generale del luogo ove si verifica il danno, facendo riferimento al luogo di commercializzazione o di acquisto del prodotto (non diversamente da quanto previsto dall'art. 63 della citata legge n. 218/95).
Quanto alla seconda, è diffusa sia a livello nazionale che nell'ambito degli Stati Membri l'esigenza di trovare un congruo bilanciamento tra l'interesse del danneggiato e la tutela della libertà di informazione, in considerazione della rilevanza costituzionale che tale ultimo diritto ha pressoché in tutti gli Stati Membri.
L'esame della proposta, che deve essere adottata con la procedura di codecisione, proseguirà alla fine di febbraio o all'inizio di marzo 2005 essendo la discussione nell'ambito del gruppo di esperti sospesa in attesa del parere del Parlamento europeo, peraltro già informalmente espresso in bozza in data 11-11-2004.

Proposta di Regolamento che istituisce una procedura di ingiunzione di pagamento europea.
La proposta in esame è stata presentata dalla Commissione nel febbraio del 2004.
La prima questione preliminare trattata nell'ambito del gruppo è stata quella dell'esistenza di una base giuridica per uno strumento di armonizzazione di carattere generale, applicabile anche alle procedure nazionali oltre che a quelle transfrontaliere
La maggioranza delle delegazioni propende per limitare il campo di applicazione alle sole liti transfrontaliere; in alternativa viene considerata la possibilità di pervenire ad uno strumento che realizzi degli *standard minimi* che assicurino un riavvicinamento delle procedure ingiuntive nazionali esistenti o da creare a livello dei singoli Stati Membri, così facilitando il reciproco riconoscimento. La terza ipotesi, che suscita non pochi dubbi, sarebbe di pervenire alla contestuale adozione di due strumenti, il primo dei quali istituisca l'ingiunzione di pagamento per i casi transfrontalieri e l'altro che regoli l'ingiunzione di pagamento per i casi di esclusiva rilevanza interna, da adottarsi, quest'ultimo, in base ai "poteri impliciti" di cui all'art. 308 TCE.
Nel merito, la proposta presenta un altro aspetto problematico di notevole importanza: la scelta tra una procedura a due fasi, basata sul sistema tedesco, che prevede il rilascio del provvedimento senza alcuna valutazione della fondatezza della pretesa del creditore, valutazione che viene effettuata solo a seguito della eventuale opposizione del debitore, ovvero una procedura a fase unica, in cui sia però garantita la valutazione da parte del giudice del materiale probatorio presentato dal creditore

istante.
Le due questioni sono ancora in sospeso; l'esame proseguirà con cadenza mensile nel prossimo anno, anche in attesa del parere del Parlamento.

Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio su taluni aspetti della mediazione in materia civile e commerciale.
L'esame della proposta è iniziato solo alla fine del mese di ottobre 2004.
Il tema dei sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, che ha evidenti risvolti anche in tema di mercato comune e tutela dei consumatori e che potrebbe trovare larga applicazione proprio nell'ambito di quei conflitti per i quali il costo della procedura giudiziaria risulta del tutto sproporzionato rispetto al valore del credito vantato, ha rivestito particolare interesse nell'ambito del semestre di presidenza italiana, nella prospettiva dell'impulso che la presidenza ha inteso dare ad un complessivo miglioramento dell'accesso alla giustizia da parte dei cittadini dell'Unione europea, sia mediante la individuazione di metodi di soluzione delle controversie diversi dal tradizionale ricorso ad organi giurisdizionali, sia, anche, mediante la semplificazione e l'accelerazione delle procedure giurisdizionali.
La proposta della Commissione è apparsa tuttavia piuttosto minimale, evitandosi di disciplinare compiutamente con regole vincolanti l'attività di mediazione, di fatto rimessa alla regolamentazione nazionale ovvero ai codici di autoregolamentazione.
Non è apparso dunque chiaro il rapporto tra il piano legislativo e gli aspetti che si vogliono invece lasciare all'autoregolamentazione; la natura di "*soft law*" della direttiva non deve impedire la certezza del diritto mediante l'indicazione espressa e specifica del campo di applicazione dello strumento proposto, mentre un rinvio agli ordinamenti nazionali lascia assoluta indeterminatezza sul punto. Per un ulteriore approfondimento delle questioni legate a tale dossier sarà necessario attendere il prosieguo della trattazione.

Questioni relative alla cooperazione giudiziaria in materia civile esaminate in altri strumenti comunitari

Si segnalano:

A) La proposta di direttiva concernente le pratiche commerciali sleali tra consumatori e imprese: con il doc. 13 justciv il Comitato di diritto civile (questioni generali) ha indirizzato il proprio parere al Gruppo consumatori in merito alla proposta di direttiva concernente le pratiche commerciali sleali tra consumatori e

imprese; in particolare con tale parere ha chiesto la soppressione dell'articolo 4 al fine di risolvere i possibili conflitti con il reg. 44/2001. Il Coreper nella seduta del 13 maggio 2004 ha adottato un testo (accordo politico) senza la previsione del principio del mercato interno.

B) La proposta di direttiva in materia di servizi: con il doc. 127 just civ il Comitato di diritto civile (questioni generali) ha indirizzato il proprio parere al Gruppo consumatori in merito alla proposta di direttiva in esame ove viene, da un lato, richiamato l'avviso reso del Comitato in merito alla proposta di direttiva sulle clausole commerciali sleali e dall'altro, posto il problema della certezza, della prevedibilità della legge applicabile e dell'uniformità della legge comunitaria. In particolare, con riferimento alla legge applicabile ai contratti, se non si chiarisce il principio del mercato interno, potrebbe determinarsi la contemporanea vigenza di due leggi applicabili allo stesso caso concreto. Inoltre, con riferimento alla legge applicabile al delitto il principio attualmente vigente è quello secondo cui vige la legge del luogo ove si è verificato il danno o minaccia di verificarsi mentre per la direttiva servizi sarebbe quella di dove è stabilito il prestatore dei servizi. In conclusione si chiede che nell'articolo delle deroghe sia indicato espressamente che la direttiva servizi non si applica alle "regole relative alla legge applicabile stabilite per le obbligazioni contrattuali o extracontrattuali nell'ambito della cooperazione giudiziaria civile a norma degli articoli 61 e 65 del Trattato". La proposta è ancora in corso di discussione.

C) La proposta di regolamento in materia di vendite promozionali: Il comitato di diritto civile (Questioni Generali) sta ancora esaminando la proposta di regolamento in esame al fine di verificare la compatibilità del principio del mutuo riconoscimento ivi sancito con i principi relative alla legge applicabile stabilite per le obbligazioni contrattuali o extracontrattuali nell'ambito della cooperazione giudiziaria civile.

Altre attività

Una particolare menzione merita il **Seminario italo-tedesco-finlandese "*sullo spazio giudiziario europeo ed il diritto internazionale privato*"** co-finanziato dalla Commissione Europea e organizzato da questo Ministero, tenutosi in Roma il 10 e 11 dicembre 2004, che ha consentito lo scambio di opinioni sulle direttrici dell'azione comunitaria in materia di compatibilità delle norme sui conflitti di legge. Il dibattito ha avuto ad oggetto lo scambio di informazioni in merito alle diverse esperienze

nazionali relativa all'applicazione della Convenzione di Roma del 1980 nonché la discussione sulla eventuale trasformazione della Convenzione medesima in regolamento comunitario. Ancora si è dibattuto in merito al progetto di regolamento c.d. Roma II in materia di obbligazioni extracontrattuali nonché sulle prospettive future nel campo delle successioni e del diritto di famiglia.

Da ultimo si segnalano le attività svolte nell'ambito della **Rete per la cooperazione giudiziaria in materia civile**, che attengono specificamente alla competenza di questa Direzione Generale. Sono infatti proseguiti gli incontri, con cadenza generalmente bimestrale, dei punti di contatto nominati dagli Stati membri e le connesse attività consequenziali che riguardano:

- cooperazione giudiziaria in materia di rogatorie (Regolamento (CE) 1206/2001 del consiglio del 28.5.2001, relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'Assunzione delle prove in materia civile e commerciale);
- cooperazione giudiziaria in materia di notificazioni (Regolamento (CE) 1348/2000 del Consiglio del 29.5.2000, relativo alla notificazione e? alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile e commerciale);

per tali strumenti l'attività di questa direzione Generale consiste nel dare risposta alle domande di assistenza formulate dalle autorità straniere e dagli uffici giudiziari nazionali che hanno richiesto o che sono richiesti di attività di cooperazione. Si provvede inoltre a fornire informazioni sul diritto italiano ai giudici stranieri che lo debbano applicare nell'ambito di una controversia transfrontaliera e ad inoltrare le richieste sul diritto straniero formulate dai giudici italiani.

- svolgimento delle attività connesse al progetto Atlas, mediante la comunicazione alla Commissione di tutti i dati relativi agli uffici giudiziari italiani con competenza in materia civile, ivi compresa la rispettiva competenza territoriale;
- inserimento nella Rete dei dati relativi all'ordinamento italiano.

Prospettive e orientamenti

Nel programma diffuso in data 2 dicembre 2004 dalle future Presidenze Lussemburghese e Britannica dell'Unione Europea (doc. 15503/04) è prevista la prosecuzione della trattazione del regolamento concernente la legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali "Roma II", così come dello strumento relativo all'ordine di pagamento nonché dello schema di direttiva sulla mediazione in materia civile e commerciale.

Tra le iniziative previste per l'anno seguente, due sono nel solco della proposta del regolamento del Consiglio sulla legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali e **riguardano strumenti per l'armonizzazione delle norme di conflitto anche in materia: A) di divorzio, B) di successioni e di testamenti.**

A) Quanto alla **materia del divorzio** il possibile strumento (c.d. "**Roma III**") sarebbe complementare al recente regolamento n. 1347/2000 (c.d. "Bruxelles II") relativo alla competenza, al riconoscimento ed alla esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e di potestà dei genitori sui figli; nel 2000 la Commissione ha condotto uno studio comparato sulle legislazioni nazionali in materia e si prevede l'elaborazione di un Libro verde entro il 2005.

B) Quanto invece **alla materia delle successioni e testamenti**, lo strumento dovrebbe riguardare, oltre che l'armonizzazione delle norme di conflitto, anche la disciplina del riconoscimento e della esecuzione delle sentenze straniere, essendo essa esclusa dall'ambito di applicazione del regolamento n. 44/2001, c.d. "Bruxelles I". La Commissione ha previsto di poter pubblicare un libro verde nel 2005.

Si attende poi, da parte della Commissione, la formulazione della proposta definitiva per il **regolamento istitutivo di una procedura semplificata in materia di controversie per crediti di modesta entità**; la proposta, sulla quale è già stato pubblicato un libro verde nel dicembre 2002, sarà verosimilmente formalizzata nei primi mesi dell'anno 2005 e risponde anch'essa all'esigenza di superare l'incertezza giuridica per i consumatori del mercato unico legata alla sproporzione spesso esistente tra il valore del credito e le spese da sostenere per ottenere una sentenza contro un convenuto domiciliato in un altro Stato membro.

Infine, è da segnalare **il progetto di conversione in strumento comunitario della Convenzione di Roma del 1980 sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali (c.d. "Roma I"), su cui la Commissione ha pubblicato un libro verde nel gennaio 2002, ed una comunicazione della Commissione**, relativa alle consultazioni che si intendono avviare sulle possibili opzioni in materia di armonizzazione del diritto contrattuale, laddove la diversità delle legislazioni nazionali può compromettere il corretto funzionamento del mercato interno.

Gli orientamenti italiani per il futuro della cooperazione giudiziaria civile, che hanno fatto oggetto del nostro contributo all'elaborazione del programma pluriennale dell'Aja per la realizzazione di un'area di libertà, sicurezza e giustizia, adottato dal Consiglio Europeo di Novembre, possono così riassumersi:

- Favorire l'accesso alla giustizia sia attraverso l'adozione di norme minime relative

a settori particolari del diritto processuale civile, sia mediante l'elaborazione di norme comuni riguardanti forme sostitutive di risoluzione delle controversie.

- Completare il regolamento sulla responsabilità parentale con l'esame della legge applicabile in materia di divorzio, che sarà condotto con la pubblicazione di un Libro verde di cui l'Italia si è fatta promotrice, in vista del citato regolamento "Roma III".
- Migliorare la qualità della legislazione in materia di diritto dei contratti, attraverso iniziative di consolidamento, codificazione, e rifusione degli strumenti in vigore.
- Perseguire una maggiore coerenza del diritto materiale, anche con riferimento alla tutela dei consumatori e alla disciplina generale dei servizi transfrontalieri.
- Agevolare il reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie con opportune misure di accompagnamento, incluse quelle volte alla "comunitarizzazione" delle norme nazionali di diritto internazionale privato.
- Sviluppare il dibattito sull'adozione di ogni opportuna iniziativa volta a contenere la durata dei processi.

7 COOPERAZIONE IN MATERIA DI FUNZIONE PUBBLICA

7.1 ATTIVITA ISTITUZIONALI

La Cooperazione europea tra i Ministri e i Direttori generali responsabili della funzione pubblica è una cooperazione di tipo informale, non prevista dai Trattati fondamentali istitutivi dell'Unione europea. Gli obiettivi principali della cooperazione sono la realizzazione di un continuo confronto e scambio di idee e buone pratiche, soprattutto attraverso la regolare riunione di Gruppi di lavoro e la realizzazione di studi e attività comuni.

Il 4 novembre 2004 si è svolta all'Aia la riunione dei Ministri europei responsabili della funzione pubblica della Troika UE (Italia, Irlanda, Paesi Bassi, Lussemburgo e Regno Unito). Il Vice Primo Ministro olandese, Thomas de Graaf, responsabile per la modernizzazione amministrativa, ha invitato i suoi colleghi dei Paesi della Troika comunitaria e il Vice Presidente della Commissione Europea, Neil Kinnock, per un confronto sui temi politici di maggiore attualità nelle strategie di modernizzazione amministrativa. Alla riunione l'Italia è stata rappresentata dal Ministro per la funzione pubblica e dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie.

Sulla base delle linee politiche indicate dai Ministri, i Direttori generali europei responsabili della funzione pubblica hanno realizzato attività di studio e di cooperazione: a questo fine operano Gruppi di lavoro nel campo delle risorse umane, del governo elettronico, dell'innovazione dei pubblici servizi e della migliore regolazione. Il 27 e 28 maggio 2004 si è tenuta a Dublino la 42° riunione dei Direttori generali europei responsabili della funzione pubblica; il 22 e 23 novembre 2004 si è tenuta a Maastricht, la 43° riunione di queste riunioni.

7.2 FORMAZIONE

L'Italia, attraverso il Dipartimento della funzione pubblica è, assieme agli altri partner europei, uno dei finanziatori delle attività dell'Istituto europeo di pubblica amministrazione di Maastricht (EIPA, European Institute for Public Administration). L'EIPA è uno dei principali istituti europei di ricerca e dei più importanti centri di formazione sui diversi temi riguardanti la pubblica amministrazione europea. L'EIPA è una Fondazione di diritto privato olandese, con sede a Maastricht e Antenne a Lussemburgo, Barcellona e Milano.

Nel corso del 2004 il Consiglio di amministrazione ha approvato le modifiche allo Statuto dell'EIPA riguardanti la composizione CDA. A seguito di queste modifiche l'Italia, e gli Stati che ospitano un Antenna dell'Istituto (i.e. Spagna e Lussemburgo) avranno due rappresentati, e non più uno soltanto, nel CDA e un rappresentante permanente nel Bureau (Comitato ristretto) del CDA (il Bureau è l'organo ristretto di governo dell'Istituto, che si riunisce circa 6 volte per anno, in cui sono rappresentati soltanto alcuni Stati, su base volontaria e a rotazione in rappresentanza della Troika comunitaria).

7.3 ATTIVITA NELL'AMBITO DEI FONDI STRUTTURALI

Il Dipartimento della Funzione Pubblica è coinvolto, nell'ambito della programmazione comunitaria 2000/2006, nel perseguimento del primo obiettivo stabilito per i Fondi Strutturali ovvero "promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni che presentano ritardo nello sviluppo", con particolare riferimento allo sviluppo ed adeguamento delle strutture e del personale dipendenti della Pubblica Amministrazione.
La Misura II.2 del **PON ATAS**, a titolarità del Dipartimento, è infatti interamente dedicata allo "Sviluppo ed adeguamento delle strutture e del personale impegnati, con funzioni diverse, nelle attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo dei programmi dei Fondi Strutturali".

Alla originaria dotazione finanziaria di **€ 79.643.000,00,** grazie ad una corretta e fluida gestione dei fondi assegnati, nel corso del 2004 è stata attribuita una percentuale aggiuntiva di risorse c.d "riserva di premialità" tale da rideterminare il "pacchetto finanziario" del Dipartimento in **€ 85.132.300**.
Il Dipartimento della Funzione Pubblica, anche per il 2004 ha conseguito appieno gli obiettivi di spesa previsti ed il rischio del disimpegno automatico (perdita irreversibile dei Fondi Europei) è stato evitato; a fronte di una certificazione di spesa di **€ 6.258.500,00** alla Commissione Europea, è stata sostenuta una spesa pari a **€ 10.861.255,97**, garantendo così una percentuale complessiva di spesa pari al 54% delle risorse finanziarie assegnate per l'intera programmazione.

La programmazione degli interventi nel 2004 è stata elaborata tenendo conto dei risultati raggiunti nel primo triennio di attuazione, della riprogrammazione regionale, delle indicazioni contenute nel Terzo Rapporto di Coesione e soprattutto degli obiettivi fissati dai Consigli Europei di Goteborg e Lisbona.

Gli interventi realizzati nel corso del 2004 hanno ulteriormente soddisfatto la crescente esigenza di una sempre più marcata regionalizzazione delle attività. Anche per il 2004 è stato perseguito il percorso metodologico, già avviato nel primo triennio, che vede alternarsi fasi di sperimentazione, di modellizzazione e di trasferimento; l'approccio *bottom up* ha inoltre consentito di recepire le richieste territoriali nei diversi ambiti e di offrire sul campo approfondimenti specialistici.
Il perseguimento degli obiettivi di sostegno allo sviluppo locale, di supporto alle Amministrazioni Regionali nella realizzazione e nel governo delle attività cofinanziate e nell'attuazione in ambito territoriale delle tematiche a carattere trasversale (pari opportunità, sviluppo sostenibile, inclusione sociale etc,etc.) hanno orientato la programmazione delle attività poste in essere dal Dipartimento nel corso dell'anno.
Sono stati infatti realizzati interventi finalizzati al rafforzamento delle competenze tecniche delle Pubbliche Amministrazioni regionali e locali nella programmazione, attuazione e valutazione dei progetti integrati territoriali anche attraverso azioni mirate e progetti di accompagnamento per province, comuni e comunità montane.
Sono state realizzate iniziative volte ad affiancare e supportare le Regioni nella gestione dei fondi strutturali e nel raggiungimento degli obiettivi previsti dai Programmi Operativi Regionali nonché quello di offrire alle Amministrazione Regionali strumenti idonei e propedeutici per la programmazione, gestione e attuazione delle iniziative per il periodo 2007/2013.
Sono stati rafforzati gli interventi rivolti all'accompagnamento del processo di cambiamento della Pubblica Amministrazione mediante la realizzazione di progetti volti a fornire strumenti che consentano la semplificazione delle procedure ed il maggior utilizzo dei sistemi informatici.
Il Dipartimento ha infine potenziato interventi di trasferimento, a livello locale, delle competenze su tematiche specifiche fino ad oggi di esclusivo appannaggio delle Amministrazioni Centrali a garanzia di una maggiore qualità e l'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni Locali e più in generale di una maggiore produttività e competitività del Paese.

7.4 QUALITÀ DELLA REGOLAZIONE

Il tema del miglioramento della regolamentazione *(better regulation)* rappresenta una delle tematiche fondamentali della cooperazione informale tra i Ministri per la funzione pubblica dell'UE e dei Direttori ed esperti competenti per materia.
In tale contesto, il Dipartimento della funzione pubblica ha promosso un'iniziativa comunesull'analisi di impatto della regolazione (AIR), condotta dall'Istituto Formez

e supportata finanziariamente dall'Irlanda e dai Paesi Bassi (Presidenze di turno del Consiglio dell'UE del 2004), che ha consentito, durante il Semestre di Presidenza irlandese, di elaborare un "Rapporto comparativo sull'analisi di impatto della regolazione in dieci Paesi dell'UE", nonché di identificare alcuni elementi essenziali ed unanimemente condivisi, nell'ambito dei principi, procedure e tecniche di analisi di impatto dei vari ordinamenti nazionali.
L'iniziativa è attualmente in corso di ulteriore sviluppo da parte dei Direttori per la migliore regolazione, in particolare per quanto riguarda il processo di formazione delle norme comunitarie.

Il Dipartimento della funzione pubblica, in collaborazione con il Formez, ha altresì ospitato a Napoli, l'8 e 9 ottobre 2004, una conferenza europea sul tema "La qualità della regolazione: casi italiani e confronti internazionali".

Tra le iniziative multilaterali assume un particolare rilievo il programma di cooperazione informale finalizzata al riavvicinamento delle legislazioni nel campo della semplificazione delle norme e dell'attività amministrativa, avviato su impulso del Ministro per la funzione pubblica italiano, che ha coinvolto gli esperti delle amministrazioni in materia di semplificazione di Spagna, Francia e Germania. Il gruppo si è riunito a Roma a settembre del 2004, facendo seguito ad un precedente incontro bilaterale tra esperti della funzione pubblica italiani e francesi tenutosi a Parigi nel giugno del 2004.

Nell'ottobre 2004, in collaborazione con la SSPA, è stata inoltre avviata una cooperazione plurilaterale con i Paesi Bassi, la Francia e la Polonia al fine di pervenire all'elaborazione di un metodo comune di quantificazione degli oneri amministrativi per le imprese e all'applicazione di tale metodo sulla normativa relativa alle autorizzazioni per l'esercizio di attività di impresa.
In ambito comunitario è stato dato un forte impulso al proseguimento del lavoro comune, avviato a seguito del Consiglio europeo di Lisbona e confermato dai successivi Consigli, per la formulazione di una strategia coordinata di semplificazione del quadro regolamentare a livello comunitario e nazionale.
Durante il semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, il Consiglio, il Parlamento Europeo e la Commissione sono pervenuti alla conclusione dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" (16 dicembre 2003).
Alla luce di tale accordo, il Consiglio, nelle sue varie formazioni (Consiglio Affari Generali, ECOFIN, Consiglio Competitività e Crescita) ha intrapreso una serie di

iniziative, volte altresì a dare piena attuazione al Piano d'Azione della Commissione europea "semplificare e migliorare la regolamentazione".

In particolare, il Consiglio Competitività e Crescita, con l'attiva partecipazione dell'amministrazione italiana (Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministero delle attività produttive) ha dato avvio ad una serie di discussioni e iniziative su alcuni temi prioritari relativi alla qualità della regolazione, tra cui l'analisi di impatto della regolazione, la semplificazione, gli indicatori di qualità della regolazione.

8 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

8.1 INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE: EUROPEI CHE LAVORANO INSIEME

Il tema centrale dell'attività di informazione e comunicazione, rappresentato dal coinvolgimento della società civile sulle questioni dell'Unione europea e sui modi per migliorare le attività esistenti, sottolinea l'urgenza di tradurre in fatti la dichiarazione della Conferenza intergovernativa di Nizza, dicembre 2000, che ha manifestato l'invito ad aprire un ampio dibattito sul futuro dell'Europa coinvolgendo tutte le parti interessate. Il segnale emerso dalle Conferenze interministeriali sulla comunicazione in Europa, promosse lo scorso aprile a Wicklow dalla Presidenza irlandese e ad ottobre ad Amsterdam dalla Presidenza olandese, ha ulteriormente evidenziato la necessità di avvicinare i cittadini all'Europa.

La volontà di inserire la società civile, organizzazioni e cittadini, nel dialogo sull'Europa per promuovere insieme non solo la conoscenza, ma anche la partecipazione alla costruzione comune, ha permesso di rilevare forme e modi, attraverso i quali l'Europa è conosciuta dai cittadini nei vari Stati membri, e di raccogliere proposte per il futuro.

Comunicare l'Europa risulta, infatti, ancora difficile soprattutto per motivi strutturali come la complessità geografica ed istituzionale, la fluidità che non corrisponde ai modelli ricettivi del destinatario, la mancanza di griglie di lettura in quanto gli schemi non appartengono al nostro *background*, la mancanza di uno spazio pubblico europeo, la eterogeneità e frammentarietà dei destinatari dell'informazione, l'assenza di una voce unica. Difficoltà che a volte non ammettono alternative in quanto l'Europa è per sua stessa natura un'unità nelle differenze, e proprio per questo in essa non possono essere imposte soluzioni univoche.

Una semplificazione estrema dei messaggi rischierebbe, inoltre, di snaturare la complessità dei processi e di trasmettere immagini distorte o non percepite come rilevanti.

La causa principale della disaffezione e dell'apatia nei confronti dell'Europa non è la mancanza di informazione ma il fatto che non si riesca a mostrare come l'Europa abbia un impatto sulla vita quotidiana dei cittadini.

Le iniziative sulla comunicazione mirano quindi a riportare le questioni istituzionali al loro aspetto concreto, alla dimensione più vicina al singolo, ma nello stesso tempo condivisa e collettiva.

Il Governo italiano è, quindi, impegnato in tal senso, implementando azioni e campagne volte a mostrare l'impatto delle istituzioni europee sugli interessi concreti della popolazione.

Le Istituzioni comunitarie hanno previsto un quadro d'azione per la comunicazione con un approccio decentrato e integrato, coerente con il principio di sussidiarietà e la logica di partenariato. Risulta quindi centrale la cooperazione con i governi nazionali, sia perché le risorse sono limitate, sia perché solo le autorità nazionali, regionali e locali possono declinare il messaggio europeo secondo le sensibilità e gli interessi nazionali. La strategia è costituita dal partenariato, dalla partnership e dal decentramento. Infatti il Memorandum d'intesa, firmato fra Istituzioni comunitarie e Governo italiano nel maggio 2003, ha permesso una cooperazione volontaria ed una partecipazione all'implementazione delle varie campagne. Gli uffici decentrati della Commissione hanno collaborato alle iniziative nazionali, regionali e locali, partecipando direttamente o fornendo informazione e supporto. La cooperazione con le istituzioni europee è fondamentale per la buona riuscita dei progetti: per usare al meglio le limitate risorse, per dare messaggi coerenti, per evitare duplicazioni e per coordinare le linee guida del centro con le specificità locali.
L'ostacolo maggiore riscontrato è stato il nuovo regolamento finanziario della Commissione che ha di fatto impedito la sottoscrizione delle convenzioni previste dal Memorandum. Questo, ha comportato la mancanza di un'azione congiunta, anche se si è raggiunto un accordo per un partenariato strategico al fine di coordinare le azioni di comunicazione ed evitare duplicazioni.
Infatti le attività di informazione e comunicazione si sono sviluppate in stretta collaborazione con Commissione e Parlamento europeo per ottimizzare la pianificazione e l'organizzazione delle iniziative nel quadro del partenariato strategico e nel rispetto del Memorandum d'intesa.

Nella fase di allargamento dell'UE fra le paure presenti ricorreva quella dello schiacciamento delle identità locali. Nel corso delle campagne di comunicazione è stato utile enfatizzare la ricchezza della diversità culturale e dei benefici legati all'adesione.
La sfida risiedeva nel far maturare la consapevolezza di una identità comune in cui l'appartenenza europea non eliminasse quella nazionale, regionale o locale, ma anzi la arricchisse e la rendesse consapevole nel confronto, nel reciproco riconoscimento delle somiglianze e delle differenze.
Nell'ambito del citato Memorandum d'intesa, il Governo italiano si è impegnato nell'attività di sensibilizzazione attraverso i media, con spot pubblicitari e

programmi, e collaborando alle campagne di approfondimento condotte dalle reti di informazione comunitaria, con una costante partecipazione ai circa 20 seminari organizzati lungo tutto il territorio nazionale.
Un'ulteriore occasione di informazione e dibattito si è sviluppata attraverso l'Osservatorio sulla Convenzione europea, trasformato successivamente in Osservatorio sulla Cittadinanza europea, che ha organizzato, promosso e patrocinato circa 50 iniziative sul territorio e curato il portale internet "www.avvenireuropa.it".
Il CIDE ha svolto una campagna di informazione sul nuovo progetto di Costituzione europea articolata in 19 incontri sul territorio, con la presentazione di un volume ad esso dedicato, alcuni video, 100 spot, 20 locandine sulla stampa locale, un volume sui diritti del consumatore.

Fondamentale è il ruolo della scuola nell'educare le nuove generazioni, non solo alla conoscenza dell'Europa ma anche alla cittadinanza europea. La socializzazione all'Europa è un elemento chiave in quanto la conoscenza dell'Europa, che manca ai cittadini europei oggi, può venir introdotta più facilmente nei cittadini di domani.
Il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie ha sottoscritto con il Ministero per l'istruzione e la ricerca, un Memorandum di accordo per la realizzazione di un progetto di formazione per i dirigenti e i docenti delle scuole superiori sul tema della cittadinanza europea. Questa formazione transitando dai docenti agli studenti e quindi alle famiglie, potrà risultare utile fattore moltiplicatore per un costruttivo dialogo sull'Europa.

Si sottolinea l'impegno posto ad incentivare lo scambio di esperienze fra i responsabili dell'informazione comunitaria dei Paesi membri. Anche quest'anno infatti, si è svolta presso l'Isola di San Servolo, alla Venice International University (VIU), il 18 e 19 novembre, la riunione dei responsabili dei servizi di comunicazione istituzionale dei 25 governi dei paesi dell'Unione Europea e dei Paesi in via di adesione, i funzionari addetti alla comunicazione della Commissione Europea, del Parlamento e del Consiglio, organizzata dal Dipartimento per le politiche comunitarie in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea.
Il Club of Venice, costituito alla fine degli anni ottanta, è un organismo informale che tende ad intensificare la collaborazione e lo scambio di best practice rappresentando un'opportunità per stabilire contatti e avviare scambi di esperienze.
Nell'incontro sono state analizzate le campagne di informazione pubblica svolte durante l'anno sull'allargamento, sulle elezioni del Parlamento europeo e sulla firma del trattato costituzionale dell'Unione europea, e sono state sottoposte a discussione le iniziative di comunicazione per il 2005 prevedendo anche di avviare lo studio di un

nuovo assetto organizzativo del Club in modo da rendere più efficaci e concrete le occasioni di incontro.

Con l'obiettivo di rendere più organico e incisivo il contributo delle imprese, del mondo del lavoro, del settore sociale nonché degli enti locali alla formazione della posizione italiana nel negoziato comunitario, è stata organizzata l'ottava sessione di confronto tra le amministrazioni, autonomie territoriali e parti sociali dal titolo "La valorizzazione del Sistema-Italia nel processo di integrazione europea". Le iniziative rappresentano, ormai, un appuntamento periodico in concomitanza con l'inizio dei semestri di Presidenza di turno dell'Unione europea promosso dal Dipartimento per le politiche comunitarie d'intesa con il CNEL, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e il Ministero degli Affari esteri.
Il convegno, incentrato sul programma della Commissione europea per il 2004 e sui principali dossier considerati prioritari, ha consolidato il permanere del Gruppo di lavoro sull'informazione che, grazie alla partecipazione di tutte le reti comunitarie operanti sul territorio, persegue l'obiettivo di garantire la sinergia di sforzi e la ricerca di non sovrapposizione delle manifestazioni. In questa edizione l'attenzione si è incentrata sulla Comunicazione della Commissione europea (COM 2004-196) dell'aprile 2004, in cui sono stati individuati e regolamentati i partenariati sviluppati su tre livelli: strategico (con un Comitato di coordinamento), di gestione, particolare. Sono state, inoltre, gettate le basi per l'istituzione della nuova rete di informazione comunitaria denominata Europe Direct.
Le nuove antenne di informazione, che verranno individuate attraverso un'apposita selezione ed inserite nel quadro della nuova rete, costituiranno per il triennio 2005-2008 un utile strumento di diffusione delle iniziative da intraprendere nell'ambito della campagna di informazione sui grandi temi dell'Europa.

Promuovere un'Europa concreta, mostrare l'impatto delle decisioni europee sulla vita quotidiana dei cittadini, riflettere sul senso di appartenenza e identità per generare una cittadinanza europea che vada oltre lo spazio delle istituzioni, con cui troppo spesso l'Europa viene confusa.
Rimanendo al livello il più prossimo possibile al cittadino, cercando nuove alleanze nella società civile, per stimolare la partecipazione e il dialogo sull'Europa, sono le sfide ancora aperte per il 2005.
Verranno riaffermate e sviluppate le linee strategiche già individuate nel 2004, perseguendo attività e progetti tesi a favorire una più ampia circolazione dell'informazione (interna ed esterna), a sviluppare nuovi servizi al pubblico, a diffondere l'idea di Europa, verranno privilegiate alcune priorità come la

Comunicazione istituzionale, l'Attività di comunicazione sui grandi temi dell'Unione europea, Futuro dell'Europa, Spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia, Ruolo dell'U.E. nel mondo e l'Euro, le Manifestazioni e i convegni.
Anche per il 2005 sono in programma campagne sui temi prioritari, che si concretizzeranno sia in iniziative rivolte al grande pubblico che in attività mirate a settori specifici (es.: giovani, imprenditori, artigiani, agricoltori, ecc.). Oltre che attraverso i normali canali di diffusione (spot televisivi e radiofonici, articoli e pubblicità sulla stampa nazionale e locale, pubblicità sul web, approfondimento attraverso manifestazioni, conferenze, programmi televisivi, pubblicazioni, seminari ed altro), le campagne si avvarranno delle reti comunitarie che, avendo una capillare diffusione sul territorio, potranno raggiungere i vari segmenti di popolazione rielaborando e adattando i messaggi, diffondendoli in modo mirato per i diversi settori, promovendo anche un autentico dialogo con i cittadini basato su un'informazione ampia, completa e comprensibile. In tal modo potrà anche essere raggiunto l'obiettivo fondamentale di una collaborazione attiva e consapevole ai diversi livelli, istituzionale, comunitario, nazionale, regionale e locale.
Di grande ampiezza il progetto EuropInforma, consistente in una articolata attività di informazione per i giovani rivolta in particolare al mondo della scuola, promosso dal CIDE, in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche comunitarie, con gli Uffici di Rappresentanza in Italia di Commissione e Parlamento europeo e con il contributo del MIUR. L'iniziativa verte sui temi della Costituzione e del processo di integrazione, sulla struttura costituzionale e sugli organi dell'UE, sugli Stati membri, sull'Unione europea nel mondo, sulla cittadinanza, le opportunità per i giovani, sul futuro dell'Europa, pace, ambiente, sviluppo, immigrazione, allargamento, democrazia e si svilupperà attraverso una molteplicità di strumenti informativi e didattici (pubblicazioni, video, cd-rom, Internet, incontri, ecc.). In particolare, si prevede l'invio agli 8.000 istituti secondari superiori presenti sul territorio italiano, di un kit informativo-didattico. Dal mese di gennaio 2005 e fino al 9 maggio 2005 verrà inoltre realizzato un evento in ognuna delle 103 province italiane.

8.2 FORMAZIONE E ASSISTENZA TECNICA

Le attività di formazione verso i Paesi in via di integrazione nell'Unione Europea
Le attività di Formazione comunitaria verso i Paesi in via di integrazione nell'UE si sviluppano prevalentemente attraverso lo strumento "Twinning" ovvero il Gemellaggio Amministrativo. Il Twinning è un Progetto articolato di attività di formazione volta all'adeguamento normativo ed istituzionale delle pubbliche amministrazioni dei suddetti Paesi, agli standard dell'Unione. Prevede

essenzialmente il trasferimento di pubblici funzionari dei Paesi membri presso le pubbliche amministrazioni dei Paesi Candidati, attraverso brevi missioni per sostenere corsi di formazione, workshops, convegni e seminari. Il Progetto richiede la presenza di un esperto a lunga permanenza presso il Paese candidato per il coordinamento in loco delle attività.

Nel corso del 2004, si è assistito ad una notevole intensificazione della partecipazione dei Paesi dell'Unione alle gare di assegnazione dei Progetti con un aumento della concorrenza particolarmente elevato. L'ingresso degli ultimi 10 Paesi nell'Unione ha comportato un ulteriore aumento della partecipazione, potendo essi stessi presentarsi alle gare anche se in partnership con altri Paesi.

L'aumento della concorrenza è stato affrontato con un aumento qualitativo della partecipazione italiana, attraverso il perfezionamento dei contenuti delle proposte progettuali ed attraverso una più attenta scelta del singolo team di esperti. Ciò ha comportato un grande sforzo organizzativo e progettuale che, data la natura concorsuale dei bandi, non sempre ha avuto l'esito sperato. Particolare attenzione è stata posta al fine di presentare sia come Project Leader sia come esperti a breve e lungo termine, esperti di sicuro livello anche internazionale, ottenendo comunque sempre il gradimento delle Commissioni esaminatrici. La scelta del Paese partner al quale affidare le attività di formazione, spesso è ricaduta non sul miglior progetto presentato, ma sul progetto del Paese con il quale lo Stato in via di integrazione ha avuto ed ha maggiori relazioni e maggior consuetudine ad operare. E' il caso della Croazia dove alcune proposte italiane hanno ottenuto il plauso delle Commissioni, ma il Paese vincitore è risultata la Germania.

I settori disciplinari nei quali l'Italia si è impegnata sono stati: gli Appalti Pubblici, i controlli tariffari, la materia fiscale, l'energia, la materia legale, la protezione dei consumatori e degli utenti, l'economia e la finanza, gli aiuti di Stato. I Paesi verso i quali si è concentrata l'attenzione dell'Italia con la presentazione di nuovi progetti sono stati: La Lettonia, La Polonia, la Slovacchia, l'Estonia, la Croazia, la Bulgaria e la Turchia. Esiti positivi con l'aggiudicazione dei Progetti si sono avuti con la Lettonia, la Bulgaria e la Turchia.

Sono parallelamente proseguite le attività relative ai Progetti in corso e precisamente con: la Lettonia in materia di tassazione, la Romania in materia di economia e finanza e Malta in materia di contratti pubblici.

ALLEGATI

A ELENCO DELLE MANIFESTAZIONI PIU RILEVANTI ORGANIZZATE DAL GOVERNO ITALIANO IN OCCASIONE DELLA FIRMA DELLA COSTITUZIONE EUROPEA

B ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO SULLA CONVENZIONE EUROPEA

C DATI STATISTICI

D GLOSSARIO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO A

ELENCO DELLE MANIFESTAZIONI RILEVANTI ORGANIZZATE DAL GOVERNO ITALIANO IN OCCASIONE DELLA FIRMA DEL TRATTATO SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

26 ottobre 2004

- Colloquio organizzato presso la Camera dei Deputati dai Verdi Europei

27 ottobre 2004

- dibattito organizzato presso l'Istituto Universitario Europeo di Firenze, con la partecipazione di Valery Giscard d'Estaing, Giuliano Amato e Jean-Luc Dehaene

28 ottobre 2004

- Incontro di studenti italiani organizzato dal Ministero per l'Istruzione, dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea e dal CIDE, con la partecipazione di Giuliano Amato e del vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini.
- Il Presidente della Commissione Prodi ha presentato a Roma i risultati dei lavori di gruppo sul dialogo interculturale europeo curato dal filosofo austriaco Michalski.
- Conferenza stampa di Valery Giscard d'Estaing presso l'Ambasciata di Francia, a Palazzo Farnese a Roma.
- Concerto serale presso il Teatro dell'Opera di Roma organizzato per le delegazioni dei 29 paesi invitati (i 25 Stati membri, la Bulgaria, la Romania, la Croazia e la Turchia).
- Puntata speciale su RAI 1 della trasmissione "Porta a porta".

29 ottobre 2004

- L'evento della firma è stato trasmesso sulle reti televisive della RAI con una trasmissione affidata alla regia di Franco Zeffirelli, con 42 postazioni televisive collocate nella sala "Giulio Cesare" e nella sala degli "Orazi e Curiazi".
- Incontro della società civile organizzato dai Federalisti europei e dal Forum Sociale europeo nella Sala delle Bandiere dell'Ufficio del Parlamento europeo in Italia.

- Spettacolo di giochi pirotecnici organizzato dal Sindaco di Roma.

Altre manifestazioni, iniziative ed eventi possono essere così riassunte:

- Spot pubblicitario in onda su tutte le TV generaliste italiane pubbliche (RAI) e private (Mediaset).
- Programma televisivo sulla Costituzione europea e sul percorso di integrazione europea della durata di 90 minuti circa che è stato trasmesso, nel periodo compreso tra la firma del Trattato e la sua ratifica da parte del Parlamento italiano, sui canali satellitari di Rai Educational (Rai Edu 1 e Rai Edu 2) in circa 8.000 scuole superiori, per un ascolto medio di circa 750.000 studenti.

- Pubblicazione nella giornata del 29 ottobre di una pagina dedicata al tema della Costituzione europea su più testate giornalistiche.

- Diffusione di informazioni sui mezzi pubblici e ferroviari di quindici città italiane, tra cui le più grandi.

- Diffusione dei video sul trattato costituzionale nei principali gli aeroporti italiani.

- Brochure di 16 pagine pubblicata dalla Commissione europea, da distribuire in almeno 100.000 copie.

- Campus degli studenti d'Europa 2004 dal 26 al 29 ottobre ad Orvieto sul nuovo Trattato costituzionale e il nuovo assetto dell'Europa allargata, la storia dell'Unione europea, l'istruzione e la formazione, il Trattato di Nizza, i giovani ed il futuro dell'Europa.

- Francobollo di posta prioritaria commemorativo della firma del Trattato diffuso dalle Poste italiane dal giorno 29 ottobre 2004.

- Cartelloni pubblicitari collocati sui mezzi pubblici di venti grandi città italiane

ALLEGATO B

ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO PER LA CITTADINANZA EUROPEA

n. iniziative

PROMOZIONE, COORDINAMENTO E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE VOLTE AL RAFFORZAMENTO DELLA CITTADINANZA EUROPEA	La commissione denominata "**Osservatorio per la cittadinanza europea**" istituita, per decreto, dal Ministro per le Politiche Comunitarie, il 18 marzo del 2004, porta avanti l'attività precedentemente svolta dall'Osservatorio sulla Convenzione europea. In conformità alla delega ricevuta dal Presidente del Consiglio, che prevede, tra l'altro, l'impegno alla promozione di iniziative volte a rafforzare la coscienza della cittadinanza europea, l'Osservatorio per la cittadinanza europea propone una completa ricognizione delle attività svolte nel nostro Paese; punta a rimuovere eventuali difficoltà e ritardi nell'applicazione del diritto comunitario in tema di cittadinanza europea; promuove l'adesione dei cittadini italiani e la loro partecipazione al processo di integrazione europea; mira a coinvolgere le realtà locali, regionali, nazionali, l'accademia e la società civile nel suo complesso, in attività di formazione, informazione e confronto, anche attraverso iniziative di consultazione, nonché la stampa nazionale ed estera, incentivando anche la produzione di pubblicazioni concernenti il tema della cittadinanza. Riunitosi più volte in sessione plenaria, l'Osservatorio, in data 5 aprile 2004 ha dedicato la sua prima audizione all'approfondimento di temi inerenti la cittadinanza europea, cui ha partecipato il Ministro per le politiche comunitarie Rocco Buttiglione; in occasione dell'ultima convocazione in data 20 dicembre 2004, l'Osservatorio ha promosso un'audizione con il Prof. Paganetto, Preside della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", relativa alla presentazione del "**Rapporto Kok**". Tra le numerose iniziative promosse, il 12 maggio 2004, nell'ambito del Forum della PA, l'Osservatorio ha organizzato un convegno sul tema "Comunicare l'Europa", al quale sono intervenuti il Ministro per le politiche comunitarie Rocco Buttiglione nonché rappresentanti del Parlamento europeo e	4 1

	della Commissione europea. Successivamente all'approvazione della "Costituzione europea" e nel corso della fase delle ratifiche, l'Osservatorio fornirà continuo sostegno ad iniziative convegnistiche rivolte a spiegare il Trattato Costituzionale, avendo già in cantiere numerosi incontri a livello sia scolastico che universitario	
ATTIVITA' RIVOLTE ALLE UNIVERSITA' E AI CENTRI DI RICERCA	L'Osservatorio ha coltivato numerosi contatti con vari centri Universitari del Paese partecipando a loro convegni, corsi, ricerche e fornendo loro supporto documentale e scientifico (*Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Università degli Studi di Roma Tre, Università degli Studi di Padova*). In particolare, in occasione dell'allargamento dell'Unione europea, ha patrocinato e collaborato all'organizzazione di una tavola rotonda presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma Tre, in data 7 maggio 2004, cui sono intervenuti gli Ambasciatori dei 10 nuovi Paesi.	6
ATTIVITA' RIVOLTE ALLE VARIE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETA' CIVILE	L'attenzione dell'Osservatorio verso le variegate forme di organizzazioni e associazioni rappresentanti la società civile italiana si è concretizzata attraverso il supporto a numerose iniziative organizzate dalle stesse.	18
ATTIVITA' RIVOLTE AI GIOVANI	L'Osservatorio ha proseguito il progetto rivolto ai ragazzi, iniziato nel giugno del 2002 dalla precedente Commissione, al fine di diffondere la conoscenza dei temi comunitari tra i più giovani scarsamente informati sul processo di integrazione europea, promuovendo e collaborando all'organizzazione di numerose iniziative su tutto il territorio nazionale. Tra le numerose attività dedicate ai giovani e all'Europa alle quali l'Osservatorio ha collaborato in vario modo, si sottolineano il "Campus Regionale degli Studenti d'Europa" svoltosi a Ostuni (28 gennaio) e la seconda edizione del "Campus Nazionale degli Studenti d'Europa", svoltasi ad Orvieto (26-29 ottobre), entrambi organizzati in collaborazione con il MIUR.	13 2

ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E DI INFORMAZIONE	Un notevole sforzo l'Osservatorio lo ha anche dedicato al miglioramento degli strumenti di comunicazione istituzionale dedicati al dibattito sul futuro dell'Europa. In particolare l'Osservatorio ha promosso, in collaborazione con la Commissione europea, il progetto di informazione e comunicazione sul futuro dell'Europa "**TEAM AVVENIREUROPA**". Tale progetto si è sostanziato anche nel potenziamento del portale internet www.avvenireuropa.it, mediante un costante aggiornamento dello stesso con notizie di attualità sul futuro dell'Europa, schede di approfondimento su tematiche di particolare rilievo, pubblicità delle attività convegnistiche organizzate a livello nazionale, a molte delle quali i membri dell'Osservatorio hanno preso parte – a titolo gratuito - in qualità di conferenzieri.	1
	Sempre all'interno del suddetto progetto e con la collaborazione dell'Università Roma Tre, l'Osservatorio ha pubblicato un volume di raccolta, sintesi e commento dei principali contributi presentati alla Convenzione o alla Presidenza della CIG da parte di varie realtà della società italiana, dal titolo "**La Costituzione europea: riflessioni sul contributo italiano**". Il volume è stato arricchito da un cd-rom in allegato, contenente tutti i documenti citati all'interno dello stesso nonché il testo del Trattato costituzionale, completo di Protocolli e Dichiarazioni finali. E' in corso la distribuzione gratuita delle 5000 copie del volume, rivolta a indirizzari specializzati comprendenti autorità italiane ed europee, nonché rappresentanti di enti locali, università e organizzazioni varie.	1 (5000 copie)
TOTALE INIZIATIVE		47

PAGINA BIANCA

ALLEGATO C

DATI STATISTICI

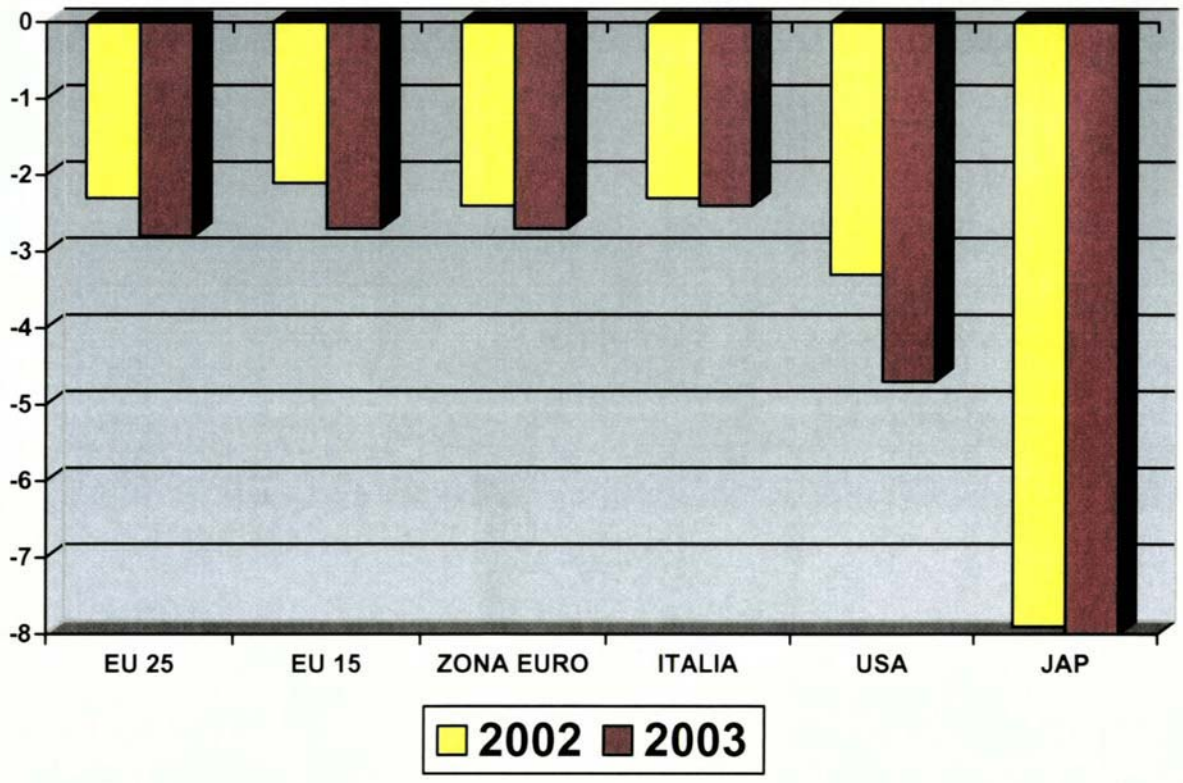
Grafici relativi agli indicatori statistici degli Stati membri e dei Paesi aderenti, elaborati sulla base di dati EUROSTAT

PAGINA BIANCA

BILANCIO PUBBLICO

Anni 2002-2003

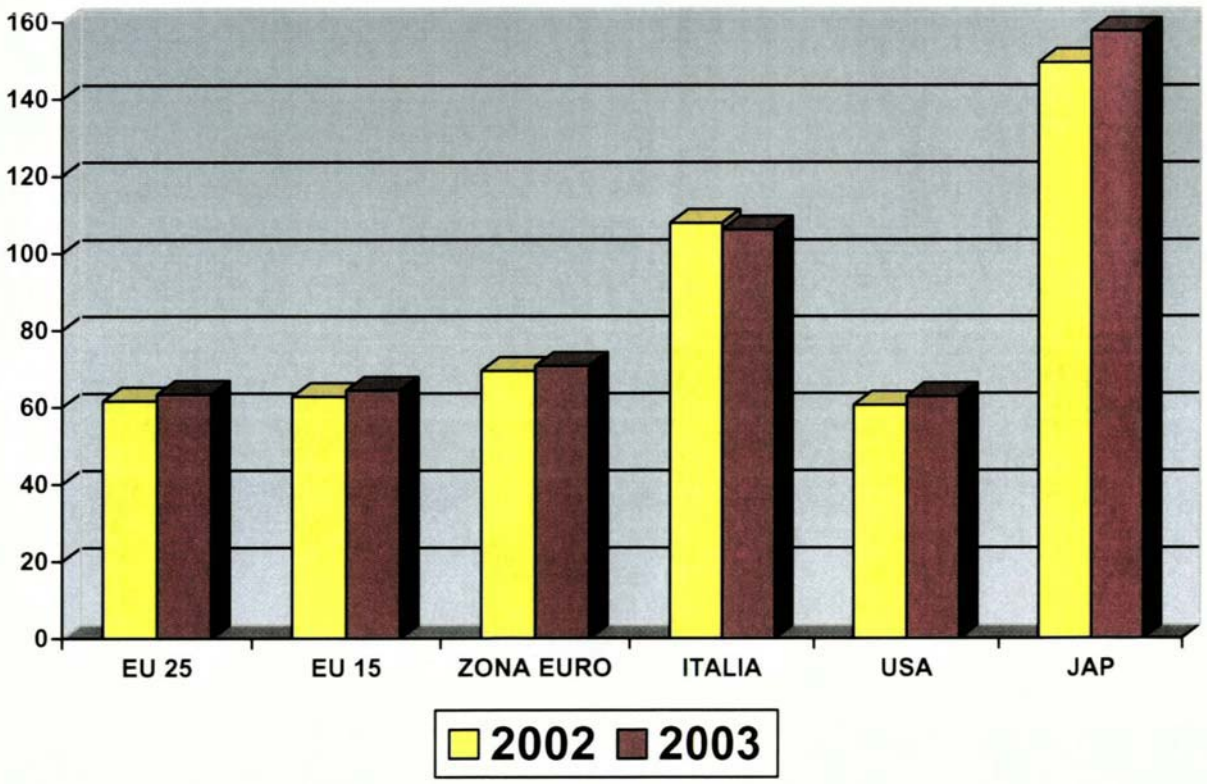
(in percentuale del PIL)



DEBITO PUBBLICO

Anni 2002-2003

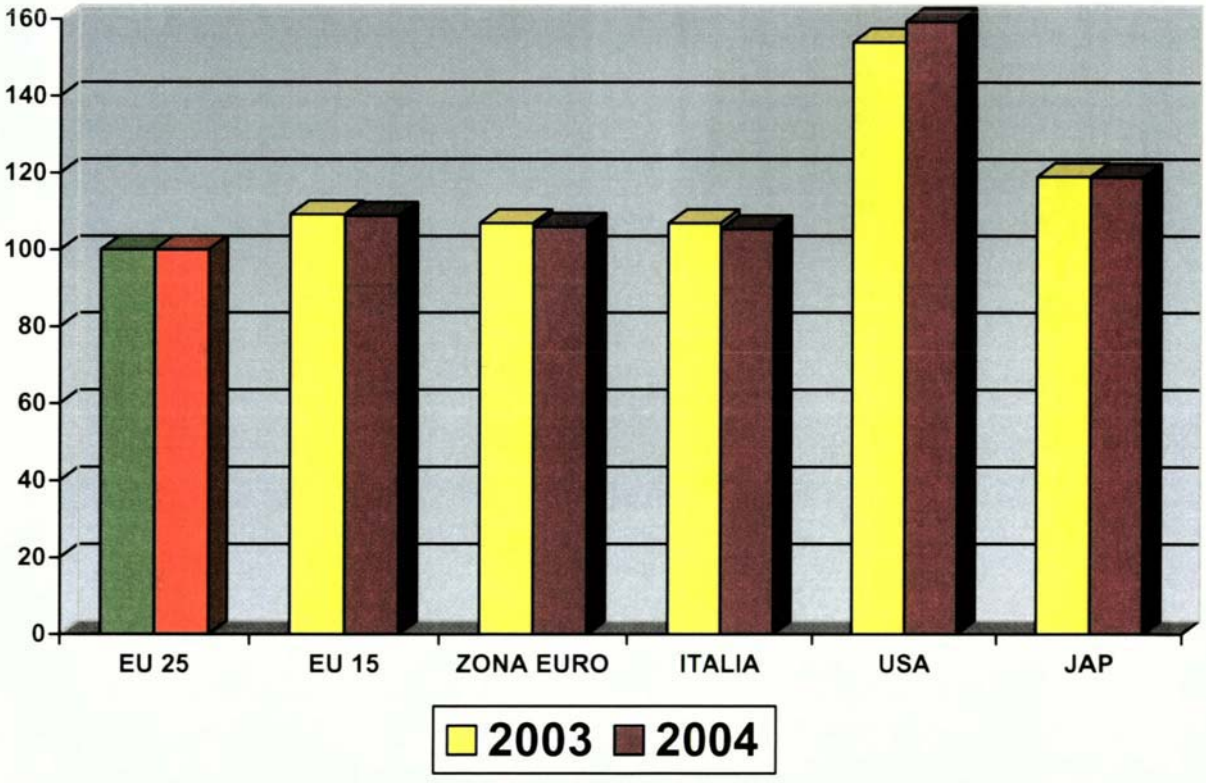
(in percentuale del PIL)



PRODOTTO INTERNO LORDO

Anni 2003-2004

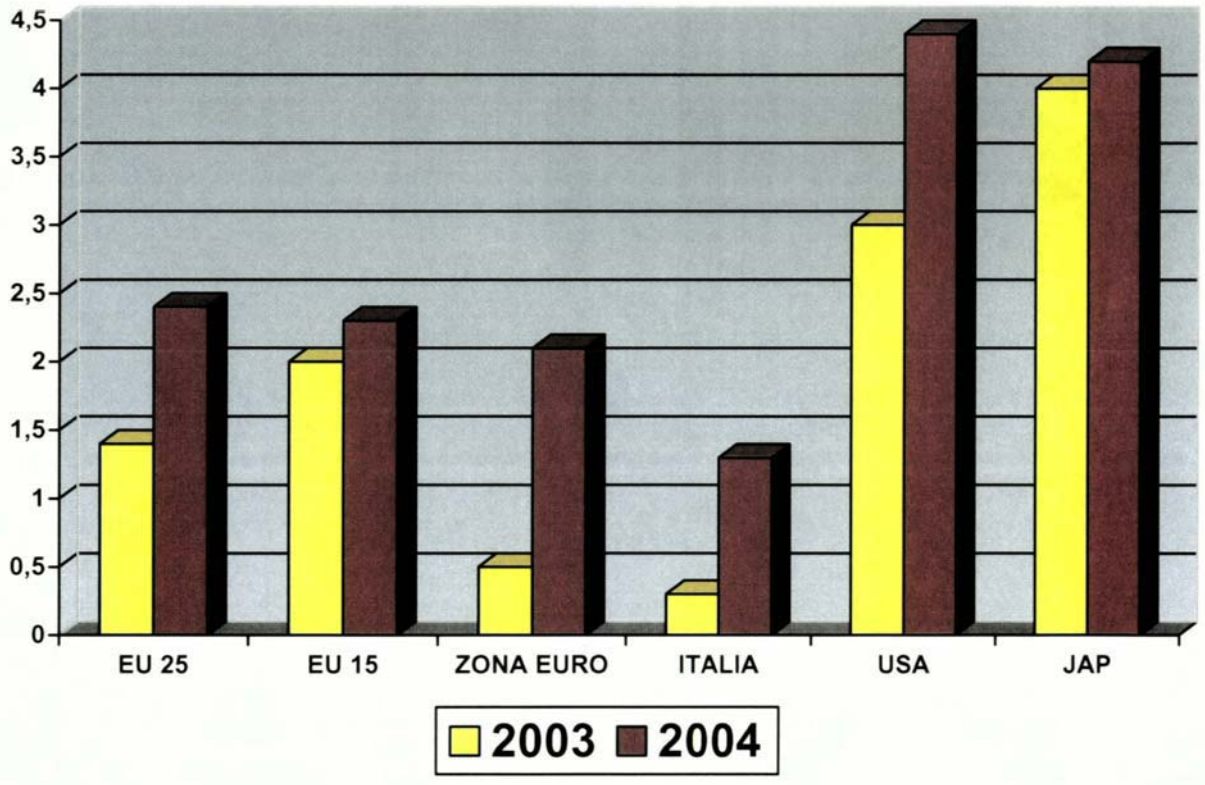
(pro capite espresso in relazione a EU25=100)



PRODOTTO INTERNO LORDO

Anni 2003-2004

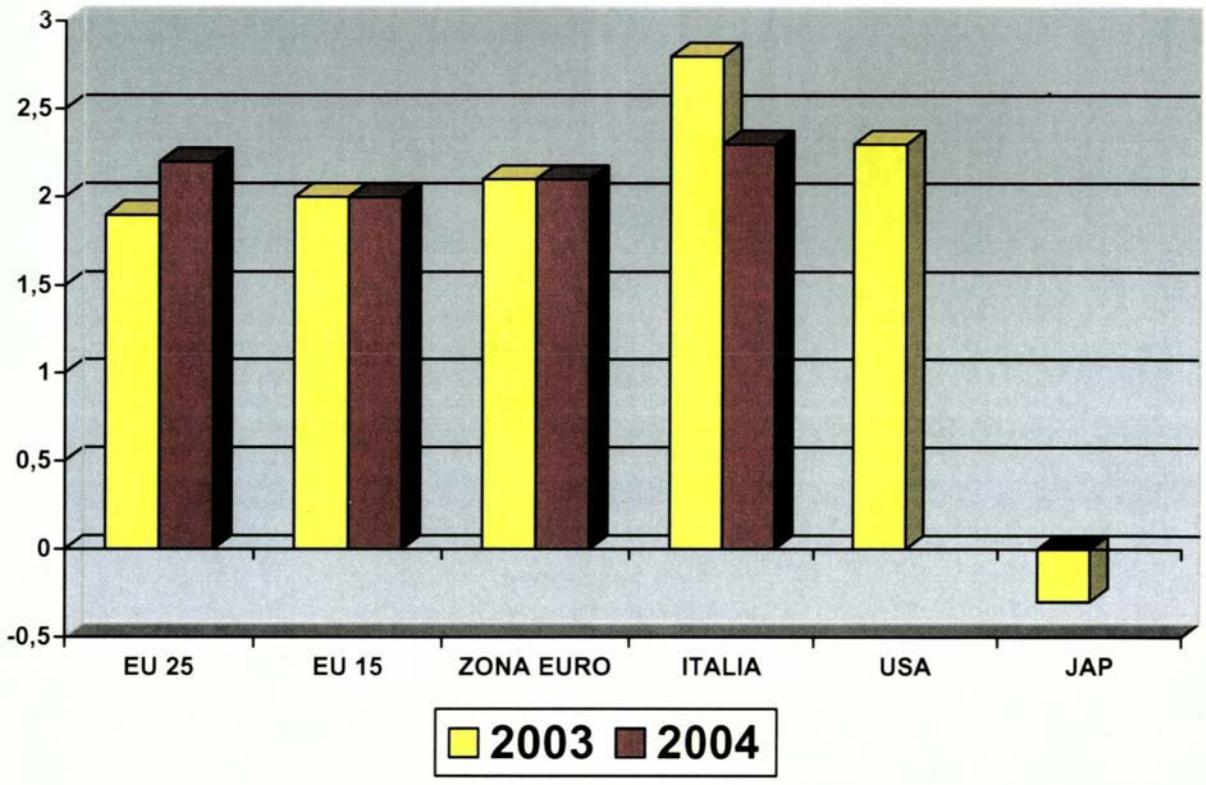
(variazione percentuale rispetto all'anno precedente)



TASSO D'INFLAZIONE

Anni 2003-2004

(variazione percentuale dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo)

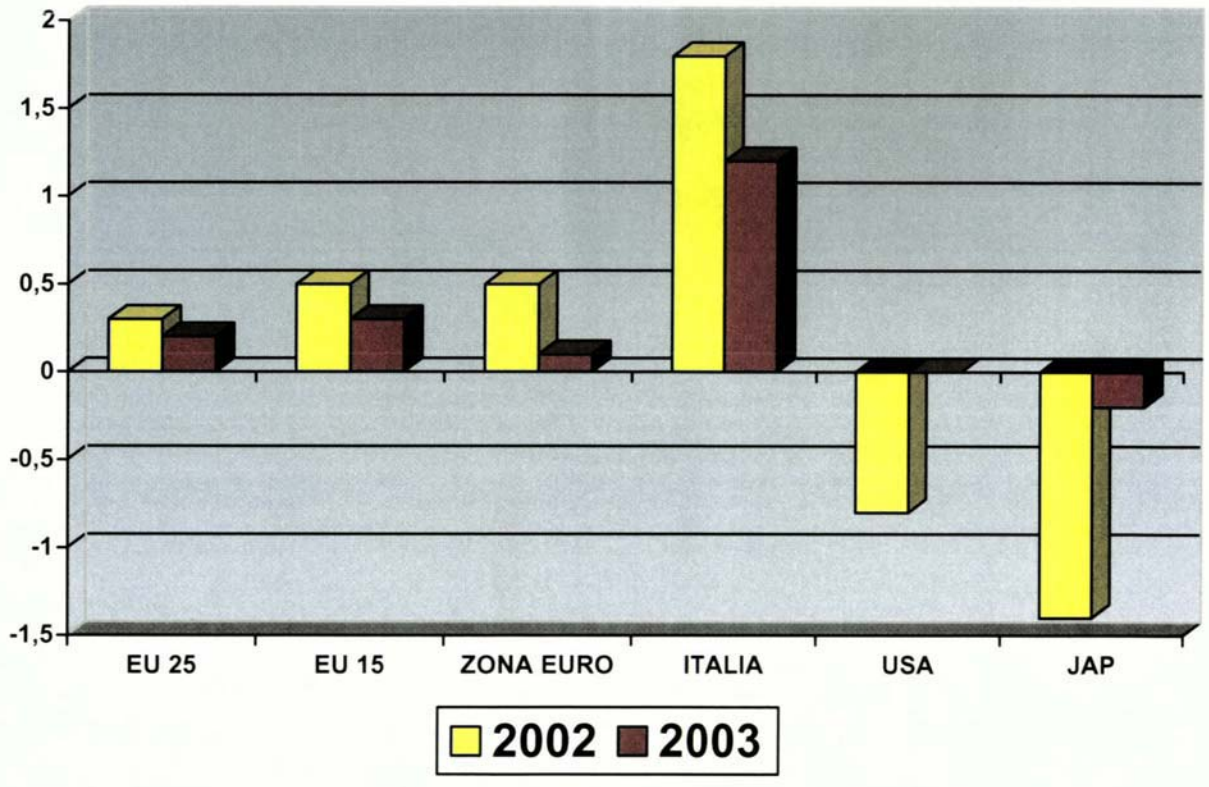


USA e JAP: dati non disponibili per il 2004

OCCUPAZIONE

Anni 2002-2003

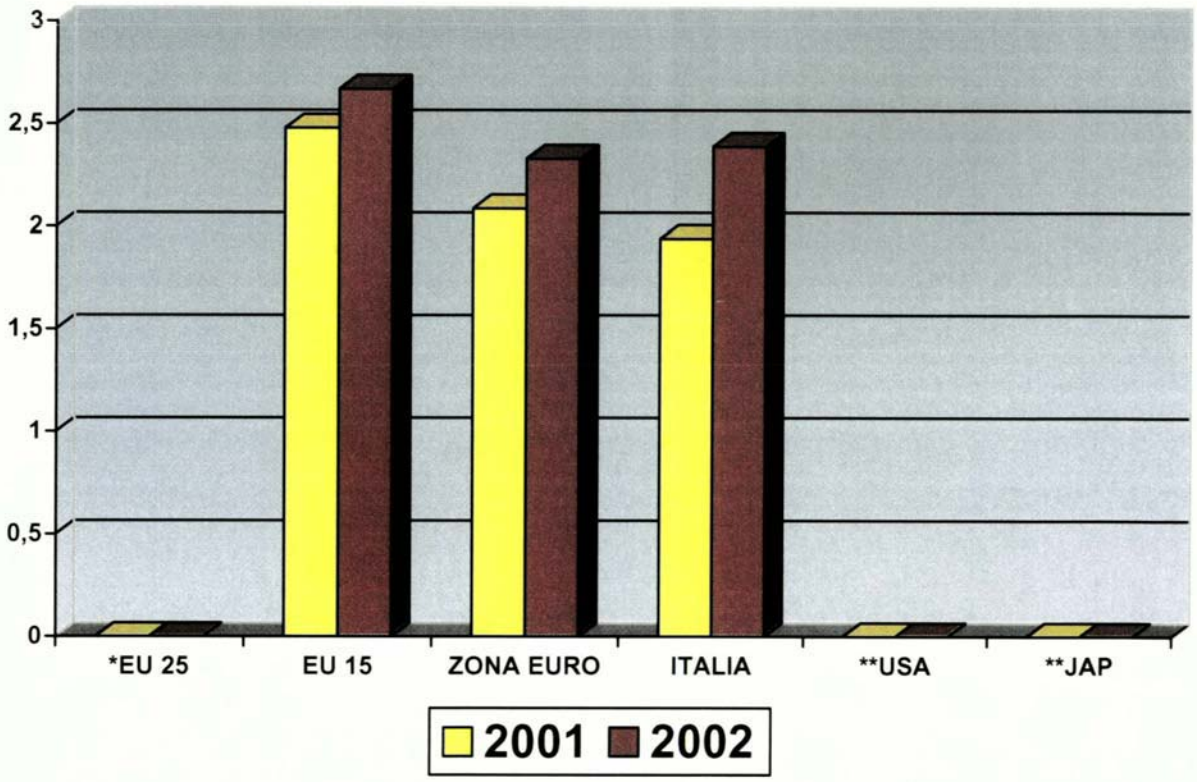
(variazione percentuale rispetto all'anno precedente)



APPALTI PUBBLICI

Anni 2001-2002

(valore degli appalti pubblici pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea ed espressi in percentuale del PIL)



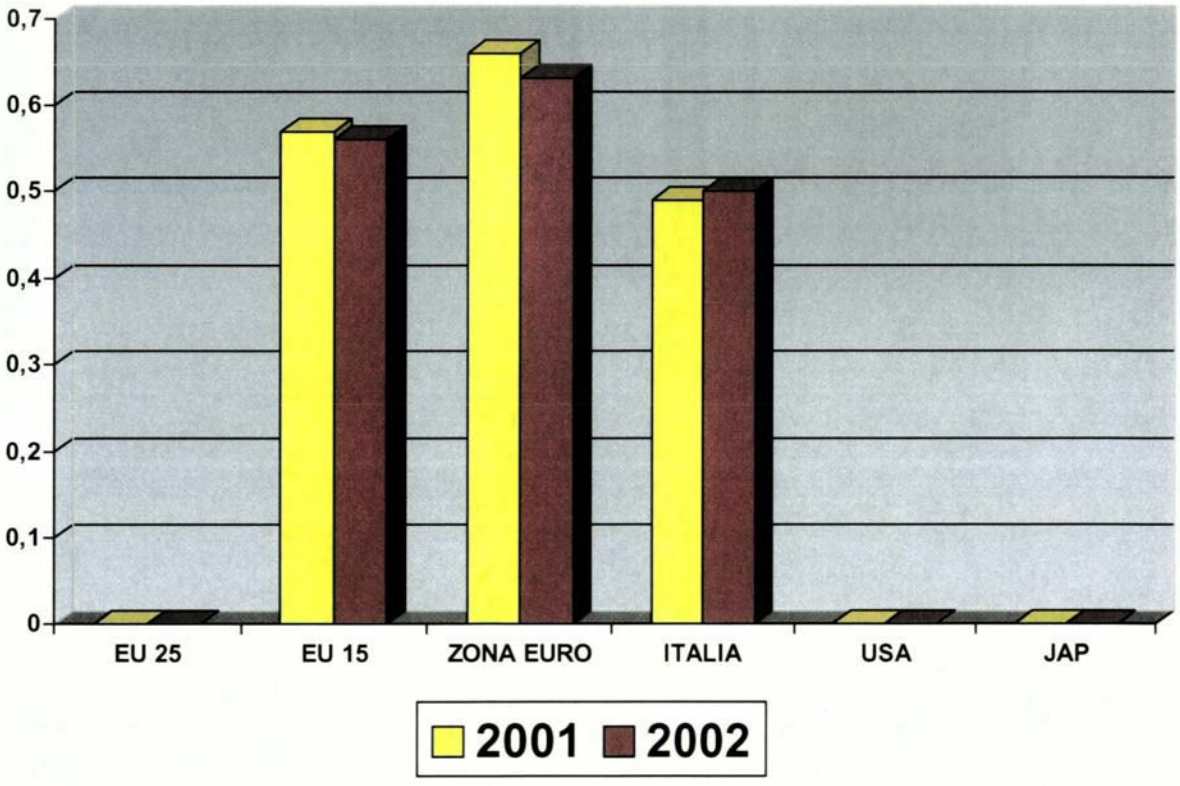
*EU 25: nel 2001 e 2002 i paesi aderenti non avevano obbligo di pubblicare in GUCE

**USA e JAP: dati non pervenuti

AIUTI DI STATO

Anni 2001-2002

(in percentuale del PIL)

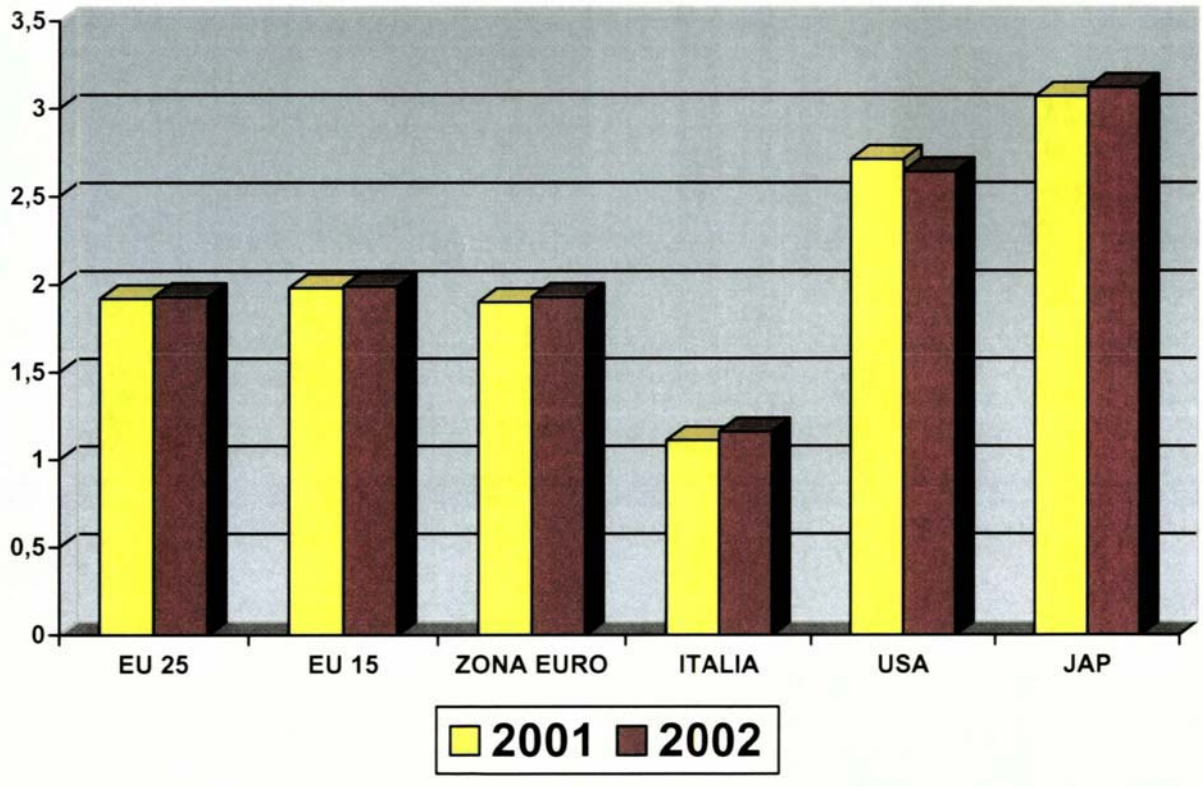


USA e JAP: dati non pervenuti

SPESA NELLA RICERCA

Anni 2001-2002

(in percentuale del PIL)



PAGINA BIANCA

ALLEGATO D

GLOSSARIO E TERMINOLOGIA UTILIZZATA PIU' FREQUENTEMENTE NELL'AMBITO DELLA RELAZIONE

AAE
AUTORITA' ALIMENTARE EUROPEA
AEBF
ASIA-EUROPA BUSINESS FORUM
ACP
AFRICAN, CARIBBEAN AND PACIFIC GROUP OF STATES
ADS
STATUS DI DESTINAZIONE APPROVATA
AEMA
ACCORDI EURO-MEDITERRANEI DI ASSOCIAZIONE
AGNU
ASSEMBLEA GENERALE NAZIONI UNITE
AIEA
INTERNATIONAL ATOMIC ENERGY AGENCY
ASA
ACCORDO DI STABILIZZAZIONE E ASSOCIAZIONE
ALA
ASSISTENZA TECNICA E FINANZIARIA AI PAESI IN SVILUPPO DELL'AMERICA LATINA E ASIA
ANP
AUTORITE NATIONALE PALESTINIENNE
APS/RNL
AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO/REDDITO NAZIONALE LORDO
ARCHIMED
PROGETTO PILOTA PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO NEL BACINO MEDITERRANEO CENTRALE E ORIENTALE
ASA
ACCORDO DI STABILIZZAZIONE E ASSOCIAZIONE
ASEAN
ASSOCIATION OF SOUTHEAST ASIAN NATIONS
ASEM
ASIA-EUROPE MEETING
BM
BANCA MONDIALE
BEI

BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI - LUSSEMBURGO
BERS
BANCA EUROPEA DI RICOSTRUZIONE E SVILUPPO
CADSES
CENTRAL ADRIATIC DANUBIAN SOUTH-EASTERN EUROPEAN SPACE
CAGRE
CONSIGLIO AFFARI GENERALI E RELAZIONI ESTERNE
CARDS (COMMUNITY ASSISTANCE FOR RECONSTRUCTION, DEVELOPMENT AND STABILISATION, REGOLAMENTI CE 2666/00 E 2415/01); SUPPORTA IL PROCESSO DI STABILIZZAZIONE E ASSOCIAZIONE FINO AL 2006.
CDM
CLEAN DEVELOPMENT MECHANISM
CBRN
AGENTI CHIMICI, BIOLOGICI, RADIOLOGICI, NUCLEARI
CDS
CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE
CDU
COMITATO DIRITTI UMANI
CECA
COMUNITA' EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO
CEE
COMUNITA' ECOOMICA EUROPEA
CIG
CONFERENZA INTERGOVERNATIVA
CIPE
COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
COHOM
GRUPPO DI LAVORO PESC COMPETENTE PER I DIRITTI UMANI
CONUN
GRUPPO DI LAVORO NAZIONI UNITE DEL CONSIGLIO UE
COPS
COMITATO POLITICO DI SICUREZZA
COTER
GRUPPO DI LAVORO CONTRASTO DEL TERRORISMO
COREPER
COMITATO DEI RAPPRESENTANTI PERMANENTI DEGLI STATI MEMBRI
COREU (PESC)
RETE DI COMUNICAZIONE TRA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE DI COOPERAZIONE NEI SETTORI DELLA POLITICA ESTERA
CSD
COMMISSION ON SUSTAINABLE DEVELOPMENT
CSRR
COMITATO DI SVILUPPO E RICONVERSIONE DELLE REGIONI

CTAG
COUNTER TERRORISM ASSISTANCE GROUP
CTC
COUNTER TERRORISM COMMITTEE
DOCUP
DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
DPEF
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
ECAP
EUROPEAN CAPABILITY ACTION PLAN
ECOFIN
CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI
ECOWAS
ECONOMIC COMMUNITY OF WEST AFRICAN STATES
ECOSOC
UNITED NATIONS ECONOMIC AND SOCIAL COUNCIL
EMACOLEX
GRUPPO DI LAVORO PER LA COOPERAZIONE SU TEMATICHE LEGALI E LEGISLATIVE DELLE AGENZIE EUROPEE DEI MEDICINALI
EMEA
EUROPEAN AGENCY FOR THE EVALUATION OF MEDICINAL PRODUCTS
EPR
ENVIRONMENTAL PERFORMANCE REVIEW
ESDP NET
EUROPEAN SECURITY AND DEFENCE POLICY - NET
EUPM
EUROPEAN UNION POLICE MISSION
EUREKA
RETE PANEUROPEA PER LA RICERCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

EUROPOL
EUROPEAN POLICE OFFICE
EUSE
EUROPEAN UNION SPECIAL ENVOY FOR THE MIDDLE EAST PEACE
FATF
FINANCIAL ACTION TASK FORCE ON MONEY LAUNDERING
FEMIP
FONDO EURO-MEDITERRANEO D'INVESTIMENTO E PARTENARIATO
FEOGA
FONDO EUROPEO DI ORIENTAMENTO E GARANZIA
FESR
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

FLEGT
FOREST LAW ENFORCEMENT, GOVERNANCE AND TRADE

FYROM
FORMER YUGOSLAV REPUBLIC OF MACEDONIA
GAI
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI
GNSS
SISTEMA GLOBALE DI NAVIGAZIONE VIA SATELLITE
GOPE
GRANDI ORIENTAMENTI DI POLITICA ECONOMICA
HSC
HALTH SAFETY COMMITTEE
IASB
INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD
IGAD
INTERGOVERNMENTAL AUTHORITY DEVELOPMENT
IFF
INTERGOVERNMENTAL FRUM ON FORESTS
IMO
INTERNATIONAL MARITIME ORGANIZATION
INCE
INIZIATVA CENTRO EUROPEA
INSPIRE
"INTERACTIVE NASA SPACE PHYSICS IONOSPHERE RADIO EXPERIMENTS".
INTERACT
PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRANSANZIONALE
INTERREG
PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA DI PROMOZIONE TRANSFRONTALIERA, TRANSNAZIONALE ED INTERREGIONALE
IPAP
INVESTMENT PROMOTION ACTION PLAN
IPF
INTERGOVERNMENTAL PANEL ON FORESTS
JI
JOINT INITIATIVE
PROGRAMMA LEADER - 1° GENNAIO 2000 - 31 DICEMBRE 2006
INIZIATIVA COMUNITARIA VOLTA AD INCORAGGIARE GLI OPERATORI RURALI A PRENDERE COSCIENZA DELLE POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO IN UN 'OTTICA A LUNGO TERMINE E DI COLLABORAZIONE COMUNITARIA
MARPOL
INTERNATIONAL CONVENTION FOR THE PREVENTION OF POLLUTION FROM SHIPS

MCPFE - CONFERENZE MINISTERIALI PER LA PROTEZIONE DELLE FORESTE IN EUROPA
MDT
MECCANISMO DI DIFESA TEMPORANEA
MEDA - MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO FINANZIARIE E TECNICHE, A SOSTEGNO DELLA RIFORMA DELLE STRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI NEL QUADRO DEL PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO – ART. 3 DEL REG. (CE) N. 1488/96, 23-07-1996.
MEDOCC
MEDITERRANEO OCCIDENTALE
MODINIS PROGRAMME
MONITORING OF E EUROPE,DISSEMINATION OF GOOD PRACTICES AND THE IMPROVEMENT OF NETWORKAND
INFORMATION SECURITY
NAM
NON ALIGNED MOVEMENT
NATO
NORTH ATLANTIC TREATY ORGANIZATION
NEPAD
NEW PARTNERSHIP FOR AFRICA'S DEVELOPMENT
NEPAD
NEW PARTNERSHIP FOR AFRICA'S DEVELOPMENT
OB.1
AREE IN OBIETTIVO 1
OBLAST
OCSE
ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT
OGM
ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI
OHR
THE OFFICE OF THE HIGH REPRESENTATIVE AGENCY IN BOSNIA AND HERZEGOVINA
OMC (WTO)
ORGANISATION MONDIALE DU COMMERCE
OMS
ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA'
ONU
ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE
OPA
OFFERTA/E PUBBLICA/HE DI ACQUISTO
OSCE
ORGANIZATION FOR SECURITY AND CO-OPERATION IN EUROPE
PAC
POLITICA AGRICOLA COMUNE

PCP
POLITICA COMUNE PESCA
PCU
BORDER PRACTITIONERS COMMON UNIT
PE
PARLAMENTO EUROPEO
PESC
POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE
PESD
POLITIQUE EUROPEENNE SUR LA POLITIQUE EROPEENNE DE SECURITE ET DE DEFENSE
PHARE
STRUMENTO FINANZIARIO DELLA STRATEGIA DI PREADESIONE PER I DIECI PAESI DELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE (PECO) CANDIDATI ALL'ADESIONE
PIC
PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA
PIC
PRIOR INFORMED CONSENT
PIL
PRODOTTO INTERNO LORDO
PMI
PICCOLE E MEDIA/E IMPRESA/E
PO
PROGRAMMI OPERATIVI
PON PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE
PON ATAS PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE ASSISTENZA TECNICA ED AZIONI DI SISTEMA

POR
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE - (REGIONI IN OB.1)
PPA
PARITA' POTERI D'ACQUISTO
PSA
PROCESSO DI STABILIZZAZIONE ED ASSOCIAZIONE
PSR
PIANO DI SVILUPPO REGIONALE – (REGIONI CENTRO NORD)
PVS
PAESI IN VIA DI SVILUPPO
QCS
QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
R.E.A.CH.
Registration, Evaluation and Authorisation of CHemicals

RELEX
RELATIONS EXTERIEURES
RSI
RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE
R&S
RICERCA E SVILUPPO
SADC
SOUTH AFRICAN DEVELOPMENT COMMUNITY
SEEC
SPAZIO ECONOMICO EUROPEO COMUNE
SFOP
STRUMENTO FINANZIARIO DI ORIENTAMENTO DELLA PESCA
SLIM
SIMPLIFIED LEGISLATION FOR THE INTERNAL MARKET
SOLVIT
PROBLEM SOLVING IN THE INTERNAL MARKET
SSSE
SCHEMA DI SVILUPPO DELLO SPAZIO EUROPEO
TACIS
ASSISTENZA TECNICA NUOVI STATI INDIPENDENTI (EX-URSS)
TCE
TRATTATO CHE ISTITUISCE LA COMUNITA' EUROPEA
TEN
TRANS EUROPEAN NETWORK
TFAP
TRADE FACILITATION ACTION PLAN
TIC
TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE
TSF
TELEVISIONE SENZA FRONTIERE
TUE
TRATTATO CHE ISTITUISCE L'UNIONE EUROPEA

TWINNING: GEMELLAGGI AMMINISTRATIVI - COSTITUISCONO IL PRINCIPALE STRUMENTO DI ASSISTENZA PRE-ADESIONE A FAVORE DEI PAESI CANDIDATI ALL'ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA, RELATIVAMENTE AL SETTORE C.D. DELL' « *INSTITUTION BUILDING* »;
UIBM
UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI
UMTS
UNIVERSAL MOBILE TELECOMMUNICATION SYSTEM
UNCLOS

UITED NATIONS CONVENTION ON THE LAW OF THE SEA
UNECE
UNITED NATIONS ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE
UNEP
THE UNITED NATIONS ENVIRONMENT PROGRAMME
UNGA
UNITED NATIONS GENERAL ASSEMBLY
UNFCCC
UNITED NATIONS FRAMEWORK CONVENTION ON CLIMATE CHANGE
UNFF
UNITED NATIONS FORUM ON FORESTS
UNGASS
UNITED NATIONS GENERAL ASSEMBLY – SPECIAL SESSION
UNMIK
the United Nations Interim Administration Mission in Kosovo
UNODC
UNITED NATIONS OFFICE ON DRUGS AND CRIME
URBAN
PIC DI RIVITALIZZAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELLE CITTA' E DELLE ZONE
URBANE IN CRISI
VISA BAN
DIVIETO DI VISTO
VIS
VISA INFORMATION SYSTEM
WIRELESS LAN
WIRELESS LOCAL AREA NETWORKING (WLAN)
WTO (OMC)
WORLD TRADE ORGANIZATION